

**DELLA PITTURA  
VENEZIANA E DELLE  
OPERE PUBBLICHE  
DE' VENEZIANI  
MAESTRI LIBRI 5**

---

Antonio Maria Zanetti





~~4. T. 4.~~

4. T. 4.

14.482

~~Conservazione~~







71

D7







*... Genius, natale comes qui temperat astrum.  
Horat. Epist. II. Lib. II.*

DELLA  
PITTURA  
VENEZIANA  
*e delle Opere Pubbliche*  
D E'  
VENEZIANI MAESTRI  
LIBRI V.



IN VENEZIA MDCCLXXI.  
*Nella Stamperia di Giambatista Albrizzi*  
a S. Benedetto

---

CON LICENZA DE' SUPERIORI E PRIVILEGIO.



~~4.4.482~~



## P R E F A Z I O N E.

**E**gli è pur troppo il vero che l'immensa copia di libri onde ripieno è il mondo , e tutto di va crescendo proviene in gran parte dal ripetere le cose già dette prima , che per voglia di scrivere e di stampare si tornano a dire ; e si vestono con abito di novità e di apparente grazia originale , a misura della sagacità di chi vuol farla da autore. Nulladimeno buon' opera è sempre e non inutile cura , il porre in nuova veduta le divulgate produzioni dello spirito: e se può chi scrive dar maggior lume ad alcune cognizioni con lo stabilirle e ordinarle in miglior modo ; non può andarsene certamente senza qualche premio di gratitudine.

Si presentavano alla mente mia que' principii quando posi mano a quest' opera , che dovea essere un rinnovamento di quel libro che ha per titolo : *Descrizione delle pubbliche pitture di Venezia* \* , lavorato sull' altro scritto da Marco Boschini , ch' egli chiamò *le Ricche Minere della*

\* Si pubblicò in Venezia nell' anno 1733. in 8. Ora è fatto assai raro.

# VIII P R E F A Z I O N E .

*della Pittura Veneziana* \* . Ma vedendo che per quante giunte o alterazioni io faceffi , non poteafi ottenere il vero fine di effo libro , ch' era d' iftruire pienamente l' Amator di pittura ; e fpezialmente il foreftiere in tutte le cofe noftre pittoresche ; pensai di pormi fopra tutta la materia , e di formarne feriamente un intero generale trattato ; cambiando il primiero fiftema. Io volea perciò che quello nuovo libro conteneffe quanto avea quello d' importante , e di più averfe ordine migliore con altre notizie , e in confequenza maggiore utilità. Tentai d' effere buon iftorico; e con l' efempio de' migliori, introduffi di tempo in tempo alcune rifteffioni fagli ftili diverfi de' Pittori noftri , che procurai di analizare a parte a parte per utilità , con quanta chiarezza mi fu poffibile . L' opera mia è un' iftoria dell' arte e degli artifti Veneziani , in quanto appartiene ad effa arte e non altro . Parlando degli ultimi , cioè di quelli che viffero nel prefente fecolo aggiunfi qualche notizia personale ; poichè io vedeo perderfi alcu-

\* Due edizioni fece il Bofchini di quel libro in 12. La prima nel 1664. La feconda nel 1674. con nuove aggiunte .

alcune degne memorie , che un dì farebbero state forse desiderate e cercate in vano.

Io mi posi davanti agli occhi ogni persona che va a vedere opere di pittura ; e pensai come a tutti potea esser utile . Per l'amator dilettaute volli aggiungere a' racconti miei tutti quei lumi che sogliono raffinare il naturale sentimento di esso , onde il buon gusto ha l' origine . Volli essergli compagno nelle pittoresche ricerche , se pur non lo avesse personalmente ; e condurlo a riflettere sopra tutte le bellezze dell' arte , maneggiate da' nostri professori antichi e moderni . Io non gl' insegnerò generalmente a pregiar l' opere per il nome solamente degli autori che le fecero . E' quella una sorgente di ciechi errori ; siccome altri osservò . Per il dotto Professore non fui nè dovea essere che un fedele raccontatore . Ma per chi è sulla via d' arrivare a quel grado , feci ogni sforzo per farci capire donde nascessero i maravigliosi effetti delle opere grandi e sublimi ; cosa da altri , per quanto io sappia , non mai tentata . L' utilità del volgo che pure nei giudizi della pittura ha il suo voto , è sopra tutto

tutto l'appagarne la curiosità ; e ciò faranno cred'io questi scritti miei , a' quali è aggiunto in fine un indice fatto espressamente di tutti i luoghi pubblici che hanno pitture degne d'esser vedute ; e si additano tutti i Maestri che in quelli han dipinto . Potrà questo giovare anche a chiunque trovandosi in una Chiesa o in altro luogo , per vedere un quadro , vuol sapere se ivi sta qualche altra opera degna d'esser veduta, prima di partirsi.

Tutte le opere belle io descrissi : moltissime delle mediocri ; a segno che ne resteranno gl'intendenti facilmente annojati. Il curioso non ne sarà forse pago e contento ; e troverassi chi vorrebbe che d'altre fosse fatta menzione. L'ordine di questo libro farà , lo spero , che i primi potranno scegliere con poca pena ; e però lasciar da parte ogni superfluità. I secondi vorrei che sapessero che i quadri di cui non parlo sono i più disapprovati da chi può giudicare , e che potrebbero levarsi dalle Chiese senza rimorso : anzi alcune di esse si renderebbero così più chiare e pulite . Danno bensì il levarne i buoni ; e questo istesso libro potrà dar lume a chi non l'avesse , per sapere qua-  
li

li sieno le pitture che non sono da muoversi .

Mi si perdoni qualche errore che mi sia dalla penna caduto; poichè chi è colui che in tanta copia e varietà tutto dir possa come doveasi \*.

Ogni giorno si fanno mutazioni nelle pitture delle Chiese e de' pubblici luoghi ; e facilmente nel tempo che quest' opera si stampa se ne van facendo ; perciò sembrerà forse alcuna volta ch' io non dica il vero ; e così non sarà .

Nel dare al pubblico i pensieri miei volea che ognuno sapesse esser eglino nudi ed inermi , e che in niun modo minacciano l' altrui libertà . Come parve a me così ragionando io scrissi ; e se m' ingannai il conosceranno i veri intendenti , al giudizio de' quali sottopongo ogni mio pensiero .

L' educazione mia in pittura fu tra persone dotte che avean veduto molto ; e che senza pregiudizio veruno conosceano perfettamente il merito d' ogni scuola e d' ogni pittura : e lodavano e biasimavano con piena schiettezza . Gli stu-

\* *Verum opere in longo fas est obrepere somnum .* Horat. de Arte Poet.

studii dell'età mia più fresca furono sulle antiche statue ; e il buon disegno cominciò ad assaggiare assai per tempo . Vide già il pubblico il frutto qualunque fosse , di quelle mie applicazioni . Dipinsi anche più anni , finchè distratto da altre gravi cure lasciar dovetti quell' esercizio per me dolcissimo e veramente geniale : e tuttavia mi trattengo in esso tutte quelle ore che mi sono dalle varie occupazioni concesse .

Gli scrittori delle vite de' Pittori nostri più antichi sono il Vasari ed il Cav. Ridolfi . Da questi prefero ogni notizia tutti quelli che vennero dopo . Per i più moderni alcune memorie ci lasciò il Boschini nel libro che ha per titolo : *La Carta del navigar pittoresco* \* , e nelle *Picche Minere* già mentovate . Di quì trassi anch' io quanto v' era di più necessario a saperfi ; e notai que' luoghi che hanno errori di fatto , che molti non sono . Dei più vicini a noi scrissi quanto vidi cogli occhi proprii , o udii raccontare da persone degne di fede che gli conobbero .

Darò

\* E' una poesia in quarta rima in lingua Veneziana , stampata nell' anno 1660. in 4.

Darò fine a questa introduzione colle lodi dell'arte ch'io presi a illustrare; ciò che altri avrebbe forse fatto da principio. Fu mio pensiero che il leggittore facesse prima come far uso di questo libro; e per qual fine fosse esso scritto: e sentisse poi a lodar la Pittura; se pur non avesse mai letto alcuno di que' molti scritti, che ne portano vastissimi encomii. Intenderà dunque o per aver già vedute le istorie, o da quanto ora io dirò, che fu quest'arte sempre la maraviglia e la delizia dei popoli: che generosi con essa si mostrarono i Principi, i Re: che immensi prezzi si pagarono le antiche tavole; e che stupendi furono gli effetti di molte opere de' prischi maestri. Di più io ardisco di aggiungere che luogo abbia anche la Pittura fra le arti utili, alle quali tanto lodevolmente oggi si pensa dalle radunanze più dotte. Non è già ciò per le rappresentazioni di sacri soggetti o d' illustri fatti, onde si risvegliano idee di santa pietà, o di eroiche virtù. Tutti ciò fanno. Ma per il rallegramento che alla mente d' ognuno, e specialmente de' grandi, arreca una bella pittura; intendendo quanto felicemente imitar si possano le opere visibili della natura;

#### XIV P R E F A Z I O N E .

tura ; e si giunga in certo modo a farle più belle agli occhi e gradite . Passa al cuore la gratissima immagine , animata dall' amore del bello che in ogni petto alberga ; e fa che l' animo ne gioisca e s' allegri ; onde così spesse volte da triste e dannose impressioni si libera e scioglie . Chi dirà dunque che questa non sia ricreazione della vita ; e che perciò non possa la Pittura , insieme con le bell' arti imitatrici entrare nell' assemblea delle utili ?

Qual mezzo più nobile e dolce di quello che dà la Pittura può trovar mai chi è destinato a vivere con l' opera delle sue mani . Tratta questi certamente uno degli esercizi più belli dell' umano ingegno ; e benchè ne sieno di qualche peso i primi studii , se giunge mai a farsi dominatore dell' artifizio e della esecuzione , felicissimo diviene , non tanto per i premii che può sperare , quanto per l' interno gaudio che prova quando un' opera corrispondente a quanto immaginò l' intelletto , si vede sortir dalle mani . Quindi perfetta utilità ad esso ne viene , che dalla sincera letizia dell' animo , dagli onori meritati , e dalle ben acquistate sostanze puramente deriva .

Que-

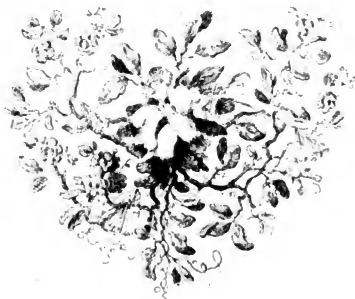


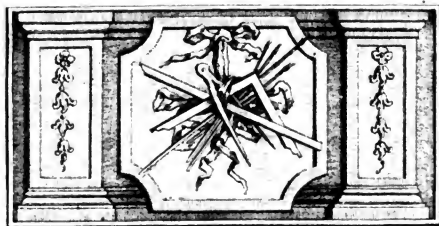
Questa utilità di premii e di onori diffondesi negli stati ; e grande si fa per l' unione dei molti individui che la procurano . La fama di egregii Maestri che tengono aperte scuole , chiama i forestieri , che quando alla patria loro dopo gli studii ritornano , ne spargono a larga mano gli encomii : portano seco opere di essi Maestri , che vedute e lodate invogliano altri ad averne ; e il vantaggioso concetto ne fa essere in conseguenza generose le ricompense . Di più i gran Principi chiamano a sè i Maestri medesimi ; e con premii degni della loro grandezza gl' invitano e muovono ad abbandonare i proprii paesi ; onde non mediocri somme portano ritornando : sicchè non può negarsi alla Pittura un titolo nel commercio , e tanto più spezioso quanto che alle Città che la coltivano utile insieme e decoro necessariamente ne viene .

Il riflettere sopra queste verità vorrei che accendesse maggiormente agli studii la gioventù nostra ; e ad incontrar con coraggio , e a sofferire con costanza e docilità le fatiche necessarie che si presentano sul principio ; mentre io  
proc.

xvi *P R E F A Z I O N E .*

proccurerò con questa istoria di giovare  
ci per quanto mi è dato ; e di addi-  
tar quelle vie per cui alla sublimità i  
nostri celebrati Maestri felicemente si al-  
zarono .





# DELLA PITTURA VENEZIANA,

E DELLE OPERE PUBBLICHE DE'  
VENEZIANI MAESTRI.

---

## LIBRO PRIMO.

**O**Nore di molta antichità recano alla Veneziana Pittura le prime Greche opere di Musaico, che adornano la Chiesa Ducale di S. Marco \*. Sono sicure prove, che fino nel secolo undecimo v'era idea di pittura in Venezia; e che questa si riputava da' nostri bella parte della magnificenza, degna d'abbellire quel Tempio, che per quanto mai fu possibile ricco formossi e pomposo. E' da più secoli, che vivea negli animi de' Veneri Cittadini quel

\* Le memorie intorno a' Musaici di S. Marco stanno nella fine di questo libro.

quel gran fomento delle arti nobili, il favor de' Signori; e se prima usciti fossero al giorno i gran Genii, farebbe già la pittura giunta da gran tempo alla sublimità.

Credefi che primi que' Greci Musaiciſti portaffero a noi la perduta arte del dipingere, e del disegno; poichè disegni appunto, e dipinti esemplari dovean premetterſi alle opere loro, che ne sono semplici imitazioni: e ſi fa che Greci uomini, ne' ſucceſſivi tempi, ne furono i ſoli Maeſtri. Narraſi \* che un Teofane di Coſtantinopoli tenea ſcuola aperta di Pittura in Venezia circa il 1200. che vi concorreauo foreſtieri; e che fra gli altri Gelafio Ferrareſe, celebre autore in quei dì, era ſuo diſcepolo. Si aggiunge che quel greco ſtile ſi mantenne fra' noſtri Pittori fino verſo la metà del 1400. e che ſi formarono allora opere, ſecondo il genio di quella ſcuola, ſecche molto ed inuſe \*\*.

Baſtino queſte notizie ai principii della noſtra Pittura. Se v'è chi voglia aſſerire, come altri penſò della Patria ſua \*\*\*, che non mancaſſero mai Pittori in alcun tempo in queſta Città, non troverà ch'io m'opponga. Era certamente neceſſaria quell'arte in un corpo civile, ragunatoſi, e fatto Signore in ſeno alla Cattolica Religione, che

\* Nel libro che ha per titolo *Hiſtoria almi Ferrarienſis Gymnaſii. Ferraria, 1735.*

\*\* Si potrebbe aggiungere, che Pittori Greci erano anche ne' luoghi vicini a Venezia nel 1143. In una carta antica ſta ſcritto il nome d'un *Calojanni* Pittore, che trovavaſi nella Terra di Corte di *Sacro Sacenſum* nel Territorio Padovano, 20. miglia, poco più, diſtante da Venezia.

\*\*\* Il Nobile Autore della *Felſina Pittrice*.

che il culto delle sacre immagini ne' tempi appunto della maggior barbarie vigorosamente sostenne. Sia come vogliasi, onorata molto per l'antichità è la Scuola Veneziana; ed io non dirò di più circa questo; poichè intendo di ricercare i progressi dell'arte, e di seguirne l'orme; e non di tessere una semplice istoria.

Perchè tuttavia da me non si taccia memoria alcuna di quelle ch'io ritrovai, e che date mi furono dagli amici; farò qui menzione d'alcuni scritti, per cui si prova esserci stati Pittori in Venezia nel fine del 1200. e per tutto il secolo che seguì; dopo il qual tempo io potrò dar mano a quel filo che condurràmmi fino a' dì nostri, additando autori ed opere; e tenendo fissi gli occhi nella utilità, e nel diletto de' miei lettori.

Più d'un Pittore si fa che v'era nella sola Contrada di S. Salvatore dopo il 1200. Un Maestro *Giovanni* trovavasi nel 1227. che avea presa in moglie una *Richelda* con la dote di cento lire di danari Veneziani. Un Ser *Filippo* figliuolo di Maestro *Giovanni Scutario* cravi alcuni anni dopo. I libri della vecchia Compagnia dell'arte ne rammentano molti; comechè non ne sian scritti i nomi \*. Hanno essi libri Parti, o Costituzioni fatte nel 1290. che parlano d'altre alquanto più antiche. E' vero bensì ch'erano i Pittori confusi allora con gl'indoratori, cosanaj, e con altri bassi pannelleggiatori; ma godeano il favore della Signoria, e otteneano di tempo in tempo op-  
por-

\* Stanno questi libri nella vecchia Scuola de' Pittori a' Santa Siffa.

portuni provvedimenti decorosi ed utili all' arte loro \*.

Io non so certamente quali fossero le pitture fatte in que' tempi: benchè alcune che sono in varie chiese potessero crederli di quella classe. So bene che rozze esser doverono, e ripiene di molta goffaggine; se tali sono quelle della vicina età che seguì, in cui gli autori vi scrissero l'anno.

La prima che mi si presenta fra queste è una tavola, ch'è

*In S. Donato a Murano.*

E' appesa alla parete dietro l'altar maggiore. Fatta fu l'anno 1310. siccome in essa sta scritto.

\*\* Contiene la figura del Santo Vescovo di bassorilievo in campo d'oro, e dai lati stanno altre due figure più picciole ginocchioni, dipinte sullo stile di quella prima età. La figura dell'uomo ch'è alla destra, è naturalmente del Podestà Memo, l'altra alla sinistra si crede essere quella della moglie.

\* Un chiaro testimonio se ne ha nella Parte presente del Magistrato della Giustizia vecchia:

*Mille (CC. XXII. Indicion sexta die primo de octub. Ordenado e fermado fo per misier Piero Veniero, e per misier Marco da Muglia Justizieri Vieri, lo terzo compagno vacante. Ordenado fo che da mo in avanti alguna persona si Venedexa como Forestiera non esa vender in Venetia alcuna anchona impenta. Salvo li empentori sotto pena, etc. Salvo da la Sena, che allora fca licito a xscibun de vender anchone infn chel durarà la festa etc.*

\*\* Sono queste le parole:

*Corendo MCCCX. indicion VIII.  
In tempe de lo Nobile Homo Misier  
Donato Memo honorando Podestà  
de Muran fatta fo questa anchona  
de Misier S. Donato.*

glie. Osservabili sono in esse figure gli abiti di que' tempi.

E' quì da farsi menzione d'un'altra tavola d'altare, che quantunque non abbia notato l'anno, è opera senza dubbio di quei giorni per molti segni. Sta questa

*Nella Scuola di San Niccolò vicina  
ai Carmini.*

Evvi in essa effigiato il Santo sedente nel mezzo, di bassorilievo; e vi sono d'intorno varie figure di Santi, ed altre rappresentazioni dipinte. Tanto è somigliante questa tavola all'altra di S. Donato, che potrebbe dirsi essere tutte e due opere d'un istessa mano.

*Nella Scuola dell' Annunziata a' Servi,  
nella sagristia.*

Si vedono ancora alcune delle vecchie pitture, rappresentanti azioni della vita di Cristo, e della Madonna, fatte nel 1314. e descritte dal Boschini. Sono queste dipinte con la solita antica maniera, alterate modernamente con ritocchi a olio, e vernice.

*In S. Giorgio Maggiore, appresso la  
cappella de' Morti,*

sopra un confessionale, evvi un quadro in forma di ancona, in cui è dipinto S. Paolo Martire in campo d'oro. L'artefice che niente si dipartì dall'antica rozzezza non vi scrisse veramente il nome, nè l'anno; si fa tuttavia, che fu dipinto esso quadro nel 1345. o poco dopo, per

la figura d'un Abbate, che parimente è dipinta ginocchioni, vicina al Santo. Sopra essa sta scritto

*Abbas Reverendus Pater Bartholomeus.*

Governò esso Abbate Bartolommeo questo Monastero in quel tempo.

*Nell' Abbadia di S. Gregorio.*

nell'andito per cui si passa dal chiostro alla Chiesa, v'è l'immagine del Santo Pontefice sedente, dipinta in campo d'oro. Ginocchioni alla destra avvi la figura d'un Abbate vestito pontificalmente, sopra cui sta scritto:

*Abbas Johanetus.*

Nell'estratto d'un necrologio di quest'Abbadia, riferito dal pio e dottissimo Senatore Sig. Flaminio Cornaro, nella XII. Déca delle Chiese, alla pag. 367. si legge:

1384. 9. mensis Augusti, obiit ven. Pater Frater Zanetus Abbas istius Monasterii, qui multa bona suo tempore fecit \*.

Io non seppi trovare maggior numero d'opere sicuramente dipinte in quella età. Altre forse ve ne saranno; ma niente più vedremo in quelle, di quel che ci mostrino le già descritte, che, come disse colui, ci rammentano la verità, piuttosto che rappresentarla; e non hanno in sè che immagini ritratte dalla natura con semplicissima semplicità; degne appena d'essere chiamate pitture.

Questa molta rozzezza non ebbe fine fra noi, che dopo la metà del 1300. e più oltre. Si cominciò

\* Questa pittura ora ha trovato ricovero in luogo più degno.



minciano in quel tempo a vedere figure dipinte a buona somiglianza di umane forme ; e operava in que' Pittori il genio , in modo da farli conoscere , ad onta delle barbare scuole . Io non credo perciò che affatto lasciar si debbano senza osservazioni queste prime opere . Forse si può in esse vedere quai buone parti effetti della sola ragione , fossero nel pittore prima che si animasse l'imaginazione ad agire liberamente, e si formasse l'arte piacevole e maravigliosa . A me sembra in oltre , se pur non m'inganno , che la molta semplicità appunto , che in esse opere veder si fa, mostri assai sensibilmente, come alcune teorie nella pittura, fossero rendute migliori assai prima della buona esecuzione ; e che perciò intendasi che questa seconda fu ed è più difficile delle prime a ottenersi . Basta per quelle una sana mente che ragioni e rifletta ; ma per l'opera della mano richiedesi, oltre a un buon intelletto, un genio fervido e tollerante , sagacemente operoso, raro a trovarsi . Senza di questo non si può formare quel corpo , per cui nascono le pittoresche illusioni , comuni ad ogni genere di spettatori . Dica ognuno che vuole, si vide in fatto che a piccioli gradi la Pittura ascese ad alto per mancanza di esecuzione ; e più cose molto ben pensate ritrovansi nelle opere de' primi tempi ; ma così debolmente eseguite , che ributtano la maggior parte delle genti e non si possono mirar senza noja .

L'opera più atta per queste osservazioni , fra quelle della prima età, è una tavola che vedesi

*In Sant' Antonio a Castello ,  
nella sagristia .*

Era altre volte nell' altar maggiore di quella Chiesa. L' autore è un

LORENZO,

di cui non parlano gli scrittori delle nostre memorie pittoresche \*. Rappresentasi in essa tavola la Vergine annunziata nella nicchia maggiore; e in altre minori dipinte sono varie figure di Santi . Con molta proprietà è immaginata l' azione principale ; e mostrasi affai chiaramente il buon animo del faggio pittore , che tentò di dar vita ed espressione alle sue figure sulle tracce della natura e della verità. Pensò affai ragionevolmente ogni movenza , e diversificò con giudizio le attitudini di que' molti Santi ; conservando i caratteri di santa gravità e compostezza , che invitano alla divozione . Se a sì giusti pensamenti avesse egli potuto aggiungere bontà di stile , sarebbe questa tavola fra le buone pitture tenuta ; ma le scuole di que' tempi non potean dare di più.

Che fosse Lorenzo fra' primi Pittori di que' tempi , si vede dal luogo in cui fu chiamato a dipin-

\* Il nome di questo Pittore e il tempo si sa per una iscrizione , che leggesi in essa tavola a lettere d' oro in campo azzurro , ed è questa :

MCCCLVIII.

*Hec tabella facta fuit & hic affixa per Laurentium Pifforem , & Zanionem Scultorem in tempore regiminis Venerabilis Viri Domini Fratris Gotti . de Abatibus de Florentia Prioris & Fundatoris Monasterii istius .*

dipingere : dalla persona che lo chiamò , che fu un Veneziano Senatore di Casa Lion \*, e dal prezzo di trecento ducati d'oro , o zecchini , ch'ei n'ebbe \*\* ; prezzo grande se anche se ne voglia sottrarre il valore della cornice riccamente indorata.

Un testimonio si è questo del molto pregio in cui trovavasi la Pittura in quei dì , e degli onorati premii che davansi a' professori distinti.

Vuole l'istoria , che quì si parli di GUARIENTO Padovano , che varie cose in Venezia dipinse , ma è da gran tempo , che quanto ei fece interamente perì \*\*\*.

Questo artefice da cui comincia l'istoria appunto de' nostri Pittori , fiorì circa il 1360. Celebre

\* La figura di questo Gentiluomo , che per riverenza , credo , è dipinta molto più piccola di tutte le altre ; sta ginocchioni sopra un' altra inserzione , di cui rimangono queste parole.

Hanc . . . . Dominicus Lion ego nunc supplex arte prepolitam dono tabellam.

\*\* Si fa esso prezzo per un originale inventario de' mobili di questo Monastero , fatto nell' anno 1308. che conservasi in Padova in S. Giovanni di Verdara . In esso si leggono queste parole . . . . in magno altari Beate Maria est quoddam maximum retaulum ( forse per *retangulum* ) pictum deauratum valde pulcrum & bonestum , & diversis imaginibus imaginatum , & consistit distum retaulum ccc. ducatos auri .

Altre dodici tavole dipinte , o *retauli* , che oggi più non si vedono , sono annoverate in quell' inventario .

\*\*\* Il Ridolfi asserisce che nella *Sala del Maggior Consiglio* sotto il Paradiso dipinto dal Tintoretto , vi sieno pitture in chiaroscuro verde di Guariento ; e altre sopra le porte . T. I. pag. 17.

Michele Savonarola nel suo breve *Commentario delle lodi di Padova* , scrisse che il dì dell' Ascensione , in cui solamente poteasi entrare in essa Sala del Maggior Consiglio in que' tempi ; trovavasi colà a tutte le ore , immenso numero d' uomini per goder dell' aspetto di quelle pitture ; e che non sapeano uscirne presi da maraviglia . Sta nel T. xxiv. *Rer. Ital.* col. 117c. Fiozia esso Savonarola vetto il 1425.

Carlo Dati osservo che l' arte della Pittura in tutti i suoi passi ebbe compagni gli applausi e lo stupore . Nella *Vita di Zeno*.

lebre fu molto in quei giorni ; e fanno di ciò testimonianza i palazzi ed altri pubblici luoghi che ornati furono con le opere sue.

In quelle che in Padova si vedono ancora , nella Chiesa degli Eremitani , e nella cappella del palazzo del Capitano , trovasi lo stile di Guariento grecheggiante alquanto ; ma nei pensamenti apparisce un genio che potè fra gli altri distinguersi . Il merito suo è presso a poco , quale era quello del mentovato *Lorenzo* . Guariento forse dispose meglio di questo le pieghe de' panni e le movenze delle figure ; ma *Lorenzo* mostra qualche maggiore abilità nelle teste e nelle espressioni .

Un altro Pittore di quella età è rammentato dal Sanfovino nella *Venezia* . E' questi NICCOLO' o Nicoletto SEMITECOLO \* Veneziano , che avea dipinta l'istoria del *Volto Santo di Lucca* , nella Scuola di quella nazione . In Padova si conservano quattro suoi quadri con azioni di S. Sebastiano , e riposti sono ora nella Canonica Libreria \*\*. E' degna cosa da notarsi , che queste opere dipinte sono sopra tavole , già un'altra volta dipinte dall'altra parte .

Non tralascio di riferire a questo luogo un' antica memoria d'un Pittore di que'tempi , da me non è molto ritrovata . N'è questo il tenore :

1346.

\* Questa famiglia è fra le nobili antiche Veneziane .

\*\* In uno di essi quadri così sta scritto : *Nicoletto Semitecolo da Venetia impense* . In un altro : *MCCCLXVII. Adi xv. D. Decembre.*

1346. die 20. mensis Januarii . Dedimus ducatos  
viginti auri Magistro Paulo pentore S. Luca  
pro pentura unius anchone facta in ecclesia  
S. Nicolai de Palatio \* .

Ma si esca oramai di quelle antichissime rigidzze, e si cominci a vedere nelle pitture nostre ingegno ed arte .

ANDREA da Murano ci si presenta Pittore degno di onorata memoria, che Maestro fu della prima buona Scuola Veneziana, circa il principio del 1400. Le poche opere, che di lui restano, ancora, bastano a far vedere ch'ei potè aprir gli occhi ai primi lumi del buon disegno: ch'ebbe ingegno sufficiente per esprimere con proprietà i soggetti che prese a dipingere; e che seppe allontanarsi dalla greca barbarie, senza tuttavia poter vincere la secchezza, e il mal colore .

Una sola tavola d'Andrea rammentano gli Scrittori che sta

*In S. Pietro Martire a Murano  
nella sagristia .*

E' situata sopra una porta. Sono dipinte in essa le immagini di S. Sebastiano, di Sant'Antonio Abate, di S. Rocco, e di S. Pietro Martire in campi d'oro. Il frontispizio con la Madonna, che copre col manto varie figure, fu levato perchè la pittura entrasse per l'appunto nel sito, e fu riposto in altro luogo del Convento. Io tentava

\* Questa pittura più non si vede; e fu trasportata quella cappella in altro luogo .

tava osservando di scoprire il carattere, ed il merito di questo vecchio Maestro; ma poco potea ottenere per essere quest'opera distante dall'occhio, e in sito poco favorito dal lume. Quando con mio gran piacere ne trovai un'altra molto più luminosa e bella

*Nell' Isola della Certosa.*

E' un quadro appeso alla parete della Chiesa alla sinistra con Cristo in croce, e dai lati la Madre e S. Giovanni, in atto di dolore; figure quasi grandi al naturale. Nel vedere la prima tavola io cominciai a credere, che Andrea potesse aver fatto studio dell'ignudo da qualche statua o altro rilievo; dandomene indizio il torso del S. Sebastiano \*. In questo secondo quadro conosco perfettamente ch'egli si studiava di rappresentare l'ignudo appunto con l'ajuto di qualche buon modello; e che in oltre sapea disegnare con intelligenza le estremità con la scorta del naturale; e molto ben ricercare gli effetti dell'espressione; lontano nulla di meno dalla eleganza, e dalla nobiltà \*\*.

LUIGI VIVARINO da Murano.

I più degni discepoli che avesse Andrea furono i Vivarini. Quattro Pittori di questa famiglia si conoscono per le memorie degli Scrittori. Si  
tace

\* Avean già i Veneziani allora per le loro felici navigazioni, cominciato a portar dalla Grecia e marmi e statue ed altre preziose antichità.

\*\* Il nome del Pittore è scritto così in caratteri Romani: OPVS ANDREAE DE MVRANO.

tace tuttavia qual grado di parentella avessero fra di loro ; e solamente dalle note che lasciarono nelle pitture si fa il tempo del loro fiorire.

Il più vecchio fu Luigi . Un quadro da esso dipinto sta

*In SS. Giovanni e Paolo  
nella sagristia.*

E' la figura di Cristo che porta la croce ; e vi scrisse il nome e l'anno 1414. Poco è da osservarsi in esso quadro , che essendo stato ingrandito e ritoccato modernamente , ha perduto parte della sua virginità , e dell'originale carattere . \*

*Nella Scuola di S. Girolamo , vicina alla  
Chiesa dell'istesso Santo*

si vedeano le più belle opere di questo primo Vivarino . Il tempo tuttavia che ne disperse alcune e distrusse , lasciò benchè danneggiato un bel quadro grande , ch'è il primo alla sinistra , veramente raro per quell'età , e per essere istoriato affai bene con molte figure , e per essere uno dei primi dipinti in tela \*\*. Rappresenta in un chiostro di Romana architettura S. Girolamo che accarezza un leone , e che sta guardando i suoi frati che fuggono impauriti . In lontano è dipinta una bella Chiesa , che lucida e chiara fa campo alle più vicine figure molto bene inventate e situate.

\* Della tavola ch'è nella Chiesa de' SS. Gio. e Paolo con molte figure , rammentata dal Ridolfi come opera di Luigi , si parla dopo le Pitture di Bartolommeo , quarto della famiglia de' Vivarini .

\*\* E' da vedersi sopra ciò il Vasari nella Vita di Gian Bellino .

uate, vestite di ben intesi panni, disposti e fatti con molta naturalezza. Genio era veramente il Vivarino per la Pittura, e dotato era di buon discernimento. La viva espressione del fatto, che in questo quadro dipinse, e le belle immagini che v' introdusse ne sono chiari testimonii. Genio in fatti ma oppresso dalla barbarie del vecchio stile, che non lasciava trovar la via d'uscire della durezza, e del sciapido modo di colorire. Sarà non di meno sempre danno, quando quest'opera fia intieramente perduta; poichè per essa singolarmente s'impara, che in que'tempi si risvegliò fra' nostri lo studio della buona architettura, e della prospettiva, che fece tosto maravigliosi progressi.

Della tavola dell'altare rammentata dal Boschini, altro non resta che la figura di S. Giovanni Batista, e quella di Santo Agostino; e stanno ora sopra la porta.

Nel soffitto vedesi ancora la figura del Padre eterno, che molto ben si conserva, ma gli ornamenti più non vi sono; e mi fu detto, che furono atterrati per ristorare la volta.

*In S. Basilio*

si vedono ancora le immagini di due Santi ch'erano ne' portelli del vecchio organo appesi alla muraglia alla sinistra, e che si annoverano dal Boschini fra le opere di Luigi.

GIOVANNI, e ANTONIO VIVARINI  
da Murano.

Diligenti e ragionevoli Pittori furono questi  
se.



secondi Vivarini, che seguitarono le vie di Luigi, col quale per altro non sono da paragonarsi. V'è una tavola da essi dipinta

*In S. Pantaleone nella cappellina alla destra dell'altar maggiore.*

Contiene la coronazione della Madonna, e vari Santi del Paradiso. E' condotta con molto amore; e non ne sono le figure disposte senza buon ordine e decoro. Stanno scritti in essa i nomi dei Pittori e dell'intagliatore dell'ornamento così:

*Cristofolo da Ferrara intaja Zuane e Antonio de Muran pense 1444. \**

*In S. Giorgio Maggiore nella sagristia*

vi sono due quadri sulla muraglia dai lati dell'altare. In uno è dipinto S. Giorgio Cavaliere, e nell'altro Santo Stefano. Queste figure sono quasi al naturale; e il modo con cui sono dipinte è alquanto diverso da quello della tavola già descritta. Sotto vi sono due iscrizioni, che unite formano questa:

*1445. Johannes de Alemania, & Antonius de Muriano P. \*\**

Chi fosse quel Giovanni di Alemagna non so trovare, nè credo che se ne deggia cercare notizie con molta pena.

*In*

\* Malamente dunque scrisse il Ridolfi, che Antonio fosse seppellito nel 1440. in Sant'Appollinare. Anche in Padova v'è un suo quadro, dipinto nel 1451.

\*\* In Padova parimente in S. Francesco Grande v'è un quadro con questa iscrizione: *Antonius da Muran, & Zeban Alamanus P.*

*In Santa Marta nel parlatorio*

si vedono le figure d'un Santo Vescovo , e d'una Santa ; ed erano facilmente nella tavola de' Vivarini, che vedeaſi altre volte in Chiesa, ſiccome ſcriſſe il Ridolſi.

Per non turbare l'ordine della giuſta iſtoria dell'arte, mi conviene per ora laſciar da un canto l'ultimo Vivarino , e parlare prima d'un pittore , e d'altri di quello più antichi , e per età e per maniera. E' queſti

## JACOBELLO del FIORE.

Fu tenuto in pregio ne' tempi ſuoi Jacobello , che nacque di Padre Pittore , e celebre in quell'età parimente \*. Il genio di eſſo fu ricco al pari della fortuna ; e introduceva ſempre nelle opere ſue molto oro , e ornamenti a dovizia . Cercava grandezza di ſtile , e le ſue figure ſono per il più quaſi grandi al naturale ; ma non ſeppe ritrovar mai la vera grandioſità pittoreſca , che non conſiſte nella eſtenſione ; e reſtò fra' ſecchi diſegnatori , e fra' coloritori più languidi.

Le ſue prime pitture ſtanno

*Nel*

\* *Francesco* chiamòſi , e quanto ci dipinſe tutto perì. Il nome ſuo e l'elogio ſtanno nel di lui Sepolcro nel chieſtro de' Santi Giovanni e Paolo . In eſſo è ſcolpita l'immagine del Pittore veſtita dell'antico abito de' Cittadini Veneziani ; e ſotto vi ſono i ſeguenti verſi :

*Fert perſculpra Virum magna virtutis imago  
Urbe ſaturn Veneta dedit ars pictoria ſummum  
Franciſcum de Flore vocatum patrem Jacobelli.  
Hujus & Uxoris Lucia membra quieſcunt .  
Hæc extrema ſuos Artædeſ ſata recondunt .*

M. CCCC. XXXIV. Die 21. Julii.

*Nel Magistrato del Proprio nel  
Palazzo Ducale.*

Sono tre figure, introdotte in tre nicchie, ornate di stucchi dorati. La prima è la Giustizia, e le altre due rappresentano i Santi Angeli Michele e Gabriele. Sotto così sta scritto:

1421. 23. *Novembrio. Jacobelus de  
Flore. Pinxit.*

Altra pittura, che forse è la migliore di Jacobello vedesi

*Nella Scuola della Carità,  
nell'albergo.*

E' un quadro con la Madonna sedente sopra un gran seggiolone ornato alla maniera tedesca con fine lavoro. Il campo è arricchito di molta architettura sul vecchio stile. Quattro bei putti, che sostengono l'ombrello, ond'è la Santa Vergine magnificamente ricoperta, danno a vedere che nobile non solamente, ma qualche volta graziosa era la fantasia di questo Pittore.

Dai lati dell'altare sonovi i Santi Dottori della Chiesa in piedi, con vesti ricamate, e corone dorate in testa, opere parimente di Jacobello.

*In S. Francesco della Vigna*

al primo altare vicino alla porta laterale del campo alla sinistra, evvi la tavola con la Madonna sedente che adora il bambino, e nel piano dipinti sono molti e diversi uccelli. Il Ridolfi la descrive come opera di Jacobello. Il Boschini al contrario scrive che fatta fu da *Frate Francesco*

B

da

da Negroponte. Io ho cercate notizie sopra di ciò da' Religiosi del Convento ; ma niente ho potuto saperne. Vedesi

*Nella sagristia di essa Chiesa*

un'altra tavola d'altare in tre comparti con S. Bernardino da Siena, S. Lodovico Vesc. e S. Girolamo, che parimente viene creduta dal Ridolfi opera di Jacobello ; e la maniera in fatti non n'è lontana. Tuttavia è da riflettere, che nel tempo in cui S. Bernardino fu ascritto al numero de' Santi, cioè nel 1458. dovea già essere questo Pittore molto avanzato in età ; poichè ho veduto in un antico libro, ch'egli era capo di quell'arte fin nel 1415. \* Questa tavola non sembra fattura d'uomo assai vecchio. Si osservi \*\*.

CARLO CRIVELLI.

Poco resta da vederfi di questo antico Pittore, che si crede essere stato discepolo di Jacobello.

*Nella cappella di S. Sebastiano in  
S. Lorenzo*

v'è sopra un altare la cassa, che contiene il corpo di S. Lione Bembo. In essa dipinse il Crivelli l'immagine di esso Santo, e varie picciole figure, che rappresentano alcuni miracoli \*\*\*.

BER-

\* Così in esso libro si legge: *Sier Jacomello de Fier Gastoldo dei Pentori. 1415.*

\*\* Non è rammentata dal Boschini.

\*\*\* So che fu detto esserci sotto esse pitture la seguente iscrizione: *Fatum fuit hoc opus anni 1321.* onde s'incolpano gli autori d'errore per averle attribuite al Crivelli, che visse cent'anni dopo. Ma ora quella iscrizione non v'è certamente. Nel

BERNARDINO da Murano.

Una sola opera parimente di questo Pittore si vede, e sta

*In S. Geminiano.*

E' la tavola del primo altare alla dritta, con Sant' Elena, S. Geminiano, e S. Menna. Uscì egli facilmente della prima scuola Muranese; e portò seco tutte le antiche idee, senza poter dirozzarne una sola. In questa sua tavola ci scrisse:

*Bernardin.*

e non altro.

Bontà di genio, verità semplicissima, e ragionevole proprietà di pensieri, rendono osservabili in parte, siccome dissi, l'opere d'alcuni di que' primi Pittori. Pochissimi sono gli ajuti dell'arte, che si veggano in esse; e sopra tutto mancano i principii del chiaroscuro, e del buon colorito; onde nascono i maggiori allettamenti della Pittura; la vaghezza, la tenerezza, e la forza. Fortuna la prima fu a mostrare i mezzi d'acquistare quell'ultimo, cioè il colorito, che fu poi da' nostri portato alla sublimità. Condusse ella a Venezia *Antonello da Messina*, che avea imparato in Fiandra il modo di colorire a olio da *Giovanni*

principio del 1500. non dipingeasi di quella maniera. Prova più certa che questo è lo stile del *Crivelli*, si è il confronto d'un suo raro quadro, rappresentante Cristo morto con la Madre e S. Giovanni nel mezzo, e dai lati S. Girolamo e una Santa martire, che ora è in potere del Sig. Girolamo Zanetti q. Alessand. Nè si può dubitare che non sia di quello autore, poichè in esso quadro sta scritto in bei caratteri Romani:

OPVS KAROLI CRIVELLI VENETI.

B 2

*ni Van-Eyk, di Bruges, o di Bruggia.* Si diffuse allora il secreto fra' Veneziani, o perchè Antonello non ne fosse molto geloso, o perchè con carezze e cortesie un Maestro Domenico \* lo traesse da lui; o in fine perchè Gian Bellino da sè lo scoprisse con l'innocente inganno di farsi da Antonello ritrarre, secondo le memorie del Ridolfi.

Ora poichè fra le opere che siamo per vedere si trovano appunto le prime dipinte a olio, penso che utile sia il cercare con attenzione il vero tempo in cui si cominciò a porre in uso quella utilissima invenzione, che può tenerci come una dell'epoche più luminose dell'arte.

E quì prima è da notarsi, che lunga e difficile opera imprenderebbe chi volesse trovar le tracce di questo nuovo modo di colorire, cercando e separando le ultime opere fatte a tempera, dalle prime dipinte a olio, e confrontando anni ed autori. L'istessa materialità renderebbe forse incerto l'esito delle più accurate ricerche; non essendo così facile il distinguere alcuna volta certe opere dipinte con rossi d'uova [ siccome usano ancora i Greci nostri di fare ] dalle prime dipinte timidamente con olio purificato, con poco colore, sopra gesso asciutto e assorbente. Cammino più certo fia quello dell'istoria; e ad essa, ora che giovar ci può, si ricorra.

Io dando ordine alle varie azioni del Messinese, riferite dagli Scrittori, e computando gli anni,

\* Di questo nostro Pittore, e di questo fatto parla il Vasari nella Vita di *Antonello da Messina*, e di *Andrea del Castagno*.

ni, in cui dovettero necessariamente seguire, ho veduto, che non potè egli essere in Venezia prima del 1470. Erano in oltre fondate le mie congetture su quella immagine della Madonna, che dipinse Antonello per la Regina di Cipro Caterina Cornara; e ch'ella donò ad una sua Damigella, passata poi in Casa Avogaro. Conservasi ancora essa immagine in Trevigi appresso quella nobile famiglia; ed ha il nome dell'autore. Non potè mai esser fatta prima del 1488. tempo in cui la Cornara ritornò dal Regno alla Patria.

Ma ora che si hanno più sicure e distinte notizie sotto gli occhi, non v'è più bisogno di congetture. Nella Galleria di scelte pitture, che per suo nobile piacere formò il Veneziano Patrizio S. E. Sig. Bartolommeo Vitturi, v'è il ritratto d'un Gentiluomo parimente Veneziano, dipinto da Antonello, in cui si trova tutto il miglior gusto delle Fiamminghe e delle Italiane maniere di quella età. In esso sta scritto il nome dell'autore, e l'anno 1478. onde si stabilisce, che circa questi tempi era sicuramente il Messinese in Venezia, e che principiò allora a renderli comune il dipingere a olio fra' nostri; e quindi a diffondersi altrove. E' cosa degna da saperli, ch'era prima questo prezioso ritratto nella famosa Galleria de' Patrizii Co. Vidman; e che passò in quella di Casa Vitturi, per dono fatto dal Co. Lodovico Vidman ad esso Signore Bartolommeo.

Io non credo di dovere più trattenermi sopra di ciò. Utile maggiore farà il vedere chi cominciasse a servirsi con sensibile profitto dei colori

mescolati con olio ; animando una delle più belle ed essenziali parti della Pittura.

DONATO Veneziano .

Se la bella tavola, che sta

*In S. Niccolò de' Frari  
nella sagristia ,*

in cui è dipinto Cristo crocifisso con le Marie , e i Santi Giovanni, Francesco, e Bernardino, in un bellissimo paese, è veramente opera di Donato, siccome scrisse il Boschini ; è questi da tenersi come uno de' primi Pittori , che molto bene cominciassero a maneggiare colori a olio ; e a far opere, che non si confondessero con le dipinte a tempera . Oltre una sufficiente dottrina v'è in questa tavola un gran principio di buon sapore nel colorito ; v'è una bella unione di tinte, forza e calore quanto basta a poter dire, che lasciata avea Donato intieramente la maniera greca ; e che le sue figure hanno veramente spirito e vita. Non si scordò egli le semplicità della età prima, sempre lodevoli, per essere molto vicine alla bella fonte della ragione ; avendosi per esse i chiari segni d' un animo naturalmente giudizioso , e ben fatto . Oltre ciò s' impara da questo quadro , che si facea allora buon uso del naturale, e che si cominciava a trarne molto profitto . Ciò apparisce non solamente dal buon effetto delle pieghe de' panni, che bellissime sono ; ma dalle teste anche delle figure, molte delle quali ritratte furono senza dubbio dal naturale con infinito amore, e non senza felicità.

*Nel*



*Nel Magistrato dell'Avogaria, nel  
Palazzo Ducale*

v'è nella prima stanza uno forse dei primi quadri di Donato. E' dipinto in esso il liono di S. Marco, e dall'un dei lati evvi la figura di S. Girolamo, e dall'altro quella di Sant'Agostino. Evvi scritto il nome del Pittore, e l'anno 1459. \*

*Nell'Isola di S. Giorgio in Aiga,  
nel Refettorio*

vedesi una celebre opera dipinta da quest'Autore. E' la Crocifissione di Cristo in gran tela, con molte figure. Ha quest'opera molto merito, rara sempre per quell'età; ma non è tanto bella quanto la prima tavola già descritta. Fu salvata da un furioso incendio, seguito l'anno 1716. dall'attenzione de' Religiosi di questo Convento; e dopo si racconciò, e fu forse in qualche parte alterata.

**BARTOLOMMEO VIVARINO** da Murano.

Anche questo quarto Vivarino dee avere onorato luogo fra'primi che ben dipinsero a olio. Avesse egli il secreto da Gian Bellino, o per altra via il possedesse, dee a questo andar avanti, per essere maggiore di età. Scrisse egli quasi sempre nelle opere sue il proprio nome e l'anno;

\* Io per altro non ho potuto vedere quella inferizione. Altri quadri simili a quello si veggono in alcuni Magistrati, che si attribuiscono ad esso Donato.

no ; onde appariscono chiaramente i principii del suo fiorire , e i progressi , co' quali seppe aggiungere alla pittura qualche nuovo ornamento . Sufficiente bellezza di tinta , e un principio di calore e d'unione hanno alcune delle di lui opere , e le ultime specialmente . Secche sono le prime e taglienti ; e quello ch'è più singolare , alcune anche fra le ultime ripiene sono delle antiche durezza . Ma poichè è agevole il vedere quali prima ei facesse e quai dopo , si cominci dalle più vecchie .

*Nell' Isola della Certosa ,  
nel Capitolo ,*

evvi la tavola in cinque compartì con la Madonna , S. Giambatista , S. Pietro , Sant' Andrea , e S. Domenico . E' dipinta sicuramente a tempera sull' antico stile ; e sotto sta scritto :

*Opus Bartolomei Vivarini de  
Murano . 1464.*

Fra le più belle opere di Bartolommeo si ripone dagli Scrittori l'altra tavola che sta

*In Santi Giovanni , e Paolo , al primo  
altare alla sinistra ,*

con S. Agostino \* sedente nel mezzo , e molti altri Santi in più compartì . Dipinta fu , come sta scritto , nel 1473. \*\* e dipinta a olio ; onde si ha

\* Il Vasari : S. Luigi ; e così non è .

\*\* Male il Boschini 1422. L'errore nacque dalla scrittura dei numeri , che così sta : MCCCCLXXIII. La lettera L. che segna cinquanta , ha la linea del basso assai corta ; onde lesse esso Boschini I. per L. e ciò produsse il num. 22. in vece del 73. Ol-

ha maggiori prove che circa quel tempo appunto si dasse principio a questo modo di colorire. Molto migliore di questa è l'altra tavola ch'è

*In Santa Maria Formosa.*

E' al terzo altare alla dritta, ed è divisa in tre compartì. Nel mezzo vedesi la Beata Vergine, che copre con il manto alcune figure. Dal destro lato evvi l'incontro di S. Gioacchino e Sant' Anna; dal sinistro la nascita di essa Vergine. E' quest'opera molto ben conservata; e perciò dà una giusta idea del buon colorito di questo Pittore; ed è veramente una delle pitture sue migliori, condotta con molto amore, con sufficiente gusto, ed intelligenza. Ei la fece, come si vede, nel 1475.

*Nella Chiesa de' Frari, nella cappella vicina alla sagristia,*

evvi una tavola di esso Vivarino in tre compartì, dipinta nel 1487. \* con la Madonna nel mezzo, e dai lati, i Santi Pietro, Paolo, Andrea, e Niccolò.

*Nell'istessa Chiesa nella cappella di S. Marco sotto l'orologio*

vedesi un'altra sua tavola con il Santo sedente fra varii altri Santi.

*In*

tre di che non potrebbe stare questo millesimo con l'età di Bartolommeo, di cui si hanno opere fatte nel 1498.

\* Male il Ridolfi, 1436.

*In Sant' Eufemia alla Giudecca,*

evvi la tavola di Bartolommeo rammentata dal Ridolfi, al primo altare alla dritta. E' divisa in tre compartì, che contengono le figure di S. Rocco, di S. Sebastiano, e di S. Lodovico in campi d'oro.

*In S. Geminiano nella stanza  
vicina alla sagristia*

sonovi le immagini delle Sante Maria Maddalena, e Barbara, dipinte dal Vivarino nel 1490.

Belle sono queste opere tutte per il buon ingegno del Pittore; benchè alcune sentano ancora i modi dell' antica età. Il quadro tuttavia del Vivarino che dir si può dipinto con tenerezza, in cui si vede quanto egli seguisse bene i lumi delle nuove maniere, sta

*In S. Giovanni in Bragora, fra i pilastri  
fuori della cappella maggiore  
alla sinistra.*

Effigiò in esso Cristo risuscitato, con i soldati nel basso in atto di destarsi. E' questa figura ritratta da un buon naturale, non senza eleganza, sveltezza e disegno. I colori, e gli ombreggiamenti sono lieti abbastanza, e uniti con artificio. La faccia del Redentore ha senso e vita; e non manca in fine alle teste de' soldati impauriti una ragionevole espressione. Fatto fu questo quadro nel 1498. siccome scrisse il Boschini. Il cartellino che contenea questo millesimo si vede ancora; ma le lettere sono quasi affatto smarrite.

Sotto

Sotto vi sono tre mezze figure , cioè il Salvatore , S. Giovanni Evangelista , e S. Marco . Se restasse qualche dubbio , che queste opere non fossero di Bartolommeo , perchè non lo disse il Boschini: basta por mente al millesimo, oltre al merito del dipingere , che non può convenire a verun altro de' Vivarini .

*Nell' istessa Chiesa dall' altro lato  
dell' altar maggiore ,*

evvi un quadro corrispondente al già descritto , con Sant' Elena , e Costantino Imperatore , che tengono la Croce , e sotto vi sono alcune istoriette . Il Boschini le crede opere del Vivarini ; il Ridolfi del Conegliano . Io appunto per il confronto del Cristo risuscitato penserei come il secondo .

*Nell' istessa Chiesa*

parimente rammenta il Ridolfi medesimo fra le opere di Bartolommeo la tavola con la Madonna , S. Giambatista , e Sant' Andrea in campi d' oro , e Cristo morto nell' alto , che sta nella cappella vicina alla sagristia . Io vidi questa pittura ; ma non potei esaminarla per essere molto annerita .

E' benfi conservata e bella nella prima cappella alla destra l' immagine del Salvatore , che dal Boschini annoverasi fra le opere de' Vivarini .

*Nel Magistrato del Monte  
novissimo a Rialto ,*

v' è la figura della Giustizia , dipinta da Bartolommeo Vivarino .

Au-

Autori d'altre pitture, oltre le già descritte, i Vivarini si credono da' nostri Scrittori, e particolarmente dal Boschini. Queste io vidi in gran parte, e non lascio di rammentarle; aggiungendo quanto circa esse ho pensato, e quale de' Vivarini si possa credere esserne l'autore.

*In SS. Giovanni e Paolo nel secondo  
altare alla dritta*

v'è in più comparti una bellissima tavola, onorata memoria delle antiche scuole. E' essa benissimo conservata, e contiene le figure di S. Vincenzo Ferrerio, di S. Sebastiano, e di S. Cristoforo, con Cristo morto nell'alto, e l'Annunziata, e altre picciole istorie nel basso. Vuole il Boschini che sia opera di Bartolommeo Vivarino, il Sansovino del Carpaccio. E' degna dell'uno e dell'altro autore; ma io piegherei a crederla del secondo. Studio avea fatto certamente chi la dipinse di simmetria e d'anatomia; e intendea molto bene i principii dell'ombreggiare.

Prima di partirsi da questa Chiesa si conviene vedere le grandi invetrate delle finestre sopra una delle porte laterali. Fatte furono dai cartoni de' Vivarini, e singolarmente di Bartolommeo.

*In S. Daniele*

sotto il coro, sonovi ritratte due Sante Monache, con la miglior maniera di que' primi tempi. A me pare di veder in esse quanto può fare il solo ingegno con pochi ajuti dell'arte, per dar vita e spirito ad una pittura. Le credo delle migliori opere dell'ultimo Vivarino.

*In*

*In S. Cristoforo a Murano*

sonovi due tavole. L'una è al primo altare alla sinistra con la Madonna, S. Giorgio, ed altri Santi. L'altra è sotto il coro con la Madonna parimente, S. Giambatista, S. Girolamo, S. Sebastiano, ed un Santo Vescovo. Sono opere belle dei migliori Vivarini.

*Nella sagristia*

v'è una bella mezza figura di Cristo alla colonna di quest'istesso stile.

*Nella Chiesa degli Angeli a Murano*

nel soffitto sotto il coro v'è la Madonna con alcuni angeli, opera facilmente di Bartolommeo.

*In S. Donato a Murano*

sopra la porta laterale evvi in un mezzo tondo la Madonna con diversi angeli, S. Giovanni, Sant' Agostino, e un ritratto, della buona maniera Vivarinisca.

*In S. Giobbe nella sagrestia*

si conserva una bella tavola con la Vergine annunciata, S. Michele, e Sant' Antonio, opera probabilmente del miglior Vivarino.

*In S. Gio. Grisostomo*

tutte le pitture dell'organo si credono opere de' Vivarini. Se così è, fatte sono da' più distinti.

*Nel-*

*Nella Chiesa della Carità  
sotto il coro*

sonovi quattro tavole, ognuna divisa in tre parti con belle pitture de' primi Vivarini in campi d'oro.

*Nella Chiesa della Croce*

al battisterio evvi un quadretto de' Vivarini più antichi con il battesimo di Cristo.

*Nella Chiesa di S. Rocco*

fulla cassa ove rinchiusesi il corpo del Santo, sonovi pitture parimente de' primi Vivarini.

*Nel Palazzo Ducale, nel  
Magistrato de' Cattaveri*

sonovi varii quadri con le figure del Salvatore, della Madonna, e di molti Santi, nello stile de' Vivarini. In un piedestallo sta scritto così per l'appunto:

MÈCCCŌVIII. Adì 11. GENER.

Quel quadro tuttavia che ha le figure di S. Sebastiano e di S. Lorenzo, non è forse di quella scuola.

*In Santa Maria Giubenico*

all'altare della Madonna vi sono quattro figure di Santi dipinte della maniera di que' Pittori.

*Nella Scuola de' Milanesi ai Frari*

nella stanza seconda v'è una pittura de' Vivarini  
[ e for-



[ e forse di Bartolommeo ] con la Madonna, S. Giambatista, Sant' Ambrogio e due Santi Cavalieri.

Prima di lasciare la famiglia de' Vivarini, non si privi l'istoria di un'utile notizia. In una famosa Galleria vidi negli scorsi anni una bellissima immagine del Salvatore in atto di benedire; e sotto eravi questa iscrizione:

*Alvisius Vivarinus de Murano*

P. MCCCCLXXX.

Non può essere questi il vecchio Luigi, nè per gli anni nè per la maniera di dipingere, che tanto è bella quanto la migliore di Bartolommeo e forse più.

Deggio rammentare a questo luogo una bell'opera d'uno de' migliori pittori di que' tempi, non conosciuto da' nostri scrittori. E' una tavola in tre compartimenti con S. Girolamo sedente nel mezzo e con due Sante dai lati in piedi. Sta nel picciolo andito per cui si passa

*Dalla Chiesa di S. Gregorio*

al chiostro vicino \*. In essa sta scritto in bei caratteri Romani:

SUMUS RUGERII MANUS.

Era io vicino a credere che questo Ruggeri fosse il celebre discepolo di Giovanni Van-Eyk, benemerito ritrovatore del dipingere a olio; ma non seppi persuadermene; poichè osservando attentamente la tavola vidi ch'è il nostro solito  
abe-

\* Ora questa tavola è molto meglio alloggiata.

abete, e non il rovero, legno di cui soleano far uso i Fiamminghi.

### JACOPO BELLO.

Accresce questi il numero de' Pittori di quella età; e resta il nome suo fra le memorie degli Scrittori per un'opera ch'è dipinta

*Nel Magistrato de' Camarlinghi di  
Comune a Rialto.*

È situata sopra il tribunale; e rappresenta Cristo Redentore, S. Giambatista, S. Pietro, S. Paolo e S. Marco, in un gran paese.

Ora mi si presentano altri Pittori, che siccome gli ultimi, di cui si parlò, allievi furono delle vecchie scuole, e con la fantasia occupata dalle idee semplicissime, che vedeano nelle opere de' Maestri loro, crebbero, e fiorirono quasi in un tempo medesimo, o poco dopo. Io li trovo tuttavia nel progresso degli anni diversi fra loro, e di stile e di merito; e a misura del natural talento, chi veggio uscire da sè di quella viziosa semplicità: chi scuotersi quasi ne' giorni stessi allo splendore dei Giorgioneschi lumi, e battere nuova strada; e chi finalmente restarsene nell'antica durezza, senza volere o potere cangiar maniera ad onta delle nuove scoperte, Perciò volendo io seguir l'orme della Pittura nostra ne' suoi progressi, mi conviene dividere questa varia turba, e formarne tre differenti schiere, senza seguire rigorosamente la cronologia, che non resterà tuttavia stranamente alterata. Sarà la prima classe quella de' seguaci più costanti delle vecchie maniere-

niere ; la seconda di quelli che da sè si partirono dall'antica freddezza, e la terza di quelli che vissero a' tempi di Giorgione e dopo, e che tentarono di sgombrare le vecchie immagini, e dar luogo nella loro mente alle nuove, con varia fortuna.

### VITTORE CARPACCIO \*

si dee tenere come duce della prima schiera, cioè di quelli che restarono con le antiche massime ; e con esse dipinsero fino agli ultimi anni del vivere. Non conobbe egli molto tenerezza artificiosa, o sapor di colore ; quantunque tutte le altre parti della Pittura affai bene capisse. Fu buon disegnatore, dotto nella simmetria, e nell'anatomia ; ma nobili non furono le forme delle sue figure. S'intese di prospettiva quanto' altri mai \*\*. Pensò con molto giudizio ; e compose  
con

\* Il Vasari lo chiama *Scarpaccia*, quasi Venezianamente. Un ramo dell'antica Cittadinella famiglia dei *Scarpazza* finì nel pallato anno 1766.

\*\* A questo proposito, per provare quanto bene intendessero quell'arte i pittori di quei dì, e da leggerli il seguente passo, che sta nel Proemio del libro, che ha per titolo: *Pratica della Prospettiva* del famoso *Daniello Barbaro*:

*Avanti l'età nostra i Pittori, che si trovavano a quei tempi lasciavano di quest'arte molte belle memorie di opere eccellenti, nelle quali non solamente i paesi, i monti, le selve, gli edifizii, si vedono egregiamente disegnati, & adombrati, ma anco gli stessi corpi umani, e gli altri animali con linee all'occhio, come al centro tirate, sono fortissimamente poste in Prospettiva. Ma in che modo, & con quali precetti si regessero, niuno (ch'io sappia) negli scritti suoi ne ha lasciato memoria . . .*

*I Pittori dei nostri tempi (cioè al 1550) altrimenti celebri e di gran nome, si lasciano condurre da una semplice pratica, & nelle tavole loro non dimostrano sopra questa parte cosa degna di molta commendazione, & nelle carte in iscritto niun precetto si vede dato da loro.*

C

con graziosa semplicità. Ricca era e feconda la sua fantasia. Dipinse con infinito amore; e seguì la buona espressione con verità pienissima, e ingegnosa proprietà.

Una delle prime opere del Carpaccio è forse una tavola, che sta

*In S. Giovanni in Bragora nella  
cappella alla sinistra della  
maggiore.*

Sonovi in essa le figure di Sant' Andrea, di S. Girolamo, e di S. Martino, con varie istoriette nel basso. Un'altra tavola è

*Nella Chiesa de' Frari nella cappella  
vicina all'orologio*

con Sant' Ambrogio sedente, S. Sebastiano, S. Giovanni Batista, S. Girolamo, e molti altri. Il Vasari scrive, che fu dal Carpaccio dipinta a tempera; il Ridolfi, che fu solamente dal Carpaccio finita, incominciata prima da un Guarino [ forse ei volea dire Guariento ]. Io non m'affaticherò a cercare di più sopra di ciò.

*In S. Giorgio Maggiore nel Coro  
dell'inverno,*

la tavola dell'altare con il Santo che uccide il drago, è opera di Vittore.

Ma per capire il merito del Carpaccio conviene portarsi a vedere le pitture istoriate, che stanno

*Nel-*

*Nella Cappella di Sant'Orsola vicina  
a' Santi Giovanni e Paolo.*

Sono sette quadri , fatti circa l'anno 1495. con le principali azioni di essa Santa , e delle tante Vergini compagne , che se le danno ; e sulla tavola dell' altare rappresentasi d' ognuna la gloria . Perfetta cognizione della prospettiva lineare mostra l' autore in queste opere , ma non tanta della degradazione delle tinte . Fecondità di fantasia fa vedere nei varii nobili vestiti ed attrecchi , e nella invenzione fondata sulla verità ; e scorgesi il buon genio pittorresco nella giudiziosa composizione di molte figure , per quanto concedano le scuole di que' primi tempi . Uno de' maggiori pregi tuttavia di esse opere io credo che consista negli effetti , e in quelli singolarmente che fanno sul senso , e sul cuore delle genti lontane dalle cognizioni dell' arte . Io mi sto in questa cappella inosservato alcuna volta , e veggio entrare certe buone persone , che dopo una breve orazione , anzi spesso nell' orazione medesima , rivogliendo gli occhi a queste pitture , restano sospesi il volto e la mente , appunto come disse colui \* . Mostrano d' intendere agevolmente ogni rappresentazione ; ragionano in suo cuore ; e non possono nascondere l' interno movimento che provano . Gran forza ha la verità imitata e dipinta con la sola ragione , anche senza gli ajuti dell' arte , sul senso d' ogni spettatore ! Grande insegnamento

\* *Suspendit picta vultum mentemque tabella* . Orazio nella Epistola prima del lib. II.

gnamento a chi studia di far pitture ch'abbian merito non solamente conosciuto dagli artisti; ma capace di fermare ogni animo benchè alieno e lontano! A questo principal segno, sia gloria alla veracità, non rivolgono sempre le mire i moderni valorosi Pittori, tenendo le vie della verità; e la Pittura in questo ha bisogno certamente di essere ricondotta a' suoi principii. Non pretendendo io già, che si dipinga come il Carpaccio; ma che quanto il Carpaccio il vero semplice si tenti di riportar fu le tele vivamente; e che le licenze pittoresche diano forza e lume, e non ingombrino e perdano questa parte essenziale e primaria. Espressioni molto naturali e piene di nativa bellezza si trovano nelle fisionomie dipinte in questi quadri in qualunque grado, e in ogni fesso. Avea il Carpaccio veramente nel cuore la verità. Fra le altre bellissime sono le teste delle Sante Vergini sulla tavola dell'altare; e sono quali esser deggiono appunto le fisionomie di umane persone beatificate. Io non lascio quantunque volte quì mi ritrovo, di ammirare la Santa che dorme nel virginale suo letto, con grazia pura tanto e innocente rappresentata; che mostra all'aria del volto di vedere in sogno immagini veramente di Paradiso\*.

Altre opere istoriate del Carpaccio stanno

*Nel-*

\* Il Ridolfi nella Vita del Carpaccio descrive tutte le circostanze di quelle rappresentazioni.

*Nella Scuola di S. Giorgio a  
Sant' Antonino.*

Belle sono queste opere quanto quelle di Sant' Orfolà; e forse dipinte con qualche maggior forza e calore: se pure ciò non fa comparire la miglior conservazione, e virginità. Sono azioni principalmente della vita di S. Giorgio e di S. Girolamo, benissimo istoriate, e dipinte col solito sapere, e con infinita diligenza, circa gli anni del Signore 1507. Niente più farò trattener quivi l'Amator di Pittura. Chiederò solamente che mi si permetta di stendere una mia osservazione; ed è, che si vede in questo luogo essersi ricordato il Carpaccio della invenzione di Luigi Vivarino, che dipinse questi nella Scuola di S. Girolamo, di cui già si parlò. Gli piacque imitarla; e fece appunto S. Girolamo che accarezza il leone e i compagni che fuggono, siccome quegli avea fatto. Ma, sia per la verità, è meglio espressa quella del Vivarino, e questa non è senza affettazione e violenza.

Ha bensì esso Carpaccio superato quel vecchio Vivarino in molte altre parti della Pittura, con le opere che fece anch'egli appunto

*Nella Scuola di S. Girolamo vicina  
alla Chiesa dell'istesso Santo.*

Rappresentò ivi in un quadro S. Girolamo moribondo, che riceve il SS. Viatico; e in un altro il Santo medesimo stesso in terra già morto, attorniato da' suoi Confrati, che gli fanno gli estremi uffizii. Fece Vittore queste pitture, che ben

si conservano ancora , in concorrenza con Gian Bellino; e per quanto si può vedere da quelle di questo secondo , che sono assai danneggiate dal tempo e dal sito infelice, non ebbe a cedere questa volta il Carpaccio al Bellino.

Non so se così fosse nell'altra concorrenza, ch'ebbero questi antichi Maestri

*In San Giobbe .*

Dipinse quivi il Carpaccio nel 1510. \* una tavola , che sta al terzo altare alla dritta , con la Beata Vergine , che presenta il bambino al Sacerdote nel tempio . Questi è vestito del piviale, ed è assistito da due ministri in abito da Cardinali. Cominciò assai per tempo l'abuso di non osservare il costume nelle pitture . Ebbe origine facilmente dal volere introdurre ritratti in ogni opera , o per capriccio del Pittore , o di chi faceva dipingere ; e ritraendo dal naturale le teste, si faceano anche gli abiti quali si vedevano, senza pensare se proprii fossero o no della rappresentazione. L'ingegno e lo studio del Carpaccio si fan vedere unitamente in quest'opera , ch'è in fatti una delle sue più belle . Ha essa di singolare la vaghezza e la bellezza della tinta ; siccome osservò il Vasari ; ma non giunge al sapore , e alla forza della vicina tavola di Gian Bellino , e dell'altra del Basaiti , di cui più avanti si parlerà . Molto belle sono le arie delle teste , bellissime le pieghe de' panni . Il puttino , e  
i tre

\* Si fa questo anno per l'iscrizione che sta in essa tavola :  
MDX.

*Vilior Carpathini .*



i tre giovinetti che suonano non possono essere meglio inventati e disegnati, a norma della verità più graziosa. Un poco di tenerezza nei contorni e nell'ombra, e più di sangue nelle carni, renderebbe questa tavola degna d'ogni gran Pittore.

Un quadro grande e assai bello del Carpaccio sta

*Nella Scuola di S. Giovanni Evangelista,  
nella stanza interna alla sinistra.*

Rappresenta il Patriarca di Grado, che stando nella sommità d'una scala, libera un indemoniato. Fra molte e molte figure, in esso quadro dipinte, vi sono varii ritratti de' Confratelli di questa Scuola, espressi con molta verità e naturalezza.

*Nella Chiesa della Carità, nella cappella  
vicina alla sagristia*

v'è, o pittuoso v'era, una tavola del Carpaccio, con istorie di San Giambatista. Il tempo l'ha quasi ridotta all'ultimo fine.

*In S. Vitale, dietro l'altar maggiore*

evvi una celebre opera di Vittore, con la Madonna nell'alto, il Santo Martire a cavallo nel basso, con molti altri Santi. Ei la dipinse nel 1514. come si vede. Il lume, e il sito non permettono d'esaminarla; come dovrebbero.

*Nella Scuola di Santo Stefano ,  
vicina alla Chiesa dell'  
istesso Santo*

sonovi cinque quadri contenenti la vita del Protomartire , e di più la tavola dell'altare con la figura di esso Santo diacono, quella di S. Niccolò da Tolentino, e di S. Tommaso Agostiniano. Si tengono dal Ridolfi delle ultime opere del Carpaccio ; e ciò con ragione , poichè dipinte furono, siccome vedesi dal 1511. al 1520. \*

Delle ultime cose, fu anche la tavola, ch'è

*In Sant' Antonio a Castello,*

al terzo altare alla dritta . E' dipinta in essa l'istoria dei dieci mila Martiri, con gran copia di figure , alberi , animali e cent'altre cose , fatte tutte con straordinaria diligenza e fatica, siccome osservò il Vasari ; onde viene tenuta e lodata come rara pittura . E' cosa tuttavia assai singolare , e appena degna di fede , che questa tavola fosse dipinta da un dotto Pittore ne' tempi Giorgioneschi , anzi dopo la morte di Giorgione , e sul primo fiorir di Tiziano, cioè nel 1515 \*\* ; e che

\* In quattro di essi quadri v'è il nome del Pittore scritto così :  
*Vider Carpathius Finxit.* ( non *Pinxit.* )

Evvi di più nella cornice del primo quadro questa osservabile iscrizione:

*Manfredus Lapidica & Collega conspicabilem p̄duram hanc  
tempore eorum regiminis posuerunt MDXI.*

Evvene un'altra nel quadro vicino col nome di un altro scarpellino , e l'anno MDXIII ; e finalmente nell'ultimo quadro alla sinistra dell'altare si vede l'anno MDXX. e nella cornice MDXXI.

\*\* Questo millesimo sta scritto su la tavola medesima in un cartellino .

che di questi nuovi vivacissimi modi un lampo solo non ci si vegga.

Una bella tavola d'altare del Carpaccio conservasi

*Nell' Officio de' Tessitori da panni di  
lana, a SS. Simone e Taddeo.*

Contiene la Madonna con due angetti che la coronano e quattro ritratti.

### LAZZERO SEBASTIANI

annoverasi fra i buoni imitatori del Carpaccio. Fu diligente assai, dotto sufficientemente, e fido seguace delle antiche maniere, forse anche più del Maestro; comechè visse ne' tempi migliori, e naturalmente dopo il Maestro medesimo.

L'opera sua maggiore sta

*Nella Scuola di S. Giovanni  
Evangelista*

nella prima Sala alla sinistra. Contiene la donazione che fa un Cavaliere Gerosolimitano alla Scuola d'una reliquia del Santo legno della Croce. La rappresentazione è immaginata in un gran campo d'ornatissima architettura con molte figure.

La pittura tuttavia più lodata di quest'autore è una tavola che conservasi

*Nella Chiesa del Corpus Domini*

al primo altare alla destra. V'è in essa Santa Veneranda a sedere in alto seggio, in una stanza di ricca architettura, con altre Sante dai lati  
e due

e due graziosi angeli che suonano . Il carattere rassomigliasi affatto a quello del Carpaccio ; più languido tuttavia nel colore , e molto minore di forza nell' ombre e nei lumi . Sta in essa tavola il nome del Pittore scritto in caratteri Romani così :

LAZARVS BASTIANVS  
PINXIT \*.

*In S. Severo*

all' altar del Santissimo v'è una tavola con Cristo deposto di croce , le Marie ed altri Santi , opera della scuola del Sebastiani , scrisse il Boschini . Se sapea ciò per memorie , va bene ; ma se con la sola opinione ei tale la giudica , ardisce molto . Il maestro mai non fece cosa migliore .

#### GIOVANNI MANSUETI .

Buon soldato della prima schiera fu Giovanni , fra quelli che seguirono le bandiere della rigida antichità ; non vedendo , o non curando quell' allegro stuolo , che correa in quei dì a cercare maniere più belle e piacevoli . Imitò , per quanto vedesi , piuttosto il Carpaccio , che Gentile Bellino , siccome piacque al Vasari di scrivere ; e forse superò il degno esemplare nel calore della

\* Il Vasari nella vita del Carpaccio , di questo Pittore ne fa due , cioè Lazzaro e Sebastiano fratelli di esso Carpaccio . L' inscrizione della riferita tavola , fa vedere che ciò non è vero .

L' istesso Vasari avea il disegno di quest' opera .

Di più scrisse questo medesimo autore che quella ch' è a sedere è la Vergine : ma si fa ch' è Santa Veneranda ; come si è detto .

la tinta; ma l'uguagliò appena nel sapere e nella naturalezza.

Una bell'opera sua vedesi

*Nella Scuola di S. Giovanni  
Evangelista*

nella Sala maggiore alla destra dell'altare. Contiene un miracolo della Santa Croce, una parte della quale in questa Scuola conservasi, che seguitò sul ponte di S. Lione. Ivi furono in una processione, da ignota forza arrestati coloro che portavano la santa reliquia; e perciò accorrendo il Piovano di quella Parrocchia, la prese egli, e portolla alla vicina Chiesa. Ha questa pittura tutti i pregi più belli dell'antica scuola. Non può essere più simile al vero la rappresentazione di quel fatto, benchè semplice e schietta; cosicchè può dirsi con verità essere stato il Mansueti dotato d'un buon ingegno per la pittura, e uno de' migliori artefici di quella età.

Un altro suo quadro si vede

*Nella istessa Scuola,*

ed è il primo alla dritta nella Stanza interna. E' dipinto in esso fra molti astanti un Antonio Riccio, che liberato da una fortuna di mare, per miracolo della Santa Croce, riceve le congratulazioni degli amici \*.

*Nella Scuola di S. Marco*

in Albergo sonovi tre opere del Mansueti tutte

co-

\* Il Boschini l'ha creduto opera di Lazzero Sebastiani.

copiose e belle, ornate di nobili architetture, e di figure vestite in varie fogge graziosamente.

La prima dimostra S. Marco, che guarisce Sant' Aniano dalla puntura della lesina.

Nella seconda il Santo Evangelista battezza l' istesso Sant' Aniano.

La terza ch'è fra le finestre, contiene tre azioni della vita di S. Marco medesimo \*.

Dipinse nello stile di quei di semplice e puro un

#### MARCO VEGLIA.

Della sua mano si vedono ancora, benchè danneggiate molto dal tempo alcune pitture fatte a tempera

*Nella Scuola di Sant' Alvisè vicina  
alla Chiesa dell' istesso Santo,*

con azioni della vita del Santo medesimo, lavorate con gran diligenza e ragionevole maniera, nel 1508. \*\*

Un altro Pittore di questo casato, visse quasi nell' istesso tempo. Chiamossi

#### PIETRO VEGLIA.

Avea egli dipinto un quadro nell' anno 1510. siccome egli scrisse nel quadro medesimo

*Nel*

\* E' quivi scritto il nome del Pittore così: *Joannes de Mansuetis faciebat.*

\*\* Nella Scuola della Croce appresso la Chiesa dell' istesso nome sonovi sette quadri bene assai conservati, contenenti l' invenzione del Santo legno, che sono dipinti quasi nel modo medesimo che quelli del Veglia. Son fatti a tempera.

*Nel Magistrato della Tana vicino  
all' Arsenalè,*

con S. Marco sedente, e dai lati i Santi Geremia, Andrea, Paolo, e Giorgio; ma il tempo, ai danni di cui non vi fu chi recasse riparo, lo fece quasi intieramente perire. Dal Boschini credesi discepolo dei Vivarini; ma il suo stile pare più vicino alle nuove maniere, e non è senza merito.

FRANCESCO RIZZO.

Parlerò io di questo Pittore, poichè non v'è memoria di esso fra' nostri Scrittori. Dipinse una tavola

*In S. Cristoforo a Murano*

con S. Niccolò da Tolentino, Sant' Antonio Abate, e Santa Catterina in un paese. Vi scrisse egli il nome e l'anno \*. Lo stile di questa tavola è alquanto languido e secco.

Con maniera migliore, benchè sei anni prima ei fatta avea un'altra tavola che sta

*Nel Convento de' Domenicani  
alle Zattere.*

Contiene Cristo risuscitato che apparisce alle sante donne. In questa si legge così:

*Franciscus Rizus pinxit.*

MDXIII.

Dia-

\* E' questa l'iscrizione:

*Franciscus Rizus 1519.*

Diad ora luogo alla seconda schiera, in cui si trovavano que' genii, che nobilmente arditi, passarono da sè oltre i confini, che chiudeano la Pittura in quei giorni; e cominciarono a rendere migliori quelle parti, che restavano ancora nella vecchia freddezza e semplicità.

#### GIOVANNI BELLINO

n' è il condottiere. A lui si dee l'onore sopra gli altri d'aver abbellite di carattere più grande le forme delle figure, già meschine e ristrette: d'averne riscaldate saporitamente le tinte, languide e smorte; e d'aver fatto conoscere lo studio dell'ombre e dei lumi, come necessario per rendere ogni oggetto rotondo agli occhi, e farlo comparire lontano e vicino, secondo la situazione; onde ne cominciò a nascere la dolcissima armonia. Per questi pregi, e per tutti quelli delle antiche scuole, ch'ei possedette nel sommo grado, non ha solamente il titolo di condottiere di questa squadra; ma di Principe della Pittura nostra nella prima età. Dell'onore poi che a lui ne viene dall'essere stato Maestro di Giorgione e di Tiziano, ora non si parla, poichè ciò ad altro tempo riserbasi.

Il genio di questo illustre Pittore fu de' più delicati e graziosi; onde piacevolissime si rendertero ad ognuno le opere sue. Era nobile la di lui fantasia; e ciò singolarmente apparisce nelle arie delle teste, in ogni età in ogni sesso, alle quali infondea proprietà, spirito, e graziosa vivezza. Disegnò gl'ignudi con le buone dottrine della simmetria, dell'anatomia, e della prospettiva,



va , quantunque non giungessero a mostrare eleganza, e artificiosa bellezza.

Alcuni hanno creduto , che il maggior merito di Gian Bellino, non dall'originale miglioramento delle vecchie maniere provenisse ; ma unicamente dall'aver vedute le belle opere di Giorgione ; e pensarono che il Discepolo avesse aperti gli occhi al Maestro ; ma non posero mente all'ordine de' tempi , e non hanno considerato, che varie belle opere di Giovanni fatte furono nella puerizia di Giorgione , in tempo forse ch'egli cominciava ad apprendere i primi insegnamenti da esso Giovanni . Non può negarsi dall'altra parte , che in fine il Discepolo fatto già adulto non desse maggior coraggio al Maestro nel colorire e nell'ombreggiare ; ma di tutto ciò nell'esame d'ogni sua opera si parlerà.

*In SS. Giovanni e Paolo al primo  
altare alla dritta*

v'è una tavola di Gian Bellino con la Madonna , S. Girolamo, S. Gregorio, S. Caterina da Siena, Sant'Orsola , e altri Santi , e Sante , con due putti che mostrano di cantare . Quest'opera perchè fatta a tempera si crede forse una delle prime di questo Autore . Tuttavia è da sapersi circa ciò , che dipinse qualche volta anche a tempera fatto già Maestro il Bellino . Io vidi una tavola sua , venuta da Città Nuova nell'Istria per essere ristaurata . Era colorita con vaghissime tinte e saporite , oltre a molte altre bellezze che avea in sè ; e non vi fu chi non la credesse dipinta a olio , e una delle belle opere di esso  
Bel-

Bellino. Il Pittore che dovea rinettarla cominciò francamente a porvi sopra la spugna bagnata, e allora solamente con suo stupore s'avidde, che fatta era con colori a guazzo; e non altrimenti a olio \*.

*Nella Scuola di S. Girolamo, vicina  
alla Chiesa dell'istesso Santo*

si vedono ancora i miseri avanzi di due lodate opere di Gian Bellino, fatte nel 1464. Direi di più se avessi potuto vedere in esse quanto fosse bastato a capirne il merito.

*In S. Giovanni alla Giudecca*

una tavola dipinse con S. Giambatista, Santo Mattia e S. Romualdo. Nell'alto vi fece la visita-zione di Santa Elisabetta; e sotto alcune azioni di essi Santi.

*In S. Francesco della Vigna, nella  
cappella Santa,*

evvi una tavola di quest'Autore, ch'è forse della prima età, con la Madonna, S. Giambatista, S. Girolamo, S. Sebastiano e un ritratto.

*Nel Palazzo Ducale nel Magistrato  
dell'Avogaria,*

nella prima Stanza alla sinistra del tribunale, v'è un quadro di Gian Bellino con Cristo morto, Maria Vergine, S. Giovanni, S. Marco, e S. Nic-

\* Parla con lode della tavola ch'è in SS. Gio. e Paolo il Dolce nel principio del suo Dialogo della Pittura.

S. Niccolò in un paese, fatto, come sta scritto nell'anno 1472. In quest'opera benchè chiari veggansi i caratteri ancora del vecchio stile; tuttavia qualche maggior grandezza apparisce; e fa conoscere chi la dipinse, che potea passare l'antica linea, e dar miglior forma agl'ignudi, e comporre con più d'arte e di grazia di quello che fatto aveano i Maestri suoi.

L'opera nulla di meno di Gian Bellino, per cui si comincia a conoscere sensibilmente quanto il genio suo fosse superiore agli altri tutti, che il precedettero è un quadro grande che sta

*Nella Chiesa degli Angeli a Murano  
sotto il coro.*

E' dipinta in esso la Beata Vergine in luogo eminente, e il Doge Agostino Barbarigo ginocchioni, assistito dai Santi Marco e Agostino, e in oltre due bellissimi angeli in atto di suonare. La nobiltà di pensare, il carattere grande del disegno, e lo stile sciolto e vivace, idee universalmente occulte alle prime scuole, si cominciano a trovare in questa pittura; e non vi manca la nuova bellezza del colorito, e la forza; ma il tempo che la rende asciutta soverchiamente ed arida, la fa comparire agli occhi come appannato specchio, e non si può quella parte agevolmente distinguere.

Riparasi il danno con un'altra pittura, che quantunque non sia ideata con tanta pittoresca libertà come questa, è tuttavia dipinta con belli molto e caldi colori, e con forza d'ombreggiamenti sufficientemente artificiosa. E' una tavola che sta

D

Nel-

*Nella Chiesa de' Frari in  
sagristia.*

Contiene la Madonna, S. Niccolò, S. Benedetto, e altri due Santi, con due graziosi angioletti che suonano. Lodasi da tutti gli Scrittori questa tavola, e fra gli altri dal Vasari, dicendola fatta con buon disegno e bella maniera. In fatti è fuor di dubbio che simili opere, e queste due principalmente non abbian potuto risvegliare l'ingegno di Giorgione, e mostrargli le prime vie del buon colorito e dell'armonia, ch'egli aprì poi con tanto splendore a chi venne dopo.

Fatta fu l'una e l'altra pittura nel 1488. come in esse sta scritto, tempo in cui Giorgione appena arrivava all'undecimo anno dell'età sua.

Ora dopo d'aver veduto il Bellino ammaestrare il discepolo, e da vedersi il discepolo stesso accendere a maggior gloria il Maestro; e ciò nelle opere che Giovanni fece in tempo che fioriva Giorgione

*In S. Zacheria*

evvi una delle più celebrate opere di Gian Bellino. E' questa una tavola che sta al secondo altare alla sinistra, dipinta, come si vede, nel 1505. \* Il campo figura un casamento a volta, sostenuto da pilastri che corrispondono appunto a quelli dell'altare; sicchè l'istesso altare mostra come d'esserne l'ingresso; e se chi ha aggiunta modernamen-

\* Era allora Giorgione d'anni 27. e faceva opere molto lodate. Il Bellino era già avanzato in età.

mente la cornice dorata intorno ad essa tavola, e nell'orlo dell'altare, che non è se non un foro, avesse bene intesa l'idea del Pittore, conceputa con tanto giudizio, non sarebbe incorso in un error tanto grande. Sotto essa volta evvi la Madonna a sedere in alto seggio, e nel piano stanno i Santi Pietro e Girolamo, e le Sante Caterina ed Agata. Ognuna di queste figure decorosamente è vestita, e spira nel volto e negli atti santità e divozione. Ottima n'è la ragione del disegno, bellissimi sono i panni, e n'è amorosissimo il lavoro. L'arte dell'ombre è molto più avanzata che nelle altre sue pitture: il colore è più caldo; e chiaramente si vede in fine, che chi dipinse questa tavola avea vedute l'opere di Giorgione, e avea saputo cogliere da esse alcuni frutti; ma non ancora quello della morbidezza dell'ombre, e dell'opportuno abbagliamento de' secchi contorni.

*In questa istessa Chiesa di  
S. Zacheria*

v'è un altro ben conservato quadro di Gian Belino, al secondo altare dietro la cappella maggiore. Contiene la Circoncisione del Signore, e una Santa. Belle teste sono in esso quadro. Quella della Madonna è di rara bellezza, assai puramente graziosa.

*In S. Cristoforo a Murano*

v'è una tavola di Giovanni al secondo altare alla sinistra con S. Girolamo, S. Pietro, e S. Paolo, dipinta come l'altra nel 1505. Il carattere n'è

grande e maestoso; ma d'altro parlar non si può, perchè il tempo, che quasi intieramente la consumò, non ne lasciò il modo.

*In S. Giovanni Grisostomo*

v'è una bella tavola del Bellino al primo altare alla dritta, ma non ha scritto l'anno. Tuttavia mi par di conoscere che fatta sia circa il tempo delle altre due già descritte, e forse dopo. Contiene S. Girolamo, S. Cristoforo, e S. Luigi in un bel paese. Nobile è il carattere di queste figure, e specialmente delle teste. Con qualche maggior libertà di fantasia è ogni cosa inventata e composta, di quella che vedesi in altre opere di esso Bellino. Forte, vaga, e armoniosa sembra esserne la tinta, per quanto lascia vedere il tempo, che coprì d'una *patina* assai densa e fosca questa rara pittura\*.

Più lucida, più vergine e illesa dalle ingiurie dell'età restò la famosa tavola di Gian Bellino ch'è

*In S. Giobbe,*

nel secondo altare alla destra. Si vede in essa sotto lo sfondato d'una volta rimessa a oro, e sostenuta da pilastri sul disegno dell'altare medesimo, la Beata Vergine col puttino, e nel piano S. Giobbe, S. Giovanni, S. Sebastiano, S. Agostino, S. Domenico, e S. Francesco, con tre bellissimi giovinetti che suonano alcuni stromenti. Scrisse Giovanni il suo nome in quest'opera, ma

\* Ora è di più ingombrata da una gran figura di rilievo.

ma non vi pose l'anno, in cui la dipinse. Tuttavia dalle altre due vicine tavole, che portano scritto l'anno 1510. si può arguire, ch'egli anche circa quel tempo facesse questa. Ma più assai delle congetture prova il fatto; poichè in ogni parte di essa tavola si trovano molte bellezze del nuovo stile Giorgionesco, ch'era allora nel maggior fiore; e mai più il Bellino non si accostò tanto a quello quanto in quest'opera: toltae la compiuta morbidezza, e la tenerezza dei contorni, a cui per colpa della prima educazione non potè mai dar ricetto nel cuore. Bella e forte è la tinta, rosseggiante con dolcezza nell'estremità, e in alcune parti dove più concorre il sangue; e si passa da una tinta all'altra con grazia e buon gusto. Il pennello è più libero e leggero: la composizione non è senza artificio, benchè coperto dalla semplice maniera di pensare, sempre buona è lodevole. E' ripieno ogni oggetto di verità, nobiltà, divozione, e di tutti gli altri pregi, onde si vantano giustamente le prime scuole. Un bel testimonio del merito di questa tavola sta appresso il Vasari. Dic'egli prima che dipinta è con molto disegno, e benissimo colorita, e poi soggiunge, che fu lodata non solamente allora che fu vista di nuovo; ma che è stata similmente sempre dopo come cosa bellissima; e il farà, conviene aggiungere, finchè durerà la stima per le opere di Pittura, immaginate con proprietà, e con graziosa decenza.

*Nella sagristia di questa istessa  
Chiesa*

v'è un bel quadro di Gian Bellino con la Madonna, S. Giambatista, e Santa Catterina.

*Nel Convento del Redentore alla Giudecca  
nella Chiesetta interna*

evvi una tavola del Bellino con la Madonna, S. Girolamo, e S. Francesco, fatta, siccome scrisse il Ridolfi, su le vie di Giorgione.

*Nella sagristia parimente del  
Redentore*

conservasi veramente con particolar cura in un armario chiuso un bel quadro di Gian Bellino, con la Madonna che adora il bambino addormentato, e due bellissimi angioletti che suonano. Si porti a rimirare quest'opera chi vuol vedere il bel colorito di questo Pittore, illeso da ogn'ingiuria del tempo.

*Nell'istessa sagristia*

evvi un altro quadro scoperto del Bellino con la Beata Vergine, S. Giovanni, e Santa Catterina.

Niuna pittura tuttavia di Giovanni dimostra più il vero carattere Giorgionesco, il colore, e la forza, quanto il bel quadro che sta

*In S. Salvatore*

nella cappella del Sacramento. Si vede in esso Cristo in Emmaus con i discepoli, ed un ritratto. Tanto s'accostò quivi il Bellino allo stile del disce-



discepolo, che non mancò chi credette esso quadro esser opera dell'istesso Giorgione.

Varii quadri con immagini della Vergine e di Santi, dipinti da Giovanni si trovano in molti luoghi. Io ne additerò quanti ne ho potuti vedere.

*Nel Palazzo Ducale, nella stanza più  
interna degli Ecc. Capi dell' Eccelfo  
Consiglio de' dieci,*

evvi una bellissima mezza figura della B. Vergine col puttino; e sta sopra il tribunale.

*In Santa Maria dell' Orto*

nell' altarino sotto l'organo, v'è una bella Madonna di Gian Bellino.

*Nella Chiesa de' Carmelitani scalzi*

dietro l'altar maggiore evvene un'altra, e forse più bella.

*In Santa Maria Maggiore*

sul primo pilastro alla dritta vedesi un'altra immagine della Vergine col bambino, e una gloria nel campo con molti cherubini. La testa della Madonna è veramente di compiuta bellezza.

*In SS. Gervaso e Protaso*

evvi un'altra immagine della Vergine col bambino, sopra l'altare del Sacramento.

*Nella Procuratia di Ultra,*

sopra la porta della stanza interna conservasi molto bene un bellissimo quadro di Gian Bellino con la Madonna sedente, S. Pietro e S. Marco, e varii ritratti di Procuratori ginocchioni \*.

*Nella Procuratia di Citra*

v'è sopra una porta un *Ecce homo* di esso Bellino con due angeli alle parti, dipinti dal Tintoretto.

*In S. Giorgio Maggiore*

nella stanza vicina a quella delle Reliquie v'è un'immagine del Salvatore maravigliosamente dipinta da questo autore.

Sonovi di più in altra stanza parimente vicina alle Reliquie tre quadretti che componeano un'ancona o *capitello* siccome dicono, con Cristo sedente e alcuni altri Santi. Belle pitture!

*In S. Fantino*

nella sagristia evvi un bel quadro con la Madonna e nostro Signore bambino, di questo Maestro.

## GENTILE BELLINO.

Io non scompagnerò dal fratello il fratello. Dirò bensì che quantunque da un'istessa fonte derivasse lo stile dell'uno e dell'altro, cangiarono nulla di meno qualità nel corso; e rimase Gentile nell'anti-

\* Ha il nome dell'Autore.

antica ristretta sponda lentamente movendosi, quando Giovanni correa velocemente, e divenne un bel fiume d'acque pure e lucenti. Perciò se non fosse la congiunzione del sangue, appena potrebbe Gentile aver luogo nella schiera di chi scosse l'antico giogo; poichè poco ei seppe aggiungere alla Pittura di quel che trovò; operando tuttavia in quelle prime maniere dottamente, con giudizio e ricchezza di fantasia, e dipingendo con moltissimo amore.

Si hanno della sua mano varii quadri istoriati, a differenza di Giovanni, le di cui opere pubbliche copiose perirono per l'età e per gl'incendii. Uno de' più degni quadri di Gentile sta.

*Nella Scuola di S. Marco, vicina a' SS.*

*Giovanni e Paolo, nell'albergo.*

Rappresenta S. Marco che predica nella piazza d'Alessandria, con molti astanti, che l'ascoltano, ne quali sono ritratti con gran verità molti Gentiluomini, e fratelli di questa Scuola. Nel mezzo sonovi parecchie donne, parte ginocchioni, e parte sedenti in terra in atto di ascoltare divotamente il sermone del Santo, tutte coperte di sottili panni bianchi, in attitudini così semplici, vere e giudiziosamente variate, ch'è proprio una meraviglia il vederle. Nel campo evvi il tempio di Santa Eufemia di quella Città, che rassomiglia molto al nostro di S. Marco\*.

Altra pittura di simil merito vedesi

*Nel-*

\* Questo quadro è malamente attribuito dal Vasari a Giovanni Mansueti.

*Nella Scuola di S. Giovanni  
Evangelista,*

nella prima stanza interna. E' un quadro a man sinistra, con la Piazza di S. Marco, quale era appunto in quei dì, con una lunga processione, nella quale intervengono i Confratelli di quella Scuola nel giorno di S. Marco, portando un pezzo, che conservano della fantissima Croce. Dipinse questa rappresentazione Gentile per significare, che un mercante Bresciano fe' voto allora a quella sacra reliquia, e ottenne il miracoloso risanamento d'un suo figliuolo da una mortale percossa nella testa \*.

Nella stanza istessa v'è un altro suo quadro, vicino all'altare, con un miracolo parimente della santa Croce, per cui fu liberato dalla febbre un Confratello di Scuola, che sta ginocchioni davanti la reliquia.

Una terza opera dell'istesso Gentile vedesi

*Nella Scuola medesima nella prima  
Stanza alla dritta.*

Contiene un altro miracolo del santo legno, che mentre portavasi alla Chiesa di S. Lorenzo, fra un gran concorso di popolo, e passavasi il ponte ad essa Chiesa vicino \*\*, cadde il reliquiario accidentalmente nel vicino canale; ed essendo molti

\* Ha il nome del pittore scritto così:

*Gentilis Bellini Veneti Equitis Crucis*

*Amore Incens Opus. MCCCCLXXXVI.*

e non già come scrisse il Ridolfi.

\*\* e non il ponte della Paglia, come disse il Vasari.

ti accorsi per rilevarnelo , non potè esser preso da altri che dal Guardiano della Scuola , Andrea Vendramino . E' composta questa rappresentazione con numero immenso di figure , tutte assai bene inventate e condotte , onde comprendesi un' immensa fatica , e dotta diligenza , degna perciò di gran lode \*.

*In Santa Maria dell' Orto*

v' è un suo quadro con S. Lorenzo Giustiniani con alcuni chierici ginocchioni fatto nel 1465.

Opere di Gentile Bellino sono due quadri vicini all'organo

*In S. Marco*

alla sinistra dell' altar maggiore . Sono dipinti in essi i Santi Marco e Teodoro.

*Nella Scuola de' Merciaj a  
S. Giuliano*

una tavola di Gentile si trova in sei compartimenti . Nel mezzo evvi la Madonna , dai lati stanno San Daniele e Santa Catterina . Sopra v'è il Padre eterno e l' Annunziata . E' della miglior sua maniera , ed ha il nome del Pittore .

GIAN-

\* Così appunto sta scritto il nome del Pittore in questo quadro :

*Gentile Bellini*  
MCCCC.

## GIAMBATISTA CIMA

da Conegliano \*.

Ottimo discepolo di Gian Bellino fu il Conegliano; e imitò a maraviglia tutte le bellezze della prima maniera di quello; il buon disegno, la grazia, la proprietà naturale: e dipinse quanto il Maestro con amore ed intelligenza. Del secondo stile di esso Maestro non vedo in alcuna delle sue opere, ch'ei ne seguisse apertamente le tracce; se non che alcuna volta colorì con qualche principio di calore e di gusto. In fatti egli se ne sta qui come dee starsene il discepolo vicino al precettore, non come soldato di questa seconda schiera. Forse perchè poco visse, non ebbe il tempo d'aprir gli occhi ai nuovi lumi quanto bastasse. Le opere sue tuttavia furono fin verso il 1517, siccome scrisse il Ridolfi.

Per capire quanto da vicino s'accostasse il Conegliano al Maestro suo, basta sapere che gli Scrittori nostri hanno qualche volta confuse le opere dell'uno con quelle dell'altro, ingannandosi apertamente.

*Nella Chiesa della Carità*

si trovano due tavole. L'una è all'altare vicino alla porta laterale; e contiene la Madonna sedente sotto una volta, e in piedi Santa Caterina, S. Giorgio, S. Sebastiano, e alcuni altri Santi. Il Ridolfi, e con ragione, la tiene opera del

\* \* Castello della Marca Trivigiana, la deliziosa veduta del quale, quasi sempre introdusse il Cima nelle opere sue.

del Conegliano ; il Boschini all'opposto di Gian Bellino.

L'altra tavola sta nella cappella alla dritta della maggiore nella istessa Chiesa; e rappresenta il Battesimo di Cristo. Il Boschini ben giudicando la fa opera del Conegliano ; il Ridolfi di Gian Bellino.

Si farebbero forse anche ingannati facilmente nella bella tavola che sta

*In S. Michele a Murano  
nella sagristia*

se non portasse scritto il nome del Pittore \*. Non può essere meglio espresso in essa lo stile, e il vero carattere del Bellino; specialmente per la diligenza del dipingere, per l'amore, e per la finitezza: conoscendosi solamente il discepolo dal maestro in qualche maggior durezza. Figurasi in essa la Beata Vergine, con i Santi Pietro, Paolo, Romualdo, e un altro Santo Monaco.

*Nella istessa Chiesa*

nella cappella alla sinistra dell'altar maggiore, v'è un'altra tavola del Conegliano con la Risurrezione di Cristo, di maniera tanto finita, che riesce alquanto più del solito secca e tagliente \*\*.

Un bel quadro suo del miglior gusto, che ora serve di tavola ad un altare sta

*Nel-*

\* Sono queste le parole:

*Joannes Baptista Coneglianensis fecit.*

\*\* Il Ridolfi ha creduto questo quadro opera di Gian Bellino.

*Nella Chiesa del Priorato  
della Misericordia.*

E' dipinto in esso l'Angelo Raffaello con Tobia, S. Jacopo, e S. Niccolò.

Ma l'opera più lodata del Conegliano è una tavola che conservasi molto bene

*Nella Chiesa del Corpus Domini.*

E' nel terzo altare alla dritta. Si vede in essa S. Pietro Martire nel mezzo, e dai lati S. Niccolò, e Sant'Agostino, con un angioletto che accorda una cetera. Questa è una delle opere di questo autore, dipinta con più di tenerezza, e con più forte colore del solito.

*In S. Giovanni in Bragora*

all'altar maggiore v'è di sua mano una gran tavola con Cristo battezzato da S. Giovanni, e varii Angeli astanti.

*In Santa Maria dell'Orto.*

al primo altare alla dritta v'è un'altra bella tavola del Conegliano con S. Giambatista, S. Pietro, S. Paolo, S. Marco e S. Girolamo. Sono istoriate queste figure sotto un'antica volta di fini marmi, coloriti secondo la verità con molta attenzione. Ogni cosa è ragionevolmente disegnata ed espressa sullo stile Bellinesco; ma resta da desiderarsi qualche maggior bellezza e sapore di tinta.

*Nel-*



*Nella Scuola de' Mercanti vicina  
all' istessa Chiesa*

ful primo ramo della Scala, evvi un suo quadro appeso alla parete con S. Cristoforo, e molti altri Santi, che servia di tavola in un antico altare.

*In Santa Chiara a Murano*

alla sinistra dell'altar maggiore evvi una tavola del Conegliano con la Madonna, S. Girolamo, e S. Bonaventura, in un bel paese. Si vede che l'opera è delle sue più ricercate. Il tempo tuttavia ne tolse in parte la bellezza, coprendola d'un fosco ombreggiamento.

*Nell' istessa Chiesa*

al primo altare alla dritta v'è una tavola con la santissima Annunziata, S. Giambatista e S. Girolamo, creduta dal Boschini opera della scuola del Conegliano. E' pittura per altro, che non farebbe difonore all'istesso Maestro.

*Nel Convento de' Carmini nel Capitolo  
sotto il primo chiofstro*

conservasi una tavola di questo autore con Cristo morto in seno alla Madre, con le Marie, ed altri Santi.

*Nella Chiesa parimente de' Carmini*

vedesi ancora un'altra tavola del Conegliano con Cristo nato, l'Angelo Custode, ed altri Santi; ma molto guasta dal tempo.

*Nel-*

*Nella Scuola de' Muratori a S. Samuele,*  
 evvi una sua tavola con Cristo che mostra le fe-  
 rite all' Apostolo S. Tommaso.

*In S. Martino*

una tavola si vede con la Risurrezione del Signo-  
 re, creduta dal Boschini opera della scuola del  
 Conegliano. Non so con qual fondamento.

*Nella Camera dell' Armamento,  
 Magistrato a S. Marco,*

evvi una delle migliori opere di quell' autore,  
 nella stanza de' Signori. Contiene S. Marco se-  
 dente, e dai lati Sant' Andrea e S. Luigi Vescovo.  
 Dopo di essi v'è la Giustizia e la Temperanza.

#### VITTORE BELLINIANO.

Afferisce il Boschini che fu questo Pittore allievo  
 del Conegliano; e perciò a lui vicino si è posto.  
 Un'opera del suo pennello sta

*Nella Scuola di S. Marco a' SS.  
 Giovanni e Paolo,*

nell' Albergo sopra la porta. E' dipinto in essa il  
 il Santo Evangelista strascinato con funi per la  
 piazza d' Alessandria. Opera copiosa di figure, di  
 ritratti e di fabbriche è questa, ben pensata, ed  
 eseguita con qualche carattere di grandezza, che  
 avvicina alle migliori scuole \*.

Non

\* Ha il nome del Pittore, e l'anno:  
 MDXXVI.  
 VICTOR  
 BELLINIAVS.

Non senza probabilità il Boschini attribuisce a Vittore la tavola, che sta

*In S. Giuliano*

all'altar maggiore con la coronazione della Madonna nell'alto, e nel piano i Santi Giuliano, Floriano, e Giosafatte. Il Ridolfi la credette opera di Girolamo Santacroce.

### IL CORDELLA.

Con questo nome si conosce per il Boschini questo discepolo, e buon imitatore di Gian Bellino. Le opere che di lui si additano poche sono. La più grande vedesi

*In S. Giuliano.*

ed è la tavola dell'altare vicino alla cappella del Sacramento, con la Madonna sedente, S. Giovanni Evangelista ed esso S. Giuliano. Per quanto lascia vedere il lume poco favorevole, e l'ingombramento d'un'immagine di rilievo che la ricopre, pare dipinta sul buon gusto del Bellino, e delle prime scuole migliori.

*Nella Scuola della Carità  
nell'albergo*

v'è di sua mano il ritratto del Cardinal Bessarione.

E

*Nel-*

*Nella Sagristia di Santa Maria  
della Salute*

sopra la porta alla destra dell' altare v'è la bella immagine del Salvatore rammentata dal Boschini.

*Nel Magistrato dell' Extraordinario alla  
Dogana da mare*

trovasi un suo quadro poco ben conservato, con la Madonna, S. Giuseppe, Sant' Antonio Abbate, S. Lodovico Vescovo e S. Francesco. Questo quadro è dipinto nell'ultimo stile e nel più bello di Gian Bellino. V'è in esso calore di tinta e un buon principio di tenerezza. Non farebbe disonore a qualunque Maestro di quella età. E forse questo Cordella quel *Giannetto Cordegliaghi* lodato dal Vasari nella Vita del Carpaccio, per aver avuta una maniera assai dolce e delicata, e migliore de' suoi contemporanei. Io cercai nelle private Gallerie qualcuno di quei molti quadri da camera, ch'egli avea dipinti, siccome scrisse l'istesso Vasari; ma non mi venne fatto che di vederne uno nella Galleria di Casa Zeno a' Gesuiti, il quale, non già da *Giannetto*, ma da un *Andrea* di quella famiglia fu fatto. Contiene una bella Madonna col puttino, ed evvi il nome del Pittore scritto così:

*Andreas \* Cordelle Agi f.*

Chi vorrà scrivere la giusta istoria de' Pittori nostri

\* Non ha letto bene questo nome il correttore ed accrescitore dell' *Abecedaria Pittorico*.

firi, dovrà cercare di più di questo, o piuttosto di questi Pittori.

### FRANCESCO da SANTA CROCE.

Onorato luogo dee tenere fra' primi di questa classe il Santacroce; poichè fu egli buon Pittore quanto gli altri lo furono, e il suo fiorire non giunse alla migliore età di Giorgione. Ebbe un carattere nobilmente grazioso, e nel comporre non fu così ristretto e semplice come i suoi vecchi Maestri. Poche per altro furono le ricchezze ch'egli aggiunse alla pittura con le opere sue; e non seppe sopra tutto cogliere alcuno di quei primi frutti di morbidezza che cominciavano allora a maturare nell'arte; comechè non mancasse al suo colorito vaghezza e buon gusto.

Un'opera sua assai lodata sta

*Nella Chiesa degli Angeli a  
Murano.*

E' la tavola dell'altare vicino alla porta laterale con la Madonna, S. Geremia, S. Girolamo, e un grazioso angeletto che suona: opera amorosamente dipinta con bellezza di colorito, con intelligenza e sapore, nello stile delle prime migliori maniere, e con qualche lampo delle seconde\*.

Di questo istesso casato fuvvi un altro degno Pittore che chiamossi Girolamo; ma poichè più di Francesco si accostò egli alle nuove maniere,  
sarà

\* Questa tavola ha il nome del Pittore scritto così:  
*Franciscus de Sancta* ✕ *D. I. B. 1507.*

sarà di esso in fine di questo primo Libro fatta menzione.

Degne di miglior sorte erano certamente le pitture di

GIOVANNI BUONCONSIGLI, Vicentino, che ci facean conoscere non già un semplice soldato di questa seconda squadra, ma un valoroso ufficiale. Fu il suo fiorire circa il 1497. anno in cui avea dipinta la lodatissima tavola che vedesi una volta in S. Cosmo alla Giudecca, e che sfortunatamente sparì, per cui si sapea ch'egli era stato un degno Pittore, ch'era soprannomato *Marescalco* Vicentino di Patria \*.

Sventure d'altro genere soffrirono le tre altre opere sue che si vedono ancora, e quelle furono, che il tempo seco porta necessariamente.

*Nel Magistrato della Messettaria  
a Rialto*

sopra il Tribunale v'è un suo quadro con il lion nel mezzo, e dai lati S. Giambatista, S. Marco, Santa Maria Maddalena, e S. Girolamo in un paese; figure grandi al naturale. Poco è conservata questa pittura, quanto basta tuttavia a conoscere che chi la fece, quantunque educato nelle vecchie scuole seppe lasciare la soverchia semplicità, e pien di coraggio adoprare il pennello con mano più sicura e leggera. Bello è il

\* Ora mi vien detto che una parte di quella tavola con l'incrizione, sia ancora in Venezia.

colorito, e sono le tinte molto ben variate, ed unite; e perciò gustose agli occhi di chi sa vederle; poichè smarrite sono per l'età in gran parte quelle vaghezze, che feriscono universalmente il senso d'ogni persona. Il carattere è grande d'ogni testa d'ogni figura; e la secchezza indivisa compagna delle opere di que' tempi appena si fa conoscere; e non disgiusta forse se non gli osservatori più dilicati. La testa del lionne è molto vera e dipinta con piena intelligenza, e sapore. E' da desiderarsi, che sia questa rara opera ristorata nei modi più sani e discreti.

*In S. Jacopo dall' Orio*

sopra l' altare di S. Lorenzo v'è una tavola del Buonconsigli con S. Sebastiano, S. Rocco, e S. Lorenzo; opera dell'istesso carattere dell'altra già descritta, e dell'istessa bontà; e forse di miglior disegno: ma ridotta dal tempo in istato alquanto peggiore, non tanto tuttavia che sia ogni speranza di rimedio perduta.

*In SS. Giovanni e Paolo*

evvi un terzo suo quadro in un pilastro della cappella maggiore, che contiene S. Tommaso d'Aquino in atto di disputare con alcuni astanti. Per quel poco che si può vedere pare dipinto con bel colorito; ma che altro si può dire d'una misera pittura naturalmente maltrattata dal tempo, sepolta di più nella schiena d'un pulpito, e tagliata una terza parte per dar luogo a chi dee passare?

## BENEDETTO DIANA.

Sorte poco migliore di quelle del Buonconfigli ebbero le opere che di questo Pittore restano ancora. Egli tuttavia si fa per esse conoscere buon genio per la Pittura quanto fu l'altro suo contemporaneo. Ha grandezza sufficiente il suo stile, buon colore ed unione di tinte; e ricorda appena il di lui pennello l'antica secchezza, e il penoso lavoro. Non sono senza la dovuta grazia le movenze delle sue figure, che hanno rilievo e rotondità; e in fine fa vedere ch'egli era nato bensì nell'antica semplicità, ma che seppe intendere ed abbracciare le maniere di maggior carattere, e di gusto più alto è più forte.

*Nel Palazzo Ducale nel Magistrato  
della Milizia da mare*

si vede un suo quadro intenebrato veramente dall'età di due secoli e mezzo; non così tuttavia che si nasconda agli occhi degl'intendenti il merito del Pittore. V'è in esso S. Marco sedente nel mezzo, e in piedi la Giustizia, S. Francesco, S. Domenico, e il Santo Angelo Michele, figura ben piantata, ben mossa e dipinta, in cui nulla delle antiche idee si ritrova.

*In Zecca nella prima stanza de'  
Magistrati,*

evvi un suo quadro con la Madonna, due ritratti, e i Santi loro protettori. Esso quadro e per l'età e per il sito è quasi invisibile.

*Nel-*



*Nella Chiesa de' Servi*

si vede sopra la porta per cui si passa nel chiostro una tavola che si crede opera di questo Pittore. E' incomoda alquanto anche questa da vedersi per la distanza, e per il poco lume. Rappresenta la Madonna in un bel seggio, e sul piano Sant' Agostino, Sant' Anna, e un angioletto che tiene un fiore. La maniera, a dir vero non è molto simile a quella delle opere già descritte. Trovasi quì qualche maggior secchezza e precisione di contorni: più di grazia tuttavia nelle forme, più sveltezza, e migliore composizione. S'è veramente opera sua, farà di quelle ch'ei fece nei primi tempi.

*Nella Scuola di S. Giovanni  
Evangelista*

nella stanza interna sopra la porta alla sinistra dell'altare, v'è un quadro rammentato dagli Scrittori nostri, con varii Fratelli di questa Scuola, che distribuiscono limosine a' poveri. E' tanto la maniera di esso quadro lontana da quella delle vecchie scuole, ch'io dubitai più volte, se veramente fosse opera di Benedetto o no. Osservando non di meno attentamente, vidi che fece quivi il Pittore uno sforzo per trasformarsi nello stile di Giorgione. Ne imitò la forza, per quanto potè, il pennello, la composizione, e per fino i vestiti, specialmente nella figura d'un giovine, che ha il cappello ornato di piume, e l'abito variato di striscie rosse e bianche, appunto alla Giorgionesca. Ma non giunse alla tinta calda e

saporita , alla vivezza , e alla molta rotondità dell'esemplare, ch'ei volle studiosamente seguire. Le architetture che sono nel campo , e le figure lontane , dinotano per altro , che l'Autore di quest'opera fu prima allievo delle scuole più vecchie.

Da questo quadro si vede , ch'è opera vana di chi crede conoscere le pitture di que' tempi solamente cogli occhi , e con le semplici congetture.

Piuttosto per onore delle nostre prime scuole di Pittura , voglio qui scrivere il nome dell'insigne Padovano Maestro \*

ANDREA MANTEGNA,  
che perch'egli con la sola opera sua ch'io accennerò , possa essere conosciuto per quel dotto Pittore ch'veramente fu ne' primi tempi.

Altro non trovasi in Venezia della sua mano , che un quadro che sta

*Nella Chiesa degl' Incurabili,  
in sagristia ,*

con la Madonna , S. Giuseppe , e Santa Maria Maddalena. Chi conosce il merito del Mantegna per le altre opere sue sa ritrovar sempre l'autore istesso; ma chi dovesse conoscerlo per questa sola , non ne potrebbe formare una giusta idea .

Ora mi si presenta

MAR-

\* Nel libro che descrive le Pitture di Padova ultimamente pubblicato , si mostra a chiare prove , che non Mantovano , ma Padovano fu il Mantegna; io però non ne dirò di più .

MARCO BASAITI Friulano, illustre condottiere della terza schiera, che formano i Pittori di vecchia scuola, rivolti a seguire apertamente e con frutto le nuove maniere, ch'erano già universalmente conosciute e lodate.

Vissè egli e dipinse fino il 1520. tempo in cui era da qualche anno morto Giorgione, e risplendea il nome e lo stile di Tiziano. Dee perciò dopo Gian Bellino, che mancò di vita circa il 1515. aver luogo; e non perchè io lo creda miglior Pittore universalmente. In alcune parti tuttavia dimostra il Basaiti un genio alquanto più sciolto e libero dell'altro, o per essere nato dopo, o per non aver così radicate nel cuore le servili maniere antiche; quantunque ne portino le opere sue alcuni segni ben chiari. Disegnò egli con dotta attenzione, e non senza eleganza le forme delle figure sue, che piegano alla sveltezza. Compose certamente con più di spirito che i compagni suoi; e legò assai bene le figure con i campi; idea poco nota ai primi Pittori, che per il più niente pensavano alle figure, quando dipingeano la scena, in cui fingeano che si trovassero. Lieto e gustoso fu il suo modo di colorire; e benchè non avesse tutto il calore del nuovo stile, rosseggiano le tinte delle sue carni con molta grazia, variate sono alcuna volta le mezze tinte con certi lividi, che rendono all'occhio un dolcissimo effetto; e sono molto bene unite e impastate. Belle pieghe de' panni egli fece, bellissime teste di vera naturale vivezza: dando agli occhi fin-

ſingularmente una tal forza , che guardano dove ſon rivolti con pieniffima verità .

Una delle prime opere ſue ſta

*In S. Francesco della Vigna*

nella piccola cappella alla ſiniſtra dell'altar maggiore , con Criſto morto , le Marie , e S. Giovanni .

Altra opera ſua de' tempi migliori è la bella tavola che vedefi

*In S. Giobbe .*

Fatta fu certamente a concorrenza con Gian Bellino , e con il Carpaccio , che dipinſero le altre due vicine in un iſteſſo tempo . Niente men bella è l'opera del Baſaiti di quelle degli altri ; comecchè toccafſe a lui un ſoggetto più ſecco e difficile . Dovea vederſi , e ſi vede , in queſta ſua tavola Criſto all'orto con i diſcepoli , e i Santi Francesco , Domenico , Marco , e Luigi . Perciò , non dovendofi confondere queſti Santi con la ſacra iſtoria , fins'egli una ſpezie di volta ſoſtenuta da pilaftri ſul diſegno dell'altare iſteſſo ; e ſotto eſſi Santi vi poſe ; introducendo lontano in un vaghiſſimo paefe il Redentore in atto di pregare , poco diſtante dai diſcepoli ſuoi , che ſe ne ſtanno dormendo . Non fa queſta pittura a prima viſta forſe gran ſpezie ; ma chi vorrà attentamente oſſervare , vi troverà l'arte in alcune coſe più avanzata facilmente , che nelle altre due tavole ; e ſpezialmente per il bel giuoco delle mezze tinte , e degli ombreggiamenti , che ſono induſtriamente maneggiati . Beniffimo inteſo è il lume nel-

nella testa di S. Francesco, che avendo vicino il pilastro di tinta bassa e fosca, è dipinta tutta lucida e chiara col lume radente; e così ben segnati sono gli occhi, il naso, e la bocca, che par di rilievo e viva; oltre al dimostrare un'aria umile veramente e divota. Quest' arte era nuova in quei dì; e non l'aveano conosciuta ancora i seguaci degli antichi modi \*.

La più bell'opera tuttavia del Bafaiti sta

*Nella Chiesa della Certosa.*

E' la tavola dell'altar maggiore, in cui è dipinta l'istoria del santo Evangelio, quando Cristo Signore chiama a sè dalle reti Pietro ed Andrea. Non può essere immaginata questa pittura con più di verità, di grazia, e vaghezza. Il campo, in cui vedesi una città in lontano, e più vicino un delizioso colle, da cui si scende a una spiaggia di mare, favorisce a maraviglia il gruppo delle figure, nelle quali sono benissimo disposti i lumi; e cominciassi a vedere quell'ottimo consiglio, che passò poi in regola, di raccogliere il lume maggiore sulla principale figura, così essendo appunto in quella del Signore, che invita a sè l'occhio, prima delle altre e lo arresta. Tutte le bellezze che avea il pennello del Bafaiti, sono unite in questa tavola, che forma un dolce incanto per l'occhio d'ogni spettatore; e ch'è perciò uno de' più bei quadri di quella età.

Ri-

\* In questa tavola v'è il nome del Pittore, e l'anno scritto così:

*Marcus Bafaiti, 1510.*

Rispettolla il tempo ; e non ha che qualche aridità nel colore , uno de' minori mali , che arrecar quello possa a una pittura per il corso di due secoli e mezzo.

Bella e ben conservata è ancora l'altra tavola di quest'autore che sta

*Nella Chiesa degli Angeli \**  
*Murano*

all'altare di rimpetto alla porta laterale. Contiene la Beata Vergine assunta cogli Apostoli nel piano , e i Santi Giambatista , Luigi , Antonio Abb. ed altri . Tutte queste figure sono situate , e piantate con una certa graziosa semplicità , che i soli professori conoscono , e fanno quanto è difficile il trovarla , e saperla mantenere senza affettazione , o durezza . La faccia d'ognuna di esse figure è rivolta alla Vergine ; e mostrano tutte un'attenzione perfetta ; grado di espressione , che non è facile a rappresentarsi quanto forse alcun crede : ed è questo uno dei pregi del Basaiti . Sia non di meno con sua pace , la figura della Madonna , vestita d'un ricco panno , che per altro è bellissimo , non dimostra quella leggerezza che dovrebbe ; e che cerca il senso quando si dee formare l'idea d'un corpo , che si sollevi da terra . Non può creder l'occhio che basti a sostenerla , e ad alzarla fino al cielo la secca nuvoletta , che le sta sotto a' piedi . Queste avvertenze con alcune altre mancavano ancora nell'arte in que' tempi \* .

*In*

\* Il Ridolfi mette questa tavola fra le opere di Gian Bellino .

*In S. Pietro a Castello*

al primo altare alla dritta . V' è un suo quadro fatto , siccome sta scritto in esso nel 1520. con S. Giorgio , che uccide il dragone . Se non portasse il nome del Pittore , non mi farei indotto mai a credere , che fosse opera sua , per la molta secchezza , che vi si scorge . Due cose dunque s' imparano da questo quadro , quando non sia errore nella scrittura . Prima ch' egli visse circa questi tempi , e poi che crescendo gli anni tornò a cadere nelle antiche meschinità .

*Nel Magistrato delle Ragion  
Vecchie a Rialto ,*

v' è un quadro del Basaiti con S. Marco che siede in luogo eminente , e ha dalle parti Sant' Andrea e S. Francesco .

E' lodato dal Vasari questo Pittore nella vita del Carpaccio , come buon maestro ; ma io sospetto che siavi in quei racconti qualche errore . Parla del Basaiti , o Bassiti , com' egli scrisse , e dell' opera sua ch' è nella *Certosa* ; e bene sta . Ma avea prima rammentata l' altra pittura di S. *Giobbe* , facendo autore di questa un Marco Bassarini , che nacque , dic' egli , di Padre e Madre Greci ; e questo non è vero ; poichè , siccome io già dissi , ha essa pittura il nome del Basaiti in caratteri assai chiari ; sicchè quel Pittore che dipinse nella *Certosa* , e in S. *Giobbe* non fu che un solo , e non due . Cerchi di più chi vuole ; a me questo basta .

Niuno de' Pittori di questa terza schiera , cioè  
di

di coloro che fiorirono nell'età Giorgionesca e dopo, mantenne più lungamente di

### VINCENZO CATENA

vive nell'animo le massime delle scuole antiche. Visse egli fino il 1530. vent'anni dopo la morte di Giorgione; e quasi sempre dipinse nel primo stile. Hanno tuttavia una certa grazia e venustà nativa le sue pitture, che gli fan meritare il nome di buon pittore. Era egli di civile famiglia, ben accomodato di beni di fortuna; e per pura inclinazione alla Pittura si diede; non lasciando, come si vede, fatica e studio per divenire maestro.

Opera facilmente delle sue prime è un quadro, che sta

#### *Nella Procuratia di Supra*

sopra la porta internamente, con la Madonna a sedere fra alcuni angeli, S. Marco, e S. Teodoro.

#### *Nel Palazzo Ducale nella Stanza vicina alla cappella del Collegio,*

ervi il quadro rammentato dal Ridolfi con la Madonna parimente, S. Giambattista, S. Marco, e un Doge ginocchioni.

Una delle opere sue più belle full'antico stile vedesi

In



*In Santa Maria Mater Domini.*

E' una tavola che sta al secondo altare alla dritta . Effigiò in essa il Catena Santa Cristina \* ginocchioni, che tiene al collo appesa una mola, per dover essere poi gittata nel lago Bolseno siccome nella vita di essa sta scritto . Introduffe nell' alto Cristo Signore in gloria che benedice la Santa Martire , e le invia per un angelo la bianca veste . Nel piano stanno altri semplici graziosissimi angeletti, che alzando la fune , a cui la gran pietra è attaccata , mostrano d' alleggerirne il peso ad essa Santa , come fu in fatti miracolosamente . Questa nobile , pia e giudiziosa rappresentazione è molto ben condotta, e dipinta con grande amore, quanto ogni più bella opera de' più antichi Maestri .

Maggior scioltezza , e maggior gusto di tinta pare che il Catena facesse vedere nel quadro suo che sta

*In S. Severo*

appresso il secondo altare alla dritta . La visita- zione di Santa Elisabetta contiene , con varie figure . Bei panni , e vagamente dipinti si veggono in esso quadro . Le carni mostrano di aver più di sangue che nell' altre opere sue ; e il campo lieto e ben pensato favorisce le figure vicine e lontane ; e fa che il tutto insieme renda sufficiente armonia .

*Nell'*

\* Il Ridolfi scrisse *Santa Febrinia* .

*Nell' istessa Chiesa*

evvi un altro suo quadro sopra una porta alla destra con Cristo flagellato.

*Nel Magistrato del Soprastaldato  
a S. Marco*

v' è una pittura sua di rimpetto al tribunale con Cristo morto, le Marie ed altri Santi.

*In S. Simeone Profeta*

nell' altare della cappella alla destra della maggiore dipinse la Santissima Trinità.

*Nella Chiesa della Carità*

sotto il coro v' è un suo quadro con picciole figure, che rappresentano quando fu Papa Alessandro III. in essa Chiesa.

*In S. Maurizio*

v' è una tavola alla dritta con la Madonna, S. Niccolò, S. Cristoforo e un ritratto, creduta dal Boschini opera della scuola del Catena. Non farebbe inverisimile che fosse dell' istesso maestro.

Ma per compiere l' idea di questo Pittore, mi sia lecito far menzione d' una sua opera, che sta nella insigne Galleria di Casa Pesaro. E' un quadro con la Madonna, il puttino, S. Giuseppe, e Sant' Anna, figure quasi intiere e grandi al naturale. Non v' è in pubblico un' opera che come questa dimostri fin dove il Catena potesse giungere nelle vie de' nuovi Maestri. Si vede che potè alcuna volta seguire le belle e graziose for-

forme di Giorgione e di Tiziano: che seppe imitare le più libere e bene immaginate composizioni; non restando lontano da que' sommi esemplari, che nel calore e nella rotondità; comechè non mancasse di vaghezza, e buon gusto \*.

PIER MARIA PENNACCHI Trivigiano.

Non può negarsi luogo a questo Pittore nella schiera de' risvegliati al grido delle nuove maniere; essendo stato il di lui fiorire circa il 1520. Tentò egli di lasciare l'antico abito delle prime scuole; e ciò non senza felicità: portandone tuttavia qualche parte indosso ancora; siccome mostrano le opere sue. Vedesi in esse il discepolo di Gian Bellino, rivolto a cercare uno stile di maggior grandezza: a dipingere con più di facilità, e di calore.

Due opere del Pennacchi si vedono ancora. L'una sta

*Nella Chiesa degli Angeli  
a Murano.*

Dipinse egli quivi tutto il soffitto, nel mezzo del quale v'è la beata Vergine, coronata da Gesù Cri-

\* V'è in esso quadro il nome del Pittore in caratteri Tedeschi.

Non si dee trascurare di far qui menzione, che non solamente il Catena amò la Pittura per esercitarla; ma essendo ricco penso di farle onore e vantaggio con lasciarle in testamento una parte degli averi suoi. Con quelli si eresse una buona fabbrica a Santa Saffa nel 1532. ove potessero i Pittori fare le loro adunanze. Oggi ancora sussiste, e serve di scuola alle arti de' pittori, doratori, miniatori e mascherari; essendocene partiti i Pittori di figure, per separarsi ed erigere Collegio; siccome a suo luogo vedrassi.

Cristo, in una gloria d'Angeli; e in molti comparti all'intorno stanno varii Profeti. Belle forme, buon colore vago e saporito, cui rispettò il tempo, e intelligenza non mediocre fa vedere l'autore in quest'opera; mostrando per altro che non ancora erasi intesa la ragione del di sotto in su; o almeno che a lui note non erano le regole, e le dovute avvertenze di quella specie di pittura.

L'altra opera sua dell'istesso modo vedesi

*In Santa Maria de' Miracoli,*

ed è appunto il soffitto di tutta la Chiesa, diviso in molti comparti, in cui si rappresentano mezze figure di Santi Profeti.

#### FRANCESCO BISSOLO.

Non restano di questo Pittore, che due sole opere, per le quali si conosce, ch'egli ebbe i primi insegnamenti nelle scuole ancor secche; e che tentò a suo potere di seguir l'orme di chi trovò felicemente nella Pittura l'arte di sorprendere e di piacere.

*In Santa Maria Mater Domini*

al primo altare alla sinistra, evvi una sua tavola con la Trasfigurazione del Signore, che per quanto si può vedere è dipinta di forte colore.

Ma più copiosa e bella è l'altra tavola che sta

*In*

*In S. Pietro Martire a  
Murano.*

Rappresenta Cristo Salvatore, che toglie a Santa Catterina da Siena la corona di spine, per dargliene un'altra d'oro; e dai lati evvi l'angelo Raffaele, S. Pietro, S. Paolo, Santa Maria Madalena e S. Simone. Si vede che chi pensò l'invenzione di questa tavola avea la fantasia occupata dalle antiche immagini; ma non così che non potesse dar luogo alle nuove. V'è spirito e vivacità; e sopra tutto un gusto di colorire che piega allo stile Giorgionesco; ma che insieme ha un certo calore vago originalmente e grazioso\*.

L'ultimo luogo in questa schiera dee tenere

GIROLAMO da SANTA CROCE,  
come quello che più degli altri tutti si accostò alla maniera di Giorgione, e a quella dell'istesso Tiziano; e fiorì circa il 1530. e più oltre.

Nelle prime opere sue vedesi ancora il gusto delle antiche maniere; ma nelle ultime si conosce ad evidenza che maravigliosi progressi ei seppe fare nelle maniere di miglior senso; cosicchè se in esse opere non avesse egli scritto a chiare note il suo nome e gli anni, in cui le dipinse; sarebbe cosa molto difficile a crederli che fossero le une e le altre della mano d'un medesimo autore. Una delle sue prime pitture sta

*In*

\* Questa pittura ha il nome dell'artefice: *Franciscus Diffino*.

*In S. Silvestro.*

E' la tavola del primo altare alla sinistra, con S. Tommaso Vescovo sedente in un bel seggio; e in' piedi S. Giambatista e S. Francesco. Sonovi due angeletti che suonano secondo le nobili e graziose maniere de' primi tempi; e ogni cosa è dipinta con molta naturalezza, e buon senso \*.

*In S. Geminiano*

all'altare del Sacramento v'è la Cena del Signore, fatta cred'io da Girolamo in que' primi tempi; e sopra evvi la Risurrezione parimente della stessa mano.

Varie opere di questo Pittore si vedeano

*In S. Francesco della  
Vigna;*

ma oggi non resta che una bellissima figura del Salvatore sopra il pulpito alla dritta; e sotto un quadretto col martirio di S. Lorenzo, rappresentato da molte picciole figure, tolte in parte dalla famosa carta del S. Lorenzo appunto, intagliata da *Marcantonio Raimondi* Bolognese, e disegnata da *Baccio Bandinelli* Fiorentino.

*Nel-*

\* Ha questa tavola il nome del Pittore: *Hieronymus de Sancta Cruce* p. c l'anno MDXX.

*Nella Chiesa della Santissima  
Trinità*

dipinse Girolamo la figura di S. Gerardo Sagredo, nell'altare alla sinistra della cappella maggiore; e si può chiamar questa una delle più belle opere sue.

*Nella istessa Chiesa*

altri due quadri vi sono di questa mano, situati uno per parte della porta maggiore. V'è nel primo la Madonna con S. Giambatista, e S. Niccolò: nel secondo la visita de' Pastori alla Nascita del Signore.

Un altro picciolo quadro si crede opera sua, ed è al secondo altare alla sinistra, con un'istoria della vita di Sant'Anastagio.

*In S. Martino,*

nel poggio dell'organo v'è la Cena del Signore di esso Santacroce, veramente nello stile che fioria ne' migliori tempi della Pittura; e per questa sola opera piuttosto come discepolo di Giorgione, e Tiziano semplicemente, che come Pittore nato nelle vecchie scuole dovrebbe conoscersi. In essa opera così appunto sta scritto.

*Hieronimo de Santa Croce*  
MDXXXVIII.

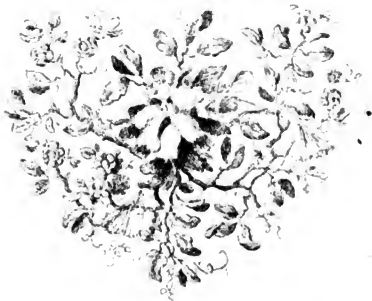
*Nella Chiesa de' Serviti, nella cappella  
de' Lucchesi*

vi sono di questo autore medesimo i quattro Evangelii.

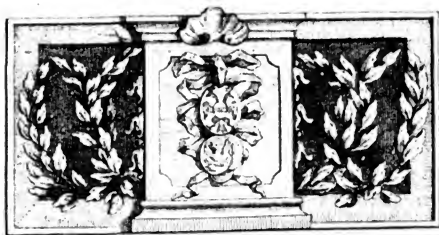
gelisti, e i Dottori della Chiesa dei lati dell'altare; figure molto belle e ben dipinte \*.

\* Ora quest'altare si fa di nuovo; non so se quelle opere torneranno a vedersi.

*Fine del Libro Primo.*







# DELLA PITTURA VENEZIANA,

E DELLE OPERE PUBBLICHE DE'  
VENEZIANI MAESTRI.

---

## LIBRO SECONDO.

**D**Opo un cammino penoso alquanto, da  
secchi sterpi sul principio ingombrato,  
e da campestri semplici fiori in pro-  
gresso invaghito, giunti siamo all'alto  
colle, in cui tutta è raccolta la deliziosa subli-  
mità della Veneziana Pittura. Gran genii trova-  
tori e maestri di pellegrine maniere, insigni ope-  
re, effetti d'arte maestra si presentano a noi; e  
togliesi all'aspetto nostro l'antica semplicità, la  
fecchezza, la soverchia nocevole diligenza, e quel-  
la freddezza di stile, che tanto agli occhi dispiace.  
Quì regna la felicità pittoresca, la mor-

bidezza, il faggio ardire; e dai liberi graziosi modi d'inventar di operare, si sveglia in noi con la maraviglia il diletto.

A contemplar queste immagini, e a ricercarne le cagioni, cui l'industria artifiziosamente ricopre, rivolgerli ora conviene; ed io prontamente a ciò fare m'accingo. Ma chiedo prima, che per un'altra volta si ponga mente a quell'asprava, per cui fummo a tale altezza condotti; e si creda, che siccome noi osservando per essa passar dovemmo; così i nostri gran Pittori ebbero a fare quel viaggio istesso studiando: con questa differenza, che se l'aspetto di quelle rigide idee fu di qualche noja per noi, per essi fu un utilissimo mezzo per giungere a possedere le più necessarie cognizioni e i fondamenti più sodi dell'arte. E' verità mostrata dal fatto, che i maggiori lumi delle prime Scuole d'Italia, dopo il rinnovamento della Pittura, discepoli tutti furono di timidi e secchi Maestri; e si videro per essi fatte opere, cui non fu chi uguagliasse giammai. Nè credasi che ciò avvenisse per sola buona ventura; poichè a coloro che san vedere, non si nasconde la natural cagione di questo effetto. E in vero i primi studii fatti con perfetta esattezza, ragionando sempre, e ricercando la verità in tutte le sue distinte parti con amore e diligenza, sono i gran principii delle pittoresche dottrine \*.

Que-

\* Il dotto *Lamberto Lombardo* Pittore Fiammingo allievo delle scuole d'Italia, chiamava gli studii ch'ei fece dalle opere di *Andrea Mantegna*, la sua grammatica Pittoresca; e solea dire, che siccome s'intende più facilmente la forza degli argomenti negli scritti d'un buon Oratore levandone i figurati modi, e le

Questi principii fondati sulla diritta ragione, che insegna le buone deduzioni e i sani pensieri, vere basi dell' arti, mostrati furono con la voce e con l'esempio agli allievi delle vecchie scuole; onde tratti per quelle vie gli alti ingegni alla vera intelligenza, fecero agevolmente in progresso risplendere i naturali doni; e potendo sciogliere poi la mano alla facilità, e facendosi signori del buon artificio, alzarono la Pittura al colmo d' ogni bellezza. Capisca, e colga frutto chi può; io seguirò la mia istoria.

E' noto ad ognuno che Giorgio ovvero,

GIORGIONE da Castelfranco,

fu il primo fra' nostri a disciorre la pittura dalla ristretta condizione in cui trovavasi a' giorni suoi. Egli fu in fatti che le diede il vero carattere d' arte; e lasciando spaziare il genio a sua voglia si partì dalla diritta via della semplice ragione, maestra della sola scienza; e aggiunse alle sode cognizioni gli arbitrii della fantasia e del capriccio, per allettare e piacere. Conosciuti appena gli ottimi principii, cominciò a sentire la grandezza del proprio genio, ripieno di fuoco, e di certa naturale violenza, per cui uscì volando dell' antica timidità, e infuse quella vivezza, che mancava ancora nelle dipinte figure; molto bene per altro organizzate da' Maestri suoi. Acquisì il colorito compiuto sapore nelle mani di lui, che  
arri-

bellezze del dire, che gl' ingombrano; così le buone regole dell' arte in quelle secche opere si scoprivano.

Nella Vita di esso Lombardo scritta in latino, e stampata in Bruges nel 1565. in 8.

arrivò a contraffare la freschezza delle vive carni perfettamente. Nuova rotondità e forza diede egli alle cose dipinte; e mercè la vivacità del suo spirito operò con quella felicità, che non si era ancora nella pittura veduta. Quindi fu ch'ei cominciò a perdere alquanto, e a render più dolci i contorni delle figure; cosicchè s'intendesse che si può andarci d'intorno; e in tal modo essi contorni terminassero, che facessero vedere in un certo modo, quel che dopo di sè nascondeasi \*. Abbagliò opportunamente le ombre, che taglienti compariscono nel naturale, e sopra tutto maneggiò con libertà le masse degli oscuri, accrescendone talvolta la forza molto ingegnosamente più che in natura; e talora rendendoli più teneri e lieti coll'unirli e sfumarli; affinchè le parti nelle masse comprese restassero fra il veder e non vedi, e ne venisse perciò certa grandezza di stile agli occhi d'ognuno, le di cui cagioni per altro erano intese da pochi. La forza e la rotondità che sapea dare alle sue figure Giorgione non impediva, come in altri Pittori, che il colorito suo avesse bellezza \*\*, ardito veramente

\* Plinio lasciò scritto, che *Parrasio in questa parte quasi meritata la palma: che l'arte or ciò era in pittura l'ultima sublimità: e ch'era cosa molto rara a trovarsi*. Nel lib. XXXV. cap. 10. Infatti quanto mai si tardò fra' noltri a sbandir la secchezza! Ora non è ciò fra le maggiori difficoltà: e quel ch'era facile allora, oggi sembra che difficile sia divenuto.

\*\* Il Vasari parlando di alcune teste dipinte da Giorgione disse che non poteasi vedere migliori macchie di color di carne, nè più bella senza d'ombre. Conobbe il piccio professore, che era quello un raro pregio di esso Giorgione; e che distingueasi da que' maestri d'allora, che per dar forza alle sue dipinture usavano di molto nero, onde necessariamente riuscivano le mezze tinte biege e serigne, non belle nè vere.

te alquanto, sanguigno, e quasi fiammeggiante nelle carni; ma con tanta grazia maneggiato e con tanta felicità, che non vi fu chi allora in questo potesse degnamente seguirlo; ed egli si mantenne un posto in quel genere, che niuno ancora gli ha potuto levare.

Il grande artificio de' contrapposti fu quello che unì fortunatamente il rilievo con la vaghezza del colore nelle opere di esso Giorgione. Egli ne fu il primo risvegliatore; ma non potè possederlo quanto doveasi: ed era riserbato a Tiziano il divenirne, siccome vedremo, alto e perfetto maestro.

Bei panneggiamenti introdusse ne' quadri suoi questo Pittore; dipingendo al naturale il raso, il velluto, e ogni sorta di drappo con quella distinzione, che prima non si faceva, conoscere nelle vecchie pitture. Ritrasse assai bene le armature, le piume e i varii arnesi, co' quali adornava le sue figure, vestite bizzarramente, e poste per il più in atteggiamenti gravi, e talora pronti molto e vivaci; senza punto dipartirsi dalla verità.

Nel suo pennello che ricco era di colore e ben maneggiato, incominciò a vedersi quella pittorica sprezzatura, per cui si manifesta il possesso dell'arte, e da cui nelle opere molto spirito infondeasi e molta vivezza.

Ma come dirò io di più, quando non posso far vedere quanto già dissi, e quanto è infatti della maniera di Giorgione con le sole opere che restano in pubblico? Vissè egli soli trentaquattr'anni, come sta scritto; e la maggior parte della vita sua impiegò nel dipingere quadri da camera e ri-

e ritratti ; lavorando anche a fresco alcune cose ; ora quasi interamente consumate dal tempo .

Ecco quanto in pubblico si vede ancora .

*Nella Scuola de' Sartori a' Gesuiti ,*

nella stanza del secondo piano evvi un quadro di Giorgione con la Madonna , Sant' Omobono , Santa Barbara , e un ritratto in profilo, mezze figure . Conservato abbastanza è questo bellissimo quadro , e molto comodo da vederfi ; e perciò bastar dovrebbe per dare un' idea della maniera Giorgionesca , e per capirne i principii ; ma se non si credesse così , si sapia , che altro non v' è di più certo del suo pennello , fra tutte le opere pubbliche di questa Città .

*Nella Scuola di S. Marco a' SS.*

*Giovanni e Paolo ,*

nell' albergo interno , evvi il celebre quadro , in cui è dipinta una fiera tempesta di mare , che suscitata da' demonii al lido , sedata fu per miracolo di S. Marco . Il Vafari , che vide esso quadro ancor fresco ne fa una esatta descrizione , e vivissima : ma contro le antiche nostre tradizioni , e l' opinione de' più vecchi Professori , e scrittori , non vuole che sia opera di Giorgione , ma bensì di Jacopo Palma il vecchio . Rispettabile è sempre l' asserzione d' uno scrittore così accreditato ; ma non può impedire che fra le dubbiezze non si esamini esso quadro , e non si cerchi quale sia il vero . Lasciando stare il molto spirito che in ogni lato apparisce , sonovi alcune figure ignude che co' remi in mano contrastano  
con

con la furia dell' onde , le quali e per le forme del disegno, e per il focoso calore della tinta, e per le fiere e pronte attitudini , troppo chiaramente dimostrano non essere uscite che dalla mano di Giorgione . Il Palma , è vero, fu imitatore di questi ; ma in niuna delle opere sue un solo principio di questo pittoresco vigore dimostra .

*Nella Pubblica Libreria ,*

in uno stanzino chiuso , vicino alla porta della camera de' manuscritti v'è il bel quadro rammentato dal Boschini con la Madonna e Santa Rosana , come pittura di Giorgione . Altri nulla di meno , il credono di Bonifacio . La Santa Caterina fu aggiunta dall' Alienese ; cosa facile a conoscersi .

*Nella Chiesa dello Spedale degl'  
Incurabili ,*

sotto il coro , v'è l'immagine di Cristo Signore , strascinato da un manigoldo . E' l'istessa invenzione , dipinta da Tiziano in S. Rocco ; famosa pittura . Il Boschini scrisse che questa è di mano di Giorgione ; come ciò sia il vedranno i conoscitori . Il Vasari nella Vita di esso Giorgione disse prima che la mentovata pittura ch'è in S. Rocco era di mano di questi ; ma nella vita di Tiziano parla altrimenti .

Oltre alle opere di Giorgione a' fresco , che perdute sono , alcuni avanzi delle figure si vedono ancora

*Sul*

*Sul Fondaco de' Tedeschi,*

verso il gran Canale, di Filosofi che misurano un globo, e altre da noi disegnate e descritte nel nostro libro *delle Pitture a Fresco* \*.

In esso libro abbiamo riportata anche la bellissima figura della Diligenza, che sta

*Nell'entrata del Palazzo Grimani-Calergi,  
oggi Vendramino a Sant'  
Ermagora.*

Il tempo la va tuttavia logorando; ed è danno, poichè era veramente una delle migliori cose che si vedessero ancora di questo Pittore.

In questo stesso luogo sono alcuni ignudi appresso le arme Grimani, che mostrano essere stati dipinti con molto bel colorito. Alcune belle teste di lioni a chiaroscuro a lume obbligato, vicine alla riva non sono ancora affatto perdute. Un'altra figura che corrisponde alla già accennata si vede passabilmente; ma è di merito all'altra non poco distante \*\*.

Non mi si chieda ora, nè da me si aspetti, che dopo il Maestro passi tosto a parlare dei Discepoli e degli imitatori. Io prego i curiosi della pittoresca istoria a comportare che trovandomi nella sublimità della Scuola nostra, e vicini

no

\* Il Vasari scrisse che *MORTO da Feltra* ajutò Giorgione negli ornamenti di queste pitture. E' facile in quelle che sono nel cortile.

\*\* Il Ridolfi errando fa tutte queste pitture di Tiziano. Oggi niente più di esse pitture si vede; e non restano che le sole memorie, e le stampe di alcune.



no essendo a' più alti gradi , non ne scenda per ora ; e tutta esponga prima la grandezza della Veneziana Pittura , che consiste nelle opere di quattro originali Maestri , e Capi di scuola : Tiziano , Jacopo Tintoretto , Paolo Veronese ; e Jacopo da Bassano . Così facendo certo sono che l'amatore e lo studioso me ne dovranno saper grado ; poichè avranno sotto gli occhi unite insieme le più nobili immagini e le più utili di essa Pittura Veneziana : ed io seguirò con piacere il mio istituto , scoprendone l'arte che le produsse . I seguaci delle gran maniere , che molti sono , fra' quali alti Pittori si trovano , avranno luogo dopo i quattro Maestri ; e non sarà priva l'istoria de' lumi più necessarii , per chi di quella sopra tutto si prende cura .

Ecco dunque che dopo Giorgione a se ci chiama il Principe de' Pittori nostri , l'unico \*

#### TIZIANO VECCELLIO da Cadore.

Se mai di lodi vaghe , che imperfettamente caratterizzano lo stile degli artefici egregii si riempierono le carte , ciò fu singolarmente nel parlar di Tiziano , gli effetti maravigliosi delle opere del quale si esaltano fino alle stelle , ma donde poi tante bellezze nascessero non v'è chi seriamente cercasse ; o almeno chi scrivendo con questa vista desse ordine alle notizie che avea raccolte . Vi fu egli è il vero , chi volle diffinire  
il

\* Questo aggiunto dà a Tiziano l'illustre Pittore *Antonio Vandiche* nella dedicatoria ch'ei fa d'una stampa tratta dall'originale di esso Tiziano .

il carattere Tizianesco con brevi e fugoli tratti ; ma forse per essere stato troppo vicino a' principii , e perciò distante dalla pratica dell' arte , poco utilmente ciò fece a mio credere ; ed io tenterò , se mi vien fatto , di supplire a questa mancanza , osservando l'artificio di quel pennello , che quanto sublime fu , tanto è da capirsi difficile .

Le forze di questo gran Genio consisteano principalmente nella sodezza e nella sagace tranquillità , con cui da sè penetrò ne' più alti misteri dell' arte . Nacque Tiziano con la verità pittorresca nel cuore : imparò da fanciullo a seguirla rigidamente nelle vecchie scuole ; e giovinetto ancora chiamato fu dal condiscipolo Giorgione a conoscere i modi più atti a dipingerla per dar piacere . Appena imitatore ei si fece che passò un tratto ad essere maestro ; e credè quello stile , che ottenne in grandissima parte il fine della Pittura ; se è vero che questo consista nella buona e piacevole imitazione d'ogni oggetto visibile per mezzo delle forme e dei colori .

Furono gli studii di Tiziano unicamente indirizzati a far pitture che chiamassero a sè il passaggiero , e l'intrattenessero con dolce violenza ; mercè la viva rappresentazione della natura , che in esse recar volea nel grado più sensibile e forte . Alla natura perciò ei tutte rivolse le sue meditazioni ; e ne fece quell' uso che ad ottimo Pittor si conviene . Fu gran naturalista Tiziano , ma giudiziofissimo ; e non mai languì nel ricopiare servilmente il vivo posto studiosamente a modello . Infiniti testimonii abbiamo di ciò nelle  
ope-

opere sue. Conoscea egli perfettamente i momenti della verità più opportuni alle pittoresche rappresentazioni: li ricercava con attenzione, e con la gran forza della fantasia, necessaria molto in quest'arte, ritenea le osservate immagini, e sapea recarle su le tele vive ognora e gradire.

Il modo con cui Tiziano dipinse fu de' più ardui; e s'avverò in lui quel detto, che difficili molto sono le cose belle. Molti pensieri e successive considerazioni costavano a lui le pitture, e tempo non breve dovea maturarne la perfezione.

Ma per iscoprire a parte a parte l'arte del magno Tiziano e' si conviene dar ordine alle nostre ricerche su le tracce delle principali divisioni della Pittura. Si cominci dunque dal disegno.

E' opinione molto ben fondata d'alcuni dotti professori non esserci stato alcuno eccellente coloritore che meglio di lui disegnasse. Le bellezze tuttavia delle forme sue altre non furono, che quelle cui sapea vedere e scegliere da sè nella natura, da lui sempre ritratta nella sola nativa grazia e grave semplicità. Si sa ch'egli avea fatti molti studii nella notomia; ma la maggior cura sua nel disegnare il nudo fu l'esprimere gli effetti veri della morbida carne, senza affettare estesa intelligenza de' muscoli, in danno alcuna volta della verità. Non si possono sempre trovare nelle figure e nei dintorni di Tiziano quelle ideali bellezze, che rendono il naturale più leggiadro del vero medesimo; o fosse perchè a lui per tempo quelle vie mostrate non fossero, o perchè lo stile ch'egli si propose di seguire non

G

am-

ammettesse menzogna, benchè utile ed onorata. Elegante corretto e nobile fu sempre il carattere Tizianesco nelle donne e nei putti; ed è in ciò comune il consenso de' professori. Grandi dotte e magistrali sono anche per il più le forme degli uomini. Io invito chi avesse in ciò qualche difficoltà a vederne le prove nelle pitture. Sapea molto bene quai parti nelle immaginate figure poteano ricevere agevolmente pittoresca bellezza. Molta industria egli usava, perchè giungessero prontamente agli occhi: e fugia a tutto potere le vedute difficili, che tanto disturbo recano a chi le mira quanta pena ebbe chi tentò di rappresentarle con inutili sforzi. Trovandosi in alcuni necessarii impegni, in cui poco potea valere lo studio, lasciò piuttosto quelle parti in una ingegnosa negligenza, che deciderle con pericolo d'offendere l'occhio dello spettatore. L'economia di Tiziano in questo fu delle più severe. Ei divenia rigido censore di sè stesso in un punto, e consigliere nella parte delle proporzioni e de' contorni, col togliersi davanti per qualche tempo l'opere sbazzate prima con libertà e coraggio; e rivedendole poi con occhio fresco ed attento, le purgava per quanto potea da ogni errore. Questo metodo è ottimo, e degno da seguirsi; poichè produce moltissime utilità.

I maggiori ajuti tuttavia al più bell'effetto dei contorni li trasse egli dallo studio del chiaroscuro e del colorito; e fu in questo, siccome sta scritto, la bussola de' veri Pittori. Stabili quel gran principio, cui avea già proposto Giorgione, che per rappresentar su le tele con piena verità la  
na-

natura , non dovea sempre dipingersi con cieca sincerità ; e che per rendere vero e rotondo agli occhi de' risguardanti un oggetto dipinto , si dovea e levare ed aggiungere studiosamente a quanto vedeaasi nel naturale . Negl' ignudi principalmente si astenne dall' introdurre masse di scuri gagliardi , ed ombre forti , quali alcuna volta si possono vedere nella verità . Facilmente , egli è vero , fanno apparire il rilievo ; ma si perde la tenerezza , e i corpi ombreggiati così su le tele sembrano composti di tutt'altra materia , che di molle e morbida carne . Finse perciò Tiziano ne' dipinti suoi per il più il lume alto e radente ; onde con varii gradi di mezzetinte era formato il maggior lavoro delle parti piazzose ; e segnate poi le altre parti , e le estremità con rifoluzione , forse più che in natura , ne veniva quel vigore che il senso sorprende , e rappresenta gli oggetti dipinti più vivi e graditi , [ se pur ciò può dirsi ] della medesima verità . Quindi nasceva il maraviglioso effetto de' ritratti , e di tutte le altre teste di questo gran Pittore , in cui raccolta la maggior forza negli occhi , nel naso e nella bocca , lasciavasi il resto cautamente in una dolcezza incerta , che dava luogo alla vivezza , e favoriva molto di esse teste lo spirito \* .

Veggasi ora come si accompagnasse quest' arte del chiaroscuro con quella del colorito ; e come l'una all'altra dando la mano si arricchisse la  
Pit-

\* Niuno si accostò più a Tiziano nei ritratti del celebre *Giambattista Morone d' Albino* . Splacemi non esservi alcuna sua opera in pubblico , per poter parlarne più a lungo .

Pittura di nuovi lumi , e avesse in fine perfetta anima e vita dal nostro Tiziano . L'accrefcere e lo sminuire accortamente le ombre non basta all' effetto che aver si vuole , se il colore non opera di concerto . Questa parte ch'è assolutamente una delle essenziali della Pittura dee anch'essa maneggiarsi con industria affai più che con la semplice imitazione del vero . Può il Pittore aver su la tavolozza i più bei colori del mondo , se non sa ben disporli non otterrà mai la vera vaghezza ; e caderà o nell'errore d'inverisimile vivacità , ovvero la mala unione di essi colori farà contrario effetto a quello ch'ei cerca . Unico Maestro in ciò è stato Tiziano . Conobbe egli quai fossero le tinte semplici che dal vero dovean prenderfi direttamente , e quali le artificiali , per cui una dipinta immagine comparisce vera e reale , onde il dilettofo inganno deriva . Varii furono i modi , ch'ei con la sodezza dell'ingegno suo seppe in ciò ritrovare ; ma poichè tutti scrivendo spiegar non si possono degnamente , lascierò agli studiosi il riflettervi da sè , e sceglierò i principali che formano il nerbo del Tizianesco artificio .

Pochi e comuni colori erano su la tavolozza di Tiziano ; onde la maggior vaghezza de' dipinti suoi nasceva da' contrapposti . Questo effetto si vede costantemente in natura ; e non v'è obietto che posto vicino , o sopra , o sotto ad un altro non apparisca più o meno diverso . L'arte seguendo questo principio , sceglie giudiziosamente quelli , cui maggior varietà distingue e distacca ; e ne ottiene forza , e vaghezza e armonia alle rappresentazioni . Ma difficile sommamente è il

co-

conoscere i gradi e i momenti favorevoli delle opposizioni. Tiziano in questo giunse al più alto segno; e comechè con molta cura ei volesse animare le opere sue per questa via, non si trova mai veruna violenza in esse ne' contrapposti: e mercè la verità che avea in cuore, non già artificiose ricerche, ma naturali accidenti sembrano ne' quadri suoi le varietà degli oggetti che l'un sull'altro campeggiano. Un bianco candido panno vicino ad una figura ignuda ne accendea tanto la tinta, che dei più vivi cinnabri pareva impastata, quando niente più aveavi adoperato Tiziano che la semplice terra rossa, con un poco di lacca verso i contorni e nelle estremità. Simile effetto faceano alcuni oggetti affai scuri, di tinte forti, e neri talora; ed oltre all'imbellire il vicino colore, dava l'uno e l'altro campo molta forza a quelle figure, che come prima abbiain detto erano lavorate con sole insensibili mezzetinte, senz'ombre gagliarde. Quindi fu che la vaghezza delle opere di Tiziano mai non oltrepassò la verità; e tanto più era ed è universalmente gradita, quanto più congiunta al gran principio della natura.

Oltre a questa vaghezza e natural vigore avvi ne' dipinti suoi una lucidità, un sole, che non si può spiegare a mezzo dicendo, e che da' professori ammirasi molto; e si tiene come dote singolarmente propria di esso Tiziano, a ottenerfi molto difficile. Dipendea questa dalle successive repliche. Le imprimiture o mestiche affai chiare di gesso appena tinto, e gli sbizzi luminosi per conseguenza, n'erano le prime basi. Indi colore

G 3

posto

posto sopra colore facea l'effetto come d'un trasparente velo, e produceva, oltre ad una saporitissima tinta quella splendida forza di lume, ch'è una delle maggiori bellezze, onde brillano le opere degli eccellenti coloritori \*. Chi studia dalle pitture di Tiziano senza queste avvertenze non ne trarrà molto profitto; poichè sforzandosi d'imitarne la tinta e non andando per queste vie, non giungerà mai al fine che si prescrive. Negli scuri maggiori serbava egli l'istesso metodo, velandogli a secco, rinforzandogli, e riscaldandone i finimenti che passano alle mezzetinte con ammirabile arte e dottrina; anzi non fazio mai di cercar natura e vivezza, aggiungea qualche sfregazzo con le dita, che miglior servizio rendeanogli che i soliti pennelli \*\*.

Non

\* I gran lumi della Scuola Fiamminga intesero più di tutti gli altri questi principii; e gli seguirono maravigliosamente.

\*\* Bel passo a questo proposito trovasi nel lib. VI. delle Leggi di Platone, che fu Pittore e Filosofo; e perciò forse non sbandì egli dalla sua Repubblica i Pittori; e siccome fece de' Poeti. Io così lo tradussi dal Greco, con le viste dell'arte, per quanto mi fu possibile:

*Vedi come, dice egli, l'opera de' Pittori nel dipingere ogni animale non sembra altro essere in fine che ingombare o disingombare, o in qualunque altro modo chiamino essi Pittori questa faccenda. Non s'acheta mai l'arte nell'aggiungere qualche nuovo finimento; affinchè più cresca in bellezza, e divergano sempre più rilevate e appariscenti le cose dipinte.*

Οἷος δ' ὅτι καθάπερ ζωγράφων ἔδῃ πῖρας ἔχειν ἢ πραγματεία δοκῇ περὶ ἰκάνων τῶν ζώων, ἀλλ' ἢ αὐτοὶ χαίρειν ἢ ἀποχαίρειν, ἢ ὅτι δὴ ποτε καλεῖται τὸ τοιοῦτον οἱ ζωγράφων παῖδες· ἐκ αὐτοῦ ποτε δοκῇ παύσασθαι κομῆσαι, ὡς τε ἐπίδοσιν μὴκίτ' ἔχειν ὡς τὸ καλλίον τι καὶ φανερώτερον γίγνισθαι τὰ γεγραμμένα.

Onerasi molto da questo passo lo stile di Tiziano, che andava del pari nel metodo con quello d'una nazione a cui si dee la perfezione di tutte le arti. E gran prova che quella via fosse la vera per giungere alla sublimità.



Non si dee cercare in questo autore generalmente maneggio appunto di pennello e grassezza di colore. Non facea pompa egli sempre di gran prontezza. Si trovano bensì nelle opere sue alcuni colpi di lumi e d'ombre spiritosi così, magistrali e sicuri, che incantano i veri conoscitori. Solea egli nascondere con essi la molta fatica, che durava per giungere alla perfetta intelligenza: risolvea in tal modo quelle parti, ch'avea lungamente ricercate; e terminava così d'imprimere lo spirito e il vero carattere di natura in ogni soggetto ch'egli prendeva a dipingere, fregio singolarissimo del sublime suo stile.

Nelle invenzioni di Tiziano e nelle composizioni altro non comparisce che natura e verità, ugualmente che in ogni altra parte della Pittura; e l'arte che sotto vi sta a maraviglia s'asconde. Ma non può togliersi questa alle penetranti osservazioni de' dotti; e non cessano essi d'ammirare quella nobile semplicità, che in ogni movenza delle figure si vede, e quella sincera naturalezza degli aggruppamenti, che dal caso piuttosto che dalla industria sembran composti. Fuori delle vecchie scuole avea egli, è vero, portata l'idea della purità e gravità pittorresca; ma l'aggiungervi grazia e spirito dentro i confini della verità, era opera che richiedeva un genio superiore, e prudente qual fu quel di Tiziano.

Non mancò alle sue immaginazioni estensione, forza, e pittorresco entusiasmo; quando specialmente così volle il soggetto, ma non si lasciò egli mai trasportare a quegli eccessi, che trassero fuor di cammino chi venne dopo. Non dipinse la

membra mai d'alcuna figura in violento contrasto fra di esse; e le attitudini non opponeansi mai direttamente alle altre vicine. La natura in fine era in tutto la sua consigliera, e niente Tiziano tentò senza il suo assenso. Sapea egli che da essa sola nascono le dolci sorprese; nè altronde ei le cercava; e tutta l'arte sua impiegavasi nell'imitarne dipingendo la vera vivezza. Portasi dagli scrittori delle pittoresche dottrine per esempio del conservare a dovere l'unità in un composto di varii oggetti, e l'armonia dilettevole, la regola di Tiziano, spiegata da lui col grappolo d'uva; in cui si vedono bellissimi accidenti d'ombre e di lumi: bell'avanti in dietro per l'effetto della rotondità; e opportuni strafiori per alleggerire il peso delle masse grandi: ma io troppo pittorescamente favello; e non posso essere inteso forse che da' soli professori, per i quali è superfluo quanto io dico, e quanto potessi dire di più.

Le copiose opere di Tiziano perirono per gl'incendii, e se non fossero restate alcune invenzioni nelle stampe, da lui stesso disegnate, non si avrebbe idea ch'egli fosse stato grande anche nelle composizioni di molte e molte figure, a cui si dà dagli artisti l'aggiunto di macchinose\*.

Credeasi che Tiziano col tempo mutasse maniera, ma sia con pace di chi lo scrisse, non può questo propriamente dirsi. Il mutar maniera è termine dell'arte, con cui significar si vuole can-  
gia-

\* Il Trionfo della Fede, lodato dal Vasari, e la Sommergione di Faraone sono le principali.

giamento d'azione nell'immaginare; cosicchè alla molta forza e calore sottentri la vaghezza e l'allegria, e per il contrario, o per altra simile variazione. Tiziano uscendo della scuola di Gian Bellino qualche principio ritenne di quel modo di pensare. Vide dopo Giorgione, e si sciolse allora in lui l'impedito ingegno dai troppo rigidi precetti. Nel momento istesso diè principio a quello stile, che conservò sempre fino alla senile età, in cui mancando la pazienza e la vista, non possono condursi le opere con molto amore. Quindi ei si ridusse a dipingere a colpi di pennello, unendo a fatica le tinte; ma non si cambiò perciò mai il carattere de' suoi pensieri, e il metodo dell'arte sua: nè si può dire se non che lo stile di Tiziano fu secondo i varii tempi più e meno amoroso e ridotto. Ma di tutt'altro più precisamente nelle opere che siam per vedere.

*In Santa Maria della Salute,  
in sagristia,*

evvi appesa alla muraglia alla sinistra dell'altare una tavoletta, ch'è facilmente una delle pitture fatte da Tiziano giovine ancora. Contiene S. Marco a seder nell'alto, e nel basso S. Sebastiano, S. Rocco, e i Santi Cosma e Damiano. La disposizione delle figure ritiene il genio delle antiche scuole; e il colore piega molto al fuoco Giorgionesco; ma usò così bene Tiziano dell'una e dell'altra di queste idee, che purgolle di quanto aver poteano di riprensibile, e conservonne tutte le maggiori bellezze. Dipinta è questa tavoletta con finito modo, ed è amorosamente condotta-

dotta ; non senza tuttavia qualche lampo di bravura , nelle teste specialmente , e in un bellissimo panno bianco che copre in parte la figura di S. Sebastiano. Opera di Tiziano più diligente di questa non avvi in pubblico , nè molte cose , cred' io , ch' ei così dipingesse ; ma è agevole a crederfi ch' egli tosto passasse ai modi di maggior carattere , come più confacenti alla grandezza del genio suo , e più proprii de' luoghi grandi , in cui fu egli chiamato a dipingere .

Altre pitture di Tiziano faranno forse mostrare all' Amatore nel soffitto di questa sagristia . Sono tre sacre istorie . La prima è l'uccisione di Abelle , la seconda il sacrificio d' Abramo , e la terza la vittoria di Davide sopra il Gigante . S' io volessi serbar l'ordine incominciato , non dovrei parlarne per ora ; ma poichè non è dovere che il viaggiatore curioso di qui se ne vada per doverci presto ritornare , sappia che se nella descritta tavoletta vide Tiziano ancor giovine ; vede in queste opere Tiziano grande grandissimo . Tutto troverà egli qui quanto io dissi della sublimità Tizianesca ; e conoscerà di più che questo Maestro intendeva molto bene il di sotto in su . Ma sopra tutto consideri il carattere del disegno , le forme degl' ignudi , e le estremità : e avrà certamente piena certezza , che niuno fra i più eccellenti coloritori disegnò meglio di Tiziano ; e che in questa parte essenziale della Pittura può tenere anch' egli un posto molto onorato .

In Chiesa poi evvi la tavola con la venuta dello Spirito Santo sopra gli Apostoli , ch' ei dipinse nell' anno 1541. il sessantaquattresimo dell' età

età sua. Bell' opera è questa, molto bene inventata e composta, in cui sono da osservarsi alcune bellissime teste, e le naturali espressioni della Santa Vergine e dei Santi Discepoli di Cristo. Scrisse il Vasari ch' ebbe Tiziano a rifar questa tavola, per essersi guastata la prima.

All' altar maggiore fra i soffitti dipinti da Giuseppe Salviati, sonovi in otto piccioli compartimenti rotondi gli Evangelisti, e i Dottori della Chiesa di mano di esso Tiziano.

Ma si torni all' abbandonata strada, e alle opere della prima età di questo eccellentissimo Autore.

*In S. Marziale nella sagristia*

conservasi la tavola con Tobia guidato dall' Angelo, dipinta, siccome raccontava Tiziano stesso, quando non avea più di trent' anni. Non v' è in quest' opera orma più delle antiche scuole, o dello stile Giorgionesco, tutto è Tiziano; e rilucono in ogni lato le bellezze prodotte da un genio grande, e artifiziosamente sincero. Piena di vita è la testa di Tobia; viva similmente e graziosissima è quella dell' Angelo, che muovesi veramente con molto spirito, senz' ombra d' affettazione, che apparisca o di studio.

*Nel Convento de' Domenicani  
alle zattere*

conservasi ancora una pittura ch' era al di fuori dei portelli dell' organo nella chiesa vecchia de' Gesuati. Rappresenta Papa Urbano V. in concistoro che dà l' abito al B. Gio. Colombino, in  
sta. 3

stitutore di que' Religiosi; e dal Boschini descritti come opera delle prime di Tiziano. Il Vasari d'altra parte nel fine della Vita del Sanfovino ne fa menzione come opera d'un GIACOMO FALLARO, ch'era, dic'egli, pittore d'affai buon nome in Venezia. Noi non lo conosciamo che per questa memoria. La pittura Tizianeggia molto. Giudichino gl'intendenti \*.

*In Santa Caterina*

un'altra tavola si vede con l'Angelo e Tobia, che il Ridolfi ha creduto essere delle prime cose di Tiziano. Il Boschini per il contrario francamente asserisce essere pittura di Santo Zago imitatore di esso Tiziano. Il modo di pensare è certamente del Maestro, degno di lui è il paese, e la tinta non n'è lontana. Le forme per altro sono alquanto pesanti, e affai diverse da quelle dell'altra già descritta tavola. Se il lume fosse più favorevole a questa seconda si potrebbero fare esami più attenti; ma è posta in luogo dove appena può vedersi, benchè all'occhio vicina, per alcune finestre che incomodano troppo la vista. Si passi

*In S. Niccolò de' Frari.*

Quando io dissi che nelle invenzioni di Tiziano comparisce per il più semplice verità e natura, e che tutta l'arte si asconde, avea in mente la famosa pittura che sta nell'altar maggiore di que-

\* Nel di dentro di essi portelli evvi l'Annunziata, fattura sicuramente d'un imitatore di Tiziano.

questa Chiesa. Sei figure tutte in piedi, tutte ugualmente poste in pietose purissime attitudini, siccome a' Santi si conviene, è maraviglia come bene siano composte, diversificate e situate, secondo i gradi, e la dignità senza affettazione o durezza. S. Niccolò ch'è l'oggetto principale per il titolo di questa Chiesa è vestito degli abiti sacerdotali, e sta guardando in gesto grave e divoto la gloria, in cui è dipinta la Madonna con due bellissimi angioletti \*. Santa Catterina gli sta appresso in atto molto grazioso, nobile e modesto. S. Pietro dall'altro lato in aria Apostolica s'aggruppa molto bene con le altre vicine figure. S. Francesco, che vicino ha Sant' Antonio, abbraccia divotamente la sua croce, mirando la Vergine; e S. Sebastiano finalmente se ne sta da un canto come fosse legato per il martirio. Questa figura fu sempre lodata da ognuno; e il Vasari specialmente esalta la vivezza e la proprietà con cui è ritratta, e stampata, così dic'egli, dal vivo, senza che vi si vegga artificio veruno, o straniera bellezza nelle forme delle gambe o del torso; ma quella sola nativa apparisce che vide Tiziano nel naturale. Il colorito di essa figura ricorda perfettamente tutto il sapore Giorgionesco. Il tempo rispettò questo bell'esempio della buona imitazione della verità; ma del resto di quest'opera ne fa troppo barbaro e triste governo.

*Nel-*

\* Nella testa di questa figura ritrasse Tiziano evidentemente l'antico Laocoonte. Nella scuola ove io fui nella mia prima gioventù, eravi la testa del Laocoonte di gesto con un pezzo del torso, che si dicea essere stata in casa di Tiziano.

*Nella Chiesa de' Frari*

all'altar maggiore evvi la gran tavola con la Vergine affunta al cielo, l'eterno Padre nell'alto, e gli Apostoli sul piano. Ad onta del lume contrario e del fosco velo, con cui il tempo ingombrò questa pittura, si giunge a vedere ch'essa è dipinta d'un carattere assai grande, che vi sono delle bellissime teste; e ch'è una delle maggiori opere di Tiziano, fatta certamente nel fervore degli anni suoi. Questa grandezza nulladimeno di stile, che dava pregio all'opera, e molto ben conveniasi alla vastità del sito, in cui dovea essere posta, produsse mal effetto nella fantasia di chi la faceva dipingere\*; essendo gli occhi allora comunemente avvezzi a veder figure appena grandi come il naturale, o più picciole. Ma chi ne conoscea il merito esibì per essa gran prezzo; e trasse chi mal pensava d'errore\*\*.

*Nella istessa Chiesa de' Frari*

all'altare di Casa Pesaro vedesi un'altra bellissima opera di Tiziano della migliore età. Avvi in essa la Santa Vergine col puttino: i Santi Pietro, Francesco ed Antonio; e ginocchioni sopra scalini stanno alcuni Signori di essa famiglia Pesaro, fra' quali il Vescovo di Pado, con un armato vicino in piedi, che tiene una bandiera per

\* Era quegli un Fra Germano. Vedesi una iscrizione nelle basi delle colonne di questo altare, in cui notasi la cura ch'ebbe esso Religioso della fabbrica dell'altare medesimo; e sta scritto l'anno 1516. Era il 29. di Tiziano.

\*\* Veggesi il Ridotti nella Vita di Tiziano, alla pag. 146. P. I.



per segno della vittoria ottenuta da esso Prelato contro de' Turchi . Sopra una nuvola nel campo vi sono angioletti che tengono la croce . Due osservazioni principalmente sono da farsi in questa rara pittura ; ricordandosi di quanto si è detto del Tizianesco artificio . La prima è circa l'effetto de' contrapposti , che singolarmente si mostra nella figura della Beata Vergine , i panni della quale contribuiscono maravigliosamente a far risplendere , e a invaghire il puttino che tiene in collo , e a dargli un naturalissimo rilievo , e morbidezza . Perciocchè il bianco panno vicino alle carni cagiona in esse un saporito calore ; comechè dipinte sian con colori assai semplici , e la studiata forza del panno rosso , e dell'altro azzurro facendo campo a esse carni , dà loro intiera rotondità ; non essendo lavorate che con pure mezzetinte ; siccome era costume di questo giudiziosissimo Maestro , sublime osservatore di tutti gli effetti che caratterizzano la verità . L'altra osservazione dee farsi intorno alla semplicità artificiosa del comporre Tizianesco . Le figure de' Signori , tutte poste quasi in un'istessa azione , e vestite d'un abito medesimo , divote tutte con gravità e decoro , era cosa assai difficile l'aggrupparle insieme con quella discreta varietà , e sempre vera , di cui usò quivi Tiziano . I misteri di questo artificio può il solo professore conoscere appieno . Senz'aver fatto , ed essersi ritrovato in simili casi con la penna in mano , è impossibile il formare una giusta idea dell'accennata difficoltà , e per conseguenza del merito del valente Maestro . Non si lasci in fine di por mente alla

alla figura del S. Pietro ; e particolarmente al bellissimo panno giallo che la ricopre ; e se mai accade a qualcuno di leggere , che Tiziano non era eccellente nel dipingere i panni, vegga come quì si prova che non è vero : e che se egli allora lasciò negletto e di pieghe e di tinta il vestito di qualche figura , ciò fu per dar più spirito ad alcun altro vicino oggetto , che dovea essere prontamente e distintamente veduto .

*In S. Rocco*

nell'altare alla sinistra della cappella maggiore evvi l'immagine del Salvatore trascinato da un manigoldo dipinta da Tiziano . Quest' opera è non meno pregiabile per l'arte, che per i miracoli, che per mezzo di essa si compiacque il Signore di fare ; onde per le copiosissime limosine divenne quella Confraternita sommamente ricca .

*Nella Scuola vicina di S. Rocco*

prima di montare la seconda scala , vedesi nell'alto un prezioso quadro di Tiziano intatto e bello , con la Vergine annunziata dall'Angelo . E' del miglior tempo di quest'autore ; ed ha tutte quelle bellezze ch'eran proprie del suo sublimissimo stile . Io invito a veder quest' quadro chi forse prevenuto da quanto scrisse un dotto osservatore, s'inducesse a credere che Tiziano pensasse più alla fedele imitazione del naturale esteriore , che alla viva espressione dell'interno e dell'animo .

*Nel-*

*Nella Scuola della Carità*

conservasi una celebre pittura di Tiziano nell'interno albergo; e vedesi agiatamente e a buon lume. Rappresenta Maria Vergine giovinetta che sale i gradi, ed è accolta dal Sacerdote. Molte sono le figure ch'essa pittura contiene, minori alquanto del naturale, fra le quali alcuni ritratti vivi e parlanti, che come disse colui, entrano in conversazione con chi gli mira. In piedi sono esse figure per la maggior parte, situate e composte con quella artificiosa semplicità, che abbiamo già veduta in altre opere. Degna d'essere riferita è una osservazione, ch'io più volte udii a farsi sopra questo raro quadro da alcuni celebri e dotti Maestri. Teneano essi per cosa certa, che in molte opere Tiziano volesse fingere il lume ne' campi aperti quale si vede nell'inclinarsi del Sole verso la sera. Gli orizzonti assai luminosi dietro le montagne, le ombre incerte, e più le carnagioni brunette e rosseggianti delle figure, gl'induceano a creder questo. Una di quelle opere volean che fosse il presente quadro. La gran nuvola che sta quasi nel mezzo risplendente più che ogn'altro oggetto, che muovesi veramente, si cambia e scioglie sotto gli occhi di chi la mira, il di cui lume verso l'orizzonte appunto è maggiore, n'era la prova più forte; aggiugnendosi le tinte basse alquanto delle altre parti, e caldette \*. Se così è, lo vedranno gli attenti e non

\* Questi effetti ora bisogna supporli senza vederli; poichè chi ha rinettato questo quadro ha creduto di dargli la vera armo-

non prevenuti conoscitori. Vuole il Ridolfi, che sia questo quadro una delle prime cose di Tiziano; ma io non credo così; poichè vi trovo Tiziano grande in più luoghi, e specialmente nella famosa figura di quella vecchia villana, che stassi a sedere in un canto, presso ad un canestrello d'uova e ad alcuni polli. Non può essere più viva e più vera nello spirito e nell'atteggiamento essa villana; e quel ch'è più raro è dipinta con molta felicità.

*In SS. Giovanni e Paolo*

evvi la celebratissima tavola di S. Pietro Martire, il capo d'opera di Tiziano, uno de' più bei quadri che sia in Venezia. Si sogliono invitare i critici più severi a dar giudizio di questa pittura, e che con tutte le regole dell'arte alla mano vengano se sia possibile a ritrovar parte alcuna degna di riprensione. Io non farò questo. Non ha bisogno Tiziano per onore del nome suo che si mostri non aver egli peccato; nè molto utile verrebbe agli amatori dell'arte da simili ricerche. Si tenti piuttosto di scoprirne il sublime artificio; e nelle nostre scoperte ne avrà la dovuta gloria l'autore, e ne trarrà facilmente insegnamenti lo studioso dell'arte, a cui intendo di favellare. Uno dei maggiori effetti di questa tavola è la sorpresa; e comechè il tempo ne abbia

n'a, lasciando quella nuvola in un lume quieto, come dicono, basso e accordato. La verità si è che ora tutto il giuoco del quadro è perduto; ed è secondo l'intenzione dell'autore stranamente privo del vero accordo.

bia in parte ammorzata la lucidissima forza del colorito, non lascia di chiamare a sè l'occhio, di fermarlo, e di trarlo con signoria in un dolcissimo inganno. La grand' arte del colore e dell' ombre vogliono alcuni che ne sia la prima cagione; ma io seguendo il giudizio de' dotti maestri dirò, che la verità perfettamente rappresentata, è la prima fonte d' incanto così possente. Comunque siasi la cosa, questa è una di quelle opere, che col mezzo d' una viva imitazione della natura non lascia passar oltre spettatore alcuno senza arrestarlo: il diletta sorprendendolo; e può instruire chiunque sa esaminarne le parti con discreta attenzione. Le tre sole figure che senza violenza alcuna riempiono tutta la larghezza di questa gran tavola, sono un raro esempio della buona composizione pittoresca. Con molto ingegno senza abbandonare la verità, è introdotta quivi la vaghezza del colorito, della quale era forse capace la sola figura dell' affaffino; dovendo essere le altre due necessariamente vestite di bianco e di nero. I gran genii nelle istesse difficoltà fanno ritrovare bellezza; e non dee il Pittore lagnarsi mai d' aver a trattare un secco soggetto, quando non gli manchi fecondità di fantasia, e partiti per renderlo pittresco. L' utile dottrina de' contrapposti è nel maggior suo grado in questa pittura; e quei panni appunto e neri e bianchi, e la folta bosaglia del campo operano mirabilmente per imbellire le tinte delle vicine carni, e dar loro compiuta forza e rilievo. La nera sopravvesta del frate che fugge alzata naturalmente dal vento nel moto violento della persona,

quanto bello e caldo rende il colore di quella mano e di quel braccio bellissimo che in essa campeggia; e agevola l'effetto dell'andare in dietro e dello scortare! La bianca tonaca del Santo martire steso in terra qual vigore non dà alla carnagione dell'uccisore, che arsiccia e brunotta si finge, come di colui che mezzo ignudo stavasi esposto all'aria ed al Sole? La grandezza del carattere Tizianesco nel disegno, e la bellezza delle forme naturalmente leggiadre, giungono all'occhio dello spettatore in quest'opera, senza ch'io m'affatichi a mostrarle. Di quello spettatore io dico, che può da sè decidere; e appunto non abbisogna di chi a mano lo guidi nelle pittoresche ricerche. A questi si conviene il giudizio di questa parte, dica ognuno che vuole. Una osservazione sola far mi si lasci sulle divine forme degli angioletti che nell'alto di questa tavola mostrano di scendere dal Paradiso a recar palme e conforto al Santo martirizzato. Vuole il Ridolfi che ritraesse Tiziano essi angioletti da un getto antico, che si credea opera di Fidia. Io credo di sapere di più; e sono quasi certo, che Tiziano avesse in mente quei bassirilievi antichi che stanno nella Chiesa di *Santa Maria de' Miracoli* \* sotto l'organo con alcuni Amori, che portano lo scettro di Giove e la spada di Marte. Erano essi altre volte in Ravenna; e rammentati sono dal

\* Tiziano abitava poco lontano da questa Chiesa; in *Biri*. Diceasi che abitò in quella casa anche *Lionardo Corona*, e che fu alloggio parimente d'altri Pittori. In un picciolo cortile di essa casa eravi quell'albero con le foglie rotonde, che ritraesse Tiziano appunto sulla tavola di S. Pietro Martire.

dal *Rossi* nella istoria di quella Città ; come appunto sculture di *Fidia* . Il lavoro di questi putti è veramente d'una delle più dotte mani dell' antichità ; e le forme sono delle più belle, erudite e graziose ; segnate nulladimeno alquanto più precisamente di quello che a corpi fanciulleschi si conviene, secondo il genio di quella età . *Tiziano* non uscì punto del naturale carattere in questi suoi ; e tutta conservò la dotta leggiadria di quelle antiche forme che avea davanti ; facendo un innesto maraviglioso di grazia e di sincera verità, del Greco stile e del suo, tanto desiderato da' professori forestieri de' tempi suoi ; siccome trovasi scritto \* . Ingiuria farebbe s'io volessi desinare lo spettatore qualunque siasi a vedere se nella espressione abbia *Tiziano* toccato il segno in quest' opera ; poichè troppo vivamente ei viene chiamato a capire in qual momento si trovi l' animo d'ogni figura che quì è dipinta \*\* . L' orror della morte nel Santo ferito , la costanza , la fede chi è mai che non conosca al primo aspetto ? Dalla furezza dell' assassino che replica le ferite qual senso è così fiacco , che non ne resti colpito ? Se all' occhio si crede , si sente mettere un alto grido il frate compagno che mortalmente ferito tenta ancor di fuggire . E' difficile a dirsi , e più ad intendersi da chi non si è molto esercitato nella pittura a qual alto segno si unisca-

\* E' celebre presso agli scrittori lo studio che fecero *Niccolò Pussino* e *Francesco Piammingo* dai putti di *Tiziano* . Veggasi fra gli altri il *Bellori* nella Vita di essi , alla pag. 165 .

\*\* Qui è da vedersi se *Tiziano* , come diceasi del Tebano *Artide* , sapea dipinger l' animo o no .

scano in questa figura con la viva espressione, gli effetti dell'industria pittoresca più fina. Non poco ad esprimere il fatto, e a preparar l'animo di chi lo mira ad un'idea d'orrore, contribuisce anche il paese, che presenta l'ingresso d'un folto bosco. O in questo sì che il tempo ha gran colpa per averne fatte crescere ed annerite le tinte; non restando ora da ammirare che l'arte di Tiziano nell'unirlo così bene con le figure, nell'istoriarlo, nel variare le spezie delle piante, e nel dipingerle con tanta intelligenza, verità, e prontezza: cosicchè basterebbe questo solo a meritargli il primato fra tutti i paesisti.

*In Santa Maria Maggiore*

fra le insigni opere, per cui può chiamarsi questa Chiesa una compiuta galleria di pitture Venezie, evvi la bellissima tavola di Tiziano con S. Giambatista nel deserto, nella cappella alla sinistra della maggiore. Questa sola figura contiene in sè tutte le bellezze dello stile di quel gran Pittore; ed è una delle più utili al giovane professore per farne studio, per la bontà non meno, che per la situazione in cui trovasi. Il curioso parimente, qualunque siasi l'inclinazione del genio suo può trarne agevolmente molto diletto; avendo agio di vederla, e di esaminarne ogni parte. Se cerca costume ed espressione troverà nell'abito, e nelle forme delle membra un uomo veramente abitatore delle selve; e nel gesto e nella fisionomia singolarmente vedrà quella santità, e quella fermezza d'animo, con cui le sacre carte caratterizzano il Precursore di Cristo.

Al-



Altre ricerche faccia il Pittore per profitto suo; e conosca come dipingesse Tiziano: qual pura eleganza abbiano le formé di questa figura, e le estremità, scelte nel naturale e imbellite dentro i confini del vero. Impari come dasse questo egregio Maestro vaghezza alle tinte, qual forza alle carni con l'arte de' contrapposti; e vegga in fine come conservasse sempre l'idea della verità in ogni oggetto, in quel agnellino che veramente par vivo\*: e nel bellissimo paese, che quantunque poco sia e lontano, oltre all'essere felicissimamente dipinto, dà grandezza al sito fa comparire maggiore la figura del Santo: aggiunge bellezza; e asseconda mirabilmente i principali effetti della rappresentazione.

*Nel Palazzo Ducale nella Sala delle  
quattro porte,*

vedesi un quadro di Tiziano, col Doge Antonio Grimani armato, ginocchioni davanti alla Fede. Da un lato evvi S. Marco, dall'altro la corte di esso Principe. Quest'opera è dipinta con vera Tizianesca intelligenza, con bel tocco di pennello, con forza e calore\*\*.

Poco lungi da questa Sala,

*Nel-*

\* Così scrisse il Vasari; ma per errore in vece di un agnellino stampò un Angelo.

\*\* Il Ridolfi nella P. I. pag. 174. parla di questo quadro come di cosa lasciata imperfetta da Tiziano. Il Boschini all'incontro più verisimilmente asserisce essere stato esso quadro altre volte nel Collegio; e che ritrovato fortunatamente intatto dopo l'incendio di quella Sala, fosse quivi riposto: dove non potendo occupare tutto il vano: gli sieno state aggiunte le due figure del Profeta e dello Svizzero da Marco Vecellio, quali si vedono. Vedi anche l'istesso Ridolfi alla pag. 147. parimente nella P. I.

*Nella stanza vicina alla cappella  
del Collegio*

conservasi una celebre pittura di Tiziano, che contiene Cristo Signore in Emmaus a mensa co' due Discepoli. Una simile rappresentazione fece Tiziano un'altra volta, che sta ora in Francia nella Galleria del Re Cristianissimo. La differenza di queste due pitture sta principalmente nella testa dell'Apostolo alla sinistra di Cristo, che nel quadro di Parigi è d'un uomo grasso, senza barba, e in questo è d'un vecchio magro con barba canuta. Il campo parimente non è simile. Nel primo alla destra v'è una vicina fabbrica, ed ha una mezza colonna. Nel secondo vi sono due mezze colonne, onde vedesi più spazio in lontano \*. Racconta il Vasari \*\* che un Gentiluomo di Casa Contarini, padrone una volta di questo quadro, non credendo conveniente che cosa sì bella restasse in una casa privata, ne fece dono alla Signoria, come amorevolissimo della Patria.

*In San Giovanni di Rialto*

all'altar maggiore sta la tavola di Tiziano con S. Giovanni Elemosinario, che dispensa danari ad alcuni poveri. Celebre è questa tavola per la bellezza non meno, che per vederli in essa al para-

\* Tre quadri anche si veggono in questa istessa stanza. Il primo ha la Madonna con S. Giuseppe in un bel paese. Il secondo ha la sommersione di Faraone; e il terzo il Redentore al limbo: e sono della migliore scuola di Tiziano: Il primo è facilmente opera di Paris Bordone.

\*\* Nella Vita di esso Tiziano.

paragone quanto maggior Pittore fosse Tiziano del Pordenone, il quale un'altra tavola in questa istessa Chiesa dipinse, in cui fece ogni sforzo per superare, o uguagliare almeno l'opera dell'emulo suo. Il piacere di esaminar questo fatto è impedito dal cattivo lume che non lascia veder bene l'una e l'altra di queste pitture.

Tiziano nella più fresca età, Tiziano negli anni più robusti abbiám veduto a fiorire nelle opere già descritte, ora è da vederfi Tiziano che invecchia nelle altre di cui si parlerà; sempre grande tuttavia e sempre Tiziano. Non si trova più in queste ultime opere molta unione di tinte, e quella sfumatezza con cui erano condotte le prime; ma ne sono decise e segnate le parti con macchie, e colpi di pennello molto dotti e concludenti; che volendo alcuni deboli spiriti imitare senza studio e dottrina, hanno fatto di goffe pitture; siccome scrisse il Vasari.

*Nella Chiesa de' Gesuiti*

al primo altare alla sinistra evvi una tavola dipinta di questa maniera che rappresenta il martirio di S. Lorenzo. E' questa pittura, o fosse perchè così volesse il soggetto, o piuttosto perchè piacesse a Tiziano di seguire allora le nuove idee che vedea introdursi nell'arte, molto più caricata nel chiaroscuro di quello ch'ei far soleva: le mosse delle figure hanno in se qualche maggior violenza; e la composizione mostra più l'artificio scoperto, che in altre sue opere. E' vero che i vari lumi, e di fuoco, e di faci e di celeste splendore richiedeano per la verità l'ombre decise e

fe e forti ; ma questa fu scelta di Tiziano , e non necessità della rappresentazione . L'effetto di effi lumi è impedito dal tempo , e quasi perduto ; e però non resta luogo di esaminare più oltre questa tavola per utilità , o per piacere . Dipinse Tiziano la seconda volta questa istessa invenzione per il Re Cattolico . Nel campo solamente sono diverse queste due pitture . La nostra è con architetture e casamenti , l'altra con fumo e nuvole .

*In S. Sebastiano*

in un altarino sotto il coro conservasi molto bene la bella tavola di Tiziano con S. Niccolò sedente in atto di benedire , e un angelo che gli presenta la mitra . Bene il Vasari disse ch'esso Santo par vivo . Naturalissimo in fatti n'è l'atteggiamento: piena di spirito è la testa , di attenzione e di santa pietà ; quantunque vi sia scrittore , a cui la fisionomia sembra alquanto bassa e triviale . Il veggano i critici più saggi . Grand'arte io trovo nel campo di questa pittura ; e la ragione mi par di vedere perchè la principale figura sia da esso campo veramente staccata , abbia naturale vaghezza il colorito ; e porti agli occhi la verità , senza che lo spettatore la cerchi . Le tinte di que' marmi macchiati industriosamente , che molto nobilitano la rappresentazione con la loro studiata bellezza , e niente affettata diversità , cagionano questo mirabile effetto . Io non finirò mai di ricordarne agli studiosi l'imitazione .

*In*

*In SS. Gio. e Paolo*

eravi un chiaroscuro di Tiziano con la Madonna, Sant' Anna, ed altri. Soleva essere in Chiesa nel deposito del Trivisano; ora è in una stanza del Convento.

*In Santa Maria Nuova*

vedesi la tavola di Tiziano con S. Girolamo nel deserto al primo altare alla sinistra; figura minore del naturale, ma di carattere grande, e magistralmente dipinta. O qui si è da lagnarsi che il tempo abbia ammorzato l'effetto bellissimo del paese per quanto spetta alle tinte. Il tocco niente di meno, l'intelligenza, e il brio del pennello si possono vedere ancora, e ammirarsi come usciti della mano del principe de' paesisti \*.

*Nella Procuratia di Supra,*

nella seconda stanza v'è un bel ritratto di Tiziano, di freschissimo colore, del Procuratore Antonio Cappello.

*Nell'*

\* Il Vasari scrisse che Tiziano avea fatta per questa Chiesa una tavoletta d'una Nunziata. Non si sa che vi fosse mai.

Evvì bensì in questa istessa Chiesa un quadro con Cristo morto portato alla sepoltura, invenzione di Tiziano, di cui si vede la stampa tratta da una simil pittura, ch'è nella Reale Galleria di Francia.

«Opera si crede essere d'un qualche suo eccellente discepolo, quando non si voglia dire che in alcuni luoghi Tiziano stesso v'abbia posta la mano; siccome diresti che alcuna volta ei facesse, e in fatti si trovano pitture di questi modi, che cagionano grandi equivoci e imbrogliaano gl'intendenti: opere tuttavia pregiate sempre e degne d'osservazione.

*Nell' Antifala della Pubblica Libreria  
di S. Marco.*

fra varie bellissime architetture dei fratelli Rosa Bresciani, dipinse Tiziano in soffitto una graziosissima figura di donna coronata di alloro, che tiene un volume aperto in mano, ed ha appiedi un puttino. Si crede che avanzato molto in età facesse egli questa pittura; ma non si vede in essa un segno solo di fantasia illanguidita, d'occhio già stanco, e di mano impaziente e mal sicura.

*Nella Scuola di S. Giovanni  
Evangelista*

nell'albergo interno dopo la cappella della santa Croce, v'è un soffitto dipinto da Tiziano con l'istesso santo Apostolo che sta con le mani alzate mirando la gloria. In quattro vicini compartimenti sonovi da lui dipinti, i simboli dei quattro Evangelisti.

*In S. Leone*

v'è una tavola cui fece Tiziano nella senile età, al primo altare alla sinistra, con una bellissima figura di S. Jacopo Apostolo in atto di camminare.

*In S. Salvatore*

due opere parimente si veggiono di Tiziano invecchiato. La prima è all'altar maggiore con la Trasfigurazione di Cristo. E' maraviglia qual forza d'immaginazione conservasse egli ancora, e qua-

quale spirito abbia potuto dare alle figure di questa tavola, mosse ed istoriate con ogni maestria e proprietà.

La seconda è la celebre pittura dell' Annunziata, cui fece egli con quello spedito modo del quale usò negli ultimi anni suoi. Ma a chi la fece fare non parve mai che dir si potesse opera compiuta; onde lagnandosi di ciò con Tiziano egli vi ritornò sopra col pennello più e più volte; e finalmente stanco vi scrisse sotto: *Tizianus fecit*, e più non ne volle sapere.

Una delle ultime opere in fine, che dipingesse, o piuttosto cominciasse Tiziano a dipingere sta

*In Sant' Angelo*

nella cappella del Sacramento. E' un quadro laterale, che contiene Cristo morto in seno alla Madre, e due putti; l'uno nell' alto che tiene una torcia, e l'altro sul piano con un vaso. Sonovi dai lati S. Giovanni Evangelista e S. Girolamo. Il campo è una fabbrica di architettura rustica con alcune statue, che si credono essere tutte di mano di Tiziano, il resto fu terminato dal giovane Palma suo discepolo \*;

Le pitture di Tiziano a fresco, che molte furono, restano unicamente nelle carte degli scrittori; poichè il tempo le tolse quasi intieramente agli

\* Non so se questa sia la tavola del Cristo morto mentovata dal Ridolfi, cominciata da Tiziano, e finita dal Palma, dopo la morte di quello.

V'è in questa Chiesa di Sant' Angelo un bel quadro con la Cena di Cristo, opera certo d' uno de' migliori discepoli di Tiziano, di cui gli scrittori non parlano.

agli occhi nostri ; e le va traendo ogni dì all' ultima ruina .

L' unica pittura che resti intatta ancora per essere in luogo coperto , è la gran figura di S. Cristoforo dipinta da lui

*Nel Palazzo Ducale su la scala interna ,  
per cui ascende il Serenissimo  
al Collegio .*

E' questa un chiaro testimonio che potea Tiziano anche dipingere con molta speditezza , senza perdere un punto di quella somma intelligenza e precisione , ch' era propria del suo sublimissimo stile .

*Nell' istesso Palazzo Ducale appiedi della  
scala coperta , per cui scende la  
Signoria alla Chiesa ,*

evvi dipinta da Tiziano una Madonna con due puttini a fresco , molto simile a quella ch' egli fece su la tavola in S. Niccolò de' Frari \* .

*Sul Fondaco de' Tedeschi*

non restano che alcuni miseri avvanzi delle molte pitture di Tiziano , onorate memorie del valor suo nella prima gioventù , con cui superò l' emolo illustre Giorgione da Castelfranco . Alcune ne ho disegnate , e riportate nel mio libro delle Pitture a fresco , a cui anche per altre notizie rimetto il gentile Amatore .

*Nell'*

\* La vicina Risurrezione di Cristo è di mano di Francesco suo fratello .



*Nell'interno di esso Fondaco, nella  
stanza de' convitti,*

evvi l'immagine del Salvatore opera, come cre-  
desti, di Tiziano.

Al sovrano Maestro vicino pongasi l'illustre  
discepolo,

JACOPO ROBUSTI,

IL TINTORETTO, che dalla invidia del maestro medesimo trasse gloria ed onore.

Gli egregii ingegni e di fervido istinto nelle arti da natura dotati, per quello principalmente si fan conoscere, che trovando al nascere loro occupati i primi posti da chi gli precedette, si studiano di cercar nuove strade; aggiungendo ad esse arti quello che credono mancare; o rendendone perfette le parti che tali forse non erano. Perciò crebbe lo splendore di quelle, e di nuove bellezze ornate furono, finchè la voglia di trovar novità ebbe per compagna la ragione, e la natura per guida; e non si andò oltre i confini della verità.

Parea che niente più chiedere si potesse in Pittura dopo le opere di Tiziano fra' nostri; e pure nel largo campo di quell'altissimo stile, vide il Tintoretto che restava ancora qualche parte da coltivarfi in miglior modo: che si doveva seguire il gran Maestro bensì dove egli era ottimo; ma che si potea scostare da lui con onore, chi avesse avuta forza per ritrovare pensieri più vivaci e pellegrini, per andar più avanti nell'arte

arte dell'ombre e dei lumi; e sapesse aggiungere alle forme quella ideale bellezza, che fa la natura di sè più bella, e perfetta. Assai per tempo fec' egli risplendere il fuoco del terribile genio suo; e Tiziano istesso da pochi segni il conobbe; mostrandosene sommamente geloso. Con le Tizianesche idee nel cuore si diè egli fin da principio agli studii, che guidano all'eleganza più applaudita dei contorni; seguendo tuttavia la prima scuola, per quanto gli permetteva il grand'impeto della imaginazione, che ne disturbava alcune volte quell'amore, ch'era proprio di essa. Le dotte opere di Michelagnolo Buonarroti furono gli esemplari suoi nel disegno; e facendo da quelle immenso studio, giunse ad uguagliarne il carattere; e se dir si può, ad accrescerne forse la leggiadria; ma non fu però che sempre arrivasse a conservarne l'esattezza intiera e compiuta. Quella vivacità di operare che spirito in Pittura si chiama difficilmente con la correzione accompagnasi, che dipende da molta attenzione, e da successive osservazioni: non avendo il Pittore in ciò regola certa, come ha lo Scultore per cagion degli scorti, dove le feste nella mano non giovano. Una sola replica può far perdere il merito della prontezza; e la vivacità di questa non farà forse mai da qualche errore disgiunta. Molto ottiene in quest'arte chi spirito e ragione fa unire; e il Tintoretto più di qualche volta può gloriarsi d'averlo fatto. Con l'inflessibile studio dai più scelti rilevi, ch'ei raccolti avea, non solamente arrivò a dar molta grazia ai contorni delle figure, ma acquistossi le più alte co-  
gni-

gnizioni del chiaroscuro, ch'ei maneggiò il primo fra' nostri con magistero veramente sublime. Cercava nella verità gli accidenti più opportuni dei lumi e delle ombre, che formano nelle opere grandi il maggior colpo di sorpresa: danno anima alle composizioni: chiamano con violenza l'occhio dello spettatore a quell'oggetto, che il Pittore più vuole: lo risvegliano a tempo: lo lasciano in quiete, se così conviene; e in fine con pienissimo piacere l'ingannano. Per ottenere ciò non potendo la sola fantasia quantunque feconda, formarli da sè le giuste idee, componea il Tintoretto di carte e tavolette fabbriche varie, architetture regolari, terreni di paesi piani e montuosi, ponendovi dentro figure di cera, a cui applicando il lume trovava sempre nuovi effetti d'ombre; e con l'ottimo giudizio suo scegliea quelli ch'erano più proprii de' concetti suoi, rivolti sempre alla novità e alla sorpresa.

Un intelletto fornito di tante cognizioni, un genio superiore tanto, dovea al mondo opere sempre grandi, erudite e sublimi; ma così non fu. Il furioso entusiasmo che gli accendea il cuore, portò alcuna volta il di lui spirito oltre i confini della verità e del verisimile; o lo trattene fra gl'ingombramenti di affollate immagini imperfette, che non gli lasciarono sempre tempo di scegliere pensare e conchiudere quanto proponeasi; onde in molte delle sue pitture trovasi il Tintoretto minore assai del Tintoretto; siccome ottimamente scrisse un famoso Maestro\*, per  
le

\* Annibale Carracci.

le cui lodi per altro molto onore ad esso Tintoretto ne viene . Io penso perciò di condurre l'Amator di pittura per diversa strada nel veder l'opere di questo gran lume della Scuola nostra , da quella ch'io tenni negli altri ; mostrandogli fra le prime le pitture compiutamente belle , senza lasciar d'annoverare in appresso tutte le altre , che quali si sieno sono sempre parti d'un grande ingegno . Alla studiosa gioventù , il di cui utile m'è sempre a cuore , io dirò che imiti costantemente gli studii del Tintoretto ; ma che venerando il di lui stile sobriamente lo segua , almeno ne' primi tempi . Il maggior vantaggio che trar possa lo studioso dalle opere di questo Pittore è il sentirsi crescere il cuore nel rimirarle , e moltiplicare e aggrandire le idee ; imparando a vedere con buon occhio il naturale , e a sceglierne i momenti più spiritosi e vivaci .

*Nella Scuola de' Sartori a' Gesuiti*

stanno le primissime opere del Tintoretto . Sono azioni di Santa Barbara ; picciole figure ma piene di spirito .

*In Santa Catterina*

all'altar maggior sonovi parimente delle prime opere sue \* ; rappresentanti la Vita e il martirio di essa Santa .

*Nel-*

\* Il Ridolfi ha creduto che fossero delle ultime .

*Nella Chiesa de' Serviti*

le pitture ch' erano altre volte nei portelli dell' organo cioè due Santi e l' Annunziata, si tengono delle prime cose di questo Pittore.

*Nel Magistrato sopra Conti  
a Rialto*

nella prima stanza vi sono due mezzi tondi con varie figure, dipinte della stessa prima maniera del Tintoretto.

*Nella Chiesa del Carmine*

nel primo altare alla dritta evvi la tavola con la Circoncisione del Signore, cui fece il Tintoretto a imitazione dello Schiavone; e tanto bene ne contraffecce il carattere che il Vasari la credette opera di questo secondo.

Ma niente più di ciò. Si cominci a vedere il Tintoretto a farsi grande; e a produrre quei frutti che dal fugofo alimento di molto studio s' erano in esso formati.

*In Santa Maria dell' Orto*

nella cappella maggiore due gran quadri si veggono da lui dipinti nel principio del suo fiorire. Parmi di vedere quella terribile fantasia pregna di mille pellegrine immagini, rischiarate in parte e purgate dalle assidue osservazioni del vero e del bello, cercare dove sfogarsi: nè contenta di mediocrità procurarsi larghi campi, ove spaziare a sua voglia, e stendere i suoi nuovi focosi concetti. Io così credo, poichè egli fu che propose

a' Religiosi di far queste opere ; nè lo distolse il poco prezzo di soli cento ducati ch' esibiti gli furono ; purchè qualche cosa di grande tentar potesse . Nel primo dunque rappresentò l'estremo giudizio, cioè i fatti che lo precederanno. Cristo Giudice che viene con gloria, attorniato da Santi: Angeli che dan fiato alle trombe risvegliatrici: nudi scheletri che cominciano a rivestirsi di carne, e in terra, e nell'acque: corpi di dannati già risorti, che precipitano cacciati da' demonii; e alcuni in fine de' beati alzati dagli angeli. V' introdusse nel basso la barca di Caronte, con quell'istessa licenza, di cui usò Michelagnolo nel suo famoso giudizio. Il maggior pregio di quest'opera, oltre all'invenzione, e alla composizione artificiosamente confusa e sorprendente, consiste nel gran maneggio dell'ombre e dei lumi, nelle mosse vivacissime, nuove, e difficili a risolversi delle figure, nel carattere grande, e nella facilità in fine: non potendosi chiedere precisione, esecuzione attenta, e purgatezza intiera \*.

Sog-

\* E' degna cosa ch' ora sappia il nostro Amator di pittura quale impressione facesse questo quadro in un Professore forestiere qual fu il Vasari educato nelle più erudite e studiose Scuole d' Italia; e come ne giudicasse. Così dic' egli nella Vita di Batista Franco. Nella Chiesa di Santa Maria dell' orro ha dipinto il Tintoretto . . . il giudizio universale del novissimo giorno, con una stravagante invenzione, che ha veramente dello spaventevole e del terribile per la diversità delle figure, che vi sono d' ogni età d' ogni sesso, con stasori e lontani d' anime brate e dannate. Vi si vede anco la barca di Caronte, ma d' una maniera tanto diversa dalle altre, ch' è cosa bella e strana. E se quella capricciosa invenzione fosse stata condotta con disegno corretto e regolare, e avesse il pittore atteso alle parti, e ai particolari, come ha fatto al tutto, esprimendo la confusione e il garbuglio di quel dì, ella sarebbe pittura stupendissima. E chi la mira così ad un tratto re-

Soggetto intieramente diverso scelse il Tintoretto per l'altro quadro, e capace di leggiadria e di vaghezza. Vi dipinse l'adorazione del vitello d'oro, dove fra molte genti veggonsi varie donne, che in graziosi gesti e vivaci attitudini contribuiscono molto bene alla rappresentazione. Belle e di gran carattere sono le forme d'alcuni ignudi, e belle parimente e segnate con gran maestria sono le teste e le estremità d'ogni figura. Ma una delle maggiori bellezze di questo quadro è l'invenzione, con cui il Tintoretto ritrovò il modo di riempire senza violenza alcuna un sito di cinquanta piedi di altezza, e di poca larghezza; figurando il monte nella cui cima riceve Mosè da Dio la legge, e nella prima discesa sta parte del popolo sotto alcune tende, che campeggiando in un gran lume di cielo, oltre al chiamar l'occhio, forma un'immensa vastità di luogo, che fu uno dei singolari artifizii di questo insigne Maestro. La principale azione resta poi a' piedi del monte, in una valle nel cupo fondo della quale è situato molto bene il gruppo più copioso delle vicine figure, che il maggior fatto rappresentano dell'istoria.

Nel-

*sta maravigliato; ma considerandola poi minutamente ella pare dipinta da burle.*

Il Tintoretto era fra gli *Accademici Fiorentini del disegno*. V. il Vasari medesimo nel fine della Vita di *Jacopo Sanseverino*.

*Nella Chiesa medesima.*

vi sono altre famose opere del Tintoretto, e forse fatte nell'età più matura. Nei portelli dell'organo dipinse egli la presentazione della Vergine nella parte esteriore, e dentro vi fece da un lato S. Pietro in abito pontificale che sta mirando la croce, sostenuta da quattro angeli, e dall'altro il martirio di S. Cristoforo. Belle tutte e pellegrine invenzioni, dipinte di gran carattere, e di lieto colore, cui rispettò il tempo, e forse v' aggiunse accordo e calore. Piene al solito di spirito sono le mosse d'ogni figura in queste opere; ma sopra tutto gli angeli che tengono la croce sono l'ammirazione de' dotti professori, per la bella composizione, e per la grazia non meno, che per la leggerezza, cui giudiziosamente studioffi il Pittore di conservare; e perchè le grandi ali del primo, che tali esser doveano per sostenerlo non mostrassero peso, le finse lucidissime e trasparenti.

*Nell' istessa Chiesa*

nella cappella di Sant' Agnese, ch'è la quarta alla sinistra, evvi la celebre tavola di essa Santa, che prega perchè torni in vita il figliuolo del Prefetto. Il grand' elogio di questa pittura si fa, quando raccontasi, che l'eccellente Pittore *Pietro Berettini da Cortona* non solamente ammirò in essa l'arte del Tintoretto; ma volle disegnarla, e farne studio come di cosa rara e sublime.

Ma per vedere l'opera più degna d'uno de' maggiori ingegni della Scuola nostra, e del più  
ter-



terribile ch'abbia avuto mai la Pittura \*, si fuol condurre l'Amatore dell' arte

*Nella Scuola di S. Marco.*

Sta ivi un gran quadro fra le finestre della Sala maggiore con un miracolo di esso Santo, per cui si libera un servo condannato a' tormenti dal proprio padrone. Gran fuoco d'immaginazione, fecondità di fantasia, prontezza, felicità e tutti i doni d'un genio grande sorprendono il senso al primo aspetto in questa rappresentazione; ma niente avrebbe di singolare, se non reggesse ai riflessi più severi d'ogni dotto conoscitore. Il Tintoretto non fu mai grande se non fu attento. Uguagliò egli allora Tiziano nel colorire; siccome quivi si vede nella figura ignuda del servo, e nella tinta di molte superbe teste. Non fu inferiore a veruno de' più eruditi, quando volle soggettarfi a risolvere puntualmente ogni parte; siccome quivi fece; e se potè esprimere le circostanze d'un fatto perfettamente, chiaro testimonio è nella presente pittura l'attenzione degli spettatori, tutti ugualmente commossi dal miracolo, benchè in diverse movenze; e la giusta idea di verità che apparisce nelle azioni de' manigolli, fra' quali distingueasi colui che mostra al padrone sedente gl'istrumenti spuntati e rotti; una delle più pronte e ben intese figure, che formarono pennelli giammai. Sanno i dotti professori qual sia il merito della figura del Santo ch'è in aria,

\* Così il Vasari parlando del Tintoretto.

aria, poichè conoscono la difficoltà di eseguirla; e intendono qual sia l'arte parimente del campo lucido e spazioso, che contrapponesi, e dà rilievo, forza e chiarezza a tutta la copiosa e ben raggrupata composizione \*.

Tre altre opere del Tintoretto stanno in questa Scuola, e sono ugualmente delle sue più rare; ma non arrivano alla bellezza della già descritta.

Contiene la prima un Saracino, salvato da S. Marco da una furiosa tempesta col porlo in uno schifo de' Veneziani: tremendo fatto, adattato molto alla fantasia Tintorettesca; bene figurato ed espresso; comechè da ogni stravaganza esente non sia. Nello schifo fra l'onde turbate e nere, e fra i spaventati marinai, sta la figura d'un vecchio, vestito di broccato d'oro ch'è il ritratto del celebre Tommaso Filologo da Ravenna.

Nella seconda vedesi il corpo di S. Marco portato furtivamente alla nave da' Veneziani, favoriti da un nero turbine, e da una scossa di pioggia dirotta, che fa fuggire e allontanar gli Ales-

\* Pietro Aretino in una lettera che scrive al Tintoretto fa sapere qual fosse allora il giudizio del pubblico di questa pittura e dell'autore di essa. Dopo molte lodi ed espressioni per cui si vede che non era l'Aretino professor di pittura, così dice egli con molta verità: . . . non insuperbite, se bene è così, che ciò sarebbe un non voler salire in maggior grado di perfezione, & beate il nome vostro, se raducete la prestezza del fatto, in la pazienza del fare. benchè a poco a poco a ciò provvederanno gli anni, conciosia ch'essi e non altri sono bastanti a raffrenare il corso della trascuratezza, di che tanto si prevale la gioventù volenterosa e veloce. di Aprile in Venezia, 1548. Il Tintoretto allora non avea più che 36. anni. Sta essa lettera nel libro IV. num. 420. dell'ediz. di Parigi, 1608. in S. E. nella Raccolta di Roma T. III. n. LXV. p. 109.

Alessandrini dall' inseguirli e arrestarli . In aria evvi un corpo trasparente , che diceasi essere l' anima di esso Santo . Per molte ragioni pregiabile è questa pittura ; ma sopra tutto per il carattere grande e leggiadro delle forme degl' ignudi , e per le mosse ripiene al solito di spirito e di vivezza .

La terza opera rappresenta quando fu levato dal sepolcro il corpo del Santo , che giace sopra un tapetto in iscorcio ; una delle più belle figure che il Tintoretto facesse , in cui si vede quanto sapesse egli di prospettiva pittoresca , e quanto bene intendesse gli effetti dell' ombre e gli accidenti dei lumi , per i quali prendendo corpo i ben intesi contorni , nasce il vero possente inganno in pittura . Osservabile è il campo di questo quadro , in cui fingesi un lungo porticale con varie sepolture , che per l' intelligenza della prospettiva e de' lumi varii , dà un' idea d' un gran sito , che supera di molto la grandezza reale di esso quadro . Sta vicino al corpo del Santo un indemoniato in violenta attitudine , che aggruppasi con le altre vicine figure .

D' ugual valore ai quadri del Tintoretto che stanno in S. Marco sono certamente quelli che si conservano

*Nella Chiesa di S. Rocco .*

Con tutti i riguardi dovuti ai giudizi del Pubblico , che mette in capo alle opere di questo Pittore il miracolo di S. Marco , già descritto ; io credo di poter porre nell' istesso posto le due grandi istorie che veggonsi nella cappella mag-  
gio-

giore di questa Chiesa. Io trovo in esse i frutti maggiori e i più soavi della Tizianesca scuola, degli studii più sodi delle forme Michelagnolesche, e delle cognizioni dell'ombra e dei lumi, acquistate con tanta industria. Ma quello che più raro tener si dee, si è il vedere in queste opere una grande uguaglianza d'attenzione, senza perdere un punto dello spirito, e della pittoresca bravura; e un pennello ch'ora è morbido e pieno come quel di Tiziano, ora è ardito e sicuro come quello del gran Tintoretto.

La prima di queste istorie è quando S. Rocco risana gl'infermi nello Spedale. Figure ignude e vestite, uomini, donne, d'ogni età, ammalati e languenti sono i soggetti di questa rappresentazione, così bene immaginati, variati e disposti, che più forse dall'arte cercar non si può. Sono introdotti serventi, e con essi varie pietose persone, che sostentano chi non può reggersi: recano medicine e alimenti agl'infermi; e piena in fine di verisimiglianza e di proprietà è ogni azione, ogni movenza, e insieme di pittoresca dottrina: unione cui non è facile a trovar sempre nelle opere di questo gran genio.

L'altra istoria corrispondente rappresenta il Santo in prigione confortato da un lucidissimo angelo. Le ignude figure di molti incarcerati che per la maggior parte compongono questo quadro, sono prove dei più gravi studii del Tintoretto, e la molta cura con cui è ogni parte condotta e risoluta, fa vedere che impegno ed attenzione frenavano allora la naturale rapidità di quel focoso ingegno, e che opera d'ugual valore volea che

che questa ancora quanto l'altra descritta fosse tenuta.

Sopra questi due quadri altri due ve ne sono dipinti parimente dal Tintoretto. Contiene l'uno S. Rocco che risana alcuni animali, e l'altro esso Santo condotto prigioniero. Altro da essi non s'impara, se non che sempre non era questo gran Maestro uguale a sè stesso.

Opera bensì della prima bellezza è l'altro suo gran quadro, ch'è a mezza Chiesa alla dritta con la probatica Piscina: composizione ideata da una fantasia singolarmente vigorosa; eseguita da mano felice, dotta e prontissima. Non ha potuto la critica trovar in essa difetto alcuno, se non quello d'una soverchia molteplicità di troppo affollate figure.

Le pitture ch'erano nel vecchio organo sono ora appese alla muraglia dai lati del nuovo. Da un canto evvi S. Rocco dinanzi al Pontefice, dall'altro l'Annunziata.

Ma per concepire tutta l'estensione del genio del Tintoretto, vadasi alla vicina

*Scuola di S. Rocco,*

ripiena delle opere sue. Non si lasci nulladimeno il nostro incominciato metodo, e vediamo prima il Tintoretto che pensa, sceglie, propone, e conchiude, e perciò grande al pari d'ogni altro nostro Pittore; per veder dopo il vivacissimo Tintoretto, che lascia libero il freno alla fantasia; operando con quella velocità, e con quel furore, che ha tuttavia del mirabile.

Per far ciò si conviene portarsi tosto al secondo

do piano, nella stanza che si chiama l'albergo, ove sta il gran quadro della Crocifissione, una delle opere più rare di questo Maestro. Volle egli che fosse quel principale oggetto, e così doveasi, il Figliuolo di Dio confitto in croce, e insieme ogn'altro fatto che seguì in quei memorabili momenti. Perciò figurò assai vicina la cima del monte; e fece a' piedi del Crocifisso la Madre svenuta in mezzo alle pietose donne: e vicino ad esse dipinse il Discepolo diletto, Maria Maddalena, con altre figure ch'esprimono dolore e compassione. Da un lato il buon ladrone viene innalzato, e sta mirando il Signore; dall'altro l'empio contumace stendesi sul patibolo da' manigoldi. Intorno stanno i soldati Romani, e prima il Centurione, e dopo di essi comincia a vederli la gran turba degli spettatori più curiosi, che mostrano in folla di volerli avvicinare. Veggonsi dietro il monte in lontano alcune figure sopra cavalli e cammelli, che vengono di Gerusalemme, e altre colà fermate senza voler accostarsi alla gran calca, o forse non potendo soffrire vicino il crudele spettacolo. Rilucono in ogni parte di questa opera i gran doni, e le dottrine del Tintoretto; ma sopra tutto nuovi e maravigliosi sono i ritrovamenti d'ogni figura: prontissime ne sono le mosse, e grande molto e leggiadro n'è il carattere del disegno; operando ognuno secondo il proprio uffizio con vivacissima verità. Bell'industria fu quella di lasciare la cima istessa del monte dietro al Crocifisso spaziosa, lucida e netta; perchè l'occhio trovasse dove riposarsi in tanta molteplicità e varie-

rietà d'oggetti, posti in azioni la maggior parte violenti \*.

Altre istorie della Passione si vedono in questa stanza dello stile più purgato del Tintoretto.

Sopra la porta è Cristo nel Pretorio mostrato al popolo.

Alla sinistra evvi un'altra bellissima invenzione col Salvatore dinanzi a Pilato, ricoperto della bianca vesta. Questa figura è assai lodata per la bella espressione d'umiltà, di pazienza, che niente avviliscono il sembiante divino. E' offerabile per la bella simmetria, e semplice leggiera movenza, e per l'intelligenza delle parti accennate sotto quei panni con molta grazia e magistero veramente sublime.

Alla dritta evvi l'andata al monte Calvario, copiosa e vaga composizione, in cui accordasi alla novità del pensiero tutta la buona ragione.

Nel soffitto di questa medesima stanza è dipinto S. Rocco in piedi, che sta mirando Iddio Padre fra molti angeli; bella e ben intesa figura, vagamente dipinta. Quest'opera fece prestamente il Tintoretto nel tempo che altri Pittori preparavano disegni per lavorare in questa Scuola. La prontezza per tanto, le molte pratiche, e alcune civili violenze, di cui egli usar solea in queste occasioni gli acquistarono tutte le altre pitture che quivi far si doveano.

Intorno alla descritta figura sonovi in vari  
com-

\* E' scritto in questo quadro il nome del autore e l'anno 1565. Il 53. dell'età di esso.

compartimenti rappresentate le altre Scuole grandi di Venezia con i loro attributi.

Escasi di quest' albergo per vedere le altre opere del Tintoretto che adornano tutta la gran Sala vicina, e l'altra stanza terrena. Egli è in esse opere sempre singolare ne' ritrovamenti, Pittore di gran carattere, maestro sovrano del chiaro-scuro, padrone del pennello e del colore quanto altri mai; ma non sempre tollerante, e tranquillo. Sembrerà a chi sa ben conoscere di vederlo quivi alcuna volta voglioso di presto finire cercar di riempire una gran tela con poco impegno: occupato dallo spirito di far molto, senza rivolgere all'ottimo molti pensieri.

Nel primo quadro adunque nell' angolo dopo le finestre evvi la Natività del Signore, ideata in una rozza capanna divisa in due piani, su' quali sono affai bene distribuite le figure per la rappresentazione, e situati sono gli animali con molta proprietà:

Nel secondo evvi il Battesimo di Cristo:

Nel terzo la Risurrezione; quadro immaginato da un genio veramente fecondo;

Nel quarto rappresentasi la Cena cogli Apostoli; lodata pittura per la invenzione, e per l'effetto del lume, che forma un inganno affai forte.

La tavola dell' altare contiene S. Rocco in aria con molti infermi sul piano; e il Cardinale Brittanico.

Dopo esso altare evvi il miracolo della moltiplicazione de' pani, e de' pesci; invenzione che dà un' idea di spaziosa grandezza di sito, in cui  
le



le varie ben intese strade del monte sono con buon effetto occupate dalle vicine e lontane figure.

Seguita Lazzerò risuscitato.

Appresso vedesi l'Ascensione al Cielo del Salvatore.

Per ultimo evvi la probatica Piscina.

Fra la porta dell'albergo e l'angolo è dipinto Cristo tentato dal dimonio: e fra le finestre sonovi le figure di S. Rocco, e S. Sebastiano.

Nel soffitto dipinte sono istorie del vecchio Testamento. Arditi modi di pensare, difficilissimi impegni, libertà che passa i confini troverà forse quì la critica da riprendere; ma rispettar dovrà sempre il terribile vigore d'una grande immaginazione.

Nel quadro grande ch'è nel mezzo evvi il castigo de' serpenti.

In uno degli ovati vicini evvi Adamo ed Eva, e nell'altro Giona ch' esce della balena.

Un quadro appresso a questi rappresenta Mosè che fa sortir l'acqua dalla rupe.

Un altro corrispondente ha la manna che scende nel deserto.

In un terzo ovato v'è il sacrificio d'Abramo; e in un altro l'agnello pasquale.

In altri sei spazii di forma angolare dipinse altre sacre istorie. In uno evvi Mosè che guida gli Ebrei nel deserto, con la scorta della colonna di fuoco. In un altro vedesi la scala di Giacobbe. In un terzo Elia che fugge l'ira di Iezabelle, e nei tre che restano, fece alcune visioni di Elia e di Ezechielle.

Nel-

Nello scendere per la gran scala vedesi di rimpetto alla Nunziata di Tiziano, la visita di Santa Elisabetta del medesimo Tintoretto.

Nella stanza terrena stanno altre istorie della Vita di Cristo, e della Madonna.

La prima è l'annunziazione della Vergine, nuova e giudiziosa invenzione, dove si vede entrar volando Gabriele per una finestra seguito da alcuni angeletti; e col formare una bella massa di lume, che passa per essa finestra, lascia l'occhio in dubbio se sia vero quel foro o dipinto. Tutto il restante di questo quadro è un bell'inganno del senso, fondato sulle dottrine della prospettiva, e sull'intelligenza dell'ombre.

Seguita l'Adorazione de' Maggi.

Evvi nel terzo luogo la Fuga in Egitto.

Dopo questi soggetti, che per natura non s'aggrappano che immagini semplici o nobili, v'è il quarto quadro molto adattato al furioso genio del Tintoretto, ed è la strage degli Innocenti. Giunge agli occhi quest'opera dopo le altre, come arriva all'orecchio un allegro e vivace suono dopo una dolce melodia, che accende e ravviva; tanto è essa immaginata con gagliardia di pensieri, e con pittorresco strepito, armonioso molto, e ripieno di lena e di spirito. Lascio a chi sopra vi medita l'ammirare la bella espressione, i nuovi sempre e ben variati casi di quel crudele spettacolo; e sopra tutto la bella disposizione de' gruppi, e gli accidenti d'ombre e di lumi, introdotti con singolar giudizio e con molta verisimiglianza.

Dall'altro lato di questa stanza evvi la Cir-  
con-

concisione del Signore , e l'assunzione della Madonna, opere non indegne del faggio Tintoretto.

Negli angoli vi sono per riempimento alcuni paesi, dall'istesso autore dipinti.

*Nella Chiesa de' Gesuiti*

all'altare della Madonna evvi la famosa tavola dell' Assunta , una delle più compiute opere del Tintoretto . Vegga questa tavola chi crede mancar molto alle pitture di questo Maestro, quando sono più condotte e finite ; e mi dirà poi se potrà , che non si trova in essa lo spirito , e la solita grandezza di stile di quel vivacissimo pennello . Ha questa pittura di singolare molta vaghezza , belle tinte di panni , e un bell'andare di pieghe , assai raro nel Tintoretto . Riferisce il Ridolfi che sapendo esso volerli dare questa tavola a dipingere a Paolo Veronese ; pregò che la dessero a lui , che fatta l'avrebbe sul gusto di quello . Infatti si veggono in essa gli sforzi d'un grande ingegno per lasciare il proprio stile , e per seguirne un altro perfettamente contrario .

*Nella Sagristia di questa Chiesa*

v'è un suo bel quadro con la Circoncisione del Signore .

*In Santa Maria Mater  
Domini*

sta una celebrata opera del Tintoretto . Rappresentasi in essa la invenzione della santa Croce . E' attorniato il miracolo del morto resuscitato da

K

un

un ben disposto cerchio di attenti spettatori , da un lato ; e dall'altro alla Regina Sant'Elena , che sta nel mezzo , fanno corteggio alcune donzelle belle molto e graziose .

*In Santa Maria della Salute*

nella sagristia, evvi un gran quadro con le Nozze di Canna di Gallilea. Era altre volte esso quadro nel Refettorio de' *Crocicchieri*, ove ora sono i *Gesuiti*; e avendo il Tintoretto in questa pittura sua seguitato l'ordine e il disegno del vero soffitto di esso Refettorio, e giustamente postolo in prospettiva, appariva quella stanza per il doppio maggiore. Bellissimo è il ritrovamento di questa rappresentazione; nulladimeno ascriveasi a difetto il punto troppo alto della veduta, e troppo vicino quello della distanza; onde nasce che le lontane figure diminuiscono molto dalle più vicine; e perciò quelle della Madonna e del Signore, ch'esser doveano i principali oggetti sono così distanti e piccole, che si conviene cercarle con l'occhio. Non ostante l'esser poste in capo alla tavola, e lo splendore che circonda loro la testa, pare a me che basti per chiamare ad esse lo sguardo dello spettatore.

*Nella vicina Scuola della Santissima Trinità,*

dipinse il Tintoretto le prime istorie della Genesi, cioè,

Iddio Padre che crea il mondo.

La formazione di Adamo e di Eva.

La proibizione del pomo.

**Eva**

Eva sedente con Adamo, e  
L'uccisione di Abelle.

Pregiavasi questo Mäestro d'aver dipinte le figure di quest'opere con perfetta attenzione; disegnandole prima esattamente dalla verità: e aggiugnendovi dopo quelle eleganze che imparate avea col lungo studio dai modelli delle cose antiche e di Michelagnolo. Ciò dicea d'aver fatto per mostrare il vero uso che far si dee del naturale; e qual sia l'utile che dee trarsene. Io credo di conoscere abbastanza il fondamento di questo canone pittoresco; e posso dire che tutta la somma della grand'arte del disegno in esso si contiene. Dovrebbe, per quanto io penso, scriversi in compendio un tal precetto sulle porte delle moderne Accademie di pittura, e siccome un famoso Filosofo scritto avea nell'ingresso della sua scuola, che niuno dovesse accostarsi, se non sapea di geometria; così sarebbe da scriversi che niuno in esse Accademie entrar potesse per disegnar il nudo, se prima non avesse fatto studio con molta attenzione dall'antico per imparare a conoscere le belle parti, e a imbellire le imperfezioni del naturale. Senza questo è un camminare alla cieca: assuefare l'occhio del principiante al peggiore, e stampare nella tenera fantasia della gioventù quelle imperfette e fregolate idee, che mai forse cancellar non potranno.

*In S. Sebastiano*

nella sagristia dipinse il gastigo de' serpenti.

*Nella Chiesa dello Spirito Santo*

sopra la porta laterale vedesi un quadro suo con la visita de' Re Maggi.

*'Nel Palazzo Ducale, nella Sala dello Scrutinio*

v'è un gran quadro del Tintoretto con la battaglia seguita nella presa di Zara . Questa è una di quelle opere in cui si vede questo Pittore veramente impegnato . Il soggetto era molto adattato all'ingegno suo ; e maneggiollo infatti con pienissima proprietà . I casi più violenti d'un combattimento che portano disordine e confusione , diedero il maggior argomento alla ben ordinata e raggruppata composizione di quest'opera mercè di quel fervido genio che la immaginò e la dipinse : e la furia che ne accompagna necessariamente le principali azioni , trovò chi seppe secondarla perfettamente . Il giuoco dell'ombre e dei lumi , varii e verisimilmente introdotti , è de' più ingegnosi e vivaci , e la copia d'immagini è così grande , che dopo lungo mirare trova sempre l'occhio nuovi oggetti non ancora osservati , e quasi stancasi per la fazieta . Le offese del tempo e il sito impediscono in parte l'effetto di questa grand'opera .

*Nella Sala del Gran Consiglio*

è opera del Tintoretto il gran quadro ch'è nel mezzo del soffitto con Venezia nell'alto , che stassi fra molte deità . Più basso evvi il Doge da Ponte con molti Senatori , dinanzi ai quali in  
atto

atto di rispetto si vedono varie figure d'Ambasciatori della Città suddite della Repubblica. Opera di gran carattere.

Altri comparti dipinti sono dal Tintoretto in questo soffitto, negli ordini minori.

Cominciando verso la Piazzetta nel terzo luogo evvi la sconfitta del Principe d'Este, sotto il comando di Vittorio Soranzo.

Nell'altro vicino comparto evvi la vittoria riportata da Jacopo Marcello sopra gli Aragonesi.

Dall'altra parte alla dritta del trono nel terzo comparto dipinse la vittoria de' Veneziani, riportata sul lago di Garda; e nell'altro appresso vi rappresentò la Città di Brescia difesa dal Generale Francesco Barbaro.

Nei laterali di questa gran Sala dipinse inoltre il Tintoretto nel quarto quadro alla dritta gli Ambasciatori Veneziani, che chiedono pace a Federigo Imperadore per Papa Alessandro Terzo.

Sopra il trono Ducale in vastissima tela evvi rappresentato il Paradiso da esso, fatte già vecchio. Fin nel suo primo nascere cominciò a soffrire quest'opera una maravigliosa diversità di giudicii; e segue tuttavia ad essere e lodata e biasimata. V'è chi ne condanna la confusione, e poi si lamenta, che siano disposte le figure con troppa *simmetria*. V'è chi loda alcune cose particolari; e chi confessa d'essere sorpreso dalla vastità del pensiero. Comunque siasi, io non credo che negar mai si possa essere questa pittura parto d'un genio sempre grande, e sommamente fecondo.

---

*Nella Sala vecchia del  
Pregadi*

dipinse il Tintoretto il primo quadro alla sinistra con la Madonna nell'alto, e abbasso il Doge Pietro Loredano, e nel campo la Piazza di S. Marco.

E' cosa sua il quadro grande sopra il trono con Cristo morto, e molti Santi.

Il maggior comparto del soffitto fu da esso parimente dipinto con Venezia e varie deità celesti e marittime.

*Nel Collegio Ducale*

quattro bei quadri ci vi fece.

Nel primo v'è il Doge Mocenigo che adora il Redentore con alcuni Santi, e due ritratti.

Nel secondo la B. Vergine sotto un baldachino, e appiedi il Doge da Ponte, similmente fra varii Santi.

Nel terzo v'è lo sposalizio di Santa Catterina. Vedesi il Doge Donato, e i Santi Marco e Francesco, la Prudenza e la Temperanza.

Sopra la porta evvi il gran quadro con Maria Vergine sedente, Santa Marina con altri Santi; e il Doge Andrea Gritti.

Sono cose sue i chiaroscuri d'intorno all'orologio.

*Nell'Antisala del Collegio,*

nell'ordine della bella Europa di Paolo, vi sono quattro celebri quadrotti del Tintoretto. L'uno con Mercurio e le Grazie. L'altro con Pallade che



che discaccia Marte, per conservare la Pace e l'Abbondanza. Il terzo con Arianna e Bacco. Il quarto con i Ciclopi all'incudine.

*Nella stanza vicina alla cappella  
del Collegio,*

evvi un suo quadro con Cristo risorgente.

*Nella Sala delle quattro porte*

tutto il soffitto con simboli appartenenti a Venezia, è dipinto dal Tintoretto.

*Nella vicina Salotta appresso  
la scala,*

dipinse egli parimente tutto il soffitto con S. Marco nel mezzo, la Giustizia, un Doge, ed altre cose..

*Nella stanza più interna degli Eccellentissimi  
Capi dell'Eccelso Consiglio  
de' Dieci*

evvi un bellissimo soffitto del Tintoretto, con alcuni simboli, e varie Virtù.

*Nella Sala dopo quella dello Scudo,  
per cui si passa alle stanze  
interne del Serenissimo,*

sono stati riposti i quattro più bei Filosofi del Tintoretto, ch'erano altre volte nella *Pubblica Libreria*. Tre sono i primi dalla parte della scala, e uno è il terzo dalla parte opposta. Degne sono di osservazione queste lodate figure, cui fece il Tintoretto con molto studio ed impegno. Poi-

chè non essendo stato compreso da Tiziano fra' Pittori che dipinsero i soffitti di essa *Libreria* ; ottenne con le solite sue pratiche di poter dipingere almeno questi Filosofi , co' quali mostrò ch'era degno e buon pittore quanto gli altri , e forse più che molti e molti di quelli.

*Nella vicina picciola stanza, per cui si  
va alla Sala de' Bancetti,*

v'è il ritratto d' Enrico III. Re di Francia ; dipinto dal Tintoretto . Così in esso ritratto sta scritto :

*Civem Patriæ amantissimum  
patriis bonoribus Rex adauget .*

Questo Cittadino era uno di Casa Contarini da S. Samuelle , che *pieggiato* fu , o nominato Senatore dall' istesso Re nel Gran Consiglio . Da essa Casa Contarini venne questo quadro in pubblico con altri bellissimi .

*Nel Palazzo Ducale, nel Magistrato  
dell' Avogaria ,*

nella stanza interna alla sinistra di rimpetto al tribunale , dipinse il Tintoretto Cristo risorgente , con gli Angeli e le Marie , e cinque ritratti .

*Nel Magistrato de' Provveditori sopra  
le ragioni delle Camere ,  
a Rialto ,*

nella prima stanza , fece parimente nostro Signore risorto , e i ritratti di tre Giudici .

*Nel-*

*Nella Procuratia di Supra*

v'è nell'ultima stanza una sua pittura in un mezzo tondo con Cristo morto, le Marie e S. Giovanni.

*Nel Magistrato del Sale  
a Rialto,*

sopra la porta della prima stanza, sonovi tre quadri del Tintoretto. Il primo contiene la Madonna e i ritratti di quattro Senatori: il secondo S. Giorgio con la Regina liberata dal dragone, e S. Luigi Vescovo: il terzo Sant'Andrea e S. Girolamo; opere affai belle.

*Nel Magistrato de' Camarlinghi  
di Comune, parimente  
a Rialto,*

fece prima un quadro grande alla sinistra con la Madonna, S. Marco, S. Teodoro, S. Sebastiano e S. Rocco con alcuni Senatori in atto di adorazione.

Poi sopra la porta un altro quadro ei dipinse con S. Marco [ bella figura ] parimente a sedere, che mostra di parlare con altri Signori. Nel basso sta scritto: *Pensate la fin.*

V'è in oltre in altro quadro l'istesso Santo Evangelista in aria ed alcuni ritratti; e in fine fece quivi il Tintoretto Santa Giustina che copre con il manto altri Signori.

*In*

---

*In S. Polo*

v'è un quadro del Tintoretto con la Cena del Signore. Bella invenzione piena di genio e di spirito, assai ben condotta e ricercata.

In questa istessa Chiesa all'altare del Rosario evvi una sua tavola, che mal si vede. Contiene l'Assunta.

*In Santi Gervasio e Protaso.*

si conserva un'altra bella Cena del Signore dipinta dal Tintoretto. Viene egli incolpato in questa rappresentazione d'aver poste in attitudini troppo violenti le figure degli Apostoli senza necessità. Chi potea dar mai leggi a quel genio, e come si può chiedere regolarità intiera dove arde un vivo fuoco che vuole unicamente libertà?

In questa Chiesa istessa, poco lontano dalla cappella del Sacramento v'è una sua lodata tavola con la tentazione di Sant'Antonio Abbate.

Nella sagristia dipinse sopra due tavole le figure di S. Giovanni e di Santa Maria Maddalena.

*In S. Mosè*

nella cappella del Sacramento v'è Cristo che lava i piedi agli Apostoli.

Nell'altra cappella corrispondente è opera di questa istessa mano la tavola dell'altare con la Madonna.

*Nel*

*Nel Fondaco de' Tedeschi. nella  
stanza de' convitti*

alla destra della porta evvi un quadro del Tintoretto con Diana sul carro , seguitata dalle Ore .

*In Sant' Ermagora*

nella cappella maggiore v'è un bel quadro del Tintoretto con la Cena di Cristo , e due figure che rappresentano la Fede e la Carità .

Il lavar de' piedi ch'è all'incontro è una copia fatta da un'invenzione di esso Tintoretto .

*In S. Severo*

vicino alla cappella alla destra della maggiore evvi un' assai comendata opera del Tintoretto . Rappresenta la Crocifissione del Signore con molte figure . L'età di essa opera e il sito non permettono di farne attento esame .

*In S. Cassiano*

è opera del Tintoretto la tavola dell'altar maggiore con Cristo risorgente , S. Cassiano e Santa Cecilia .

Dall'uno de' lati della cappella v'è la Crocifissione , e dall'altro il Redentore al limbo , dove vi sono alcuni ignudi egregiamente dipinti .

Nell'alto sopra l'arco della cappella alla sinistra della maggiore vi sono in un sol quadro le figure di S. Cassiano e di Santa Cecilia , ch'erano ne' portelli del vecchio organo . Nel poggio dell'organo moderno vi sono pitture pari-

rimente del Tintoretto con azioni di esso S. Cassiano.

Molte tavole dipinse quà e là il Tintoretto , fra le quali alcune ve ne sono della miglior sua maniera .

*Nella Scuola di S. Girolamo  
a S. Fantino ,*

nel secondo piano , v'è quella col Santo Dottore , che sta mirando la Vergine in gloria , che molto lodasi per essere assai bene immaginata , composta , e dipinta .

*In S. Daniele*

evvenne una con S. Catterina che disputa fra' Dottori ; graziosa figura .

*In S. Geminiano*

è cosa sua la tavola parimente di Santa Catterina , a cui da un leggiadriissimo angelo viene annunziato il martirio .

*Nella Chiesa del Rosario  
alle zattere*

al terzo altare alla sinistra v'è la tavola con Cristo in Croce , e appiedi la dolente Madre con le Marie : le più graziose forse e gentili figure , che dipingesse mai il Tintoretto .

*In S. Silvestro*

al terzo altare alla dritta v'è la tavola col Battesimo di Cristo ; figure di gran carattere , ben mosse , e dottamente ombreggiate .

In

In questa istessa Chiesa dall' altro lato , v' è un quadro del Tintoretto con Cristo all' orto .

*In S. Marziale*

vedesi la bella tavola di esso Santo in abito vescovile ginocchioni , e dai lati S. Pietro e S. Paolo .

*Nella Chiesa dello spedale  
degli Incurabili*

la prima tavola alla dritta con Sant' Orsola , è opera del Tintoretto .

*In Santo Stefano , Prete ,*

dipinse egli la bella tavola dell' Assunta al secondo altare alla dritta .

*In S. Giuseppe*

è cosa sua la tavola di S. Michele Arcangelo , con il ritratto di Michiel Buono .

*In S. Gallo*

v' è una tavola del Tintoretto col Salvatore , S. Marco e S. Gallo ; ma è tutta quasi ricoperta da una grand' immagine .

*In SS. Cosma e Damiano  
alla Giudecca*

nell' altare alla sinistra conservasi molto bene una sua tavola con la Madonna, Santa Cecilia, Santa Marina , S. Teodoro e i Santi Cosma e Damiano .

*Nel-*

---

*Nella Scuola di S. Giambattista  
a Murano*

vedesi una gran tavola di questo Maestro col Battesimo di Cristo molto lucida e vaga. Quando era fresca dovea essere dell'ultima vivacità.

*In S. Felice*

Nella cappella maggiore vi sono due quadri del Tintoretto. Nell'uno evvi la Cena di Cristo, nell'altro l'orazione all'orto.

Sopra le finestre di essa cappella evvi l'Annunziata dell'istesso Maestro.

Una bella tavola fece egli anche per questa Chiesa all'altare di S. Demetrio, alla sinistra della cappella maggiore, in cui evvi l'istesso Santo armato e un ritratto.

Di più lasciò egli quì un testimonio del genio suo alcuna volta bizzaro. E' questa un'altra tavola al primo altare alla sinistra; e benchè sia quasi tutta ingombrata da un'immagine, si veggono essere dipinti in essa i Santi Paolo, Rocco, Niccolò, Andrea e Bernardino; istoriati sul gusto degli antichi Maestri; e specialmente di Gian Bellino.

*In S. Maria Giubenico*

v'è un bel quadro del Tintoretto sopra la porta maggiore con la caduta di S. Paolo.

E' pittura sua parimente la tavola col Salvatore in gloria, Santa Giustina e S. Francesco di Paola.

Nella cappellina vicina ad essa Chiesa v'è una Madonna del Tintoretto in soffitto.

*Nel-*



*Nella Chiesa dell' Umiltà*

evvi sopra il finestrone una sua pittura con Cristo deposto di croce, e le Marie.

*In S. Martino a Murano*

fece già la tavola dell'altar maggiore con S. Martino che dà il mantello al povero; e fu poi ristaurata dal Palma.

Fra le opere del Tintoretto ch'ei dipinse nell'età sua avanzata, si annoverano quelle che stanno

*Nella cappella del Rosario a' Santi  
Giovanni e Paolo.*

V'è nel soffitto una tela di forma ovale, con la B. Vergine che dispensa corone; e più basso sonovi varii Principi Cristiani in atto di divozione.

Sulla parete poi di rimpetto all'altare evvi Cristo in Croce fra' ladroni, con le Marie appiedi.

*In S. Giorgio Maggiore*

dai lati dell'altar grande sonovi due quadri del Tintoretto. L'uno con la manna nel deserto, l'altro con la Cena del Signore; bella invenzione, in cui mostrasi che scenda il lume da una gran lampada attaccata al soffitto.

Nell'altare vicino alla porta per cui si va alla sagristia, evvi una sua tavola con Cristo risorgente.

Sono opere sue parimente le due gran tavole negli altari della crociera. Contiene l'una il martirio

tirio di Santo Stefano , e l'altra la coronazione della Madonna nell'alto , e più basso le figure di S. Benedetto , di S. Gregorio Papa , e d'altri Santi Monaci Benedettini .

Altra sua tavola sta in questa Chiesa al terzo altare alla dritta , che rappresenta il martirio di molti Santi .

Nell'interno del Monastero , evvi la cappella di S. Paolo Martire , o de' Morti , in cui vedesi la tavola con Cristo portato alla sepoltura , dipinta da esso Tintoretto .

*Nella Chiesa del SS. Redentore  
alla Giudecca*

trovanfi due tavole del Tintoretto . L'una è al primo altare alla sinistra , e rappresenta l'Ascensione di Cristo . L'altra con la Flagellazione è al terzo altare , parimente alla sinistra .

*In S. Margherita*

nella cappella maggiore v'è la Cena di Cristo da lui dipinta ; e di rimpetto il lavar de' piedi , e l'orazione all'orto .

*Nella Scuola de' Mercanti alla  
Madonna dell'Orto*

sonovi due tavole di Jacopo Tintoretto . La prima è nella stanza terrena con la B. Vergine e S. Cristoforo \* . La seconda è nella gran Sala con la natività di essa B. Vergine .

*In*

\* Il Ridolfi la ripone fra le opere di Domenico . E' difficile il credere che ciò sia vero .

*In Santa Maria Formosa*

v'è la tavola con l'Assunta ch'era altre volte all'altar maggiore. Sta di rimpetto all'altare di Santa Barbara, e non è che la Vergine con alcuni angeli.

Finalmente le ultime cose che questo Maestro dipinse, fatto assai vecchio, si credono essere le pitture che stanno

*In Santa Maria Maggiore.*

Sono tre quadri situati nella cappella del Sacramento.

Il primò contiene S. Gioacchino scacciato dal Tempio, per essere senza prole: Il secondo lo sposalizio di S. Giuseppe; e il terzo la visita de' Re Maggi\*.

S' impara da queste opere, che la molta età, e l' assidua fatica non avean potuto insterilire ancora l' immensa fecondità di quel genio: nè indebolire punto il vigore di quel pronto, sicuro e vivace pennello.

Delle pitture a fresco del Tintoretto non restano che miseri avvanzi.

La più bella opera ch' ei facesse in quel genere, è nella facciata del *Palazzo a' SS. Gervasio e Protasio*, ora abitato dalla Patrizia Famiglia *Sangiantoffetti*. Vedesi ancora Cibelle sul carro, e Ti-

\* Il Ridolfi scrisse che posti furono in opera non ancor finiti.

e Titano che licenziasi dalla Aurora ; e vari ignudi affai belli in alcuni fregi.

Delle altre se ne parla nel nostro libro delle *Pitture a fresco*, ove se ne recano le stampe.

#### PAOLO CALIARI Veronese.

Le belle immagini di ricchezza , di magnificenza , di venustà , di leggiadria gran forza ebbero sempre sul cuore umano . Un semplice sogno che porti all' abbandonata mente fantasmi d' aspetto giulivo e nobile , la riempiono di gioja ; e ritiene ella un resto di consolazione anche ritornata agli uffizii primieri . Non fia dunque maraviglia se le opere di Paolo Veronese , che riempie sono degli allettamenti più forti in quel genere , piacciono tanto ; e s' egli sia fra' nostri il Pittore più universale per attrarre a sè con dilettofo incanto i cuori d' ogni spettatore . Ai doni di benigna natura , cui seppe conoscere e coltivare studiando , e non a Maestro veruno dee Paolo le glorie sue pittoresche ; e l' originale suo stile non ha relazione veruna con le scuole de' tempi , ne' quali visse e fiorì . Fecondità di fantasia , e facilità di esequire furono le doti , per cui tanto ei risplende , e per cui condusse felicemente tante opere a fine , grandi e copiose . Spiegò egli le sue invenzioni in un modo affatto particolare . Poichè non cercò molti ajuti dalla forza del chiaroscuro ; ma con le varie tinte de' panni , con i bei campi di architettura , e con tanti preziosi addobi , vestiti ed attrezzi , compose una sì dolce e gustosa armonia , che sorprende insieme e rallegra , nobilita l' animo ; e tosto si sen-

sente rapire a forza dal piacere chi l'arte di Paolo va per intendere ne' quadri di esso. Disegnò questo Maestro le teste con molta grazia con grande intelligenza, e nobiltà; facendo quasi sempre uso del naturale, donde ne viene la gran varietà, e la pellegrina bellezza che in esse si ammira. Questa bellezza figlia d'una fonte sì pura, oltre all'essere sublime in sè, e facile a concepirsi da ogni spettatore: e con un dotto scrittore io credo, che sia più propria questa per la pittura, che l'altra bellezza ideale, che tanto si cerca, che raramente si trova, e che difficile è molto ad unirsi alla verità. Non si può dimandare a Paolo grand'eleganza nelle figure ignude. L'arte sua è affai distinta nelle vestite, in cui sotto a un bel girar di panni, ricco e maestoso, tutta si trova la persona in attitudine leggiadra e ben mossa. Dipinse Paolo con bellissime tinte, fresche, lucide e saporite, e intese molto bene il colore delle ombre e dei riflessi; mantenendo in esse la vaghezza ugualmente che nelle chiare. Nascea facilmente ciò dalla prontezza di operare, per cui restavano esse tinte vergini e nette. Chi replica più volte e ricerca non può conservare freschezza, e a quello certamente altra via tener si conviene. Tanta era la vaghezza delle opere di questo Pittore, che gli emuli suoi gliela recavano in biasimo: e da molti era chiamato il pittore da miniature. Il tempo correffe, se pur vi fu, quest'errore. La felicità il brio del pennello di Paolo è fra le maraviglie. Non v'è colpo ne' quadri suoi che non sia sicuro, che non

operi, che non conchiuda, e che non dino-  
ti il maestro. Il suo dipingere fu come lo  
scrivere d'una perita mano; cosicchè si possono  
annoverare le pennellate, e conoscere quali fosse-  
ro le prime e le ultime, come i scritti caratte-  
ri. Infatti abbozzava egli i suoi quadri, e spe-  
zialmente i panni con certe masse piane, e quasi  
d'una sola bassa mezzatinta, che serviagli come  
di foglio, scrivendovi poi sopra le pieghe con  
lumi ed ombre, maneggiate da quel suo fino e  
franco pennello, il pregio del quale conosce af-  
fai il professore, che a così fare alcuna volta si  
accinse. Questi osservando entra a parte della  
Paolesca felicità, come una corda all'unisono,  
benchè non tocca, all'altra vicina che tocca sia,  
prontamente risponde. Chi non è sicuro che il  
proprio genio sia uscito della medesima stella onde  
forti quello di Paolo, non si ponga a imitare  
quei modi. Il voler correre appresso a tanta fe-  
licità, senza il necessario vigore, può far cadere  
in qualche inciampo. La nobiltà dei pensieri  
bensì, e il bellissimo ordine di comporre possono  
seguirsi senza riguardi; e da colui specialmente  
che a grandi opere s'apparecchia. Si guardi tut-  
tavia ognuno dal non far suo quel grave delitto,  
di cui Paolo s'incolpa, per non incorrere nello  
sdegno degli eruditi; cioè d'aver nelle istorie  
malamente osservato il costume. Per questi egli  
non ha dipinto, e l'arte sua per essi è un nul-  
la. Vengano dunque con noi a vedere le opere  
di questo Maestro, quei molti che amano le bel-  
le rappresentazioni di pittura, dove la verità, la  
facilità, la grandezza, maneggiate da un felicis-  
simo

simo ingegno pomposamente trionfano : e non lasceremo di fare nel picciolo viaggio nostro sopra quell' errore di Paolo alcune non inutili osservazioni.

*In S. Sebastiano,*

e nel vicino Convento trovansi fortunatamente quante pitture bastano per vedere i principii, gli avanzamenti e la sublimità dello stile di Paolo.

Il soffitto della sagristia con la coronazione della Vergine, e gli Evangelisti \*, è la prima opera ch'ei quì facesse. Nel carattere delle teste, e specialmente in quella del Padre eterno si riconosce il genio PaolESCO ; ma il modo è alquanto diverso da quello, ch'egli seguì poi. Si potea credere da questo quadro ch'ei cercasse una via forte e ridotta per l'unione delle tinte ; e non ch'ei si desse tosto ad un fare così sciolto e leggero.

Le seconde opere furono i soffitti della Chiesa. Nei tre maggiori spartimenti sonovi istorie della Regina Ester. Nel primo è ella davanti ad Assuero. Nel secondo vien coronata ; e nel terzo è dipinto il trionfo di Mardocheo suo zio, preceduto da Ammano. Negli angoli, e negli altri vani minori sonovi figure di chiarooscuro, puttini coloriti, e festoni di frutti e fiori. E' in essi spiegato molto lo stile di questo Pittore ; e portano idee già di leggiadria e di ricchezza ; per quanto lascia vedere il poco lume che possono ricevere.

Sul-

\* I putti nei tondi sono d' un suo Discepolo.

Sulle pareti del Coro nell'alto della Chiesa dipinse Paolo qualche tempo dopo varie cose a fresco. In due nicchie fece i Santi Apostoli Pietro e Paolo, e alcuni Profeti in chiaroscuro, e similmente alcuni Angeli, e varie Sibille.

Due istorie si veggono quivi parimente; l'una di S. Sebastiano martirizzato con bastoni, ed è a fresco, siccome si disse: l'altra con il Santo davanti al Prefetto ed è a olio, così rifatta da Paolo per essersi guastata la prima. Questa che naturalmente dipinta fu alcuni anni dopo dell'altra, e che ha in sè più di forza e di dottrina, assicura che Paolo era giovine molto quando fece le altre pitture di questo Coro, che non mancano tuttavia di grazia e spirito, ma che non hanno il sapore della miglior sua maniera.

Nell'un dei lati di esso Coro è dipinto S. Sebastiano legato, e nell'altro di rimpetto sono alcuni manigoldi, che gli avventano contro le saette; bizzarra invenzione!

Più avanti sopra i volti delle cappelle della Chiesa dipinse Paolo altri Apostoli: negli angoli della cappella maggiore fece l'Annunziata, e in quelli delle due minori vicine due Sibille; introducendo ogni cosa fra nobili architetture di colonne ritorte, e d'altri graziosi ornamenti.

Nella tavola poi dell'altar maggiore si comincia a vedere Paolo già fatto maestro, che pensa assai nobilmente: che compone con bell'ordine, con buona intelligenza del lume; e dipinge con armoniosa vaghezza. Ha questa tavola la Beata Vergine in gloria, e i Santi Giambatista, Pietro, Sebastiano, Caterina e Francesco.

Mag-



Maggior forza e bellezza ha l'altra pittura ch'ei fece dopo fu i portelli dell'organo; io voglio dire la purificazione della Madonna. Grandezza molta di stile, e nobiltà di carattere in essa si scorge, e tutta la Paolesca felicità in ogni parte si trova. Le belle fisionomie delle teste rapiscono il cuore: il colorito sorprende e diletta; e se tanto effetto fa dopo dugent'anni di età, qual farà stata mai la vaghezza di quest'opera quando era fresca! Nell'interno di questi portelli è dipinta la sacra istoria del Paralitico con ugual gusto. E' qui da osservarsi, che Paolo seguendo il rigore della prospettiva, finse il punto della veduta assai basso; ma in questi casi è più da lodarsi chi servendosi delle licenze pittoresche, si parte da questa legge; poichè se la ragione è contenta, il senso alcuna volta si sente offendere stranamente.

Dai lati di quest'organo sonovi dipinte in chiaro-scuro le figure di S. Girolamo e di S. Francesco. Nel poggio fece Paolo la Nascita del Signore, e altre piccole istoriette, e sotto due putti vicini ad un sepolcro\*.

Opere finalmente della gran maniera di Paolo sono i due gran quadri laterali nella cappella maggiore. Si rappresenta in uno di essi i Santi Marco e Marcellino condotti fuori del Palazzo Pretorio, seguiti dalla madre dolente e sdegnosa, e incontrati dall'afflitto padre, sostenuto da servi. Stanno vicine le pietose mogli, che tengono  
fra

\* Qui presso è nobilmente sepolto Paolo: e vedesi il busto suo di rilievo scolpito da buona mano

fra le braccia i comuni figliuoletti, in atto tutti di assalire la pia costanza de' Martiri. E' nel mezzo S. Sebastiano additando la gloria, e fa vedere chiaramente al volto santamente severo, ch'ei parla per rinforzare la fede de' Santi fratelli, e per distogliere coloro che tentavano di ammolliare il loro cuore con tenerezze importune. Bella molto si rende quest' opera per il gran genio che la immaginò e' compose, ma più ancora per l' arte e per lo studio con cui fu condotta. Pieni di pittoresca industria sono i principali aggruppamenti della rappresentazione, tutti a seconda della ragione e della verità. Gran giuoco nelle masse del lume fanno le varie tinte de' panni, e specialmente i cangianti; e ammirabili sono alcuni opportuni ravvivamenti, e certe ardite chiamate di vivi colori anche in lontano, per dare armonia e spirito alla ben ordinata composizione. Il pennello è fino e leggero senza meschinità, intelligente senza penna. Le forme delle teste sono elegantissime, varie ed espressive. Io chiamo a veder questo quadro, chi ha detto non cercare i Pittori Veneziani altro che la bellezza esteriore de' volti dipinti; e non pensare a dipingere l'anima e la vita.

Nell' altro quadro S. Sebastiano vien legato a una macchina di legno per essere tormentato con bastoni. Gli stan vicini i Sacerdoti Pagani, per indurlo ad adorare le deità loro. Copioso quanto l'altro è questo quadro, eccellentemente istoriato e dipinto; e vanno in esso del pari l'ingegno e lo studio dell' egregio Maestro: ma non è forse quanto l'altro felice.

Due

Due tavole dipinse Paolo di più in questa Chiesa. Una contiene Cristo in croce, e appiedi S. Giovanni e le Marie, le di cui teste bellissime sono, e quella della Maddalena fra le altre è maravigliosa.

L'altra tavola ch'è quasi di rimpetto rappresenta il Battesimo di Cristo.

Sopra il pulpito v'è un bel quadretto di Paolo con la Madonna, un Santo, ed un ritratto.

L'ultima pittura forse, che facesse quest'illustre Pittore in S. Sebastiano fu per il Refettorio. E' questa una delle famose Cene, siccome dicono, che han dato il maggior lume al di lui nome: soggetti veramente molto proprii del genio suo, amante di magnificenza e di varietà. La prima quella fu ch'è in *S. Giorgio Maggiore*: la seconda questa di *S. Sebastiano*; e sta la terza in *SS. Giovanni e Paolo* \*. Io penso di parlare di tutte e tre unitamente per maggior utile degli Amatori; e poichè quivi siamo, incominciare da questa; comechè sia la seconda per ordine, siccome si è detto.

Rappresentò Paolo in quest'opera Cristo Signore alla tavola di Simone Fariseo con gran numero di convitati e d'astanti, attenti per la maggior parte alla donna penitente, che nel tempo di

\* Un'altra ve n'era nel *Refettorio de' Serviti*; ma passò questa ad ornare una delle regie Sale di *Versailles*, per dono fatto dalla Ser. Repubblica al Re Cristianissimo Luigi XIV. Evvene la stampa nel libro della *Patina* e un'altra nella raccolta del *le Febre*.

Se questa insigne opera fosse restata in Venezia, sarebbe stata in quest'anno 1769. consummata dalle fiamme insieme col Refettorio medesimo.

di quel convito venne a gittarsi a' piedi del Salvatore; lavollì con le lagrime sue, bacciollì; ed ottenne perdono. Nobile al solito è il pensiero di questa rappresentazione: benissimo disposte e variate sono le molte figure, riccamente e bizarramente vestite. Bello è il campo; e non è senza effetto l'espressione della sacra istoria. Quello tuttavia che singolarmente è da ammirarsi in questa pittura è il calore della tinta, l'altezza, la forza, e la grassezza del pennello; qualità che non sempre si trovano nelle opere di questo Maestro. Che bei saporiti colpi di dotta e pronta mano sono mai quelli che formano la testa della peccatrice! che bei lumi su que' ricchi panni! Non v'è pennellata che oziosa sia o indifferente.

Di rimpetto sopra la porta evvi un quadro dipinto da Carletto figliuolo di Paolo. Di esso si parlerà a suo luogo.

*In S. Giorgio Maggiore*

nel Refettorio evvi dunque il primo dei Conviti che dipinse Paolo in Venezia, e che si vedono ancora; ed è quello delle nozze in Canna Galilea. Supera questo gli altri due nella magnificenza, e nella grandezza del pensiero; e io credo che il sito dove por si dovea, contribuiffe molto ad accrescere le idee di nobiltà nella mente del Pittore: e che la gran fabbrica del Monastero, il maestoso ingresso, la stanza e la vastità della tela lo invitassero a immaginare straordinaria grandiosità, e copia grande di figure fra signorili apparecchi; siccome ei fece. Abbonda in ogni lato la ricchezza de' vestimenti, la preziosità de-

degli addobbi, e degli attrezzi della gran mensa. Apparisce una turba di servi e lontani e vicini: altri in atto di apprestar le vivande, ed altri di fare i servigi più nobili del convito. V'è fra questi chi sta versando dalle grand' idrie l'acqua miracolosamente cangiata in vino; dandone a' convitati, che cominciano in un lato a farne le maraviglie; stando gli altri tutti intenti a mangiare e a darsi solazzo; siccome in un bel pajo di nozze far si dovea: e se tante figure fossero tutte state poste in atto di ammirazione, come alcuno voluto avrebbe, sarebbe stato ciò di gran difficoltà al Pittore, e generata sariafi inevitabile stucchevolezza. Tutte le bizzarie e le varie foggie di vestiti, che avea potute raccogliere, recò Paolo in questa sua pittura. Dalla natura, madre inesaurita della varietà ei tirate le avea; e sopra tutto le forme e le fisionomie delle teste, che diversissime sono e molto eleganti. Questa piacevolissima bellezza non adornerebbe le opere sue, se il costume fosse stato da lui severamente seguito: e oltrecchè difficile molto sarebbe stato il sapere qual abito portassero gli sposi e i convitati di quella festa, mancando i monumenti e gli scritti; sariafi ogni vesta ridotta forse a' pali e stole, o altre simili vesture che diconsi all' apostolica, lontane molto dal gusto PaolESCO. Ma di ciò abbastanza. Quell'errore qualunque siasi è ricompensato assai da altre pittoresche bellezze proprie di questo Maestro.

Che Paolo nel naturale trovasse la diversità degli oggetti, è verità conosciuta da' professori non meno, che dagli amatori studiosi. Ritratti  
per

per la maggior parte erano le teste delle sue figure, più o meno obbligati a rassomiglianza, secondo che gli tornava meglio; o forse come più voleano i padroni delle opere. Se bisogno di prova ci fosse, la si potrebbe avere in questo solo quadro, in cui per una gran parte si riconoscono le persone ritratte, famose ne' tempi di Paolo, e note molto anche a' dì nostri \*.

Nella figura dello sposo ch'è il primo a sedere con barba nera è ritratto D. Alfonso d'Availo, famoso Marchese del Vasto; e la illustre Marchesana di Pescara Vittoria Colonna sua moglie, è quella che poco lontana sta in atto di stuzzicarsi i denti. Nella sposa è ritratta la moglie di Francesco Primo Re di Francia, e il Re stesso bizzarramente vestito le siede a canto. L'altra donna vicina è Maria la Regina d'Inghilterra, moglie di Arrigo VIII. Dopo un'incognita figura che parla ad un servo si vede Acmet II. Imp. de' Turchi; e in capo a questa prima tavola sta il ritratto di Carlo V. Imp. in profilo col tofone al collo. Dall'altro lato del quadro sonovi dipinti due Cardinali ch'erano in Venezia quando Paolo quì dipingeva; e vicini stanno alcuni Monaci, effigiati nell'abito loro. Nel concerto di Musica, che per compimento di magnificenza introdusse Paolo nel mezzo di questa rappresentazione, si riconoscono agevolmente i ritratti di alcuni principali Pittori di quella età. Tiziano è il suonatore di contrabbasso. Paolo ritra-

\* In questo illustre Monastero io ebbi di tutto questo una tradizione in iscritto.

trasse sè stesso nella figura che suona il violoncello, in abito bianco; e si crede che quegli che sta in piedi, vestito di drappo a fiori, con un bicchiere 'in mano' ripieno del miracoloso vino, sia il ritratto di Benedetto, fratello del medesimo Paolo. Nell'altro suonatore ch'è accanto a esso Paolo parimente con un violoncello o altro simile strumento; e che mostra di suonare a concerto; si crede con ragione che sia dipinto Jacopo Tintoretto. Raffomigliasi molto ai ritratti che di lui si hanno. Volle forse Paolo significare con quella rappresentazione, ch'erano di concerto in pittura. E invero suonando l'uno una parte, e l'altro una diversa poteasi formare una bellissima armonia; siccome nella musica si ritrova.

*In SS. Giovanni e Paolo*

conservasi il terzo convito dipinto dal Veronese; e ciò fu nell'anno 1573. come sta scritto in esso, il quarantunesimo dell'età sua. E' quel magnifico pranzo, che diede Levi, o Matteo al Signore. Tutte le forze del gran genio di Paolo, e i più bei frutti degli studii suoi più sodi in questa pittura si trovano. Grandezza d'immaginazione, magnificenza, ricchezza, bell'ordine, verità semplice e graziosa, e felicità di mano in ogni parte si ammirano. Con molto impegno si può conoscere ch'egli avea preso a dipinger quest'opera; benchè scarsamente premiato \*. N'è un chia-

\* Un Religioso di questo convento, *Frate Andrea de' Buoni*, fece far questo quadro a Paolo, e gli diede quanto potè; ma

chiaro testimonio la uguaglianza d'attenzione, che da per tutto si mostra; e il vedere alcuni pentimenti, manifesti segni ch'egli cercava il migliore. Avea introdotto alla tavola del Signore un paggetto che portava vivande; ma vedendo forse, che ingombravasi troppo da quella figura il sito principale del quadro, tutta la cancellò, come si vede; lasciando la bianca tovaglia libera, in cui potesse riposar l'occhio, ed esser chiamato da quel primo lume a veder il principale oggetto della rappresentazione. Benissimo situato in questo quadro è il punto della veduta, che non è tanto basso quanto Paolo supporlo solea. Quasi nel mezzo della stanza incontrasi molto propriamente con l'occhio dello spettatore; e fa un mirabile effetto. Nelle fabbriche lontane si servì di qualche lecita libertà nella prospettiva. Ma se saper si vuole dove consista il maggior pregio di questa rara pittura, sono da ascoltarfi le fondate opinioni de' vecchi dotti Maestri, che non rifinivano mai di ammirare la bellezza delle teste qui dipinte; esaltandone fino alle stelle la varietà, il carattere e la nobile intelligenza. Si lodava da essi fra le altre quella d'un uomo grasso in piedi, che sta vicino ad un moro. Infatti è così bene intesa, e dipinta con tal freschezza di colore, che sorprende ed incanta. Bella del pari e l'altra d'un grasso similmente, sotto il primo volto alla dritta; v'è chi crede che ritrat-

non quanto doveasi per un'opera così grande. Il ritratto di questo Religioso sta sotto l'arco alla sinistra del quadro, con coltello e forchetta in mano; e la salvietta sulla spalla.



tratta sia l'una e l'altra dal gesso del Vitellio. Ma lungo farebbe il cercare le bellezze di tutte; e ingiuria farebbe forse il dar grado di maggioranza ad alcuna; poichè tutte nel genere suo belle sono ugualmente. Il celebre *Sebastiano Rizzzi*, fatto già maestro, non isdegnò di ricopiar fedelmente tutte esse teste; mostrando alla gioventù l'utile che tirar si può dallo studio di esemplari così perfetti \*. Un'altra osservazione è da farsi prima di lasciar questo quadro; ed è che nei panni abbondava Paolo nel rosso. Quest'opera ne ha forse più d'ogn'altra; ma così ben disposti, ed ora abbassati, ora alzati di lume, che in vece di fazieta, generano un gustoso aspetto per la vivacità, e per la grata armonia che vi regna.

Bellissime opere di Paolo sono da vederfi

*Nel Palazzo Ducale. Nella prima  
Salotta vicina alla gran Scala  
del Collegio*

v'è un suo bel quadro con Cristo all' orto \*\*.

*Nell' Anticollegio*

ci dipinse a fresco il soffitto con Venezia sedente, e varie altre figure; e alcuni chiariscuri azzurrini, ritocchi ora da altra mano: per essere quasi perduti.

Nell'

\* Chi qui scrive ha fatto questo studio; e ha ricopiata dopo tetra quest'opera nell'età d'anni diciotto.

\*\* Una invenzione quasi simile vedesi in *Santa Maria Maggiore*.

Nell' angolo alla sinistra della porta evvi il delizioso quadro dell' Europa, in cui tutto risplende il gusto dello stile PaolESCO. Felicemente esso quadro può reggersi ai riflessi anche de' severi uomini di lettere; e non saprei se in esso trovar potessero, come negli altri, violato il costume. Anzi se di poesia, come si conviene, prendessero diletto, potrian vedere quanto propriamente con l' arte sua seguisse Paolo le vie delle poetiche immagini; e con quanta verità esprimesse l' acceso amore di Giove, in quel toro che lambè dolcemente il piè dell' amata bellezza; così nobile e vivace, che mostra ben di nascondere in sè un nume innamorato. Quelle graziose giovani che abbigliano e sostengono la donzella ne dinotano molto bene il grado reale. Rallegrano la rappresentazione quei vaghi amoretti che portano fiori e corone. Ma di tutto ciò niente anche fosse, basta la grand' arte; che in questo quadro si trova; per farne concepire la preziosità. Sanno i professori quanto bene sia raggruppata questa composizione, quanto bene inventate e disposte sieno le tinte de' panni, che formano le principali masse chiare; animate dalle più basse e scure vicine; e ad essi che ne conoscono le difficoltà, non si cela il merito di quell' incomparabile pennello, che nella sprezzatura apparente nasconde lo studio, e l' intelligenza perfetta. La forza di tutti questi artifizii opera mirabilmente sul senso, e sul cuore d' ogni riguardante, e tanto più quanto ottima è la conservazione di questa pittura: cosicchè darebbe segno di stupidità, chi non ne restasse sorpreso e contento.

Dal

Dal lato destro del cammino in questa istessa stanza evvi un picciolo quadro con la ritrovata di Mosè , che si tiene come cosa di Paolo . Non manca tuttavia chi ne dubita .

*Nella Sala del Collegio*

vi sono opere di Paolo di molta bellezza .

Nel quadro sopra la sedia Ducale è ritratto Sebastiano Veniero , che fu poi Doge , Generale allora dell'armata Veneziana nella famosa battaglia contro a' Turchi , in cui felicemente ebbesi vittoria nel 1571. il giorno di Santa Giustina . Sta egli ginocchioni davanti il Salvatore , che è fra una bellissima gloria d'Angeli ; e vicine si vedono le figure di essa Santa Giustina , della Fede e di Venezia . Non può essere immaginata quest'opera con più di nobiltà . I vestiti sono singolarmente magnifici . Tutto è proprietà , ricchezza , grazia e verità : e non può la natura , a mio credere trovarsi più felicemente imitata , nè più superbamente imbellita .

Dai lati sonovi in chiaroscuro le statue di S. Sebastiano e di Santa Giustina .

Nel compartimento in mezzo del soffitto evvi la Fede sulle nuvole , e abbasso un sacrificio . In quello sopra la sedia Ducale evvi Venezia , la Giustizia e la Pace ; e nell'altro corrispondente Nettuno e Marte con varii genietti .

Dai lati di queste pitture sonovi otto Virtù morali co' simboli loro : e fra gli ornamenti sonovi diversi chiariscuri verdi con varie istoriette .

I chiariscuri d'intorno al cammino sono particolarmente tutti di mano di Paolo .

M

Nel-

*Nella prima Sala per cui si passa al  
Consiglio de' Dieci, detta  
della bussola,*

v'è un bel soffitto di Paolo con S. Marco che tiene un libro, ed alcuni angeletti nell'alto. Sotto sonovi varie Virtù dipinte con molta freschezza, e alcune poste sono in vedute assai difficili.

Tutti i chiaroscuri di questo soffitto sono dell'istesso autore.

*Nella stanza degli Eccellentissimi Capi*

evvi un soffitto parimente di Paolo, con un Angelo che discaccia alcuni vizii, figurati in varii sessi, e alcune Virtù supplicanti, che hanno vicina la figura del Tempo. Due dei scompartimenti all'intorno si credono opere dell'istesso Paolo. Io ne dubito.

Erano da vedersi prima le pitture di queste stanze per passar poi

*Nella Sala maggiore dell' Eccelfo  
Consiglio de' Dieci,*

e veder qui Paolo nelle opere similmente del soffitto uscire in parte del solito suo carattere, cercar la bellezza e la grandiosità delle forme negl'ignudi: dar molto movimento alle ben aggruppate figure; e far uso delle ombre forti; perchè abbia per quelle maggior vigore e rilievo tutta la rappresentazione.

Contiene lo spazio maggiore Giove che fulmina alcuni vizii; e un Angelo che tiene il libro

bro dei Decreti di questo Consiglio . Vogliono alcuni che procedesse questa novità di stile dall'essere allora Paolo appennu tornato da Roma, dove nulladimeno poco tempo avea dimorato. Infatti v'è chi riconosce nel Giove qualche immagine tolta dalla famosa statua del Laocoonte : e nelle altre figure credono di vedere non inutili e lodevoli sforzi di seguire le dottrine e la grandezza dell'antico disegno.

E' di più opera di Paolo in questo soffitto uno de' minori vani di forma ovale con un vecchio sedente vestito all'orientale, che tiene la destra sotto il mento, e ha vicina una bella donna con le mani al petto. Giammai Paolo non immaginò forme più erudite e maestose di queste.

Un altro scompartimento in questo istesso soffitto è da lui dipinto con Giunone che versa in seno a Venezia oro, gioje e corone; ed è opera di molta bellezza e di molta conservazione \*.

Non rispettò così forse il tempo una delle più grandi opere di questo Maestro, il famoso soffitto, che sta

*Nella Sala del maggior Consiglio,  
quasi sopra la sedia Ducale.*

Se la freschezza del colore intieramente corrispondesse ancora alla intenzione del Pittore, o quanto maggior sorpresa cagionerebbe questa gran macchina a chiunque la rimirasse ! Niente tuttavia

\* Gli altri scompartimenti sono opere d'altri autori; come si dirà a suo luogo.

via ha essa perduto perchè il Professore, e l'Amatore iniziato nei misteri della Pittura ne possano ammirare la sublimità; e vedere in essa tutti uniti i pregi di questo gran genio. Il volgo troverà forse nella ricchezza della invenzione, e nella magnificenza onde formarsi qualche diletto. Nè dovrà star lontano da essa l'erudito, severo difensor del costume; per timore di non amareggiarsi nel vederlo violato, o mal seguito. Questa simbolica rappresentazione, che molto adattata è all'ingegno di Paolo, niente cred'io, può avere d'improprio o sia negli abiti, o negli addobbi, o nelle varie introdotte figure. Propriissimo è il magnifico vestire di quella maestosa donna, rappresentante Venezia, che siede nel mezzo sulle nuvole, coronata dalla Gloria, celebrata dalla Fama, e accompagnata dall'Onore, dalla Libertà e dalla Pace. Giunone e Cerere ne dinotano la grandezza e la felicità. Il campo è assai nobilmente immaginato con architetture di colonne ritorte; e nel basso è introdotto un poggiuolo, in cui sono Matrone riccamente vestite con fanciulli in seno, sonovi Signori e altre figure in abiti di varie dignità, che stanno mirando attentamente Venezia. Nell'ultimo piano si vedono guerrieri a cavallo, armi, insegne e prigionieri, che compongono un gruppo principale, ingegnosamente annodato, e dipinto con molto spirito. Vago e forte è ogni colore di questo quadro, benchè in parte annerito; e non procede l'accordo da tinte basse soverchiamente, e da contrapposti affettati; ma da una artificiosa vicinanza di colori, varii ora di molto, ora quasi simili.

simili, per la unione de' quali può il pittore mantenere ugual forza e vivacità in ogni lato dell'opera sua, senza offendere l'armonia. Paolo è l'unico maestro fra' nostri di questa dottrina; ma non è facile da capirsi il mistero; e lo studio non so quanto giovar possa a chi non ha molto dono nell'occhio, e nel cuore. Non so lasciar questo quadro senza fare un'altra osservazione. Per quanto grande fosse la tela, che Paolo doveva dipingendo ricoprire, le figure sue mai non eccedevano la naturale grandezza, o almeno assai poco, e tuttavia conservavano grandiosità; e per quanto distante sia l'opera, l'occhio ne capisce precisamente ogni oggetto, e le teste singolarmente e le fisionomie non fuggono la vista d'alcuno. Ottenea egli questo segnando con assai decisi contorni esse figure e le parti tutte dopo finite le opere; e mercè del molto sapere e della felicità e grazia della mano niente offendono chi li mira anche da vicino; e portano a chi sta lontano le bellezze tutte anche minime delle opere sue.

Dai lati di questo gran quadro due altri soffitti ottagonali dipinse Paolo; e i primi sono sopra le porte.

In quello ch'è alla destra fece la presa di Smirne; e nell'altro alla sinistra la difesa di Scutari. Bellissime opere, ma annerite dal tempo.

In fondo di questa Sala del gran Consiglio di rimpetto alla sedia Ducale evvi un'altra bella pittura di Paolo con la venuta del Doge Andrea Contarini dopo la vittoria riportata contro Ge-

novesi . Opera affai ricca , e dipinta con tinte calde e saporite . E' una delle sue ultime .

*Nella Sala dopo quella dello Scudo ,*

per cui si passa alle Stanze del Serenissimo , sonovi due bei Filosofi di Paolo , ch' erano altre volte nella *pubblica Libreria* ; e i primi sono alla sinistra dalla parte delle finestre , vicini alla porta . Il primo vestito di rosso guarda in alto . Il secondo ha un libro nella sinistra , e stende la destra .

*Nel Magistrato delle Biade*

v' è il soffitto da esso dipinto con Venezia , Ercole e Cerere , e varii puttini , che tengono spighe di formento .

*Nella Pubblica Libreria*

sonovi i tre famosi soffitti di Paolo , per cui oltre il pagamento , ottenne egli il premio della colonna d'oro , come vincitore degli emuli suoi . Sono i tre penultimi in fondo della Sala . Rappresenta il primo alla sinistra alcune belle donne che suonano liuti e viole in compagnia d' Amore . Nel secondo dipinse la Geometria e l' Aritmetica ; e nel terzo l' Onore , a cui stanno innanzi Filosofi , Istoricì , e Poeti con ghirlande d' allori e di fiori .

*Nel Magistrato delle legne*

v' è un suo bel soffitto nella stanza ove siedono i Signori con Venezia in trono , Ercole , Nettuno ed Amore .

*Nel*



*Nel Magistrato sopra Dazii  
a Rialto,*

sopra la porta interna v'è una bella pittura di Paolo, rappresenta la Madonna e Santa Catterina, in un mezzo tondo.

Una delle più celebrate opere di Paolo sta

*In Santa Catterina.*

E' la tavola dell' altar maggiore con lo spofalizio di essa Santa. Il tempo rispettò molto questa rara pittura, ed è perciò una di quelle, in cui si può agevolmente intendere il bel modo di colorire di questo Pittore, e ammirare la freschezza delle tinte vergini e liete: il sapore delle mezzetinte, e le opportune spezzature di esse; e certi riscaldamenti che variano con bell' arte e graziosissima semplicità: bellezze tutte che nascono dalla felicità del pennello, più che da ogn'altro principio. Ricca e maestosa rende questa invenzione quel coro d' Angeli che cantano e suonano; come appunto si dovea alle nozze del celeste Sposo, e d' una pura reale Verginella tanto a lui gradita.

*Nella vicina Chiesa de' Gesuiti,*

in sagristia, v'è un quadro grande di Paolo con la Natività del Signore. Bella molto è ancora quest' opera, benchè abbia sofferti tutti quei danni, a cui sono soggette le pitture, che da uno in un altro luogo più volte vengono trasportate. Molto ben pensato n'è il campo: bell' ordine e bella macchia ha la composizione. Ma sopra

tutto la testa della Madonna, e il puttino sono di perfetta bellezza \*.

*In S. Zaccheria*

nella sagristia parimente, evvi una fortunata tavola di Paolo Veronese; poichè trovasi a un ottimo lume, e lontana da tutti gli accidenti, che ponno annerire o alterare un'opera di pittura. Essa è dunque ben conservata, e avea tutto il merito d'esserlo. Contiene la Madonna in un alto e decoroso seggio con S. Giuseppe vicino, e nel piano S. Girolamo, S. Francesco, e Santa Giustina. S. Giambatista fanciulletto sta sopra un piedestallo nel mezzo. E' immaginata e dipinta questa tavola nello stile più attento ed amoroso di questo Maestro. Bello n'è il tutto insieme, e belle sono le parti. La testa di Santa Giustina fra le altre è piena di vita, ed è d'una leggiadrissima forma. Bel piacere per chi ama quest'arte il vedere le opere di Paolo così fresche e vicine all'occhio! Perdonò esse molto quando ne sono soverchiamente distanti, ed hanno poco lume.

In questa poco felice situazione sono quattro bellissime figure, che stanno

*In*

\* Questo quadro fu trasportato  
Nella Scuola de' Tessitori da sera  
alla Misericordia,  
per antichi titoli di padronanza.

*In S. Geminiano*

intorno all'organo. Ne erano una volta i portelli. In una di esse è effigiato S. Menna Cavaliere, nell'altra S. Giambatista, e nelle altre due S. Geminiano e un altro Santo Vescovo. Pitture del carattere più grande e nobile di Paolo, per quanto si può vedere, son queste.

*In S. Silvestro.*

alla sinistra vicino al secondo altare evvi un celebre quadro di Paolo con la Visita de' Re Magi. Bella e ricca composizione.

*In S. Niccolò de' Frari*

dipinse Paolo prima nel coro vicino alla sagristia il Battesimo di Cristo, e la tentazione nel deserto in lontano nell'istesso quadro: e dai lati dell'altar maggiore due Profeti e due Sibille in chiaroscuro.

Sopra l'altare di S. Giambatista v'è la Crocifissione del Signore con molte picciole figure, dipinta parimente da Paolo.

Ma le opere più belle ch'ei quì fece sono i soffitti.

Nel mezzo evvi l'adorazione de' Magi, ricchissimo pensamento, e molto ben composta rappresentazione. Le parti tutte ne sono parimente ricercate ed eseguite del miglior gusto e nitido carattere di questo gran Pittore; e se non trovassero i critici qualche errore nella veduta di soffitto delle figure, farebbe questa una delle opere sue più perfette.

Dal-

Dalla parte dell' altar maggiore evvi vicina a questa l' istoria di S. Niccolò quando fu riconosciuto Vescovo di Mirea.

Nel compartimento corrispondente verso l' organo è S. Francesco che riceve le stimmate : e negli angoli di esso soffitto dipinti sono i quattro Evangelisti , opere tutte assai lodate e famose.

*Nella Chiesa dell'  
Umiltà*

il soffitto è tutto dipinto da Paolo . Nel mezzo evvi l'assunzione della Madonna , nobilissima invenzione . Verso l' altar maggiore v' è la Natività di Cristo : e sopra il Coro l' Annunziazione , che appunto da esso Coro è tolta alla vista.

Nella portella del santuario all' altar maggiore dipinse Paolo Cristo Redentore e alcuni cherubini.

*In Santa Soffia*

v' è un quadro grande con la Cena di Cristo , sopra la porta della sagristia .

*In Santa Maria  
Maggiore*

all' altar grande v' è la tavola con la B. Vergine assunta al Cielo dipinta da Paolo . Dopo la bella invenzione e l' ingegnosa disposizione del tutto insieme , poco più è da vederfi in questa pittura , per mancanza di lume . Appena giunge l' occhio a distinguerne la bellezza del colore ,  
che

che il tempo di più non lasciò intatta, e quella delle teste e delle altre parti. Visibile più che ogni altra cosa è la figura d'un Apostolo vestito di bianco, che sta ginocchioni vicino al sepolcro. Qui più forse che in altre pitture si può vedere in fatto quanto accennai nell'idea generale dello stile PaolESCO. Amante egli sommamente della vaghezza asteneasi quanto più potea dall'uso dell'ombre forti; e per formar l'inganno dell'avanti in dietro, in vece di scuri gagliardi facea giuocar per il più i lumi, e le piazze chiare sui primi piani; e tenendo alquanto bassi gli oggetti nel secondo piano dava sempre maggior forza e splendore a effi lumi, e ottenea per questa via lieta molto e vivace l'intento. La figura dell'Apostolo accennato e il lucido panno che la ricopre fa quell'effetto mirabilmente\*.

In questa istessa Chiesa v'è un bel quadrotto di Paolo con Cristo all'orto sostenuto da un Angelo. Sta su la base della prima colonna alla sinistra.

*In*

\* Nei disegni di Paolo questo modo maggiormente si manifesta. Gli faceva egli per il più in carta azzurra segnando con la penna i contorni con moltissima grazia; e macchiandoli con leggerissimo acquerello, e forse no. Poi tutto il lavoro faceasi con semplici lumi di biecca con molto brio, ammirabile intelligenza e felicità.

*In S. Jacopo dall' Orio*

v' è una tavola di Paolo con S. Girolamo , S. Lorenzo e S. Niccolò. E' posta in un perfido lume , ed è ingombrata in gran parte da un altro quadro \*.

Sotto di essa v' è una piccola tela col martirio di S. Lorenzo pittura parimente di Paolo.

E' assai più felice e di sito e di lume in questa istessa Chiesa un soffitto che sta vicino a una delle porte laterali , da esso Paolo dipinto. Contiene la Fede, la Speranza, e la Carità con alcuni Angeli ; e in quattro compartimenti rotondi minori introdotti sono gli Evangelisti . E' dello stile più vivo e saporito di questo Pittore ; nè altro danno vi fece il tempo , che qualche ingombramento , assai tuttavia tollerabile.

*Nella Chiesa de' Ognissanti*

evvi la bella e copiosa tavola di Paolo all' altar maggiore con il Paradiso : ottima n' è la composizione , e bellissime sono le parti .

Di Paolo parimente sono tutte le pitture dell' organo . Al di fuori v' è la visita de' Re Maggi , e dentro sonovi i quattro Dottori della Chiesa . Nell' alto vedesi un coro d' Angeli , e sotto Iddio Padre circondato da Cherubini . Eccellenti opere.

*In*

\* Io posso far testimonio ch'è del gesso più bello di Paolo ; poichè avendola per ventura potuta vedere da vicino , ne ho fatto un disegno con molta attenzione e piacere.

*In S. Francesco della  
Vigna*

due celebri tavole del Veronese si trovano . La prima è al quinto altare alla sinistra con la Madonna sopra un alto piedestallo, S. Giuseppe, S. Giambattista fanciulletto, e sul piano Santa Caterina e Sant' Antonio Abbate.

L'altra è parimente al quarto altare alla dritta con la Risurrezione di Cristo.

Nella sagristia una terza tavola si vede dipinta da Paolo a olio sulla muraglia con la Madonna nell' alto fra alcuni angeli, e nel piano S. Girolamo e S. Giambattista, con un giovinetto che tiene un libro, ritratto facilmente dal naturale.

*In S. Giuseppe*

all' altar maggiore v'è la lodata tavola di Paolo con la Nascita di Cristo, e S. Girolamo: graziosa composizione, nobilmente pensata, e dipinta di pronto maestoso e saporosissimo carattere.

Un'altra tavola ei fece quì con la Trasfigurazione del Signore. Sta al terzo altare alla dritta.

*In S. Luca*

è bellissima opera di Paolo la tavola dell' altar maggiore col Santo Evangelista sedente sul bue, che sta mirando la Vergine in gloria. E' dipinta con la solita felicità, e con molto amore.

*In*

*In S. Giuliano*

al primo altare alla dritta v'è una tavola di Paolo con Cristo morto nell'alto, sostenuto dagli angeli, e nel piano S. Jacopo, S. Marco, e S. Girolamo; opera molto bella.

Nella cappella del Sacramento v'è parimente un quadro di Paolo con la Cena di Cristo.

*In S. Polo*

evvi un suo quadro con lo sposalizio di Maria Vergine; e serve di tavola nell'altare alla destra della cappella maggiore.

*In Sant' Andrea*

all'altare alla sinistra della cappella maggiore evvi una tavola di Paolo con S. Girolamo nella capanna; il più bel nudo che facesse mai questo insigne Maestro.

*Nella Scuola della  
Misericordia*

nella stanza terrena vedesi una tavola con la Madonna che copre col manto alcuni Confrati. Era dipinta tutta da Paolo, ma fu ristaurata dal Padovanino, che v'aggiunse di più un angelo \*

*In*

\* Questa tavola ora è riposta in altro luogo; per sostituirvene una moderna.



*In S. Pietro Martire  
a Murano*

dai lati dell' altare del Rosario ch' è il primo alla sinistra, entrando per la porta maggiore stanno due bei quadri di Paolo Veronese con figure minori del naturale\*. Nel primo è dipinta la Vittoria navale de' Veneziani contro Turchi seguita l' anno 1571. Evvi la B. Vergine nell' alto, S. Pietro, S. Jacopo, S. Marco e Santa Giustina, che presentano ad essa B. V. l' Adria decorosamente vestita.

Nel secondo v' è parimente la Madonna in gloria, e nel piano il Papa, l' Imperadore, un Re, un Doge, alcuni Cardinali, ed altre figure. S. Domenico sta nell' alto spargendo rose\*\*.

*Nel Palazzo Trivisano \*\*,  
a Murano*

si vedono ancora le famose pitture a fresco di Paolo Veronese. In una stanza terrena alla sinistra verso il cortile, dipinse egli il soffitto con molte deità e varii simboli: nel fregio inoltre vi fece la Musica, lo Studio, l' Astronomia, e la Fortuna; e sopra il cammino un busto antico e due bellissime figure finte di stucco; obbligandosi al lume delle vicine finestre: sicchè se il  
tem-

\* Chi scrive qui ne ha un disegno originale.

\*\* Ora è posseduto dalla Patrizia Famiglia Donato da S. Polo.

tempo non ne avesse alquanto smorzati gli scuri, si crederebbero vere \*.

Nell'appartamento di sopra nella volta d'un salotto dipinse nel mezzo Venere portata da alcuni amoretto: Giove, Cibele, Giunone, Nettuno nei compartimenti maggiori, e sopra le porte Saturno, Giano, Bacco ed Apollo. Nelle teste in due ovati fece quattro bellissimi Amori, due de' quali versano acqua per ismorzare due facelle, e gli altri due tentano di rapirsi un ramo di palma. I laterali di questo salotto con maschere, festoni, cammei e paesi, sono opere parimente di Paolo.

Nella vicina loggia fece egli di più sopra la porta due figure a chiaroscuro, e sulla muraglia alcune istoriette, ed altre cose similmente a chiaroscuro. Le altre pitture allo scoperto verso il cortile sono fatte da' discepoli di Paolo, e da altri.

Delle altre opere a fresco di Paolo poco più resta in Venezia.

*Nel Palazzo Erizzo a S.  
Canziano \*\*.*

sopra la porta del canale esteriormente, si vedono ancora alcuni vestigi del trionfo di Nettuno, e d'altre cose che dipinte egli avea, e sono affai lodate dal Ridolfi e dal Boschini.

*Nel-*

\* Nella stanza corrispondente a questa dipinse lo Zelotti.

\*\* Ora abitato dalla Patrizia Famiglia Valmarana.

*Nella Chiesa degli Angeli  
a Murano*

sopra l'altare alla dritta del maggiore v'è una figura di S. Girolamo, dipinta da Paolo.

Sotto il coro in un compartimento di forma ovale vi sono alcuni bellissimi Angeli che suonano varii istrumenti parimente da lui dipinti.

*In Sant' Antonio a  
Torzello*

sonovi belle opere di Paolo. La più distinta è la tavola dell' altar maggiore, con Sant' Antonio Abbate sedente, S. Cornelio Papa, S. Cipriano, e due graziosissimi paggetti.

L'organo è tutto da lui parimente dipinto. Nei portelli al di fuori evvi la visita de' Re Maggi, e dentro l'Annunziata. Nel soffitto sonovi molti Angeli che suonano; e fra gli ornamenti molti e varii chiariscuri.

Vicini ad esso organo alla sinistra vi sono dieci quadri, con azioni di Santa Cristina, tenuti similmente come opere di Paolo.

*In S. Mauro a  
Burano,*

evvi la tavola dell'altar maggiore col martirio del Santo. Lodasi molto dagli scrittori essa pittura, come opera di Paolo. Questa che oggi si vede ha molte debolezze. Non vorrei credere che fosse vero, quanto vien detto da alcuni critici, cioè, che questo quadro sia una buona

N

na

na copia posta quì nella partenza dell' originale.

*Nel Fondaco de' Tedeschi, nella  
stanza de' convitti*

sonovi all' intorno molte favole ed istorie già dipinte da Paolo sopra cuoi dorati. Le trovò il Boschini guaste molto dagli omeri de' destinatori. Io le vidi tutte rifatte, e poste più alto. Si osservano tuttavia alcune teste che fan conoscere, essere state opere della bellissima maniera dell' autore. Fra esse favole evvi il giudizio di Paride.

Sopra queste pitture sonovi altri quadri di Paolo alla sinistra della porta con Giove, Giunone e altre deità.

*Nella Scuola de' Mercanti alla  
Madonna dell' Orto,*

nella stanza interna, detta l'albergo, v'è un bel quadro di Paolo con la B. Vergine annunziata dall' Angelo. Lieta opera e nobile, dottamente dipinta. Soffrì dal tempo il tollerabile danno d' essere alquanto inaridita. Stando quasi sempre chiusa una pittura, in qualche stanza asciutta molto, n'è sottoposto il colore a uno svaporamento, che le fa perdere il calore e la vivacità.

Il Ridolfi mette quest' opera fra le ultime di Paolo. Io non credo così; poichè molto diversa è la maniera della tavola che sta

*In*

*In S. Pietro a Castello*

al terzo altare alla dritta con S. Pietro, S. Paolo, S. Giovanni Evangelista, e un Angelo nell'alto; ch'è veramente delle ultime pitture che il Veronese facesse.

*In S. Pantaleone*

v'è un quadro di Paolo parimente nella terza cappella alla dritta, cui fece egli negli ultimi anni suoi. Contiene S. Bernardino in uno spedale. Pittura affumicata molto, e difficile perciò da vedersi.

Un'altra pittura di Paolo sta in questa Chiesa. E' la tavola dell'altare nella seconda cappella con S. Pantaleone che fana un infermo. Ella è ben conservata, e benchè lontana alquanto dall'occhio se ne scopre tutta la bellezza, per l'artificio del pennello PaolESCO.

*Nella sagristia del SS. Redentore  
alla Giudecca*

v'è una bella tavola di Paolo col Battesimo di Cristo.

*Nel Convento di S. Jacopo  
parimente alla  
Giudecca*

nel Refettorio v'è il soffitto, che si crede delle ultime opere di Paolo, con la Vergine assunta nel mezzo, e in due minori comparti l'Annunziata e la visitazione di Santa Elisabetta. Ma di questo si parlerà fra le pitture degli

Eredi suoi , per maggior utile dell'Amatore dell'arte.

*Nella Chiesa de' Santi  
Apostoli*

evvi nella cappella maggiore alla dritta un quadro col piovere della manna nel deserto , opera , secondo il Boschini , di Paolo ; finita dopo la morte di esso \* dagli Eredi suoi , secondo il Ridolfi . Questa pittura qualunque siasi è in poco buon stato .

Una bella parte del gran lume per cui la Veneziana Pittura risplende , accendesi dalla Scuola di

JACOPO da PONTE da Bassano.

Maestro egli fu d' un nuovo stile , che niente a quel di Tiziano , del Tintoretto , e di Paolo cede in bellezza ; e perciò dee egli avere ugual posto fra quelli per compiere l'idea della Scuola nostra nella maggiore sublimità .

Con due diverse maniere dipinse il Bassano . La prima , in cui poco tempo fermossi , è ridotta molto con bella unione di tinte , buon disegno , e gran rilievo ; decisa in fine con libere pennellate , piene d'amore , di spirito , e d'intelligenza .

\* E' qui da notarsi che nel *neкроlogio* della Parrocchia di S. Samuele dove abitava Paolo , sta scritto ch' egli morì nel 1688. il dì 19. d' Aprile in età d'anni 60. e non 58. come scrisse il Ridolfi .

Per i titoli che a lui si danno in quel libro , vedesi ch' ei vivea molto civilmente . Civilmente anche oggi vivono i suoi discendenti nel grado appurato della Cittadinanza .

za. La seconda è formata da semplici colpi di pennello, pieno e sicuro, con calde e lucide tinte, ed è tutta verità, natura, e pittoreesco foco; onde sotto l'immagine di certa apparente sprezzatura riconoscono i professori molta dottrina niente ricercata o servile.

Dopo d'aver prodotta una generale notizia della prima maniera del Bassano è inutile che si scenda a particolari, quando non si può additare neppure un'opera sola pubblica in Venezia, da lui in quello stile semplicemente dipinta; onde esaminarne l'arte, secondo il nostro costume. In Vicenza bensì pitture di quel genere bellissime si ritrovano. Nella patria sua di Bassano, e nel vicino territorio stanno altre, con moltissime della seconda maniera, delle quali come di cose a noi lontane non si dee far parola.

*Nella Chiesa dell' Umiltà*

evvi la sola opera di Jacopo che ritenga ancora in qualche parte i modi del primo suo dipingere. E' una tavola al secondo altare alla dritta con le immagini di S. Pietro e S. Paolo: ben composte e graziose figure. Il lavoro è piuttosto a colpi di pennello, che con unione di tinte; ma non sono queste così calde e vivaci, come nella seconda maniera, belle tuttavia, vaghe molto, e affai naturali. La pittoreasca tradizione racconta, che fu incolpato il Bassano un giorno di non saper disegnare i piedi delle figure; e diceasi però ch'ei si studiasse di nascondergli e sfuggirne l'impegno nelle opere sue. Ei qui volle smentire gli accusatori suoi facendone due scoperti,

ti, e molto belli veramente; se non che parer potrebbero grandicelli alquanto a proporzione di esse figure.

*In S. Cristoforo di  
Murano*

v'è un'altra tavola del Bassano assai maltrattata dal tempo. Sta alla destra della cappella maggiore. E' divisa in tre compartimenti. S. Cristoforo sta nel mezzo e sopra la Madonna col puttino. Dai lati sonovi i Santi Stefano, Girolamo, Niccolò e Francesco \*.

*Nel Palazzo Ducale, nell'  
Anticollegio*

v'è un'insigne opera di Jacopo Bassano della seconda maniera. E' essa concepita con le idee degli oggetti, che avea davanti agli occhi ritirato che si fu nelle paterne case dalla frequenza delle gran Città, poco al genio suo confacente. Immaginò per tanto il viaggio di Giacobbe, quando ritornò in Canaan, e il rappresentò imitando fedelmente que' passaggi che fanno i Pastori ne' luoghi vicini a Bassano, ne' quali si trovano animali d'ogni genere e ad ogn'uso, massericie e famiglie, cui egli dipinse con infinita intelligenza, felicità e verità; essendo ammirabile il calore della tinta non meno, che il colpeggiar del pennello, per cui si vede il sovrano maestro, attento imitatore della natura.

Di-

\* Riferisce ei forse quivi qualche antica opera così scomparsa.



Dipinse il Bassano questo quadro per il celebre mecenate delle belle arti Jacopo Contarini, come appunto avea dipinto Paolo la vicina Europa sul toro. Forse quel dottissimo Gentiluomo volle porre a confronto questi due insigni pennellaggiatori. L'uno felice nella leggerezza, nella grazia, nel brio: pronto l'altro nella forza, e nel saporito colore, ambidue signori dell'arte per diverse vie, ugualmente originali e sublimi. E' uno de' maggiori pregi della Scuola nostra questa superiorità di operare; e la felicità del Pittore, e del suo pennello è un gran mezzo per allettare e trarre a sè gli animi degli spettatori.

*In Santa Maria Maggiore,*

vicino al primo altare alla dritta, trovasi il famoso quadro del Bassano, in cui è dipinta l'Arca di Noè; soggetto ch'egli prese a rappresentare per far vedere, cred'io, quanto valesse nel ritrarre dal vivo e caratterizzare ogni sorta d'animali. Copiosissima è quest'opera, tocca con molta forza e sapore; ed è sempre stata sommamente lodata da ogni professore \*.

Sui pilastri delle colonne di questa Chiesa sonovi quattro bei quadretti con le stagioni dell'anno, belle invenzioni del Bassano, e da lui stesso facilmente dipinte. Infinite volte quest'istessi pensieri si vedono, e molte assai bene eseguiti e dipinti.

*In*

\* Molte e molte volte si replicò questa invenzione e dal Maestro e dai Discepoli, con qualche varierà. Tiziano ne comperò una per venticinque scudi. *Ridolfi P. I. pag. 379.*

*In S. Giorgio Maggiore*

al primo altare alla dritta evvi una tavola di Jacopo con i pastori che adorano il nato Gesù. E' immaginata la rappresentazione di notte, e ogni oggetto è illuminato da' raggi che si partono dal bambino. E' dipinta con molta sprezzatura, e con intelligenza. L'effetto per altro di questa tavola dipendea da molte avvertenze, alterate in gran parte dal tempo.

*Fine del Libro Secondo.*





# DELLA PITTURA VENEZIANA,

E DELLE OPERE PUBBLICHE DE'  
VENEZIANI MAESTRI.

---

## LIBRO TERZO.

**L**Coomi ora a compiere quanto ho promesso ; e dopo i primi Maestri a dar luogo a' Discepoli , e agli Imitatori . Questa schiera generalmente ha il suo splendore preso ad imprestito ; e bella si fa per il più con le fatiche altrui . Non è perciò che in essa non si comprendano eccellenti Pittori , i quali chiamar non si deggiono nipoti ma figliuoli direttamente della natura ; poichè seppero da essa prender consiglio nelle opere loro ; servendosi dello stile de' Maestri come di buona guida , e di lume ; sicchè a tutti non si conviene quel verso :  
*O imi-*

*O imitatori voi, greggia servile* \*.

Rinchiudeſi in queſti termini uno de' più vantag-  
gioſi inſegnamenti, che aver mai poſſa la ſtudio-  
ſa gioventù, neceſſario ſingularmente ne' tempi  
noſtri; in cui è affai difficile il trovar nuove  
ſtrade dopo le tante e tante, che aperte furono  
da' paſſati Pittori; onde condotto ſi viene ſenza  
avvederſene a ſeguire alcuna delle già vedute ma-  
niere. Felice chi ſ'abbatte nelle migliori: felicif-  
ſimo chi fa mantenere vigore e originalità con  
lo ſtudio prudente del vero, fonte inefauſto di  
novità e di bellezza!

### DEI DISCEPOLI

ed Imitatori di GIORGIONE,  
e di TIZIANO.

SEBASTIANO Veneziano, poi FRATE del  
Piombo \*\*.

Non vi fu, dopo Tiziano, chi ſ'accollaſſe più  
al colorito e alla forza del carattere Giorgione-  
ſco, quanto queſto Pittore. Difficil coſa fu l'in-  
tenderne i giuſti gradi; potendoli, come avvenne  
ad alcuni, o mancare di vivacità, o eccedere nel  
calore; ſiccome altri hanno fatto. Sebaſtiano non  
è fra quelli; ma ſerbando la dovuta miſura giun-  
ſe a dipingere affai ſaporitamente con forza e ri-  
lievo ſulle vere vie di Giorgione; onde molto  
onore a lui venne. E non in Venezia ſolamen-  
te, ma anche in Roma dove recò quel nuovo e  
bel modo di colorire, che piacque molto ai gran  
lumi

\* *Imitatoreſ ſervum pecus*. ORAZ. Ep. 19. Lib. I.

\*\* Uffizio in Roma ottenuto da Sebaſtiano per grazia di Cle-  
mente VII.

lumi di quella Scuola, si lodarono le opere sue ; secondo quello che racconta il Vasari nella Vita di esso.

Il quadro più celebrato ch' ei lasciasse in Venezia sta

*In S. Gio. Grisostomo.*

E' la tavola dell' altar maggiore , che contiene il Santo Dottore , S. Giambatista , e altri Santi e Sante \*. Tanto bella è questa tavola , e così ben dipinta , che fu creduta da alcuni fin da principio opera dell' istesso Giorgione . La tinta ne formò l' equivoco , e più la forza e il rilievo delle figure , che seppe molto bene Sebastiano imparar dal Maestro .

Eppure per la vivacità e per il sapore del colorito piacciono più ad alcuni le due figure di esso Sebastiano , che sono

*In S. Bartolommeo*

dai lati dell'organo . L'una è S. Lodovico Vescovo , e l'altra il pellegrino Sinibaldo \*\* .

JACOPO PALMA , il Vecchio , Bergamasco .

Nelle opere di questo insigne Pittore , se pur tut-

\* La testa d' una di quelle Sante che tiene un vaso è piena di vita e di spirito .

\*\* Le altre due figure , cioè quella di S. Bartolommeo e l'altra di S. Sebastiano bellissima , ch' erano parte dei vecchi portelli dell'organo , si conservano ancora ; e si può sperare che la degna cura de' Religiosi di quella Chiesa le rimettano un giorno in pubblico .

tutte sue sono quelle di cui autore si crede, par di vedere più d'una maniera. Ch'ei studiasse nelle vecchie scuole scopresi in parecchi luoghi. Che la tinta vivace di Giorgione a lui piacesse molto apparisce quasi in ogni suo quadro: e che da Tiziano avesse insegnamenti, oltre agli Scrittori che l'asseriscono, è noto per i modi che generalmente seguì. Regolato ei fu nel disegno, amoroso molto ed attento nel dipingere; e il gusto suo fu più delicato che forte, cercando tuttavia che le sue figure avessero sempre anima e vita. Il suo carattere ha originalità, come quello che non lasciò mai il naturale di vista; ma le maggiori bellezze nell'arte figliuole sono d'altre bellezze; e tanto più le opere sue si lodano, quanto più si accostano agli egregii esemplari, ch'egli studiosamente seguiva.

Una delle prime opere, ch'ei facesse in Venezia cred'io, è la tavola che sta

*In S. Cassiano,*

al primo altare allá destra, con S. Giambatista nel mezzo e dai lati i Santi Pietro, Paolo, Marco e Girolamo. Io dissi ch'era una delle sue prime pitture; poichè tiene alquanto dell'antico stile nel comporre e nel disegnare. Il colorito è bello molto e Giorgionesco.

*In Santo Stefano*

nell'altare alla destra della cappella maggiore, v'è una tavola composta di due quadri. Quello che sta al di sopra è dipinto dal Palma, e contiene la Madonna, S. Giuseppe, Santa Maria Mad-

Maddalena, e Santa Catterina : poco è visibile per il lume e per la distanza ; si capisce tuttavia ch'è della miglior sua maniera.

Ma la più bella figura , che facesse il Palma vecchio , e che celebrata sia da tutti gli scrittori , è quella di Santa Barbara , che sta all' altare della istessa Santa

*In Santa Maria Formosa .*

Veramente è immaginata con gran proprietà : è posta in una bella movenza assai naturale , graziosa e nobile ; ed è dipinta con arte e con molto amore . A ragione perciò viene fra le altre cose sue distinta e comendata . Dai lati di essa Santa sonovi in figure alquanto più picciole i Santi Sebastiano e Antonio Abbate , e nell' alto Cristo morto in seno alla Madre , S. Giambattista e S. Domenico \* .

L' opera tuttavia più compiuta di questo Pittore , e che ha vero carattere d'originalità , è per comun consenso la tavola dell' altar maggiore che sta

*Nell' Isola di Sant' Elena .*

Rappresenta la visita de' Re Maggi , fra' quali in un canto è introdotta la figura di essa Sant' Elena in piedi , molto ben fatta . Tutto ha merito in questa pittura ; la composizione , il disegno , il colorito , le arie delle teste che bellissime sono ,  
e le

\* I candidi marmi che cingono queste pitture , già offuscate dal tempo , e il sito poco luminoso impediscono il poter esaminarle liberamente .

e le pieghe istesse de' panni, che sono molto ben disposte e condotte.

Opera bella al pari di quella, e dipinta forse con maggior libertà e calore, è la bellissima Cena di Cristo che sta

*In Santa Maria Mater  
Domini.*

Il carattere di questa pittura è grande tanto nel disegno, quanto nella invenzione. Le teste belle sommamente sono, ben variate e verissime, fra le quali è sublime quella del Salvatore. Il maneggio del saporito colore è affatto sul gusto di Tiziano, cui allora e' si pare ch'egli unicamente seguir volesse.

Questa è una di quelle opere, che m'inducono a credere che il Palma avesse più d'una maniera; siccome da principio accennai. Più ancora l'altra che vedesi

*In S. Silvestro.*

E' parimente la Cena di Cristo, in cui maggior scioltezza di fantasia, e padronia di pennello apparisce. E' tuttavia da sapersi, che forse dice il vero chi crede essere stato questo quadro in qualche parte alterato.

*Nel Palazzo Ducale nelle Sale  
armate del Consiglio  
de' Dieci*

sopra la porta v'è un bel quadro del vecchio Palma, con la Madonna, S. Giambatista, S. M. Maddalena e Santa Catterina, molto ben conservato.



vato. Lasciato fu in pubblico per testamento della Nobile Donna Maria Priuli.

*In Santa Maria dell'Orto*

v'è, o piuttosto v'era, una sua tavola al primo altare alla sinistra. Consumata questa dal tempo, e più dal fuoco delle candelle che le stavano davanti; fu quasi intieramente rifatta; sicchè non resta ora che la sola invenzione del Palma e un avanzo di qualche testa.

**LORENZO LOTTO**, Bergamasco.

fu discepolo per quanto credesi di Gian Bellino; e fiorì a' tempi del Palma vecchio. Fu appassionato seguace dello stile Giorgionesco, e felicemente ne imitò la bella tinta, se pure alcuna volta non passò il segno, colorendo le carni con troppo fuoco \*. Dotto ed amoroso pittore egli è stato, attento nel disegno, nella intelligenza, e nella precisione delle parti; e le opere sue condotte sono con molta ragione, e con pari vivacità e finitezza.

Tre belle tavole di questo autore in Venezia si vedono. L'una è

*In Santi Giovanni e Paolo*

vicina all'ultima porta laterale. Contiene Santo Antonino Vescovo di Firenze co' suoi ministri: altri in atto di dispensare danaro a' poveri, e altri di ricever suppliche e memoriali.

L'al-

\* Veggasi il Dolce nel Dialogo della Pittura alla pag. 220. dell'ediz. di Firenze, 1735.

L'altra tavola è

*Nella Chiesa dei Carmini*

al terzo altare alla sinistra, vicino alla porta. E' dipinto in essa S. Niccolò sulle nuvole in mezzo ad alcuni Angeli. Più basso v'è S. Giambattista da un lato, e dall'altro Santa Lucia. Il campo è un bel paese, in cui v'è S. Giorgio che uccide il dragone\*.

La terza tavola sta

*In S. Jacopo dell'Orio*

al primo altare alla sinistra. E' dipinta in essa la Madonna con due angetti, che la coronano. Nel piano sonovi S. Andrea, e S. Jacopo Apostoli, e vicini ad essi i Santi Cosma e Damiano\*\*.

**ROCCO MARCONI, Trivigiano**

fu buono e accreditato pittore in quei dì. Mostra nelle opere sue d'aver studiato molto nelle vecchie scuole; e si conosce per esse opere, che prima di seguire il bel dipingere, e la tinta Giorgionesca ei fu discepolo di Gian Bellino. Ponea molto studio nelle teste, che disegnò e dipinse con intelligenza, e sapor pittoresco. Fece molto bene i panni, e decise ogni parte con molta esattezza: e se non fosse alcuna volta caduto in alcune durezza di contorni, avrebbe pareggiato qualunque buon imitatore delle nuove maniere.

Un

\* Ha il nome dell'autore, e l'anno 1529.

\*\* Fatta fu, come in essa sta scritto, nel 1546.

Un suo bel quadro molto bene conservasi

*In S. Giorgio Maggiore, nel  
Capitolo,*

e mantiene la memoria del Marconi affai viva. Contiene l' Adultera davanti a Cristo con varie altre figure in un bel campo d'architettura. Vivezza, e calore di tinta nelle carni, precisione nei panni, e sufficiente espressione sono i pregi di questo quadro ch'è dipinto con molto amore e con diligenza \*.

Non è questa tuttavia la sola pittura del Marconi che degna sia di lode.

*Nella Chiesa de' Serviti*

v'è una gran tavola sua molto bella con Cristo morto fra le Marie, che mostra intieramente il buon carattere del suo pennello, e quanto valesse anche in opere di maggior mole.

*In Santi Giovanni e Paolo*

evvi una sua tavola, vicina alla porta laterale, con Cristo Salvatore in piedi, fra i Santi Apostoli Pietro, ed Andrea: bella molto, regolarmente disegmata, e ben dipinta sulla buona via di Giorgione.

*In*

\* Viene racciato il pittore d'aver scelto in quest' opera un naturale troppo ordinario. Potrebbe da questa accusa difendersi.

Molte volte dipinse il Marconi questa istoria. Evvene una bellissima presso un Signore che possiede una ricca galleria. Varie poi se ne vedono di poco merito, di cui forse egli falsamente autore si crede.

Nella ora descritta sta il nome del Pittore scritto così; *Roebus Marchonni*.

*In Santa Maria Nuova*

in sagristia evvi una sua tavola, ch'era altre volte in Chiesa con il Redentore nel mezzo e dai lati S. Giovanbatista e S. Pietro.

*In SS. Gervasio e Protasio*

nella sagristia parimente v'è un' immagine del Salvatore in atto di benedire da lui dipinta.

*Nella Ternaria dell'olio, Magistrato  
a Rialto*

evvi un quadro del Marconi con il Redentore sedente sopra l'Iride; e dai lati Sant' Andrea e S. Paolo, quadro assai mal conservato.

PARIS BORDONE, Trivigiano \*, Nobile Pittore, e per nascita e per ingegno, fu prima per poco tempo discepolo di Tiziano, e seguì poi fervidamente Giorgione. Lo stile di Paris oltre il rammentare le bellezze dei gran Pittori di quei dì, ha una certa nativa grazia originale, e un vigore, che felicemente con la vaghezza accompagnasi; onde chi mira le opere sue, e specialmente i ritratti, si sente prendere da nobile piacere, e da meraviglia.

Il più bel quadro suo che in pubblico si veggia sta

*Nel-*

\* Si fa per il necrologio o libro de' morti in S. Marziale, che Paris morì il dì 19. Gennajo, 1570. more Veneto, d'anni 70. e non 75. come disse il Ridolfi.

*Nella Scuola di S. Marco*

nell'albergo. E' dipinto in esso il vecchio barca-  
rolo che presenta al Doge e alla Signoria l'anel-  
lo datogli da S. Marco, quella notte in cui fu  
sedata per mezzo di esso Santo una terribile bur-  
rasca. Questo quadro copioso di figure, è molto  
propriamente istoriato, è condotto con buon dise-  
gno, e gustosamente colorito \*. Se il tempo non  
finirà di consumarlo, resterà una memoria vera-  
mente illustre di questo egregio pittore.

Altra opera di Paris trovasi

*In S. Giovanni in Bragora.*

E' la Cena di Cristo cogli Apostoli.

Una sua tavola è

*In Santa Maria della Celestia.*

Contiene S. Domenico fra due Santi Vescovi.  
Ebbe in mente Paris allora i modi dei Pittori  
più antichi, specialmente nel disporre le figure  
sulle tavole appunto degli altari.

Un'altra tavola sta

*In*

\* Non so come sia caduto dalla penna al Vasari, che quest'opera, dipinta in tela sia colorita a fresco. Si voleva forse dire frescamento dipinta.

Ha il nome dell'autore, scritto così:

O  
PARIDIS  
BORDONO.

*In S. Giobbe*

nell'altare vicino alla sagristia con Sant'Andrea ,  
S. Pietro e S. Niccolò.

*In Santa Marina*

v'è forse una delle più belle pitture di Paris .  
E' la tavola del primo altare alla sinistra . Rap-  
presentasi in essa Daniello fra i lioni con l' An-  
gelo che sostiene Elia per i capelli . Da un lato  
evvi Sant'Andrea . Si vede in questa tavola quan-  
to egli amasse il vigore dello stile Giorgionesco .

*In Sant' Agostino*

vicino alla porta laterale alla sinistra v'è un suo  
bel quadro con Cristo mostrato al popolo da Pi-  
lato . Più d'una volta io vidi questa invenzione  
da lui dipinta .

*In Sant' Andrea*

nell'altare alla destra della cappella maggiore v'  
è una bellissima tavola di quest' autore con Sant'  
Agostino in abito Vescovile , e due graziosi an-  
geletti . La testa del Santo è bella come se fosse  
di Giorgione , o di Tiziano .

*In Santa Maria Formosa*

evvi una tavola con Daniello fra' leoni visitato dal  
Profeta , opera del figliuolo di Paris Bordone , per  
quanto asserisca il Boschini \* . E' mediocre pittura .

*In*

\* Di questo Pittore altri Scrittori non parlano , per quanto  
io so .

*In Santo Stefano*

nella cappella di S. Giambatista, nel primo chioffo evvi una tavola che credesi dall'istesso Boschini della scuola di Paris. Ella è tuttavia bella alquanto.

Voglio rammentare fra questi GIROLAMO da Trevigi, giovine pittore lodato molto dagli Scrittori; comechè perdute sieno le opere ch'ei fatte avea in Venezia. E danno veramente che la tavola da lui dipinta in S. Salvatore nel gusto di Raffaello da Urbino siasi cambiata in una moderna.

*Nella Casa Odoni al Gaffaro*

non resta che una parte della figura di Apollo, ch'ei quì dipinse con altre molte rappresentazioni molto bene descritte e commendate dal Vasari \*. Da quella sola figura apparisce ch'ei seguiva deguamente le Romane scuole, e coloriva con molta vaghezza.

Ora a coloro che unicamente Discepoli di Tiziano chiamati sono, rivolgasi il nostro discorso. Osserva il Vasari \*\* che se bene molti stati fossero con esso Tiziano per imparare, non era stato però grande il numero di coloro, che veramente si sian potuti dire suoi Discepoli. Perciocchè, dic'egli, non ha molto insegnato; ma ha imparato ciascuno più o meno, secondo che ha saputo pigliare dalle opere di quello. Il fatto così

\* Nella Vita di esso Girolamo.

\*\* Nella vita di esso Tiziano.

così sta veramente; ma io credo che una seconda cagione fosse di ciò la somma difficoltà del metodo Tizianesco, e l'arte involta e coperta, che non era facile nemmeno a comunicarsi co' precetti: e se una forza naturale di spirito penetrante, e una onesta accortezza non sapeano scoprirla da sè; non molto, cred'io, giovar poteano le sole parole del Maestro. Infatti pochissimi sono quelli che della Scuola di Tiziano usciti sieno gran Pittori in quello stile semplicemente; e pochi sono coloro che seppero imitarlo come doveasi.

Vi fu bensì un genio superiore e felice, suo compatriota, che tentò felicemente d'emularne la gloria. Educato anch'egli nelle vecchie scuole, e bevendo al puro fonte della verità, formossi uno stile originale, sulle tracce non già, ma nelle istesse intenzioni di Tiziano. Conobbe anch'egli l'utilità delle nuove maniere, e dello stile Giorgionesco; e camminò con esso Tiziano del pari, per quanto gli fu possibile. E questi

#### GIO. ANTONIO LICINIO da PORDE- NONE.

Fra i più chiari e famosi Pittori del Friuli viene rammentato dal Vasari, come il più raro e celubre; e lodasi molto per aver lavorato con disegno, grazia, vivezza e rilievo grande; e in fine annoverasi fra' valent' uomini della felice età. Questa lodi che proprie veramente sono del merito grande di questo illustre autore l'onorano molto, e ne caratterizzano perfettamente lo stile: e tanto più quanto vengono da uno scrittor professore,



re, che allievo era delle più dotte e severe Scuole d'Italia.

Una bella prova ch'egli tenuto fosse in Venezia per il miglior Pittore in quei dì dopo Tiziano, è la tavola che sta

*Nella Chiesa degli Angeli  
a Murano,*

all'altar maggiore. Rappresenta la Vergine annunziata dall'Angelo. Tiziano un'altra ne avea fatta prima; e per non essersi convenuto del prezzo non fu posta in opera; ma si chiamò il Pordedone a dipingere questa: credendo così di supplire a quanto poteasi perdere.

Aperta concorrenza fra l'uno e l'altro di questi Maestri vedesi

*In S. Giovanni Elemosinario  
di Rialto.*

Tiziano avea quì dipinta la tavola dell'altar maggiore, siccome si è detto; ed essendo data a far l'altra dell'altare vicino al Pordenone, si studiò egli in questa occasione di superare, o uguagliare almeno il competitore. Fece in essa S. Sebastiano, Santa Catterina e S. Rocco, con la migliore sua più ridotta maniera. Lodasi questa pittura dal Vasari come cosa bella; ma non fu però, dic'egli, uguale all'opera di Tiziano; se bene molti più per malignità, che per dire il vero lodarono quella di Gio. Antonio. La scarsezza di lume, e la incomoda situazione impediscono il poter esaminare come vorrebbe queste due opere, che di più han sofferti in parte i

danni della lunga età. Il giudizio de' nostri vecchi Pittori, che le avean vedute più fresche e lucide, era che in molte cose il Pordenone avea uguagliato Tiziano, cioè nel calore della tinta, nella forza e nel tocco del pennello; ma che nell'animar le figure restava molto a quello inferiore: conchiudendo in fine che in Tiziano vi fu sempre più natura che maniera, e in questo secondo la maniera fu d'ugual peso che la natura \*.

*Nella Chiesa di S. Rocco*

nell'alto alla sinistra veggonsi le belle opere del Pordenone, cioè, le figure di S. Cristoforo e di S. Martino a cavallo con altri astanti. Opere di molta forza e di gran carattere \*\*.

*In Santa Maria dell'Orto*

evvi la celebre tavola del Pordenone con S. Lorenzo Giustiniani sedente, S. Francesco ginocchiato, S. Agostino in piedi e S. Giambatista. In quest'opera grandiosamente immaginata, giudiziosamente composta e magistralmente dipinta, trovasi in fatto quanto di lui scrissero gli autori più dotti e accreditati; e nella figura di S. Giambatista osserva opportunamente il Vasari, che si sforzò di mostrare quanto valesse; e ben capi-

\* Le pitture a fresco del Pordenone, ch'erano nella cappella di questa Chiesa improvvisamente sparirono.

\*\* La cappella della cappella maggiore ch'era opera parimente assai bella del Pordenone, è tutta da altra mano modernamente rinnovata. Restano tuttavia alcuni putrini dai lati dell'altar maggiore nel basso fra varie colonne.

capisce, chi intende davvero, che valea molto \*.

Per far vedere che il Pordenone era universale in fingere bene ogni cosa, ricchissimo d'invenzioni, pieno di leggiadria e disegno, e prontissimo a fresco, siccome lasciò scritto il mentovato Vasari; vi vorrebbero altre opere che quì non abbiamo; o perchè ei non le fece, o perchè distrutte furono dal tempo, e da chi le atterrò \*\*.

*Nel Chiostro di Santo Stefano*

resta ancora un onorato avanzo delle opere a fresco di questo Autore. Sono le seguenti rappresentazioni.

La Samaritana al pozzo in atto di parlar col Signore.

Il Giudizio di Salomone.

L'Adultera.

Davidde che tronca la testa al Gigante.

Cristo morto portato al monumento.

II

\* Dopo dugento e più anni di universale approvazione, giunse finalmente d'oltremonte un passeggero, che appena vedutala pensò altrimenti di questa tavola; e volendo d'ingannarci, scrisse in suo linguaggio, ch'essa è di maniera grande abbastanza; che v'è qualche testa che ha della verità; ma che il colore è cattivo, e ch'è mal disegnata. Giudizio assai singolare! Non so se si troverà chi l'accetti e l'approvi.

\*\* Nella casa al traghetto a S. Benedetto, sul canal grande, abitata già da Martino d'Anna, mercante Fiammingo, e dipinta dal Pordenone, vedesi ancora un'ombra sola del Curzio ch'entra nella voragine, nel vano alla sinistra del pergolo più grande. Io lo ritrovai facilmente, avendone una bella stampa in legno, di cui a suo lungo si parlerà. Il Vasari così scrisse di quella figura: *Curzio a cavallo in iscorso che pare tutto tondo e di rilievo*. E aggiunge che l'opera di quella facciata piacque sopra modo alla Città; e fu perciò esso Pordenone lodato più ch'altri mai.

Il Sacrificio d'Abramo.

La Conversione di S. Paolo.

Noè ignudo che dorme, coperto da' figliuoli.

La lapidazione di Santo Stefano.

Il fraticidio di Caino.

Cristo che apparisce alla Maddalena.

Adamo ed Eva scacciati dall'Angelo dal Paradiso terrestre \*.

Fra le finestre evvi nel mezzo l'Annunziata, e dai lati sonovi varie figure di Sante Martiri.

Due osservazioni sono da farsi sopra queste opere, qualunque ne sia ora lo stato. Con la prima si può vedere in fatto che il Pordenone s'impegnava volentieri nel rappresentare gli scorti, e ne riusciva felicemente. Il più volte lodato Vasari disse \*\*, che questo Pittore mostrò *quel scorti terribili di figure, del qual modo di fare si diletta sempre; e cercò di porre in ogni suo componimento, e difficilissima, adornandole meglio che alcun altro pittore*. Per la seconda può avere un bell'insegnamento la gioventù riflettendo alla bellezza e calore delle tinte, che molta vaghezza mostrano e gustosa lucidità: e capindo che semplicissimi colori fan quell'effetto, con l'ajuto di ragionevoli contrapposti, e con l'uso delle mezze tinte particolarmente negl'ignudi senza ombre forti; lasciando ai campi il dar vigore agli oggetti o con tinte oscure molto, o assai lumino-  
se: artifizii tutti ch'eran ben noti a' saggi e giu-  
dizio-.

\* Dall'altro lato di questo chiostro vi sono figure dipinte a fresco di maniera antica, non indegne di lode.

\*\* Nella Vita di esso Pordenone.

diziosi naturalisti di quella felicissima età, che facili non sono per altro a trattarsi quanto forse si crede \*.

*Nella Scuola di S. Francesco  
a Frari*

sonovi ancora le pitture del Pordenone ch' erano altre volte nel soffitto. S. Francesco che riceve le stimmate, figura intiera: i quattro Evangelisti; S. Luigi, Sant' Antonio di Padova, S. Bonaventura e S. Bernardino, mezze figure. Furono levate dal sito, perchè ne avean danno.

Il Boschini nelle *Ricche Minere* rammenta un quadro ch' è nella *Ternaria dell' olio*, *Magistrato a Rialto*, con S. Marco sedente, la Giustizia e la Temperanza, come *opera singolare del Licini*. Egli intende qui forse di parlare del Pordenone; ma io non ritrovo in esso quadro tutto quel degnissimo Maestro.

Dipinse sullo stile del Pordenone un

**BERNARDINO LICINIO.**

Non so se fosse dell'istessa famiglia, come era del casato. Una sua tavola sta

*Nel.*

\* Racconta la Cronaca pittorica, che il Pordenone dipinge a quivi armato per l' inimicizia che passava fra esso e Tiziano. Questa notizia, qualunque siasi, sveglia un utile pensiero a mio credere; ed è, che una buona parte del merito di questo Pittore derivò per la verità dalla emulazione; e che forse senza di questa ei non sarebbe stato sì celebre.

*Nella Chiesa de' Frari*

nella seconda cappella alla destra dell'altar maggiore. Contiene la B. Vergine in alto, e sul piano, S. Marco, Sant' Andrea, S. Francesco, Sant' Antonio e varii altri Santi.

DOMENICO CAMPAGNOLA Padovano \*

è fra gli eccellenti Pittori di quella età, per il bel dipingere non meno che per le composizioni. Dignissimo discepolo e imitatore di Tiziano giunse a destar invidia nell'istesso Maestro, di che testimonio far possono le molte e belle opere che in Padova ei lasciò.

Noi non abbiamo di sua mano che le pitture dell'organo

*In S. Michele a Murano.*

Nel di fuori v'è S. Romualdo fra Monaci, e l'istesso Santo che riceve il Doge S. Pietro Orseolo. Nel di dentro l'Assunta, e il Santo Arcangelo che scaccia i demonii. Nel poggio vi sono Profeti ed Angeli.

*In Santo Stefano parimente  
a Murano*

dai lati dell'altare del Sacramento dipinse alcuni angioletti con misteri della passione.

Fra gl'imitatori più dotti e saggi ripongasi  
BO-

\* Padovano e non Veneziano asserisce ch'ei fa il libro che descrive le Pitture di Padova.

## BONIFACIO Veneziano \*.

Questo egregio Pittore è da considerarsi come un genio de' più felici della Scuola nostra, dalla natura dotato di singolari doni per la Pittura, che tutta sapea conoscere l'arte de' gran Maestri. Perciò ora all'uno ora all'altro correva appresso imitandogli; ma conservando sempre carattere d'originalità. Quindi fu che da' scrittori ora diceasi discepolo del vecchio Palma, ora di Giorgione, e di Tiziano; ma in fatti non lo fu d'alcuno di essi, comechè nelle opere sue ritraesse sempre qualche particolar bellezza dello stile di quelli. Piacevagli la tinta e il vestire di Giorgione; e procurava di trasformare la sua in quella maniera. Il delicato dipingere del Palma traevalo a sé con violenza; e sopra tutto accendalo di pittoreresco fuoco la grandezza e la proprietà di Tiziano. Tutte queste immagini parti in vero dell'altrui fantasia ritrovatrice non si seguivano servilmente da Bonifacio; ma usava di tutte all'uopo con un modo suo originale tutto grazia, leggiadria e intelligenza. Ora non si cerchi di più senza aver sotto gli occhi le di lui pitture.

*Nella Scuola de' Sartori a' Gesuiti*

v'è una intatta opera sua sulle vie di Giorgione e del vecchio Palma, amorosamente dipinta, ma sen-

\* Il continuatore della Cronaca di Verona del Zagatta alla pag. 204. vorrebbe farci credere che Bonifacio non Veneziano, siccome tutti credono, fosse, ma Veronese. Si osservi; e si noti fra le altre cose, che il Vasari che scrivea circa il 1564. il fa Veneziano, nel fine della vita di Jacopo Sanfovino. Confrontisi questo con quanto dice esso continuatore.

senza pena, tinteggiata con finissimo gusto, e saporito calore, ma con piena verità. Contiene la B. Vergine, S. Giambatista fanciullo, Santa Barbara, e Sant'Omobono, che fa limosina a un povero. Bello è l'insieme e belle sono le parti di questa pittura, che per l'ottima conservazione dà una compiuta idea dello stile di questo eccellente Pittore \*.

Per veder tuttavia Bonifacio più grande, e che veramente Tizianeggia, convien portarsi

*Nell' Isola della Certosa*

in Refettorio. V'è quivi un bellissimo quadro suo con la Cena del Signore, di buona conservazione, e del maggior carattere del suo pennello. E' un chiaro esempio di lodevole imitazione, per cui si apprende come si possano far sue degnamente le altrui bellezze in pittura. Dai lati sonovi quattro figure di Santi, cioè, S. Bruno, Santa Catterina, S. Girolamo e Santa Margherita di Lion di Francia, dipinte di maniera grande, vera molto e saporita.

*Nel-*

\* Ha il nome dell' artefice e l'anno scritto così:

*ANNO MDXXXIII. Bonifacio F.*

*die VIII. Novemb.*

Non abbiamo altra memoria del tempo in cui veramente fiorì Bonifacio, che questa iscrizione.

Nel necrologio della Chiesa di Sant' Ermagora trovasi scritte:

*19. Ottobre, 1553.*

*Sier Bonifacio deponor, amala longamente.*

E' facile che sia questo il nostro Bonifacio. S'è vissuto 62. anni, siccome scrisse il Ridolfi, avea fatta questa tavola d'anni 42.

Fra le lettere dell' Aretino evvene una scritta a Bonifacio nel 1548. Sta nella Raccolta di Roma. T. III.



*Nella Chiesa dell' Angelo Raffaele*

dipinse parimente la Cena di Cristo , all' altar maggiore.

*In Santa Maria Maggiore*

al quarto altare alla sinistra evvi una tavola di Bonifacio con la Madonna in gloria fra varii graziosissimi Angeli, e nel piano S. Pietro, Sant' Andrea, S. Jacopo, S. Francesco e Santa Chiara. Le teste di questa pittura sono veramente delle più belle che mai facesse l'Autore.

Il Boschini rammenta un'altra tavola in questa Chiesa con Cristo che ascende al Cielo, e gli Apostoli adoranti, come pittura parimente di Bonifacio. Il Vafari \* per il contrario la descrive come opera d'un GIACOMO PISBOLICA, e ci fa conoscere un Pittore di cui non si hanno altre notizie. Io credo a questo secondo; poichè il carattere non è il vero di Bonifacio, benchè vi si accosti. Sta essa tavola al primo altare alla dritta.

*Nella Chiesa de' Servi*

evvi un'opera di Bonifacio molto bella e lodata, specialmente dal Vafari \*\*, con Cristo fra gli Apostoli. E' al sesto altare alla sinistra.

Nella Sagristia di essa Chiesa evvi un suo quadro con la Cena del Signore.

*In*

\* Nel fine della Vita del Sanseverino.

\*\* lvi.

*In Sant' Antonio a Castello*

v' è una tavola al primo altare alla dritta , con la Madonna nell' alto , e abbasso Santo Stefano , S. Niccolò e S. Domenico.

*Nella Chiesa de' Teatini*

nella terza cappella alla dritta sonovi due quadri suoi . L' uno ha la decollazione di S. Giambattista , l' altro Erode con la saltatrice .

Molte pitture di esso Bonifacio trovansi in alcuni *Magistrati a Rialto* , fra le quali parecchie ve ne sono dell' ottimo suo gusto .

*Nel Magistrato della Cassa del Consiglio de' Dieci*

fra le finestre v' è Maria annunziata dall' Angelo .

Sopra il tribunale evvi Cristo che disputa fra' Dottori .

E di rimpetto alle finestre è dipinta la visita de' Re Maggi ; bella pittura .

*Nel Magistrato del Sale*

sta una delle distinte opere di questo Pittore . E' un quadro grande con Cristo fra' due Discepoli in Emmaus . Molte figure introdusse quivi Bonifacio , imitando Tiziano non solamente nel colore e nella verità , ma nel rappresentare ancora quella sacra istoria \* .

So-

\* Veggasi il quadro di Tiziano che sta nella stanza vicina alla cappella del Collegio .

Sopra questo quadro vi fece le tre Virtù, Fede, Speranza e Carità ; e alla sinistra la figura di S. Marco.

Nella stanza interna v'è il bellissimo quadro dell'adultera davanti a Cristo, con molte figure, e dai lati dipinti sono i Santi Francesco, Paolo, Jacopo e Marco.

Sopra il tribunale evvi la sentenza del Re Salomone per il morto fanciullo ; e da un canto dipinte sono le immagini di S. Lorenzo e di S. Luigi, e dall'altro di S. Jacopo e di S. Niccolò.

Di rincontro alle finestre evvi la Risurrezione di Cristo, e dai lati S. Giambatista, Sant'Antonio Abbate, S. Jacopo e S. Girolamo.

*Nel Magistrato de' Governatori  
dell' Entrate,*

nella prima stanza dipinse Bonifacio tre quadri, in tre compartimenti. In uno v'è la Fede, e la Carità, nell'altro lo sposalizio di Maria Vergine, e nel terzo S. Marco, la Giustizia e la Pace \*.

Di più sopra il tribunale fece il Salvatore che ha il mondo sotto al piede ; un bell' angetto che accorda un leuto, e le figure di S. Marco, Sant'Anna, S. Lodovico, S. Domenico e del Re Davidde. Dai lati poi dipinse la Giustizia, la Temperanza, la Prudenza e la Fortezza.

In faccia alle finestre vi sono tre quadri. Nel  
pri-

\* Il quarto compartimento è dipinto dal Tintoretto.

primo si vedono i Santi Giambatista, Gio. Evangelista e Cristoforo, nel secondo S. Michele, S. Giambatista e S. Luigi, e nel terzo S. Girolamo, Santa Marina e S. Francesco.

Nell' altra stanza sono parimente opere di Bonifacio.

In un quadro grande evvi la Trasfigurazione di Cristo, e da un lato S. Silvestro e S. Barnaba, e dall' altro S. Paolo, S. Niccolò e S. Floriano.

Sopra il Tribunale evvi la Visita de' Re Maggi, e dalle parti le figure di Sant' Antonio Abb. S. Geremia, S. Marco e Sant' Osvaldo.

Fra le finestre sonovi i Santi Domenico, Geremia, Girolamo e Luigi:

Sopra la porta è dipinto S. Jacopo con Sant' Antonio.

Del miglior gusto di Bonifacio sono quasi tutte queste pitture; ma il tempo non le lasciò senza offese.

*Nel Magistrato della Camera  
dell' Impresbidi*

v'è un quadro grande con Cristo che moltiplica il pane e il pesce. Dai lati sonovi i Santi Andrea, Antonio Abb., Luigi Re di Francia, Agostino, Fabiano e Antonio di Padova.

Di rimpetto evvi l' Annunziata, e dal destro lato S. Lorenzo, S. Domenico e Sant' Alessandro. Dal finistiro S. Pietro e Sant' Antonio di Padova

Fra le finestre sonovi S. Luigi e Sant' Andrea; S. Zaccheria Prof. visitato dall' Angelo, S. Paolo, S. Niccolò e Sant' Antonio di Padova.

Del

Del modo degli altri descritti quadri sono questi parimente ; siccome gli altri che ne' seguenti Magistrati si vedono .

*Nel Magistrato del Monte novissimo*

nel quadro più grande evvi Mosè che guida gli Ebrei nel deserto . Nell'un de' lati sonovi i Santi Marco, Jacopo e Antonio : nell'altro S. Jacopo, S. Sebastiano e S. Lionardo .

Altre figure di Santi sono nella parte opposta . E prima tre Santi Cavalieri : poi Sant'Andrea , S. Giovanni Evang. e Sant'Antonio Abb. Dopo la figura della Giustizia ch'è del Vivarino , sonovi i Santi Pietro, Giambattista , Fabiano e Sebastiano, e in fine S. Francesco , e Melchior , uno de' Santi Re Maggi. \*

*Nel Magistrato del Monte  
di Sussidio.*

dirimpetto al tribunale sonovi cinque compartimenti . Il primo contiene S. Girolamo e S. Giambattista , il secondo Sant'Andrea e S. Francesco , il terzo S. Marco che porge lo stendardo a Venezia , il quarto S. Girolamo e S. Vittore , e il quinto S. Sebastiano e S. Benedetto .

Sopra il tribunale evvi la Regina Saba , che offre doni al Re Salomone ; e dai lati sonovi i Santi Alvise , Benedetto , Ferdinando , Giovanni e Marco Evangelisti , e Sant'Antonio Abb.

Ver-

\* I tre quadri che sono fra le finestre , cioè S. Luigi che fa limosina , la Natività di Maria , e due altri Santi , credette il Boschini che scambiati fossero in copie ; e non avea il torto .

Verfo le finestre evvi la Vifita de' Re Maggi.  
Opere tutte belle, e ful gufto de' migliori Mae-  
ftri. \*

*Nella ftanza vicina a quel  
Magiftrato*

evvi un quadro con la donna peccatrice a' piedi di Crifto in cafa del Farifeo, che fu creduto dal Bofchini opera della fcuola di Bonifacio. Io non farei lontano dal giudicarlo dell' ifteffo Bonifacio, fatto nel tempo de' primi ftudii fuoi; poichè l' invenzione è prefa da un difegno di Raffaello d' Urbino, intagliato in rame da Marc' Antonio Raimondi Bolognefe.

*Nel Magiftrato de' Sopraconfoli*

fopra il tribunale dipinfe Bonifacio una Madonna di pietà, e Crifto che riforge, in due mezzitondi; e fopra le finestre fece Maria col Bambino, e due angeli.

*Nel Palazzo Ducale nel Magiftrato  
della Petizione*

è cofa fua la figura del Salvatore fedente con un libro in mano.

*In*

\* Fra le opère di Bonifacio, che fono in quefto Magiftrato, rammenta il Bofchini due quadri d' un *Vitrulio*. Il primo è fopra la porta, e contiene alcuni che tolgono faffi da un monte. Il fecondo è dall' altro lato, ed ha Venezia che corona la Vittoria.

Un terzo evvene nel vicino Magiftrato delle *Ragion Vecchie*, con Venezia parimente e molte figure, fra le quali v' è un vecchieo che prefenta un cuore ad effa Venezia. Quefto ha folamente fcritto il nome del Pittore così:

VITRVLIO PINS. MDLVIII.

*In Zecca*

nella stanza interna alla dritta sonovi due quadri. L'uno ha la visita de' Re Maggi, e l'altro la Regina Saba, che si credono opere di Bonifacio. \*

*In S. Giovanni Elemosinario  
a Rialto,*

v'è una sua tavola con la Madonna, S. Pietro, S. Paolo, e S. Marco.

*In S. Sebastiano*

nella sagristia sonovi tre quadretti da lui dipinti. Il primo contiene il sacrificio di Abramo, il secondo la scala di Giacobbe, e il terzo il Battesimo di Cristo.

*In S. Salvatore*

nella cappella di S. Teodoro v'è un quadro grande col martirio di esso Santo, che si crede esser opera di Bonifacio.

Nella cappella del Sacramento dell'istessa Chiesa sopra un quadro di Gian Bellino, v'è Cristo risorgente dell'istessa mano.

*In SS. Giovanni e Paolo*

nella seconda cappella alla dritta della maggiore v'è una sua tavola con l'Arcangelo S. Michele, che discaccia i demonii.

*Nella*

\* La maniera di queste opere non sembra Veneziana; e si pare che il Pittore abbia studiato piuttosto nelle Scuole Fiorentine.

*Nella Chiesa del Priorato  
della Misericordia*

una tavola di Bonifacio si vede , con S. Giambattista e S. Marco .

*In Santa Chiava a Murano*

v'è una pittura che rappresenta lo Spirito santo che scende sopra gli Apostoli , all'altar maggiore . E' creduta questa dal Ridolfi opera di Bonifacio , dal Boschini della scuola di Tiziano . Bonifacio imitò Tiziano ; e la pittura è di buon autore .

*In Santa Maria Nuova*

evvi una bella tavola di musaico all'altare di S. Vittore con l'istesso Santo Martire in piedi lavorata da' fratelli Zuccati col cartone , si crede , di Bonifacio . In essa tavola così sta scritto :

*Quod arte & coloribus Pictor  
hoc Zuchati fratres ingenio, & natura  
fecit, 1559.*

FRANCESCO VECELLIO, Fratello di Tiziano

fa vedere nelle opere sue , che vivea fra bellissime immagini di pittura , fra studii utilissimi , e insieme che avea genio per capirne le tracce , fantasia per ritenerle , e mano pronta abbastanza per poterle seguire imitando . Maggiori progressi forse avrebbe egli fatti nell'arte , se distratto non l'avesse ora il mestier dell'armi , ora quel delle lettere ; e se in fine Tiziano che geloso fu sem-



sempre della propria gloria oltremodo, non gli avesse impedito il corso col farlo in fine attendere alle mercatanzie.

*In S. Salvatore*

dipinse egli i portelli dell'organo. Al di fuori vi fece Santo Agostino con alcuni Canonici, e S. Teodoro armato che tiene lo stendardo con la croce, e un puttino in aria: dentro la Trasfigurazione del Signore, e la Risurrezione. \*

*In S. Niccolò a Castello*

evvi una bella tavola di Francesco con l'Annunziata.

*Nel Palazzo Ducale*

appiedi della scala coperta, per cui scende la Signoria alla Chiesa, fece egli a fresco la Risurrezione di Cristo, vicino ad una Madonna dipinta dal fratello. \*\*

MARCO VECELLIO Nipote di Tiziano, detto Marco di Tiziano, è uno de' buoni discepoli di quella scuola. Dipinse bene, inventò con pro-

\* Le Pitture di questo autore ch' erano nel chiostro di questa Canonica, mancarono per il tempo; e rifatte furono da moderno pittore.

\*\* Siam lecito il rammentare un'altra sua pittura, benchè in Venezia non sia. Essa troppo bene manifesta lo stile di Francesco, ed è troppo bella e conservata, perchè io ne taccia. Sta nella Chiesa Parrocchiale d' Oriago sulla sponda del fiume Brenta, dodici miglia distante da Venezia. E' la tavola descritta dal Ridolfi, che rappresenta la Maddalena dinanzi a Cristo risuscitato, con varii angeli intorno al sepolcro in un bellissimo paese. Niente di più bello egli fece mai.

proprietà , e molte grazie dello stile Tizianesco riportò nelle opere sue ; non lasciando tuttavia di far conoscere la difficoltà somma , che sempre fu l'avvicinarsi davvero al sovrano esemplare .

L'opera sua più lodata sta

*In S. Jacopo di Rialto .*

E' la tavola dell'Annunziata , degna veramente d' un buon imitatore di Tiziano .

Vicino ad essa tavola evvi dall' istessa mano dipinto lo spofalizio di Maria Vergine con S. Giuseppe .

*In S. Giovanni di Rialto*

vi sono sulla parete alla sinistra tre quadri suoi . In quello ch' è nel mezzo vedesi il Doge incontrato dal Piovano di questa Chiesa . Dall' un de' lati evvi S. Marco , e dall' altro S. Giovanni Elemosinario . \*

*In Santa Giustina*

dai lati della porta maggiore vi sono due pitture di questo autore . L' una ha Cristo all' orto ; e l' altra la flagellazione .

*Nel Palazzo Ducale nella Sala  
dello Scrutinio ,*

appresso la porta per cui si passa alla Quarantia-Civil-Nuova , v' è un suo quadro , che rappresenta la Vittoria ottenuta da Giovanni e Ranieri Polani contro Ruggero Re di Sicilia .

So-

\* Erano i portelli del vecchio organo .

Sopra le finestre verso la Piazza fece egli la prima figura appresso il Tribunale.

Nel soffitto anche dipinse ne' scompartimenti triangolari due Virtù, cioè la Fortezza appresso un leone, e la Fede. Sta questa quasi sopra le sedie de' Signori.

*Nella Sala vecchia del Pregadi,*

fra le finestre, dipinse egli S. Lorenzo Giustiniani con molte altre figure. Il Boschini tuttavia crede che sia opera d'un suo discepolo.

Nel soffitto fece poi esso Marco, nello scomparto ovale vicino alla porta, la Zecca; e varii operaj con verghe d'oro, monete ed altro.

Di più dipinse le due figure che sono nei vicini angoli.

*Nella Sala del Gran Consiglio*

sono pitture di Marco quattro figure che stanno sopra le finestre; cioè sopra la terza e la quarta verso il canale, e le due corrispondenti dalla parte della Piazzetta.

*In S. Domenico*

evvi un suo quadro dopo l'organo con l'Annunziata.

*In SS. Gio. e Paolo*

nella sagristia dipinse Marco in soffitto Cristo fulminante, e la Vergine che intercede; con i Santi Giacinto e Domenico.

Varii quadri di divozione si vedono

*Ne'*

*Ne' Magistrati a Rialto.*

In quello specialmente della *Messettaria*, delle *Ragion vecchie*, delle *Cazude*, e della *Giustizia vecchia*.

Sono per il più immagini della Madonna, con ritratti de' Giudici.

*Nel Palazzo Ducale, nella Sala  
del Consiglio de' Dieci*

dipinse Marco Papa Clemente VII. e Carlo V. Imperatore, che conchiudono la pace d'Italia in in Bologna.

*In Sant' Antonio a Castello*

evvi una sua tavola, molto fresca e bella con gli Apostoli che ricevono lo Spirito santo.

*In S. Basilio*

la Cena di Cristo che sta vicina alla Cappella alla destra della maggiore si crede da alcuni opera di questo Pittore.

Ebbe Marco Vecellio un figliuolo, conosciuto col nome di

**TIZIANELLO.**

*Nella Chiesa de' Serviti,*

nella cappella de' Lucchesi, dipinse questi su i portelli dell'organo Adamo ed Eva, il Re Davide e il Re Salomone.

Per quest'opera ch'è una delle sue migliori, si vede che lo stile di Tizianello era diverso molto

to da quello del Padre , e della prima scuola ,  
 specialmente nel colorito . Le forme erano più  
 grandi ma non graziose , il pennello era più li-  
 bero e pieno, ma senza sapore.

*In S. Jacopo dall'Orio*

nella cappella del Sacramento fece Cristo flagel-  
 lato alla colonna .

*In Santa Chiara*

dipinse l'Annunziata dai lati d'un altare .

*In S. Giorgio Maggiore*

è pittura sua la Madonna ch'è sopra la porta  
 della Chiesa .

Nel primo ingresso del Monastero fece un sof-  
 fitto con l'Angelo che soccorre il Profeta . E nel-  
 la vicina cappella fece la tavola dell'altare con  
 Maria che va in Egitto .

*In S. Pietro a Castello*

v'è una sua tavola con l'eterno Padre , e molti  
 angeletti dietro una immagine della Madonna .

GIROLAMO DANTE, detto di Tiziano  
 è conosciuto unicamente per una sua tavola ,  
 che sta

*In S. Giovanni in Olio, o Nuovo,*

con i Santi Cosma e Damiano ; e si vede per  
 essa che fu buon discepolo di Tiziano .

Noto per altro è questo Pittore agl' intenden-  
 ti , per essere stato uno di quelli che ricopiava-  
 no

no più fiate le opere del Maestro, nella di lui casa, che ritocche poi da quello passavano per originali; e lo erano in parte, e in parte no: onde nasce gran difficoltà nel decidere a quelli che si tengono sicuri conoscitori. Questi quadri per altro quando sieno veramente di quella natura, sono da tenerli fra' buoni.

**POLIDORO Veneziano \***,

discepolo di Tiziano, fu per quanto si vede, universalmente Pittore quasi mercenario, che molte cose fece per solo mestiere con mediocre studio.

Non fu perciò che alcuna volta ei non si distinguesse, e che il suo stile non fosse facile e grande; comechè sentisse qualche principio di maniera, vizio appena conosciuto da quella prima scuola.

Ch'ei potesse dipinger molto bene è un bel testimonio la tavola che sta

*Nella Scuola dello Spirito Santo,  
vicina alla Chiesa.*

Rappresentasi in essa la missione dello Spirito Santo, con molteplicità di figure, e una bella gloria nell'alto in cui vedesi Iddio Padre portato da alcuni angeli \*\*.

Nell'

\* Non lasciarono gli scrittori nostri memoria alcuna degli anni in cui precisamente fiorì questo Pittore. Nel libro de' morti in S. Pantaleone trovasi scritto così:

21. Luglio, 1565.

*Polidoro pittor d'anni 50.*

Quest'epoca conviene molto al nostro Polidoro.

\*\* Il Vasari l'ha creduta opera di *Benifacio*.

Nell'istesso modo fec'egli un'altra tavola

*In Santa Chiara a Murano*

con la Risurrezione di Cristo ; assai maltrattata dal tempo.

*Nella Chiesa de' Serviti*

dipinse egli una tavola d'altare vicino alla porta maggiore con la Madonna, S. Giovanni Evangelista, Santa Caterina e il ritratto d'un Religioso Servita con un breve in mano , in cui sta scritto : *Peccavi* . E' delle cose sue più ridotte e belle \*.

*In Santa Maria Maggiore*

v'è un suo quadro alla seconda colonna alla dritta con la B. Vergine , e S. Giuseppe che mette la mano sulla spalla d'un ritratto : pittura delle sue più condotte . La testa del ritratto è assai bella.

*In Santa Maria Nuova*

nella sagristia , evvi un quadretto suo del miglior gusto con la Madonna, l'Angelo custode ed altro.

*Nel Refettorio della Canonica di*

*S. Salvatore*

dipinse egli il soffitto in varii scompartimenti ,  
con

\* In questi modi si vedono varie sue pitture nelle particolari gallerie . Alcune più studiate , e belle sono , alcune meno , e sono molto meno che mediocri.

con rappresentazioni del vecchio e nuovo Testamento, e le figure di varii Profeti.

**DAMIANO MAZZA**, Padovano fu artefice più attento di Polidoro, e seguì la scuola di Tiziano più da vicino. L'altro tuttavia era più Pittore di questi; ma non giunse mai alla forza e rotondità che Damiano diede alle sue figure, con sufficiente grazia e naturalezza. Qualche tenerezza maggiore avrebbe animate di molto le opere di questo secondo.

La pittura sua più celebrata sta

*Nella Chiesa dello Spedaletto*

all'altar maggiore, con l'Eterno Padre e il Figliuolo in atto di coronare la Vergine.

*In S. Silvestro*

v'è una bella sua tavola che contiene S. Elena con la Santa Croce, S. Silvestro e Costantino Imperadore, per cui manifestasi degno discepolo di Tiziano.

*In S. Giovanni di Rialto*

un'altra sua lodata tavola si vede con la Beata Vergine in gloria, e sul piano S. Pietro, S. Paolo e S. Marco \*.

*Nel-*

\* Quest'opera danneggiata dal tempo fu modernamente rifatta.



*Nella Chiesa del Priorato della  
Misericordia*

è opera di Damiano la tavola al primo altare alla dritta con S. Pietro, S. Paolo e Santa Cristina coronata da due angeletti. Non è molto ben conservata.

*Nel Convento de' PP. Domenicani  
alle zattere,*

v'è un suo bel quadro con la Cena di Gesù Cristo.

Due valorosi giovinetti si annoverano fra i discepoli di Tiziano. Uno fu

NATALINO da Murano, molto lodato dagli Scrittori. Non v'è in pubblico, per quanto si dice, che una sola pittura di sua mano; e sta

*In S. Salvatore.*

E' un mezzo tondo sopra l'altare di S. Lorenzo, con Iddio Padre, Gesù Cristo, la Vergine e altre figure. E' quest'opera lontana dall'occhio e in troppo cattivo lume per poterne parlare.

L'altro giovinetto fu

LORENZINO,  
che diè un bel saggio della bontà dell'ingegno suo nell'opera che dipinse a fresco

*In SS. Giovanni e Paolo nella cappella  
di S. Michele .*

Adorna questa il sepolcro di Jacopo Cavalli, Generale dell' armi Venete . Nell' alto fingesi un gran padiglione, le di cui ali scendendo abbasso, vengono sostenute da due gran figure , benissimo inventate e disegnate. Campeggiano in quel pannello alcuni appesi trofei . Nell' apertura del padiglione vedesi il Generale , che insegue molti nemici già vinti ; azione benissimo immaginata ed espressa, con molto spirito e vivacità . Vicine al sepolcro sonovi varie armi ed attrezzi militari .

Altre opere di Lorenzino si additano dal Boschini

*Nell' Offizio de' Sensali a  
Rialto .*

Sopra il tribunale v' è un quadro con la Madonna nell' alto, e più basso sonovi tre ritratti .

Un altro evvene di rincontro con il Leone Veneto, la Giustizia e la Temperanza . Lo stile di questi quadri è molto ben condotto e amoroso .

**SANTO ZAGO**

è dichiarato buon discepolo di Tiziano per la tavola che sta .

*in Santa Caterina*

con l' Angelo e Tobia , della quale si parlò fra le opere di esso Tiziano . Poichè o del Maestro  
sia

sia quella, come vogliono alcuni, o del discepolo, come scrisse il Boschini e pensano altri con migliori argomenti; è sempre onorato molto questo dubbio per il nome suo; e lo ripone nel grado de' più valenti imitatori di quello stile.

Altri testimonii io non ho del merito di esso in pubblico almeno. Dipinse Santo con bellissime tinte calde e vivaci, con forza e altezza di lumi ed ombre; fece bene i paesi e vestì con giudizio le sue figure. Mancò nella tenerezza; non essendo sfumate ed unite le cose sue come quelle del suo Maestro, e d'altri suoi contemporanei.

Molte pitture a fresco egli fece con lode. Miseri avanzi sono quelli che si vedono ancora

*Nel campo di S. Fantino*

fulla casa vicina alla Scuola di S. Girolamo. Sono alcuni putti molto ben coloriti.

*Nella calle de' Bottaj a  
S. Cassiano*

varie figure da lui dipinte a fresco si vedono ancora; benchè molto danneggiate dal tempo.

Alquanto più conservati sono alcuni chiariscuori parimente a fresco che fece Santo sul gusto antico

*Sul Palazzo Valiero a S. Giobbe,*

mostrando d'aver studiato molto sui bassirilievi e disegni di quelle maniere.

Di simil merito sono quelli che sono

Q. *Sul*

*Sul Palazzo Mocenigo a  
S. Samuelle.*

Una bella opera dipinta sulle vie di Tiziano degna è qui da rammentarsi ; e tanto più quanto il Boschini ci fa sapere che ne fu autore,

CESARE da Conegliano , Pittore per altro che solamente per essa opera è conosciuto . Sta

*In SS. Apostoli,*

all' altar maggiore ; e rappresenta la Cena di Cristo .

Io non credo d'andar errato se nella serie presente ripongo anche

ORAZIO da Castelfranco .

L' unica opera sua a fresco che sta

*Sulla Chiesa di S. Maurizio  
al di fuori*

mi mostra ch' egli dipingeva sullo stile de' più dotti e gustosi naturalisti di quell'età . Rappresentasi in essa opera la Madonna , S. Sebastiano , S. Rocco e alcuni Angeli .

ANDREA Schiavone \*

fa vedere nelle opere sue fin dove giunger si possa dipingendo con i semplici doni di natura , e  
con

\* Era egli nativo da Sebenico città della Dalmazia . In una pubblica carta , di cui altrove si parlerà ha il cognome o il soprannome di *Medola* : *Andreas Schiavonus , dictus Medola* . Mi viene detto che anche in una stampa fra le molte da lui intagliate , così si chiami . Io non l' ho mai veduta .

con la scorta di perfetti esemplari ; senza tuttavia molto studio .

Il suo colorito che dalla fonte Tizianesca trae nobilissima origine, era de' più veri e sapori . Le forme delle sue figure e delle parti di esse erano delle più leggiadre . Graziose e pronte finge le attitudini nelle sue invenzioni . Il chiaroscuro operava con molta forza ; e il suo pennello morbido e pieno era maneggiato con molto spirito . Se l' esattezza del disegno e la puntuale intelligenza d' ogni parte avesse corrisposto a tutte quelle doti, non avrebbe lo Schiavone ad invidiare la fama di qual si sia celebrato Maestro fra' nostri . O sia come vogliono alcuni, ch' egli non avesse il tempo per istudiare oppresso dal bisogno, o che la mente sua non potesse reggere alla fatica, o reggendo non arrivasse a comprendere i severi precetti dell' arte ; non potè essere pittore corretto e preciso ; e trovano più cose degne di riprensione nelle di lui opere i critici dotti . Chi tuttavia di ciò puote per poco scordarsi vede mille allettamenti nelle opere istesse ; e oltre al merito d' originalità, è da osservarsi come tenda costui ora a imitare felicemente Tiziano nel colorito, ed ora nelle forme il celebre Parmigianino, dalle stampe del quale sapea trarre certe graziose movenze , che unite al bel colorire formavano una pittoresca bellezza , tutta vivezza e buon gusto . Perciò solea dire un gran Maestro \* che dovea ogni pittore avere nella sua stan-

\* Il Tintoretto

stanza un quadro dello Schiavone; per accendersi, cred'io, in mirandolo di pittoresco ardore, di facilità e di forza nel colorire \*.

Le opere che sono in pubblico non bastano a far vedere tutto il valore dello Schiavone; alcune tuttavia ne mostrano una bella parte; e fra le altre i tre soffitti di forma rotonda che stanno

*Nella Libreria Pubblica di  
S. Marco.*

Gli ultimi sono in fondo della gran Sala. Simboleggiasi nel primo la forza dell'armi, nel secondo il Principato e nel terzo il Sacerdozio.

*In S. Sebastiano*

evvi una sua tavola con Cristo che va in Emmaus con i Discepoli \*\*.

*In Sant' Apollinare*

all'altare secondo alla dritta conservasi una bella tavola di Andrea con i cinque Santi Martiri coronati: opera in cui si vede quanto gli piacesse le invenzioni del Parmigianino. Dai lati nell'alto evvi dell'istessa mano di Andrea l'Annunziata.

*Nel-*

\* Per far vedere che lo Schiavone avea riputazione migliore nell'arte di quel che apparisca per gli scrittori; è da sapersi ch'ei chiamato fu a dar giudizio dei Musai di S. Marco dai Procuratori, siccome a suo luogo vedrassi, insieme con Tiziano, col Tintoretto e con Paolo Veronese. Di più è da leggerfi una lettera che ad esso manda l'*Aretino*, in cui molto bene descrivesi e loda il merito pittoresco di esso Andrea. Sta nella Raccolta di Roma, nel T. III. p. 113.

\*\* Il Vasari ha creduto che sia S. Jacopo co' Pellegrini. V. nella vita di Batista Franco sulla fine.

*Nella Chiesa del Carmine*

sotto l'organo alla dritta evvi l'affunzione della Vergine da lui dipinta; e ne' poggi di questo e dell'altro organo sonovi alcune sacre istorie parimente della sua mano.

*Nella Chiesa delle Terefe*

nel mezzo del soffitto evvi una sua pittura, ch'era altrevolte nella Chiesa del Carmine. Rappresenta la Madonna e alcuni Santi Carmelitani. Negli angoli sonovi i quattro Evangelisti.

*Sul Palazzo di Casa Zeno  
a' Gesuiti*

si vedono ancora alcuni onorati avanzi delle belle opere a fresco dello Schiavone, descritte dal Boschini e dal Ridolfi. Sono varii Dei Marini di gran carattere saporitamente dipinti.

*In S. Niccolò*

nel soffitto della nave alla destra della maggiore quasi sopra la porta dipinse in alcuni compartimenti il Padre eterno con alcuni angeli, l'Annunziata e i quattro Evangelisti.

... Degno imitator di Tiziano ed egregio Pittor di que' tempi fu

ALESSANDRO BONVICINO, detto il Moretto, Bresciano.

Un suo bel quadro, ch'era altre volte in Monfelize, e che ora è

*Nell' anticoro dello Spedale della Pietà*

è un chiaro testimonio del suo valore. Rappresentasi in esso la donna peccatrice a' piedi di Cristo: opera di carattere grande di bel gusto e rilievo \*.

## PROSPERO Bresciano.

Delle opere a fresco di questo dotto autore restano ancora alcuni avvanzi

*Nella facciata del Palazzo Trivisano,  
oggi Donato, a Murano.*

Vedesi parte della gran figura di Ercole, e parte di quella di Milone, come scrisse il Boschini: alcuni mascheroni e varii bassirilievi; e tutto in chiaroscuro. Io credo che questo sia quel Prospero istesso che lodasi molto dal Baglione \*\* come buon artefice in far figure di stucco e di marmo. Il carattere di grandezza e di buon disegno che dà quello scrittore alle opere di esso Prospero, qui appunto si trova; onde non è difficile che chi tanto intendea non potesse anche dipingere in chiaroscuro. Gli eccellenti scultori della felice età facean bellissimi disegni; e io vidi una memoria di chi tenea disegni appunto di questo dotto Bresciano.

## GIROLAMO SAVOLDO, Bresciano

di-

\* Ha il nome dell' artefice.

Alex. Moretti Brix. f.

\*\* alla pag. 42.



dipinse affai bene ne' tempi Tizianeschi ; e sta scritto ch' egli dalle opere di quel Maestro facesse i suoi studii . La tinta delle pitture sue è veramente bella , e molto attenta n' è la condotta .

*In S. Giobbe*

nella cappella vicina alla sagrestia v' è una rara sua tavola con la nascita del Salvatore .

Con questi onorati Pittori Bresciani è da porsi

LATTANZIO GAMBERA

mentovato bensì dal Ridolfi , ma non con quelle lodi che sono dovute allo stile dotto e nobile che trovasi nelle sue pitture .

Conservansi ancora

*Nel Cortile di Casa Foscari a'*  
*SS. Simone e Taddeo ,*

alcuni avvanzi delle opere ch'ei vi dipinse a fresco , cioè il rapimento delle Sabine , la battaglia fra' Romani e Sabini , ed altre rappresentazioni e ornamenti . Da queste pitture si vede che il Gambera sapea disegnar bene : che avea in mente i bei caratteri delle maniere Romane , imparati forse da esso a conoscere nella scuola del Campi : che dipingeva in fresco con belle tinte ; e che sapea inventare con molto spirito e facilità .

Visse e fiorì in questi tempi

BATISTA FRANCO detto Semolci .

Fu egli Veneziano di origine ; ma il suo dipin-

gere niente ha che fare con la nostra scuola ; avendo fatti tutti i suoi studii in Roma da' più celebrati Maestri di quella età . Ritornato in Venezia dipinse

*Nel Palazzo Ducale*

sulle volte della gran scala del Collegio un buon numero di figure affai belle e grottesche minute sulla maniera degli antichi , fra gli stucchi fatti da Alessandro Vittoria , celebre discepolo del Sanfovino .

*Sulle scale parimente delle  
Procuratie*

fece pitture di quella maniera .

*Nella Pubblica Libreria*

fu poi scelto con altri celebri Pittori a dipingere tre compartimenti nel soffitto , e sono i quinti in ordine , cominciando dal fondo . Rappresentasi nell'uno di essi Diana con Ateone , e negli altri due dipinti sono soggetti simbolici che difficili sono da intendersi .

*In S. Francesco della Vigna*

v'è una sua bella tavola col Battesimo di Cristo ; e con altre cose .

Nella istessa Chiesa restano ancora alcuni avanzi delle pitture a fresco e dei stucchi ch'ei fece nella volta della cappella prima alla sinistra . E una bell'opera nel lato destro parimente a fresco , in cui vedesi Lazzerò risuscitato . Il Vasari tuttavia scrisse che sia di Federico Zuccherò ;

ro ; essendo prima morto Batista . La maniera ripugna .

Nel fiorire delle migliori nostre scuole , scrive il Boschini , che dipingevano certi FRATINI fratelli , e gli fa autori di tre compartimenti nel soffitto della pubblica *Libreria di S. Marco* : e sono i primi vicini alla porta . Il Ridolfi parimente nel T. I. pag. 291. asserisce che fra' Pittori di essa pubblica *Libreria* eravi un *Fratina* . Io cercando più chiare notizie di questi nomi , m'abbattei in un conto di spese fatte dalla Ecc. Procuratia di *Supra* in occasione appunto della *Libreria* sotto li 14. Febbrajo , 1556. in cui si annoverano i Pittori tutti che dipinsero nel soffitto , e gli accordi nel modo che segue :

*Per Iseppo Salviati. Duc. 40. \**

*Paulo da Verona Duc. 40. Duc. 60.*

*Batista [ Zelotti ]*

*da Verona. Duc. 40.*

*Zuane de Mio \*\* Duc. 40.*

*Julio Lizini \*\*\* Duc. 40.*

*Batista di Fran-*

*chi Duc. 40.*

*Andrea Schiavon Duc. 40.*

Ora

\* Per altra pubblica nota si fa che il Salviati ebbe Ducati 60. e non 40. per l'opera sua; poichè così sta scritto :

*Laus Deo, 1556. 23. Settembre.*

*Per Ser Iseppo Salviati depentor contadi a lui a bon conto de Duc. 60. che l'ha fatto mercato de far tre tondi del cielo della fabbrica nuova ( la Libreria ) all'incontro del Palazzo , tutti tre Duc. 60. . . . Duc. 20.*

\*\* Era questi Vicentino , chi fa che quel *Frasina* non fosse il suo soprannome?

\*\*\* Questi fu Romano ; siccome apparisce per altro accordo fatto con esso il dì 10. Aprile , 1584.

Ora io penso che utile cosa sia l'assegnare, secondo questo originale documento le pitture di quel soffitto ai loro veri autori; trovando poco fedeli circa ciò gli scrittori nostri.

I tre primi dunque cominciando dal fondo, dipinti furono dallo *Schiavone*.

I secondi da *Paolo Veronese*

I terzi da *Batista Zelotti* \*

I quarti da *Giovanni de Mio* \*\*

I quinti da *Batista Franco*

I sesti da *Giuseppe Porta*, detto *Salviati*.

I settimi da *Giulio Lizino* \*\*\*.

Eccellenti Pittori di architetture e ornamenti furono in quei tempi

CRISTOFORO e STEFANO ROSA, o de' Roffi Bresciani.

E' famosa opera di questi autori il soffitto

*Nell' Antisala della pubblica*

*Libreria di S. Marco*

con colonnati, bassamenti e ornati, tanto bene disegnati ed intesi d'ombre e di lumi, che ingannano chiunque li mira \*\*\*\*.

*In*

\* Notisi che uno di questi fu rifatto da *Alessandro Varotari*, il *Padovano*, per essere guastato dalle pioggie.

\*\* Di maniera affatto simile sono alcune figure di musaico ch'ei fece in S. Marco; siccome a suo luogo vedrassi. Uno di questi compartimenti parimente fu fatto di nuovo dal celebre *D. Bernardo Strozza Prete Genovese*.

\*\*\* In questi si vede chiaramente la tinta e la maniera Romana.

\*\*\*\* Sta fra' pubblici Registri la seguente nota:

1559. 9. Settembre.

Accordo fra la Procuratia di Supra e Cristoforo di Roffi Cittadino Bresciano, pittore, il quale al presente dipinge il soffitto e cor-

*In Santa Maria dell' Orto*

nel soffitto e nell' alto della Chiesa evvi un' opera grande di architettura dipinta da effi ; ma il tempo ne smorzò quasi intieramente i bellissimi effetti.

ALESSANDRO MAGANZA Vicentino ,  
ha quel luogo per essere figliuolo di *Giambatista* ,  
Pittore discepolo di Tiziano , e celebre poeta in  
lingua rustica , sotto il nome di *Magagnò* .

Fece Alessandro una tavola ch' è

*Nell' Isola della Certosa*

nel Capitolo sopra la porta con Sant' Antelmo ,  
Sant' Ugo e S. Bruno , e nell' alto una bella gloria .

GIUSEPPE SCOLARI Vicentino \*  
discepolo del Maganza , avea dipinto nella sua gioventù un quadro grande in S. Giovanni di Rialto col gastigo de' serpenti , che fu ingiustamente levato .

*In S. Geminiano*

sono opere sue due quadri vicini all' altare del Sacramento . L' uno con Cristo all' orto e l' altro parimente con una sacra istoria . Anche questi era-

*nifoni del vestibulo della Libreria ; che fin' a l' opera debba esser veduta e firmata da Jacomo Sansovino o da Tiziano pittore , eletti d' accordo , ecc.*

\* Era eccellente disegnatore ed , intagliatore di stampe in legno .

erano già levati; ma con pubblica autorità rimessi furono nel suo luogo, per opera d'un Patrizio, grande amatore dell'arte.

*In S. Luca*

si vedono due quadri suoi nella cappella maggiore con due azioni della passione di Cristo.

Ma io per non omettere alcuni degni Pittori di que' tempi non m'accorsi che usciva di strada; e che interrompeasi così la giusta serie delle maggiori scuole de' nostri Autori sovrani. Ritornisi dunque all'incominciato cammino.

#### DEI DISCEPOLI

ed Imitatori di JACOPO  
TINTORETTO.

Ha il primo luogo in questa schiera

DOMENICO, il Figliuolo

benchè non poco lontano dal vigore del genio paterno, e mediocrementemente capace delle pittoresche dottrine. Valoroso egli fu tuttavia nei ritratti; e in questi uguagliò certamente l'onor del Maestro.

*Nella Scuola di S. Marco*

evvi un suo quadro con l'apparizione del Santo Evangelista, e con gran numero di astanti, fra' quali vi sono ritratti bellissimi\*.

Dalle parti dell'altare sonovi alcune istorie della

\* Alcune di quelle teste furono levate e scambiate in tante copie.

la traslazione del corpo di S. Marco da lui dipinte

*Nella cappella del Rosario a  
SS. Gio. e Paolo*

vi sono due delle più belle opere di esso Domenico. L'una rappresenta la lega fra il Re di Spagna, il Papa, e i Veneziani.

In alto vedesi la Madonna, Santa Giustina, e la Fede. Più basso evvi il Pontefice S. Pio V. il Re Filippo II. e il Doge Luigi Mocenigo. Vicini ad essi stanno i loro Generali, D. Giovanni d'Austria, Sebastiano Veniero, e Marc' Antonio Colonna. In un angolo fra alcune erbe v'è il ritratto del Guardiano della Scuola di compiuta vivezza.

Nell'altra vicina opera è dipinta la battaglia navale, e la vittoria dell'armi Cristiane contro Turchi, che seguì il giorno appunto di Santa Giustina, nell'anno 1571. alle Curzolari \*.

In questi o poco diversi modi dipinse egli un gran quadro

*Nel Palazzo Ducale, nella Sala  
del Maggior Consiglio.*

E' il festo in ordine alla dritta della sedia Ducale. Contiene il combattimento navale de' Veneziani contro di Ottone figliuolo di Federigo Imperadore, ed è una delle più lodate e copiose opere dell'autore.

Un'

\* Il Ridolfi descrive questo quadro come opera di Jacopo il Padre: se fosse vero ciò, scemerebbe di molto la gloria di Domenico.

Un'altra pittura sua evvi di questo tenore nell' altro lato di essa Sala, fra la penultima e l'ultima finestra, con la seconda presa di Costantinopoli.

Sopra la seconda finestra in questa istessa parte evvi rappresentata da Domenico la resa della Città di Zara, con varie figure che presentano le chiavi al Doge.

*Nella Sala della Quarantia  
Criminale*

dipinse egli varie cose, che simboleggiano l'autorità di questo Consiglio, nella facciata del Tribunale.

*Nel Magistrato dell' Avogaria nella  
stanza interna alla sinistra*

v'è una pittura sua con Cristo nell' alto, Venezia che tiene lo scettro, e altre rappresentazioni, e ritratti.

Altri quadri con sacre immagini e ritratti si trovano ancora in questo Ecc. Magistrato; ma per essersi fatte molte mutazioni in varii tempi non si può parlarne precisamente.

*Nel Magistrato de' Signori di  
Notte al Criminale,*

v'è un suo quadro con la Giustizia e altre rappresentazioni.

*In Zecca*

nella prima stanza grande fec' egli varii ritratti.

*In*



*In SS. Gervasio e Provasio*

v'è una sua tavola con Cristo in croce e le Marie.

*Nella 'Procuratia di Supra,*

fra molti ritratti di Procuratori, ch'ei fece, distinguefi nella prima stanza vicino alla porta quello di Paolo Contarini, fatto nel 1594. e nella stanza seconda è affai bello quello di Andrea Lion.

*Nella Procuratia di Citra*

altri ritratti sono fatti da lui.

*In S. Marziale*

nella cappella maggiore v'è l'Annunziata pittura di Domenico; e sotto l'organo sonovi due figure da lui dipinte, cioè S. Marco e Santa Giustina.

*Nella Chiesa dell' Anconetta*

evvi l'Annunziata parimente opera dell'istesso autore.

*In S. Lionardo*

v'è una sua tavola all'altar del Crocifisso con S. Carlo.

*Nella Chiesa del Gesù Maria,*

sopra la porta vedesi un suo quadro con la Madonna, Sant'Anna, S. Giambattista e S. Giuseppe.

*In*

*In S. Simeone Profeta*

nella cappella del Santissimo v'è la tavola col Redentore riforto; bella opera di Domenico.

*In S. Marco e Sant' Andrea  
a Murano*

dipinse la Vergine affunta.

Di più fece quivi la manna nel deserto: Davidde trionfante; e due miracoli di S. Marco.

La tavola con Cristo Signore in gloria, e S. Marco nel piano, S. Pietro e S. Paolo, è parimente opera sua.

*In S. Giorgio Maggiore*

due volte dipinse il Santo martire che uccide il dragone e libera la Regina. La prima sopra una tavola ch'era altre volte in chiesa\*. La seconda in un quadro ch'è oggi sopra una porta del dormitorio. Dipinse anche l'immagine di Santa Scolastica, in un altare vicino alla cappella de' morti.

*Nell'Offizio della Seta a Rialto*

evvi un quadro di Domenico con la Madonna, varii Santi e un ritratto.

*Nel*

\* Fu levata per porre quella che oggi si vede di Matteo Fontana; e si fece ingiustizia a Domenico.

*Nel Magistrato de' Camarlinghi di  
Comune a Rialto,*

v'è un suo quadro con l'Annunziata, e varii ritratti; e un altro anche ve n'è nella stanza interna con la Madonna e un Angelo, e parimente altri ritratti.

*Nel Magistrato de' Consoli de'  
Mercanti*

evvi in un mezzo tondo la Madonna da lui dipinta con S. Giuseppe e altri Santi.

*In S. Giovanni Elemosinario  
di Rialto*

alla sinistra v'è un suo quadro con l'Eterno Padre, lo Spirito santo, e i ritratti del Doge Marino Grimani, della Dogaresa e d'altri.

Nella cappella di Santa Catterina evvi in un mezzo tondo essa Santa medicata dagli Angeli dopo il martirio.

*In S. Jacopo di Rialto*

vicinò all'altare di Sant' Antonio Abbate, evvi dipinto esso Santo tentato da' Dimonii, con due ritratti molto lodati dal Ridolfi.

*Nella Scuola di S. Giovanni  
Evangelista*

nella stanza maggiore alla dritta è opera sua il primo quadro verso l'altare con la Trasfigurazione del Signore.

Il secondo con un morto che risuscita, e l'ultimo

R

timo

timo con un' azione, cred' io, del Santo Evangelista sono parimente dipinti da esso Domenico; e sono delle migliori sue opere \*.

Dall' altro lato il primo e l' ultimo quadro con due sacre rappresentazioni sono facilmente pitture dell' istessa mano.

*In Santa Maria dell' Orto*

v' è una sua tavola con la Natività del Signore .

*Nella Scuola de' Mercanti a Santa  
Maria dell' Orto ,*

nella prima stanza terrena sonovi varii quadri con azioni di S. Cristoforo tutti di mano di Domenico , toltine i tre che sono vicini alla porta verso il rio. Il soffitto che contiene per la maggior parte la Passione di Cristo , è tutto parimente da lui dipinto .

Una delle migliori opere poi di questo Pittore sta nella stanza del secondo piano; e contiene la visita de' Re Maggi. Un' altra evvene con l' apparizione dell' Angelo a' Pastori : una terza con S. Giuseppe visitato in sogno parimente dall' Angelo ; e due altre di più l' una con Maria che sale i gradi, e l' altra con la fuga in Egitto.

Il soffitto con istorie del Vecchio Testamento è tutto dipinto da esso Domenico .

Nell' albergo interno v' è un altro suo quadro con l' Assunta ; e nel soffitto fec' egli la coronazione della B. Vergine.

Nel-

\* Hanno il nome del Pittore , e l' anno 1628. il 66. di esso Pittore.

Nello scendere la scala alla destra trovasi una sua tavola con Maria e molti Santi.

*In S. Soffia*

v'è un suo quadro con lo spozalizio di Maria e S. Giuseppe; e un altro con alcuni ritratti. Stanno vicino al pulpito.

*In S. Gregorio*

sta una delle più lodate opere di Domenico. Rappresenta il miracolo di Gesù Cristo nel moltiplicare i pani e i pesci, ed è il quarto alla destra. Vuole il Ridolfi che facesse egli questa pittura nella prima gioventù, quando seguiva da vicino la maniera del Padre, cui dopo lasciò; e pretende che fosse da lui dipinta anche in quel tempo la tavola con S. Cristoforo nella Scuola de' Mercanti, da noi posta fra le opere di Jacopo, col comune consenso. E' rispettabile l'asserzione d'un autore contemporaneo, di cui Domenico avea anche fatto il ritratto: tuttavia io non so vedere gran cambiamento nel dipingere di esso Domenico. Seguìtò sempre lo stile del Padre quanto seppe e potè; alterandolo in qualche parte col lasciarsi trasportare dalla setta de' *Manieristi*, di cui più avanti si parlerà.

Un altro quadro rammenta il Boschini in questa istessa Chiesa con la Risurrezione di Cristo, come opera di esso Domenico; ma il Ridolfi con più probabilità il ripone fra le opere dell'Aliense.

*In Santa Maria della  
Celestia*

la prima tavola alla sinistra con Sant'Orfola , è opera sua ; e certamente delle migliori.

*In S. Lorenzo*

v'è una sua tavola con S. Paschino Vescovo , strozzato da' manigoldi.

*In S. Daniello*

nella cappella alla destra della maggiore dipinse egli la tavola con la natività della Madonna .

*Nella Chiesa delle Vergini*

v'è una sua tavola con la Madonna e un Angelo in aria ; nel piano S. Gioacchino e Sant' Anna.

*Nella Scuola de Bombardieri a Santa  
Maria Formosa*

dipinse la tavola dell'altare con Santa Barbara in gloria, e alcuni ritratti.

*In S. Giovanni alla  
Giudecca,*

nella cappella alla sinistra della maggiore v'è una tavola sua con Santa Maria Maddalena mezza figura.

*Nel-*

*Nella Scuola di Santa Maria  
di Misericordia*

tutte le pitture dell'albergo sono fatte da Domenico. Evvi la B. Vergine annunziata: l'istessa affunta al Cielo; e coronata poi dal Padre e dal Figliuolo in Paradiso, con molti ritratti.

Fra le finestre dipinse molti Santi, e Angeli con simboli di Maria; e sopra il banco varii Confratelli sotto il manto di essa B. Vergine.

*In Sant' Andrea*

nella cappella maggiore v'è un suo quadro con la Cena del Signore, e un altro con la passione.

Sopra il coro evvene un terzo con Cristo morto, S. Carlo e alcuni angeli.

*In S. Francesco della Vigna*

all'altar maggiore v'è un suo quadro con la Madonna S. Francesco S. Domenico e un altro Santo.

Un altro evvene parimente con Maria che intercede per la liberazione dalla peste.

*In S. Jacopo alla Giudecca*

nella sagristia evvi una sua tavola con la Madonna S. Agostino, S. Filippo Benizio, e il ritratto di Marfilio da Carrara. Sonovi anche altri ritratti di Religiosi, e nel mezzo evvene uno d' un giovine molto bello.

*In S. Francesco di Paola*

nella cappella della Madonna di Loreto dipinse appresso l'immagine S. Francesco di Paola e S. Carlo Borromeo.

Nell'un dei lati vi fece Cristo morto, e nell'altro Cristo risorgente.

*Nella Chiesa de' Serviti*

sotto il coro alla sinistra v'è una sua tavola con la Madonna di Loreto, S. Lorenzo, S. Girolamo, S. Rocco e un ritratto.

Pochi furono coloro fra' Veneziani, che con il figliuolo Domenico seguissero unicamente lo stile del Tintoretto. Troppo belle e numerose maniere riluceano in quei dì; e aveano maggiori allettamenti per invitare a imitarle, che quella di esso Tintoretto, la quale portava al primo aspetto l'idea degli studii più gravi e severi.

Fra quei pochi trovasi

FLAMINIO FLORIANO, che dipinse

*Nella Chiesa de' Frari*

sopra la porta maggiore otto bei quadri con azioni di Sant'Antonio di Padova.

*In S. Lorenzo*

fec' egli una tavola con la coronazione della B. Vergine, e i Santi Lorenzo, e Agostino.

MELCHIORRE COLONNA

pari-



parimente è da porsi in quel numero , di cui trovafi un solo quadro

*In S. Jacopo dall' Orio*

con la Vergine Annunziata . V' è nell' alto una bella gloria con l' Eterno Padre , e molti Angeli.

CESARE dalle NINFE

chiamafi con quelli discepolo del Tintoretto dagli scrittori.

*In S. Fantino*

sopra la porta alla sinistra della maggiore v' è un unico suo quadro con l'annunziazione di Maria Vergine. Racconta il Ridolfi, che non avendo che soli dieci ducati per questa pittura , ei la principiò e finì in un sol giorno . Chi la vede non può aver difficoltà a creder questo.

DEI DISCEPOLI.

ed Imitatori di PAOLO

VERONESE.

Non vi fu Scuola in Venezia che avesse così felici imitatori quanto quella di Paolo . Le maniere precise e ordinate producono questo effetto ; e in così alto grado , che spesso si confondono i Maestri cogl' istessi Discepoli . Quindi accade per colpa di chi non sa o non vuol fare i dovuti riflessi , che le opere deboli di essi Maestri si tengono per opere degl' imitatori , e le buone di essi imitatori si credono come fatte da' Maestri medesimi.

R 4

Sap-

Sappia per tanto a questo passo, chi ha cura del giovinetto studioso di Pittura, che simili scuole possono essere in qualche modo dannose a' buoni progressi di quello; poichè ricopiandosi ne' principii con facilità que' felici esemplari, e formandosi da esso giovinetto disegni e pitture che hanno subito qualche merito; s'innamora egli tosto delle fatture sue; e sentendone le lodi si crede di essere in quel posto dove ancora non è: non si cura più di fare quegli studii dalla verità che sono necessari; e perciò non cresce più, e resta un misero settario. Altro danno ad esso ne viene da ciò che, come si è detto, le cose sue buone, e le istesse felici pennellate si credono uscite della man del Maestro e non della sua, e ogni debolezza di esso Maestro a lui viene fatalmente attribuita.

Oh quanto è facile nelle pitture Paolesche il prendere abbagli! Alcune infallibili caratteristiche io posso mostrare a chi cerca d'aver qualche lume in questo dubbioso cammino; e sono la finezza e la molta leggerezza del pennello, unita a soda intelligenza, e una grazia assai pronta spiritosa e sublime nelle forme particolarmente delle teste. Queste non mai si trovano in alcun imitatore della maniera di Paolo. A chi non dipinse non posso dire di più; e chi dipinse più di me può saperne.

Il primo seguace di quest'Autore fu

BENEDETTO CALIARI, il Fratello.  
Genio mediocrementemente buono fu egli per la Pittura; nato per ventura stretto parente d'un gran Mae-

Maestro. Gli studii suoi, siccome avvenne anche in altri, furono tutti appoggiati a quelli di esso fratello. Lo imitò fedelmente, e niente aggiunse del suo allo stile di quello. Felice fu alcune volte, e giunse a fare assai bene qualche testa e qualche panno. Compose con proprietà, ma non fu sempre uguale in ogni parte; anzi non v'è opera sua che non abbia quelle debolezze, che non si possono nascondere agli occhi del buon conoscitore, ad onta di qualche bel colpo di pennello, e di qualche tratto originale.

Era egli anche valoroso nell'architettura e negli ornamenti sullo stile di quella età; e fu molte volte d'aiuto al fratello in questo genere di pittura.

*Nella Scuola de' Mercanti a Santa Maria  
dell'Orto,*

v'è una delle migliori opere sue. Sta nell'albergo; ed è una lunga tela con la natività della Madonna. Copiosa e bella invenzione si è questa; ed è vicina ad un bel quadro di Paolo con l'Annunziata. Ora è qui da vedersi in fatto quanto io dissi scrivendo. Si trovano alcune teste, particolarmente di donna che hanno bellezza e leggerezza forse uguale, o assai vicina a quella di Paolo; alcune altre non sono così; e specialmente quelle che si partono alquanto da quello stile. Facile è il pennello nel formare le pieghe in più luoghi; ma pesante poi trovasi in altre parti e sensibilmente diverso. Seguiti l'Amator di pittura a far quivi confronti a suo talento; e si renda pratico nel distinguere il Maestro dall'imitato-

tatore ; che ne ha tutto l'agio e l'opportunità .

*In S. Niccolò de' Frari*

nel coro alla dritta dell'altar maggiore , v'è un quadro di Benedetto con la Cena del Signore , e in lontano il lavar de' piedi . Sta sopra il quadro di Paolo col Battesimo di Cristo .

Dall' altro lato della Chiesa sopra l'altare di Sant' Antonio , v' è Cristo dinanzi a Pilato dell' istessa mano .

Quasi di rimpetto evvi un'altra opera parimente di Benedetto con Cristo flagellato alla colonna . Tutte quelle opere sono delle più belle dell' autore .

*Nella Chiesa degli Angeli  
a Murano*

evvi un suo quadro con Sant' Agata in prigione , S. Pietro e un Angelo che tiene una torcia accesa . Bellissime sono le teste di questo quadro , e tocche con grazia e con magistero . Perciò molti credettero esso quadro esser opera dell' istesso Paolo , e non di Benedetto ; e come tale si trovava intagliato in rame . Ecco l'imitatore allorchè s'alza alcun poco , come viene frodato della dovuta lode .

Fu Benedetto buon Pittore anche a fresco , siccome raccontano gli Scrittori . Avea egli dipinte molte cose nel Cortile del Palazzo Mocenigo a S. Samuele ; ma niente più è quivi da vedersi .

Miglior Pittore del Zio fu

CAR-

CARLETTO CALIARI, Figliuolo di Paolo Veronese.

Era egli veramente genio superiore per l'arte; e se nato anche non fosse nella scuola del Padre, farebbe forse stato ugualmente pregiato e distinto. \* Conobbe Paolo le doti che avute avea da natura il figliuolo; e per coltivarle con ogni cura possibile, il mandò a studiare da Jacopo Bassano; intendendo molto bene il professore prudente che con lo studio di quella maniera, averebbe potuto aggiunger forza e calore alla sua, e formarne un innesto utilissimo. In fatti profittò Carletto tanto degl' insegnamenti del Padre, quanto di quelli del Bassano; e nelle sue pitture l'una e l'altra maniera si fa vedere. Perciò non è facile a chi ben giudica, il confondere le opere di Carletto con quelle di Paolo; essendone il carattere abbastanza diverso; e nel pennello specialmente ch' è alquanto più pesante e pieno, e nella tinta ch' è qualche volta più alta e vigorosa, e non così vaga. In un solo caso possono confondersi questi due pittori, ed è quando Paolo aggiunse qualche tratto della sua mano alle opere di Carletto. Alcuni conoscitori credono di poter distinguere essi tratti, e numerarli; il che per altro non è facile. Se così fu quelle opere tener si deggiono come fatte da tutti due, e separarsi dalle vere originali del solo figliuolo.

*In*

\* Morì nel 1596. d'anni 24. come leggesi nel necrologio della Patriarchia di S. Samuele; e non 26, come scrisse il Ridolfi.

*In S. Niccolò*

nella cappella maggiore alla sinistra evvi un suo quadro con il Santo Vescovo che libera alcuni giovini dalla morte. Una delle prime opere ch'egli facesse in pubblico.

Fece poi per l'istessa Chiesa il soffitto parimente della cappella maggiore con S. Niccolò in una bella e copiosa gloria d'angeli

Finalmente nel poggio dell'organo fece alcune istorie di Santa Marta.

Una delle più lodate opere di Carletto sta

*In S. Sebastiano, nel Refettorio.*

E' un quadro posto sopra la porta di rimpetto al bel Convitto dipinto di Paolo. V'è in esso la Madonna, S. Sebastiano, S. Girolamo, il B. Pietro da Pisa e alcuni altri Beati della Religione de' Girolamini. Non può essere più proprio il luogo per far confronto della maniera di Paolo con quella del figliuolo, e impararne le vere differenze. E' danno che sia oscurata molto dal tempo questa pittura; tuttavia si arriva a vedere che molto bella è la Madonna, e belle parimente sono tutte le altre teste, tocche con molto brio; onde a Paolo istesso crederebbe che se ne dovesse il merito qualche critico censore \*.

*In*

\* Il Ridolfi vuole che molte opere di cui si fa autore il solo Carletto, o qualche volta Benedetto, sieno di tutta la famiglia di Paolo unita. Io m'attengo al Boschini che con miglior consiglio e più di verità, dà a tutti le sue; e descrive poi quelle che fatte furono in compagnia.

*In S. Maria della Carità nella sagristia*

la tavola dell'altare con Santo Agostino, e altre figure di Canonici nel piano, e sopra una gloria d'Angeli; è una delle distinte opere di Carletto.

*In S. Niccolò de' Frari*

il quadro nell'alto con la Risurrezione del Signore è di mano di ~~esso~~ Carletto.

Dall'altro lato della Chiesa istessa vi sono parimente due pitture sue. Una rappresenta Cristo all'orto, e l'altra Cristo deposto di Croce.

*Nel Palazzo Ducale, nella Sala delle quattro porte*

evvi prima un bel quadro suo con il Doge che dà udienza ad alcuni Ambasciatori Persiani.

Un altro poi ne dipinse nell'angolo vicino alla porta per cui si passa all'Anticollegio, e vi rappresentò il Doge parimente che dà udienza ad alcuni Ambasciatori dello Stato.

*Nel Collegio Ducale*

ei fece un quadro con Venezia sulle nuvole, e una vicina statua in chiaroscuro.

*In Santa Maria del Soccorso*

la tavola dell'altare con la Madonna nell'alto e sul piano alcune donne ginocchioni è bella opera di Carletto, molto simile nella maniera a quelle del Padre.

*In S. Giobbe*

conservasi una sua tavola con S. Diego ginocchioni,

ni, e nell'alto Cristo morto in seno alla Madre, sostenuto da graziosi angeli. In queste figure è difficile a crederli che non v'abbia dipinto Paolo medesimo. E' fatta sopra una piastra di rame.

*Nella Chiesa delle Dimesse  
a Murano*

v'è un quadro molto bello di Carletto con Cristo alla mensa del Pubblicano. Veramente in esso si veggono alcuni tratti degni dell'istesso Paolo, se pur suoi non sono.

*Nella Chiesa degli Angeli  
a Murano*

sotto l'organo vi sono tre piccioli quadri di Carletto. Il primo ha S. Giambatista, il secondo la Madonna di pietà, il terzo S. Niccolò. Sono lodati molto dal Boschini.

Un bel quadro di Carletto sta

*Nella Scuola de' Varottari a  
Santa Margherita.*

Rappresenta Lazzerò risuscitato. Negl' ignudi singolarmente ricorda la maniera de' migliori Bassani,

Era ognuno della famiglia di Paolo non solamente concorde nel formare opere di pittura; mantenendo il carattere e le immagini del Maestro, tanto a loro unito per legge di sangue; ma conservavano anche una domestica armonia; e vivendo insieme dipingevano parecchie volte sopra una medesima tela, col solo fine di far bene, senza curarsi di soverchiare il compagno e parente. Di quelle pitture che fatte furono natural-



turalmente dopo la morte di Paolo , li dicono  
Autori

GLI EREDI di Paolo Veronese.

Vuole il Ridolfi che fosse di questa unione non solamente Benedetto e Carletto , ma Gabrielle parimente fratello di questo e figliuolo di esso Paolo ; ma ciò non sembra esser vero . Il Boschini che attesta d'aver conosciuto e praticato esso Gabriele non lo ripone in quel numero : nè mai accenna verun'opera di pittura ch'egli abbia fatta in pubblico .

*In S. Jacopo alla Giudecca  
nel Refettorio*

evvi un bel quadro dipinto da que' compagni. Rappresenta il Signore al convitto di Levi. Bellissima e copiosa è quest' opera , in cui si ammirano alcuni tratti veramente Paoleschi. Quel agiatamente essendo il soffitto di questo Refettorio dipinto da Paolo con la Vergine Assunta, l'Annunziata, e la visitazion di Santa Elisabetta si possono far confronti della maniera del Maestro con quella de' valorosi parenti e discepoli.

Lo stile tuttavia di questo soffitto non è quel grande , di cui usava Paolo ne' più freschi anni suoi. Vecchio non era ancora in quei tempi, egli è il vero ; ma s'erano sensibilmente in lui ristrette le idee della già fecondissima fantasia . Io dico ciò perchè v'è chi crede che questa pittura non sia opera del Maestro ; non vedendovi appunto la prima grandiosità: di che io punto nulla dubitar posso . Mi basta rrovar in essa il solito

to brio, la leggerezza del pennello, e la grazia prontissima delle forme, da cui lontani furono i più eccellenti imitatori di quello stile. Chi non crede cerchi queste bellezze nel quadro laterale accennato; e mi dirà poi se potè trovarle e conoscerle.

I cartellami e gli altri ornamenti di esso soffitto sono tutti fatti da Benedetto e da Carletto.

*Nella Chiesa del SS. Redentore  
alla Giudecca*

la tavola al secondo altare alla dritta col Battesimo di Cristo è opera di Benedetto e di Carletto, e ben degna di quella scuola. Scrive il Ridolfi che Paolo la principiò prima di morire; onde sua almeno dovrebbe dirsi l'invenzione.

Sta tuttavia scritto in essa tavola.

*Heredes Pauli Caliari Veronensis  
fecerunt.*

*Nel Palazzo Ducale in Sala del  
Maggior Consiglio*

nel primo quadro alla dritta dipinsero questi buoni parenti Alessandro Terzo, riconosciuto dal Doge Sebastiano Ziani e dalla Signoria.

E nel secondo l'istesso Pontefice in colloquio col Doge medesimo, per mandar Ambasciatori all' Imp. Federigo.

*In Santa Eufemia alla  
Giudecca*

nella cappella maggiore si rammentano dal Boschini due quadri fatti dagli Eredi del Veronese;  
l'uno

l'uno con la Cena di Cristo, e l'altro con la manna nel deserto. Io nel veder il primo credei che il Ridolfi avesse ragione di chiamarlo piuttosto opera di Luigi dal Friso. Del secondo pensai come il Boschini.

*In S. Vito*

v'è una bella tavola con la Madonna in gloria, e sul piano S. Giambatista e due Santi Vescovi della migliore scuola di Paolo.

*In Sant' Alvisè*

vedesi un bel quadro di quella scuola col Santo Vescovo che riceve la dignità Episcopale.

LUIGI BENFATTO, detto dal Friso fu Nipote di Paolo Veronese per via di sorella; e fu imitatore ne' primi tempi della maniera del Zio. Crescendo poi negli anni formò uno stile che in parte suo si può dire; facile e spedito, assai vicino alla viziosa libertà de' *Manieristi*.

*In Sant' Apollinare*

evvi Sant' Elena che cerca la Croce di Cristo, nel primo quadro alla sinistra. Segue la battaglia di Costantino Imp. opera assai lodata, mezzo nascosta dal pulpito. Poi v'è S. Gottardo fatto Vescovo.

Dall'altro lato lo sposalizio di S. Giuseppe, e la visita de' Re Maggi; cose tutte modernamente rifatte.

*Nella Scuola di S. Girolamo a  
S. Fantino*

nell'albergo sonovi sei quadri di Luigi in piccole figure, toccate molto bene sul gusto di Paolo. Contengono la visita de' Re Maggi, Cristo fra' dottori, il transito della Vergine, la visita di Santa Elisabetta, Maria che ascende al Cielo; e un'altra sacra istoria.

A me tuttavia pare che miglior opera ei non facesse della tavola che sta

*Nella Chiesa delle Convertite  
alla Giudecca*

all'altar maggiore. Contiene Cristo che appare alla Maddalena in forma di Ortolano.

*Nella Chiesa dell'Angelo  
Raffaele*

fec' egli nell'altar maggiore il Santo Angelo con Tobia.

Da un lato dell'istesso altare rappresentò il Centurione dinanzi a Cristo. Quivi molto bene si accostò allo stile di Paolo.

*In S. Niccolò de' Frari*

dipinse Luigi Cristo condotto al monte calvario; perchè si potesse dire, che Paolo Veronese e tutti i parenti suoi avessero in quella Chiesa dipinto.

*In Sant' Eufemia alla Giudecca*

all' altar grande fece la Cena del Signore ; siccome altrove si è detto.

*In S. Polo*

evvi prima un suo quadro con la nascita di Maria Vergine , dopo il primo altare alla sinistra. Evvene un altro con l' Assunta e un fregio di puttini.

Sui pilastri della Chiesa dipinse egli lo sponsalizio di S. Giuseppe , la visitazione de' Re Magi, ed altre sacre istorie.

*Nell' Offizio de' Tessitori di panni  
di lana a SS. Simone  
e Taddeo*

dipinse Luigi nella prima età sua alcune azioni dei due Santi Apostoli : l' Annunziata , e la Nascita di Cristo .

*In S. Paterniano*

nella nave destra della Chiesa sonovi sette compartimenti nel soffitto . Il primo e l'ultimo sono del Palma . Gli altri cinque dipinti furono da Luigi con istorie del vecchio Testamento.

*Nella Scuola della Madonna di  
Pietà a S. Giobbe*

evvi una tavola sua con Maria che ascende al Cielo.

*In S. Niccolò*

molte cose egli fece. Un quadro con le Nozze di Canna ch'è il primo alla sinistra. Sei quadri con azioni di Cristo Signore che stanno parimente alla sinistra nell'alto della Chiesa. Il ritrovamento di Moisè; e quasi tutte le pitture che sono nei soffitti delle due navi minori con istorie la maggior parte del vecchio Testamento; e altre cose.

Un bel quadro suo con la Cena del Signore sta nell'Oratorio vicino ad essa Chiesa di S. Niccolò.

*In Santi Gervasio e Protasio*

v'è una sua tavola con S. Francesco di Paola, la Fede, la Carità, e il ritratto d'un frate.

*In S. Geminiano*

appresso l'altare della Madonna v'è un quadro di Luigi con l'adorazione de' Re Maggi. Dalle parti di questo altare v'è l'Annunziata forse dell'istesso autore.

Suo certamente è un mezzo tondo con alcuni angeli che adorano lo Spirito santo; e un'altro mezzo tondo grande sopra la porta nell'alto con la B. Vergine e diversi Santi mostra d'essere dell'istessa mano; benchè senza lume sia, e lontano troppo dall'occhio.

MAFFEO VERONA, Veronese  
fu discepolo e genero di Luigi dal Friso. Segui  
costui la maniera del suocero, e per conseguenza  
le

le tracce Paulesche ; ma non servilmente ; perciocchè formossi uno stile suo proprio , pronto e vivace appoggiato a una sufficiente intelligenza . Piaceagli molto far uso del minio nelle carnagioni a imitazione di Paolo ; ma passò alcuna volta il segno nel voler seguire in ciò quell' alto esemplare ; e peccò in ardore soverchio .

Ch'ei componesse bene: movesse le figure con vivacità ; e facesse buon uso del chiaroscuro sono testimonii le belle invenzioni ch'ei fece per alcuni musaici di S. Marco , specialmente nella facciata della Chiesa, di che altrove si parlerà.

*In S. Domenico a Castello*

stanno varie opere sue.

Sulla parete alla sinistra vicino al terzo altare evvi un quadro con S. Domenico che predica.

Dopo questo evvene un altro con la B. Vergine che fa miracolosamente fugire molti soldati ; opere assai lodate.

Nell' alto evvi poi di sua mano la visitazione di Santa Elisabetta .

Poco lontana è l'adorazione de' Pastori , e appresso la presentazione al Tempio .

*In Santa Maria della Celestia*

evvi una sua tavola con la Regina Sant' Elena che tiene la croce , sostenuta da due Angeli , e S. Benedetto e S. Bernardo , opera ben conservata che degnamente si annovera fra le sue migliori .

*In Sant' Eustachio*

nella sagristia v'è una sua tavola con Cristo in croce, le Marie e S. Giovanni.

*In SS. Filippo e Jacopo*

scrive il Ridolfi che il Verona abbia dipinta la fuga in Egitto nella cappella alla sinistra della maggiore. V'è questo quadro; ma dal Boschini riponesi fra le opere del Palma.

*In Sant' Agnese*

dipinse i portelli dell'organo. Al di fuori il Padre eterno nell'alto e la Santa Martire sopra le nuvole; nel basso un Parocco, e varie persone. Al di dentro l'Annunziata.

*In SS. Gio. e Paolo,*

nel Capitolo del B. Jacopo Salomone la tavola con esso Beato ginocchioni, è opera di quest'autore.

Un bel quadro di Maffeo Verona sta

*Nel Convento de' Frari*

nel Refettorio. Rappresenta il convitto di Cana Gallilea. Qui si vede quanto potesse egli Pao-  
leggiare.

*In S. Mosè*

evvi una tavola con la Natività della Madonna creduta dal Boschini opera della scuola del Verona.

*In*



*In S. Giorgio Maggiore*

nella sagristia v'è un suo quadro con l'Angelo Michele che scaccia i demonii. Servì di cartone a un mosaico ch'è in S. Marco.

Molto più di Luigi dal Friso, e di Maffeo Verona accostossi al carattere Paolefco

## FRANCESCO MONTEMEZZANO, Ve-

ronese.

Nel modo tuttavia di colorire tenne altro stile, seguendo e forse per violenza la naturale inclinazione. Conservò per quanto potè le belle immagini di Paolo, le fisionomie, il vestire; ma non seppe dipingere con quella scioltezza di pennello, e con quei colpi a secco brillanti e leggiadri, con cui animava il Maestro le opere sue. Il pennello del Montemezzano fu pieno alquanto e pesante; ma non affatto senza grazia, e senza lodevole intelligenza.

Le opere sue più belle sono alcune tavole d'altare. Evvene una molto lodata

*In Santa Maria Nuova*

all'altar maggiore con la Vergine assunta.

Altra bella tavola sta nell'altar maggiore

*In S. Rocco e Santa*

*Margherita.*

Contiene, come l'altra la Vergine assunta; ma in questa sonovi di più i due Santi titolari della Chiesa.

Celebre molto è quella ch'è

S 4

In

*In S. Francesco della Vigna nella  
cappella Santa.*

E' dipinta in essa la Vergine annunziata, della maniera più vicina allo stile di Paolo.

Il soffitto parimente di questa cappella è dipinto da lui a fresco.

Nella Chiesa poi sotto il pulpito alla sinistra, v'è S. Marco che scrive, opera di effo Montemezzano \* ; e forse anche è sua la figura della Madonna ch'è sopra effo pulpito.

La più degna opera tuttavia che facesse questo Pittore a me pare che fosse la tavola che sta

*In Santa Marta*

all'altare della Santa, con l'Eterno Padre fra molti Angeli nell'alto, e nel piano S. Girolamo e Sant'Agostino.

*Nella Chiesa di S. Giovanni  
Evangelista*

nella sagristia v'è una sua tavola con Cristo in croce, la Madonna e S. Giovanni.

*Nel Palazzo Ducale nella Sala  
dello Scrutinio,*

dipinse egli nel secondo compartimento del soffitto in forma quadrata, la rotta ch'ebbero i Genovesi da' Veneziani in Sorla.

*In*

\* Il Ridolfi annovera fra le pitture di questo autore due quadri con istorie del Testamento Vecchio, che stanno nella cappella maggiore di essa Chiesa di S. Francesco; ma il Roschini gli crede fatti da Parrasio Michele; e non senza probabilità

*In Santi Apostoli*

nella sagristia vedesi un suo quadro con Cristo morto, le Marie e S. Giovanni.

*In S. Niccolò*

nel mezzo nel soffitto in una gran tela di forma rotonda dipinse il Santo Vescovo in gloria.

Fra' Discepoli di Paolo si ripone

PIETRO LONGO, o dei Lunghi,  
Pittore conosciuto per alcuni compartimenti da lui dipinti in chiaroscuro di tinta rosseggiante

*Nel Palazzo Ducale in Sala del  
Maggior Consiglio, nel  
soffitto.*

Tre sono alla sinistra della sedia Ducale, cioè, il quinto, il sesto e il settimo, cominciando dal fondo di essa Sala. In uno si rappresenta la Religione della Città, nell'altro la costanza di Marc' Antonio Bragadino tormentato da' Turchi, e nel terzo il Doge Veniero in una giornata navale.

Dall'altro lato del soffitto alla destra della sedia dipinse parimente il secondo, il terzo ed il quarto compartimento con azioni de' Veneziani; e nel secondo specialmente rappresentò la morte crudele che soffrì Paolo Erizzo.

## PARRASIO MICHELE

che molto amò la Pittura e la gloria pittorresca, senza tuttavia faticar molto per ottenerla, ha  
qui

qui luogo come quegli che ricco essendo comperò disegni da Paolo Veronese, e se ne servì nelle opere sue. In queste si vede il dilettante piuttosto che il professore; ma non è perciò che manchi ad esse qualche pregio di venustà, di amore e di bella tinta.

Il capo delle opere sue è la tavola che sta

*In S. Giuseppe*

al primo altare alla sinistra col morto Salvatore, e un angelo che tiene una croce. Ginocchioni v'è il ritratto dell'autore, che eresse l'altare e lo dotò de'beni suoi. Questa pittura è tratta da un disegno di Paolo veduto dal Ridolfi.

*In S. Francesco dalla Vigna*

all'altar maggiore vi sono due quadri suoi con istorie del vecchio Testamento. \*

*Nella Procuratia di Supra*

nella seconda stanza dipinse in un mezzo tondo il figliuol prodigo.

Non vide Paolo chi nell'alto suo stile, benchè tanto felice, a lui si avvicinasse davvero fra i discepoli ed imitatori suoi; dica ognuno che vuole. Il solo emulo della gloria sua in quei giorni, nato nell'istessa patria, e cresciuto nella scuola istessa fu

GIAMBATISTA ZELOTTI \*\*. Veronese.  
Qual-

\* Il Ridolfi li ha creduti opere di Montemezzano.

\*\* Appresso molti autori è chiamato semplicemente Batista da Verona.

Qualche carattere di quei primi insegnamenti mantenne l'uno e l'altro nelle opere sue; sicchè molta conformità di maniera apertamente si vede. Bellezze diverse tuttavia furono quelle che aggiunsero all' arte que' gran genii in progresso; e sempre sublimi. Paolo abbondò in leggiadria, nobiltà e molteplicità d'invenzioni, con non volgare dottrina. Niente minore fu lo Zelotti nella fecondità, e superò molte volte l'altro nel disegno e nella grandezza di stile; restando nulladimeno vinto nella grazia, nella varietà, nella venustà delle fisionomie e in molti altri pittoreschi vezzi. Paolo valse più nel dipingere a olio; lo Zelotti a fresco, il che conosciuto dal primo, che molto prudente era, spesso volte volea questo secondo per compagno in simili operazioni.

Testimoni del valore dello Zelotti a olio sono alcuni soffitti che stanno

*Nel Palazzo Ducale nella Sala del  
Consiglio de' Dieci.*

Il primo è un compartimento di forma ovale al lato destro delle sedie de' Signori, con Venezia che siede sopra un globo, e ha un leone sotto il piede.

L' altro è un simile compartimento ovale, vicino alla porta sinistra con Giano e Giove.

Un terzo evvene di forma quadrata bislunga con Venezia che sta mirando alcune Deità.

Dell' istessa mano parimente sono i puttini del fregio.

S' approssimò tanto lo Zelotti allo stile di Paolo nelle pitture di questo soffitto, che molti allora

lora credettero fatture del secondo quelle ch' erano del primo. Continuò l'equivoco anche dopo; e Valentino le Febre intagliò alcuni di questi soffitti dipinti dallo Zelotti, come opere di Paolo.

Fu dato anche onorato luogo allo Zelotti fra quei che dipinero

*Nella Libreria Pubblica.*

Furono a lui assegnati tre tondi, e i terzi sono in ordine principiando dal fondo. In uno rappresentò simboli della Virtù, nel secondo dello Studio; il terzo che si guastò fu rimesso dal Padovanino, siccome a suo luogo si dice.

*Nella Sala della Quarantia  
Criminale*

evvi Cristo morto con Maria V. e due angeli che lo sostentano; e si tiene essere pittura dello Zelotti \*.

Alcune sue pitture a fresco che il tempo ancora non consumò intieramente, stanno

*Sul Palazzo Cappello al rio  
di S. Polo;*

e queste sono intagliate nel nostro libro delle Pitture a fresco.

Parimente

*Nel*

\* Anche in S. Niccolò vedesi la tavola con Sant' Elena in atto di trovare la Santa Croce, e riponersi dal Boschini fra le opere dello Zelotti; ma non è cosa degna di questo Maestro.

*Nel Cortile del Palazzo Foscari  
[ già Cucina ] a Sant'  
Eustachio \**

vi sono alcuni avvanzi delle bellissime opere dello Zelotti, fra' quali v'è un giovinetto che suona una chitarra, da noi riportato nell'istesso libro.

*Nel Palazzo Trivisano ora Donato  
a Murano,*

si vede ancora il soffitto della camera terrena alla dritta da lui dipinto con le stagioni dell'anno.

Questi sono saggi assai tenui del molto valore di questo Maestro. Per vederlo grande e sublime convien portarsi alla *Malcontenta* nella Villa delle Gambarare nove soli miglia lontana da Venezia; e trovare ivi il bel Palazzo di Casa Foscari, architettato da Andrea Palladio, dipinto internamente per la maggior parte dallo Zelotti della miglior sua maniera.

Segui lo stile in parte di Paolo e dello Zelotti istesso, un

BAZZACCO da Castelfranco, che fu poi Monsignore.

Sapea il Vafari ch'era questi creato di Casa Grimani; e che perciò gli fu dato a dipingere per favori il soffitto

*Nel-*

\* Ora abitato dalla Patrizia Famiglia Giovanelli.

*Nella Sala del Consiglio de' Dieci  
nel Palazzo Ducale;*

ma che conoscendo non poter fare da sè, prese per compagni Paolo da Verona e Batista Farinato (e' dovea dire Zelotti.) \*

Così fu infatti; e vi fece egli in un quadro Mercurio che parla con la Pace, e in un altro comparto di forma ovale Nettuno sul carro tirato da cavalli marini.

Sono pur tutte sue le figure ignude in chiaro-scuro che servono d'ornamento agli altri comparti \*\*; fuorchè le tre vicine a quello di Paolo che ha il vecchio Persiano.

Paolo istesso fece esse tre figure, e le altre tre parimente che stanno d'intorno il comparto maggiore; ma la quarta appresso le finestre con un liono vicino, è opera di Bazzacco.

Piuttosto perchè non manchi a questa serie il nome d'un illustre Pittore, qual fu

PAOLO FARINATO da Verona  
ne fo' quì rimembranza, che perch'io possa descrivere opera alcuna delle sue più belle.

*In SS. Cosma e Damiano alla Giudecca*  
ne' peducci della cappella maggiore dipinse i quattro Evangelisti, assai dottamente.

Un altro degno Pittore Veronese aggiungerò quì agli altri di quella illustre Patria; benchè non

\* Leggesi ciò nel fine della Vita di Batista Franco.

\*\* Da queste si vede ch'egli avea studiato anche in Roma.



non si abbiano in Venezia le migliori opere sue.

E' questi

BATISTA d'ANGELO, detto del MO-  
RO, Veronese lodato molto dagli scrittori \*.

Un suo quadro sta

*Nel Magistrato della Camera dell' Armamento,  
a S. Marco.*

con il Santo Evangelista che assiste ad alcuni Si-  
gnori che affoldano milizie marittime.

*Nella Procuratia di supra*

nella terza stanza dipinse in un mezzo tondo la  
Madonna, S. Giambatista, S. Marco e due put-  
tini.

Alcune sue pitture a fresco restano ancora da  
vedersi in parte

*Nel Palazzo Trivisano*

*oggi Donato a Murano*

e sono alcuni chiariscuri verdi e gialli sulla fac-  
ciata che guarda il giardino, con varie Deità e  
altre rappresentazioni.

Scrisse il Ridolfi che si tenea opera sua una  
tavola che sta

*In*

\* Veggasi il libro delle Vite de' Pittori e Scultori Veronesi del  
Co. Fr. Bartolommeo del Pozzo.

*In Santa Maria Maggiore*

al primo altare alla sinistra con la Madonna sopra un albero, S. Giovanni e S. Marco, e sul piano alcuni ritratti di Signori di Casa Marcello; pittura vaga e amorosamente dipinta. \*

MARCO dal MORO fu figliuolo di Batista.

*In S. Bartolommeo*

v'è una sua tavola con tutti li Santi.

*Nella Chiesa dell' Umiltà*

vedesi un'altra sua tavola con la Circoncisione del Signore.

GIULIO dal Moro fratello germano di Batista fu dotto e ragionevole pittore; e di più scultore e architetto. Nella Chiesa di S. Salvatore, nel magnifico sepolcro di casa Dolfino, evvi una bella statua appunto del Salvatore, grande come il naturale, sotto cui sta scritto:

*Julius Maurus Veronensis  
sculptor, pictor, & architectus. f.*

Dipinse poi

*In Santa Maria Giubenico*

una bella e copiosa opera che rappresenta la Cena

\* Il Boschini asserisce che fatta fu da un Francesco Alberti, Veneziano, che non è tuttavia conosciuto che per quest' opera; se pur sua ella fu.

na del Signore . Sta sopra la porta grande .

*Nella cappella della Madonna della Pace  
a' SS. Gio: e Paolo*

fece la nascita di Maria ; e in un' istessa tela quando per miracolo della Madonna S. Gio. Damasceno ricuperò la mano tagliatagli dagli eretici. \*

*In Sant' Apollinare*

v' è un suo quadro col martirio de' quattro coronati.

*In Santo Stefano a Murano.*

fece la tavola di S. Sebastiano.

**DEI DISCEPOLI**  
ed Imitatori di JACOPO  
da BASSANO

Fra le molte pitture della Bassanesca Scuola , sono difficili a conoscersi le originali del vecchio Maestro da quelle che fatte furono dai Discepoli , forse più che in alcun' altra delle nostre pittoresche provincie . Ciò principalmente avviene nella seconda maniera del Bassano , seguitata con felicità nei veri modi così , che grandi abbagli si prendono da' più sagaci conoscitori nel distinguere l'autore maestro dai valenti imitatori . E tanto più quanto questi secondi si servirono quasi sempre delle medesime invenzioni , e degli studii istessi di

\* Havvi il nome del Pittore : *Julius Mancus fecit* .

fi di quell' illustre capo ; nè altro pittore conobbero , nè coltivarono mai il proprio ingegno per cogliere qualche frutto di novità . Chi può giungere a distinguer in pittura cosa sia maniera che da maniera derivi , e maniera che proceda direttamente da natura , saprà più facilmente uscire di questa difficoltà ; ed io non saprei dare altra guida più sicura all' Amatore studioso in questo particolare .

FRANCESCO da PONTE , figliuolo di Jacopo da Bassano , fu il primo lume di quella Scuola ; e imitò il colpeggiare del Padre perfettamente : conservando il calore della tinta , il rilievo e la sprezzatura ; e se pur colpa in esso trovano i critici , fu l'averne alcuna volta caricato alquanto , forse per timor di scostarsene , lo stile paterno .

Una delle prime opere sue è la tavola dell'altar maggiore

*In Santa Soffia*

con Cristo che predica a molta gente .

Un' altra di simile maniera evvene

*Nella Chiesa delle Zitelle alla Giudecca*

con la presentazione della Vergine al Tempio ; opera molto bella .

Del gusto poi alquanto più forte è la tavola che sta

*In*

*In S. Jacopo dall' Orio*

nella cappella alla destra della maggiore: Contiene la B. Vergine in gloria, S. Giovanni Batista e Sant' Agostino con un chierico che tiene la croce.

Nel destro lato di essa cappella v' è un altro suo quadro con S. Giambatista che predica a molta gente, che si tiene, ed è infatti, una delle più belle opere sue \*.

Ma le più celebrate pitture di Francesco stanno

*Nel Palazzo Ducale nella Sala del  
Maggior Consiglio.*

E' opera sua il quinto quadro alla dritta con Papa Alessandro Terzo, che dà lo stocco al Doge, nell' entrare ch' ei fa in galera per comandare all' armata.

Nel soffitto dell' istessa Sala quasi sopra la sedia Ducale, alla sinistra evvi un quadro di Francesco con la rotta che diedero i Veneziani al Duca di Ferrara, abbruciando alcune torri di legno. E' vicino ad uno di Paolo, e reggesi molto bene al paragone, e per essere molto ben composto, e vigorosamente ombreggiato e dipinto.

In questo istesso ordine evvene un altro nel quinto luogo appresso uno di Jacopo Tintoretto, con la vittoria ottenuta da Giorgio Cornaro sulle genti Tedesche.

Nell' altro ordine alla destra della sedia Ducale,

\* Varie figure di questo quadro sono molto simili ad alcune che veggonsi nell' opera del Padre ch' è nell' *Arcivescovo*.

le , nel secondo quadro dopo il primo ch'è di Paolo, è dipinta da Francesco la cavalleria Veneziana, che passato il Po mette in fuga i Milanefi.

In un altro quadro posto nel quinto luogo, v'è la sconfitta del Visconte Duca di Milano \*

*Nel Palazzo Ducale parimente, nel primo Salotto vicino alla Scala del Collegio*

v'è un suo quadro con S. Giovanni Evangelista .

Questa istessa invenzione vedevasi una volta sulla tavola dipinta da Girolamo, fratello di effo Francesco, in *S. Giovanni in olio o nuovo*.

*Nella Stanza degli Eccellentissimi Capi dell' Eccelfo Consiglio de' Dieci*

sopra le porte, dipinse Francesco la Circoncisione del Signore, quando va al monte Calvario, e l'apparizione alla Maddalena.

*Nella Chiesa del SS. Redentore alla Giudecca*

dipinse egli nell'età più matura per ordine pubblico due tavole.

La prima è nel secondo altare alla sinistra con la Risurrezione di Cristo.

La seconda sta nel primo altare alla dritta, e contiene la Natività del Signore.

LEANDRO da PONTE, Cavaliere, Figliuolo di Jacopo da Bassano,

fu

\* Vuole il Ridolfi che Francesco in queste opere fosse assistito dal Padre; ed è cosa molto simile al vero.

fu degno imitatore e discepolo del Padre, seguendo tuttavia piuttosto la prima che la seconda maniera. Non fu tanto fervido il colorito, nè ardito fu il suo pennello quant' era quel di Francesco; ma scelse le immagini più liete, e le più nobili della paterna Scuola; dipingendo con bell' impasto, senza omettere il vigore dovuto e la maestria necessaria al carattere d' un buon professore. Eccellente fu nei ritratti, e accostumò con quella pratica la fantasia alla varietà; sicchè tutto non fu in lui maniera di scuola, anzi qualche cosa di originale nelle opere di esso molte volte si trova.

*In S. Giorgio Maggiore*

sta una sua bella pittura. E' la tavola del primo altare alla sinistra con Santa Lucia ginocchiata, renduta immobile per miracolo.

Ma più lodata assai è la tavola che vedesi

*In Santa Maria della Carità.*

E' al primo altare alla sinistra. Rappresenta Lazzerò risuscitato alla presenza di buon numero di astanti. Quest' opera è condotta con molto studio ed amore: il rilievo è grande; e la forza unita alla vaghezza delle tinte non manca di fare il solito effetto sul senso d' ognun che la mira. Il tempo niun danno ancora recolle; anzi come quello ch' alcuna volta è ottimo pittore, le accrebbe accordo e armonia.

Di merito uguale, se non maggiore è il quadro grande di Leandro \* che sta

*Nel*

\* Il Ridolfi vuole che fosse cominciato da Francesco il fratello.

*Nel Palazzo Ducale nella Sala  
del Consiglio de' Dieci,*

alla sinistra delle sedie de' Signori. E' dipinto in esso il Doge Ziani incontrato da Papa Alessandro Terzo, con molto seguito. Nobilmente è immaginata quest' opera, ricca di bei vestiti, varii e decorosi. Molti ritratti di naturale in essa si riconoscono, e perciò belle molto ne sono le teste. Il Boschini sapea ch' erasi dipinto Leandro da sè, in quella figura che porta l' ombrella dietro al Papa. E' vestito di bianco con pelle e collana d' oro al collo, e mostra d' essere in fresca età.

*Nella Sala del Maggior Consiglio*

evvi un suo quadro, ch' è il terzo alla dritta sopra la prima finestra, in cui figurasi il Pontefice, che dona il cero alla Signoria.

*Nel Magistrato della Petizione*

nella seconda stanza v' è una Madonna col puttinno da lui dipinta.

*Nella Chiesa del S. Sepolcro.*

sonovi due quadri suoi che rappresentano quando gli Apostoli seppeliscono la B. Vergine.

*In SS. Gio: e Paolo*

nella cappella di S. Giacinto, sotto il deposito de' Dogi Valieri, v' è un quadro di Leandro, che rappresenta il Santo che passa miracolosamente un fiume. V' è il ritratto del pittore in quella



la figura che nell'angolo sinistro del quadro sta vicina a un giovinetto a cavallo.

La tavola dell'altare nella cappella prima alla dritta della maggiore con la Santissima Trinità, gli Apostoli, la B. Vergine e S. Domenico è opera di Leandro.

*Nel Refettorio di questo Convento  
parimente*

v'è un suo quadro assai bello con S. Domenico a una gran mensa con molti Frati, a' quali due angeli portano pani miracolosi. In questo quadro sono bellissimi ritratti di naturale; e v'è scritto il nome dell'autore:

*Leander a. Ponte Eques.*

Nella sagristia v'è una sua pittura con Papa Onorio Terzo che conferma la Religione Domenicana.

Sopra l'altare in due mezzi tondi evvi Maria annunziata dall'Angelo.

*Nella Capella della Madonna  
della Pace*

vicina ad essa Chiesa, dietro all'altare evvi un suo quadro alla dritta con alcuni che disotterrano un morto alla presenza d'un Vescovo. In alto evvi la Madonna.

*Nella Scuola di S. Vincenzo*

contigua parimente all' istessa Chiesa di SS. Gio. e Paolo, evvi la tavola dell' altare con Gesù Cristo, che mostra la piaga del costato a S. Tommaso. Stanno vicini gli Apostoli, e i Santi Vincenzo e Pietro Martire.

*In Santa Croce*

evvi una tavola di Leandro con la Madonna, S. Girolamo, e un ritratto d'un Senatore di Casa Soriano.

*In S. Giuliano*

sopra la porta laterale v'è un suo quadro con S. Girolamo.

*In S. Cassiano*

nella cappella alla sinistra della maggiore v'è la tavola con la visitazione di Santa Elisabetta, opera di esso Leandro; e suoi sono parimente i due quadri laterali. L' uno con la nascita della B. Vergine, e l'altro con un' istoria del Vecchio Testamento, e alcuni ritratti; e nell' alto in mezzo tondo evvene un altro con Cristo in croce.

Nella sagristia è opera di Leandro un quadro con Cristo all' orto.

*In*

*In Santo Stefano a Murano*

dipinse la tavola dell' altar maggiore col martirio del Santo.

*In Santa Maria*

la tavola dell' altar maggiore è cosa sua con Cristo Signore , la Maddalena , S. Francesco e S. Carlo.

*In Santa Maria Formosa*

di rimpetto all' altare di Santa Barbara v' è un quadro di Leandro con la Cena degli Apostoli .

*In Santa Soffia*

è bellissima opera di Leandro la tavola dell' altar maggiore , con Cristo che predica a molta gente .

V' è parimente una bella sua pittura nel poggio dell' organo con la visitazione de' Pastori al nato Gesù .

Evvi di più in questa Chiesa un suo quadro grande con la nascita di S. Giambatista .

*In Santa Lucia*

dipinse egli la tavola appresso la sagristia con Sant' Agostino , Santa Monica , S. Niccolò e altri .

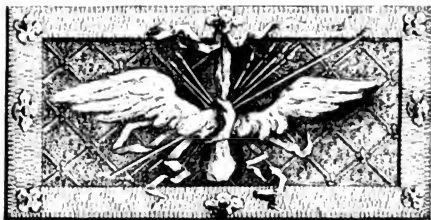
*Nel-*

*Nella Chiesa de' Catecumeni*

v'è la tavola dell'altar maggiore con S. Giovanni che battezza Cristo, bell'opera di Leandro.

Fra' più valorosi imitatori delle opere di Jacopo Bassano fu GIROLAMO altro suo figliuolo. Ricopiava questi le opere del Padre fino ad ingannare tal volta i conoscitori d'allora che le vedeano belle e fresche. Quanto più sono in pericolo di prendere abbagli i presenti, che sono lontani da quella età, e le vedono molto bene armonizzate e accreditate dal tempo.

*Fine del Libro Terzo.*



# DELLA PITTURA VENEZIANA,

E DELLE OPERE PUBBLICHE DE'  
VENEZIANI MAESTRI.

---

## LIBRO QUARTO.

**I**O mi trovo esser giunto ad uno di que' molesti passi , a cui ridur si suole ogni scrittore d' istorie , Dopo una bella serie d' illustri fatti , che dan vigore allo stile di chi scrive , e rallegrano l' animo di chi legge , giungono circostanze che diverso effetto producono ; e che trasandar non si possono senza offendere la veracità indivisa compagna degli onorati racconti . Spiacevoli eventi della Pittura nostra ora narrar mi conviene ; accrescendosi in me la molestia per l' istessa natura della materia , nimica al genio mio interamente . Perciò io  
pre-

prego che non mi si ascriva a colpa, se qualche volta sembrerà ch'io ecceda nel biasimare i vizii pittoreschi di que' tempi; poichè la mano nello scrivere non potrebbe tradire il cuore.

Quando dalle opere de' nostri egregi Maestri faceano studio i forestieri pittori, e n'erano maravigliosi i progressi, si perdettero sensibilmente fra' noi le tracce del vero buon gusto, e delle pittoresche dottrine. Quelle opere istesse da cui sapean trarre utilità le straniere nazioni, o non erano ben osservate da' nostri, o mal uso faceasi di quanto si credea di vedere in esse di buono; come i ragnatelli appunto, che da que'stessi fiori da cui le api raccolgono mele, sogliono cavar veleno.

La gloria della nostra pittura, a mio credere, nel cominciare del secolo decimo settimo, e più oltre in altro non fu che nell'aver giovato agli studii dei gran coloritori di Fiandra, ed' ai Maestri della dottissima Scuola Bolognese.

A tutto ciò che potea render facile il dipingere speditamente molti quadri, e averne perciò pronto guadagno, erano rivolte le mire de' Veneziani professori. La natura era negletta e abbandonata. Troppo lunga e penosa via credeasi quella della verità; e le fatiche altrui serviano di soccorso alla fantasia sterile, perchè non esercitata ed incolta. Uno sforzo continuo di memoria reggea la mano del pittore allora; e distingueasi chi potea conservare migliori immagini, e per ventura nato fosse genio per l'arte. Niuna grazia vedesi più nelle forme delle teste, niuna varietà nelle fisionomie. Tutti simili erano i panni, git-

gittati indosso alle figure o con affettazione , o con semplicissima negligenza . Mancava quella forza che dalle studiate repliche suol prodursi , e perciò niun sapore trovavasi in quelle pitture , e poco o niun effetto faceano agli occhi del passeggero , che potea andarsene senza essere obbligato da esse a mirarle .

Questi ed altri poco dissimili erano i caratteri di quello stile , per cui s' istituì la biasimevole setta de' *Manieristi* , cioè Dipintori di sola pratica . Il Dolce nel suo Dialogo non si contenta di chiamar pratica solamente quella che in pittura si dice *maniera* , ma vi aggiunge *cattiva pratica* ; e ciò molto propriamente . Poichè riflettendo ai principii di questo modo di operare , e osservando qual fosse nelle mani de' gran Maestri ; confessar conviene che buono , e necessario talora è l' uso della *maniera* , o pratica specialmente nel rappresentare momenti impetuosi , figure in aria , e altre simili cose , in cui non si può far uso interamente del naturale ; e che è lecito allora cercare ajuti dalla memoria , e dalla fantasia ben asfuefatta per altro al vero . Ma il volere formar tutto con le sole idee , e tirar ogni cosa dalla tavolozza e dal pennello , siccome dicono , è vizio ; ed è quello un camminare alla cieca , presumendo di non inciampare giammai . Lodasi da alcuni antichi scrittori \* , io lo so , il tirar via di pratica ; ma non intesero perciò di approvarne il continuo uso . La prontezza lodarono come

cosa

\* Dal Vasari fra gli altri nella Vita di Tiziano , e in altri luoghi .

cosa nuova e grata in quei primi tempi ; ma non già l'usarne sempre, senza mai prender consiglio dalla verità .

Io non saprei dir con certezza se uno de' promotori della *Maniera* fosse l'eccellente Pittore .

JACOPO PALMA, il Giovine, Veneziano . So bene , che vago fu di far molto , e che fra le opere sue parecchie ve ne sono dipinte con soverchia speditezza ; e non potea essere altrimenti in quel immenso numero ch' ei ne fece . Niente si tolga perciò alla buona fama di questo celebrato Maestro , che dotto veramente fu per gli studii fatti nelle erudite scuole di Roma : fu buon osservatore del gusto Tizianesco, e giudizioso seguace delle pronte immagini del Tintoretto . Con questi principii compose egli uno stile , che fu suo originale ; e se avesse sempre moderato lo spirito di velocità , sarebbe stato uno de' più ben fondati pittori della Scuola nostra .

Per vedere quanto ei valesse convien portarsi

*Nel Palazzo Ducale*

e prima

*Nella Sala dello Scrutinio*

Ivi sopra la sedia del Principe trovasi in una gran tela dipinto da esso Palma il Giudizio universale , con molto studio e singolare intelligenza ; pittura da lodarsi per il disegno non meno , che per la forza , e per il bel modo di colorire . La molteplicità delle figure , necessaria per altro alla rappresentazione , par che ecceda alquanto .

II



Il Tintoretto dichiarò che poteasi render migliore quest'opera col levare piuttosto che coll'aggiungere.

*Nella Sala del Maggior  
Consiglio*

è opera del Palma l'ottavo quadro laterale alla dritta della sedia Ducale, col Papa che permette ad Ottone l'andare a trattar la pace col Padre.

E' parimente opera sua il quarto quadro alla sinistra con Alessio e i crocefegnati che danno l'assalto a Costantinopoli.

Altre belle pitture del Palma stanno nel soffitto di questa Sala.

Nell'ordine di mezzo vicino al gran quadro del Tintoretto dipinse egli in una tela di forma ovale Venezia sedente, coronata dalla Vittoria, con simboli appiedi, e figure che esprimono le città vinte e soggiogate; e nel mezzo alcuni schiavi ignudi disegnati di carattere assai grande si veggono, che mostrano quai fossero stati i di lui studii in Roma, e in Venezia.

Evvi poi nell'altro ordine alla destra della sedia Ducale, nel sesto luogo la conquista di Padova, con lo stratagemma de' carri di fieno.

E nell'altro quadro corrispondente alla sinistra dipinse egli la battaglia seguita sul Po, e la presa di Cremona; opera veramente piena di genio e di magistero.

*Nel*

*Nel Palazzo Ducale nella Sala  
vecchia del Pregadi,*

quattro opere del Palma si trovano, fatte in altri tempi. La prima sta sopra la porta maggiore con Cristo nell'alto in gloria, e i Dogi Lorenzo e Girolamo fratelli Priuli ginocchioni sul piano, assistiti da Santi del loro nome. Sono dell'istesso autore le due figure dai lati in chiaro-scuro.

Sopra la porta per cui si passa al Collegio, evvi la seconda in cui è simboleggiata la famosa Lega di Cambrai.

La terza opera rappresenta il Doge Pasquale Cicogna davanti al Redentore con S. Marco vicino. Stanno intorno varie Virtù, e una donna in cui figurasi l'Isola di Candia.

Nella quarta evvi Venezia in trono, e il Doge Francesco Veniero assistito da Santi Marco, e Francesco.

*Nella Sala della Quarantia  
Criminale*

sopra la porta internamente fece egli la Madonna nel mezzo, e dall'un dei lati la Giustizia e la Pace che si bacciano, e dall'altro la Giustizia in Cielo, e la Verità in terra.

*Nel Magistrato de' Signori  
di Notte nelle  
Prigioni*

è opera sua il quadro con Cristo tentato dal Demonio.

, Bel-

Belle pitture della miglior maniera del Palma  
stanno anche

*Nella Scuola di S. Girolamo  
a S. Fantino,*

E' cosa sua il soffitto tutto della stanza terrena  
in tredici scompartimenti, dove sono figurati i  
suffragi delle anime de' morti, e varii Santi Dot-  
tori e Scrittori Ecclesiastici.

E' opera sua parimente l' altro soffitto della  
stanza superiore con la B. Vergine condotta al  
Cielo dal divino Figliuolo. V' è quivi l' eterno  
Padre, intorno a cui stanno i vecchi dell' Apoca-  
lisse, e varii Patriarchi e Profeti. D'intorno al  
sepolcro vi sono gli Apostoli, e i Santi Girola-  
mo e Agostino. Fra queste figure ritratti sono  
gli amici del Pittore; Tiziano, il Vittoria, al-  
cuni celebri Musici ed il Pittore stesso con la  
Conforte.

*In S. Fantino*

è opera del Palma la tavola al primo altare alla  
dritta con Cristo morto.

E' opera sua parimente un quadro vicino alla  
porta maggiore con la Madonna nell' alto e nel  
piano un Doge con la Ser. Signoria, ed altro.

*Nella Scuola de' Mercanti a Santa  
Maria dell' Orto,*

nell' albergo interno v' è un suo quadro con la  
Presentazione del Signore al tempio; bell' opera  
molto, che niente perde di merito nell' essere vi-  
cina alla bella Annunziata di Paolo Veronese.

V In

*In S. Jacopo dall'Orio*

all'altare di S. Lorenzo vi sono due quadri del Palma fatti nell'età giovanile, ma con molto studio. Rappresenta l'uno il Santo dinanzi al Tiranno, e l'altro il di lui martirio.

Nella sagristia di questa Chiesa vi sono altre pitture sue.

V'è Elia soccorfo dall'angelo.

La manna nel deserto.

Il serpente di metallo.

Gli Ebrei che fuggono da Faraone

L'agnello pasquale.

Sopra il banco v'è la B. Vergine con S. Jacopo e altri Santi, e il ritratto di Gio. Maria da Ponte Piovano.

Sopra la porta Cristo portato al sepolcro.

Nel soffitto v'è l'Eucaristia, e i quattro Evangelisti.

Nella cappella del Sacramento sonovi due quadri suoi. L'uno con Cristo che va al Calvario, e l'altro quando è posto nel monumento.

Appresso la porta della Sagristia evvi un'altra pittura sua con Cristo nell'orto.

Vuole il Ridolfi che una delle prime opere che facesse il Palma, dopo il ritorno da Roma fosse una tavola, ch'è

*In S. Giorgio maggiore  
nella sagristia*

con la B. Vergine che presenta il Signore al tempio. Il Boschini non crede così; ma ne fa autore Giuseppe Porta Salviati. Io m'attengo al pri-

primo; e vedo chiaramente in essa tavola il Palma studioso molto ed attento.

Par che l'istesso Ridolfi accenni un' altra delle prime opere del Palma nella tavola del Cristo deposto di croce che sta

*In S. Niccolò de' Frari*

al primo altare alla sinistra. Il Boschini per il contrario la crede di Paolo Fiamingo.

E' cosa strana che due professori abbiano scritto così diversamente d'un' opera fatta ne' tempi in cui viveano. L'istoria alcuna volta anche in questa parte può aver notizie poco sicure.

Opera bensì delle più belle del Palma è il quadro con Cristo al limbo, che sta in questa istessa Chiesa, nel Coro alla dritta.

*In S. Giuliano*

v'è un suo bel soffitto con il Santo portato al Cielo dagli Angeli.

Una sua lodata tavola parimente v'è in questa Chiesa con la Vergine assunta.

Un'altra evvene anche nella cappella alla sinistra della maggiore con S. Giovanni Evangelista, S. Giuseppe e Sant' Antonio Abate.

Nella cappella del Sacramento è cosa sua il quadro con Cristo preso nell'orto; e nell'ordine sopra gli altari sonovi altre sacre istorie, cioè, l'Annunziata, Cristo risorto, e l'invenzione della santa Croce.

Delle molte pitture del Palma, cui fec' egli per i Crocicchieri rammentate con lode dagli Scrittori, si vedono ora le seguenti

*Nella Sagrestia de' Gesuiti,*

che dopo la soppressione di essi Crocicchieri ebbero il possesso di que' sagri luoghi.

Evvi prima nel soffitto la manna che cade nel deserto. Poi Davide che fugge l'ira di Saulle; e l'Angelo che porta il pane cotto sotto le ceneri ad Elia. In varii angoli sonovi figure in chiaroscuro.

La tavola dell'altare ha la Madonna, Santa Caterina, Santa Lucia, S. Francesco di Paola e un Santo Vescovo.

Appese alle pareti sonovi alcune sacre rappresentazioni. Il castigo de' serpenti: la invenzione della Croce: la esaltazione; e Papa Pio II. che dà la croce d'argento a' Religiosi Crociferi. Vicine agli angoli sonovi le figure di tre Santi Vescovi e della Regina Sant'Elena.

Nell'andito per cui si passa all'altar maggiore evvi sopra la porta la bellissima tavola con la decollazione di S. Giambatista; e di rincontro un'altra tavola con i Santi Angeli Custodi. Dall'un de' lati evvi l'istituzione de' Crociferi, o Crocicchieri.

*Nello Spedale vicino ad essa Chiesa de' Gesuiti,*

sonovi pitture assai belle del Palma, e molto ben conservate.

La tavola dell'altare contiene la visita de' Re Maggi.

Sopra la porta del campo evvi la Flagellazione  
di

di Cristo ; e sopra l'altra porta v'è quando riponesi nel monumento.

Da un canto v'è S. Cleto Papa , che dà il Breve per l'istituzione de' Crocicchieri . In un altro evvi Paolo III. che dà un altro Breve a pe-  
tizione d'un Ambasciator Veneto.

Evvi in oltre ritratto il Doge Reniero Zeno con la Dogaressa sua moglie , in atto d'insituire e dotare de'suoi beni questo Spedale , per ricovero di povere donne.

Occupano tutta una facciata tre quadri con azioni del Doge Pasquale Cicogna . Nel primo è egli in atto di udire la Santa Messa. Nel secondo gli viene recata la nuova della sua elezione in Doge , mentre stava presente alle divine lodi ; e nel terzo si vede la visita ch'ei faceva tutti gli anni a questo pio luogo.

Nel mezzo del soffitto è molto ben dipinta la Vergine Assunta ; e all'intorno sonovi belle figure d'angeli in varii compartimenti.

*In S. Polo*

all'altar maggiore v'è una tavola del Palma con la conversione del Santo.

Quattro quadri suoi stanno dai lati. Due hanno azioni di S. Pietro Apostolo ; e due di Sant' Antonio Abbate.

*Nella Capella del Rosario a' Santi  
Giovanni e Paolo*

v'è un suo soffitto molto bello e commendato , che rappresenta il Paradiso.

Un'altra sua pittura v'è similmente poco lon-

tana da questa, in forma ottagonale con un Papa e alcuni Cardinali ; e negli angoli vi sono alcune sue figure di Santi. Parimente

*Nella Sagristia di Santi Gio. e Paolo*

è opera del Palma la tavola dell'altare con Cristo in croce, S. Sebastiano ed altri Santi \*.

*Nella Chiesa istessa di SS. Gio. e Paolo,*

nella cappella di S. Giacinto la tavola dell'altare è invenzione del Palma, rifatta da un suo discepolo. Sopra esso altare vi sono due istorie di S. Domenico ; e nel soffitto evvi l'eterno Padre, e in altri compartimenti alcune Sante, di mano interamente del Palma.

*In S. Domenico a Castello*

sonovi tre tavole di questo autore.

La prima alla sinistra contiene la B. Vergine e S. Febronina.

La seconda lo sposalizio di Santa Caterina, e le figure d'altri Santi.

La terza rappresenta la Santissima Trinità con varii angeli.

*In*

\* Vicino alla porta d'essa sagristia è sepolto questo degno Pittore. Sopra la porta istessa vi sono tre busti che rappresentano *Tiziano Vecellio*, *Jacopo Palma il vecchio*, e l'istesso *Jacopo il giovane*, figliuolo d'un nipote di quello. Evvi questa iscrizione. *Tiziano Vecellio, Jacobo Palma Seniori, Juniorique: acce Palmeo, communis gloria*, e sonovi due angeli dipinti da esso Palma appunto con palme in mano. Il busto del Palma giovine è scolpito da *Jacopo Albrecht*, ch'era anche pittore e discepolo di esso Palma.



*In Sant' Antonio a Castello*

evvi una tavola del Palmà con lo spofalizio di Maria Vergine, e S. Giufeppe, in vece d'un'altra che v'era prima del vecchio prozio.

*Nella Scuola di S. Giovanni Evangelifta*

nella interna stanza vicina a quella, in cui fta ripofta la reliquia della fanta Croce; fonovi quattro quadri del Palma con alcune vifioni dell'Apo-califfe.

*In Santa Chiara*

v'è una bella fua tavola con l'Eterno Padre, S. Carlo e S. Francesco; e un'altra con Sant'Agostino, S. Ludovico e S. Bonaventura.

*In S. Bartolommeo*

vedefi una bell'opera di effo Palma. E' un gran quadro col gaffigo de' serpenti.

In quefta ifteffa Chiefa 'è opera fua la tavola dell'altar maggiore; e pitture fue fono parimente i due quadri laterali vicini, con azioni del Santo Apoftolo titolare della Chiefa medefima.

*In Santa Lucia*

tre tavole vi fono dipinte dal Palma. La prima contiene S. Tommafo d'Aquino fra varii angeli: la feconda, la Madonna detta del parto: la terza l'eterno Padre, Sant'Anna e S. Gioacchino.

Opere fue fono anche le pitture de' portelli dell'organo. L'Annunziata al di fuori, e dentro Sant'Agostino e Santa Lucia.

Nella Cappella di essa Santa Lucia dipinse egli parimente la tavola dell' altare, e due quadri laterali. L' uno con l' apparizione di Sant' Agata all' istessa Santa Lucia; e l' altro con la traslazione del santo corpo dall' isola di S. Giorgio maggiore.

*In S. Zaccheria*

vedesi una bell' opera del Palma nella tavola dell' altare di esso Santo portato al cielo da varii angeli. E' opera sua similmente l' altra vicina tavola con la Madonna, S. Giambatista, S. Sebastiano, S. Girolamo, S. Benedetto e S. Francesco.

Sono cose sue le pitture dell' organo; cioè, Davidde trionfante e i Santi Zaccaria e Procolo.

Nel tabernacolo dell' altar maggiore dipinse il Palma in quattro compartimenti la Flagellazione di Cristo, la Coronazione di spine, la Sepoltura, e la Risurrezione.

*In S. Salvatore*

v'è una tavola molto lodata del Palma con la Madonna, Sant' Antonio Abbate, S. Giambatista e S. Francesco.

*In Santa Caterina*

sonovi varii quadri da lui dipinti con azioni della Santa Martire. In uno evvi la madre che consiglia per le nozze della figliuola. In un altro portasi il suo corpo dagli angeli sul monte Sinai. Dopo si vede il battesimo di essa Santa; e in altro compartimento rappresentasi Gesù bambino, in seno alla Madre, che volge la faccia altrove per

per non mirar Catterina non ancor battezzata .  
 Queste pitture si lodano .

*Nella Chiesa de' Teatini*

molte pitture del Palma si trovano . E prima nella seconda cappella alla sinistra v'è la tavola con Cristo in croce, le Marie , S. Pietro , e le Anime del Purgatorio . Dai lati evvi la visita- zione di Santa Elisabetta, e l' Annunziata . Nella volta sonovi varie istoriette .

Nella terza cappella dipinse egli dai lati della tavola Santa Catterina e Sant' Agata . Nelle pareti fece un Angelo che corona di rose Santa Cecilia , e la decollazione de' Santi martiri Tiburzio e Valeriano, pitture di grande e bella maniera ; ed evvi il ritratto del pittore nella parte destra di questo quadro in età avanzata .

Fece innoltre la bella tavola di Casa Cornara con la Madonna , S. Giovanni , S. Niccola da Tolentino , S. Teodoro , S. Francesco e Santa Chiara .

Varie figure stanno qua e là in varii compartimenti in questa Chiesa istessa .

Vicino alla porta v'è un quadrotto con S. Girolamo , e un altro più grande con due Santi Vescovi .

Appresso l'altare di Sant' Andrea Avellino evvi la B. Giovanna in un quadro , e in un altro un indemoniato liberato dal Santo .

Verfo l'altar maggiore sonovi le figure di Sant' Elena , di S. Gaetano , e del B. Giovanni Marini , in tre diversi quadri .

*Nel*

*Nel Refettorio*

dipinse il Palma la Cena di Cristo.

*In Sant' Antonino*

nella cappella di S. Saba fece la tavola dell' altare , e varii altri quadri con azioni di esso Santo .

*In Santa Maria della Celestia*

vi sono due tavole di questo autore . La prima è all'altar maggiore con la B. Vergine assunta . La seconda ha Cristo in croce , le Marie e S. Longino .

*In Santa Maria Maggiore*

è cosa sua una bella tavola al secondo altare alla sinistra con la Coronazione di Maria ; e dai lati dell' altar maggiore evvi l'Annunziazione da lui dipinta .

*Nella Chiesa del Corpus Domini*

al secondo altare alla dritta evvi una tavola assai lodata del Palma con la visita de' Re Maggi .

*Nella Chiesa de' Frari*

dipinse egli la tavola ch'è nel quinto altare alla dritta col martirio di Santa Catterina .

Nella cappella di S. Francesco in questa istessa Chiesa evvi un quadro di quest' autore con il Santo davanti il Pontefice .

*In*

*In S. Paterniano*

è opera del Palma la tavola dell'altar maggiore con il Santo che risana alcuni infermi.

E' cosa sua parimente l'altra tavola nell'altare vicino alla sagristia con un Santo Vescovo e altri Santi.

Il primo e l'ultimo de' compartimenti nel soffitto della nave alla destra sono da lui dipinti con istorie del vecchio Testamento.

*Nella Chiesa della Croce*

vi sono quattro tavole d'altare del Palma. La prima contiene S. Marco sedente, S. Carlo e S. Luigi. La seconda S. Francesco che riceve le stimmate. La terza che sta alla destra dell'altar maggiore ha l'Annunziata, con altre vicine pitture; e la quarta che sta dall'altro lato di esso altar maggiore rappresenta la Natività del Signore.

Sue sono parimente le pitture ne' portelli dell'organo con la Regina Saba davanti il Re Salomone, e i Santi Bonaventura e Lodovico Vescovo.

*In S. Lorenzo*

si vedono due tavole dipinte dal Palma. Una con S. Barbaro Martire portato al Cielo dagli Angeli; e l'altra con Cristo in croce, Sant'Andrea e Santa Chiara.

Nella vicina cappella di S. Sebastiano evvi un'altra sua tavola col martirio del Santo.

*In*

*In S. Giovanni in Bragora*

Sonovi due quadri di quest'autore. L'uno rappresenta Cristo che lava i piedi agli Apostoli ; e l'altro quando condotto fu alla presenza di Pilato .

*Nella Chiesa della S. S. Trinità*

dipinse il Palma la Crocifissione di Cristo.

Nella cappella alla destra della maggiore evvi di sua mano nostro Signore all'orto , e la flagellazione .

*In Santa Chiara a Murano*

la prima tavola alla sinistra con S. Francesco , è opera di questo Pittore.

*In Santa Maria Giubenico*

evvi la tavola del Palma con la visita di Santa Elisabetta.

*In S. Giuseppe*

è opera sua la tavola che sta alla sinistra dell'altar maggiore con Cristo morto le Marie, S. Giovanni e S. Gioacchino.

*In S. Niccolò*

all'altar maggiore alla sinistra sta un suo quadro con il Santo Vescovo che provvede di grano la Città di Mirea.

*In S. Sebastiano*

v'è una sua tavola , alla sinistra dell'altar maggiore con la B. Vergine, S. Girolamo e S. Carlo.

*In*

*In S. Jacopo di Rialto*

una sua tavola evvi nella cappella alla sinistra della maggiore con Cristo morto sostenuto dagli angeli \*.

*In S. Simeone Profeta*

è opera del Palma la tavola dell'altar maggiore con la Presentazione al Tempio di nostro Signore.

*In S. Pantaleone*

vi sono due belle opere del Palma nell'alto della cappella del Santo, con azioni della vita di esso.

*In Santi Apollinare*

due tavole stanno di quest'autore. La prima è nella cappella alla destra della maggiore con l'eterno Padre, S. Gio. Evangelista e S. Carlo. La seconda è nella cappella alla sinistra con Cristo morto.

*In Santa Soffia*

la tavola con l'Annunziata è dipinta da esso Palma.

I portelli dell'organo parimente sono cose sue. Hanno la visita de' Re Maggi, e i Santi Marco e Giambatista. Ora queste pitture sono appese alle vicine pareti.

*Nel-*

\* Il Ridolfi l'annovera tra le opere di Santo Peranda. T. II. pag. 272.

*Nella Chiesa de' Santi Apostoli.*

evvi la tavola seconda alla sinistra con S. Giambattista, S. Francesco di Paola, Santo Stefano e S. Pietro dipinta dal Palma. Al vicino altare era vi una tavola che ora più non si vede con la B. Vergine, S. Bernardo, S. Teodoro e S. Luigi creduta da alcuni opera di *Antonio Palma*, padre di questo Jacopo, e Nipote dell' altro insigno Pittore Jacopo, conosciuto col nome del vecchio Palma.

*In San Leone*

è opera del giovine Palma la tavola dell' altar maggiore con Cristo morto sostenuto dagli angeli, S. Leone IX. Papa, S. Giambattista e Sant' Agostino.

*In Santa Giustina*

v' è una delle belle opere di questo autore, ed è la tavola dell' altar maggiore col martirio di essa Santa.

Un altro suo quadro v' è appresso la porta maggiore con Cristo in croce; e sotto il coro evvi il soffitto da lui dipinto con la Risurrezione del Salvatore.

*In S. Procolo*

sopra le porte dai lati dell' altar maggiore vi sono due quadri suoi, l' uno col sacrificio d' Abramo, e l' altro con l' angelo che appare ad Elia Profeta.

Due altri ve ne sono nell' alto della Chiesa.



Il primo ha un Santo Vescovo ed altri Santi ;  
il secondo un' istoria del Testamento Vecchio.

*In Santi Filippo e Jacopo*

sonovi due tavole del Palma. La prima è all'altar maggiore con Cristo morto sostenuto dagli angeli ; e la seconda ha la Madonna che va in Egitto , e sta nella cappella alla sinistra della maggiore \*.

Un'altra sua opera è nel lato sinistro di questa Chiesa col martirio di Santa Giustina.

*In S. Francesco di Paola*

la prima tavola alla sinistra è da lui dipinta con Santa Chiara, Santa Caterina da Siena, e altre due Sante.

Alla sinistra dell'altar maggiore evvene un'altra con la Vergine annunziata.

*In SS. Gervasio e Protasio*

quattro tavole del Palma si veggono . La prima contiene la B. Vergine, S. Giambatista e S. Marco, nell'alto , e sul piano Santa Lucia, S. Francesco e S. Domenico . La seconda ha la Nascita di Maria. La terza rappresenta l'Annunziazione. La quarta Cristo morto sostenuto dagli angeli .

*In S. Barnaba*

v'è un suo quadro con la Cena del Signore , e nell'alto l'eterno Padre , e alcuni angeli che tengono i misteri della passione .

*In*

\* Il Ridolfi la credette di Masso Verona.

*In S. Geremia*

evvi una sua tavola con la Madonna e S. Magno che corona Venezia; assistendovi la Fede \*.

*In S. Tommaso*

sonovi due tavole del Palma. In una v'è la Madonna, S. Giambatista e S. Francesco. Nell'altra S. Marco che risana Sant'Aniano ferito.

*In S. Giovanni de' Friulani*

evvi una tavola del Palma con la Vergine annunziata.

*Nella Chiesa de' Carmini*

è opera del Palma un bel quadro ch'è nella parte sinistra dell'altar maggiore con il miracolo della moltiplicazione del pane e del pesce.

Una tavola v'è anche da lui fatta con la B. Vergine nell'alto, e sul piano S. Giovanni Evangelista, S. Niccolò e Santa Marina.

*Nella Chiesa del Santo Sepolcro*

la tavola dell'altar maggiore è opera del Palma con la Vergine assunta.

*Nella Chiesa de' Ognissanti*

v'è una sua tavola con Cristo risorgente.

*In S. Francesco della Vigna*

all'altar maggiore vi sono tre quadri suoi. Il primo ha la B. Vergine, e S. Francesco che inter-

\* Questa è l'unica pittura che rivegasi sin ora in pubblico dopo la nuova fabbrica della Chiesa.

tercede per una divota. Il secondo ha S. Diego. Il terzo S. Bonaventura che sta scrivendo.

Di più evvi una tavola con nostra Signora che ascende al cielo, S. Gio. Evangelista, S. Francesco, S. Niccolò e S. Luigi; e un quadro nella prima cappella alla dritta col Salvatore, la B. Vergine, S. Marco, S. Giambattista e S. Girolamo.

*Nella Chiesa dell'Angelo Raffaele*

v'è una sua tavola con S. Francesco che riceve le stimmate.

*In S. Jacopo a Murano*

trovasi due belle tavole del Palma. La prima ha il martirio di Santa Catterina. La seconda contiene Santo Agostino e varii Santi Martiri.

*In S. Martino a Murano*

l'organo è tutto dipinto da esso Palma. Nei portelli al di fuori sonovi le figure di Santi Pietro e Paolo, nel di dentro l'Annunziata. Nel poggio e nel soffitto sonovi altre istorie.

La tavola dell'altar maggiore dipinta già dal Tintoretto è in gran parte rifatta dal Palma \*.

*Nella Chiesa del SS. Redentore  
alla Giudecca*

evvi una tavola del Palma con Cristo deposto di Croce.

In

\* Il Ridolfi la credette del Malombra.

In sagristia v'è un suo quadro con la Madonna, Sant'Anna, S. Girolamo, S. Francesco e Santa Caterina

*Nella Chiesa delle Zitelle  
alla Giudecca*

dipinse egli fatto già vecchio la tavola con nostro Signore all'orto.

*In Santi Cosma e Damiano  
alla Giudecca*

conservasi all'altar maggiore la bella tavola del Palma con la Madonna, S. Sebastiano, S. Benedetto e S. Francesco.

*Nella Chiesa delle Convertite  
alla Giudecca*

fece egli la bella tavola con Nostro Signore agonizzante nell'orto.

Il soffitto di questa Chiesa con varie rappresentazioni è parimente dipinto da esso Palma.

All'altar maggiore fece il Padre eterno, l'Annunziata e le figure di Sant'Andrea e di S. Jacopo.

*In S. Biagio alla Giudecca*

v'è una sua tavola con S. Biagio, S. Carlo e Sant'Agnese.

*In S. Severo*

nella cappella alla destra della maggiore sonovi nel volto i quattro Evangelisti di questo autore.

*Nel-*

*Nella Chiesa della Certosa*

due tavole del Palma vi sono. La prima ha una Madonna di pietà e varii Santi. La seconda Cristo che dà le chiavi a S. Pietro.

Il nostro Boschini nella *Istruzione* premessa alle sue *Minere della Pittura Veneziana* \* sei altri Pittori aggiunge al Palma, quali parimente, dic' egli, hanno osservate le pedate de' gran Maestri; e sono: Lionardo Corona, Andrea Vicentino, Santo Peranda, Antonio Aliense, Pietro Malombra, e Girolamo Pilotto.

Degni gli chiama di moltissima stima; e così dovea parlare chi giovinetto trovò quelle scuole aperte ancora, e in esse ebbe i maestri suoi. Ma nel tempo istesso non lascia di fare accorto il leggitore essere le maniere di tutti que' sette Pittori tanto simili, che chi non è pratico non è così pronto a farne la distinzione; ancorchè realmente ognuno da per sè tenga carattere, se non in tutto, in qualche parte almeno diverso. Così è veramente; ma quando ei lodar volea coloro, non dovea, cred'io, far moto alcuno della loro uniformità di stile; poichè questa torna ad esser in biasimo: e veggio per prova ch'è gran segno della decadenza d'un' arte, quando non v'è chi sappia uscire d'una certa linea che la moda formò; e debolezza molta mostrano quegli ingegni, che credono d'aver fatto tutto quando giungono a fare solamente quel che fan gli altri. Spiegasi mol-

\* Nella edizione seconda s

molto bene questa idea in Pittura col vocabolo di *maniera*; di cui da principio si disse.

Ora dunque si parli di questi sei Pittori, dei discepoli e delle opere loro; poichè si fanno del Palma compagni e primo sia

#### LIONARDO CORONA da Murano.

Non solamente le pittoresche mode, che correa-  
no ne' tempi in cui venne al mondo questo  
Pittore il trasfero nella fetta de' *Manieristi*; ma  
le ragioni anche della vita sua ne impedirono gli  
studii più sodi e regolati. Nulladimeno il buon  
genio ch'ebbe in forte nel nascere, l'affiduità d'  
operare, ottima guida d'ogn' arte, e i pensamen-  
ti de' gran Maestri ch'egli procurò d'introdurre  
nelle opere sue, il ripongono nel numero de'  
buoni Pittori di quella età. Prontezza e facilità  
cerò ed ottenne, siccome gli altri settarii com-  
pagni suoi. Il carattere suo del disegno e del di-  
pingere ha sufficiente ragione e grandiosità; e lo  
spirito Tintorettesco eragli sempre davanti nelle  
invenzioni. Un poco più di amore e di sapore  
averebbe accresciuto molto il merito delle sue di-  
pinture.

Fece affai giovinetto \*

*In S. Giovanni Elemosinario  
a Rialto*

un quadro grande con la manna che cade nel  
deserto, e sopra vi dipinse l'Annunziata.

Nel-

\* Scrive il Ridolfi che non avea più di vent'anni.

Nella istessa Chiesa fece anche nella cappella maggiore la Crocifissione di Cristo, e in due mezzi tondi il Signore all'orto, e la Risurrezione.

Vicino all'altare di Santa Catterina dipinse parimente in un mezzo tondo S. Rocco che risana alcuni infermi.

Più oltre vi sono due quadri suoi l'uno cogli Ebrei che si accingono a crocifiggere Cristo, e l'altro con S. Niccolò che viene ordinato Vescovo.

*In S. Bartolommeo*

è opera sua la bella tavola di Santo Mattia Apostolo; e parimente il quadro ch'è sopra la porta laterale con la venuta dello Spirito Santo.

Di simile bel carattere e la tavola ch'è

*In Santo Stefano*

al primo altare alla sinistra con la B. Vergine affunta, Santo Agostino, Santa Monica, Santo Stefano e S. Niccolò da Tolentino.

*Nella Chiesa de' Servi*

v'è una tavola sua al primo altare alla sinistra con Sant'Onofrio, S. Jacopo e S. Tiziano, in cui seguì assai felicemente le tracce del Tintoretto.

Con l'istessa felicità s'avvicinò anche a quel gran Maestro nel quadro ch'ei fece

*In S. Fantino*

con la Crocifissione di Cristo; e tanto si studiò egli di seguirlo, che alcuno disse averlo piuttosto ricopiato che imitato.

*In Santi Giovanni e Paolo, nella cappella del Rosario*

evvi nel soffitto una pittura del Corona assai lodata dagli scrittori con S. Domenico in atto di predicare alla presenza del Papa, dell'Imperatore e del Doge. Negli angoli vi fece egli parimente le figure di altri Santi.

Sulle pareti di questa istessa cappella dipinse Lionardo in un quadro il Signore che sta per mandare il gastigo della peste, e la B. Vergine che prega per la liberazione.

Sopra una porta vi fece la nascita di essa B. Vergine.

Ed è opera sua parimente dietro l'altare la gran tavola dell'Annunziata; pregiabile pittura\*.

*In Santa Sofia,*

fec'egli la tavola dell'Assunta.

*In*

\* Leggesi nel Ridolfi che il Vittoria avea fatti alcuni modelli al Corona per servirsene in quest'opera. Utilissimo è l'uso di essi modelli per risvegliare la fantasia, e per vedere nella verità bei partiti di chiarooscuro. Perciò è bene che il giovine studioso apprenda a farne da sè; ovvero, a procurarsene da eccellenti scultori. Il Coreggio avea per modellatore delle sue invenzioni il celebre Antonio Begarelli.



*In S. Giuliano*

sono opere sue varii quadri nell' alto della Chiesa. L' uno ha Cristo ch' entra trionfante in Gerusalemme, un altro quando è davanti a Pilato. Dalla parte del pulpito v' è l' andata al monte Calvario, segue la Crocifissione e dopo si vede nostro Signore morto.

Altra pittura v' è dall' altro lato con Gesù condotto a Caifas. Finalmente è cosa sua un mezzo tondo nella cappella del Sacramento con la manna nel deserto.

Sono parimente fatte da esso alcune Virtù negli angoli del soffitto, dipinto dal Palma.

*In S. Giovanni in Bragora*

vicini alla sagristia vi sono due quadri del Corona con Cristo flagellato, e coronato di spine.

*In Santa Maria Formosa*

v' è una sua tavola con Cristo in croce. E' la prima alla sinistra.

*In Santa Maria Nuova*

dipinse egli la Risurrezione di Cristo.

*In S. Niccolò*

fece prima un quadro con Cristo ch' entra con le palme in Gerusalemme. Un altro con la Probatica piscina.

Nel soffitto poi della nave minore alla dritta fece Caino che uccide Abelle. Un sacerdote del vecchio Testamento, a cui portasi pane da al-

cuni armati : la manna nel deserto , ed altre cose.

Nel soffitto della nave maggiore fece quasi sopra l'organo un miracolo di S. Niccolò , e in altro compartimento il Santo che ajuta alcuni marinaj .

*In S. Paterniano*

all'altare del Sacramento v'è un suo quadro con Cristo preso nell'orto.

*Nella Chiesa dell' Anconetta*

nel soffitto fece la nascita di M. Vergine , l'annunciazione , e la visita di Santa Elisabetta .

*In S. Simeone Profeta*

v'è una sua tavola con la visitazione parimente di Santa Elisabetta .

*In S. Donato a Murano*

dipinse in un quadro S. Rocco nello spedale degl' infermi .

*Nel Palazzo Ducale nella Sala del  
Maggior Consiglio*

si vedono nel soffitto alcuni chiariscuri di questo Pittore . Sono tre compartimenti quasi sopra la Sedia Ducale dai lati della gran tela dipinta da Paolo . V'è in uno la Regina Cornara che consegna al Doge Agostino Barbarigo il Regno di Cipro . Nell'altro v'è la battaglia fra' Veneziani e le genti del Visconte seguita sul lago di Garda . Nel terzo la ristorazione dell' Esamilo .

*Nel*

*Nella Scuola di S. Girolamo  
a S. Fantino*

fece il Corona nove quadri con la Passione del Signore. Il Ridolfi scrisse che non avendo potuto dar compimento all'opera per la morte sua, furono alcuni di essi quadri terminati da' discepoli in varie parti. Il Boschini tuttavia asserisce che tutti sono di mano del Corona, fuorchè il festo con Cristo mostrato al popolo, fatto da un suo allievo. Fu questi

BALDASSARE o Baldissera D'ANNA \*  
che ritenne molto della maniera del Maestro; e forse dipinse alcuna volta con maggior tenerezza ed amore. Due delle migliori opere sue stanno

*Nella Chiesa delle Convertite  
alla Giudecca.*

Una è la tavola dell'altare alla destra del maggiore con l'Annunziata e S. Niccolò.

La seconda è dall'altro lato con Cristo morto in seno alla Madre.

*In Santa Soffia*

dipinse in una tela grande la Crocifissione di Cristo.

*Nel-*

\* Era d'origine Fiammingo. Non so se avesse parentella o attinenza con que' ricchi Mercanti d'Anna grandi amatori della Pittura, ch'erano veramente Fiamminghi.

*Nella Chiesa de' Serviti*

v'è una sua assai bella tavola con la Natività del Signore .

*In S. Paterniano*

evvi un suo quadro con Cristo mostrato al popolo .

*In Santa Maria Formosa*

appresso la porta laterale alla sinistra , v'è una sua pittura che rappresenta il riscatto de' schiavi .

*In Santa Giustina*

evvi la tavola di Santa Brigida con S. Bernardo ed altri da lui dipinta .

*Nella Chiesa dell' Umiltà*

dipinse una tavola con la visitazione di Santa Elisabetta. Sta alla destra dell'altar maggiore .

Sopra la tavola della cappella de' SS. Pietro e Paolo fece la figura del Padre eterno , e il martirio di Sant' Andrea .

*In Santi Apostoli*

sotto l'organo vi sono tre quadri suoi con istorie sacre spettanti al SS. Sacramento .

## ANDREA VICENTINO

è da riporsi fra i più coraggiosi e felici *Manieristi* , ma non già fra i più dotti . Abbondante era la fantasia di questo Pittore per inventare , e per comporre opere grandi , e facile era il suo pen-

pennello, tenero e sufficientemente saporito. Non si trovano tuttavia in ogni parte delle opere sue tutte quelle avvertenze che dai molti studii procedono; danno in gran parte, di cui era la moda l'origine.

Varie prove ch' egli era buon compositore si hanno

*Nel Palazzo Ducale*

e specialmente

*Nella Sala dello Scrutinio,*

dove si veggono molte sue opere. La prima dalla parte delle finestre rappresenta l'assedio che tenta di dare alla Città di Venezia Pipino; e veggonsi fra le altre cose gli assediati che gittano con fionde molto pane verso i nimici, per mostrarne abbondanza.

Nella seconda è dipinta la sconfitta di esso Pipino nel canal Orfano.

Dall'altro lato, dopo la prima finestra, rappresentò il Vicentino la famosa vittoria ottenuta dalle armi Cristiane contro de' Turchi il dì di Santa Giustina alle Curzolari. E' questa un'opera di effetto grande, benchè vicina ad una delle più belle del Tintoretto.

Sopra la seconda finestra fu poi da lui dipinta la presa di Cattaro.

Sotto il soffitto sopra le sedie della Signoria fece egli varie figure di Profeti in alcuni mezzi tondi; e sopra le finestre alla sinistra di esse sedie fece due Virtù.

Nel soffitto poi di essa sala nell'ultimo compar-

partimento di forma ovale vicino alla porta maggiore dipinse egli la rotta che diedero i Veneziani a' Pisani nel porto di Rodi.

*Nel Palazzo Ducale parimente  
nella Sala del Maggior  
Consiglio*

si trovano quattro quadri di esso Vicentino.

Sta il primo sopra la porta, per cui si passa nella Sala dello Scrutinio; e contiene il Doge che presenta al Pontefice Ottone figliuolo dell' Imp. Federico Barbarossa.

Il secondo è situato fra la prima e la seconda finestra, alla sinistra della sedia Ducale, e rappresenta la Città di Zara racquistata da' Veneziani.

Il terzo è nell' istesso lato, ed evvi in esso Alessio figliuolo di Isaccio Imp. che fuggito dalle mani del Zio, presenta al Doge alcune lettere.

Nel quarto finalmente, ch' è vicino all' angolo veggonsi i Principi della Sacra Lega, che congregati eleggono il nuovo Imperatore.

*Nella Sala delle quattro porte nel  
Palazzo Ducale*

v' è un' altra sua opera pregiabile per la rappresentazione, ch' è lo sbarco del Re Enrico III. di Francia e di Polonia sul lido, incontrato dal Doge e dal Patriarca.

*Nel Magistrato della Bestemia*

dipinse tre quadri. Il primo ha Cristo che appare

pare alla Maddalena, il secondo il giudizio di Salomone, il terzo il battesimo di Cristo.

*In Santi Giovanni e Paolo*

nella sagristia dipinse Andrea il Doge Jacopo Tiepolo, che concede il terreno a' Padri Domenicani per fabbricarvi la Chiesa e il convento.

*In S. Fantino*

sopra la porta laterale alla sinistra v'è un suo quadro con la Cena di Cristo.

Opera sua degnamente lodata è un bel quadro che sta

*Nella Chiesa de' Frari*

nella cappella maggiore con la creazione di Adamo e di Eva; dove si vede quanto bene egli sapesse dipingere.

Altro quadro vicino evvi fatto da lui con Cristo in croce, e le Virtù teologali.

Dall'altro lato di essa cappella maggiore sono altre due pitture sue; l'una con il Giudizio universale, e l'altra col Paradiso.

Nella cappella di S. Francesco fece egli il Santo fra due angeli che rimira il Cielo.

Nel Coro al di fuori sotto gli organi sonovi pitture sue parimente. Quattro da un lato hanno istorie sacre, e tre dall'altro le opere di Misericordia.

*In Santa Maria della Celestia*

evvi la bella molto e celebrata tavola sua con i dieci mila martiri.

Nel-

Nella istessa Chiesa evvene un' altra con una gloria d' angeli, Santo Stefano e San Lorenzo. All' altare della immagine miracolosa dipinse il Padre eterno ed alcuni angeli.

*In Santa Catterina*

dipinse egli varie istorie del Testamento Vecchio sopra le arcate della nave maggiore, con architetture ed altri ornamenti.

*Nella Chiesa del Carmine*

vedesi una lodata tavola del Vicentino con S. Liberale Vescovo, che risana alcuni infermi. Sta al primo altare alla sinistra.

*Nella Chiesa de' Ognissanti*

nella cappella maggiore sono opere di questo Pittore due quadri grandi. L' uno con le nozze di Cana di Gallilea, e l' altro con Cristo ch' entra trionfante in Gerusalemme.

Sua parimente è la pittura dell' Annunziata dai lati dell' altare di essa cappella maggiore.

In questa istessa Chiesa v' è una sua tavola con l' Angelo Michele; e un' altra parimente con l' Annunziata.

*In S. Francesco della Vigna*

v' è un suo quadro nella prima cappella alla dritta con la Maddalena a' piedi di Cristo in casa del Fariseo.

*Nel-*



*Nella Chiesa di S. Gio.  
Evangelista*

dipinse una tavola con la Madonna coronata dagli angeli.

*In S. Gregorio*

fonovi due quadri suoi. L' uno ha Cristo che lava i piedi agli Apostoli; l' altro l' orazione nell' orto.

*Nella Chiesa della Croce*

all' altar maggiore dipinse l' Annunziata.

*In S. Niccolò*

dipinse due quadri con miracoli del Santo; e stanno alla dritta nella cappella maggiore.

Ebbe Andrea un figliuolo chiamato MARCO. V' è

*Nella Chiesa del Carmine*

un suo quadro nella cappella maggiore col cader della manna nel deserto; ed altre pitture alquanto deboli.

Le migliori cose ch' ei facesse, e che hanno non poco merito, sono due tavole che stanno

*In S. Barnaba.*

La prima ch' è la più bella, ha Santa Catterina, Sant' Apollonia, S. Girolamo e un Santo Vescovo. La seconda il martirio di S. Lorenzo.

*In S. Cristoforo a Murano*

v' è un quadro suo con la visitazione di Santa Elisabetta.

## SANTO PERANDA

Discepolo fu di Lionardo Corona, e passò poi alla scuola del Palma. Il genio di questo Pittore era forte abbastanza e grazioso, e se lasciati non avesse gli studii che incominciati avea in Roma, dotto ed egregio maestro farebbe certamente divenuto. Seco il trasse la corrente de' *Manieristi*; ma la bontà dell'ingegno suo anche in mezzo a tanti abusi si fè conoscere; ed in alcune delle opere sue trovasi grandezza di fantasia, ed in altre molta attenzione che dinota amore dell'arte diviso da quello dell'utilità, caratteri non comuni agli artefici di quei dì.

La più grande, bella e lodata pittura ch'ei facesse e per lo stile, e per la buona composizione, sta

*In S. Procolo*

all'altar maggiore, con Cristo deposto di croce.

Fra le prime opere che facesse il Peranda ripone il Ridolfi una tavola, ch'è

*In S. Giuseppe,*

con l'Eterno Padre, Sant'Agostino, Santa Maria Maddalena e altri Santi \*.

*In*

\* Il Boschini la fa di Girolamo Gambarato.

*In Santi Giovanni e Paolo  
nella cappella del Rosario*

diede egli faggio del suo buon genio ancor giovinetto, e dipinse la visitazione di Santa Elisabetta.

Nella cappella di S. Giacinto rifece poi la tavola dell'altare con la Madonna e con esso Santo; fatta già una volta dal giovine Palma.

*In S. Bartolommeo*

v'è un suo quadro sopra la porta della sagristia con la manna nel deserto. Il carattere di quest'opera è grande, il colore robusto e saporito; e niente perde essendo dirimpetto all'altro gran quadro del maestro suo Jacopo Palma, il giovine.

Sopra la porta laterale v'è un'altra sua pittura che rappresenta la missione dello Spirito Santo.

Nella cappella alla destra della maggiore in questa istessa Chiesa v'è un suo quadro con la visitazione di Santa Elisabetta.

*In S. Francesco della Vigna*

è pittura del Peranda una tavola che sta nella piccola cappella vicina all'altar maggiore, con S. Diego che risana alcuni infermi con olio della lampada.

*Nella Chiesa del S. Sepolcro*

v'è un suo quadro con Maria che presentasi al Tempio.

Y

Nel

*Nel Palazzo Ducale nella Sala  
dello Scrutinio*

evvi un gran quadro del Peranda che rappresenta il Calisso d' Egitto posto in fuga con le sue genti dalle armi Venete.

*In S. Fantino*

fece la visitazione di Santa Elisabetta nel primo altare alla sinistra .

*Nella Scuola di S. Giovanni Evangelista*

nella gran Sala è opera del Peranda un quadro col Santo posto nella caldaja dell' olio bollente \* .

*Nel Convento del S. S. Redentore  
alla Giudecca*

nell' oratorio sotto il coro dipinse egli la tavola dell' altare con Cristo in croce , la Vergine e S. Giovanni; e dai lati Cristo all' orto , e S. Francesco che riceve le stimate.

*In S. Lorenzo*

si vede una sua tavola con Maria ch' è assunta al cielo .

*In Santa Giustina*

sotto il coro fece questo Pittore della miglior sua maniera la Cena del Signore con gli Apostoli ; e alcuni chiariscuri negli angoli .

Un

\* Ha il nome del Pittore : *Santo Peranda f.*

Un quadro parimente v'è di suo in questa Chiesa con la S.S. Annunziata.

*In Santi Filippo e Jacopo*

rappresentò in un quadro grande Sant' Apollonia esposta al fuoco.

*Nella Chiesa de' Frari*

nella cappella di S. Francesco dipinse esso Santo giovinetto davanti al Crocifisso in un quadro, e in un altro quando dà i panni suoi per ristorare la Chiesa cadente.

*In S. Salvatore*

all' altar di S. Carlo vicino al battisterio v'è una sua tavola con Cristo morto in seno alla Madre e alcuni ritratti.

*In Santi Marco ed Andrea  
a Murano*

la tavola con la Vergine annunziata è dipinta della miglior maniera di Santo Peranda.

*In Sant' Antonio a Torzello*

vi sono alcuni quadri suoi col martirio di Santa Cristina, e due Virtù in chiaroscuro sopra una porta.

*In S. Martino a Burano*

è opera sua la tavola della divozione del Rosario, che contiene il Padre eterno, S. Domenico e Santa Catterina da Siena.

*In Santo Stefano*

nella sagristia vedesi un gran quadro non finito di questo Pittore col martirio di esso Santo, della quale opera parla a lungo il Ridolfi.

*Nella Chiesa de' Teatini*

tre lodate tavole si veggono di esso Peranda.

La prima è quella di S. Gaetano circondato da varie virtù.

La seconda ha la visita de' Re Maggi.

La terza rappresenta Sant' Andrea Avellino, che s'viene dinanzi all' altare. Scrive il Ridolfi che in lontano v'è il ritratto dell' istesso Pittore. Penso che sia quello d' un uomo canuto con poca barba.

Tre quadri suoi anche vi sono in essa Chiesa, oltre ad alcune altre picciole cose.

L'uno ha S. Sebastiano, a cui vengono levate le frecce; e sta vicino alla porta maggiore.

L'altro contiene l' Angelo e Tobia, ed è posto accanto l' altare di S. Gaetano \*.

Il terzo ha Santa Lucia e due angioletti; ed è appresso la cappella di Casa Cornara.

Nella prima cappella alla sinistra v'è un quadro del Peranda sbizzato col martirio di Sant' Agata; e un altro poco finito col martirio di Santa Orsola.

La tavola dell' altare con la Madonna, S. Teodoro ed altri Santi è invenzione di questo Pittore;

\* Vicino ad esso quadro evvi un altro Angelo Custode dipinto dal Damini, e questo ha il giovine Tobia ginocchioni.

re; ma per la sopraggiunta morte finita fu, anzi tutta dipinta da

FRANCESCO MAFFEI, Vicentino; discepolo di esso Peranda.

Terminò questi anche il gran compartimento di figura ovale che sta nel soffitto

*Nella Chiesa degl' Incurabili*

in cui è rappresentato il Paradiso; ideato prima dal Maestro suo; vi fece anche negli angoli due Virtù.

Lo stile del Maffei era facile e grande: il pennello pieno e ben maneggiato; e con qualche maggior grazia e vaghezza scottavasi dalla schiera de' *Manieristi*.

Fu discepolo del Peranda parimente

FILIPPO ZANIMBERTI, Bresciano.

L'opera sua più grande e lodata sta

*In Santa Maria Nuova*

nella cappella maggiore. Rappresentasi in essa la manna che cade nel deserto.

*In Santa Giustina*

v'è un suo quadro poco lontano dalla porta con un Angelo, che conforta la Santa Martire.

La maniera del Zanimberti era di buon carattere e di bella macchia; e nell'ordine del suo operare v'era genio e maestria.

*Nel Palazzo Ducale nella Quarantia  
Civil-Nuova*

dipinse alla sinistra del tribunale la Verità che si scopre.

MATTEO PONZONE, Dalmatino fu anch'esso della scuola di Santo Peranda. Il suo stile tuttavia qualunque fosse, ebbe originalità. Cercò carattere più grande di quello che vedea nel maestro, e una certa maggior morbidezza, e non indotta facilità. Fece uso del naturale con frutto; non aggiungendovi per altro nobiltà, o grazia molta.

Tre suoi lodati quadri veggonfi

*In Santa Maria Maggiore.*

Stanno vicini alla cappella di S. Giambatista. Contiene il primo una solenne processione fatta in Roma in tempo di peste.

Il secondo rappresenta tre Vergini coronate miracolosamente da tre Angeli, per prova della loro integrità.

Il terzo ha un altro miracolo della Madonna, per cui si risuscita un Vescovo morto.

*In S. Silvestro*

dipinse nella prima sua maniera un quadro grande con Costantino Imp. che porta la croce.

*Nel-*



*Nella Chiesa della Croce  
alla Giudecca*

due quadri suoi stanno dai lati dell'organo. Il primo ha la santa Croce, nostro Signore, la Vergine, S. Benedetto e varii altri Santi. Il secondo contiene Sant'Elena Imperadrice che adora il santo Legno.

*In S. Cassiano*

v'è una sua tavola con Cristo in croce, S. Lorenzo, S. Domenico, S. Francesco e S. Bernardo.

*In Santa Giustina*

nella cappella maggiore v'è una sua pittura con Cristo condotto al monte Calvario.

*In Santa Maria dell'Orto*

sotto il coro evvi una sua tavola con Cristo flagellato, lodata molto dal Boschini.

*Nella Chiesa delle Vergini*

nella cappella alla sinistra della maggiore v'è Cristo Signore, S. Pietro e S. Francesco, opera delle prime di questo Pittore.

In una delle quattro faccie del tabernacolo all'altar maggiore evvi una sua pittura con un simbolo dell'Evangelio.

*Nella Scuola della S.S. Trinità  
alla Salute*

evvi un suo quadro con la B. Vergine coronata dal Padre e dal Figliuolo, con alcuni ritratti. S'acosta molto alla maniera del Maestro.

*Nella Chiesa dello Spedaleto  
a' S.S. Gio. e Paolo*

dipinse una tavola con S. Filippo Neri che celebra la santa Messa.

*In S. Marco e Sant' Andrea  
di Murano*

una bella sua tavola si conserva con la Natività di Cristo.

*In S. Giorgio Maggiore*

dipinse la tavola col Santo che uccide il serpente.

ANTONIO VASILACHI, detto l'ALIENSE, da Milo.

Quanto miglior consiglio stato sarebbe per questo Pittore il seguire l'incominciato corso degli studii suoi pittoreschi nella scuola di Paolo Veronese, che l'abbandonarne, com'egli fece, le tracce; dandosi ad altri modi, per i quali forse nato non era; e sciogliendo il freno alla fantasia cercare soverchia libertà e facilità! E' da dolersi che un genio non volgare qual era il suo, sia caduto nelle condannate pratiche de' *Manieristi*; e non siasi acquistato altro nome, che quello di Pittore spedito, autore di molte opere.

Le

Le Pitture sue fatte con maggior studio nello stile di Paolo si veggono

*Nella Chiesa delle Vergini.*

Una è la tavola del primo altare alla sinistra con il Padre eterno nell'alto, e sul piano S. Marco, Santo Agostino e Santa Margherita.

L'altra è una tavola parimente poco lontana da quella. Ei quivi fece S. Sebastiano martirizzato che mira il Paradiso, seguendo le istesse idee del Maestro: e sotto evvi di sua mano in picciole figure l'Annunziata, che mirabilmente Pao-  
leggia.

Una terza tavola egli anche in questa Chiesa dipinse con Cristo risorgente; e sta alla dritta della cappella maggiore.

*In S. Gregorio*

v'è un suo quadro con la risurrezione di Cristo\*.

Un altro suo quadro che sta

*In S. Marziale*

all'altar maggiore è lodato molto dagli scrittori per la bella invenzione. Contiene Cristo risuscitato.

Ma alcuni lodano più l'altro suo quadro ch'è  
Nel

\* Il Boschini il credette opera di Domenico Tintoretto.

*Nel Palazzo Ducale nella Sala  
del Consiglio de' Dieci*

con la visita de' Re Maggi. E' molto bene immaginata e ricca la composizione di quest'opera, a cui non manca studio e attenzione.

*Nella Sala del Maggior Consiglio*

dipinse egli poi la coronazione di Baldovino Conte di Fiandra in Imp. di Costantinopoli, in un quadro vicino all'angolo di rimpetto alle sedie della Signoria.

Nel soffitto di questa Sala fece egli alcuni chiariscuri. In uno ch'è il terzo alla sinistra della sedia Ducale, vi dipinse Bernardo Contarini ch'espone un suo coraggioso pensiero a' Provveditori Veneti. In un altro ch'è il quarto dall'altro lato spiegò la munificenza delle donne Veneziane; e in un altro poco lontano dipinse uno stratagemma felice di Carlo Zeno.

Sopra le finestre alla sinistra si trovano alcune sue figure.

*Nella Sala dello Scrutinio*

è sua pittura il penultimo quadro alla sinistra delle sedie de' Signori con la presa di Tiro. Fece quivi anche una figura con alcuni trofei sopra una finestra, ed è la seconda alla sinistra delle sedie.

Nel soffitto poi dipinse in chiaroscuro in una tela di forma ovale, vicina alla porta della scala un atto di fortezza del Doge Ordelafo Faliero nella presa di Zara: e dall'altro lato nell'ultimo

timo compartimento parimente ovale fece il zelo ch'ebbe per la Religione il Doge Ziani.

Varie Virtù colorite fece egli di più in questo soffitto nei compartimenti di forma triangolare; e sono la Disciplina militare da mare e da terra, la Clemenza, la Liberalità, la Concordia, la Magnificenza.

*Nella Scuola de' Mercanti a Santa Maria  
dell'Orto*

nella Sala terrena vi sono tre quadri suoi con azioni di S. Cristoforo.

Nell'altra Sala del secondo piano sono opere dell'istesso Aliense cinque quadri. L'uno ha lo sposalizio della B. Vergine con S. Giuseppe. L'altro l'eterno Padre che manda l'Angelo ad essa Vergine. Il terzo la visitazione di Santa Elisabetta. Il quarto l'adorazione de' Pastori. Il quinto la Circoncisione del Signore.

Nel soffitto vi sono le figure degli Evangelisti da lui dipinte.

*In S. Giovanni di Rialto*

all'altar maggiore veggonsi due quadri dell'Aliense. L'uno con la Cena, e l'altro con Cristo che lava i piedi agli Apostoli.

*In S. Giovanni del Tempio  
o de' Furlani*

v'è una sua tavola col martirio di Santa Caterina al terzo altare alla sinistra.

*In*

*In S. Lionardo*

nella cappella maggiore evvi una delle più lodate opere dell'Aliense con la Risurrezione di Cristo .

*Nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista*

dipinse egli la tavola di S. Jacopo .

*Nella Chiesa de' Frati*

nella cappella di S. Francesco sonovi due quadri suoi bislungi con azioni del Santo .

*In S. Procolo*

fece egli tre quadri, l' uno con la manna nel deserto, e gli altri due con altre istorie del vecchio Testamento .

*In Santa Chiara*

è bella opera sua il quadro con l' Annunziata , all' altar maggiore .

*In Sant' Agnese*

dipinse la manna nel deserto, e Mosè che fa scaturire l' acqua dalla rupe .

*In Santi Apostoli*

nel poggio dell' organo dipinse alcuni chiariscuri, e nel soffitto tre istorie del vecchio Testamento . Le altre pitture sue più non si veggono .

Nel-

*Nella Chiesa dell' Angelo Raffaello*

nella cappella maggiore fece l'Aliense l'istoria  
del gattigo de' serpenti.

*In Santa Giustina*

dipinse all' altare della Madonna di Loreto, alcu-  
ni angeli d'intorno alla sacra immagine.

Di più fece quivi un quadro con la visitazione  
di Santa Elisabetta.

E parimente opera sua in questa istessa Chiesa  
la tavola con Cristo in croce.

*In S. Zaccheria*

sonovi due gran quadri suoi ; l' uno con lo spo-  
salizio di Maria Vergine, e l'altro con essa Ver-  
gine che ascende al Tempio.

Di più dietro l'altar maggiore si trovano due  
tavole da lui dipinte ; e sotto l'organo altre sue  
opere.

*In S. Domenico a Castello*

vedesi una sua tavola con S. Raimondo che va  
sopra l'acque.

*In S. Paterniano*

il quadro con Cristo in croce che sta sopra la  
porta laterale è dipinto da esso Aliense ; e poco  
lontano evvene un altro della mano istessa con  
la Risurrezione.

*In S. Vitale*

si veggono due mezzi tondi di quest' autore nell'  
alto

alto della Chiesa, con Cristo che risorge, e ascende al cielo.

Sopra la porta della sagristia è posta la bella tavola dell'Aliense con la Vergine annunziata.

*Nella Chiesa delle Zitelle  
alla Giudecca*

trovasi una tavola di questo Pittore con la B. Vergine, S. Francesco e il ritratto d'un Senatore.

*In S. Bernardo a Murano*

v'è una sua tavola con S. Bernardo, S. Girolamo e Sant' Agostino, molto lodata.

*In S. Marco e Sant' Andrea  
parimente a Murano*

sotto il coro v'è un suo quadro colla moltiplicazione del pane e del pesce.

Fu discepolo dell'Aliense

TOMMASO DOLOBELLA da Belluno, dell'opera del quale si servì il Maestro in molte occasioni. E' sua pittura un compartimento in forma ovale che sta

*Nella Sala vecchia del Pregadi,*

in soffitto; con l'adorazione della Eucaristia.  
Amore della Pittura trasse a sè il nostro

PIETRO MALOMBRA,  
e non già il costringere le ragioni della vita sua;  
essendo nato ed educato per altre civili occupazioni.



zioni . Segui lo stile ch' egli trovò ne' Maestri suoi ; ma non servilmente . Fu uno de' più prudenti *Manieristi*, lontano dalla viziosa speditezza; e diè più volte prove di genio felice , degno di miglior forte e di guide migliori.

Bel saggio del carattere suo è la tavola che sta

*In S. Bartolommeo*

con l' Angelo Michele che scaccia i Demonii . Basta questa sola a dichiararlo uno de' migliori osservatori de' gran Maestri , buon compositore , dotto nelle pittoresche teorie , e nell' eseguire prudentemente felice e grazioso.

Opere sue lodate molto stanno

*Nel Palazzo Ducale .*

Evvene una

*Nella Sala dell' Auditor Nuovo*

sopra il tribunale , in cui si rappresentano varie Virtù .

Un'altra è

*Nella Sala della Quarantia Civil Vecchia*

e contiene Iddio Padre e Maria Vergine nell' alto . Venezia siede più basso e sta in atto di ricevere alcune suppliche . Mercurio da un canto guida alcuni prigionieri .

*Nel Magistrato de' Signori di Notte*

evvi un altro suo quadro con Venezia parimente e la Giustizia che discaccia alcuni vizii .

*In*

*In Sant' Antonio a Castello*

v'è una sua tavola con un Santo Vescovo, Santa Catterina e Santa Agnese.

*In S. Giorgio Maggiore*

dipinse l'albero della Religione di S. Benedetto; piccole figure.

*In S. Domenico parimente a Castello*

sotto l'organo dipinse il Malombra Cristo Redentore, alcuni Angeli, S. Domenico ed altri Santi.

*In S. Francesco di Paola*

sono pitture sue alcuni miracoli intorno la figura del Santo.

*In S. Jacopo di Rialto*

fec'egli due mezzi tondi sopra le porte con istorie di Papa Aleffandro III.

*In Santa Chiara*

vedesi una tavola sua con la coronazione della Madonna; e sotto alcuni Santi Francescani. Sta sopra la porta laterale.

*In Santi Gervasio e Protasio*

è di sua mano una tavola con la Madonna, l'Angelo Custode, S. Francesco ed altri Santi. E' la prima alla sinistra.

*In*

*In Sant' Agnese*

v'è un suo quadro alla sinistra con lo spofalizio della B. Vergine.

*In S. Niccolò*

sonovi due quadri suoi all'altar maggiore. L'uno ha un miracolo del Santo, l'altro la nascita della Madonna.

*In S. Bernardo a Murano*

si conserva un'altra sua bella tavola con i dieci mila Martiri \*.

*Nell' isola istessa di Murano in S. Marco  
e Sant' Andrea*

trovasi un quadro suo con Sant' Agostino che dà la regola a' suoi Monaci.

*Nella Scuola della S. S. Trinità  
alla Salute*

v'è un suo quadro con la S. S. Trinità appunto e varii angeli.

GIROLAMO PILOTTO

fu vero seguace dello stile del Palma; e in quelle poche cose che di lui rimangono ancora si vedono le semplici idee del Maestro non infelice-mente eseguite.

Una tavola di questo Pittore sta

*In*

\* E' quasi tutta nascosta da un quadro moderno.

*In Santa Eufemia alla Giudecca .*

Contiene l'eterno Padre , S. Pietro , S. Paolo e Sant' Andrea , al secondo altare alla sinistra .

Un'altra evvene parimente con la B. Vergine , S. Gio. Evangelista e un altro Santo .

*In S. Samuelle*

vi sono tre quadri suoi . Il primo ha la Cena di Cristo , il secondo quando è condotto al Calvario , e il terzo ha Cristo morto . Un quarto evvene con il Redentore in aria .

*In S. Jacopo della Giudecca*

v'è una sua tavola con il Santo Apostolo .

*In S. Salvatore*

nel refettorio dipinse Girolamo la moltiplicazione del pane e del pesce .

*In S. Silvestro*

vi sono due quadri suoi . Il primo con l'Assunta . Il secondo col battesimo di Costantino Imp .

*In Santo Stefano Prete*

nell'alto della Chiesa sopra le arcate vi sono tre suoi quadri . Il primo ha la nascita della Madonna . Il secondo lo sposalizio con S. Giuseppe . Il terzo la manna nel deserto .

Una sua pittura v'è

*In*

*In S. Lorenzo*

nella parte più interna della Chiesa rappresenta il Paradiso; e servì di cartone per un musaico in S. Marco.

*Nella cappella dello Spedaleto  
a S. Giobbe*

v'è una sua tavola con la Madonna e il Santo Profeta.

*Nella Chiesa della Croce*

all'altar maggiore v'è un suo quadro grande col gastigo de' serpenti.

*In S. Benedetto*

la prima tavola alla destra col martirio di S. Lorenzo è di questo autore.

Un altro Pittore visse in quei dì, che chiamossi

## GIROLAMO GAMBARATO

discepolo di Giuseppe Porta Salviati. Dipinse questi

*Nella Sala del Gran Consiglio*

sopra la porta per cui si passa alla Quarantia Civil-Nuova Papa Alessandro III. Federigo Imp. e il Doge Ziani, quando si trovarono in Ancona.

*Nella Chiesa delle Vergini*

v'è forse la miglior pittura ch'ei facesse mai. E' una tavola con Cristo morto fra le Marie e varii Angeli. Dicesi ch'esso Pittore fosse in alcu-

ne opere ajutato dal Palma . Io credo che questa tavola sia una di quelle .

Afferisce il Ridolfi che alcune istorie del vecchio Testamento dipinte

*In S. Basilio*

sopra gli archi sono opere di esso Gambarato .

JACOPO ALBERELLI

annoverasi fra' discepoli del Palma \* , e vedesi un' opera sua

*Nella Chiesa de' Ognissanti*

che rappresenta il Battesimo di Cristo .

Sembrerà forse ad alcuno ch' io parlando ora folamente di

GIOVANNI CONTARINO, Cavaliere \*\*

non abbia osservate le leggi della Cronologia ; essendo egli vissuto prima di molti de' già mentovati Pittori . La ragione che m' indusse a ciò fare fu ch' egli nacque qualche anno dopo il Palma ; onde nè prima di questo io dovea parlarne , nè fra la schiera de' *Manieristi* io potea sicuramente riporlo ; poichè tale in fatti non fu .

Rivolse il Contarino tutti gli studii suoi alle vie di Tiziano ; ma non attinse sempre al puro fonte della bella verità , ricopiando quanto gli accadea

\* Il Ridolfi scrisse che fu questi anche scultore , e che scolpì il busto del Palma giovine , posto sulla porta della sagristia in SS. Gio. e Paolo ; siccome altrove si disse .

\*\* Non era della famiglia Patrizia . Ebbe il titolo di Cavaliere da Ridolfo II. Imperatore .

cadea di vedere nel naturale senza aggiungervi sempre la dovuta eleganza . I Tizianeschi principii tuttavia ch' ei costantemente seguì il condussero a colorire assai bene ; a inventare con giudizio, e ad esprimere naturalezza nelle opere sue: ma nel condurle non dimostrò sempre gran finezza d'ingegno, grazia, e compiuta intelligenza.

Le opere che con maggior impegno egli fece veggonsi

*Nel Palazzo Ducale , nella Sala  
delle quattro porte.*

Contiene l'una il Doge Marino Grimani ginocchioni dinanzi alla B. Vergine, S. Marco , Santa Marina, S. Sebastiano con un Angelo che suona un liuto.

L'altra è la battaglia che seguì nella presa di Verona , inventata con molto spirito , e dipinta sul buon gusto Tizianesco . V'è chi riconosce in un soldato che sta nel mezzo al quadro con l'asta in mano , e le braccia ignude il ritratto del Pittore medesimo.

Un bel quadro del Contarino sta

*Nella Chiesa de' Frari*

nella cappella de' Milanesi alla destra dell' altar maggiore. Rappresenta Sant'Ambrogio, che scaccia gli Ariani da Milano \*.

*Nel-*

\* In quest'opera sta scritto il nome dell'autore : *Joannes Contarini*.

*Nella Chiesa della Croce*

fece questo Pittore la Crocifissione di Cristo, opera molto lodata.

Ma più di questa si tiene per distinta pittura una tavola ch'ei dipinse

*In Santa Giustina*

con S. Magno Vescovo, S. Sebastiano e S. Rocco. Le ingiurie del tempo non lasciano vedere i pregi di essa pittura.

*In S. Francesco di Paola*

dipinse il Contarino tutto il soffitto negli ultimi anni suoi. Nel mezzo vi fece la Risurrezione di Cristo: dai lati l'Annunziata, la Nascita del Salvatore, gli Evangelisti, e i Dottori della Chiesa. Vi sono in oltre due istorie attenenti alla Casa Caraffa, per ordine della quale fece il Pittore queste opere.

*In Santi Apostoli*

v'è una sua tavola con la natività della B. Vergine.

PAOLO PIAZZA, che fu poi FRA COSSIMO da Castelfranco Cappucino dipinse ne' tempi de' *Manieristi*, o poco dopo, ma non si può dire ch'egli abbia luogo fra quelli. Il suo fare ebbe qualche cosa di originale; nè formato fu su i modelli dei vecchi Maestri. E' per altro il vero che appunto per non aver seguito alcuno di que' grandi esemplari, e per non  
aver



aver avuta forza bastante per creare da sè uno stile che s'alzasse sopra le volgari idee, non ebbe gran nome fra' nostri Pittori. Tuttavia molta ragione hanno le cose sue; ed è autor da lodarsi.

Poche sono le pitture ch'egli fece in Venezia.

*In S. Polo*

evvi una tavola da lui dipinta col Santo Apostolo in atto di predicare.

Poco distante v'è un suo quadro grande col battesimo di Costantino Imperadore \*.

*Nella Chiesa del SS. Redentore  
alla Giudecca.*

uffiziata appunto da' Padri Cappucini dipinse in chiaroscuro varii Profeti, alcune Sibille, gli Evangelisti e i Dottori della Chiesa nelle gran nicchie di essa Chiesa \*\*.

Sopra la porta maggiore fec' egli la Madonna fra molti Santi, dinanzi a cui sta il Doge con la Signoria in atto di supplicare per la liberazione dalla peste.

*Nella Chiesa della Croce*

è opera sua la tavola dell' altar maggiore con Sant' Elena ed altri Santi che adorano appunto la Santa Croce.

Io

\* Il Boschini, il battesimo di S. Paolo.

\*\* Le figure per altro che sono sopra i balaustrì della cuppola all' altar maggiore sono del P. Massimiliano Cappuccino.

Io darò qui luogo ad alcuni Pittori che vissero circa i tempi de' *Manieristi* e alquanto dopo. Rammentati sono dagli Scrittori, perciò io non posso lasciar di parlarne; ma niente più dirò di quel poco che di essi sta scritto; poichè le pitture loro non illustrano gran fatto l'istoria dell'arte presso di noi.

#### ANTONIO FOLER

Pittore fu di buona pratica e di studio mediocre, pronto piuttosto per coraggio che per sicurezza d'arte.

Una delle migliori sue opere sta

*In Santo Stefano.*

E' la tavola col martirio del Santo.

*In S. Gregorio*

dipinse la tavola dell' Assunta, e dai lati Cristo flagellato, e la Crocifissione.

*In Santa Caterina*

nella cappella maggiore fece Cristo nell'orto, e la Risurrezione.

*In Sant' Agnese.*

due tavole egli dipinse. L' una ch'è all' altar maggiore, ha il martirio della Santa; l'altra ha la nascita della Madonna.

*Nel*

*Nel Palazzo Ducale nella Quarantia  
Civil-Nuova*

v'è sopra il tribunale un suo quadro con Venezia, la Giustizia, e altre figure.

Dipinse circa quei tempi un

**GIUSEPPE ALABARDI detto**

Schioppi, con maniera sua propria non dispregevole.

Oggi non restano che alcuni avanzi delle sue pitture a fresco

*Nel Cortile del Palazzo di Casa  
Mocenigo a S. Samuelle,*

ove si veggono ancora due o tre figure, e niente più.

*In Santi Giovanni e Paolo*

riferisce il Boschini ch'egli dipingesse la morte di Marc' Antonio Bragadino, in chiaroscuro verde con lumi d'oro nell'alto del sepolcro di effo Gentiluomo. Il Ridolfi vuole tuttavia che sia questa opera di Paolo Piazza che fu poi Cappucino. Io credo al primo.

**GIULIO CESARE LOMBARDO**

Pittore che non è conosciuto per altro che per alcune sue opere a fresco; merita tuttavia che se ne faccia onorata memoria.

A S.

*A S. Polo*

vicino al ponte dipinse egli molto bene la facciata del Palazzo che fu una volta di Casa Contarini con varie istorie, ornamenti e architetture.

Pitture forse più belle quelle sono ch'ei fece

*A S. Maurizio*

ful Palazzo di Casa Ponte.

CAMILLO BALLINI

Era Pittore di piacevole maniera ma non molto vigorosa. Chiamato fu a dipingere

*Nel Palazzo Ducale nella Sala  
dello Scrutinio*

uno dei compartimenti del soffitto, ed è il terzo di forma ovale, che sta nel mezzo. Rappresentò in esso la vittoria ottenuta da Marco Gradenigo e Jacopo Dandolo nel porto di Trapano in Sicilia.

Nell'andito poi per cui si passa da essa Sala dello Scrutinio a quella del Maggior Consiglio fece egli parimente tre soffitti. Nell'uno evvi l'eterno Padre, S. Marco, Santa Giustina e Venezia coronata dalla Gloria. Nel secondo Pallade; e nel terzo Flora.

*Alla Maddalena*

full'aspetto d'una casa verso il Canal grande conservasi ancora una sua pittura a fresco con Cere-re sul carro, e varie altre figure.

*In*

*In S. Silvestro*

v'è un suo quadro assai danneggiato dal tempo con lo sposalizio della Madonna. Sta alla destra dell'altar maggiore.

A rallegrare in parte il mio ragionamento, e l'animo insieme dell' Amatore dell' arte giungono ora opportuni alcuni Pittori, che fiorirono sul mancare de' *Manieristi*, e de' loro seguaci. Tornano questi a farci vedere qualche gradito raggio di bella pittura, che forse non apparì in tutte le opere che in questa quarta Parte descritte sono.

E' il primo

PIETRO DAMINI da Castelfranco, che dandosi prima allo studio del disegno sulle stampe, e dipingendo poi con l'assistenza di qualche mediocre Pittore, formò uno stile suo proprio, a cui non mancarono grazie, vaghezze e que' grati allettamenti, che sa introdurre nelle opere sue un genio felice ricco d'immagini di bellezza.

Veramente i quadri suoi più degni stanno in Padova, ove egli fece lungo tempo soggiorno. Una buon'opera tuttavia si tiene essere quella che sta in Venezia

*In S. S. Filippo e Jacopo,*

che rappresenta l' adorazione de' Maggi, all' altar maggiore.

*In*

*In S. Bernardo a Murano*

sono sue opere due quadri nella cappella maggiore.

Il primo ha S. Bernardo che convertì Guglielmo Duca d'Aquitania con i suoi soldati. Il secondo il Santo che libera un' indemoniata, e fa altri infermi: Pitture molto ragionevoli e belle sono queste.

*Nella Chiesa de' Teatini*

v'è un suo bel quadro con l'Angelo e Tobia. Sta vicino all'altare di S. Gaetano; e la figura di Tobia è ginocchioni.

Ma Pittore forse più pregiabile fu in que' tempi

ALESSANDRO VAROTTARI, detto il Padovanino.

Nel principio degli anni suoi non si trovò egli in Venezia; ed avendo appresi i primi elementi dell'arte dal Padre, non aprì gli occhi alla Pittura fortunatamente nelle scuole di quei dì, ripiene molto d'inganni.

DARIO VAROTTARI Veronese fu il Padre e il Maestro di Alessandro, che gli nacque in Padova, una bell'opera del quale conservasi

*In S. Barnaba.*

E' una tavola che contiene il Santo in abito Vescovile, S. Pietro, S. Giovanni Evangelista, Santa Chiara ed altri.

*In*

*In S. Giovanni del Tempio, o de' Friulani*

evvi un'altra sua tavola all' altar maggiore col Battesimo di Cristo \*.

Alessandro dunque da un saggio ed amoroso precettore instruito ne' buoni principii , tutto si diede a seguire la maniera di Tiziano; e tali furono le forze che trovossi avere da natura per camminare in quell' alto sentiero , che giunse in breve ad avvicinarsi all' egregio esemplare . Ricopiò da principio con molto studio le belle opere a fresco di esso Tiziano , che stanno in Padova nella Scuola di Sant' Antonio ; ed erano e sono quelle copie lo stupore de' Professori . Entrò poi felicemente nei misteri di quell' eccelsa stile: acquistò la tenerezza , l' utilissimo maneggio delle mezze tinte , l' arte de' contrapposti , il sapori- to calore nelle carnagioni , la forza , la rotondità ; e altro non gli restò da ottenere che vivezza maggiore , e più precisa espressione di natura e di verità . Le forme delle sue figure non sono delle più eleganti , e assai simili si trovano fra di loro . Il pennello è felice e spedito ; e forse troppo libero alcuna volta perchè dir si possa lontano affatto dalla maniera .

Molto a proposito per definire il carattere di questo Pittore , si addusse quel verso dell' Ariosto ; e si disse che i soggetti più graditi al genio del Padovanino furono

*Le Donne i Cavalier, l' arme, gli Amori;*  
poi-

\* Si vede in questa tavola che Tizio avea studiato nelle stesse scuole , in cui era stato educato Paolo Veronese .

poichè tutte queste cose introdusse egli quando potè in ogni sua opera ; e le rappresentò egregiamente.

*In Santa Giustina*

v' è un suo quadro affai lodato e bello col battesimo della Santa .

Nell' altar maggiore parimente di questa istessa Chiesa dipinse egli la tavola col martirio di essa Santa Giustina con uguale impegno \* .

Ma più copiose pitture del Varottari sono quelle che stanno

*In Santa Maria Maggiore;*

e occupano quasi tutto il lato destro di quella Chiesa .

Vi sono principalmente due gran quadri. Nell' uno che sta sopra la porta laterale evvi un miracolo della B. Vergine d' una donna che partorì nel mare . Bella affai n' è la composizione , e i gruppi delle figure sono molto ben favoriti dal campo . Il carattere è grande : vago il colorito e vigoroso ; e tutte in fine le naturali grazie di questo Pittore trovano i Professori unite in questa sua opera .

Nell' altro quadro poco distante v' è una battaglia . E' quella in cui i Camotesi posero in fuga i Normanni per miracolo della Madonna . Quanto spirito avea il Varottari tutto procurò egli d' infondere in questa pittura , ch' è in fatti  
una

\* Scrisse il Ridolfi che furono queste le prime cose fatte dal Padovanino in Venezia , verso il 1614.



una delle sue migliori piena di studio e di merito. V'è tuttavia chi ne condanna in alcuni luoghi la soverchia morbidezza.

Nell'istessa parete sonovi altri quattro quadri suoi di minor grandezza.

Nel primo vicino all'organo vi sono alcuni bei puttini con simboli di Maria Vergine.

Nel secondo v'è un Pittore che viene salvato miracolosamente da un precipizio.

Nel terzo v'è un altro miracolo con una figura ginocchioni vestita alla Giorgionesca.

Nel quarto finalmente v'è un Santo Diacono, che per vedere la B. Vergine si contenta di perdere un occhio, che poi da essa restituito gli fu.

Il carattere di questi quadri niente è inferiore a quello dei due maggiori già descritti.

*Nella Chiesa de' Carmini*

alla sinistra evvi un quadro grande del Varottari con S. Liberale Vescovo che fa affolvere due condannati alla morte. Opera che molto si loda.

*In S. Pantaleone*

vicino alla sagristia v'è una sua bellissima tavola con nostro Signore morto in seno alla Madre, le Marie, Nicodemo, e varii affai ben dipinti angioletti con i misterii della Passione.

*In Santa Maria della Salute*

parimente nella sagristia, è pittura del Varottari la tavola dell'altare con la Madonna appunto della Salute.

*In*

*In S. S. Gio. e Paolo , nell' Ospizio  
vicino al Refettorio ,*

vi sono quattro suoi quadri con miracoli di S. Domenico , della miglior sua maniera . Erano altre volte in Chiesa .

*In S. Jacopo dall' Orio*

nella cappella del Sacramento dipinse negli angoli i quattro Evangelisti .

*Nella Chiesa de' Teatini*

nella cappella di Sant' Andrea Avellino fonovi due quadri suoi con miracoli del Santo .

*In Sant' Apollinare*

alla destra vicino al primo altare evvi da lui dipinta la B. Vergine assunta .

*Nella Chiesa degl' Incurabili*

nel soffitto in un compartimento di forma ovale , vicino alla porta maggiore , dipinse il Varotari la parabola delle Vergini prudenti ; e ne' due prossimi angoli due Virtù .

*In Santa Maria Nuova*

nella cappella maggiore v' è la visitazione di Santa Elisabetta dipinta , come disse il Boschini , da questo Pittore .

*In Sant' Agnese*

è pittura sua la tavola di S. Jacopo Apostolo .

*In*

*In S. Daniello*

alla destra v'è una sua tavola con S. Giovanni  
Martire battezzato da Gesù Cristo.

*In S. Pietro a Castello*

eravi una sua tavola, che guasta molto dalla  
fiuazione e dal tempo fu rifatta da altra mano.

*In Santi Cosma e Damiano  
alla Giudecca*

è bella opera del Varottari la tavola con lo spo-  
salizio di Santa Catterina; alla sinistra dell' altar  
maggiore.

*In S. Maffeo di Murano*

evvi una bellissima tavola sua col martirio di  
Santa Catterina.

*Nella Pubblica Libreria di S. Marco*

dipinse egli uno dei scompartimenti del soffitto con  
Atlante che sostenta il mondo e altre rappresentazio-  
ni, per supplire ad uno dello Zelotti, che si guastò.

Buoni discepoli e imitatori ebbe il Padovanino,  
il numero de' quali è grande. Ricopiarono essi co-  
sa bene le opere di quello, e le imitarono con tan-  
ta precisione che molto difficile è agli stessi Pro-  
fessori il conoscere le copie dagli originali.

Uno de' più valorosi fu

**BARTOLOMMEO SCALIGERO**

Sono delle migliori opere sue quattro quadri  
che stanno

A a

Nel-

*Nella Chiesa del Corpus Domini*

all'altar maggiore.

Nel primo sonovi le nozze di Canna Galilea,

Nel secondo la moltiplicazione del pane e del pesce,

Nel terzo la Samaritana, e

Nel quarto un'altra istoria del Santo Vangelo.

*Nella cappella della Madonna dell'Arsenale*

fece un quadro con la Madonna appunto e S. Giambatista.

*In S. Bernardo a Murano*

V'è un suo quadro col Santo avanti a cui sono molte figure ginocchioni. Sta appresso l'altare del crocefisso.

*In Sant' Anna*

dipinse prima la tavola dell'altar maggiore con il Padre eterno e molti angeli.

Fece poi un quadro con la Madonna e Sant'Anna in gloria; e nel piano i Santi Giambatista, Marco e Niccolò ed altri; con alcuni vascelli che cominciano a fabbricarsi.

Il celebre

## GIULIO CARPIONI

fu tra discepoli del Padovanino; ma niente portò seco di quello stile partendosi da sì degno maestro. Seguit dipingendo il genio suo che suggeria-  
gli

gli capricciosi pensieri di Baccanali, sogni, sagrifizii ed altri scherzi pittoreschi, ch' egli seppe esequire con pienissima felicità; formando uno stile suo originale, e di molto merito, specialmente in piccole figure.

Un frammento solo d' un' opera sua resta in pubblico; ed è

*Nel Convento de' Frati*

nel primo chioffro poco lontano dalla porta per cui si passa al chioffro secondo. E' un mezzo tondo con la Madonna che restituisce un occhio perduto da un santo Diacono per voler mirarla.

Bastami questo misero avanzo per poter aggiungere a questa mia opera un artefice illustre.

Il terzo Pittore che in quei dì non lasciasse ingannarsi dalla fallace felicità de' *Manieristi* fu

TIBERIO TINELLI Cavaliere.

Ebbe i principii di pittura da Gio. Contarino; ma più gli piacque seguire i modi di Leandro Bassano, specialmente nel fare i ritratti, ne quali fu eccellente. Il suo stile per altro ha originalità e grandezza di carattere. Seppe bere saggiamente al fonte della verità; e comechè tutta la grazia delle forme ei non potesse aggiungere a quella, non mancano le opere sue di buona naturalezza e di nobiltà. Maneggiò il pennello e il colore con gusto e con magistero; e se' vedere in fatto quanto sta scritto ch' egli solea dire, cioè che disapprovava quella prontezza, a cui mancaffero le necessarie cognizioni dell'arte.

Le uniche opere pubbliche in cui si possa ave-

A a 2 re

re un compiuto saggio dello stile di questo autore stanno

*In Santa Maria della Celestia .*

Sono le pitture de' portelli dell' organo . Al di fuori evvi l' Annunziata , e dentro sonovi le figure di S. Gio. Evangelista e di S. Ludovico Vescovo .

Le prime cose ch'ei dipingesse stanno

*In S. Bernardo a Murano .*

Le figure sono di S. Pietro e S. Paolo sopra i pulpiti ai lati della cappella maggiore .

*Nella Procuratia di Supra*

nella seconda stanza v' è un bellissimo ritratto dipinto dal Tinelli , del Procc. Francesco Morosini .

CARLO RIDOLFI Vicentino, Cavaliere degno Pittore , e Scrittore benemerito delle Vite de' Pittori nostri, dee avere quel onorato luogo; e poichè egli de' studii suoi parla abbastanza, facendo sapere come alla Pittura avesse congiunte le lettere , non ne diremo di più , e accenneremo quelle opere ch'egli stesso scrisse d' avere in Venezia dipinte .

*In S. Giovanni di Rialto*

evvi un suo quadro con l' adorazione de' Maggi , vicino alla porta maggiore alla sinistra . Si lagna a ragione l'autore che sia mal servito di lume .

*In*

*In S. Gio. Decollato*

dipinse egli una tavola con S. Filippo Neri all'altare. Il fanciullo che ha il messale in mano è Ottavio Bandino, che servì alla messa esso Santo, e fu poi Cardinale.

*In S. Maffeo di Murano*

fece una tavola con la Vergine che fugge in Egitto.

*Nella Chiesa de' Ognissanti*

evvi un'altra tavola del Ridolfi descritta dal Boschini, ma non dall'autore. Contiene la visitazione di Santa Elisabetta, ed è infatti una delle sue pitture più belle \*.

Nelle opere degli ultimi mentovati Pittori, abbiamo veduta la Scuola nostra prendere un aspetto migliore di vaghezza di grazia e originalità, dopo le servili idee degl' imitatori, o le troppo libere ineleganti de' *Manieristi*; e veduto abbiamo ritornare per l' opera d' alcuni le belle immagini de' sovrani Maestri. Ora nel progresso,

\* Non tralascio di scriver quì l'elogio di questo Pittore, che sta scolpito nel primo chiosstro a Santo Stefano, vicino alla porta del ponte:

*Siste pedem parumpar amice viator  
 Conditur sub hoc lapide  
 Carolus Rodolphus Auratus Eques  
 qui  
 cum aliis  
 calamo & penicillo  
 a sepulcris erueret cohaeret  
 tumulum sibi paravit  
 ut quies tandem laboribus inveniretur.  
 Dic requiesce precor & abi.  
 Vixit annos LXIV, mensis V dies V.  
 Obiit anno Domini MDCLVIII.*

fo, cioè verso la metà e più oltre del passato secolo decimo settimo strane vicende dell' arte s' incontrano presso di noi, cagionate, cred'io, in gran parte da' forestieri che vennero ad accasarsi e a dipingere in Venezia; i quali portando chi da un paese e chi da un altro nuovi metodi, varietà molta introdussero fra' nostri, senza tuttavia gran frutto, anzi forse con danno. Imperciocchè le tracce delle maggiori scuole allora si perdettero intieramente; e fra gli altri abusi s'introdusse uno stile umile e tenebroso; sicchè in molte di quelle pitture oggimai altro non resta che i soli lumi; essendone sparite le mezze tinte, e le masse degli scuri ridotte sono a nulla. Per agevolare il modo di quel dipingere si preparavano le tele con imprimiture o mestiche scurissime e oliosfe, anzi con olio talvolta s' ungevano nell'atto di porvi sopra il pennello \*; e tanto danno cagionavasi perciò alla durezza delle pitture, quanta facilità trovava il Pittore, che altro non cercava allora, che impostura e sorpresa.

Si tornò, è vero, a osservare la verità, ma, oimè, con qual occhio! Qualunque stato fosse il modello che si presentava, ricopiavasi in tutte le parti sue tale e quale, e que' nudi ineleganti e plebei dovean vederli anche ne' connessi più nobili, o in figura di arditi pitocchi, o incivili persone che mezzo vestite entrassero dove entrar non doveano.

Il solo Boschini nella sua *Carta del Navegar Pitt-*

\* Così faceva Pietro Ricchi Lucchese; e così parimente facevano alcuni suoi allievi.



*Pittoreſco* , e nelle *Miniere* parla di que' Pittori , e ne parla con lode , come fa chi rammenta gli amici ſuoi; e dee dirne bene per molti riguardi . Ma cercando egli nuovi modi ſempre di eſaltarli e non altro , ne trascura le notizie , e quelle ſopra tutto che diſtinguono i foreſtieri dai Veneziani . Perciò io per non eſpormi a qualche ſbaglio , tralaſcierò d' accennarne alcuni de' più deboli; e tanto più che poche ſono le opere loro che reſtano ; eſſendone ſtate levate molte , e quelle che oggi ſi trovano intenebrate ſono e guaſte al maggior ſegno . Nella Serie dunque de' foreſtieri io farò menzione de' più accreditati ; onde non ſia fraudato l' Amatore delle notizie anche di mezzana importanza .

Non vorrei tuttavia che ſi credeſſe eſſer io coſì nimico di quello ſtile , che non poſſa vedere in eſſo merito alcuno . Che non vi riconoſca la molta forza , la bella tenerezza nella eſpreſſione degli eſſetti veri delle carni , il bel maneggio del colore ; e un certo carattere grandioſo e ſicuro ; ma ſempre umile , ſiamì permeſſo il dirlo , e ſempre plebeo ; ſiccome fra le altre particolarità di quella maniera , oſſerva il dotto Bellori nella vita di Michelagnolo da Caravaggio , uno de' principali promotori della pura imitazione del vero ; diviſa da ogni grazia e vaghezza .

Tali erano allora le coſtituzioni della Pittura in Venezia , ch' era per il più nelle mani de' foreſtieri ; e per la verità , pochi furono i noſtri che a quelle maniere ſi addattaſſero .

## CARLO SARACENI

uno fu di que' pochi, come quegli che uscì direttamente della scuola appunto del Caravaggio, e fu costantissimo seguace di quella maniera \*.

*Nel Convento del S. S. Redentore  
alla Giudecca.*

in sagristia v' è un suo quadro con S. Francesco rapito dal suono dell' angelo. Opera in vero che ha molto merito di pittoresca dottrina.  
Dipinse in que' di

## GIAMBATISTA LORENZETTI, Veronese

in Venezia, con uno stile grandioso e pronto; cercando buona macchia e facilità, lasciandosi trasportare per altro dalla corrente delle scuole e maniere che signoreggiavano allora \*\*.

*In Santo Stefano*

al primo altare alla sinistra v' è una delle migliori sue opere. Rappresenta il transito della B. Vergine.

*Nel Palazzo Ducale nella Quarantia  
Civil-Nuova*

alla destra del tribunale, v' è un suo quadro con la Verità che pone il corno ducale sopra un modello

\* Il Baglione ne scrisse la Vita, alla pag. 145. Il fiorire di questo Pittore fu nel Pontificato di Clemente VIII. cioè circa il 1600. Visse anni 40.

\*\* Ne parla il Commendatore del Pozzo nelle vite de' Pittori Veronesi, alla pag. 172.

dello della piazza di S. Marco , e con altre figure .

*In Santa Marina*

vi sono alcuni quadri suoi con miracoli di S. Liberale , nella cappella di esso Santo.

*In Sant' Anna*

dipinse un quadro con la rappresentazione della peste , seguita nel 1630. e vi fece varii Santi che intercedono per la liberazione , fra' quali S. Lorenzo Giustiniani.

STEFANO PAOLUZZI

dell' ordine degli originarii Veneti Cittadini , seguia lo stile di que' tempi , e dipingea come buon professore , per quanto danno a vedere i suoi quadri molto anneriti , piuttosto per il cattivo modo di preparar le tele , che per l'età . E' lodato molto dal Boschini nella sua *Carta del navigar pittoresco* in due luoghi \* .

*In S. Luigi , o S. Alvisè*

due quadri grandi egli dipinse . L' uno ha la visitazione de' Pastori a Cristo nato ; e l' altro quella de' Re Maggi.

*Nella Scuola di S. Vincenzo  
a' S. S. Gio. e Paolo*

V' è un suo quadro con S. Vincenzo Domenicano

\* Alla pag. 523. e 632.

cano e S. Pietro Martire che predicano in una Chiesa.

D. ERMANNO STROIFI, Padovano  
discepolo di D. Bernardo Strozza Prete Genovese  
fiorì in quei giorni. Imitò egli sui principii l'ec-  
cellente Maestro; ma in progresso dipartissi da  
quello, cercando nelle composizioni maggior for-  
za d'ombreggiare, e perciò accostandosi alcuna  
volta alle tenebre\*.

*In Sant' Angelo*

dipinse la tavola dell'altar maggiore con due San-  
ti e il ritratto d'un Piovano.

*Nella Chiesa dello Spedaleto  
a' S. S. Gio. e Paolo*

v'è una sua tavola con la B. Vergine, S. Giam-  
batista, S. Jacopo e S. Francesco.

Il Co. OTTAVIANO ANGARANO, Ve-  
neziano Patrizio  
onora col suo nome la Scuola nostra Pittoresca  
di quella età. Una sua opera sta

*In S. Daniello.*

E' una tavola d'altare con la visita de' Pastori al  
nato Redentore.

Ma sia gloria al Genio della Veneziana Pittu-  
ra, in mezzo a tante tenebre e a tante baffe-  
zze,

\* Veggasi circa questo Pittore il Boschini nella *Carta del na-  
vegar pittoresco*, alla pag. 520.

ze, vi fu fra noi chi seppe-mantenere il decoro e la maestà dell'arte, e risvegliare nelle pitture la venustà; facendo vedere di nuovo in esse il chiaro lume del sole, la grazia e la vaghezza, unite alla verità, con tratti originali e maestri.

Il primo forse fra questi fu

PIETRO LIBERI, Padovano, Conte e Cavaliere, felicissimo Pittore non meno per i naturali talenti, che per i premii raccolti con le degne sue pittoresche fatiche.

Molto dovrà cercare chi tessendo la vita di questo Pittore, si prenderà cura di purgare vari fatti, che dalla volgar tradizione di lui confusamente si raccontano; tanto della bassezza del suo nascere, quanto dei tempi della sua gioventù, in cui si credono di esso, e forse con inganno, cose contrarie alla buona morale ed alla vita civile. Qualunque sia il vero, molto nobilmente egli visse nella matura età; anzi non vi fu in Venezia fra' Pittori chi avesse più ricco trattamento, e più traesse a sè con atti cortesi la stima universale e l'amore di tutti \*.

Ch'ei ne' primi anni facesse molti viaggi è facile il crederlo; poichè dà chiari segni nelle opere sue d'aver vedute e considerate tutte le miglio-  
ri

\* Co' danari suoi fabbricò in parte il Cav. Liberi un bel palazzo sul canal grande a S. Samuele, col disegno di Sebastiano Mazzoni Pittor Fiorentino. Ora è posseduto dalla Fattizia Famiglia de' Lini, che lo acquistò, lo accrebbe; e lo fece compiere interamente.

- Avea il Liberi anche raccolta di medaglie antiche. E' più volte citato dal *Vallani* nelle *Greche Imperatorie*.

ri Scuole d' Italia. Negl' ignudi fa sovvenire talvolta le forme di Michelagnolo \* : nelle teste e specialmente ne' profili rammentaci il gusto antico e Raffaello ; e nel modo d' ombreggiare tenero , grande e bene inteso , allo stile del Correggio felicemente si accosta .

Il suo dipingere è de' più gustosi , l' impasto del colore è pieno di soavità e d' intelligenza : il pennello è da lui maneggiato assai prontamente e con bell' artificio ; e le opere sue hanno grazie e bellezze tali , che rallegrano l' animo dello spettatore e l' intrattengono piacevolmente .

Tre maniere si trovano nelle opere di questo Pittore . La prima è grandiosa e nobile ; e con questa poche cose ei dipinse . La seconda e la terza tutte in un tempo ei trattò ; tenendo , com' ei solea dire , due sorte di pennelli nella stanza sua ; l' una per gl' intelligenti , e l' altra per gl' ignoranti . Per i primi ei volea dipingere con ispeditezza e maestria ; e perciò non erano sempre quelle pitture molto finite . Per i secondi all' incontro usava d' un' estrema attenzione e diligenza , cosicchè si possono numerare i capelli nelle teste ; e in questa servivasi per il più di tavole di cipresso armate e preparate con somma cura . V' è chi pregia più l' una che l' altra di queste maniere ; io crederei che la prima fosse la migliore , quando tuttavia sia ridotta con amor sufficiente , siccome ei solea fare talvolta con ammirabile grazia e felicità .

Per

\* Di ciò n' è un chiaro testimonio la bella stampa della *guerra de' pugni* in tre fogli , da lui inventata e disegnata , pubblicata da *Domenico Rosselli* , suo allievo .

Per veder tutto , come si suol dire questo Autore non bastano le opere che abbiamo in pubblico . Il genio suo non volea star soggetto a rappresentazioni obbligate . Facea con piacere gl' ignudi , e specialmente le femmine , che sono i suoi capi d'opera . Nelle fisionomie , per altro affai belle , non era molto vario ; servendosi quasi sempre d'un solo modello , o conservando gli studii fatti da quello . Scegliea soggetti simbolici o favolosi ; e di questi molti se ne trovano nelle particolari case , lodati molto dal Boschini nel suo Poema \* .

Una bell' opera sua nella prima maniera sta

*In SS. Giovanni e Paolo*

nella cappella del Nome di Dio . E' la tavola dell' altare con l' eterno Padre nell' alto , Cristo in croce fra varii Angeli , e la Maddalena appiedi . Il carattere di quest' opera è molto nobile e grande ; e prima che il tempo ne facesse crescere gli scuri , avea molta vaghezza unita a gran forza .

*Nella Chiesa de' Ognissanti*

v' è un suo pregiato quadro con la strage degl' Innocenti . Belle teste in esso quadro si veggono piene di espressione , ombreggiate saporitamente , e di grande e forte carattere . La composizione è artificiosa e lodata .

*Nel*

\* *La Carta del navigar Pistoresco .*

*Nel Palazzo Ducale nella Sala  
dello Scrutinio*

evvi una gran tela da lui dipinta . Rappresentasi in essa la battaglia seguita a' Dardanelli nel 1656. con la vittoria de' Veneziani contro a' Turchi . Ma poichè sono poche le principali figure di quest'opera , anzi non apparisce al primo aspetto altri che la figura ignuda d'uno schiavo in atto di ferire , chiamasi essa opera : *lo schiavo del Liberi* .

*In Santa Maria della Salute*

veggonfi due tavole di esso Liberi . La più bella ha Venezia supplicante dinanzi a Sant' Antonio di Padova . L' altra contiene la Vergine annunziata .

In sagristia v'è un suo bel quadro con la Madonna e Sant' Antonio .

*Nella Chiesa di Santa Maria  
del Pianto  
sulle fondamenta nuove*

sta un'altra sua tavola parimente con l' Annunziata ; graziosissima pittura .

*In S. Procolo*

trovasi una bella sua tavola con la Madonna , S. Giuseppe , e due angioletti che formano una croce .

Un'altra evvene nell' istessa Chiesa con la Vergine assunta al cielo . Sta nell' alto alla destra .

*In*



*In S. Mosè*

conservasi la tavola del Liberi, affai lodata, con la Regina Sant' Elena che ritrova la croce del Signore.

*Nella Chiesa de' Carmini*

v'è un suo quadro con la B. Vergine che dà l'abito a S. Simone Carmelitano. Sta sopra gli archi.

Evvi inoltre un altro suo quadro con Santa Teresa, un Santo di quell'ordine e altro, vicino all'altare di S. Niccolò.

E in fine è opera sua in questa Chiesa la bella tavola di Sant' Alberto.

*In S. Pietro a Castello*

nella cappella del Sacramento v'è un suo quadro grande con il castigo de' serpenti.

*Nella Chiesa di S. Giovanni  
Evangelista*

è cosa sua la tavola dell'altar maggiore col Santo che scrive l'Apocalissi.

*In S. Jacopo a Murano*

dipinse S. Agostino in un quadro dinanzi la Santissima Trinità. In un' altro fece S. Jacopo sopra un altare; e in varii mezzi tondi gli Evangelisti ed angeli.

*In Santo Stefano*

nella cappella alla sinistra della maggiore è pittura del Liberi la tavola con la Santissima Trinità,

nità, Sant' Agostino e Santa Chiara di Montefalco. Sopra la porta maggiore

*Dell' istessa Chiesa al di fuori*

v'è una pittura a fresco parimente del Liberi, che rappresenta la Madonna, S. Agostino e Santa Monica. Bella opera, ma danneggiata molto dal tempo.

*In S. Samuele*

vedesi una tavola sua con S. Giuseppe. Le altre figure di essa tavola non sono dell' istessa mano.

*Nella Chiesa de' Serviti*

è pittura sua una tavola con Gesù bambino, dinanzi a cui sta Sant' Antonio di Padova.

*Nella Chiesa de' Gesuiti*

nella cappella alla sinistra della maggiore dipinse la tavola con S. Francesco Saverio che predica.

*In Sant' Agostino*

v'è una sua tavola con Cristo in Croce.

*In S. S. Cosma e Damiano  
alla Giudecca*

fece sopra il coro il martirio d'un Santo.

*Nella Loggetta al campanile  
di S. Marco*

dipinse quest' autore nel soffitto il Doge Molino con Venezia e la Gloria; e dai lati le figure della Carità e della Prudenza.

E' de-

E' degna cosa da notarsi che il Liberi uno de' primi fu a promuovere la divisione de' Pittori dagli altri bassi pannelleggianti ; onde s' istituì il *Collegio* ; ed egli ne fu il primo *Priore*, eletto a' 13 di Gennajo 1682. *More Veneto*: siccome ne' libri di esso Collegio sta scritto \*.

Molti allievi ed imitatori ebbe il Cavalier Liberi, che ricopiarono le di lui opere assai bene, fino ad ingannare gl' istessi Professori. Perciò dee stare in guardia chi acquistar vuole quadri di questo Pittore ; e offervarli prima attentamente.

Il più eccellente fra quelli fu

### MARCO LIBERI,

figliuolo di esso Pietro. Ebbe tuttavia questi un certo suo carattere particolare nelle forme specialmente, che hanno sveltezza e grazia, ma non hanno la grandiosità di quelle del Padre. Le fisionomie sono perfettamente uniformi e quasi caricature delle belle teste dell' insigne Maestro.

#### *In S. Samuelle.*

evvi una tavola con un Santo Sacerdote, una Santa e alcuni angeli, ch' è facilmente di questa mano.

Le altre opere di Marco ch' erano in pubblico più non si vedono.

Fra'

\* Fra i molti errori che trovansi nell' *Abecedario Pittorico* v' è quello che il Liberi morì nell' anno 1677. nell' ediz. di Ver. alla pag. 426.

Nel *necrologio* della Chiesa di S. Samuelle, parrocchia sua, sta scritto ch' egli morì nel 1687 il dì 18. Ottobre, in età d' anni 22.

Fra' Pittori nostri che dopo la metà del 'passato secolo non si lordarono nelle torbide acque della umile maniera che correva in quei dì, è da riporsi anche

#### GIROLAMO FORABOSCO \*.

Era egli un genio nobile e penetrante, atto molto ai più fondati studii pittoreschi; sicchè potè congiungere la finitezza con la soavità, e la vaghezza con la forza; e far opere in cui potesse il critico professore ritrovare ragione, e l'amatore dell' arte intero diletto. Amò assai la verità, e si studiò di rappresentarla vigorosa e sensibile. La maggiore tuttavia delle cure sue era nel dipingere una testa, un ritratto; tentando di farlo comparire vivo e parlante. Le opere che abbiamo in pubblico non bastano a far vedere tutto il merito di questo Autore.

#### *Nella Chiesa de' Teatini*

due quadri suoi vi sono. L' uno, che sta vicino all' altar maggiore contiene S. Francesco che sente la celeste melodia nel suono dell' angelo; bellissima pittura.

L' altro rappresenta S. Magno Vescovo con l' architettura celeste.

#### *Nella cappella interna del Patriarcato a Castello*

v'è una sua tavola con la Madonna, e dinanzi ad essa sta il ritratto del Cardinale Cornaro, già Patriarca di Venezia.

PIE-

\* Il libro che descrive le pitture di Padova il fa *Padovano*.

## PIETRO VECCHIA

annoverarsi fra i più degni Pittori del secolo passato \*.

Lo stile suo fu assai più forte che vago; e cercò di sorprendere lo spettatore con la veemenza dell'ombreggiare piuttosto che allettarlo con la vaghezza e con l'amenità. Non mancò tuttavia sapor di colorito alle pitture sue; nè potea essere altrimenti, poichè la gran tinta e il vigor Giorgionesco s'era egli prefisso di seguire con molto studio. Discepolo prima del Padovanino avea aperti gli occhi alle belle vie di que' primi nostri egregii esemplari; e l'averne forse ricopiati più volte i quadri adombrati dal tempo, il condusse a dipingere con qualche bassezza di lumi. Perciò l'insegnamento che dassi a' novizii Pittori di far uso delle vecchie opere negli studii loro, dee praticarsi con sobrietà; e se il giovinetto non si è prima avanzato nel dipingere, e assuefatto alla tinta lieta secondo natura, sulle opere moderne, non è da mandarsi alle antiche pitture.

Tanto era il Vecchia entrato ne' misteri d'alcuni de' più gravi autori, che non solamente ricopiando, ma inventando da sè ne contrafacea perfettamente le varie maniere, e alcune di quelle sue innocenti imposture si venerano ancora nelle più celebri gallerie, come quadri originali degl'imitati Maestri.

Forte dunque fu lo stile di questo Pittore, formato sulle maniere di Giorgione. Non fu molto esteso per altro; avendo poco variate le fisionomie, e poco i modi del vestire: e non essen-

do

\* Mancò di vita negli ultimi anni di esso passato secolo.

do stata affai fertile la di lui fantasia per le opere grandi, non si trova in esse gran copia d'invenzioni. La tinta sua fu calda e sanguigna, come l'originale, il pennello facile, il tocco spiritoso sufficientemente; e le forme delle figure sue eran prese direttamente dal naturale senza aggiungervi molta eleganza o nobiltà. Fece molto studio per acquistare verità e tenerezza sul nudo; e in vece d'un disegno ei solea fare nelle accademie una figura colorita, e dipingeala di buonissimo gusto: esempio che può seguirsi con qualche frutto.

Il maggior suo diletto erano certe invenzioni di alcuni giovinetti vestiti bizzaramente alla foggia del 1400. con armature, cappelli con piume, e abiti divisati appunto alla Giorgionesca; istoriati con belli accidenti di lume, dipinti con facilità e maestria: e in questo genere nelle particolari case vi erano e sono le migliori sue opere.

In pubblico v'è un suo quadro grande

*Nella Chiesa de' Ognissanti*

con la Crocifissione di Cristo.

*In Santa Caterina*

si veggono parecchi quadri suoi.

Uno ve n'è alla sinistra con il padre della Santa che volendo formare immagini de' falsi Dei, ne fortiva sempre la figura di Cristo.

Un altro evvene dall'altro lato con la Santa che fa riavere la luce a un cieco.

Nell'alto poi della Chiesa v'è un terzo suo quadro con il trionfo della Virginità.

Nell'

Nell' alto parimente vi sono le figure di molti Santi e Sante Vergini, pitture del Vecchia.

*In Santa Giustina*

v' è a mio credere una delle migliori opere pubbliche di quest' autore . E' un quadro sopra una delle porte laterali alla dritta, che contiene S. Giustina, S. Giovanni e S. Giuseppe, con un bell' angelo vestito di bianco.

Evvi parimente un altro quadro con un Doge che sta davanti a Santa Giustina.

*In Santa Maria del Pianto*

v' è una sua tavola con la Madonna , S. Pietro, Sant' Andrea, S. Jacopo e S. Bartolommeo .

*In S. Bartolommeo*

nella cappella alla destra della maggiore dipinse il transito di Maria V.

*In S. Leone*

all' altar maggiore v' è una sua opera con Cristo crocefisso, e molte figure .

*Nella Chiesa del S.S. Redentore alla Giudecca*

in un mezzo tondo sopra la porta vi fece la Madonna che porge il Signore a S. Felice Cappucino con una gloria d' angeli.

*In Santa Chiara*

fece sopra una tavola già dipinta da altri le figure di S. Francesco e S. Carlo, e le anime del Purgatorio .

*In S. Bernardo a Murano*

sonovi due quadri suoi con azioni del Santo.

*In S. Jacopo a Murano*

all' altar maggiore fece l' Annunziata , S. Jacopo ed altri Santi . Inoltre due quadri dai lati.

*In Sant' Anna*

dipinse il Vecchia tutto l' organo . Al di fuori nei portelli v' è la nascita di Maria , e dentro lo sposalizio e il tranfito di S. Giuseppe . Alcune facce istorie stanno nel poggio ; e nel soffitto evvi la predicazione di S. Giovanni .

*Nella Chiesa di S. Giovanni  
Evangelista*

all' altar maggiore vi sono quattro quadri suoi . Due rappresentano l' Annunziata ; e due hanno S. Giambatista e S. Giovanni Evangelista . Erano i portelli dell' organo .

*In Sant' Antonino*

fec' egli un quadro nella cappella maggiore con Noè uscito dell' arca in atto di sacrificare .

*In SS. Giovanni e Paolo ,*

nell' Ospizio , di rincontro al convitto di Paolo Veronese , v' è un suo bel quadro con la decollazione dei due Santi fratelli Martiri appunto , Giovanni e Paolo .

Un buon discepolo nella Scuola del Vecchia fu

AGO-



## AGOSTINO LETTERINI,

il quale tuttavia non seguì dopo la maniera del Maestro; ma formossi uno stile, che se non ebbe gran dottrina, fu nulladimeno assai lieto e piacevole.

*Nella Chiesa de' Ognissanti,*

nella volta della maggior cappella dipinse la Cena del Signore, e una gloria.

Figliuolo d' Agostino fu

## BARTOLOMMEO LETTERINI

che imitando il Padre dipinse con lucido ed aperto stile; e fece molto degne opere.

*Nella Chiesa dell' Isola di Povegia*

nella cappella del Crocifisso, dipinse in soffitto l'eterno Padre e varii angeli.

*In S. Canziano*

si veggono tre tavole del Letterini. La prima alla dritta nell' altare del *cuor di Gesù*. La seconda ha la SS. Concezione, e la terza la Madonna, S. Gio. Nepomuceno, e altri.

*In S. Pietro Martire a Murano*

sonovi due gran quadri del Letterini all' altar maggiore. In uno evvi l' acqua che scaturisce miracolosamente nel deserto. Nell' altro le nozze di Canna Gallilea.

Fece di più in questa Chiesa una tavola con la Madonna del Rosario, e altre cose.

*Nella Cappella di Santa Maria della Pace  
a' SS. Gio. e Paolo*

v'è un suo soffitto con la coronazione della B. Vergine.

*In Sant' Eustachio*

dipinse il soffitto della cappella maggiore.

*Nella Chiesa delle Cappucine  
a Castello*

sono opere sue due quadri. L'uno ha Cristo preso nell'orto, e l'altro quando è condotto al monte Calvario.

Di più ei quivi fece l'orazione nell'orto, e la flagellazione di Cristo; e sopra la porta la coronazione di spine.

*In S. Paterniano*

v'è una sua bella tavola con S. Marco, S. Paterniano e S. Domenico.

*In S. Donato a Murano*

la tavola di S. Lorenzo Giustiniano, e tre quadri con azioni di esso Santo, che stanno nell'alto, sono opere del Letterini.

Parimente nell'alto sopra l'altare della Madonna del Carmine fece tre quadri, e varie statue e ornamenti.

*In*

*In Santo Stefano a Murano*

nella cappella maggiore dipinse i due quadri che sono dai lati; e nella cappella di S. Carlo fece le anime del Purgatorio.

*In S. Gio. Grisostomo*

è sua lodata pittura nella volta della cappella maggiore, la Cena di Cristo cogli Apostoli.

*In S. Marziale*

dipinse la tavola della Santissima Trinità.

*Nella via per cui si passa dallo Spedaleto  
alla Cavallerizza*

trovasi un' ancona con un quadro che rappresenta Cristo morto in braccio alla Madre, ed è una delle più compiute opere di questo Autore.

Industriosissimo Pittore fu

PIETRO BELLOTTI, da Volzano sul Lago di Garda.

Si diede egli a rappresentar la natura con incredibile diligenza, quasi rinnovando i modi de' più antichi Pittori; e non approvando col fatto le moderne Scuole. Hanno tuttavia sufficiente rotondità e forza le pitture sue; comechè ne sieno ricercate e terminate le parti anche minime con immensa cura. Questo stile benchè lodato esser non possa dal libero professore, genera nulla di meno maraviglia nello spettatore indifferente, per la rappresentazione fedelissima della verità; e questo bastò perchè il Bellotti con quelle sue dotte  
sec-

seccaggini trovasse onorati premii . Specialmente per i ritratti in quel modo condotti, era da tutti impiegato .

L'opera che di lui abbiamo in pubblico niente rappresenta il genio suo ; e perciò non lodasi molto . Sta

*Nel Palazzo Ducale nella Sala  
della Scrutinio*

sopra la prima finestra alla sinistra . Contiene la demolizione di Margaritino .

Ma poichè questo Libro IV. è già pieno abbastanza, e i Pittori che vennero dopo vissero alcuni per qualche anno nel presente secolo ; sia qui il fine di esso ; e con le opere de' tempi nostri si cominci l' altro , che farà l' ultimo di quest' opera .

*Fine del Libro Quarto .*





# DELLA PITTURA VENEZIANA,

E DELLE OPERE PUBBLICHE DE'  
VENEZIANI MAESTRI.

---

## LIBRO QUINTO.

**N**ON è agevol cosa il formare una compendiosa idea universale della Pittura Veneziana verso la fine del passato secolo, e nel principio di questo fino a' nostri giorni; poichè troppo varia si vide esser ella nelle opere degli artefici di que' tempi. Cagione di ciò fu che non solamente parte di essi seguirono le scuole de' forestieri accasati in Venezia, e parte assecondando la libertà del genio uno stile proprio si formarono; ma vi fu chi uscendo di Patria, e portandosi a fare i maggiori suoi studii nelle altre scuole d'Italia, ne riportò  
con

con le apprese dottrine, le immagini che vedute avea, e costantemente seguille; onde per tutto ciò si può conchiudere, che si videro allora in Venezia tante maniere quanti erano quelli che dipingevano. Negli ultimi tuttavia più celebrati Maestri trovasi generalmente quella nuova bellezza, comune a tutte le scuole d'allora, che all'arte si credette essere opportunamente aggiunta, la molta e lussureggiante vaghezza del colorito e delle immaginazioni, che dal bello ideale per maggiormente allettare suggerita, non sempre al bello semplice e vero si accompagna; siccome era negli antichi nostri Pittori: allontanasi dalla natura, e non è che un dolce sogno un incanto puramente del senso, lecito e imitabile, perchè piace molto e rallegra. Quindi vi fu chi paragonò quei quadri ad un bel vaso di freschi fiori, o ad un canestrello di mature frutta, in cui trionfa il rosso il verde l'azzurro il perso il giallo; ed è dolcissima cosa a vederli: non potendosi per altro cercarne ragione. Può vantare antichità egli è vero l'invaghir molto le tinte delle carnagioni dipinte; ma non mancò chi anche in que' tempi ne motteggiasse l'abuso. Parasio ed Eufanore dipinta aveano l'immagine di Teseo. Il primo con gran bellezza di colore, il secondo per il contrario con più di verità. Perciò dicea Eufanore che il suo Teseo era nodrito di carni bovine; e che quel di Parasio era impastato di rose\*.

Ma

\* Veggasi Plutarco in quell'operetta che ha per titolo: *Se gli Ateniesi fossero stati più celebri in guerra e in pace.*

Ma io fo contro l'ufato cominciando a biasimare dolcemente le maniere de' Maeftri miei e contemporanei , quando dovrei accrefcerne le lodi . Ma fia gloria alla verità , e alla buona Pittura io farò ogni sforzo per non lafciami prendere dall'amore di patria e di fcuola ficcome da principio ho promeffo ; per poter dipingere con piena fincerità il genio , gli ftudii e i varii gradi di merito , ch' ebbero in forte o acquiftarono i Pittori de' noftri dì , e non crederò che l'Amator di Pittura debba temere d'effere ingannato da quanto io di effi dirò ; nè che confrontando le opere con lo fcritto mio trovar poffa eccelfo di lode o di biasimo .

Ma prima d'incominciare a parlar di effi Pittori , non vorrei che reftaffe da faperfi , e che fi chiedeffe da me , con qual occhio fi guardaffero allora le opere de' maggiori Maeftri della Scuola noftra , e quale ne foffe la ftima appreffo quefti ultimi . Io volea circa ciò fülle prime rimandar l'Amatore alle opere di effi ; onde offervando quanto faceano poteffe dedurre come penfaffero . Ma vedendo che forfè lo ftile del folo Paolo Veronefe averebbe veduto feguirfi da alcuni , come quello che univerfali bellezze in sè più che ogn'altro contiene ; non deggio tacere per la verità , che quantunque non lo dimofteraffero col fatto , lodavanfi molto gli antichi da quefti autori novelli : e confeffavano che quelle erano le vere vie dell'arte ; ma che la moda impediva il poter fedelmente feeguirle fenza timore di non piacere abbaftanza agl'occhi avvezzi ad altri allettamenti , e perciò di reftar fenza premii .

Gran

Gran danno fecero a sè stesse le belle arti, o pittuostoso gli artefici a loro medesimi, nell'accostumare il senso alla foverchia vaghezza, e ridurlo al punto d'aver bisogno sempre di alterati sapori, nuovi e piccanti molto, per averne diletto e trasporto! Si è perduto perciò l'ottimo e vero gusto della bellezza semplice, e della grazia nativa, grandi amiche della perfetta natura e della buona ragione; quelle che sole vincer possono l'intelletto insieme ed il cuore.

Negar non si può, e questo forse è uno dei pregi delle moderne scuole, che l'entusiasmo artificiosamente ricercato, e introdotto dal Pittore Maestro nelle opere sue non possa scuotere con più di facilità e muovere lo spirito dello spettatore, di quel che facciano alcuni oggetti puri e sinceri, ne' quali forse esso spettatore dee cercare in certo modo gli allettamenti per esserne sorpreso e rapito. Ma quel traviare da' buoni ragionamenti, quel abbandonarsi ai puri moti del capriccio fa grande ingiuria alla nobiltà dell'animo umano, che dagli altri animali con la sola ragione l'uomo distingue.

Chi sarà quell' Ercole domatore di questi mostri, che riducendo ai veri principii le arti, renda ad esse l'antico decoro, e facendo essere più prudenti gli artefici, ispiri agli amatori di esse arti idee di gusto più saggio, più elevato e lodevole? Ma di ciò abbastanza.

SEBASTIANO BOMBELLI da Udine.

Questo degno Pittore che fu prima discepolo del Guercino da Cento, lodasi molto per gli studi



dii fatti dopo in Venezia; e specialmente per le copie delle più belle opere di Paolo Veronese. Ma il maggior pregio del Bombelli in progresso fu nel fare i ritratti. Rinnovò egli in essi le meraviglie dell'antica età: la vivezza più sensibile e più sincera: la forza e la bellezza del colorito, senza cercarla fuori della verità, oltre alla perfetta somiglianza, alla proprietà e naturalezza del vestire, rare doti in que' tempi fra' nostri.

Danno grande ebbero la maggior parte delle sublimi pitture di quest'Autore da una certa sua vernice composta con pece e gomme viscosi, che bene forse da principio faceva a' dipinti; ma in pochi anni per essa ne restarono offuscate le maggiori bellezze. Nè si contentava di dare a' proprii quadri simil vernice; ma pretendeva con essa di ristorare le antiche opere; credendo di restituire ad esse così quell'umido radicale, diceva egli, che consumato era dal tempo. Guai a que' quadri a cui toccò tal ventura e quella medicina!

*Nel Palazzo Ducale nel Magistrato  
del Avogaria*

sotto l'orologio vi sono tre ritratti di Avogadori, e varii puttini da lui dipinti.

*Nella Scuola di S. Marco a'  
SS. Gio. e Paolo*

v'è un bel ritratto fatto dal Bombelli d'un Guardiano di Casa Magno. Sta verso la metà della scala alla dritta in un mezzotondo nell'alto.

UN

Un altro evvene a' piedi di essa scala con parrucca nera, bello quanto il primo e forse più.

Un eccellente discepolo ebbe il Bombelli in

F. VITTORE GHISLANDI, de' Minimi, Bergamasco, detto il Frate Paulotto.

Oltre all'ottima scuola ch'ebbe questo Pittore; rivolse gli studii suoi attentissimi a sviluppare l'arte di Tiziano nel dipingere una testa, e molto bene s'avanzò in quella pratica; acquistando gran vivezza, sapore e verità, coll'imitare alcuna volta l'egregio esemplare fino nel dipingere con le dita.

*Nella istessa Scuola di S. Marco*

parimente a' piè della scala evvi un bellissimo ritratto ch'ei fece d'un Guardiano di Casa Olmo in parrucca chiara, vicino a quello del Maestro, che abbiain descritto \*.

ANDREA CELESTI Cavaliere.

Altro non portò questo Pittore fuori della scuola del Maestro suo Matteo Ponzone, che un facile maneggio del pennello e del colore. Tutte le altre qualità del vago suo stile procedettero dall'ingegno suo, secondo d'immagini nobili, e di pittoreschi allettamenti. Ai bei tratti del pennello nel condurre sulle tele il colore aggiunse un

\* Fu discepolo di F. Vittore e poi d' Angelo Trivisani. *Bartolommeo Nazari*, parimente Bergamasco. Dipinse anch' egli molto bene i ritratti, e altre teste a capriccio. Niente v'è in pubblico di questo degno pittore. Morì in Milano pochi anni sono dopo d'aver soggiornato lungamente in Venezia.

un gusto di tinta non lontano dalla verità, benchè lucido molto lieto e soave. Se le pessime imprimiture non avessero divorate in parte le belle mezze tinte de' quadri suoi, potrebbe quella verità vederfi in ognuno di essi; ma se non se ne incontrano di ben conservati, crederà forse alcuno, ch'egli fosse caduto nel vizio de' tenebrofi. Diccami un vecchio Professore che il dipingere di questo valentuomo era assai singolare nel modo. Molte volte non meschiava i colori sulla tavolozza, siccome ognuno suol fare; ma mettendo sulla tela una striscia di biacca, una di terra rossa, di gialla, e d'altri colori, univa ogni cosa sul quadro istesso e formava quelle parti, ch'egli avea pensato con incredibile felicità, e con bell'effetto di tenerezza. Gran varietà di modi trovasti nelle arti imitatrici! Tutti buoni purchè si ottenga l'intento. I contorni delle figure del Celesti non erano de' più eruditi; ma grande n'era il carattere, bella la forza, e armoniose erano le composizioni delle opere sue; sicchè meritamente è tenuto per uno de' primi Maestri di quell'età.

*Nella Cappella della Madonna  
della Pace a SS. Gio.  
e Paolo*

dipinse il Celesti in una gran tela S. Luca che ritrae l'effigie della B. Vergine \*.

In un'altra vicina vi fece la Visita de' Re  
Mag-

\* Quest' opera fatta fu nel 1675. come sta scritto.

Maggi; e nella volta sopra l'altare rappresentò il Paradiso.

*Nella Chiesa dello Spedaletto a' SS.*

*Gio. e Paolo*

dove era una tavola di Antonio Foler è stata posta una di questo Pittore con S. Girolamo ed altri Santi, al primo altare alla sinistra.

*In S. Silvestro*

v'è una sua tavola con la Madonna ed altri Santi al quarto altare alla sinistra.

*Nella Chiesa degl' Incirabili*

sopra il coro delle Figlie vedesi un suo bel quadro con un sacrificio della legge antica.

*In S. Zaccberia*

nell'alto della Chiesa alla sinistra sonovi due quadri suoi.

Nell'uno v'è il Pontefice, l'Imperadore e il Doge che ricevono un corpo santo.

Nell'altro la visita che fece il Papa a questo nobilissimo Monastero.

*Nella Chiesa dell' Ascensione*

vedesi una delle più conservate sue belle opere. Rappresenta la Probativa Piscina.

*In Santa Marina*

dipinse una tavola con la Madonna, Santa Caterina e S. Giuseppe.

*In*

*In Santa Maria del Pianto*

fece parimente una tavola con la B. Vergine ,  
S. Domenico e S. Francesco.

*In SS. Gio. e Paolo*

nella scuola di Teologia , vi sono due quadri  
suoi. L' uno ha un miracolo di S. Tommaso d'  
Aquino ; e l' altro ha il Santo istesso dinanzi al  
Pontefice.

Discepolo del Cav. Celesti fu

ALBERTO CALVETTI,  
che seguì in parte quella maniera.

Di rimpetto all' accennata opera del Maestro

*Nella Chiesa dell' Ascensione*

dipinse egli un quadro con Cristo che disputa  
fra' Dottori.

*In S. Fantino*

all' altare di S. Gaetano v' è una sua pittura che  
rappresenta il Santo dinanzi alla Vergine.

*In S. Zaccheria*

alla sinistra dell' altar maggiore dipinse la Purifi-  
cazione della Madonna.

*In S. Mosè*

è opera sua il secondo compartimento del soffitto  
nella sagristia.

*In S. Gallo*

v'è un suo quadro con la Madonna e S. Giuseppe, ed è della miglior sua maniera.

## ANTONIO ZANCHI da Este.

Non so se dalla scuola del Rusca, o piuttosto dal proprio genio tratto fosse il Zanchi a dipingere con ombreggiamenti affai caricati, e con tinte per il più malinconiche; cercando forza e vigore, e non grazia e nobiltà. Questo nuovo stile che lunge da Venezia ebbe i principii suoi, vantava sopra tutto perfetta imitazione del naturale, qualunque l'avesse ritrovato il Pittore, e voleva sorprendere lo spettatore con aspra violenza, senza curarsi d'alletterarlo. Così appunto questo nostro Autore pensò, e con quelle massime infinite opere dipinse, e ne fu largamente premiato. Era dunque pertanto buon naturalista, rappresentando la morbidezza e gli effetti della carne con intelligenza e facilità; dando rilievo alle figure sue con il mezzo d'ombre gagliarde e masse grandi di scuro. Il suo pennello era pieno e felice: il carattere dei contorni era grande abbastanza; e in molte cose le parti di buon maestro ei sostenne. Felice lui se il caso gli avesse portato dinanzi modelli più nobili e più leggiadri, o s'egli si fosse presa la cura di cercarli o di sceglierli!

*In Santa Marta*

sotto il coro v'è un quadro suo con Cristo che va in Gerusalemme, fatto sullo stile intieramente

te del Rufca. Un altro evvene sopra con il moltiplicare del pane e del pesce.

*Nella Scuola di S. Rocco*

nel secondo ramo della scala trovasi la più bella e lodata pittura che mai facesse il Zanchi; e dove compariscono tutti i pregi dell'ingegno suo, e il merito degli studii. E' una gran tela in cui dipinti sono i tristi effetti dell'orrida peste che oppresse la città nostra nel 1630. Genti ferite dal flagello si veggono, altre moribonde; e molte appena morte gittate sono in alcune gran barche per essere trasportate altrove, a tutela di chi illeso restava ancora dal male. Non potea essere più addattato al genio di questo Pittore il soggetto, dove egli ebbe tutto il campo per far vedere quanto valesse nell'esprimere ogni azione del naturale, nel buon carattere delle forme, nella prontezza e nel maneggio del pennello: e tutto ciò che in esso difetto potea chiamarsi, quì giova mirabilmente a rendere perfetta e vera la rappresentazione\*.

*In Santa Maria Giubenico*

evvi una tavola del Zanchi del suo gusto migliore con il martirio d'un Santo; e varie altre pitture nella parte alta di essa Chiesa.

*Nel-*

\* Dipinto fu questo quadro nell'anno 1666, come in esso si legge. Era molto giovine allora il Zanchi.

*Nella Scuola di S. Girolamo  
a S. Fantino*

due bei quadri del Zanchi si trovano . L' uno ha il figliuol prodigo , e l' altro il Samaritano . Altri due parimente ve ne sono sopra due porte ; con S. Girolamo tentato da dimonii in figura di femmine , e l' istesso Santo che riceve la S. comunione .

*Nella Scuola della Misericordia*

sulla scala v' è una sua degna opera , che rappresenta la strage degl' Innocenti .

Queste sono le opere più celebri e degne di questo autore . Troppo lungo sarebbe il rammentarle tutte .

*In S. Paterniano*

un quadro fece il Zanchi in età decrepita . Rappresenta Cristo che scaccia i mercanti dal tempio , e ritrasse sè stesso in quella figura che sta nell' angolo sinistro di esso quadro . Gran danno avea fatto l' età a questo Maestro \* !

**PIETRO NEGRI**

Poco diffimili da quelli del Zanchi furono i modi di questo Pittore ; e non fu a quello secondo nell' artificio , e nel dipingere felicemente . Il Negri tuttavia ebbe qualche volta maggior nobiltà

\* Fatto fu questo quadro nell' anno 1721. l' 32. del Pittore , che morì pochi anni dopo .



biltà nel pensare; ma nel colorire fu anch' egli del chiaro giorno alquanto nemico.

*Nella Scuola di S. Rocco*

un bel paragone di questi due Pittori si trova. Una gran tela dipinse il Negri di rimpetto a quella del Zanchi nel secondo ramo della scala con varii simboli, che significano essere già placata l'ira divina per intercessione della B. Vergine, di S. Marco e de' Santi Rocco e Sebastiano. Staffi Venezia in atto di supplicare, accompagnata dalla Fede e da altre Virtù. Fuggono la Peste e la Morte; e l'Angelo sterminatore ripone nella guaina la spada \*.

*In S. S. Gio. e Paolo*

nella scuola di Teologia vi sono due quadri suoi; uno al lato destro della cattedra e l'altro di rimpetto.

*In S. Jacopo a Murano*

quattro quadri ei dipinse con miracoli di S. Guglielmo. Stanno vicini alla porta maggiore.

ANTONIO MOLINARI \*\*.

Genio vigoroso ed originale fu il Molinari, che  
non

\* Una prova della venerazione che aveano li Zanchi ed il Negri per il Tintoretto, che fece in quella Scuola di S. Rocco tante e sì grandi opere; si è che pregarono il Boschini a voler fare per parte loro circa ciò una solenne protesta, che leggeasi nella *Ricche Minere* alla pag. 52. del Sestier di S. Polo, nella ediz. seconda.

Lodasi molto quest'opera, siccome l'altra del Zanchi dal Sandrart. *Acad. Art. Fill.* pag. 308.

\*\* Era figliuolo di Pittore, che chiamavasi Giovanni; ed era questi Consigliere del Collegio nell'anno 1632.

non si lasciò trasportare dalla tenebrosa scuola del Zanchi in cui fece i primi suoi studii; ma con le idee di vaghezza e di nobiltà che avea nell'animo credè il proprio suo stile, e si fece commendato Maestro. Se pure qualche cosa ei ritenne delle prime istituzioni fu la facilità di maneggiare il colore, e l'artificio dell'ombreggiare, ch'egli tuttavia rallegrò con dolce e dilettevole maniera. Le figure sue hanno buona ragione, le forme eleganti sono abbastanza, le fisionomie liete: ricco è il vestire; e il tuttinsieme delle opere sue ha un bell'accordo, e una soave armonia. Quest'accordo, e quest'armonia nulladimeno non ammettea sempre gran forza nel rilievo degli oggetti dipinti, difetto per altro che non sempre trovassi nelle pitture di questo valentuomo.

*Nella Chiesa dello Spedaletto  
a S. S. Gio. e Paolo*

all'altar maggiore vi sono alcuni suoi quadri con azioni di Maria Vergine.

*Nella Chiesa del Corpus Domini*

v'è una delle sue più belle pitture. Sta sopra il corò, e rappresentasi in essa l'Arca del vecchio Testamento, che tirata dalle vacche, esce del paese de' Filistei.

Nell'istessa Chiesa evvi una sua tavola d'altare con la sacra Famiglia.

Vicino parimente evvi un suo quadro con la Madonna, S. Domenico, e varii altri Santi.

*Nel-*

*Nella Chiesa delle Vergini*

sopra il coro, v'è un suo gran quadro con l'istituzione di questo Nobilissimo Monastero.

*In Santa Maria dell'Orto*

nella cappella appresso la sagristia v'è una sua tavola con la Madonna ed un Santo.

*In S. Pantaleone*

nella cappella maggiore alla destra evvi un' assai lodata e copiosa opera sua che contiene la moltiplicazione miracolosa del pane e del pesce.

*In S. Marziale*

fece una tavola con la Madonna, S. Francesco e Sant' Antonio.

*In SS. Cosma e Damiano  
alla Giudecca*

all' altar maggiore alla destra dipinse il Molinari un sacrificio della legge antica.

*In S. Mosè*

sta una tavola sua al primo altare alla sinistra con la Madonna, S. Giambatista ed altri.

*Nella Scuola di S. Teodoro*

nell' albergo sopra il banco v'è un suo soffitto con un angelo che tiene una croce.

*In*

*In S. Bassò*

alla destra dell'altar maggiore dipinse il Martirio del Santo Vescovo.

*In Santo Stefano Prete*

all'altar dell'Assunta fece in un quadro laterale S. Giuseppe che vede in sogno l'apparizione dell'angelo.

*In Santo Agostino*

fuori della cappella maggiore dipinse due quadri con azioni del Santo.

*In S. Biagio a Castello*

v'è una sua tavola con la Madonna, Sant'Antonio, S. Gaetano e un altro Santo.

## GIO. ANTONIO FUMIANI

Ebbe ottima educazione pittorresca in Bologna nella scuola di Domenico degli Ambrogi; siccome racconta il Malvasia nella *Felsina* \*; e ben si vede dalle opere sue, ch'egli avea fatti fondati studii nei buoni principii: che intese molto il disegno, la prospettiva, l'architettura e il buon ordine delle composizioni. Si distinse perciò dalla turba degli altri pittori d'allora in questo, e in oltre nel seguire le tracce d'un gran Maestro, qual fu Paolo Veronese. Immaginate con molto genio e spirito sono per tanto le opere sue, vagamente e felicemente dipinte; ricchi ne sono i cam-

\* Parte Terza, alla pag. 547.

campi, regolate le proporzioni delle figure; e sono queste espresse con eleganza. E' sì pare che resti unicamente a desiderarsi ne' suoi quadri qualche maggior calore di tinta, più di forza e di rotondità, e industria maggiore nelle masse dell'ombre e dei lumi, per l'intero buon effetto del tuttinsieme.

Molte sono le pitture ch'ei trasse a fine.

In pubblico v'è

*In S. Pantaleone*

una grand'opera fatta nel fervore degli anni suoi. E' tutto il soffitto con molteplicità di figure, architetture, e altri ornamenti, in cui rappresenta la gloria del Santo Martire.

Nella Chiesa medesima fec' egli un gran quadro che sta nella cappella maggiore alla destra con la moltiplicazione del pane e del pesce, e varie altre pitture\*.

*In S. Niccolò de' Frari.*

in sagristia dipinse varii Santi della Religione Francescana, e alcune figure a chiaroscuro. Di più fece due quadretti che sono agl'inginocchiatoj.

*Nella Scuola della Carità*

due opere sue si trovano.

La prima rappresenta Cristo condotto al Calvario.

L'al-

\* In questa Chiesa è il Fumiani seppellito. Visse anni 67. e morì nel 1710. addì 8. di Aprile.

L'altra quando trovato fu fra' Dottori nel tempio.

E' questo uno de' quadri più belli che il Fumiani facesse mai.

*In S. Rocco*

è opera di sua mano il quadro con Cristo che discaccia i mercanti dal tempio, che sta sulla parete alla destra.

Nel soffitto v'è un'altra sua opera con S. Rocco che fa limosina a molti poveri.

*Nella Chiesa del Corpus Domini*

sonovi due quadri suoi. Il primo ha la B. Vergine e S. Pio V. Il secondo contiene parimente la B. Vergine, che apparisce al transito di S. Domenico.

*In S. Zaccaria*

nell'alto della Chiesa alla destra due quadri fece. In uno rappresentò la consecrazione di questa Chiesa, nell'altro un'istoria che appartiene al Monastero.

*In S. Cassiano*

v'è un suo gran quadro con lo sposalizio di Santa Caterina.

**ANTONIO BELLUCCI.**

Non vi fu fra i discepoli delle tenebrose scuole chi meglio forse di questo Pittore conoscesse il vero buon uso delle grandi ombre, senza perdere la vaghezza delle pitture. Seppe egli con-

ver-

vertire quel ch' era vizio in buon ciletto ; e introdusse per il più nelle opere sue gran masse di ombreggiamenti , full' esempio de' maestri suoi ; ma così tenere , incerte , e talora opportunamente caricate che diede forza molta a' dipinti , e non abbandonò la bellezza del colorito e la illarità . Originale fu lo stile del Bellucci , effeso e capace di opere grandi , ben fondato sui studii del disegno , ch' egli professò con la dovuta intelligenza e sufficiente eleganza . Sciolto e libero fu il suo pennello nel vero carattere della Veneziana scuola . V' è chi lo incolpa alcuna volta di *maniera* ; ma qual è quel pittore di que' tempi che in alcune parti almeno *manierista* non si dimostri ?

*In S. Pietro a Castello*

v' è una sua opera nella cappella maggiore alla sinistra col Doge in atto di orare , e con molti astanti .

*Nella Chiesa dello Spirito Santo*

sta una delle migliori opere di esso Bellucci . E' un quadro grande nell' alto con un' istoria del vecchio Testamento .

*Nella Chiesa dell' Ascensione*

dipinse egli un quadro con la nascita della Madonna ; osservabile pittura ; annerita piuttosto dalle pessime imprimiture , che perchè sia stata così dipinta .

*In*

*In S. Silvestro*

sonovi due quadri suoi . L' uno con la Purificazione della Vergine ; l' altro con S. Giuseppe, a cui apparisce l' angelo in sogno.

## GIOVANNI SEGALA

Uno de' genii più forti in Pittura dell'età sua fu il Segala , che non lasciandosi vincere dalle massime che correano nella scuola di Pietro Vecchia, dove fece i primi suoi studii , alzossi sopra di esse : fu autore d' un stile nuovo ed originale ; e in que' tempi può avere onorato luogo fra' buoni pittori . Forza e vaghezza sono i pregi principali dei dipinti suoi , ripieni di sapor pittoreesco . Non fu scorretto nel disegno piegando alla sveltezza : gustoso molto fu il modo suo di tinggiare ; e compose con grazia e spirito ; servendosi sobriamente delle grandi ombre e con tenerezza ; e piuttosto facendo uso dei lumi spiritosi , e di certi fondi opportunamente introdotti di scuro gagliardo , con intelligenza e risoluzione \* .

Io non so se un simile effetto altri senta quale provo in me nel rimirare un quadro del Segala che sta

*Nella Scuola della Carità ,*

ch'è in fatti la migliore opera sua pubblica . Contiene la concezione della Madonna . Parmi essere trasportato come da una vivace e piacevole me-

\* Visse 57. anni , e morì nel 1720.



melodia di ben armonizzati suoni, che mi rallegra e m' incanta nel veder questa pittura; e quando ragione mi desta ad esaminarla trovo esser ella immaginata e renduta copiosa assai giudiziosamente. Veggo figurata la B. Vergine in bianca vesta tutta modestia e santa ilarità, alla presenza dell' eterno Padrè, che nell' alto apparisce. La circondano schiere d' angeli che portano gigli e rose; e non trovo pensiero che non convenga, e che non renda la rappresentazione vaga ragionevolmente e degna di vere lodi.

*In Santa Soffia*

dipinse una tavola con la Madonna, varii Santi, e la figura di Venezia.

*In S. Martino*

v' è una bella sua tavola con Sant' Agnese e S. Lorenzo Giustiniani.

*Nella Chiesa dell' Isola di Povegia*

rappresentò Cristo ch' entra trionfante in Gerusalemme; e nella sagristia dipinse la Cena cogli Apostoli.

*Nella Scuola di S. Teodoro*

nell' albergo in soffitto dipinse egli la Santissima Trinità e la B. Vergine.

*Nella Scuola di S. Francesco  
alla Vigna.*

v' è un suo quadro con Cristo che dà un libro al Santo.

*In*

*In S. Gallo*

dipinse la tavola con S. Giuseppe, Gesù bambino, Sant' Antonio di Padova e una Santa Martire.

*In S. Pantaleone*

alla destra dell' organo dipinse la parabola del cieco nato.

*In S. Canziano*

dipinse la cuppola della cappella maggiore.

*In Santa Maria Nuova*

nella cappella alla destra della maggiore vi sono due quadri suoi. Nell'uno evvi S. Giambattista, e nell'altro Sant' Antonio di Padova in atto di predicare.

*Nella Chiesa de' Serviti*

dipinse un quadro con un' azione di S. Filippo Benizi. E' il secondo alla sinistra nell'ordine sopra gli altari.

## GREGORIO LAZARINI

Nel fiorire di questo eccellente Maestro sgombrò intieramente la fosca maniera, che avea regnato per qualche tempo in Venezia. Egli stesso discepolo fu di Francesco Rosa, uno de' seguaci delle ombre forti; ma fino ne' primi tempi abbandonò quelle insegne; e non si vide un solo principio di tenebre o d'altra scuola, nell'originale suo stile.

Non vi fu chi potesse in que' tempi contrastare

re al Lazarini il primato nel buon disegno; poichè non si trovò chi meglio di lui il coltivasse studiando; e potesse rendere ragione della simetria, e d'altre intelligenze necessarie a quella parte essenziale della pittura. Senza colpa ei certamente disegnò; comechè gli emuli suoi non credero di trovare eleganza e spirito ne' dintorni, e nelle teste delle figure da lui dipinte. L'istessa severa ragione ei conservò nelle invenzioni e nelle composizioni; usando con gran prudenza delle pittoresche licenze, e avendo per guida la verità, e la naturalezza. Bello fu il colorito de' quadri suoi; benchè non sempre vigoroso. Ma se mai ei volle far forza a sè stesso, e passare il confine che natura avea posto all'ingegno suo, potè colorire anche con tinte calde: e alcune opere sue si trovano, e rare sono, dipinte con gusto assai saporito e vivace. Che se poi abbandonossi alla naturale inclinazione, e alle semplici forze sue cadde in qualche freddezza di stile; non mai per altro in errori, o condannabili improprietà\*.

*In S. Pietro a Castello*

evvi la più celebrata delle opere sue, che si tiene essere una delle migliori che fatte fossero in Venezia nel presente secolo. E' un gran quadro nella

\* Morì il Lazarini circa il 1740. in età d'anni 86. in Villabona, territorio del Polesine di Rovigo, dove erasi ritirato dieci anni prima appresso un suo fratello che n'era il Piovano. Era egli per altro nato in Venezia, e da fanciullo era stato nella bottega d'un barbiere.

nella cappella maggiore con S. Lorenzo Giustiniani, che fa limosina a molti poveri.

*In S. Silvestro*

v'è una sua tavola d'altare con Sant' Alessandro che fa cadere i simulacri de' falsi Dei; e sopra il martirio di esso Santo.

Di più vedesi un suo quadro con la fuga della Vergine in Egitto.

*Nella Scuola della Carità*

si veggono tre belle opere sue. La prima è la natività della B. Vergine, la seconda l'annunziazione, e la terza la Circoncisione del Signore.

*Nella Scuola della Misericordia*

dipinse sulla scala la fuga in Egitto della miglior sua maniera; e dalle parti d'un crocefisso di rilievo, fece le Marie e S. Giovanni. E' cosa sua anche un angelo sopra una porta.

*Nella Chiesa dell'Ascensione*

un quadro v'è del più bel gusto del Lazarini con Cristo che trionfante entra in Gerusalemme.

*Nel Palazzo Ducale nella Sala dello Scrutinio*

tutte le figure dipinte, che adornano la gran porta sono di mano del Lazarini della miglior sua maniera. Rappresentano la trionfale memoria del Doge Francesco Morosini Peloponesiaco.

*In*

*In S. Geminiano*

nella cappella del Cristo dipinse la sacra istoria  
del cieco nato.

*In Sant' Eustachio*

all' altar maggiore fra le immagini de' Santi Apo-  
stoli evvi quella di S. Paolo portato al terzo cie-  
lo, opera di questo Pittore.

*In SS. Gervasio e Protasio*

dipinse la tavola dell' altar maggiore con i Santi  
Martiri in gloria.

*Nella Chiesa dello Spedaletto  
a SS. Gio. e Paolo*

evvi un suo quadro con la probatica piscina.

*In SS. Gio. e Paolo*

nel Refettorio e nel vicino Ospizio , sonovi va-  
rii quadri del Lazarini appesi alle parti con fa-  
cre istorie.

*In S. Procolo*

dipinse una tavola con un Santo Vescovo.

*Nella Chiesa de' Serviti*

v'è un suo bel quadro con la strage degl' In-  
nocenti .

*Nell' Isola di S. Michele  
a Murano*

v' è una delle più copiose e belle composizioni del Lazarini . E' un quadro che sta in Chiesa all' altar maggiore , e rappresenta l' adorazione del vitello d' oro .

Un altro suo quadro è sotto il coro con un Santo Camaldolese dinanzi ad un Signore ; e nella sagristia sonovi altre due pitture di questo autore . Una è Cristo in Emaus , e l' altra l' apparizione alla Maddalena .

*Nella Scuola del Carmine*

fece l' adorazione de' Re Maggi .

*Nella Scuola di S. Teodoro*

nell' albergo , evvi un suo soffitto col Santo Martire in gloria .

*Nella Chiesa de' Carmelitani Scalzi*

sopra l' organo dipinse Cristo che corona Santa Teresa , e un coro d' angeli .

*In S. Martino a Murano*

sonovi dieci bei quadri di questo Pittore in varie misure , con istorie del vecchio Testamento .

*In Sant' Angelo*

dipinse egli un quadro all' altar maggiore alla destra col paralitico risanato ; e una tavola con la Madonna , S. Girolamo e un altro Santo .

*In*

*In S. Maria di Consolazione,  
detta della Fava*

vi è una delle ultime opere sue. È una tavola con Cristo in croce.

*In Santo Stefano Prete*

dipinse in tempi migliori la tavola col transito di S. Giuseppe.

*In S. Jacopo dall' Orio*

nella cappella alla destra della maggiore fece la Nascita di Cristo.

*Nella Chiesa delle Cappucine  
a Castello*

è opera sua la tavola dell' altare con la concezione di Maria, S. Francesco e Santa Chiara.

*In S. Pantaleone*

fece due quadri nella cappella della Concezione con due sacre istorie.

Al battisterio dipinse altri due quadri. L' uno con Rebecca al pozzo. L' altro con Cristo che appare alla Maddalena.

Un' altra pittura sua vedesi all' altare di S. Pantaleone. È un mezzo tondo con un miracolo del Santo.

Finalmente fatto già vecchio dipinse una tavola con la S. S. Trinità, S. Giambatista e altro.

*Nella Chiesa della Croce*

nell' alto dell' altar maggiore in un mezzo tondo  
 evvi parimente Cristo crocifisso con molti astan-  
 ti. Quest' opera non avendo potuto finirla il La-  
 zarini, compiuta fu col consenso di esso dal de-  
 gno suo discepolo

## GIUSEPPE CAMERATA.

Seguì questi le vestigie del Maestro con felici-  
 tà, e in quello stile dipinse

*In Sant' Ermagora nella cappella  
del Crocifisso*

un bel quadro appunto con la crocifissione del  
 Signore.

*In Sant' Eustachio*

è cosa sua la tavola col Santo Martire, che ado-  
 ra l' immagine del Crocifisso apparsa fra le cor-  
 na del cervo.

*In S. Polo*

nell' alto della Chiesa dipinse il Santo Apostolo  
 quando voleano adorarlo.

*Nella Chiesa de' Serviti*

v' è una sua tavola col Crocifisso che staccasi dal-  
 la croce, per toccare un Santo Servita.

Di più v' è un suo quadro nell' ordine sopra  
 gli altari con un' azione d' un Santo della Re-  
 ligione medesima; e sta nel terzo luogo alla  
 dritta.

SIL-



**SILVESTRO MANAIGO**

buon Pittore de' nostri tempi, fu parimente discepolo del Lazarini; ma non seguì gran fatto le massime del Maestro. Dipinse con maggior libertà; e nelle opere sue, espresse per altro con buon carattere, v'è più maniera che verità.

*Nella Chiesa de' Serviti*

nell'alto v'è un suo quadro con Mosè che fa cangiare le verghe in serpenti.

Nell'ordine più basso sopra gli altari dipinse un'azione d'un Santo Servita. E' nel quarto luogo alla sinistra. Alla destra una simile rappresentazione ei fece poi; e sta nel sesto luogo.

*In S. Felice*

sopra la porta maggiore dipinse egli Cristo che scaccia i mercanti dal Tempio.

**FRANCESCO PITTONI**

fu Pittore lodato ne' giorni suoi. Dipinse con amoroso stile, e non senza i fondamenti dell'arte.

*In S. Bartolommeo*

sonovi alcuni quadri suoi con varie sacre rappresentazioni, che si tengono essere le opere sue migliori. Stanno su i piedestalli delle colonne.

*In S. Gio. Decollato*

due quadri suoi vi sono nella cappella maggiore. L'uno ha il Centurione dinanzi a Cristo, e l'altro la comunione degli Apostoli.

## NICCOLO' BAMBINI, Cavaliere \*

Questo illustre Pittore nato di civile famiglia, uno de' primi fu, che con ottimo consiglio uscendo di Patria si portasse a fare gli studii suoi nelle altre maggiori Scuole d'Italia. Se i forestieri novatori aveano in parte corrotto il buon gusto delle prime nostre maniere, dritto era bene che per gl' insegnamenti di forestieri più saggi si riaprissero le vie alla buona pittura; poichè non mancavano già felici genii a queste nostre contrade, che potessero in esse vie camminar con franchezza.

Maestro del Bambini fu prima in Venezia il Fiorentino Sebastiano Mazzoni, che toltono un certo gusto di tenerezza e di buona macchia, poco nulla potea insegnare a' discepoli suoi con l'esempio. Passò per tanto il nostro Veneziano alla Scuola di Roma, e particolarmente a quella di Carlo Maratta, in cui apprese molto bene le vere leggi del buon disegno, l'esattezza e l'eleganza, che servirono di base ai nobili pensamenti di cui l'animo suo era naturalmente fornito; e ne formò un Maestro di rara dottrina fra' nostri.

Nel ritorno suo in Patria vedendo che il mondo tutto correva appresso le pitture del Liberi, si pose a seguir anch'egli quel bel modo di fare; e molto bene imitollo; facendo in oltre bellissime fisionomie di donne, varie molto e gentili. Tuttavia nell'impasto e nel pronto maneggio del-

\* Ebbe il titolo di Cavaliere da un Principe d'Italia; e non già dal Doge, siccome malamente fu scritto.

delle fresche tinte, non fu de' più felici il Bambini; comechè non mancasse vaghezza alle pitture sue. Conoscea egli stesso questa verità, come quello che lontano da' pregiudizii sanamente in ogni cosa dell'arte sapea giudicare; e potea regolare con la ragione i movimenti più vivi dell'amor proprio. Perciò era solito additare a' discepoli suoi pitture di colorito più facile del suo; e proibiva che sul principio non si ricopiassero da' giovinetti i suoi quadri \*. Non fu per altro ch'egli lento fosse nell'operare, e non potesse con la sola buona pratica coprir francamente spaziose tele a olio, o altri gran siti a fresco; e che non abbia avuto fra' nostri il grado nella maniera sua di pittore pronto spedito ed universale.

Una delle più belle opere del Cav. Bambini conservasi

*In Santo Stefano.*

È la tavola del primo altare alla dritta con la natività della B. Vergine. Pittura molto bene immaginata è questa, e dottamente condotta; sullo stile affatto della penultima Scuola di Roma.

*In*

\* Un' altra prova di ciò si ha dalle opere ch'ei fece unitamente al celebre Pittore Niccolò Cassana Genovese eccellente trattatista quant'altri mai. Le invenzioni di esse opere erano tutte del Bambini; ed erano da lui condotte in tutte le parti. Il Cassana poi passandovi sopra con un colore pastoso e morbido, v'aggiungea ilarità e vaghezza; e ne sortivano egregie pitture. Così tacitamente confessando il Cassana che il Bambini era miglior inventore e disegnatore di lui; e il Bambini per il contrario che il Cassana era più abile maneggiator di colori.

*In Sant' Eustachio*

v'è un' altra sua tavola piena di pittoresca dottrina, di grazia nativa e di nobiltà. Contiene la Madonna nell'alto, e sul piano S. Francesco, Sant' Antonio di Padova e S. Lorenzo Giustini.

*In S. Pantaleone*

dipinse la tavola della Concezione.

*In S. Zaccaria*

vedesi un suo bel quadro con la visita de' Re Maggi.

*Nella Chiesa delle Romite a Santi-  
Gervasio e Protasio*

fece nel soffitto la coronazione della Madonna.

*Nella Chiesa de' Carmelitani  
Scalzi*

all'altare di Santa Teresa sonovi due gran quadri del Bambini. L'uno con la Santa liberata da S. Giuseppe, che le apparisce con alcuni Angeli; da un pericoloso incontro in un viaggio. L'altro con un miracolo del SS. Viatico, che da se passa alla Santa; partendosi dalle mani del Sacerdote.

*Nella Chiesa dell' Isola di Povegia*

si trovano molte sue copiose opere.

Un quadro con la miracolosa moltiplicazione de' pani e de' pesci.

Un

Un altro con la Probatia piscina.

Un terzo con la Samaritana al pozzo.

Il gran soffitto è opera sua.

Per ornamento d'alcune pitture di forma ovale fece i dodici Apostoli, alcune Virtù, varie Sibille ed altro.

*Nell' Isola di S. Giorgio in Alga*

nella cappella di S. Lorenzo Giustiniani in Convento vi sono due belle opere del Bambini. L'una rappresenta quando in quella stanza apparve al Santo la divina Sapienza. L'altra fa vedere quando essa stanza rimase miracolosamente illesa dal fuoco, che consumò tutta la Chiesa vicina, e gran parte del Convento

*Nella Chiesa dello Spirito Santo*

evvi una tavola del Bambini col transito di S. Giuseppe, Sant'Agostino e Santa Lucia.

Sopra essa tavola evvi un suo quadro grande con Abramo visitato da' tre Angeli.

La tavola dell'altar maggiore con la missione dello Spirito Santo sopra gli Apostoli è parimente opera sua; siccome anche il quadro vicino a una porta con Sant'Agostino in atto di mirare il fanciullo, che con un nicchio volea vuotare il mare.

Le pitture nel pogggiuolo dell'organo tutte sono del medesimo autore.

Sopra l'altare di Sant'Antonio fece Dio Padre che dà le tavole della legge a Mosè.

E negli ultimi anni suoi dipinse la tavola di Sant'Anna.

*In*

*In S. Gio. Laterano*

sonovi cinque suoi quadri con azioni di S. Giambatista.

*In S. Giovanni Decollato*

nel poggio dell'organo dipinse tre comparti con la passione del Signore.

*In S. Gregorio*

all'altar maggiore dipinse il Bambini in più compartimenti la comunione degli Apostoli, la Trasfigurazione, e l'Ascensione di Cristo; e varie cose intorno al tabernacolo.

Sono pitture sue similmente due gran quadri sopra gli archi della cappella maggiore. Nell'uno evvi S. Gregorio con altri Santi dinanzi alla B. Vergine. Nell'altro la Santissima Trinità, e parimente alcuni Santi con Venezia, che sta in atto di adorare.

*Nella Scuola di S. Teodoro*

nell'albergo sopra la porta dipinse egli l'Annunziata; e dalle parti della scala in due compartimenti di forma ovale fece due azioni del Santo.

*In S. Luca*

d'intorno ad un'immagine di S. Lorenzo Giustiniani sonovi alcuni Angeli del Bambini molto graziosi.

*In*

*In Santa Marta*

sopra una delle porte laterali, v'è un suo quadro con la Trasfigurazione del Signore. E sopra il vicino altare sonovi le Marie al sepolcro di Cristo.

*In S. Polo*

nell'alto della Chiesa v'è una pittura del Bambini con la caduta del Santo; e dirimpetto il Santo istesso che predica a molta gente.

*Nella Libreria della Salute*

dipinse nel soffitto uno dei scompartimenti; ed è l'ultimo cominciando dalla porta.

*In S. Silvestro*

fec' egli un quadro con la visitazione di Santa Elisabetta.

*In S. Geminiano*

nella cappella del Cristo fece l'apparizione alla Maddalena.

*In S. Samuele*

dipinse sopra il volto della cappella maggiore il Re Davide in atto di sacrificare.

*Nella Chiesa de' Frati*

in una cappella alla destra della maggiore v'è un suo quadro con la Natività di Cristo,

Una delle prime cose che fece il Bambini in Venezia fu il soffitto ch'è

*In*

*In S. Mosè*

con il Santo Profeta che mira l'eterno Padre in gloria

Nella sagristia evvi nel soffitto parimente un'altra sua opera. E' il primo compartimento vicino all'altare

*In Santa Maria Mater Domini*

sonovi alcune delle ultime cose sue.

Due quadri sono nella cappella maggiore. L'uno con la purificazione della Vergine; e l'altro con il riposo nella fuga in Egitto.

*Nella Scuola della Misericordia*

sulle scale dipinse l'opera di misericordia, albergare i pellegrini.

*Nella Chiesa de' Serviti*

fece un quadro nell'ordine sopra gli altari con un'azione d'un Santo di quella Religione. Sta nel quarto luogo alla dritta.

*In S. Simeone Profeta*

nella cappella maggiore fece il sacrificio di Noè, e Abramo visitato da' tre angeli.

Nella sagristia dipinse la tavola dell'altare con la Vergine addolorata, la Cena di Cristo cogli Apostoli; e Cristo all'orto.

*Nella Scuola del Carmine*

nella prima stanza sono opere sue tutti i chiari-scuri, che rappresentano azioni della Vergine.

*In*



*In S. Niccolò de' Frari*

dipinse negli ultimi anni suoi la tavola del Crocifisso \*.

### GIROLAMO BRUSAFERRO

Seguì nella sua gioventù il Brusafarro la Scuola del Cav. Bambini, dove apprese le buone regole del disegno, le quali, quantunque dopo abbandonasse in parte quei modi, gli servirono di buone guide per l'arte, e per essere tenuto un dotto pittore. Tentò anche di seguire la maniera di Sebastiano Rizzi; e in fine formossi egli uno stile, che di tutti e due que' Maestri partecipava; ma avea insieme qualche cosa di originale.

Una copiosa opera sua, condotta con molta ragione e buon gusto, sta

*Nella Scuola di S.  
Teodoro.*

Contiene il martirio di esso Santo.

Nella Scuola istessa nell'albergo interno avea dipinta prima la moltiplicazione del pane e del pesce.

*Nella Chiesa di S. Mosè*

Due quadri suoi vi sono. In uno ch'è nella cappella maggiore evvi Mosè che riceve la legge sul mon-

\* Cessò di vivere questo degno Pittore e maestro mio nel 1736. in età d'anni 85.

monte. Nell'altro ch'è vicino all'organo è dipinta la crocefissione del Signore.

*In S. Geminiano*

nella cappella del Cristo dipinse Lazzerò risuscitato, e l'adultera.

*In S. Salvatore*

v'è una sua tavola nell'altare vicino alla cappella del SS. Sacramento, con S. Jacopo, S. Lorenzo ed altri Santi.

*In S. Jacopo alla Giudecca*

sonovi due tavole sue. La prima ha un miracolo del Crocifisso; la seconda la Vergine addormentata.

*In S. Gio. Decollato*

è opera sua la tavola di S. Spiridione.

*In SS. Vito e Modesto*

dipinse la cupola dell'altar maggiore.

*In Santo Stefano*

fece egli una tavola grande con la Madonna, S. Pietro, S. Marco ed un Santo Vescovo.

*In Santa Caterina*

dipinse nella cupola della cappella maggiore la Santa in gloria.

*Nel-*

*Nella Canonica di S. Salvatore  
in Libreria ,*

v'è un suo soffitto con Sant' Agostino che depri-  
me l'eresia .

*Nell'Oratorio vicino alla Chiesa di  
S. Niccolò de' Frari*

vedesi un suo quadro con la Santissima Trinità .

*In Santa Maria della Salute*

alla porta della Libreria evvi un quadro del Bru-  
saferro con Cristo fra' Dottori

ANTONIO BALESTRA, Veronese.

In Roma fece i maggiori suoi studii questo eccellente Maestro , dopo d' avere per qualche tempo frequentata la scuola di Antonio Bellucci . Ei n' ebbe tutto l'agio, come quello che nato di onesta e comoda famiglia, potè attendere tranquillamente ai buoni fondamenti dell' arte , senza lavorar , come dicono , per la tavola . Infatti si fece per quelle scuole un dotto ed egregio professore , incolpabile nel buon disegno ; e le pitture sue hanno ragione molta in ogni parte e buon senso . Il genio del Balestra era sodo, nobile, e allegro prudentemente : l' operare amoroso ; il dipingere facile e ben condotto ; e belle idee di grazia e di venustà aveasi impresse nella fantasia coll' osservare anche le opere de' saporosi Lombardi , oltre quelle de' scienziati Romani . Dimorò lungo tempo in Venezia col fratello che attendeva alla mercatura ; e tenne aperta scuola con

E e

mol-

molta utilità della gioventù nostra, a cui insegnava l'arte con amore e facilità \*.

*Nella Chiesa de' Gesuiti*

evvi una sua bellissima tavola con la Madonna e varii Santi della Compagnia: opera molto bene inventata e composta, disegnata e condotta con grazia e con nobiltà.

*In S. Geminiano*

nella cappella del Cristo fece sopra la porta Cristo morto in seno alla Madre.

*In S. Zaccaria*

evvi un bel quadro da lui dipinto con la Nascita del Salvatore.

*Nella Scuola della Carità*

dipinse egli parimente il nato Redentore; e in un'altra tela quando deposto fu dalla croce; opere assai lodate e belle.

*In Santa Maria Mater Domini*

una terza volta si vede rappresentata da questo Pittore la Nascita di Cristo e sempre egregiamente. Abitava egli in questa contrada col fratello; e a richiesta di esso fece questo quadro per donarlo poi, siccome fu alla Chiesa \*\*.

*In*

\* Morì il Balestra in Verona, l'anno 1740. a' 21. di Aprile, in età d'anni 74.

\*\* Correva all'ora l'anno 1717.

*In S. Cassiano*

nella sagristia evvi un suo quadro con il Santo Vescovo martirizzato da' proprii discepoli.

*In Sant' Eustachio*

vedesi una celebrata tavola del Balestra con Sant' Osvaldo portato dagli Angeli al Cielo.

In questa istessa Chiesa all' altar maggiore evvi un suo quadro con S. Giovanni nella caldaja.

*In S. Pantaleone*

v'è una sua opera con la parabola del Samaritano.

*In S. Marziale*

fece una bella tavola col transito di S. Giuseppe.

*Nella Scuola del Carmine*

nell' albergo evvi una bella pittura di questo autore, che rappresenta l'angelo che apparisce a S. Giuseppe.

Fra i discepoli del Balestra fu il nostro

## GIUSEPPE NOGARI,

che tuttavia non seguì la maniera del Maestro; osservandone per altro i precetti. Fu egli buon coloritore ed eccellente ritrattista; e fece assai bene le teste generalmente sopra le altre cose \*.

*Nel-*

\* Morì il Nogari nel 1763. in età d'anni 64.

*Nella Chiesa de' Frari*

v'è una sua tavola con la divozione di S. Giuseppe da Copertino.

*In Santi Agostino*

ervi un suo quadro col martirio di S. Cristoforo.

Altro distinto discepolo ed imitatore ebbe il Balestra; e fu

## GIAMBATISTA MARIOTTI.

Un suo bel quadro sta

*In Santi Apollinare.*

nella cappella alla destra della maggiore. Contiene la Nascita del Signore.

*In S. Vitale*

v'è una sua tavola con Cristo all'orto.

*In Santi Eustachio*

all'altar maggiore dipinse l'Apostolo S. Taddeo.

*In Santi Apostoli nella Sagristia*

fece la Risurrezione del Signore.

*In Santo Stefano a Murano*

v'è un suo quadro con Mosè che fa tramutare la verga; e di più un soffitto con un Santo in gloria \*.

De-

\* Fu con onore nella scuola del Balestra anche il nostro Fic-

Degno Pittore ne' tempi del Balestra fu anche

ALESSANDRO MARCHESINI Veronese, allievo della dotta Scuola di Bologna, e particolarmente di Carlo Cignani. Pieno di belle immagini era naturalmente il suo stile; e gli studii suoi gli aprirono la strada a dipingere con grazia e con nobiltà; specialmente in figure minori del naturale.

Due soli quadri lasciò egli in pubblico in questa Città, in cui dimorò per alcuni anni. Stanno questi

*In S. Silvestro*

contrada della sua abitazione, all'altar maggiore. In uno evvi la Maddalena appiedi di Cristo risuscitato; e nell'altro sonovi le Marie al sepolcro \*.

SEBASTIANO RIZZI da Belluno.

Ricchi doni di benigna natura, ufo non mai interrotto, a cui astringa necessità prima risvegliatrice delle arti, e certa ingegnosa sagacità, bastano a formare un artefice, che autore esser possa di opere universalmente gradite. Chiaro esempio di questa verità fu il nostro Sebastiano Rizzi, che con que' forti ajuti principalmente pervenne a  
gra-

*tra Roselli, che rivolto ad altre cure esercita ora altra professione. E' pittura sua un quadro ch'è in S. Felice con la probatica piscina.*

\* Morì in Verona nel 1738. d'anni 74.

gradi sublimi, senz'aver fatti ordinati studii per le ragioni della vita sua, che cominciò fra le angustie di bassa fortuna. Entrò da principio nella Scuola di Federigo Cervelli buon pittor Milanese, ove imparò quella freschezza di colore e facilità di pennello che ritenne sempre nelle opere sue. Passò dopo a Bologna; e dipinse poi per ogni dove e per ogni patto ne' primi tempi; e nell'affiduo lavoro svillupposi da sè la fecondità di quel genio, e con la penetrante osservazione de' più gravi autori, creò uno stile, che molto onore gli fece, e per cui può certamente gloriarsi in questo secolo la Veneziana Pittura.

Non può chiederfi nelle opere del Rizzi esattissima correzione nelle proporzioni delle figure; benchè si trovino sempre belle forme, graziose e nobili: ma di tutte quelle immagini che allettare possono, o nei pellegrini pensieri, o nella varietà, o nella vaghezza piene sono a dovizia le sue pitture. Inventò e compose con molto giudizio, con felicità, con verità. Dipinse sempre di bel colore; ma più dopo d'aver veduti ne' viaggi suoi i gran Maestri Fiamminghi. Ebbe forza e lucidità nelle tinte; e se ora i quadri suoi sono in parte offuscati, colpa ne hanno i tristi apprestamenti di tele e colori, ch'erano ancora in uso in que' tempi.

Oltre a molte originali bellezze, altre ne cercava egli con l'introdurre ne' dipinti suoi i pensamenti d'alcuno de' principali Pittori; e specialmente de' maggiori Lombardi e de' Veneziani. Era particolar dono del Rizzi il far sue alcuna volta le altrui invenzioni, senza che dir si po-



si potesse averle egli furate. Quando qualche soggetto veniagli proposto a dipingere ei solea dire ( ed io più volte l'udii ) il tal Pittore pensò pur bene in questo caso: non si può far meglio; e quel pensiero seguendo con i modi suoi, felicemente quell'opera dipingeva, che in fine doveasi confessare essere sua; o al più dir poteasi che facea sovvenire l'altro imitato Maestro. A me pare ch'egli allora facesse come appunto colui che invitato ad un bel pranzo fa passare gli altrui cibi in proprio alimento; nè vi può essere chi lo biasimi o lo condanni, come involatore delle robe altrui.

La prima opera per cui si facesse conoscere il Rizzi in Venezia sta

*Nella Chiesa dell' Ascensione.*

E' il soffitto con Cristo appunto che ascende al Cielo alla presenza degli Apostoli. La novità della bella maniera ripiena di molto spirito, sorprese fin da quel principio le genti; e i professori istessi ne fecero le maraviglie.

*In S. Baffo*

sta parimente una delle prime cose sue. E' un quadro nella cappella maggiore alla sinistra col martirio del Santo.

*In S. Marziale*

all'altar maggiore dipinse nel soffitto l'eterno Padre e una gloria d'angeli.

Sono opere sue parimente le pitture del soffitto della Chiesa. Una rappresenta l'arrivo della

immagine miracolosa della Vergine a questa Chiesa. Le altre due contengono azioni di S. Marziale.

*In S. Geminiano*

nella cappella del Cristo dipinse nel soffitto la Risurrezione.

*Nella Chiesa del Corpus Domini*

fece in un quadro S. Domenico che gitta nel fuoco un libro alla presenza di molti eretici.

Un altro quadro ei fece quivi con Cristo che distribuisce l'Eucaristia agli Apostoli; bellissima invenzione.

*Nella Scuola della Carità*

dipinse un gran quadro con la strage degl' Innocenti, molto bene immaginato e composto.

*Nella Chiesa delle Cappuccine  
a Castello*

sono opere belle del Rizzi e molto lodate, due quadri che stanno nell'alto della Chiesa. Il primo ha il Battesimo di Cristo. Il secondo la Cena cogli Apostoli. Fece anche dai lati della cappella la Santissima Annunziata.

*Nella Chiesa de' Carmini*

sono pitture sue quelle che veggonsi nella cuppola dell'altare della Madonna.

*Nel-*

*Nella Libreria della Salute*

dipinse in gran tela di forma ovale lo scompartimento ch'è nel mezzo del soffitto con varii simboli.

*In S. Vitale*

è pittura del Rizzi la tavola della Concezione.

*Nella Chiesa della Croce  
alla Giudecca*

evvi una bella sua tavola con S. Lorenzo Giustiniani.

*In Sant' Eustachio*

v'è un suo quadro con S. Pietro nella prigione.

Ma le pitture per cui vien posto il Rizzi nel numero de' primi Maestri de' tempi suoi stanno

*In SS. Cosma e Damiano  
alla Giudecca.*

La fecondità di questo genio, le pellegrine immaginazioni, la facilità, il tocco del pennello, il bel carattere delle forme, e la lodevole imitazione d' insigni Autori fanno pompa quivi più che in ogn' altra delle opere sue.

Il primo quadro ch'ei quì facesse è quello che vedesi nella cappella maggiore col Re Salomone, che parla nel Tempio al popolo.

Il secondo rappresenta Mosè che fa uscire l'acqua della rupe, onde dissetansi le numerose genti nel deserto. Ha questo quadro molta forza per sorprendere lo spettatore, e per trattenerlo con

con ammirazione e piacere. Tutti i doni naturali e le acquistate cognizioni del Rizzo in esso si trovano nel miglior grado. Ma sopra tutto ammirabile è la varietà, con la quale rappresentasi ed esprimeasi, e sempre al vivo, una sola affezione, da cui tutte quasi le figure di quest'opera prese sono, nel momento di vedere improvvisamente scorrere il bramato umore in tanta copia. E cosa degna d'osservazione con quanta verità ogni età ogni sesso per sè ne procuri, o per altri che procacciarsene non fanno o non possono. Lodatissimo è il campo, come quello che asseconda assai bene la bella composizione. Nell'eseguirlo ebbe egli compagno il Nipote suo MARCO RIZZI, celebre abbastanza nella repubblica pittoresca per uno de' più valorosi paesisti de' tempi suoi \*.

Il terzo quadro ha il trionfo dell'arca del vecchio Testamento; opera che niente è minore dell'altra nella bellezza della invenzione e della composizione; parto veramente anche questa d'un genio grande e felice.

Nel-

\* Molti quadri dipinti Marco Rizzo nella gioventù a olio, seguendo le tracce di Tiziano e in conseguenza della bella natura. Nato era egli come il Zio in Belluno, paese che in ogni loco da bellissimi soggetti di pittoresche vedute. Quasi tutti gli anni soleva colà portarsi a rinovare le immagini, diceva egli, che stando in Città si andavan perdendo, ove faceva bellissimi disegni, creduti da molti di mano di Tiziano medesimo. Negli anni virili si pose poi a dipingere a tempera sulle pelli di capretto, ora scure, ora bianche con gran vaghezza e felicissima verità. Visse anni 50. e morì in Venezia nel 1729.

*Nella Scuola dell' Angelo Custode  
a SS. Apostoli*

evvi la tavola dell' altare dipinta dal Rizzi con la Madonna, il Santo Angelo e le Anime del purgatorio.

*In S. Giorgio Maggiore*

è sua opera la bella tavola con la Madonna nell' alto, e nel piano S. Pietro, S. Paolo, S. Benedetto ed altri.

*In S. Sebastiano*

dipinse la cuppola dell' altar maggiore col Santo in gloria, e altre rappresentazioni.

Fra le ultime cose che il Rizzi dipingesse, si annovera una tavola che sta

*Nella Chiesa de' Domenicani  
alle zattere*

Contiene le immagini di S. Pio V. e d' altri due Santi religiosi di quell' ordine.

*Nella Chiesa di S. Rocco*

nell' ultima età dipinse egli le due tavole dei primi altari. Nell' una v' è l' invenzione della Santa Croce; e nell' altra un miracolo di S. Francesco di Paola.

Seguace degli studii e della maniera del Rizzi fu

**GASPA-**

\* Visse il Rizzi 75. anni; e morì nel 1734.

GASPARO DIZIANI parimente Bellunese.

Dipinse anch' egli in gioventù ne' teatri di Venezia, di Roma e di Dresda; onde esercitate con l'assiduo lavoro le naturali doti, buon pittore divenne, prontissimo, facile, ragionevole e vivace.

Ch' ei fosse un buon inventore è un bel testimonio il quadro che fece

*In Santo Stefano nella sagristia*

con la strage degl' Innocenti.

*In S. Basso*

evvi un altro suo quadro con lo sposalizio di Santa Caterina.

*Nella Canonica di S. Salvatore,  
in Libreria*

v' è un suo soffitto con la B. V. assunta.

Un bel quadro suo è

*Nella Scuola di S. Teodoro*

nell' albergo, con Cristo ch' entra trionfante in Gerusalemme.

*Nella stanza delle adunanze della  
Pubblica Accademia*

fece un quadro con Pallade e altra rappresentazione.

Fra i discepoli del Rizzi dee avere onorato luogo anche

FRANCESCO FONTEBASSO,  
genio assai pronto e secondo nella Pittura.

Una

Una delle belle opere sue ita

*In S. Salvatore.*

nell' altare vicino alla porta della sagristia . E' una tavola con S. Lunardo , S. Lorenzo Giustiniani ed altri Santi \*.

### GIO. ANTONIO PELLEGRINI \*\*.

Uno de' più felici Pittori de' tempi suoi fu il Pellegrini , ch'ebbe gran doni da benigna natura per ispiegare sulle tele con mirabile facilità ogni pittoreesco concetto . Belle erano le invenzioni ch'ei concepiva , tutte vaghezza e allegria ; onde per una dolce necessità le opere sue guadagnavano il cuore de' risguardanti ; e per un certo consenso faceano loro godere di quella felicità che provata avea l' autore nel dipingerle , e li obbligavano fino a premiarle generosamente . Visse egli perciò padrone di non picciola facoltà ; aggiungendosi l'altro bel dono da natura ottenuto d'una singolare giovialità d'animo , per cui era a tutti carissimo a compimento di buona ventura .

Poteano dire i critici a sua voglia , che le di lui opere non aveano fondati studii di pittoreesche dottrine , che per essere troppo prestamente dipinte non sarebbero arrivate a durare un mezzo

\* Morì il Fontebasso nell'anno 1769, in età d'anni 60.

\*\* Nacque in Venezia il dì 29 Aprile , nel 1675, e battezzato fu nella Parrocchia di S. Polo . Il Padre suo era Padovano , guarajo di professione . Avea bottega aperta in Venezia nella merceria .

Difcepolo fu il Pellegrini di Paolo Pagano ; e conservò sempre molte cose di quella maniera .

mezzo secolo; tutto era un nulla; poichè egli lodato fu mentre visse, ben premiato ed amato, in Patria e fuori nelle più colte città d'oltramonti, dove invitato a dipingere ne riportò danari ed onore \*.

*In S. Mosè*

sta la più bell'opera del Pellegrini, in cui tutti si trovano i doni suoi naturali, e quanto aveva potuto acquistare studiando. Contiene la sacra istoria del serpente di metallo.

Nella sagristia dipinse il terzo compartimento del soffitto.

*In Santo Stefano*

\* è una tavola d'altare con una Santa visitata da un Angelo.

*In S. Geminiano*

nella cappella del Cristo dipinse il tranfido di S. Giuseppe.

*Nella Chiesa delle Cappuccine  
a Castello*

nel volto sopra l'altare ei fece la manna nel deserto. Veramente è quest'opera quasi affatto perduta per povertà di colore.

*In*

\* In Parigi dipinse nel 1720. un gran fregio nella famosa Sala del *Musée*. Vi lavorò per ottanta mattine, e n'ebbe il valore di diecimila ducati Veneziani correnti; siccome a dire intesi. Morì nel 1741. e seppellito fu in S. *Vitale*.



*In S. Giorgio in alga*

è opera del Pellegrini la tavola dell'altar maggiore.

*In S. Vitale*

v'è una sua tavola con S. Giuseppe e S. Francesco di Paola.

*Nella Scuola della Misericordia*

sulle scale fece Mosè che fa uscir l'acqua dalla rupe.

Vissè in quei tempi

LUCA CARLEVARIS, da Udine  
eccellente pittore di porti di mare e paesi. Due  
quadri suoi con paesi appunto e piccole figure  
stanno

*In S. Pantaleone*

negli angoli dai lati della cappella maggiore nell'alto. Dipinse anche vedute e prospettive; ma il fiorire del nostro *Antonio Canal* ne oscurò il merito in parte.

ROSALBA CARRIERA \*.

Di questa grande amica delle pittoresche Muse non v'è in pubblico che un'opera sola, e sta  
*In*

\* Nacque Rosalba nell'anno 1695. il dì 7. di Ottobre, nella Parrocchia di S. Basilio; e morì in quella di SS. Vito e Modesta, nel 1757. il dì 25. Aprile.

*In S. S. Gervasio e Provasio*

nella sagristia . E' un' immagine della B. Vergine .

Questa tuttavia a me basta per poter scrivere d'una donna così eccellente , onore del sesso e della Veneziana pittura .

Il genio della illustre Rosalba fu de' più nobili . Le idee di rara bellezza che avea impresse nell'animo per natura , erano delle più forti e vivaci , alle quali aggiungendosi la soavità e la sodezza dell'ingegno ; bello comparia il naturale , benchè fosse in sè diffettuosò , dipinto dalle sue mani ; e non perdeasi rassomiglianza nè verità .

Lo stile suo era nitido , lieto e facile : vaghissima la tinta senza scostarsi dal naturale , e il disegno ben regolato delle opere sue avea grazia nativa e nobile , non facile a trovarsi in pittura .

Non riportò forse giammai tante vittorie sul cuore umano beltà femminile con le lusinghe , quante ne potè vantare Rosalba con le dotte sue opere ; sempre avendo per guida la semplice virtù , indivisa compagna d'onesto diletto . Onorata da' Re , Principi e gran Signori in Patria e fuori , visse felicemente fino alla senile età , e fu sempre nobilmente premiata .

Quanto avara le fu natura negli esterni doni , tanto più colmolla d'interne doti rarissime ; cui ella coltivò con ogni cura . Non fu senza pena e senza assidue fatiche il cammin ch'ella fece alle altezze dell'arte fin da' primi anni ; e passò per tutti quei studii , per cui dee passare ogni pro-

professore \*. Discepolo fu prima del Cav. Gio. Antonio Lazari Veneziano dilettante \*\*, poi del Cav. Diamantini, e in fine del Balestra; da cui molto apprese; e prendea consigli con gran modestia da ogni buon Pittore; e specialmente da Antonio Pellegrini cognato suo, che non isdegnava talvolta di comporre, e di apprestare anche pastelli all'uopo ch'ella ne avea.

- Con pastelli appunto fatta è la maggior parte delle opere sue; avendo abbandonata la miniatura, come di troppo aggravio alla vista, ch'ella poi sventuratamente perdette affatto alcuni anni prima di morire, e con la vista il senno \*\*\*. Danno grave fu quello per la pittura nostra; e tantopiù quanto che in vece di scemare con l'età, cresceva più sempre il calore e la vivacità ne' dipinti suoi; e gli ultimi si vedeano essere sempre più belli e migliori, che uguagliavano nella forza le stesse pitture a olio. In fatti ridusse questa

cc-

\* Si sa che il Padre suo, chiamato *Andrea* di cittadinesca ma non ricca famiglia, che impiegavasi nelle Cancellerie de' pubblici Veneti rappresentanti, e ne' Vicariati de' Giurisdicenti; era inclinato molto al disegno e alla pittura.

\*\* Nella Chiesa dell'Isola di *Povegia*, è opera di sua mano una tavola con la S. S. Trinità, Sant'Antonio Abate e Sant'Antonio di Padova.

\*\*\* E' da filosofare nei casi di questa illustre donna, lo spirito della quale fu in ogni età oppresso di tempo in tempo da naturali fierissime tristezze, in mezzo a mille idee di felicità e d'allegrezza; e in fine arrivò a tanto questo mal costume, forse per la debolezza degli organi nel crescer degli anni, che cadde in un intero abbagliamento della ragione. Pochi anni prima fec' ella il proprio ritratto con una ghirlanda di foglie; e venendole chiesto che volesse significare per ciò, rispose, ch'era quella la *Tragedia*; e che *Rosalba* dovea finire tragicamente, come fu in verità. Questo ritratto è appresso D. *Giambattista Sartori*, fratello della celebre *Felicita Sartori Hoffmann*; e l'ebbe per legato di *Rosalba* istessa, Maestra di ella sua sorella *Felicita*.

F f

eccellente donna a un alto punto il dipingere con pastelli; e molto giustamente si scrisse da un professore, che non vi fu uomo celebre in questo genere che le andasse avanti; e che pochi si trovarono, che la potessero uguagliare.

Non è da ometterfi

#### NICCOLA GRASSI

pittore valente nei ritratti, che visse in quei giorni, e discepolo fu del celebre NICCOLO' CASSANA, Genovese\*. Dipinse con bel maneggio di colore, con vaghezza e lucidità. V'è una sua tavola

*Nella Scuola di S. Gaetano  
a S. Fantino*

col Crocefisso tenuto dal Santo.

*Nella Scuola di S. Francesco  
alla Vigna*

sonovi cinque suoi quadri con azioni del Santo.

FEDERIGO BENCOVICH, d'origine Dalmatino.

Valente fu questo Pittore, dica ognuno che vuole; e se mancano allettamenti alle pitture di esso, non sono senza gusto d'ombra e di lume, senza forza ed intelligenza: degni frutti della dotta Scuola Bolognese, ch'ei frequentò giovanetto.

L'aspet-

\* Visse e dipinse lungamente il Cassana in Venezia. Passato poi in Londra ivi finì di vivere ne' primi anni di questo secolo.

L'aspetto suo era poco grato e malinconioso ; la faccia torbida e di mal colore ; onde dovendo per natura dipinger sè stesso , cadde nella oscurità , per cui le opere sue punto nulla dilettano , anzi rattristano la maggior parte de' spettatori , che altro non vogliono dalla pittura in questi dì che rallegramenti e gioivialità .

*In S. Sebastiano*

v' è una sua tavola con il B. Pietro Gambacorti da Pisa .

### SANTO PIATTI.

Autore fu del proprio stile , qualunque si fosse , questo Pittore , facile nell' inventare , studioso molto del naturale , e pronto nell' eseguire . Non merita il nome suo di restare con esso sepolto . Bella macchia introdusse egli nelle opere sue , e un certo coraggioso carattere di grandiosità che ferma , piace , ed invita chiunque a dare il nome di valentuomo al degno artefice , che le fece .

*In Santa Marta*

v' è una delle maggiori pitture sue . Rappresenta la probatica piscina , con molte figure assai bene ritrovate , e bravamente eseguite .

*In S. Niccolò de' Frari*

è opera sua la tavola di Sant' Antonio .

*In S. Mosè*

dipinse egli prima un quadro grande alla destra della porta maggiore con Santo Stefano Lapida-

F f 2 to ;

to; e poi tre minori. L'uno con la Vergine adolorata, l'altro con la Trasfigurazione del Signore, e il terzo con un miracolo di Sant' Antonio.

*Nella Scuola di S. Teodoro*

evvi un suo quadro nell'albergo con la risurrezione di Lazzerò.

*Nella Scuola di S. Pasquale Bailon a  
S. Francesco della Vigna*

fece il Piatti una pittura che rappresenta la risurrezione del figliuolo della vedova.

*Nella Scuola del Carmine*

è opera sua la tavola dell'altare; e varie figure fra i stucchi nei soffitti delle scale.

ANGELO TREVISANI

Ebbe meritamente nome di buon Pittore il Trevisani fra' nostri, come quello che faceva molto studio dal naturale, ritraendolo con bella e forte maniera; sicchè rilievo e rotondità mostrano le figure sue, per la buona intelligenza del chiaroscuro. Grave fu il di lui stile e ricercato, molto proprio per i ritratti, cui fece con buona rassomiglianza e non volgare vivezza.

*In S. Pantaleone*

sopra la porta sinistra v'è un suo quadro con Cristo che libera un indemoniato.

*In*

*In SS. Cosma e Damiano alla  
Giudecca*

v'è una sua opera grande con Cristo che scaccia  
i mercanti dal Tempio.

*Nella Chiesa dell' Isola di  
Povegia*

dipinse in una tela di forma ovale Cristo mo-  
strato al popolo ; e nella sagristia il morto di  
Naim..

*In Sant' Eustachio*

fra i molti quadri che stanno all' altar maggiore  
evvene uno del Trevisani con l' Apostolo S. Si-  
mone..

*Nella Scuola della Carità*

vedesi un suo lodato quadro con l' Assunzione  
della Madonna.

*In Santa Soffia*

fece la tavola di S. Lorenzo Giustiniani.

*In S. Vitale*

evvi una bella sua tavola con S. Sebastiano e S.  
Rocco.

*In S. Polo*

nell' alto della Chiesa dipinse un' istoria del San-  
to Apostolo

*In S. Giuliano*

si trova una sua pittura col transito di S. Giuseppe.

*In Sant' Angelo*

v'è un suo quadro all'altar maggiore col Battesimo di Cristo.

*In S. Zaccheria*

dipinse la visitazione di Santa Elisabetta.

*In Santo Stefano a Murano*

fece un quadro con un angelo e altre cose.

FRANCESCO TREVISANI da Trevigi è fra' nostri per nascita; ma fra' Romani per lungo soggiorno, per i maggiori suoi studii, e per le molte e belle opere fatte in Roma. Ebbe tuttavia i primi insegnamenti da Antonio Zanchi: partissi poi giovinetto da Venezia, e niente portò seco della maniera del Maestro suo, o d'alcun altro de' nostri; ma tutto a seguire quella scuola si diede.

*Nella Chiesa di S. Rocco*

v'è una sua tavola ch'ei da Roma mandò. Contiene Sant' Antonio di Padova in atto di guarire quel giovinetto che aveasi tagliato il piede.

Non perifica la memoria di

**GIAMBATISTA CROSATO**

Pittore de' nostri giorni, bel genio per l'arte, mol-



molto ragionevole e di buon gusto. E' sua opera fra le altre, un quadro che sta

*In Santi Ermagora nella cappella  
del Crocefisso.*

rappresenta Cristo alla colonna.

MATTEO BORTOLONI

lasciò in Venezia una sua pittura a fresco

*Nella Chiesa de' Teatini*

nel soffitto del coro, con S. Gaetano in gloria, e alcune figure a chiaroscuro. Per essa opera si vede ch'era Pittore di abilità non volgare; e perciò degno di onorata memoria. Una tavola anche ei fece

*In Santi Simone e Taddeo*

con i due Santi Apostoli.

JACOPO AMIGONI.

Bel Pittore fu il nostro Amigoni, facile molto nell'operare, secondo di lieti pensamenti; onde le di lui pitture fanno sentire insieme col diletto una certa nobile allegrezza. Tenero molto e pastoso fu il suo dipingere; lasciando in una gustosa dubbiezza i contorni, cui non si curava di purgare affatto e decidere. Aggiunse egli sapore al colorito dopo d'aver vedute le insigni opere della Fiandra; e interamente il suo stile acquistò maggior forza e bellezza; avendo molto bene appresa l'arte di arrivare con gli scuri fino al nero semplice; e con ciò, senza offendere la

F f 4 va-

vaghezza, 'ottenere perfetta lucidità. Felice fu molto in Patria, ma più ne' paesi stranieri, in Germania specialmente, ed in Londra, e finalmente in Ispagna, dove finì di vivere d'anni 77. nel 1752. al servizio di quel Re Cattolico.

*In Sant' Eustachio*

evvi una delle opere dell' Amigoni, fatta prima di partirsi d'Italia. E' una tavola con Santa Caterina e Sant' Andrea.

*In Santa Maria di Consolazione.  
detta della Fava,*

dipinse egli ritornato d'Inghilterra due assai belle tavole. In una evvi la visitazione di Santa Elisabetta, e nell'altra S. Francesco di Sales, che adora la B. Vergine \*.

GIAMBATISTA PIAZZETTA.

Gran Maestro d'ombra e di lume, fu il nostro Piazzetta; e in questo genere fece egli non poco onore alla scuola Veneziana; onde i disegni suoi e gl'intagli da essi tratti, vengono ricercati dalle più colte nazioni, e veduti con piacere ed estimazione. Ha egli ridotta questa parte del disegno alla sublimità; poichè non solamente usò nelle opere sue d'un certo gusto di macchia, siccome

\* Non si dee omettere che in questa Chiesa e nell' Oratorio vicino stanno due lodate tavole del Cignaroli di Verona. La prima contiene la B. Vergine e S. Filippo Neri. La seconda parimente ha la B. V. e il Beato Gregorio Barbarigo. La prima è alle stampe, con l'intaglio di Teodoro Vico.

come dicono, ma ne segnò e decise con dolce precisione tutte le parti, che in essa macchia sono comprese, col mezzo de' riflessi, e con l'arte di fortissimi scuri opportunamente disposti con l'ajuto sempre della verità. Pare a me di poter capire donde nascesse questo suo studio particolare, e di vederne i chiari principii. Era egli figliuolo d'uno scultore in legno \*; e dovea da fanciullo aver sempre sotto gli occhi i lavori del Padre, che dotto era nella sua professione. Di giorno e di notte vedeagli a lumie di lucerna con quell'attenzione, ch'è propria de' figliuoletti, e di quelli specialmente che han genio. Quindi cred'io che la di lui tenera fantasia ne restasse talmente impressa, che col crescer degli anni si trovasse già piena abbastanza d'ajuti per fondare lo studio grande d'un ricercatissimo chiaroscuro. Aggiungasi la facilità del modellare in figure ch'egli dovette apprendere in quei tempi istessi: studio tanto lodato da' precettori di pittura; e molto utile infatti per vedere nella verità accidenti d'ombre e di lumi, che difficilmente può il Pittore da sè immaginare. Da queste ottime pratiche ne ricevettero gran merito anche le di lui opere dipinte; e benchè non sieno forse felici nel colorito, non manca ad esse il merito di buona dottrina, e d'intelligenza.

*Nel-*

\* Chiamavasi Jaropo, nato in *Federaba* nel territorio Trivigiano. Sono opere sue alcune belle figure che stanno nella Libreria del Convento de' SS. Gio. e Paolo.

*Nella Chiesa dell'Isola di Povegia*

in sagristia evvi un miracolo del Crocifisso, da lui fatto nella prima gioventù.

*In SS. Gio. e Paolo*

nella cappella di S. Domenico v'è un suo soffitto molto lodato col Santo in gloria.

*Nella Chiesa de' Serviti*

dipinse un quadro con un miracolo d' un Santo della Religione. E' il primo alla sinistra verso il coro nell'ordine sopra gli altari.

*Nella Chiesa di Santa Maria di  
Consolazione, detta  
della Fava*

v'è una bella sua tavola con S. Filippo Neri all' altare, e la Madonna in gloria \*.

*In S. Vitale*

è opera sua la tavola dell' Angelo Rafaello, e d' altri Santi.

Un' altra bella tavola, e forse una delle migliori opere sue, sta

*Nel-*

\* In questa Chiesa fu egli sepolto, nel 1754. morto d' anni 72. nella sepoltura comperata da *Giambasista Albrizzi* celebre mercante librajo; alle di cui spese stampossi la bella *Gerusalemme del Tasso*, con le figure di esso *Piaggerra*. Diede quest' ultimo segno d' amicizia l' *Albrizzi* a quel valent' uomo, che nel giro delle umane vicende mai non provò quelle che portano averi e ricchezze.

*Nella Chiesa de' Domenicani  
alle zatterre.*

Contiene tre Santi della Religione di S. Domenico.

*Nella Chiesa della Pietà*

la tavola dell' altar maggiore è invenzione del Piazzetta; terminata poi per la morte di esso, dal discepolo suo *Giuseppe Angeli*.

*In S. Salvatore*

vedesi la tavola di S. Niccolò che sbazzata fu da esso Piazzetta, finita dopo da *Domenico Maggiotto* discepolo parimente di questo maestro.

Non posso scordarmi di

FRANCESCO POLAZZO

degno Pittore che visse in questi ultimi tempi; e benchè non vi sia in pubblico opera tale che dia una giusta idea del merito suo, non è da ometterfene la memoria. Avea egli fatti i suoi studii nelle scuole di Bologna, e dopo erasi fatto seguace dello stile di Sebastiano Rizzi.

*Nella Chiesa de' Serviti*

v'è una sua tavola con la Madonna in gloria, e varii Santi di quella religione sul piano.

*In Santo Stefano Prete*

nella cappella maggiore il soffitto col Santo in gloria è opera sua.

In

*In Santi Apostoli*

nella sagristia v'è un suo quadro con Cristo all'orto.

*In Santa Fosca*

dipinse sopra la porta laterale la Trasfigurazione del Signore.

## GIAMBATISTA PITTONI

genio non mediocre per l'arte, onorò vivendo fin nel passato anno 1767. \* la scuola nostra. Era egli nipote e discepolo di Francesco Pittoni già mentovato; ma superò di molto il maestro; e autore fu d'uno stile suo originale, pieno di pittoreschi vezzi, di gentilezza e di amenità, senza lasciare le tracce delle buone dottrine. Vaghezza molta, belle e copiose immagini adornavano le pitture sue, ch'erano incanti per sorprendere e per piacere. Bel tocco di pennello ne' panni e negli attrecchi singolarmente in esse pitture si ammira; nè resta da desiderarsi il bell'ordine delle composizioni, e la nobiltà. Grato ad ognuno non meno per il buon esercizio dell'arte, che per l'ottimo costume, cessò di vivere, abbandonato ingiustissimamente dalla fortuna.

*In*

\* Morì in esso anno quasi ottuagenario.

*In Santi Cosma e Damiano  
alla Giudecca*

v'è la più copiosa e bella fra le sue opere. E' un quadro con la miracolosa moltiplicazione del pane e del pesce.

*In Santa Maria de' Miracoli*

alla sinistra vedesi una sua tavola con S. Girolamo e S. Pietro d'Alcantara

Le prime opere del Pittoni stanno

*In S. Gallo*

sono quattro quadri con azioni della B. Vergine, cioè lo sposalizio con S. Giuseppe, la visitazione di Santa Elisabetta, la Natività del Signore, e l'adorazione de' Maggi. La maniera specialmente dei primi è molto vicina a quella di Francesco Pittoni suo zio e maestro.

*In S. Jacopo dall' Orio*

v'è prima una sua bella tavola con la Madonna e Sant'Antonio.

Un'altra egli ne fece poi negli ultimi anni della sua vita con la Madonna parimente, Sant'Antonio, S. Giuseppe, S. Lorenzo e S. Sebastianiano.

*Nella Pubblica Accademia nella stanza  
delle adunanze,*

lasciò egli un bel quadro con la Vergine annunziata.

In

*In Sant' Eustachio*

all' altar maggiore v' è un suo quadro fra molti d' altri pittori con S. Tommaso martirizzato con piastre infuocate.

Nella Sagristia dipinse Sant' Eustachio davanti al tiranno.

## ANTONIO CANAL.

Saranno forse inutili le scritte memorie di questo egregio Maestro, perciò che le molte opere sue sparse per le parti più colte dell' Europa nostra faranno sempre onorevole testimonio del suo valore. Ma poichè più delle pitture sono per durare gli scritti; trasmettasi alla posterità più lontana le notizie ch' ei fu uno de' più valenti pittori de' giorni suoi nel rappresentare vedute e prospettive, tanto tratte dalla verità, quanto dalla immaginazione; e pochi o niuno facilmente ei ne vide, che prima in quel genere a lui n' andasse avanti.

Unl il Canal ne' suoi quadri alla natura le pittoresche licenze con tanta economia, che le opere sue vere compariscono a chi non ha che buon senso per giudicarne; e chi molto intende trova di più in lessa grand' arte nella scelta de' siti, nella distribuzione delle figure, nei campi, nel maneggio delle ombre e dei lumi; oltre a una bella nitidezza e saporita facilità di tinta e di pennello, effetti di mente serena e di genio felice.

Figli-

\* Passò due volte in Londra dove dimorò e dipinse per molti anni; e acquistò gloria e danari.



Figliuolo egli fu di Bernardo, che traea origine dalla nobilissima famiglia *da Canal*, ed era pittore da teatro. Ne' primi anni seguì col Padre quell'esercizio, utile per sciogliere la mano e svegliare la fantasia della gioventù, e per obbligarla a operar con prontezza; e fece bellissimi disegni per gli scenari. Lasciato poi il teatro, annojato dalla indiscretezza de' Poeti drammatici\*; passò giovinetto a Roma, e tutto si diede a dipingere vedute dal naturale.

Bei soggetti ei trovò quivi nel genere specialmente dell'antichità; e belli per i pittoreschi accidenti n'ebbe dopo nella patria sua, i siti della quale non possono essere più opportuni a quel fatto; cosicchè chi veduti non gli ha, crede nel mirar le pitture, che siano piuttosto immaginari pensamenti che semplici verità.

Infegnò il Canal con l'esempio il vero uso della camera ottica; e a conoscere i difetti che recar suole a una pittura, quando l'artefice interamente si fida della prospettiva che in essa camera vede, e delle tinte specialmente delle arie, e non sa levar destramente quanto può offendere il senso. Il Professore m'intenderà.

Finì di vivere nel passato anno 1768. il dì 20. Aprile, il 71. dell'età sua.

*Nel-*

\* Ciò fu circa l'anno 1719. in cui *scannicò*, così dicea egli, solennemente il teatro.

*Nella Pubblica Accademia, nella  
stanza delle adunanze,*

lasciò un bel quadro con la veduta d'un delizioso cortile.

#### GIAMBATISTA TIEPOLO.

Bell' esempio della pittoresca felicità, della sicurezza del pennello e della pronta esecuzione fu il nostro Tiepolo, che trovò sempre ubbidiente la mano ad esprimere sulle tele quanto concepiva l'intelletto. Questo genio vigoroso molto e sempre a se stesso presente, fin da' primi anni si fe' conoscere; e la pesata e ritenuta scuola del Lazarini in cui ebbe i primi elementi, non potè impedirne i veloci progressi. Fu originale il suo stile fin dagl' istessi principii; e se imitò giovinetto l'ordine dell'ombreggiare con forza usato dal Piazzetta, e che allora correva in moda; lo rallegrò in appresso, e gli aggiunse quella vaghezza, che vide mancargli, e che dee piacere ad ognuno.

Non vi fu Pittore fra' nostri che più di lui risvegliasse le sopite felici leggiadrissime idee di Paolo Caliari. Niente men belle sono le tinte e le pieghe de' panni del Tiepolo, di quelle del Veronese; e niente meno felicemente dipinte. Le forme delle teste non sono d' inferior grazia e bellezza; ma non vogliono permettere i critici severi che dicasi aver esse anima e vita come hanno quelle dell' antico Maestro.

Felice Pittore fu il Tiepolo per natura; ma non fu perciò ch' ei non coltivasse con assidue cure

cure il fecondo fuo ſpirito ; io ne ſon teſtimonio. Nel naturale ei fece i maggiori ſtudii ſuoi ; e ſopra tutto ſeppe veder con buon occhio gli accidenti più opportuni delle ombre e dei lumi , e rappresentarli con maraviglioſa facilità .

Dopo d'aver ornate con le opere ſue , oltre la Patria , varie città di Lombardia , e alcune della Germania , chiamato fu alla corte del Re Cattolico in Madrid . Quivi dimorò con largo ſipendio per lo ſpazio di ott'anni , impiegandoli in opere grandi e copioſe \* .

Le opere forſe più belle che abbiamo in Venezia di queſto Maeſtro ſono le pitture a freſco . In quel modo di dipingere , che ricerca appunto prontezza e facilità , andò inanzi il Tiepolo a qualunque altro Pittore ; e introdusse con arte maraviglioſa nelle opere ſue una vaghezza un ſole che non ha forſe eſempio . Per arrivare a quel grado ſi ſtudiano tutti di mettere in opera i più bei colori che poſſano adoperarſi a freſco ; e ſi ſforzano di trovarne di nuovi . Ma il Tiepolo per il contrario ſi ſervì molto di tinte baſſe e ſporche , e dei colori più ordinarii ; coſicchè mettendo poi ad eſſe tinte vicine altre tinte belle alquanto e nette , con quel ſuo pronto pennello ; ne ſortia quell' effetto che negli altri certamente veder non ſi ſuole . Moſtrò egli in quel genere quanto conoſceſſe la grand' arte de' contrappoſti , e quanto ſapeſſe uſarne con lodevole ſagacità .

*Nel-*

\* E morì in quella reale reſidenza nel paſſato anno 1767. il dì 25. Marzo , d'anni 77.

*Nella Chiesa de' Carmelitani Scalzi*

dipinse prima assai giovine a fresco le figure nella volta della cappella di Santa Teresa, poi quelle che sono nella cappella del Crocefisso. Finalmente nella età più matura dipinse parimente a fresco tutta la gran volta della Chiesa, con la santa casa di Loreto portata da molti angeli, con varie altre figure \*.

*Nella Chiesa dello Spedale della Pietà*

è opera sua a fresco il gran soffitto di essa Chiesa con sacre simboliche rappresentazioni. Opera piena di vaghezza e di genio.

*Nella Chiesa de' Domenicani alle Zattere*

il soffitto parimente dipinto a fresco è opera del Tiepolo con S. Domenico che distribuisce il rosario a molti generi di persone.

In questa istessa Chiesa v'è una sua bellissima tavola con la Madonna e tre Sante della religione Domenicana.

*In S. Giuliano*

v'è un suo quadro sul pilastro dell'altar maggiore alla dritta, con la Madonna e S. Giuseppe.

*In*

\* Gli ornamenti di tutte quelle pitture fatti furono da' Girolamo Mengozzi Caliana.

*In S. Polo*

fece nella gioventù in un quadro, ch'è nell'alto della Chiesa, il Santo Apostolo dinanzi al tiranno.

Poi fece in altro tempo la tavola di S. Giovanni Nepomuceno.

*In Sant' Eustachio*

all'altar maggiore v'è un suo quadro col martirio di S. Bartolommeo.

*In Sant' Apollinare*

nella cappella del Carmine, v'è una sua pittura con la Madonna e alcuni Santi di quella Religione, e l'anime del purgatorio.

*Nella Scuola di S. Teodoro*

nell'albergo sonovi le figure de' Santi Pietro e Paolo da lui dipinte.

*Nella Chiesa della S. S. Trinità*

v'è una sua tavola con S. Francesco.

*In Santa Maria di Consolazione  
detta della Fava*

la prima tavola alla destra con Sant' Anna, la B. Vergine fanciulla e S. Gioachino, è bellissima e lodata opera di questo Maestro.

*In Santi Apostoli*

in una cappella alla dritta, v'è una tavola non

molto grande da lui dipinta con la comunione d'una Santa.

*In Sant' Alvise*

due quadri dipinse il Tiepolo. Il primo sta nella cappella maggiore, e rappresenta Cristo che va al monte Calvario. Il secondo ha la flagellazione e la coronazione di spine, e sta sulla parete alla sinistra.

*In SS. Cosma e Damiano alla Giudecca*

dipinse il gastigo de' serpenti sotto il coro.

*Nella Scuola del Carmine*

nella stanza superiore, sono cose sue tutte le pitture del soffitto. Evvi nel mezzo la B. Vergine Carmelitana in gloria; e in varii scompartimenti alcune virtù e altre figure, opere dello stile più purgato e bello del Tiepolo.

*Nella Chiesa delle Cappuccine  
a Castello*

v'è un suo bellissimo soffitto con la Regina Sant' Elena che trova la croce del Signore.

*Nel Palazzo Ducale, nella Sala  
delle quattro porte*

dipinse sopra i finestroni le figure di Venezia e di Nettuno, per rimettere una vecchia pittura consumata dal tempo.

Mancò nel passato anno 1767. in fresca età

FABIO CANAL

de-

degno allievo del nostro Giambattista Tiepolo.  
Lasciò egli un'opera sua molto bella

*In SS. Apostoli.*

E' il soffitto della Chiesa in cui rappresentò la comunione appunto degli Apostoli.

*Nella Chiesa dell' Umiltà*

avea fatta prima la tavola della Madonna del Rosario.

*In S. Martino*

fece alcune pitture fra gli ornamenti all' altar maggiore.

Eccomi giunto alla fine di quel non breve cammino che per l'orbe nostro pittorresco far mi convenne; passando per tutti i gradi dell'arte, e mostrandone le varie vicende dal suo risorgimento fino a' dì nostri. Ora benchè stanco alquanto mi trovi, sento ancora lena bastante per esaltare la magnanimità del Serenissimo nostro Principe e dell' Eccellentissimo Senato, che avendo protetta la Pittura fino da' primi tempi; volle per compimento di grazia aggiungerle nuovo splendore. Decretò per tanto l' erezione d'una pubblica Accademia \*: assegnolle onorevoli stanze; e ne va accrescendo tutto giorno l'onore e le rendite.

Alla

Il primo Decreto d' Istituzione uscì nel 1724. adì 14. Dicembre. Altro Decreto di conferma nel 1750. 24. Settembre. E dopo molti successivi nello scorso anno 1766. adì 27. Dicembre sortì quello che dichiara essere vo'er del Senato, ch' essa Accademia s' inalzi a similitudine delle principali d' Italia e d' Europa.

Alla Pittura v' aggiunse la Scultura e l'Architettura ; onde da trentasei Accademici degni e approvati professori in quelle tre arti, componefi questa illustre adunanza . Fia perciò prezzo dell'opera lo stendere qui tutti i nomi di essi Accademici , per ordine di alfabetto e di professione ; additando in oltre le opere di pittura di quelli che fatte ne hanno in pubblico ; perchè niuna notizia manchi al curioso amator di quest' arte .

### ACCADEMICI

Pittori di figure.

ANTONIO MARINETTI da Chioggia

*Nella Chiesa dello Spedale  
della Pietà*

fece la tavola col Crocefisso , S. Lorenzo Giustiniani e Sant' Antonio di Padova .

*In S. Geremia*

un' altra tavola ei dipinse parimente con Cristo in croce , S. Lorenzo Giustiniani e Sant' Antonio .

*Nella stanza delle adunanze della  
pubblica Accademia*

è pittura sua l' immagine di S. Luca .

ANTONIO ZUCCHI

dipinse stando in Roma , la tavola dell' altar maggiore

*In*



*In S. Tommaso,*

col Santo Apostolo dinanzi al Salvatore riforto.

*Nella stanza delle adunanze della  
pubblica Accademia*

trovasi un suo quadro che rappresenta un emblema della Pittura.

*In S. Giobbe*

è pittura sua la tavola con i Santi Bonaventura e Pietro d' Alcantara ; e alcune Sante della Religione Francescana.

**DOMENICO FONTEBASSO**, figliuolo già di Francesco.

**DOMENICO MAGGIOTTO**

fece

*Nella Chiesa dello Spedale  
della Pietà*

una tavola con un miracolo di S. Spiridione.

*In SS. Apostoli*

è opera sua la tavola con S. Girolamo, Sant' Antonio Abbate, Santa Catterina e S. Giovanni Nepomuceno.

*In S. Giovanni in Bragora*

dipinse nell' altare dove sta un' immagine della Madonna , la figura del Padre eterno , alcuni cherubini nell' alto ; e da' lati due angeli.

G g 4

*In*

*In S. Niccolò del lido*

v'è una sua tavola col simbolo della SS. Trinità nell' alto e una gloria d' angeli . Sul piano i Santi Benedetto, Mauro e Placido, le Sante Gertrude e Scolastica ; e varii infermi vengono rifanati .

*In Santa Maria Giubenco*

due quadri suoi si veggono fra quelli della *via crucis*; e sono il terzo e il duodecimo.

*Nella stanza delle adunanze della pubblica Accademia*

un suo quadro si trova con la figura dell' Accademia istessa , e i simboli di Pittura , Scultura e Architettura ; e un' altra figura che rappresenta il Disegno.

*In S. Salvatore*

finì la tavola di S. Niccolò che morendo lasciò sbazzata solamente il maestro suo Giambatista Piazzetta.

## FRANCESCO CAPPELLA

*Nella Chiesa dello Spedale della Pietà*

dipinse una tavola con la Madonna, il B. Pietro Acotanto Nobile Veneto e altri Santi.

## FRANCESCO MAGGIOTTO di Domenico .

*In*

*In S. Giovanni in Bragora*

dipinse una tavola con S. Bernardino da Siena ,  
S. Vincenzo Ferrerio , S. Rocco , Sant' Antonio  
Abbate, S. Valentino e Santa Marta.

*Nella stanza delle adunanze della  
pubblica Accademia*

è posto ora un suo quadro che rappresenta la Pit-  
tura e la Scultura.

FRANCESCO PAVONA, Udinese.

FRANCESCO ZUGNO

*In S. Cassiano*

fece la tavola col martirio di Santa Cecilia.

*In S. Silvestro*

è opera sua la tavola dell' altar maggiore.

*In S. Matteo*

due quadri dipinse. L' uno con Davide che pre-  
ga per la liberazione dalla peste. L' altro con  
Cristo che risana i dieci leprosi.

*In S. Girolamo*

dipinse nel coro in un quadro Cristo che fasia  
le turbe ; e in un altro quando discaccia i mer-  
catanti dal tempio.

*In Sant' Agostino*

la tavola con la purificazione di Maria Vergine  
è da lui dipinta.

GAETANO ZOMPINI, da Nervesa

*Nella Scuola dello Spirito Santo*

dipinse Gesù che disputa fra' dottori.

*In Sant' Ubaldo*

due tavole egli fece. L'una ha il Santo Vescovo,  
e l'altra la Madre addolorata.

*Nella Chiesa de' Teatini*

a fresco dipinse le figure che stanno nella cuppo-  
la maggiore, e negli angoli.

*Sopra la porta della Chiesa de' Frari,  
al di fuori,*

dipinse a fresco la concezione di Maria Vergine,  
e i Santi Francesco e Antonio.

*Nella Scuola del Carmine*

due quadri suoi vi sono. L'uno ha la Regina  
Ester davanti il Re Assuero. L'altro ha Rebecca  
al pozzo.

GIO. DOMENICO TIEPOLO già figliuo-  
lo di Giambattista

*In*

*In S. Polo*

fece in più quadri la *via crucis* ; nella cappella del Crocefisso ; e vi dipinse anche i soffitti con sacre rappresentazioni.

## GIUSEPPE ANGELI.

*In Sant' Antonio a Castello*

è opera sua la tavola dell' altar maggiore con la concezione della B. Vergine , e varii Santi. Fece anche per questa Chiesa l' immagine del B. Arcangelo Canetoli , che sta in un altare alla destra.

*Nella Chiesa dello Spedale della Pietà*

dipinse la tavola con S. Pietro Orfeolo , che riceve l' abito da S. Romualdo \*.

*Nella Chiesa dello Spedale di S. Pietro e S. Paolo*

fece la tavola dell' altare con la Madonna e i due Santi Apostoli . Di più fece due quadri ; l' uno con Cristo all' orto , e l' altro quando porta la croce : mezze figure.

Nella stanza dell' infermeria nello stesso Spedale , dipinse la tavola col Crocefisso , S. Girolamo Miani e due Pellegrini.

*Nel-*

\* La tavola dell' altar maggiore di questa Chiesa , incominciata dal Piazzetta , finita fu da esso Angeli ; come altrove si è detto .

*Nella Chiesa dell' Ospizio  
della Casa di Dio,*

trovasi una tavola sua con la Madonna e S. Pietro Orfeolo, che spogliasi degli abiti ducali.

*In S. Francesco della Vigna*

in sagristia fece la tavola con la concezione di M. V. e i Santi Marco, Girolamo e Antonio.

*Nella Chiesa dello Spedaletto  
a' SS. Gio. e Paolo*

dipinse una tavola col Crocefisso e S. Girolamo Miani, d'intorno al quale stanno alcuni orfanelli.

*In S. Canziano*

nel primo altare alla sinistra fece l'affunzione della Madonna.

*In S. Basilio*

v'è, da lui dipinta, la tavola del B. Pietro Accanto Nob. Ven. in atto di far limosina.

*In S. Biagio alla Giudecca,*

al primo altare alla sinistra, evvi una sua tavola, con un'azione di S. Cataldo.

*Nella Scuola de' Speciali  
a Sant' Anna.*

v'è un suo quadro con Cristo che disputa fra dottori.

*In*

*In S. Matteo*

nella nave maggiore sopra i volti , due quadri suoi vi sono . Nell' uno v' è la risurrezione di Lazzerò , nell' altro Elia sul carro di fuoco .

Nelle navi minori tre opere sue si veggono . In una v' è Cristo che cammina sopra l' acque , nella seconda la Samaritana , e nella terza la coronazione della B. Vergine \* .

*Nella Chiesa dell' Isola  
di Povegia*

fece un quadro grande di rimpetto all' altar maggiore , con il giudizio universale .

*In S. Giorgio in alga*

nella cappella maggiore , fece Elia portato al Cielo , e la B. Vergine che dà l' abito a S. Simone Stoch .

*Nella Chiesa di S. Rocco ,*

dipinse tutta la cuppola della cappella maggiore , col Padre eterno in un coro di molti angeli , i quattro Evangelisti , e i quattro Dottori della Chiesa : e nella mezza volta vi fece la trasfigurazione del Salvatore , in campi d' oro .

Dai lati dell' organo dell' istessa Chiesa , dipinse la visita che le fa annualmente il Ser. Doge ; e la traslazione del corpo di esso S. Rocco , in due mezzi tondi .

*Nel-*

\* Eravi altre volte la quarta ; ma per essersi guasta rifatta fu da altro pittore ,

*Nella Scuola di S. Rocco,*

nella Cancelleria, fece tre scompartimenti nel soffitto. In uno evvi S. Rocco in gloria; nell'altro la Pace, e nel terzo la Religione.

*Nella vicina Scuola vecchia,*

è opera sua l'immagine di S. Rocco; e un altro quadro col Crocefisso, la B. Vergine addolorata, e l'istesso S. Rocco.

*In Santa Maria Giubenico*

dipinse due quadri della *via crucis*. L'uno ha Cristo che porta la croce, e l'altro quando viene spogliato da' manigoldi.

*Nella stanza delle adunanze della pubblica Accademia,*

fece sopra una delle porte l'immagine di S. Marco.

*In Sant' Eustachio*

due quadri dipinse nella cappella maggiore, con due sacre istorie.

*Nella Scuola della Carità*

in una stanza interna è opera sua un quadro col gastigo de' serpenti.

JACOPO GUARANA

*Nel-*



*Nella Scuola di S. Giovanni  
Evangelista,*

nella stanza maggiore fece nel primo scompartimento in soffitto, la visione dell' Apocalisse con i sette angeli e i vasi.

*In S. Matteo,*

nell' alto della nave maggiore, dipinse il Santo chiamato da Gesù Cristo all' apostolato; e in altra tela Mosè che fa cambiare le verghe in serpenti.

Sotto i volti fece la natività della Madonna; l' assunzione, l' adultera dinanzi a Cristo; e la Cannanea liberata. E prima avea dipinto sotto l' organo il riposo d' Egitto, e gli operaj della vigna.

A fresco poi e a tempera dipinse

*In S. Jacopo dall' Orio*

la cupola sopra l' altare del Sacramento, con una gloria d' angeli.

*In S. Martino*

fece il soffitto nel mezzo della Chiesa, con il Santo in gloria.

*In S. Mosè,*

è opera sua nella volta della cappella alla sinistra della maggiore Sant' Antonio con varii angeli.

*Nel-*

*Nella stanza delle adunanze della  
pubblica Accademia*

dipinse il soffitto con le tre arti Pittura, Scultura  
e Architettura.

*Nel Palazzo Ducale, nella cappella  
del Collegio*

fra gli ornamenti, fatti dal Mengozzi, fece S. Marco sulle nubi, e altre figure che simboleggiano la pubblica felicità.

*Nella Sala de' Conviti*

nel mezzo del soffitto dipinse Nettuno dinanzi ad una donna riccamente vestita, simboleggiata per la pubblica Maestà, a cui esso Dio e varie ninfe che l'accompagnano offrono doni marittimi. Evvi nell'alto Giove, e da un lato Apollo co' suoi seguaci, e co' proprii attributi.

Nello scompartimento verso le finestre rappresentò la Pace con altre Virtù e varii simboli, che significano gli effetti di essa Pace.

Nell'altro verso le stanze interne del Serenissimo fece la Gloria, la Clemenza, e altre rappresentazioni.

*Nella Scuola della Carità*

in una stanza interna dipinse Iefte che incontra con la figliuola.

JACOPO MARESCHI  
dipinse

*In*

*In S. Gio. in Bragora*

la tavola di S. Giovanni Elemosinario ; e nell' istessa cappella un mezzo tondo con la traslazione del corpo di esso Santo.

*Nella Chiesa delle Penitenti a  
S. Giobbe*

sono opere sue le pitture del soffitto , e la tavola dell' altar maggiore.

*In Santo Stefano*

fece la tavola della concezione della Madonna.

*In S. Gio. Evangelista*

fece un quadro laterale con la Cena del Signore ; e dipinse parimente un soffitto.

*Nella Scuola di esso Santo*

è cofa sua uno dei scompartimenti del soffitto verso l' altare nella gran Sala , che rappresenta il Santo Apostolo portato da varii Angeli.

*Nella Scuola della Carità*

dipinse il soffitto subito dentro la porta maggiore di essa Scuola ; e in una stanza interna del secondo piano fece un altro soffitto.

*Nella Scuola della Misericordia*

fece una tavola con la Madonna di Misericordia.

MICHELANGELO MORLAITER di Giammaria, Accademico Scultore,

H h

Nel-

*Nella stanza delle adunanze della  
pubblica Accademia,*

fece un quadro con Venezia a cui si presentano  
le tre arti Pittura, Scultura e Architettura.

*In S. Bartolommeo*

nella cappella maggiore dipinse un soffitto con  
una gloria d'Angeli.

PIER ANTONIO NOVELLI

*In Santa Fosca*

fece negli anni suoi più freschi la tavola con S.  
Giuseppe e una gloria d'Angeli.

Ora espone il suo quadro

*Nella stanza della Pubblica Accademia,*

in cui rappresentasi l'invenzione, il disegno e al-  
tre cose.

PIETRO GRADIZI, Veronese.

*In SS. Filippo e Jacopo,*

alla sinistra, v'è un suo quadro col martirio di  
Sant'Isidoro.

*In S. Pantaleone*

dipinse il soffitto dell'ultima cappella alla dritta  
con S. Bernardino da Siena.

*Nel-*

*Nella stanza delle adunanze della  
pubblica Accademia*

fece un quadro con la carità Romana.

PIETRO LONGHI

*In Santa Maria Mater Domini*

nella cappella maggiore, dipinse un quadro con  
l'adorazione de' Re Maggi.

*Nella stanza delle adunanze della  
pubblica Accademia*

evvi un suo quadro con un Filosofo.

TOMMASO BUGONI

dipinse in più tempi le seguenti opere.

*In Santa Maria di Consolazione  
nell' Oratorio*

un soffitto con la B. Vergine e molti angeli che  
spargono rose.

*In SS. Gervasio e Protasio*

vicino alla cappella del Sacramento v' è un suo  
quadro con Cristo all' orto.

*In SS. Simone e Taddeo*

evvi una sua tavola con la sacra Famiglia.

*In Santi Antonino*

vedesi una tavoletta con molti Santi.

*Nella Scuola di S. Teodoro*

fece il soffitto sopra le scale, con l'eterno Padre e varii angeletti.

Dai lati di essa scala fece le quattro Virtù teologali.

Nella sala dipinse in soffitto il Santo Martire che presenta Venezia alla B. Vergine; e in quattro scompartimenti ovali, fece i quattro Evangelisti.

*Nella Chiesa del Santo Sepolcro*

fece il soffitto con la Risurrezione di Cristo, e i quattro Evangelisti.

*In Sant' Eufemia alla Giudecca*

dipinse una tavola con l'eterno Padre, Santa Caterina e S. Domenico.

*In S. Matteo*

all'altare del Crocefisso, fece un quadro con la Concezione, S. Giobbe e Sant' Antonio di Padova.

*Nella stanza delle adunanze della pubblica Accademia*

dipinse un quadro in cui rappresentò la Prudenza che ripara i danni del Tempo.

## ACCADEMICI

Pittori di ritratti.

ALESSANDRO LONGHI, figliuolo di Pietro.  
dipinse

*Nel-*

*Nella stanza delle adunanze della  
pubblica Accademia*

un quadro che rappresenta la Pittura ed il Merito; e alcuni ritratti.

FORTUNATO PASQUETTI

*In S. Simone Profeta*

nella sagristia, fece la figura di S. Girolamo.

ACCADEMICI

Pittori di prospettive, paesi e ornamenti, ed Architetti.

ANTONIO JOLI, Modanese \*.

ANTONIO VISENTINI.

FRANCESCO ZANCHI

*Nel Palazzo Ducale nella Sala  
de' convitti*

dipinse gli ornamenti di tutto il soffitto.

FRANCESCO ZUCCARELLI, Toscano \*\*.  
lasciò un suo quadro

*Nella stanza delle adunanze della  
pubblica Accademia*

con S. Giambatista che predica nel deserto.

GIAN

\* Ora è in Napoli.

\*\* Ora è in Londra per la seconda volta.

---

GIAN FRANCESCO COSTA.

GIROLAMO COLONNA MINGOZZI,  
nato in Ferrara, oriondo da Tivoli.

*Nella Chiesa de' Carmelitani Scalzi*

dipinse gli ornamenti e le architetture del gran soffitto di essa Chiesa, e delle volte della cappella del Crocefisso e di Santa Teresa.

*Nella Chiesa delle Cappuccine  
a Castello*

fece parimente gli ornamenti del soffitto con le figure del Tiepolo.

*In S. Geremia*

sono opere sue le architetture dipinte di due altari con finti marmi.

*Nel Palazzo Ducale nella cappella  
del Collegio*

il soffitto e le pareti hanno ornamenti ed architetture di questo Accademico \*.

ACCADEMICI SCULTORI

BARTOLOMMEO MODOLO.

CARLO CATAJAPIERA.

FRANCESCO BONAZZA.

FRAN-

\* Fecce quest' opera il Colonna nel passato anno 1766. il 78. dell'età sua.



FRANCESCO GAI \*.

GAETANO SUSALI.

GIAMMARIA MORLAITER.

GIOVANNI MARCHIORI.

GIUSEPPE BERNARDI \*\*.

Luminoso fine e acceffione pregiabile dia all'iftoria della Veneziana Pittura il rammentare l'utiliffimo generoso penfamento del Veneziano Patrizio S. E. Filippo Farfetti, per cui quanto a giovare agli ftudii de' noftri mancar potea, abbondantemente acquiftoffi. Non potranno più gli efteri rimproverar da quì inanzi a' Veneziani, che migliori farebbero fe vedeffero le ftatue di Roma; poichè egli con molte cure e larghi difpendii ne procurò le forme, fatte fugh' ifteffi originali, non folamente della gran raccolta del Campidoglio, ma di Roma tutta, e della rinomatiffima Galleria di Firenze. Quefta bella unione; che tutto dì va crefcendo, trovasi ora nel fuo Palazzo; e fperafi che farà renduto perpetuo l'ufò di sì preziofi efemplari; al che non può mancare il nobiliffimo genio di quel Signore.

Accingafi a quefto vantaggiofo ftudio la noftra  
gio-

\* Fu fottituito ad Antonio Gai fuo Padre infigne Scultore, che morì ottuagenario, pochi anni fono.

\*\* Oggi non v'è il numero de' XXXVI. Academici per efferè mancati di vita *Francesco Fontebaffo*, e *Giambattista Tiepolo*.

gioventù; e apprenda da quelle erudite forme come rendasi col buon disegno la natura istessa bella compiutamente e perfetta; conservando purità e leggiadria pellegrina, che singolarmente caratterizzano la vera eleganza. Sappia che maestri di quest' arte sublime furono i Greci, quella nazione che rendette nel suo fiorire ogn'altra arte ed ogni scienza perfetta, per consenso di molti secoli. Non si lasci questo studio, e non si finisca mai d'osservare, finchè non si giunga a imitare fedelmente la simmetria, la grazia de' contorni di quelle statue: le forme delle teste e delle altre estremità; per poter poi passare con fondamento e sicurezza a' studii più sciolti e vivaci, che sono l'onor maggiore della scuola nostra e de' Maestri di essa, veramente signori dell'artificio e della pronta esecuzione.

*Fine del Libro V.*



## S E R I E

DE' PITTORI FORESTIERI

E DELLE OPERE LORO

CHE IN VENEZIA PUBBLICAMENTE

SI VEGGONO.

GIOVANNI da Bologna.

*Nella Scuola de' Mercanti a Santa Maria  
dell'Orto,*

evvi nella stanza terrena una figura di S. Cristoforo di maniera antica molto, che si fa essere opera di questo pittore per esservi scritto: *Joanes de Bononia Pinxit.* \*

ANDREA da Milano.

Di questo Pittore v'è una sola opera

*In S. Pietro Martire  
a Murano.*

E' un quadro nell'altare della cappella alla sinistra della maggiore, con la Madonna, S. Giuseppe, S. Girolamo e due cherubini. Dipinto è con molto amore, con intelligenza e vaghezza; e non gli manca grazia e venustà di stile per que' tem-

\* Questo nome non è fra gli antichi Pittori Bolognesi, mentovati nella *Felsina Pittrice*.

tempi in cui vivea l'Autore, che sotto vi scrisse il nome e l'anno così:

*Andreas Mediolanensis 1495. f.*

ANTONELLO da Messina.

Delle molte opere ch'erano in Venezia non resta in pubblico che un solo quadro di questo Autore, benemerito molto della buona Pittura. Sta

*Nel Palazzo Ducale, nella Stanza  
degli Eccellentissimi Capi del  
Consiglio de' Dieci.*

Rappresenta Cristo morto, sostenuto da alcuni Angeli, figure quasi al naturale. Ha il nome del Pittore, ma non l'anno.

LATTANZIO Cremonese.

Io non ho trovato finora altre notizie di questo Pittore che appresso il Boschini. Rammenta egli una pittura di esso che sta

*Nella Scuola de' Milanesi ai Frari.*

In fatti vedesi quivi essa pittura. E' una lunga tavola, che servia facilmente di parapetto o palio, in un altare. Evvi dipinta la Risurrezione del Signore, di maniera antica non dispregiabile.

ALBERTO DURERO da Norimberga.

Di questo gran Maestro della Germania v'è un solo quadro in pubblico; e vedesi parimente

*Nell'*

*Nell' accennata stanza dell' Eccelso  
Tribunale .*

Contiene Cristo mostrato al popolo : rarissima  
pittura .

GIROLAMO BOSCH da Bolduch .

Dagl' Italiani dicefi *Bosco* o *Bofs*, secondo la pronunzia Tedesca. Due opere sue stanno

*Nella istessa stanza dell' Eccelso  
Tribunale ,*

Sono sei compartimenti. Nei primi v'è S. Girolamo nel mezzo ed altri Santi dai lati. Nei secondi la crocefissione d' un Santo o Santa martire. V'è in essi il nome del Pittore scritto così appunto: *Jeronimus Bosch*.

JACOPO MORAZZONE .

Due volte parla il Vafari di questo Pittore \* ; e con ragione si annovera fra quelli che seguirono le vecchie maniere , e che facevano le figure in punta di piedi, cioè senza veruna cognizione della prospettiva per farle piantare sul piano.

La tavola riferita dall' istesso Vafari si vede ancora

*Nell' Isola di Sant' Elena .*

E' in un altare alla sinistra della cappella maggiore ; rappresenta la B. Vergine assunta , S. Giambati-

\* Nella Vita di Gian Bellino e in quella del Carpaccio .

batista, S. Benedetto, Sant' Elena e una Santa Martire \*. Riferisce l'istesso Scrittore che fu Jacopo concorrente di Jacobello del Fiore; ma è degno appena di questo titolo; se pure qualche altra pittura ei non fece che sia migliore di questa. Sotto v'è questa rozza iscrizione in caratteri tedeschi: *Giacomo Morazzone à l'aurà questo lauvrier, an. Dni. MCCCCXXXI*. Questa dicitura è Lombarda, perciò io credo che quel Pittore fosse dello Stato di Milano, ove trovasi un luogo, che ha questo nome. L'istesso Vasari dice, ch'egli avea dipinte assai cose in molte Città di Lombardia. Il Baglione rammenta parimente un *Pier Francesco Morazzone* Pittore, così chiamato da una villa del Ducato di Milano ch'era patria di esso Pittore. alla pag. 285.

ENRICO di BLES Boemo, detto il CIVETTA.

Vi sono di questa mano

*Nella stanza degli Eccellentissimi Capi  
del Consiglio de' Dieci*

alcuni pezzi. Quattro in forme bislunghe stanno sulla parete alla destra del tribunale. Uno più grande sta di rimpetto ad esso tribunale; tutti con varie istoriche e chimeriche rappresentazioni \*\*.

RAF-

\* V'è nell'istessa Chiesa di Sant' Elena, un'altra tavola corrispondente a quella del Morazzone, con la Natività del Signore rammentata dal Boschini, come opera assai vecchia. E' a tempera. Antiche pitture sono parimente i portelli dell'organo.

\*\* Questi quadri con altri erano altre volte nell'andito per cui

## RAFFAELLO SANZIO da Urbino

Un bel quadretto che sta vicino a una finestra

*Nella stanza medesima degli  
Eccellentissimi Capi,*

si tiene essere cosa di questo famosissimo Pittore . V'è in esso la Madouina col Signore bambino che scherza con un agnelletto , Il carattere , la grazia , e il bel pensiero di questa pittura non fanno torto certamente al gran merito dell' incomparabile Autore \*.

## LAMBERTO.

Evvi un bel quadro

*Nel Monastero di S. Giorgio  
Maggiore ,*

nella stanza delle Reliquie, con S. Girolamo nel deserto, del quale il Boschini fa autore un Lamberto . Io non ho difficoltà a crederlo opera di Lamberto Lombardo da Liège; quello istesso di cui scrisse la vita latinamente il Goltzio che fu suo discepolo , da noi rammentato nel Libro secondo alla pag. 88.

## FRAN-

si passa dalla Sala delle quattro porte al Consiglio de' Dieci. Ora restano quivi varii paesi di maniera Fiamminga; ma non mostrano d'essere dello Civetta, come accenna il Boschini.

\* In questa stanza vedesi anche un quadro bislungo per traverso, con nostro Signore ed alcuni angeli. Sonovi in oltre due quadri in una sola cornice . l' uno de' quali contiene S. Cristoforo. Questi due pezzi mostrano d'essere di scuola forestiera; e non sono rammentati dagli Scrittori. L' altro con un'azione di Cristo è facilmente quello descritto dal Boschini come opera del Civetta.

---

FRANCESCO SALVIATI, Fiorentino.

*Nella Chiesa del Corpus Domini*

v'è una tavola molto dottamente dipinta da questo celebre autore, con Cristo morto, le Marie e un angelo in aria.

GIUSEPPE PORTA, Garfagnino, detto SALVIATI.

Non lasciò solamente in Venezia il mentovato Francesco Salviati la bell'opera già descritta; ma lasciò di più un suo studioso discepolo, quale fu questo Giuseppe, che dal Maestro acquistossi l'altro cognome di Salviati \*. Ben fondato egli nelle migliori pittoresche dottrine procurò d'acquistarsi il bel colorire Veneziano, e lo conseguì ottimamente; sicchè un bell'innesto si trova nelle opere sue di Fiorentina, e Veneziana maniera; per cui si riconosce in esso uno de' migliori maestri di quell'età.

Molte sue belle tavole d'altare in Venezia si veggono. Una ve n'è

*Nella Chiesa de' Servi*

all'altar maggiore, con la Vergine assunta.

Un'altra

*In Santa Maria Giubonica*

con l'Annunziazione.

Sopra la porta maggiore sonovi quattro Sibille dell'istesso autore.

*Nel-*

\* Ciò fu circa il 1540.



*Nella Chiesa degl' Incurabili*

parimente evvi una tavola con la Vergine annunziata all'altare del Rosario ..

*In S. Zaccheria*

ve n' è una quarta , al primo altare alla dritta con il Salvatore in aria , S. Giambatista , S. Zaccheria , e i Santi Cosma e Damiano che fanano un infermo.

*In S. Francesco della Vigna*

evvi la quinta con la Madonna , Sant' Antonio Abbate e S. Bernardo ; e dai lati due figure a fresco ; un Profeta ed una Sibilla .

La festa è nella medesima Chiesa con S. Giambatista , S. Jacopo , S. Girolamo e Santa Catterina , nella prima cappella alla dritta .

*In S. Pietro Martire a Murano*

si vede la settima all' altar maggiore col Salvatore staccato dalla croce , le Marie , Nicodemo , Giuseppe e Longino .

Ma la più bella veramente , e la più celebrata ch' è l' ottava sta

*Nella Chiesa de' Frari*

al terzo altare alla sinistra. Nell'alto evvi la purificazione della Madonna , e nel basso S. Paolo , S. Niccolò , Sant' Agostino , S. Bernardo e Sant' Elena , opera di gran carattere , di gran forza e colore , e di molta dottrina .

*In S. Polo*

nella cappella del SS. Sacramento vi sono quattro suoi quadri. Il primo ha Cristo che lava i piedi agli Apostoli; il secondo Cristo all'orto: il terzo l'andata al monte Calvario; e il quarto il morto Redentore con la B. Vergine e S. Giovanni.

*In Santa Maria della Salute  
nella sagristia*

evvi sopra la porta la Cena di Cristo cogli Apostoli, bell'opera di questo Pittore.

Dai lati due quadri suoi vi sono che uniti rappresentano Davide trionfante, incontrato dalle donne che suonano.

Di più sonovi altri due pezzi da lui dipinti dai lati del quadro del Tintoretto con Saulle che vibra la lancia contro di Davide; e fra le finestre le figure di Aronne e di Giosuè.

In Chiesa poi all'altar maggiore si vedono tre suoi soffitti. In uno evvi la manna nel deserto. Nell'altro l'angelo che porta Abacucco a ristorare Daniello. Nel terzo Elia è ristorato dall'angelo \*.

*Nel Palazzo Ducale, nella stanza vicina  
alla cappella del Collegio,*

v'è un suo quadro col Crocefisso e le Marie appiedi.

*Nel-*

\* Tutte queste pitture erano altre volte nell'Isola di Santo Spirito.

*Nella Pubblica Libreria di  
S. Marco*

gli furono dati a dipingere tre compartimenti nel soffitto, e sono i festi in ordine cominciando dal fondo. In uno fece la Virtù che deride la Fortuna. In un altro l'Arte, Mercurio e Plutone; e nel terzo varie figure, e particolarmente la Milizia ignuda, dipinta con gran morbidezza ed intelligenza \*.

*Nella Chiesa degli Angeli  
a Murano*

evvi una tavola alla sinistra della cappella maggiore con Cristo che appare alla Maddalena, posta dal Ridolfi fra le opere di Giuseppe. Il Boschini vuole che sia d'un suo discepolo, con poca ragione.

Un'altra ve n'è alla destra con Cristo morto, non rammentata dal Ridolfi. Questa parimente è creduta dal Boschini opera della scuola del Salviati. E' dell'istesso merito della prima.

PAOLO FRANCESCHI, o de' Freschi  
Fiammingo.

Questo Pittore discepolo del Tintoretto, e studioso delle opere belle de' maggiori Maestri, eccellente fu nel far paesi. Fece tuttavia molto bene anche le figure e i ritratti. Evvene un testimonio

*Nel*

\* Ebbe per queste opere Ducati sessanta siccome sia scritto ne' pubblici registri. V. alla pag. 249. di quest' opera.

*Nel Palazzo Ducale nella Sala del  
Gran Consiglio.*

E' un quadro che sta sopra la seconda finestra alla destra delle sedie della Serenissima Signoria. Contiene Aleffandro Terzo, che accompagna all'armata il Doge Ziani, e lo benedice.

*In S. Niccolò de' Frari*

v'è una bella sua tavola con S. Giambatista che predica a molte genti, in un grazioso paese, e affai bene inteso e dipinto.

La tavola di rimpetto a questa si tiene parimente per opera sua. Rappresenta Cristo morto in seno alla Madre, e i Santi Andrea e Niccolò \*.

Ma migliori pitture di queste sono quelle ch'ei quivi fece nei portelli dell'organo; e sono le figure di Adamo ed Eva, e di Caino e di Abelle in atto di sacrificare.

GIULIO LIZINO o LICINO Romano.

*Nella Pubblica Libreria*

dipinse tre scompartimenti nel soffitto con varie deità e simboliche rappresentazioni. I primi sono sopra la porta maggiore; i settimi cominciando dal fondo.

GIOVANNI ROTENHAMER da Monaco di Baviera.

Que-

\* V. fra le altre opere del Palma giovane.

Questo dotto oltramontano, discepolo parimente del nostro Tintoretto, e imitatore delle migliori pitture della felice età, dipinse

*In S. Bartolommeo*

una tavola con la Vergine annunziata; in luogo d'una ch' eravi prima, di Alberto Durero: E' posta nella cappella alla sinistra della maggiore.

*Nella Chiesa degl' Incurabili.*

v'è un' altra sua tavola con Santa Cristina, o Febronia, come vuole il Ridolfi, con due angeli che portano la corona e la palma, e in lontano evvi il martirio di essa Santa. Sta nell' altare alla destra della cappella Maggiore.

LUDOVICO POZZOSARATO, o Pozzo, Fiammingo, detto da Trevigi.

Questo Pittore, che molto dimorò in Italia, e particolarmente in Trevigi lasciò in Murano un suo bel quadro

*Nella Chiesa delle Dimesse.*

E' la tavola dell' altare con la B. Vergine sopra la luna; e in lontano un graziosissimo paese \*.

PIE.

\* La Patina, nel suo libro alla pag. 43. porta una stampa con la Purificazione della Madonna, invenzione di Paolo Veronese; e asserisce essere allora l'originale nell' altar maggiore ch'è in questa piccola Chiesa, che per altro non ne ha che uno. Io ho veduta quella pittura, veramente originale di Paolo; ma nè per la grandezza, nè per la figura potè mai essere stata in questo sito. Il Ridolfi e il Boschini non ne fan motto alcuno, che visse e scrisse trent'anni prima della Patina.

---

PIETRO MERA, Fiammingo.

Si vede per le opere sue che molto studiò da' nostri Veneziani questo Pittore , con sufficiente profitto.

Più cose ei quì fece. Due quadri suoi stanno

*In SS. Gio. e Paolo nella cappella del  
Nome di Dio .*

L' uno ha la Circoncisione del Signore, e l' altro  
il Battesimo .

*Nella Chiesa del Gesù Maria*

evvi la tavola di Santa Catterina da lui dipinta .  
Sonovi anche due quadri suoi . L' uno con la fuga  
in Egitto . L' altro con la Madonna e S. Giovanni .

*In Sant' Antonio a Castello*

appresso la sagristia dipinse una tavola con S.  
Michele Arcangelo .

*In S. Lorenzo*

dipins' egli una tavola con S. Giovanni che battezza Cristo .

*Nel Magistrato de' Camarlinghi di  
Comune a Rialto ,*

nella stanza interna , è opera sua un quadro con  
Cristo che apparisce alla Maddalena , e tre ritratti .

*In*

*In S. Basilio*

evvi un suo quadro con Cristo condotto al monte Calvario.

*In S. Salvatore*

fece la tavola di S. Teodoro.

*In S. Francesco della Vigna*

vedesi una sua pittura all' altar maggiore con la B. Vergine, S. Francesco, S. Giambattista e S. Giovanni Evangelista.

*In Santa Giustina*

v'è la nascita di Cristo da lui dipinta.

*In Santa Maria dall'Orto*

la tavola di S. Francesco è opera sua; e nella cappella della Natività dipinse alcuni ritratti di Santi.

## LUDOVICO CARRACCI, Bolognese.

*Nella Scuola di S. Rocco*

nell'albergo terreno evvi un gonfalone, attribuito dal Boschini e dalla voce comune ad Annibale Carracci. Il Malvasia nella Felsina \* tuttavia ci fa sapere, che questa è un' invenzione non già di Annibale, ma di Ludovico Carracci, eseguita da Baldassarre Galanino \*\*.

\* T. I. pag. 495.

\*\* Così in esso gonfalone o paliata si legge:  
*Confraternitas*

ODOARDO FIALETTI Bolognese.

Vissè lungo tempo, e morì poi questo Pittore in Venezia allevato nella Scuola del Tintoretto; e fece studii assai regolati nell'arte. Il genio suo non fu tuttavia de' più vivaci e focosi.

La più bella e grande opera ch'ei facesse sta

*Nella Chiesa della Croce*

nella cappella maggiore. Rappresenta la Crocifissione del Redentore.

Sulle pareti di questa istessa Chiesa vi sono opere del Fialetti, che contengono azioni di Santa Chiara.

*In SS. Gio. e Paolo*

in sagristia sonovi tre quadri suoi con miracoli di S. Domenico.

*In Santa Marta*

v'è una sua bella tavola con il Martirio di S. Lorenzo.

*In S. Marco e Sant' Andrea  
a Murano*

due quadri veggonfi de Fialetti, e sono de' suoi migliori. Il primo ha un esercito che abbandona l'assedio d'una Città per miracolo di S. Marco. Il secondo ha l'Angelo S. Michele che abbatte i sette peccati mortali.

*Nel-*

*S. Recchi de Bononia  
ex devotione  
M. DC. V.*



*Nella Scuola di S. Teodoro*

vi sono due tavole di questo autore.

*In S. Domenico a Castello*

dipinse il Fialetti un quadro con l'Annunziata ;  
e un altro con Cristo che risuscita Lazzero.

E' opera sua parimente tutto il soffitto con  
azioni di S. Domenico, e altre rappresentazioni.

*In SS. Filippo e Jacopo*

v'è un suo quadro col martirio di S. Giovanni  
in olio.

**CAMILLO PROCACCINO, Bolognese.***Nella Chiesa de' Teatini*

nella terza cappella alla sinistra v'è una bella ta-  
vola di questo celebre Autore col martirio di San-  
ta Cecilia.

Di più nella cappella di S. Carlo in questa  
istessa Chiesa v'è la tavola col Santo all'altra-  
re ; e due quadri dai lati con miracoli del San-  
to medesimo ; opere degne parimente di quella  
mano.

**ALESSANDRO TIARINI, Bolognese.**

Una tavola d'altare di questo degno Maestro  
adorna

*La Chiesa dello Spedale de'  
Mendicanti.*

Contiene la B. Vergine del Rosario, S. Giusep-  
pe,

pe, S. Giambatista, S. Bartolommeo, S. Domenico e Sant' Antonio.

GIAN FRANCESCO BARBIERI da Cento, detto il GUERCINO.

*Nella istessa Chiesia de'  
Mendicanti,*

di rimpetto alla mentovata tavola del Tiarini, evvene una di questo egregio Pittore. Rappresenta la Regina Sant' Elena che adora la Croce di Cristo, dopo d' averla rinvenuta.

MICHELE SOBLEO' o DESUBLEO',  
Fiammingo \*.

Di questo degno pittore discepolo di Guido. Reni evvi una bella tavola

*In S. Lorenzo nella cappella di  
S. Sebastiano.*

Rappresenta il martirio del Santo.

Un' altra evvene

*Nella Chiesia de' Carmelitani Scalzi*

nel coro. Contiene questa la Madonna con alcuni Santi di quella Religione. S. Francesco ed altri.

\* Nel libro della *Felsina Pittorice* nella P. IV. alla pag. 376: così sta scritto:

*il Co. Errore Ghislieri per molti anni fece nel suo palazzo un' Accademia di Pittori, Maestri della quale Accademia erano il Tiarino, l' Albani, Gian Francesco Barbieri, il Sirano, e Michel Desublo, detto il Fiammingo, allora primi Pittori di Bologna.*

tri. Evvi una bella donna in piedi che tiene un bambino.

*Nella Chiesa della Croce alla Giudecca*

sopra la porta della sagristia v'è un suo quadro con Cristo all'orto.

MATTEO INGOLI da Ravenna.

Osservatore dello stile di Paolo Veronese e del giovane Palma fu questo Ravennate; e dipinse

*In S. Marco e Sant'Andrea  
a Murano*

un quadro con la Madonna, Santa Scolastica, Sant'Antonio Abate e S. Francesco.

Evvi parimente in questa istessa Chiesa un'altra sua pittura con Maria V. Sant'Anna, S. Domenico, Santa Chiara e Santa Margherita; opera assai lodata.

*Nella Chiesa delle Convertite  
alla Giudecca*

fece una tavola con la Santa Croce in gloria e S. Giambatista, S. Francesco, S. Lorenzo Giustiniani e S. Carlo.

*In S. Sebastiano*

nella cappella alla destra della maggiore dipinse sei quadri con azioni della B. Vergine.

*In Santo Stefano Prete*

sopra l'altar della Assunta v'è una sua pittura con molti angeli; ed è delle sue prime.

K k

In

*In Santa Chiara*

evvi una sua bella tavola col Battesimo di Cristo

*In SS. Gio. e Paolo*

all'altar maggiore dipinse l'Ingoli a guazzo la Vergine affunta.

*In Santo Stefano*

nella sagristia vi sono quattro figure in chiaroscuro giallo, opere sue. Rappresentano Santi.

*Nella Chiesa del Corpus Domini*

la tavola dell'altar maggiore è opera dell'Ingoli con l'eterno Padre fra molti angeli.

*In Santa Marta*

è lodata pittura sua la tavola della B. Vergine di Reggio, alla destra dell'altar maggiore.

*Nella merzeria*

dietro la Chiesa di S. Salvatore v'è una bella immagine della Madonna opera dell'Ingoli.

FEDERIGO ZUCCARI da Sant' Angelo in Vado.

Questo rinomato Pittore lasciò due opere sue in Venezia.

La prima sta

*In*

*In S. Francesco della Vigna*

nella prima cappella alla sinistra . E' la tavola dell'altare con la visita de' Re Maggi, dipinta sopra lastre di marmo.

La seconda vedesi

*Nel Palazzo Ducale nella Sala del  
Maggior Consiglio;*

e sta vicina alla porta della Quarantia Civil Nuova . Rappresenta l'Imperadore Federigo Barbarossa dinanzi al Pontefice . Opera copiosa , bella e ben conservata . L'Autore vi scrisse il proprio nome così :

*Federicus Zuccarus*  
*F. An. Salu. 1582.*  
*Perfecit. An. 1603.*

DOMENICO PASSIGNANO , Fiorentino,  
Cavaliere

Discepolo fu di esso Zuccari .

Una pittura di sua mano abbiamo

*In S. Marziale*

all'altar maggiore ; e rappresenta la Crocifissione di Cristo.

*In Santa Maria Formosa*

v'è una sua tavola col martirio di Santa Caterina .

---

*In S. Felice*

dipinse la tavola dell' altar maggiore con Cristo Salvatore, S. Felice e due ritratti in campo d'oro

GIOVANNI LYS, Oldemburghefe.

Vissè per qualche tempo, e morì poi questo celebrato Pittore in Venezia; e lasciò di sè onoratissima memoria in un quadro che sta

*Nella Chiesa de' Teatini,*

con S. Girolamo visitato da un angelo, opera di bellissimo gusto, e di buon carattere. E' posta all'altar maggiore alla sinistra.

D. BERNARDO STROZZA, Prete Genovese.

Molto si fermò e molto dipinse questo celebre Pittore in Venezia, dove in fine morì \*. La maggior parte delle opere sue belle sta nelle case private.

In pubblico v'è

*Nella Chiesa degl' Incurabili*

una sua pittura nel soffitto in un compartimento di forma ovale, vicino all' altar maggiore, con la parabola di colui che andò alle nozze senza la veste nuziale.

*In*

\* il dì 2. Agosto, 1644. d'anni 63. nella contrada di Santa Fosca.

*In S. Benedetto*

v' è una delle più belle e ben conservate sue opere pubbliche. E' una tavola d' altare con S. Sebastiano, a cui le pietose donne levano le faette dopo il martirio.

*Nella Pubblica Libreria di**S. Marco*

evvi nel soffitto nel quarto ordine un comparto da lui dipinto con la Scultura e gli attributi suoi; bell' opera che servì a rimetterne un' altra guastata dal tempo.

*Nella Chiesa de' Teatini*

sopra il pulpito v' è una mezza figura di Sant' Antonio di questo Autore.

Alla sinistra dell' altare di S. Gaetano, vicino alla porta v' è un altro suo bel quadro con S. Lorenzo che dispensa a' poveri i beni della Chiesa.

*In SS. Apostoli*

dipinse egli la tavola dell' Angelo Custode nella cappella alla destra della maggiore.

GIUSEPPE HEINZ, o Ens figliuolo di Giuseppe, di Berna.

Fra le molte opere di questo Pittore, ch' ei lasciò in Venezia, degna d' osservazione è quella che sta

---

*Nella Chiesa de' Ognissanti.*

Contiene il sepolcro di Cristo, dopo la Risurrezione con gli Angeli sedenti, e le Sante Donne. Essa opera lodasi meritamente da uno scrittore Francese per la grazia del colore e del pennello. Sta in essa il nome dell'artefice scritto così:

JOSEPH HEINTIVS MDCLV.

*In Sant' Antonino,*

nella cappella maggiore v'è una sua pittura, che rappresenta il Giudizio universale.

*In S. Canziano*

nella cappella di S. Filippo Neri sonovi quattro quadri con istorie del Santo.

*In Santa Maria del Soccorso*

si vedono alcuni piccioli quadretti negli stucchi con azioni della vita di Gesù Cristo.

*Nella Chiesa degl' Incurabili*

vicine al pulpito sonovi due pitture sue. L'una con la cena di Cristo, e l'altra col lavar de' piedi agli Apostoli.

DANIELLO HEINZ, figliuolo del secondo Giuseppe.

Dipinse

*In Santa Sofia*

una tavola col Battesimo di Cristo.

GIO-



**GIOVANNI DIAMANTINO**, Romagnolo, Cavaliere.

V' è di questo Pittore una tavola d'altare

*In S. Mosè*

con la Visita de' Re Maggi.

*In S. Gio. Grisostomo*

nel soffitto della cappella maggiore dipinse il Padre eterno nel mezzo e in varii scomparti alcuni angeli.

**LUCA GIORDANO**, Napoletano, Cavaliere.

Testimonii della stima che il Pubblico fece dell' opera di questo egregio Pittore, sono le gran tavole ch' ei dipinse

*In Santa Maria della Salute,*

una delle più magnifiche Chiese che sieno state erette per voto e decreto pubblico.

Tre sono esse tavole. La prima rappresenta la nascita della B. Vergine; la seconda la presentazione al tempio; e la terza l' assunzione al Cielo.

*Nella Chiesa dello Spirito santo*

una tavola sua si vede con la Madonna, S. Giuseppe e Sant' Antonio di Padova.

*Nella Chiesa di Santa Maria  
del Pianto*

*sulle fondamente nuove,*

evvi un'altra sua celebrata opera con Cristo deposto di Croce.

*Nella Chiesa del Carmine*

vi sono sopra gli archi due quadri suoi. Il primo ha la liberazione d'una città dall'assedio per miracolo della Vergine. Il secondo un'altra sacra istoria.

*In S. Daniello*

dipinse egli una tavola con l'Annunziata.

*In S. Pietro a Castello*

evvene un'altra con la Madonna, e le anime del Purgatorio.

*Nella Chiesa de' Gesuiti*

nella cappella di S. Lorenzo trovasi una pittura del Giordano che rappresenta il Giudizio di Salomone.

*In S. Salvatore*

nell'antirefettorio v'è un suo quadro con la Madonna che prega il Signore per le anime del Purgatorio.

*Nella Chiesa de' Teatini*

all'altar maggiore alla sinistra, vedesi una sua bella pittura, con l'Annunziata.

MAR-

MARCO SAMMARTINO, Napoletano.  
Dipinse questo Pittore un quadro che sta

*Nella Scuola di S. Vincenzo  
a SS. Gio. e Paolo*

con il Santo che predica.

FRANCESCO SOLIMENE, del Regno di  
Napoli.

V'è di questo illustre Pittore una bella tavola

*Nella Chiesa di S. Rocco*

con la B. Vergine annunziata.

GIUSEPPE CALIMBERG Tedesco, che  
dimorò lungo tempo in Venezia, dipinse

*Nella Chiesa de' Serviti*

nella cappella alla destra della maggiore un qua-  
dro grande con la battaglia di Costantino contro  
di Mesenzio.

PIETRO BERETTINI da Cortona.

Una celebre tavola lasciò in Venezia questo ec-  
cellente Pittore. Sta essa

*In S. Daniello*

all'altar maggiore, con il Santo Profeta nel la-  
go de' lions, visitato dall'eterno Padre.

GIOVANNI COLI, e FILIPPO GHI-  
RARDI, Lucchesi, discepoli di Pietro Berettini  
da Cortona.

Io

Io non separo coloro che uniti furono sempre col legame di perfetta esemplare amicizia; e insieme concordemente dipinsero.

Opere del loro pennello si conservano

*In S. Giorgio Maggiore  
nella Libreria*

nel soffitto. Sono varii compartimenti con simboliche rappresentazioni, descritte dal P. D. Marco Veneto Decano Caffinese, nel libro che ha per titolo: *Pensieri Morali* ecc. \*.

ANTONIO TRIVA da Reggio.

Educato fu questo Pittore nella scuola del Guercino da Cento; e lodasi molto per la sua bella maniera.

*Nella Scuola della Annunziata  
a Sant' Angelo*

è opera sua la tavola dell' altare, che contiene appunto l'annunziazione della B. Vergine.

Di più fec' egli quivi un quadro con l' istessa Vergine che sale i gradi del Tempio.

*In Santa Maria della Salute*

sono opere sue varii quadri nelle cappelle con gli Evangelisti, e i Dottori della Chiesa.

*Nel-*

\* In questa Libreria sonovi otto quadri con istrumenti musicali dipinti con molta verità e bella maniera dal Prete Evaristo Basschenis Bergamasco, che fiorì verso il 1650.

*Nella Scuola della Carità*

sopra una porta evvi la Madonna da lui dipinta  
e il ritratto d'un Guardiano di casa Ferro.

*In S. Pantaleone*

nella sagrestia molte pitture egli fece con azioni  
del Santo.

FLAMINIA TRIVA, Sorella di Antonio.

*Nella mentovata Scuola dell' Annunziata  
a Sant' Angelo,*

dipinse anch' ella un quadro con la Santissima  
Trinità.

NICCOLO' RENIERI, Mafuseo.

Unì il Renieri la maniera Fiamminga con  
l' Italiana, con quella forza ch' avea il genio  
suo; e fu perciò bel Pittore di vago e vigoroso  
stile. Celebri furono in Venezia le figliuole sue,  
per la bellezza non meno che per l' esercizio del-  
la Pittura. Quattro erano esse, Lucrezia, Clo-  
rinda, Angelica, ed Anna. La prima fu moglie  
del Pittore Daniello Vandich, e la seconda spo-  
sata fu a Pietro Vecchia. Le altre vissero col pa-  
dre, a cui servirono bene spesso di vantaggioso  
modello.

Una delle migliori opere di questo Pittore sta

*Nella Chiesa delle Terefe.*

E' una tavola d' altare con la B. Vergine che  
dà l' abito a S. Simone Stoch. Assistono molti  
Santi

Santi, cioè Sant' Angelo Carmelitano, S. Maria Maddalena de' Pazzi e S. Bonaventura. In lontano sonovi le figure d' Elia e di Eliseo Profeti.

*In S. Gregorio*

v' è un suo quadro all' altar maggiore con Santa Fosca.

*In S. Salvatore*

v' è un quadro suo al battisterio con S. Giovanni che battezza Cristo.

*In S. Canziano*

vedesi una sua tavola all' altare di S. Filippo Neri con la Madonna nell' alto e alcuni angeletti.

*Nella Chiesa della Certosa*

dipinse una tavola che ha la Madonna e S. Bruno.

GIOVANNI FANACHEN o Van Aachen  
dipinse una tavola ch' è

*In S. Bartolommeo*

con la Madonna in una gloria d' angeli. Sta nella cappella alla destra della maggiore.

DANIEL VANDICH, Francese.

Nel tempo che fu in Venezia questo Pittore prima di passare a' servigi del Duca di Mantova, che fu circa il 1658. dipinse

*In*

*In Santa Maria dell' Orto*

una tavola col martirio di S. Lorenzo.

*Nella Chiesa dell' Anconetta*

fece un quadro con un miracolo di Sant' Antonio di Padova.

GIOVANNI di CHERE, Lorenese dipinse

*Nel Palazzo Ducale nella Sala  
del Gran Consiglio*

un quadro che rappresenta Enrico Dandolo con la Signoria che giurano nella Chiesa di S. Marco i patti solenni con i Crocefegnati per la ricupera di Costantinopoli. E' il primo vicino alla porta alla sinistra delle sedie della Signoria.

PIETRO RICCHI, Lucchese.

Dalla scuola di Guido Reni uscì questo valente Pittore. Vago molto egli fu di facilità senza pensare gran fatto alla durezza delle opere sue. Non so se avesse colpa nella nuova maniera tenebrofa introdotta fra' nostri, e nelle tetre e olose mistiche o imprimiture, per cui tante opere di merito ridotte furono in nulla in tempo assai breve; siccome altrove si è detto.

Vissè e dipinse molto per alcuni anni in Venezia. Una delle più belle opere sue sta

*In S. Pietro a Castello nella cappella  
del Santissimo Sacramento.*

Rappresenta la visita de' Re Maggi.

*In*

---

*In S. Giuseppe*

vi sono opere sue nel soffitto fra varie architetture e ornamenti.

*In Santa Maria del Pianto*

dipinse una tavola con la B. Vergine e S. Filippo Benizzi.

*In S. Gregorio*

evvi un'altra tavola con la Madonna, S. Bellino Vescovo e Sant' Antonio di Padova.

All' altar maggiore vedesi un quadro suo con la manna nel deserto.

*Nella Chiesa de' Ognissanti*

sopra il coro dipinse tre quadri con istorie del vecchio Testamento, e varii ornamenti.

*Nella Chiesa delle Zitelle  
alla Giudecca*

v'è un suo quadro sopra la porta con la nascita di Maria Vergine.

*Nella Chiesa della Croce  
alla Giudecca*

vedesi una sua pittura che rappresenta la Fede.

*In S. Bernardo a Murano*

fece la tavola di Sant' Agnese.

*Nel-*



*Nella Scuola dell' Annunziata  
a Sant' Angelo*

vi sono due quadri suoi. L' uno con la nascita della Vergine, e l' altro con l' assunzione. In questi si vede infatti che nelle pitture di questo artefice non restano ora che i soli lumi.

*In Santa Marta,*

sotto il coro v'è una pittura sua che rappresenta Lazzero risuscitato dal Signore.

GIAMBATISTA LANGETTI, Genovese.

Felice naturalista nelle maniere de' suoi tempi fu il Langetti, che dopo d'essere stato nella scuola di Pietro da Cortona lungamente visse, e morì in Venezia. Raccontasi ch' egli fosse solito a dipingere riccamente vestito di robe d'oro; esercitando l'arte molto politamente: e che mettendosi dinanzi un modello, con gran prontezza e facilità ne formasse in una sola mattina una bella mezza figura per il più d' un qualche Filosofo, che non vendea meno di cinquanta ducati a' dilettanti innamorati delle pitture sue. Quando tuttavia dovea far opere d' impegno tenea un ordine di studio maggiore; e molto bene solea condurle; conservando sempre brio di pennello, buon maneggio di colore, forza e vivacità. Non pensò mai per altro a nobiltà o a vaghezza veruna; sicchè essendo obbligato a dipingere Eroi e gran personaggi, serviasi del solito naturale, e ritraeva in essi fisionomie umili sempre e plebee; vizio

vizio quasi comune a' Pittori di quella età. Scelse per il più soggetti fieri, e tristi alcuna volta; e fra le sue opere particolari lodano assai gli scrittori quella che rappresenta Maria scorticata da Apollo \*.

*Nella Chiesa delle Terefe*

si conservano due belle sue tavole. L' una ha i Santi Jacopo, Marco e Cristoforo. L' altra ch' è la migliore ha il Crocifisso con la Maddalena a' piedi.

*In S. Giorgio Maggiore*

dai lati della porta del Refettorio sonovi pitture di esso Langetti.

SEBASTIANO MAZZONI, Fiorentino.

Vissè e dipinse per molti anni in Venezia il Mazzoni. Il suo stile non contenea per verità le alte dottrine che s' insegnavano nella Patria sua; ma avea tenerezza, rotondità e bel maneggio di pennello e di colore.

*In*

\* Morì il Langetti nel 1676. in età d'anni 41. e fu seppellito nella vecchia Chiesa della Maddalena, dove eravi questa iscrizione, che salvata fu nella riedificazione di essa Chiesa dalla lodevole attenzione di que' religiosi:

*Jo. Baptista Langetti*

*Celeberrimus Pictor*

*Natura cessit moriens*

*vivens qui arte naturam excelluit.*

*anno Domini MDCLXXVI.*

*XL Kal. Novemb.*

Lasciò egli due Commissarii; segno che la sua eredità era di qualche conseguenza.

*In SS. Gervasio e Protasio*

all' altar maggiore vi sono due quadri suoi. L' uno rappresenta il Diluvio universale , e l' altro la strage degl' Innocenti, in un bel campo d' architettura, di cui fu molto studiofo \*.

*In S. Giobbe*

parimente all' altar maggiore due altri suoi quadri vi sono. Il primo ha Mosè che fa uscirl' acqua della rupe. Il secondo la moltiplicazione del pane e del pesce.

*In S. Benedetto*

sono pitture del Mazzoni due quadri che stanno sopra le porte laterali , uno de' quali ha il Santo Abbate con S. Giambatista e alcune Virtù ; e l' altro la Madonna, S. Benedetto parimente e il ritratto d' un Piovano.

*Nella Chiesa de' Servi*

dipinse la Crocifissione di Cristo , nella cappella maggiore .

GIO. CARLO LOTH da Monaco di Baviera .

Uno fu questi de' più eccellenti Pittori naturalisti dell' età sua ; siccome il dimostrano moltissime opere che in Venezia dipinse . La prima scuola del Caravaggio ch' egli in Roma frequentò ,

\* Fu ajutato in questi quadri dal Cav. Niccolò Bambini quand' era discepolo d' esso Mazzoni .

tò, gl'impresse nell'animo pensieri di gran forza, lontani tuttavia dalla vaghezza e dalla nobiltà; e gl'insegnò a rappresentare vivamente il naturale, senza darsi gran pena nello scegliere e nell'imbellire. Dicesi ch'ei sia stato discepolo anche del Cav. Liberi, e così farà; ma non portò fuori di questa scuola tutte le allegre immagini del maestro; comechè perfettamente acquistasse il pronto e magistrale maneggio del colore; e dipinte fossero le opere sue con molta intelligenza, e grandezza di stile \*.

*Nella Chiesa dello Spedaletto  
a' SS. Gio. e Paolo*

dipinse la tavola con Cristo morto.

*Nella Chiesa dello Spirito Santo*

una tavola sua si conserva con la visita de' Re Maggi.

*In S. Silvestro*

v'è una delle più belle opere sue, assai ben composta, copiosa e amorosamente condotta; nè le man-

\* Morì questo celebre Pittore in Venezia, nell'anno 1698. a' 6. d' Ottobre, in età d'anni 66. Sepolto fu in S. Luca, dov'è l'immagine sua scolpita degnamente in bianco marmo; e sotto v'è questa iscrizione:

*Jo. Car. Lorb. Bavar.  
suorum temporum  
Apelles  
ob virtutem pennis ab Imp.  
Leopoldo Nobilitum Ordini aggregat.  
Umbram moris  
De ingere cavis  
Vl. OHebris. Anno, MDCXCVIII.  
Æt. sua LXVI.*

manca grazia e decoro . E' una tavola al secondo altare alla sinistra con la Natività del Signore \* .

*In S. Gio. Grisostomo*

un' altra bella tavola sua si conserva col tranfito di S. Giuseppe .

*In Santa Maria Giubenico*

una terza tavola sua si vede con la B. Vergine in aria e un Santo martire con i Sacerdoti de' falsi Dei, che l' esortano a idolatrare .

Fu discepolo di Carlo Loth

AMBROGIO BONO \*\*

non dispregevole pittore ; e seguì la maniera del Maestro assai da vicino .

*Nella Scuola di S. Francesco  
alla Vigna*

v' è la tavola dell' altare da lui dipinta .

*Nella Scuola della Misericordia*

sulle scale dipinse il gastigo de' serpenti , e un' altra sacra istoria della miglior sua maniera .

*In S. Michele a Murano*

sotto il coro fece un' azione d' un Santo Camaldolese .

GI-

\* Ebbe per quella tavola il prezzo di cento ungari d' oro .

\*\* Non potei rinvenire di qual paese fosse questo Pittore . V' è nulla di meno più d' una ragione per non crederlo Veneziano .

GIROLAMO PELLEGRINI, Romano.

Più cose fece questo Pittore in Venezia a fresco particolarmente, con maniera assai grande, ma non graziosa nè nobile.

*In S. Pietro a Castello*

dipinse tutta la cupola della cappella maggiore con S. Lorenzo Giustiniani in gloria.

*In Santa Maria della Salute*

nel soffitto della gran cupola dipinse l'eterno Padre e varii angeli.

*In SS. Cosma e Damiano*

nella cappella maggiore parimente fece a fresco la SS. Trinità, S. Giambatista, S. Pietro e una gloria d' angeli.

*Nella Scuola di S. Rocco*

nella gran volta sopra la scala dipinse il Pellegrini una sacra rappresentazione.

*In SS. Gervasio e Protasio*

sono pitture di esso Pellegrini due quadri a olio vicini all' altar maggiore col martirio di essi Santi \*.

FRANCESCO RUSCA, o Ruschi, Romano.

Annoverasi questo Pittore fra quelli che portano in Venezia lo stile di macchia e di forza;

VO-

\* Fatti furono mentre il Boschini scrivea; cioè verso il 1674.

volendo forse imitare i dipinti del Caravaggio che avea veduti in Roma.

E' pittura sua una gran tavola che sta

*In S. Pietro a Castello*

con la B. Vergine , S. Matteo , S. Francesco e Sant' Elena . Lodasi quest' opera per i bei panni .

*In Sant' Anna*

è opera sua tutto il soffitto ; eccettuato il campo che sta nel mezzo . Vi sono varie parabole dell' Evangelio ; ed è una delle migliori sue opere .

*In Santa Giustina*

nella cappella maggiore v' è un suo quadro con Cristo preso nell' orto .

*In S. Bernardo a Murano*

dipinse un quadro con un miracolo del Santo .

*In S. Cassiano*

v' è una sua tavola con S. Francesco .

*In Santa Maria del Pianto*

v' è parimente una sua tavola con Sant' Antonio di Padova e S. Francesco di Paola .

*Nella Chiesa dello Spedaleto*

*a' SS. Gio. e Paolo*

dipinse una tavola con la Madonna , S. Giuseppe , Santa Veronica ed altri .

FRANCESCO ROSA, Genovese.

Si fa per il Boschini che opera di questo Pittore è un quadro che sta

*Nella Chiesa de' Frari*

all' altare di Sant' Antonio con il Santo che fa rivivere il morto per testimonio dell' innocenza del Padre.

Lo stile suo era grande ma non nobile. Era buon naturalista; e dipingea le figure ignude affai bene.

LUDOVICO DAVID, da Lugano.

*In S. Silvestro*

vedesi un suo quadro con la Natività del Signore.

FILIPPO ABBIATI, Milanese.

*Nella Scuola di S. Giambatista  
a Murano*

v' è una pittura di quest' Autore, che rappresenta S. Giambatista che chiede licenza al Padre d' andarsene nel deserto. Evvi in un canto il ritratto d' un Guardiano di essa Scuola.

FRANCESCO CAIRO, dello Stato di Milano, Cavaliere.

*Nella Chiesa de' Carmelitani Scalzi*

nel coro v' è una sua tavola molto bella, con l' Angelo che ferisce il cuore di Santa Teresa.

MI-



**MICHELE NEYDLINGER**, Norimberghese.

*In Sant' Anna*

lasciò questo Pittore un quadro con S. Lorenzo Giustiniani, che comparisce in ispirito a dare la santa Comunione a una Beata Abbadeffa di questo Monastero.

*In Santa Maria del Soccorso*

evvi una sua tavola con Cristo risorgente; e un'altra parimente nell' istessa Chiesa con Cristo morto in braccio alla Madre.

**LIONARDO SIMEL**, Tedesco.

*Nella Chiesa de' Servi*

nella cappella maggiore, v'è un quadro di questo Pittore con Cristo all' orto.

**VALENTINO Le FEBRE**, di Bruffelles.

Dimorò lungo tempo e morì in Venezia questo degno artefice, benemerito molto per aver intagliate in rame varie opere de' nostri egregii Maestri.

V'è una sua pittura

*Nell' Isola di S. Giorgio Maggiore.*

E' il soffitto della gran scala, in cui è rappresentato Giacobbe, che vede in sogno la scala mistica, e gli angeli che scendono e ascendono.

Avea egli fatti gli studii suoi in gran parte sulle opere di Paolo Veronese; sicchè molte bel-

lissime copie fatte da lui si veggono; e negli originali suoi trovansi sempre le tracce di quella maniera.

**FEDERIGO CERVELLI, Milanese.**

Tenne per molto tempo scuola aperta in Venezia questo Pittore, felicissimo nel maneggio di pennelli e colori. Non sono le opere sue senza genio e senza il dovuto studio, benchè non sieno delle più purgate; e credo che il tempo gran torto ad esse abbia fatto, e le triste imprimiture delle tele con esso, smorzando e quasi facendo perdere la bella freschezza di tinta, e la allegra felicità che aver doveano appena uscite dalla pronta mano del valente maestro.

Una bella pittura sua copiosa e grande sta

*Nell' Isola di S. Giorgio Maggiore*

nell'antifala del Refettorio. Rappresenta la strage degl'Innocenti. Il tempo la maltrattò.

*Nella Scuola di S. Teodoro*

v'è un'altra bella e copiosa opera sua, e rappresenta un'azione del Santo Martire \*.

**P. FILIPPO MARIA GALLETTI C. R.**  
Teatino, di Firenze.

*Nel*

\* In quest'opera più che nelle altre si vede che il Cervelli fu maestro di *Sebastiano Ricci*.

*Nel Refettorio de' Teatini*

evvi di sua mano il moltiplicare miracoloso del pane e del pesce.

PAOLO PAGANO da Valsolda, nello Stato di Milano.

Fu questi un felice inventore e pittore veramente per genio. Introdusse o pure seguì questi nelle nostre Accademie del nudo un certo carattere di contorni che non si era veduto ancora; e benchè fosse alquanto caricato, avea eleganza e buon gusto. Ebbe in ciò non so se compagno o guida *Antonio Bonacina*, eccellente maneggiator di cesello, che disegnò il nudo con buona intelligenza. Non dee restar nell'oblio il nome e il merito di questo artefice, che fiorì circa il principio di questo secolo.

Una pittura del Pagano sta

*Nella Scuola della Misericordia*

sul primo ramo della scala alla sinistra. E' un mezzo tondo in cui è rappresentata l'opera della misericordia di vestire gl'ignudi.

Un'altra e forse più bella evvene

*Nella Scuola de' Centurati a  
Santo Stefano*

Rappresenta la Madonna in gloria e nel basso varie figure.

GIOVANNI STEVE o Stene Francese.

Fu questi un eccellente miniatore; ma fece vede-

vedere che sapea anche dipingere bene a olio in un quadro che sta

*In S. Basso*

in un mezzo tondo sopra la porta laterale con Cristo morto, la Madre, le altre Marie e varie figure.

LUDOVICO DORIGNY, Parigino.

Per conoscere il genio, gli studii e l'arte di questo illustre Pittore basta vedere la grand'opera a fresco, ch'ei fece

*In S. Silvestro.*

E' tutto il soffitto della Chiesa in cui rappresentasi il Santo Pontefice portato al Paradiso. Vi assistono numerose figure di Santi e di Angeli, così bene introdotte, disposte e opportunamente aggruppate, che compongono tutte insieme una bella macchina pittoresca. Il carattere delle forme è grande ed erudito; il maneggio del pennello facile e sicuro; ma per il colorito io non credo che possa alcuno decidere essendo molto alterato dal tempo, e specialmente dal fumo dei molti lumi.

*Nella Chiesa de' Gesuiti*

sopra l'altar maggiore v'è in un compartimento rotondo una sua pittura che rappresenta una gloria d'Angeli.

Vicino a questo evvene un altro col nome di Gesù.

Una rappresentazione quasi simile alla prima trovasi

*Nel-*

*Nella Chiesa de' Carmelitani Scalzi*

nella volta della cappella della Madonna.

GIUSEPPE e DOMENICO Fratelli VALERIANI di Roma.

Degni sono d' avere onorata memoria fra' migliori artefici questi Pittori. Il primo per aver dipinte molto bene le figure, il secondo l'architettura e gli ornamenti.

Nel tempo della loro dimora in Venezia dipinse Giuseppe un quadro che sta

*Nella Chiesa de' Serviti,*

nell'ordine sopra gli altari, con un'azione di S. Filippo Benicio. E' il settimo alla parte destra.

Di Domenico non vi sono in pubblico altre opere che alcune architetture e altri ornamenti

*Nella Chiesa de' Carmelitani Scalzi*

nel coro. Le figure fatte sono dal fratello Giuseppe.

Tutti uniti questi degni fratelli hanno il merito d' aver sostenuto l'onore del nostro Teatro con le bellissime decorazioni. Dal nostro celebre Marco Rizzi confessavano essi d' averne avuti i lumi più necessari; ma seppero molto bene trarne profitto, e operare con perfetta intelligenza e ottimo gusto.

Non deggio ommettere che compagno de' Valeriani in quelle operazioni fu il nostro Giambattista GRONE; e solea egli dipingere nel principio le scene pittoresche affai bene. Fatto provetto

vetto poi divenne Maestro della teatrale pittura, e morì in Dresda a' servigi del Re Augusto di Polonia, Elettore di Sassonia.

In Venezia non abbiamo in pubblico che una picciola opera del *Grone*. E' la coppola della cappellina del Sacramento in *S. Geminiano*.

CAT.

# C A T A L O G O

Delle Stampe tratte dalle opere pubbliche

DE' PITTORI VENEZIANI

E FORESTIERI,

*Descritte nella presente opera.*

**N**ON sempre felici furono i Pittori nostri per gl' intagliatori, che le loro opere han pubblicate, nè grande è la copia di esse opere date alle stampe. Nulladimeno ho creduto di far cosa grata agli Amatori dell' arte, e specialmente a' raccoglitori di questo genere di produzioni; facendone qui una ordinata descrizione; e non già di tutte, poichè tutte certamente io non potei vedere; ma della maggior parte, e di quelle singolarmente, che ho avute io stesso fra le mani; e che meritano d'essere riferite.

Perciò è prima da sapersi, che tre sono le maggiori raccolte che comprendono molte di esse stampe.

La prima è quella di Valentino LE FEBRE di Bruffeles \*.

Consiste in istampe 51. intagliate all' acqua forte. Alcune di queste tuttavia sono cavate da originali che sono o che erano in case particolari in Venezia, o in pubblico in altre Città.

Que-

\* Visse lungo tempo il le Febre e morì in Venezia, dove erasi accasato, sul principio del presente secolo.

Questo n'è il frontispizio:

*Opera selectiora quæ  
Tizianus Vecellius Cadubri-  
ensis & Paullus Calvari  
Veronensis inventarunt  
& pinxerunt, quæque  
Valentinus le Febre  
Bruxellensis delineavit  
& sculpsit. ecc.*

1682 \*.

L' opera del le Febre della buona e più fresca edizione, fuol essere in carta grande e forte; e il trovarla così è cosa difficile. Si trova bensì con qualche maggior facilità in carta debole; e questa non è tanto nera e bella quanto la prima. Oggi i rami sono affai logori; e alcuni di essi furono rifatti e ridotti con gusto diverso da quello ch' erano un giorno. Varii non si trovano più.

La seconda raccolta è quella che dicesi della PATINA. Consiste questa in un libro in foglio che ha per titolo:

*Pitture scelte  
e dichiarate  
da Carla Patina, ecc.*

1691.

Gl' intagli di questa Raccolta non sono molto felici.

La

\* Evvi un Catalogo delle stampe del le Febre, in un piccolo foglio in 4. volante, stampato dal Levisse nel 1692. in cui si accennano i luoghi dov' erano le pitture. Ora sarebbero da fare a quel Catalogo varie annotazioni.



La terza è quella che chiamasi del LOVISA ; poichè da esso Librajo e Stampatore fu pubblicata in gran foglio con questo frontispizio:

*Il Gran Teatro  
delle Pitture e  
Prospettive  
di Venezia,  
in due Tomi diviso.*

1720.

Contiene il Tomo primo, ch'è solamente composto delle Pitture, stampe 57 \*. Gl'intagli sono per la maggior parte di *Andrea Zucchi*, Veneziano il vecchio, e di *Domenico Rossetti*. Molti dei disegni fatti furono da *Silvestro Manaigo*, e alcuni dal nostro insigne Pittore *Giambattista Tiepolo* nella sua prima gioventù ; avendo assai per tempo cominciati i suoi studii dalle opere de' più sublimi Maestri, e specialmente da quelle di *Paolo Veronese*.

Evvi in oltre una quarta raccolta. Consiste in un picciolo saggio o principio di un' opera che dovrebbe seguitarsi da' nostri professori. Eccone il frontispizio:

*Varie Pitture a fresco  
de' principali Maestri  
Veneziani, ecc.*

1760.

E' composta di 24. stampe , disegnate e intagliate.

\* Nelle ultime edizioni di questa Raccolta arrivano le stampe al num. 62. sicchè si trovano essere cinque di più . Ma due non sono di quadri pubblici di Venezia nè di autori Veneziani ; e delle altre tre si parla a suo luogo.

gliate dallo Scrittore della presente opera; ed ha in fine alcune notizie e illustrazioni di esse Pitture, utili all'istoria pittorefca.

Veggonsi alcuna volta le stampe di questa opera miniate dall'autore istesso, con le tinte quali appunto sono negli originali. Da altri anche miniate si trovano. Quelle dell'autore sono costantemente in carta fina di Olanda, e non altrimenti; le altre sempre in carta nostra comune.

Ammettessi anche un'altra raccolta di stampe Veneziane. Sono queste tutte intagliate a chiaro-scuro, da *Giambatista Jackson*, tratte la maggior parte, piuttosto da altre stampe che da' quadri originali; e pochissime sono quelle che ci diano opere pubbliche di Venezia non più stampate. I fogli sono **XXIV.**

**STAMPE** tratte dalle pitture pubbliche  
di **GIORGIONE** da Castelfranco.

Tre figure dipinte a fresco sulla facciata del *Fondaco de' Tedeschi*. Stanno nella raccolta *delle pitture a fresco*.

La figura parimente a fresco, che rappresenta la *Diligenza*, che fu già nell'entrata del Palazzo *Grimani-Calergi*, oggi *Vendramino* a Santo Ermarora. Nella raccolta istessa *delle Pitture a fresco*.

**STAMPE** tratte dalle pitture di **TIZIANO**.

La tavola ch'è nella sagristia di *S. M. della Salute* con *S. Marco*, *S. Sebastiano*, *S. Rocco* ed altri, intagliata da *Giuseppe Wagner* \*.

I tre

\* Questa stampa non è ancora finita,

I tre soffitti che stanno nell'istessa sagristia;

L'uccisione di Abelle,

Il Sacrificio d'Abramo, e

Davidde vittorioso del Gigante.

Intagliati sono nell'opera del *le Febre*.

La tavola, che sta in Chiesa parimente della Salute con la missione dello Spirito Santo, è nel libro della *Patina*.

La tavola dell'Angelo e Tobia in *S. Margiale* nella sagristia, è prima intaglia nel libro della *Patina*, e poi nella raccolta del *Lovisa*.

Dell'altra tavola con Tobia e l'Angelo, ch'è in *Santa Caterina* v'è prima una stampa in 4. grande senza nome d'intagliatore o disegnatore, e una seconda nell'opera del *le Febre* \*.

La tavola ch'è in *S. Niccolò de' Frari*. Le figure dei Santi in piedi che sono in essa tavola, intagliate furono in legno, disegnate prima dall'istesso Tiziano. La testa non di meno del S. Sebastiano è diversa dalla pittura; e vedesi nella stampa rimesso un pezzo per mutarla. Il restante parimente di tutta la figura è scambiato. Tutta poi l'invenzione della tavola come sta, è nell'opera del *le Febre* \*\*.

La tavola con la Madonna, varii Santi, e ritratti all'altare di Casa Pesaro a' *Frari* sta nell'opera del *le Febre*, e nel libro della *Patina*.

## II

\* L'autore di questa tavola è piuttosto *Santo Zago*, che *Tiziano*, secondo l'opinione de' migliori critici.

\*\* E' difficile il trovare la stampa in legno bene impressa e senza tarli. Evvene una copia, fatta da *Andrea Andreani Mantovano*.

Il quadro con l'Annunziata nella *Scuola di S. Rocco*, sta nell'opera del *le Febre*.

Il quadro della presentazione al tempio di M. V. nella *Scuola della Carità*, è nella raccolta del *Lovisa*.

La tavola di S. Pietro Martire in *Santi Gio. e Paolo* fu prima intagliata da *Martino Rota da Sebenico*, e poi da *Giambattista Fontana*. Trovasi anche nell'opera del *le Febre*; e nel libro della *Patina* \*.

La tavola con S. Giambattista ch'è in *Santa Maria Maggiore*. Sta nell'opera del *le Febre*, e nel libro della *Patina*.

La tavola di S. Niccolò in *S. Sebastiano* fu intagliata nella scuola del *Wagner*.

La tavola di S. Girolamo in *Santa Maria Nuova*, fu prima intagliata da un N. B. F. \*\* poi dal *le Febre*, nella sua opera.

Il soffitto ch'è nella *Scuola di S. Giovanni Evangelista*, cioè il Santo che mira il Cielo; sta nella raccolta del *Lovisa*.

La tavola dell'Annunziata ch'è in *S. Salvatore*, è intagliata da *Cornelio Cort*.

E' quì da rammentarsi la stampa d'un quadro famoso di Tiziano, che perì nell'incendio della *Sala del maggior Consiglio*. Descritto è dal *Ridolfi* nella vita di esso Tiziano \*\*\*. Rappresenta il fatto d'armi seguito a Cadore fra gl'Imperiali e i

\* Niuna di queste stampe rappresenta bene l'originale.

\*\* Tutta l'iscrizione che sta in quella stampa è questa: *Tizianus inven. N. B. F. S. Antonio Uelli a l'arca di Noè F.*

\*\*\* T. I. pag. 148.

e i Veneziani. Intagliata fu essa stampa da *Giulio Fontana Veronese*.

Vedesi anche una stampa in legno con la Madonna, Sant' Anna, alcuni angeli ed altro, che riponesi dal Ridolfi fra le stampe disegnate da Tiziano medesimo. Una pittura a chiaroscuro con una rappresentazione simile era nella Chiesa di *SS. Gio. e Paolo* nel sepolcro di *Luigi Trivisano*, ed ora è in una stanza del Convento. I due Angeli nella pittura sono due Frati. Evvene anche un'altra stampa in rame.

La figura di S. Cristoforo dipinta a fresco sulla parete della scala interna, per cui il Serenissimo ascende al Collegio; sta nella raccolta del *Lovisa*. Fu prima intagliata da *Francesco Grandi*, pittore e preparatore di tele per dipingere, che fu circa il principio di questo secolo. Il nome dell' intagliatore sta sul bastione del Santo scritto così: F. G. F.

Delle pitture a fresco sul *Fondaco de' Tedeschi* è intagliata una donna ignuda in piedi, che ancora in parte si vede; e la *Giuditta* che sta sopra la porta, da *Jacopo Piccini*.

Nel libro delle *Pitture a fresco* è intagliata di nuovo la *Giuditta* e un'altra donna ignuda che sta sopra di essa.

STAMPA tratte dalle pitture di JACOPO TINTORETTO.

La presentazione al tempio della Vergine nei portelli dell' organo in *Santa Maria dell' Orto* sta nella raccolta del *Lovisa*.

Fu anche intagliata in Parigi da *L. Desplacés*,  
M m 2

ces , da un disegno di *Ant. M. Zanetti q. Girolano*, che colà il portò .

Il S. Pietro che mira la croce , e la decollazione di S. Cristoforo negli stessi portelli , stanno parimente nella raccolta del *Lovisa* .

Il *Zanetti* mentovato disegnò anche e intagliò di propria mano a bulino il S. Pietro .

Il quadro col fervo martirizzato , nella *Scuola di S. Marco* è intagliato da *Jacopo Marham* .

Il quadro con la traslazione furtiva del corpo di S. Marco , ch'è nella Scuola medesima ; sta nella raccolta del *Lovisa* . Fu questo disegnato da un *Zanoni* , eccellente copiatore delle pitture del Tintoretto , fino ad ingannare gl'istessi professori . Non è vero che fosse il disegno del *Mangaio* , come sta scritto .

Il quadro con la probatica Piscina nella *Chiesa di S. Rocco* . E' nell'opera del *le Febre* .

Il gran quadro della Crocifissione di Cristo , che sta nella *Scuola di S. Rocco* fu intagliato in tre fogli da *Agoilino Caracci* . Racconta il *Malvasia nella Follina* , p. III. pag. 385. che il Caracci dimandasse licenza al Tintoretto di fare i pie' nudi a certe figure che nell'originale hanno le scarpe , e che ottenutala , così facesse . Io con altri compagni volli verificare questo fatto , ma non ho trovata la menoma differenza anche nelle piccole parti , dal quadro alla stampa . Ognuno può cernificarsene a suo piacere . E' bensì osservabile l'espressione del Caracci , gran professore del disegno non meno che degno letterato , nella epistola ch'ei pose sotto essa stampa , dedicandola al Cardinale Ferdinando Medici : così dice egli

egli fra le altre cose : *hoc Divinum opus a me summo studio & labore tabulis impressum*. Il Boschini nella *Carta del navegar pittoresco* scrive che il rame sia in Fiandra indorato. Molte stampe tuttavia ne sono state tirate, poichè se ne trovano di fiacche; e le nere e fresche sono rare.

I Sadeleri ricopiarono la stampa del Carracci; e molto bene. Vi fecero tuttavia qualche alterazione; e specialmente nella figura di quel vecchio che sta ginocchioni vicino alla Madonna con le mani incrociolate sul petto. Ha egli i calzoni trinciati full'originale, e nella stampa de' Sadeleri un semplice panno.

Un'altra copia io vidi di molto minor merito di quella. Intagliatore fu *Francesco Valsegio* \*.

Evvene un'altra in foglio picciolo.

Il quadro con Cristo alla presenza di Pilato che è parimente nella *Scuola di S. Rocco* nella stanza dov'è la Crocifissione, è intagliato nel libro della *Patina*.

Ve n'è un'altra stampa, in cui sta scritto : *Nicolaus Bracu sculp.*

Una terza se ne trova nelle ultime edizioni della raccolta del *Lovisa*; e si tiene come uno dei rami non terminati, o rigettati.

Cristo mostrato al popolo, che è dipinto nella stanza medesima sopra la porta; è nella raccolta del *Lovisa*.

Sono

\* Era costui anche stampatore e mercante, come vedesi nella stampa della Cena del Tintoretto ch'è in SS. Gervaso e Protaso, intagliata da' Sadeleri, in cui sta scritto: *Valsegio & Doino forma fecerunt*.

Sono anche alle stampe alcuni quadri che stanno nella Sala del secondo piano di essa *Scuola di S. Rocco*; cioè:

La Natività del Signore , intagliata da *Carlo Sacchi*.

La Risurrezione da' *Sadeleri*.

La Cena cogli Apostoli , sta nella raccolta del *Lovisa*.

In essa raccolta del *Lovisa* parimente evvi il Lazzerò risuscitato \*.

La moltiplicazione del pane e del pesce va alla stampa di *Luca Kiliano*.

La figura di S. Sebastiano intagliò *Odoardo Fialetti*.

Varie pitture del soffitto nella Sala medesima sono parimente intagliate.

La scala di Giacobbe, e

La colonna di fuoco, stanno nella raccolta del *Lovisa*.

Il sacrificio d' *Abramo*, e

Giona ch' esce della balena, intagliati sono dal *le Febre*; ma non sogliono porsi nell' opera più volte mentovata.

Dei quadri che sono nel primo ingresso dell' istessa *Scuola di S. Rocco* quattro si trovano alle stampe; e sono.

L' Annunziazione con l' intaglio de' *Sadeleri*.

La visita de' Re Maggi intagliata da un ignoto.

La

\* Non è tuttavia in tutte le edizioni di essa raccolta . Si crede essere uno dei rami o non finiti o non approvati.



La strage degl' Innocenti ; bellissima opera di *Egidio Sadeler* \*.

La tavola dell' Assunta nella Chiesa de' *Gesuiti*, sta nella raccolta del *Lovisa*.

Il quadro con la Circoncisione del Signore nella *sagristia di essa Chiesa*, è intagliato da un incognito pittore.

Le nozze di Canna in Galilea nella *sagristia della Salute* intagliate assai bene sono da *Odoardo Fialetti*.

Due quadri che stanno nella Scuola della *S. S. Trinità* parimente alla *Salute*, cioè

Adamo ed Eva, e

Il fraticidio di Caino stanno nella raccolta del *Lovisa*.

Il quadro con Mercurio e le Grazie che sta nell' *Anticollegio*, e l' altro parimente con Pallade che scaccia Marte, intagliati sono da *Agostino Caracci*.

Il terzo quadro ch' è quivi con Arianna e Bacco, fu intagliato da uno sconosciuto, che tentò in vano d'imitare il Caracci.

Uno di que' Filosofi che stavano nella *Pubblica Libreria*, e che ora è nella *Salotta* dopo quella dello *Scudo*, è intagliato dal *Valegio*; che con aggiungervi una croce e una testa di liono, il fece diventare *S. Girolamo*.

Nel *Magistrato del Sale a Rialto* due quadri; l' uno con

S. Gior-

\* Evvenc un' altra in forma più piccola di *Marcò Sadeler*. Non so come il *Boschini* abbia detto che quest' opera va alla stampa di *Luca Rizzani*.

S. Giorgio e la Regina liberata, e l'altro con Sant' Andrea e S. Girolamo, intagliati sono nella raccolta del *Lovisa*.

Del soffitto ch'è nella *Sala delle quattro Porte* due pezzi stanno nella raccolta del *Lovisa*, cioè

Una donna che rompe un giogo, e  
Giunone che dà il pavone a Venezia.

Il quadro con la Cena di Cristo ch'è in *S. Polo*, intagliato è nella raccolta parimente del *Lovisa*.

L'altro quadro similmente con la Cena ch'è in *SS. Gervasio e Protasio* fu intagliato da' *Saderli*. Nella raccolta del *Lovisa* si replicò, e si unì la stampa del lavar de' piedi opera del *Tintoretto* parimente che sta nell'istessa Chiesa.

La stampa della tavola di S. Antonio Abbate che sta nell'Chiesa medesima, si credette già intaglio di *Agostino Caracci*; ma ora si dubita e si pensa esser piuttosto di *Cornelio Cort*.

Il quadro ch'è nella *Sala del gran Consiglio* con gli Ambasciatori dinanzi a Federigo Imperadore, sta nella raccolta del *Lovisa*.

La stampa della tavola ch'è nella *Scuola di S. Girolamo a S. Fantino* è bellissimo intaglio di *Agostino Caracci*.

La tavola con Santa Catterina, ch'è in *S. Daniele* è intagliata da un pittore che non scrisse il suo nome.

L'altra tavola parimente con Santa Catterina ch'è in *S. Geminiano* è nella raccolta del *Lovisa*.

Il quadro con Cristo morto fra le Marie, ch'è nel-

nella Chiesa dell' *Umiltà* fu intagliato da *G. Sader*; e questa stampa fu ricopiata da *Gio. Temini* con qualche alterazione.

Il quadro con l' invenzione della Santa Croce ch' è in *S. M. Mater Domini* è intagliato da *Giuseppe M. Mitelli*.

Alcune pitture a fresco che stanno sul palazzo ora abitato dalla Patrizia famiglia Sangiantossotti; a *SS. Gervasio e Protasio* cioè Cibeles sul carro, e l' *Aurora* che licenziasi da *Titano*, sono nella raccolta del *Levis*.

Nel nostro libro *delle pitture a fresco* sono intagliate

Le due figure del Crepuscolo e dell' *Aurora* di Michelangelo, che stanno sul Palazzo Guffoni, oggi *Lazari* al rio di Noale.

Di più quattro figure che sono sulla casa al ponte dell' *angelo*. V' è anche lo scherzo delle mani e de' piedi di metallo dipinto sulla casa medesima; e riferito dal *Ridolfi* e dal *Boschini*.

La *Diana* sul carro dipinta nel *Fondaco de' Tedeschi*, nella stanza de' convitti è intagliata da *Marco Boschini*; benchè l' intagliatore non abbia scritto il suo nome.

I due gran quadri che stanno in *Santa Maria dell' Orto*, il giudizio universale, e l' adorazione del vitello d' oro, intagliati sono da *Jacopo Leonardis*, da *Palma* nel Friuli.

STAMPE tratte dalle Pitture pubbliche di *PAOLO CALIARI* Veronese.

Il quadro che sta nel coro di *S. Sebastiano* col Santo davanti al tiranno, è intagliato nel libro della *Patina*.

La

La tavola dell'altar maggiore nell'istessa Chiesa, fu intagliata da *Alessandro dalla Via* col disegno di *Giambattista Tiepolo*, fatto nella sua prima gioventù.

La purificazione della Madonna dipinta sui portelli dell'organo parimente in *S. Sebastiano*, fu prima intagliata da *Francesco Villamena* e poi dal *le Febre*; e sta nell'opera sua.

I due gran quadri che sono nella cappella maggiore di essa Chiesa intagliati furono da *Giuseppe M. Mitelli*.

La tavola con Cristo in croce, e appiedi le Marie nella Chiesa medesima è intagliata da *Agostino Caracci*.

Il convitto di Cristo in casa del Fariseo ch'è nel Refettorio del Convento parimente di *S. Sebastiano*, va alle stampe di *G. M. Mitelli*.

L'altro gran convitto ch'è in *S. Giorgio Maggiore* fu prima intagliato da *Giovambattista Vanni* da Pisa, e dopo da *Giovambattista Scalvinoni*. La prima stampa ch'è la migliore, è assai rara. La seconda si trova facilmente, ma è molto debole \*. Il Malvasia asserisce che *Agostino Caracci* volea intagliar quest'opera, ma che ciò non seguì per l'avarizia del Rosigotti, mercante di stampe, che dar volea un vilissimo prezzo.

Il terzo convitto ch'è in *SS. Gio. e Paolo*, è intagliato da *Giovanni Temini*.

Il famoso quadro dell'Europa ch'è nell'Anticollegio, sta nell'opera del *le Febre*; intagliato da

\* Ora non sivede più in essa il nome dell'intagliatore; e passò nelle mani di varii mercanti e stampatori.

da esso quando era in casa Contarini. E' nulladimeno da osservarsi che la testa della figura principale è alquanto diversa nella stampa da quella ch'è sul quadro; e vi sono variazioni anche nelle figurine lontane, e in altre cose.

Il *le Febre* nell'opera sua intagliò uno dei tre scompartimenti del soffitto nella *Pubblica Libreria*. Sta nel mezzo e rappresenta la Geometria e l'Aritmetica.

La tavola ch'è in *Santa Caterina* fu intagliata da *Agostino Caracci*. Quant'è mai rara quella stampa fresca e nera!

Il quadro con la Natività del Signore, ch'era nella sagristia a' Gesuiti \* è intagliato da *Jacopo Barri* \*\*.

La tavola ch'è in *S. Zaccaria nella sagristia*, prima intagliata fu da *Antonio Luciani Veneziano*, discepolo di *Jacopo Piccini*. Dopo da *Giusepp Wagner* \*\*\*.

I portelli del vecchio organo in *S. Geminiano*, cioè due Santi Vescovi, *S. Giambatista* e *S. Menna*, stanno nella raccolta del *Lovisa*.

Il quadro con la Natività del Signore ch'è in *S. Sil-*

\* Ora è nella *Scuola de' Tesori da sera alla Misericordia*.

\*\* Era quest' Pittore, e vivea circa il 1682.

\*\*\* E' degna cosa della istoria nostra pittoresca il notare, che il *Wagner* portò in Venezia la bella maniera d'intagliare in rame con acqua forte e bulino, svegliata e perfezionata già in Francia dal celebre *Audran*. L'avea esso *Wagner* appunto appresa in Francia da *Lorenzo de Cars*, dopo d'aver studiato il disegno e la pittura prima sotto il nostro *Amigoni*, che gli fu sempre buon Maestro ed amico; e poi nelle scuole di Roma e di Bologna. E' egli perciò benemerito d'aver quivi introdotta una maniera così applaudita; e d'aver fatti molti degni discepoli.

Giunse in Venezia il *Wagner* nel 1739. e operò tuttavia con molto merito.

*S. Silvestro* va alla stampa intagliato da *Carlo Sacchi*.

Due scompartimenti del soffitto in *S. Niccolò de' Frari* stanno nell'opera del *le Febre*; cioè le figure di *S. Matteo* e di *S. Luca*.

Il *S. Francesco* ch'è in esso soffitto è nella raccolta del *Lovisa*.

Del *S. Giovanni* che battezza *Cristo* ch'è in questa Chiesa istessa, ho veduta una sola volta una stampina senza nome d'autore, intagliata pittorescamente con molta grazia.

La *Natività* del Signore, nel soffitto dell'*Umiltà* è intagliata dal *Mitelli*.

La tavola ch'è in *S. Jacopo dall' Orto* con *S. Girolamo*, *S. Lorenzo* e *S. Niccolò* e cominciata ad intagliarsi da *Gaetano Zompini*; ma non è ancora finita.

La tavola ch'è in *S. Francesco della Vigna* con la *Madonna*, *S. Antonio Abbate* ed altri Santi va alle stampe di *Agostino Caracci*.

Dell'altra tavola con la *Risurrezione* di *Cristo*, ch'è in questa istessa Chiesa v'è prima una stampa in cui sta scritto *D. Custodis form. A. V.* \* e un'altra in forma maggiore nella quale si legge: *Visscher excudit*. Io non seppi ritrovare il nome degl'intagliatori. Il *Boschini* scrisse che furono i *Sadeleri*. La maniera non ripugna.

La tavola ch'è in *S. Giuseppe* con la *Natività*

\* *Domenico Custodis* d' Anversa era intagliatore e mercante di stampe e libri, che abitava in Augusta. Per lui intagliò più cose *Volfango Kiliano*.

tà del Signore e S. Girolamo, sta nel libro della *Patina*.

La tavola con S. Girolamo nella capanna in S. *Andrea* è alla stampa; ma non si fa l'autore.

La tavola ch'è nella Scuola della *Misericordia* intagliata fu da *Agostino Caracci*, com'era prima che fosse ritoccata.

Il S. Girolamo ch'è negli *Angeli a Murano*, sta nell'opera del *le Febre*.

I due scompartimenti del soffitto della *Sala del Gran Consiglio*; l'uno con la difesa di Scutari, e l'altro con la presa di Smirne, sono nella raccolta del *Lovisa*.

L'altro scompartimento grande di forma ovale, ch'è nella Sala medesima, intagliato fu in due fogli dal *le Febre*.

Nella *Sala del Consiglio de' Dieci* stanno alcune pitture nel soffitto, intagliate dal *le Febre* come opere tutte di Paolo; ma due solamente lo sono.

La prima ha quell'uomo vestito all'orientale che tiene la mano sotto il mento, a cui è vicina una bellissima donna con le mani al petto.

La seconda ha Giunone che versa in seno a Venezia corone e gioje.

Lo spazio maggiore di esso soffitto con Giove che fulmina alcuni vizii, è intagliato da *Davidde Antonio Fossati*.

Lo scompartimento di figura ovale ch'è nel mezzo del soffitto in *Collegio*, con un sacrificio e la Fede; e cinque altri scompartimenti minori con varie Virtù, stanno nell'opera del *le Febre*.

Il giudizio di Paride , e l'ittoria di Seleuco e di Antioco che stanno nel *Fondaco de' Tedeschi* , entrano nel libro della *Patina*.

Il soffitto ch'è nel *Magistrato delle Legne* a S. Marco , con Venezia , Ercole e Nettuno , sta nella raccolta del *Lovisa*.

La tavola ch'era in *SS. Gio. e Paolo* con Cristo morto , e che ora è in Francia è intagliata da *Agostino Caracci*. Evvene una copia dei *Sadeleri* \*.

Nel nostro libro delle *Pitture a fresco* sono intagliate alcune figure che stanno nel *Palazzo Trivisani oggi Donato* , a Murano , dipinte da Paolo ; cioè :

La Cibeles ,

La Giunone ,

Due amori che smorzano due facelle .

Due altri che tentano di rapirsi le palme ; e alcuni finti cammei , parimente della mano di Paolo .

*STAMPE* tratte dalle Pitture di JACOPO da PONTE da Bassano .

La figura di S. Cristoforo che sta nella tavola in S. Cristoforo a Murano , è intagliata da *Egidio Sadeler* .

La tavola con S. Pietro e S. Paolo ch'è nell' *Umiltà* fu intagliata dalla Monaca Francescana suor *Isabella Picini* , figliuola di *Jacopo* parimente intagliatore .

*STAM-*

\* Altre copie in forme minori si veggono delle stampe di Agostino e d' altri , tratte dalle opere de' nostri Pittori , fatte da' *Sadeleri* .



STAMPE tratte dalle Pitture di GIO. ANTONIO LICINIO da Pordenone.

La tavola dell' Annunziata degli *Angeli a Murano* \*. Così in quella stampa sta scritto:

*Hanc Pordenon I. Lycinius ex.*

La tavola ch'è in *Santa Maria dell' Orto* sta nella raccolta del *Lovisa*.

Fra le pitture a fresco che veggonsi ancora nel chiosstro di *Santo Stefano*, furono intagliate le seguenti da *Jacopo Piccini*:

Adamo ed Eva scacciati dal Paradiso terrestre.

L'uccisione di Abelle.

Golia atterrato dal giovinetto Davide.

Cristo portato al sepolcro.

Cristo che apparisce alla Maddalena.

Io ho fra le mani due stampe in legno della figura di Curzio a cavallo ch'entra nella voragine, dipinta già dal Pordenone sulla casa di Martino d'Anna, mercante Fiammingo, al *traghetto a S. Benedetto*. La prima non ha veruna iscrizione, ed è in carta turchina. Nella seconda ch'è più picciola, sta scritto con lettere male impresse

*Pordon. . . inv. . . bol. inci. . . .*

V'è qualche diversità dall' una all' altra stampa nel-

\* Ora mi sovviene a proposito che vidi una stampa tratta dall' originale di Tiziano, che rappresenta parimente l' Annunziata con una gloria; e che in essa sonovi queste parole:

*Jacobus Caralini sc. Tiziani figurarum ad Casarem exempla.*

E' cosa assai facile da crederli che questa sia l' invenzione di quella tavola che fece già Tiziano per questa Chiesa degli *Angeli*; e che non essendosi convenuto nel prezzo, mandò poi all' Imperadore; e n' ebbe in dono due mila scudi; onde in luogo di quella, posta fu questa del Pordenone. V. il *Ridolfi T. I. pag. 154.*

nella mano ch'è vicina alla testa del cavallo. Io crederci che la prima fosse tratta da un disegno originale, o forse disegnata sulla tavola dal Pittore medesimo.

*STAMPE* tratte dalle Pitture degli *EREDI* di Paolo Veronese.

Il quadro di *BENEDETTO* che sta negli *Angeli* a Murano con *S. Agata* in prigione, *S. Pietro* ed un *Angelo*, è intagliato come cosa di Paolo. Così nella stampa sta scritto:

*Paulus Veronensis inventor.*

*Baptista Fontana incidebat*

*Nicolai Nelli formis. 1569.*

E' osservabile che questa stampa fatta fu nel tempo che viveano ancora Paolo e Benedetto; onde sembra difficile che potesse nascere errore. Quanto è a me credo che l'uno e l'altro abbia dipinto su questo quadro. Le teste sono tocche assai bene, e il panno dell'angelo ha qualche bella pennellata; siccome osservò anche un dotto professor passeggiere; il restante è alquanto debole e sciapito. Ecco il maestro e l'imitatore; ed ecco che non ha il torto chi lo disse di Paolo, e chi di Benedetto.

Il quadro ch'è nel Refettorio di *S. Jacopo alla Giudecca* sta nel libro della *Patina*, ove malamente si dice che fosse in Verona.

Il quadro ch'è nella *Sala del Maggior Consiglio* col Pont. *Alessandro III.* riconosciuto dal *Doge Ziani*. Sta nella raccolta del *Lovisa*.

L'altro quadro ch'è parimente nella *Sala istessa* cogli *Ambasciatori* spediti dal Senato all'Imperadore, trovasi nella raccolta medesima.

*Stam-*

STAMPA tratta da una pittura di PIETRO LONGO.

Sta nel soffitto della *Sala del Gran Consiglio*. E' quel scompartimento a chiaroscuro nel soffitto che rappresenta la morte crudele che soffrì Paolo Erizzo; ed è nella raccolta del *Lovisa*.

STAMPE tratte dalle pitture di GIAMBATISTA ZELOTTI.

Lo scompartimento di forma ovale ch'è nel soffitto nella *Sala del Consiglio de' Dieci*, con Venezia che siede sopra un globo, e ha un leone sotto il piede. Sta nell'opera del *le Febre* come pittura di Paolo.

Alcune figure a fresco dipinte nel *palazzo Cappello* al rio di S. Polo. Stanno nel libro delle *Pitture a fresco*.

Un giovinetto che suona la chitarra, dipinto nell'entrata del *palazzo Foscarini* a Sant' Eustachio, abitato ora da' Patrizii Conti *Giovanelli*. Sta nell'istesso libro.

STAMPA tratta da una pittura di BAZZACCO da Castelfranco.

E' uno de' scompartimenti del soffitto nella *Sala del Consiglio de' Dieci*, con Nettuno sul carro tirato da cavalli marini. Trovasi nell'opera del *le Febre* come cosa di Paolo.

STAMPE tratte dalle pitture di FRANCESCO BASSANO.

Il quadro nella *Sala del Gran Consiglio* con il Papa che dà lo stocco al Doge ch'è per andare

N n

dare

dare sulla galera, ita nella raccolta del *Lovisa*.

E' parimente nell'istessa raccolta uno scompartmento nel soffitto di essa Sala, dipinto da Francesco, con la rotta che diedero l'armi Venete alle genti Tedesche.

La tavola nella Chiesa del *Redentore alla Giudecca* con la risurrezione di Cristo, è intagliata da *Volfango Kilian*.

*STAMPA* tratta da una pittura di **LEANDRO BASSANO**.

Nella raccolta del *Lovisa* è intagliato il quadro di quest'autore che sta nella *Sala del Gran Consiglio* col Papa che dà al Doge il cero benedetto.

Il *Jackson* intagliò a chiaroscuro la tavola di questo autore con la risurrezione di Lazzero, ch'è nella Chiesa della *Carità*; nè vi sono di essa altre stampe.

*STAMPE* tratte dalle pitture di **JACOPO PALMA**, il giovine.

Il Giudizio universale ch'è nella *Sala dello Scrutinio* è intagliato da .... *Brebiette*.

Il quadro che sta nella Sala del *Gran Consiglio* con Ottone licenziato dal Papa e dal Doge, è nella raccolta del *Lovisa*.

Nel soffitto parimente di essa Sala evvi un'opera del Palma che rappresenta la ricupera di Padova; e sta nella raccolta del *Lovisa*.

In essa raccolta evvene anche un'altra che sta nella Sala medesima nel soffitto, con il combattimento seguito nella presa di Cremona.

La

La tavola con la visita de' Re Maggi ch'è nella Chiesa del *Corpus Domini*, è intagliata da *Jac. Matham*.

STAMPE tratte dalle pitture di ANDREA VICENTINO.

Il quadro con le nozze di Canna di Gallilea, ch'è nella Chiesa de' *Ognissanti* è intagliato da MP. F. così essendo scritto nella stampa. Non so spiegar questa cifra; e non credo che debba prenderli gran cura di questo. Evvene anche una stampa nel libro della *Patina*.

Il quadro ch'è nella *Sala del Gran Consiglio* col Doge che presenta Ottone al Pontefice, sta nella raccolta del *Lovisa*.

STAMPA tratta da una pittura di DARIO VATORARI, Padre di Aleffandro.

E' la tavola in *S. Barnaba* con varii Santi; e sta nella raccolta del *Lovisa*.

STAMPE tratte dalle pitture di DOMENICO TINTORETTO.

Il quadro con la battaglia navale ch'è nella *Sala del Gran Consiglio*, è compreso nella raccolta del *Lovisa*.

STAMPA tratta da una pittura di GIROLAMO GAMBARATO.

E' tratta dal quadro che sta nella *Sala del Gran Consiglio* col Papa che dona al Doge l'ombrello; ed è nella raccolta del *Lovisa*.

*STAMPA* tratta da una pittura di GIULIO dal MORO.

Sta essa pittura nella *Sala del Gran Consiglio*, e rappresenta il Papa che dona al Doge i stendardi, e le trombe. Nella raccolta del *Lovisa*.

*STAMPA* tratta da una pittura di PAOLO Fiammingo.

Nella *Sala del Gran Consiglio* è essa pittura, col Doge ch'è per montare la galera generalizia. Nella raccolta del *Lovisa*.

*STAMPE* tratte dalle pitture di FEDERIGO ZUCARO.

La tavola con la visita de' Re Maggi ch'è in *S. Francesco della Vigna*, fu intagliata da *Giusto Sadeler*.

Il quadro ch'è nella *Sala del Gran Consiglio* con il Papa alla Chiesa di *S. Marco* e *Federigo* Imp. sta nella raccolta del *Lovisa*.

*STAMPE* tratte dalle pitture di GIUSEPPE PORTA Salviati.

I tre soffitti che stanno nella Chiesa della *Salute* all'altar maggiore; cioè

La manna nel deserto,

L'Angelo che conduce Abacucco a Danielle, e

L'Angelo che soccorre Elia.

Sono nella raccolta del *Lovisa*.

La tavola ch'è in *S. Francesco della Vigna* con la Madonna e Sant' Antonio Abbate. Sta parimente nella raccolta del *Lovisa*.

*STAM.*

STAMPA tratta da una pittura di PIETRO RICCHI Lucchese, cioè;

Dalla tavola ch'è in *Santa Maria del Pianto* alle fondamenta nuove. Rappresenta la Madonna e S. Filippo Benizzi. L'intaglio è di *Carlo Orsolini*.

STAMPA tratta da una pittura del Co. OTTAVIANO ANGARANO.

L'istesso nobile autore intagliò di sua mano la tavola con la visita de' Pastori ch'ei dipinse in *S. Danielle*.

STAMPE tratte dalle pitture del Cav. PIETRO LIBERI.

La tavola ch'è in *S. Procolo* con la Madonna e S. Giuseppe fu intagliata da un ignoto.

La tavola del Nome di Dio in *S.S. Giovanni e Paolo*, è fra le stampe del *Levita*, intagliata da *Giuseppe Baroni*, Veneziano.

La tavola ch'è nella Chiesa de' *Gesuiti* con S. Francesco Xaverio che predica, è intaglio all'acqua forte di *Marco Boschini*.

STAMPA tratta da una pittura di PIETRO BERTINI da Cortona, cioè

dalla tavola ch'ei dipinse in *S. Danielle* col Santo Profeta fra' lioni. L'intaglio è di *Agostino dalla Via* \*.

STAM-

\* Quella stampa trovasi alcuna volta intrusa nella raccolta del *Levita*; avendone esso stampatore il rame.

---

*STAMPA* tratta da una pittura di GIO. LYS.  
*Pietro Monaco* intagliò il S. Girolamo di questo  
autore, che sta nella Chiesa de' P.P. Teatini.

*STAMPA* tratta da un'opera del Cav. NICCO-  
LO' BAMBINI.

E questa la tavola con la natività della Ma-  
donna, dipinta in *Santo Stefano*. Sta nella raccol-  
ta del *Lovisa*.

*STAMPE* tratte da pitture di ANTONIO BA-  
LESTRA.

La tavola ch'è ne' *Gesuiti* con la Madonna e  
molti Santi della religione, intagliata da *France-  
sco Bartolozzi*, nella scuola del VVagner.

Il quadro con Cristo deposto di croce, ch'è  
nella Scuola della Carità, intaglio di *Gottlieb  
Heuss* di Augusta. Questa stampa servì per una  
*Conclusione*.

*STAMPE* tratte da pitture di SEBASTIANO  
RIZZI.

La tavola ch'ei dipinse nella Chiesa de' *Dome-  
nicani alle Zattere*, con S. Pio V. e due Santi  
della Religione, fu intagliata a fumo in Vienna  
da una copia ritoccata dal Rizzi. Io la ho senza  
nome d'intagliatore.

Da *Pietro Monaco* fu anche intagliata la ta-  
vola del Rizzi ch'è nella Chiesa della *Croce al-  
la Giudecca*, con S. Lorenzo Giustiniani.

La tavola di esso pittore ch'è nella *Scuola dell'  
Angelo Custode* a' SS. Apostoli, è intagliata da  
*Innocente Alessandri*.



Il quadro dell'istesso autore ch'è nella Chiesa del *Corpus Domini* con S. Domenico che gitta uno scritto sul fuoco è intagliato nella scuola del *Wagner*.

STAMPA tratta da una tavola di FEDERICO BENCOVICH, che sta in *S. Sebastiano*; è di mano dell'istesso Pittore.

STAMPA tratta da una pittura di JACOPO AMIGONI.

E' una tavola che sta in *Santa Maria di Consolazione* o della *Fava*, con la Madonna e S. Francesco di Sales. L'intaglio è di *Francesco Bartolozzi*, nella scuola del *Wagner*.

STAMPE tratte da due tavole di GIAMBATISTA PIAZZETTA.

L'una è quella che sta nella Chiesa de' *Domenicani alle Zattere* con tre Santi della religione. L'intaglio è di *Francesco Bartolozzi*, nella scuola del *Wagner*.

L'altra è nella Chiesa di *Santa Maria di Consolazione* detta *Fava*, all'altare di S. Filippo Neri; e intagliata fu da *Innocente Alessandri*, nella scuola del *Bartolozzi*.

Trovasi anche intagliata a fumo in *Augusta*; e servì per una *Conclusione*.

STAMPE tratte da pitture di GIAMBATISTA TIEPOLO.

La tavola ch'è nella Chiesa de' *Domenicani al-*

N n 4 la

*le Zattere*, intagliata da *Gian Domenico*, figliuolo di esso Pittore.

E' intagliato parimente da esso *Gian Domenico* lo scompartimento maggiore del soffitto ch'è nella *Scuola del Carmine*, con la B. V. in gloria sul monte Carmelo.

Il quadro ch'è in *Sant'Alvise* con Cristo che va al Calvario intagliato fu da *Giuliano Giampiccoli*, Bellunese \*. Un'altra stampa ve n'è di *Pietro Monaco*, tratta dal modello originale di esso quadro, con alcune variazioni.

Si trova una bella stampa con la visita de' Re Maggi intagliata dall'istesso *Giambattista Tiepolo*; e varii capricci anche si trovano da lui intagliati con molta grazia e felicità.

STAMPA tratta da una pittura di PIETRO LONGHI.

Rappresenta questa un Filosofo, e sta

*Nella stanza delle adunanze nella pubblica Accademia*. L'intaglio è di *Alessandro Longhi*, figliuolo di esso *Pietro*.

NOTI.

\* Era nipote ex sorora del celebre *Marco Rizzo*.

## NOTIZIE

Intorno alle Pitture di Mufaico  
DELLA CHIESA DUCALE DI  
S. MARCO.

SI fa per i nostri più antichi e sinceri Scrittori di Cronache, essersi incominciata la fabbrica di questa Chiesa oppure ristaurata, come altri vogliono \*, nel modo che oggi si vede dal Doge Pietro Orseolo il Santo, circa l'anno 970. e che perciò si chiamarono da Costantinopoli eccellenti architetti. E' noto per essi Scrittori parimente che si cominciò ad abbellirla di Mufaici sotto il Dogado di Domenico Selvo, eletto Doge nel 1070. e vissuto in quella dignità, fino al 1084. anno in cui seguì la solenne consecrazione di essa Ducale Basilica. La mente della Signoria, che fu di voler ergere un Tempio ricco e adornato di belle pitture, quanto mai si potea, comparisce affai chiara per la iscrizione scolpita nella cornice di marmo rosso che regna sotto il pogguolo nella nave maggiore; ed è questa:

*Istoriis, auro, forma, specie tabularum,*

*Hoc templum Marci fore dic decus ecclesiarum*

I caratteri ne sono belli e romani, affatto proprii del secolo undecimo; tempo in cui dovette essere a quel segno alzata la fabbrica, che cominciò, come si è detto, circa il 970.

Io

\* V. il Vasari nel proemio della Vita de' Pittori.

Io penso che le prime cose fatte quivi con quel genere di pittura, sieno le figure del Salvatore sedente, di Maria Vergine, e di S. Marco, che stanno nel volto sopra la porta maggiore internamente. I caratteri Romani che scolpiti sono nel volto di marmo rosso, ne sono testimonii assai chiari.

Dopo si passò facilmente a lavorare nelle volte dell'atrio, in cui sono dipinte istorie del vecchio Testamento; cominciando dal primo capo del Genesi. Diverse alquanto principiano ad essere le forme delle lettere che spiegano le istorie, dalle pure Romane; e rassomigliano a quelle delle monete dell'impero d'Oriente, nel secolo XII. e dopo. Ma senza quel confronto, e senza uscir di quest'atrio basta paragonarle con quelle dei monumenti del Doge Vitale Faliero sepolto nel MLXXXVI. e di Felicia moglie del Doge Vitale Michiele I. morta nel MCXI. che stanno dai lati della porta maggiore, per poter persuadersi che quivi circa quei tempi si lavorava il musaico.

E' facile che dopo si adornassero le gran cupole, le volte, e le pareti della Chiesa, dove si veggono azioni del nuovo Testamento, figure di Santi e varie simboliche rappresentazioni; sicchè finalmente è da crederli per molti argomenti che fosse interamente essa Chiesa tutta ricoperta di Musaii e di molto oro; eccettuatine alcuni piccioli comparti; e così parimente ornate ne fossero l'esterne parti; e ciò nello spazio di dugento e più anni, quasi sempre sullo stile medesimo semplicissimo e secco.

Poche memorie scritte han lasciate gli artefici  
in

in queste opere loro. Una sola iscrizione io seppi ritrovare ; che per mala ventura intera non è , e sta sopra la porta laterale , vicina alla cappella di S. Clemente . Le parole che si leggono ancora son queste :

*Ann. D. MCLVIII. Cum Dux Vitalis Michael  
got . . . . . epit. Petrus  
tabulas au . . . . . epit.*

il resto è interrotto in parte da una finestra , per dar luogo alla quale si tagliò il marmo , ed è in parte guasto dal tempo. Impariamo tuttavia , per quanto io penso , che un Pietro lavorava in questi luoghi nel 1158. \*

Che si lavorasse anche novant' anni dopo cioè circa il 1250. si sa per il *Vasari* , che asserisce essersi portato in Venezia *Andrea Tafi* intorno a quel tempo per imparare questa sorte di pittura , che seco poi condusse a Firenze un *Masiro Apollonio* Musaicista in S. Marco ; allettandolo con danari e promesse.

Greci ragionevolmente in tutti quei tempi erano que' lavoratori , o discepoli dei primi , o venuti successivamente di Grecia . Varie iscrizioni nelle pitture , nel loro idioma , come più avanti si vedrà possono farne testimonianza ; ma più [ oltre le memorie de' Cronichisti ] può renderci sicuri la maniera del disegno propria di quella nazione , stranamente in quei secoli imbarberita . Non è difficile che quel *Teofane* eccellente pittore di Costantinopoli da noi altrove citato in quella

\* L' istoria quivi rappresentata è la traslazione del corpo di S. Marco . Le lettere che sono nel musaico si trovano molto simili a quelle della iscrizione.

la età maestro in Venezia di *Gelasio* Ferrarese circa il 1200. fosse fra' Musaiciſti di S. Marco, o almeno uno di quelli che faceano disegni e pitture per il mufaico. L'effere Greco pittore, e il ritrovarſi quì in quel tempo non ſono circonſtanze da rigettar ſenza eſame.

Ora io chiedo di poter paſſare lo ſpazio d' un ſecolo ſenz' eſſere obbligato a rendere altro conto di queſti lavori. Se vi farà chi trovar poſſa quelle notizie ch' io rivenir non potei, ſupplirà a queſta parte che ſono coſtretto a laſciare con poco lume. Eccomi per tanto verſo il 1350. tempo in cui ſi fa che il Doge Andrea Dandolo fece coprir di mufaici la cappella del Battisterio \*, e l' altra di Sant' Iſidoro con iſtorie di S. Giambatista e di eſſo Sant' Iſidoro. Opere dunque di quell' età ſono queſte ſicuramente, che danno a vedere abbaſtanza la miſera condizione del diſegno in quei dì; ſe quel Principe non ſeppe trovare migliori maeſtri, che ornaffero queſti Santi luoghi, da lui che ſaggio e magnifico era veramente, o eretti o compiuti.

Felice affai più fu il ſeguente ſecolo 1400. Quelle poche coſe che fatte furono in eſſo nei ſiti in cui non lavorarono gli antichi Greci, ovvero che per l' età avean biſogno d' eſſere abbelliti di nuovi mufaici; moſtrano maniera migliore, comechè il genio greco in qualche parte ritengano.

Agevol coſa è il conoſcere le opere di quel  
tem-

\* Alcuni tuttavia di que' mufaici ſi crede che ſieno molto più antichi.

tempo ; poichè in esse si veggono talora i nomi degli artefici , talora gli anni , e lo stile di esse è quale appunto era quello de' Pittori nostri d'altra ; onde non senza ragione si pensa che sieno questi i primi lavori de' Veneziani in S. Marco , discepoli naturalmente de' Greci .

L'anno e il nome degli artefici portano le figure de' SS. Antonio Abbate , Paolo primo Eremita , Vincenzo e Bernardino , che sono sotto l'arco minore del braccio sinistro della Chiesa quasi sopra l'altare di S. Jacopo ; essendovi scritto sotto :

SYLVESTER FECIT . ANTONIVS FECIT

1458.

Il nome senza l'anno sta scritto nella picciola volta sopra la scala che porta alla bigoncia de' musici , vicino a una figura di S. Sergio , così :

LAZARVS B. FECIT .

Nel sinistro lato della facciata esteriore della Chiesa sopra la porta , per cui si passa al broglio evvi in una nicchia S. Marco , e vi si legge :

PETRVS F. 1482.

Nell'altra nicchia corrispondente è dipinto a musaico S. Vito , e v'è il nome solamente :

ANTONIVS F.

La figura della B. Vergine che sta nel piccol arco fra il coro , e la cappella di S. Clemente ha il nome dell'artefice e l'anno :

PETRVS F. 1502.

Dell'istesso Pietro , cred'io , che sia opera la gran figura di Cristo Signore nella mezza volta sopra l'altare del Sacramento , intorno a cui evvi un bellissimo ornato , e a' piedi vi scrisse l'artefice :

PE-

PETRVS F. MCCCCCV.

Quantunque arte migliore, e stile più nobile e naturale dei primi Greci usassero gli artefici accennati ne' loro lavori; non giunsero tuttavia mai ad uguagliare l'opera di *Michele Zambono* che fioriva in quei giorni; e rappresentò la vita della Madonna sulla volta della cappella detta de' *mascoli*. Questi infatti fu il primo che si dipartisse in tutto dall'antica maniera, e seguisse i modi de' più accreditati pittori d' allora. Si servì egli d'un disegno, che piega molto al miglior gusto de' Vivarini; e con tanta arte e diligenza il ridusse in musaico, che difficilmente opera più degna mostrare io potrò in questa Chiesa; quantunque più eleganti e morbide forme nel disegno, e spiritose invenzioni rendano maravigliose le fatture dell'età felicissima che seguì poi; e che ora a se mi chiama, dopo aver detto dell'antica quant' io sapea.

Giovi tuttavia prima di progredire l'intendere, che tutta era già di vecchi musaici ricoperta questa Ducale Basilica, e che in grazia del nuovo lodatissimo stile, o forse per le ingiurie del tempo che avea guaste in parte quelle fatture, si chiamarono moderni artefici a rinovarle. A me pare di potere creder ciò prima vedendo in una scrittura, che un maestro accusato d'aver poste in opera pietre d'oro imperfette, si difende dicendo d'essere stato obbligato di servirsi delle pietre d'oro degli antichi musaici atterrati. Poi dal trovare nel Vasari che a' tempi di *Tiziano* eran sì rinnovate quasi tutte le antiche opere di musaico di questa Chiesa: e in fine da un decre-



creto , che proibisce di non gittar più abbasso antichi mufaici ; e del quale altrove si parlerà .

Ma niente più trattener mi dee dal favellar degli artefici dell'età più felice , e dal descrivere con attenzione le opere loro , delle quali memorie certissime restano ancora . Fra' primi io veggo accettati in S. Marco per lavorar di mufaico , *Marco Luciano Rizzo* , e *Vincenzo Bianchini* , l'anno 1517. il dì 29. di Aprile . Le opere fatte allora da essi , forse per prova del loro valore , io credo che fossero que' due angeli , che tengono una croce nelle due picciole nicchie vicine a' co-retti della cappella maggiore . Fatti sono da un istesso disegno , a cui v' aggiunsero que' maestri i colori , secondo il costume d'allora ; sicchè il *Rizzo* vestì il suo , ch'è alla dritta , d'azzurro , e il *Bianchini* l'altro alla sinistra di verde : e sotto vi scrissero i loro nomi così :

MARC. L. R.

VINCENTIVS

ANTONII F.

Dal vedere pochi anni appresso accresciuti i loro salarii si può agevolmente dedurre che piaciute fossero queste prime cose ; onde si ordinò al *Rizzo* che lavorasse nella volta della sacristia ; non v'essendo forse più luogo in Chiesa che di mufaici non fosse abbellito . Non fu egli solo tuttavia a far quest'opera ; ebbe per compagni un Prete *Alberto Zio* , e il celebre *Francesco Zuccato* , posti da' Procuratori fra' maestri il dì 24. d' Ottobre , del 1524. La metà dunque di questa volta e le figure di varj Santi negli archi alla destra sono lavori del *Zuccato* , e l'altra metà di

Pre-

Prete *Alberto* e del *Rizzo*, che di più fece una Madonna sopra le due porte, e nel piedestallo vi pose il proprio nome e l'anno con queste parole:

MARCVS LVCIANVS RICCIVS. V. F.

MDXXX.

Il *Zuccato* parimente nel primo tondo della volta alla destra, e sotto i due primi Santi negli archi vi scrisse il nome: Prete *Alberto* lo inferì in una cartella sotto la figura del Profeta *Zacharia*, e nell'ornamento del Profeta che segue si torna a vedere quello del *Rizzo*. Eccellente in vero è l'opera di questa volta per la bella invenzione e somma vaghezza degli ornamenti non meno, che per il lavoro e per la proprietà delle figure, che si dicono essere della scuola di *Tiziano*. Io non ho difficoltà a crederle anche inventate in parte da *Tiziano* istesso; poichè persona carissima a lui era il *Zuccato*, in casa del quale abitò *Tiziano* ancor fanciulletto, ed ebbe i principii della pittura dal Padre di esso *Zuccato*, prima di passare alla scuola di *Gian Bellino* \*. Anche la Madonna del *Rizzo* tizianeggia mirabilmente, ed è un'opera veramente compiuta. E pure di questo eccellente artefice altre fatture additare io non posso; e m'induco a credere allo *Stringa* che asserisce aver egli chiesta licenza, credendosi vinto dal *Zuccato*, ed essersi fino partito da

\* Nel Dialogo del *Dolce* così sta scritto. Il Zio adunque (di *Tiziano*) subito condusse il fanciullo alla casa di *Sebastiano* padre del gentilissimo *Valerio* e di *Francesco Zuccati*, unici *Maestri* nell'arte del *Musaico*.

*Sebastiano Zuccato* fu Sindaco de' Pittori, come vedesi ne' loro libri.

da Venezia. Questa istessa ragione avrà forse fatto che nemmeno Prete *Alberto*, ottimo maestro per altro, seguitasse a lavorare in questa Chiesa; poichè di lui più non rammentasi opera alcuna.

Non saprei parimente dire che avvenisse di *Vincenzo Bianchini* per anni quattordici e più, da ch'ei fu accettato fra' lavoratori di musaico; se non vedessi in un processo, di cui un'altra volta si parlerà, che fu bandito per dieci anni nel 1523. per aver ferito un barbiere, e che nel 1533. fu preso per il Consiglio de' Dieci per sospetto di monetario, e fu *spazzato pro nunc*: se pur vere sono queste colpe, oppostegli dal *Zuccato*, offeso da esso *Bianchini*. Infatti la prima opera che di questo autore mi si presenti, dopo l'altra che già mostrai, è il giudizio di Salomone nell'atrio della Chiesa in una nicchia sopra il deposito del Doge Bartolommeo Gradenigo, dove sta scritto il nome dell'artefice e l'anno così:

VINCENTIVS P. F. 1538.

Bellissimo n'è il lavoro e dotto il disegno, ch'è creduto dal Boschini opera di *Giuseppe Porta* detto *Salviati* \*. Tuttavia si sa per il Vasari che nel 1538. non era venuto ancora in Venezia il *Porta* col suo maestro; il che se vero è, non può mai esser sua questa invenzione. Di chi poi sia non è facile a dire. Erano pittori di professione i maestri di musaico d'allora, capaci di formar disegni da sè; siccome in altro luogo vedraf-

\* Il Vasari nella Vita di Tiziano così parla di quest'opera:  
 .... in una nicchia molto bella è il giudizio di Salomone tanto bello, che non si potrebbe in verità con i colori fare altrimenti.

drassi . Io trovo inoltre in più decreti , che fu commesso al *Sanfovino* Proto di S. Marco di far disegni per i musaici : nè veggo che uno mai se ne accenni dagli scrittori . Non sarebbe lontano dal vero che avesse fatto questo per il *Bianchini* ; tanto più che la maniera piega molto a quella delle statue , in molti luoghi da esso *Sanfovino* lavorate , e a quella delle figure degli arazzi che si espongono ne' di solenni nella cappella maggiore , invenzioni dell' istesso maestro .

Che che ne fosse le eccellenti opere del *Zuccato* e del *Bianchini* invogliarono i Procuratori di S. Marco a far proseguire il lavoro sul nuovo applaudito stile ; dandone di più *Tiziano* a que' Signori eccitamento \* , che aderirono non solamente a rinovare i musaici caduti da sè per l'età , ma a cambiare gli antichi in moderni \*\* . Fu accresciuta la pensione di *Francesco Zuccato* fino a cento ducati l'anno , e con egual somma fu accettato a lavorare *Valerio* fratello di esso : assegnando loro l' importante sito nell' atrio fra le due porte maggiori . Quivi fecero al lato sinistro la risurrezione di *Lazzero* , al destro il transito della Beata Vergine : sopra la porta che va in Chiesa S. Marco vestito della pianeta , che alza

\* Il Vasari perimente lasciò di ciò chiare memorie nella Vita di *Tiziano* .

\*\* Nel 1610. tuttavia si cambiò pensiero ; e con particolare Decreto si proibì l' atterrare più musaici antichi ; anzi si comandò che quando minacciaessero rovina , se ne facessero i disegni per rimetterli fedelmente , siccome fu anche fatto . Otrimo consiglio in vero , per cui furono conservati nobilissimi monumenti Cristiani , utili forse un giorno all' Istoria Ecclesiastica di que' tempi .

Oggi così ancora si fa .

alza le mani al Cielo ; di rimpetto la Crocifissione , e più basso la deposizione di Cristo dalla croce . Sotto queste istorie fecero i quattro Evangelisti su le nuvole , e sopra negli angoli e in alcuni tondi varii Profeti e Dottori ; introducendo nel poggiuolo festoni , cui varii putti mostrano di sostenere \*. L'invenzione del S. Marco fu certamente di *Tiziano* . Il *Lazzero*, la *Vergine morta*, e la *Crocifissione*, vuole il *Ridolfi* che fossero tratti da' cartoni di *Giuseppe Porta* detto *Salviati*. Il *Boschini* fa ogni cosa del *Pordenone* fuorchè il S. Marco . Io non trovo fondamento veruno per l'una o per l'altra asserzione ; non vedendo quasi mai ne' pubblici registri mentovati i nomi de' pittori , che faceano disegni .

Applauditi meritamente furono questi musaici , ne' quali vi posero più volte i *Zuccati* il nome loro . La prima sopra la porta interna con questa iscrizione :

MDXLV.

UBI DILIGENTER

INSPEXERIS ARTEMQ. AC LABO-  
REM FRANCISCI ET VALERII  
ZVCATI VENETORVM FRATRVM  
AGNOVERIS TVM DEMVM IVDI-  
CATO .

La seconda volta sopra la porta ch' esce in piazza così :

NATVRÆ SAXIBVS (così) ZVCA-  
TORVM FRATRVM INGENIO .

e al-

\* Sono questi i migliori musaici fra quelli che fatti furono nell' età più felice della Pittura .

e altre due volte nelle istorie laterali.

Nel tempo istesso che i *Zuccati* lavoravano nell' atrio , si assegnò anche al *Bianchini* un bel sito per operare, e agli uni e all' altro, si diedero con assegnamento di ducati tre l' anno, giovanetti per imparare, fra' quali uno fu *Bartolommeo Bozza* , che riuscì poi valente maestro . Il giorno primo di Marzo del 1542. sopra la cappella di Sant' Isidoro incominciò *Vincenzo Bianchini* il grand' albero genealogico della Madonna tratto dal cartone del *Salviati*, e durò a lavorarvi sopra dieci anni continui. L' opera è veramente degna d' ogni lode; benchè incontrasse in que' tempi varie opposizioni degli emuli.

Al vedere sì bei musaici, e al sentirne gli applausi crescea sempre più la voglia ne' Signori di far seguitare con calore i lavori. Perciò s' impiegò anche *Domenico Bianchini*, soprannominato il *Rosso*, o *Rossotto*, fratello di *Vincenzo*, già accettato fra' maestri nel 1537. insieme con un *Giovanni Visentin* \*. Si fecero provvedimenti per il buon ordine e per i salarii, sempre più generosi particolarmente per i lodatissimi fratelli *Zuccati*, che s' eran posti, dopo compiute le già descritte opere, a far in musaico alcune visioni dell' Apocalisse, nella gran volta sopra la porta maggiore interna.

Questo premio distinto, e i molti encomii, che sopra gli altri poneano que' maestri mossero,

\* Era forse *Giovanni de Mio* Vicentino, che nel sepolcro della Principessa *Michiela* nell' atrio fece la figura di S. Giovanni; e pitture sue a olio si trovano nella pubblica Libreria.

ro , siccome avvenir suole l' invidia degli altri lavoratori , oltre al naturale istinto , che rende ogni artefice nimico dell' altro artefice . Compiutasi l' accennata opera dell' Apocalisse , giunsero varie querele sopra essa all' orecchio del Procurator Caffiere \* . Le accettò egli unitamente agli altri Procuratori , e ne comandarono il processo per iscoprire la verità . Ricca messe di notizie , che forse perdute sarebbero quel processo contiene , atte ad illustrare non solo i musaici ; ma i fatti ancora d' alcuni pittori che allora vivevano . Erano accusati gli *Zuccati* d' aver ajutato il musaico con la pittura ; d' aver mal commesse le pietre ; lavorando fuor di stagione per ingordigia : e sopra tutto *Valerio* era tacciato di non saper il mestiere , e diceasi che in vece di lavorare in S. Marco , ei se ne stesse quasi sempre in una sua bottega a' *Santi Filippo e Giacomo* , inteso a far disegni per *cuffie per vesture e frastragli* . Fra gli accusatori il più forte era *Bartolommeo Bozza* , già allievo di essi *Zuccati* , siccome altrove si è detto . Mostrò costui alcune picciole fabbrichette in mano d' un angelo nell' Apocalissi ch' eran dipinte , e alcune nuvole sopra e sotto gli Evangelisti nell' atrio fra le due porte , ch' erano fatte con pennelli , e non con vetri coloriti e pietre ; siccome doveasi , ed era la legge de' Procuratori . Confermavano le colpe i due fratelli *Vincenzo e Domenico Bianchini* , e con essi

si

\* Onorevol carico , sostenuto in quell' anno dal Cavaliere *Milchiarre Michele* , benemerito in pace e in guerra della Repubblica .

si *Gian Antonio* figliuolo di *Vincenzo*, che pochi anni avanti trovo essere stato ammesso fra' maestri, senza tuttavia salario annuale. Una innocente avventura aggravò le accuse di effi *Zuccati*; poichè avendo fatto veder loro *Claudio* da *Corregio* Organista, che avean commesso errore nella parola *saxibus*, siccome sta nella iscrizione già mentovata; con un pezzetto di carta dipinta attaccata erasi corretto lo sbaglio; onde nel bagnare i musaici per decidere se v'era pittura o no, si vide cader quella carta; e da ciò si stabilì nell'animo del Procuratore allora presente, che v'erano inganni. Si chiamarono per tanto all'esame varie persone solite praticare in Chiesa; e finalmente il dì 9 Maggio, del 1563. \* si chiese il parere de' più accreditati pittori, chiamati perciò sopra luogo. Fu il primo *Tiziano*: il secondo un *Jacopo Pistoja*, noto a me solamente per questo fatto: il terzo fu *Andrea Schiavone*, che per questo processo si fa essere cognominato *Medola*, e gli ultimi furono *Paolo Veronese* ed il *Tintoretto*, che figliuolo fu, siccome ivi sta scritto, d' un *Simeone* \*\*. Poco fra di loro discordi furono que' valentuomini nel dar giudizio; conchiudendo che non potea negarsi essere stato in alcun luogo adoperato il pennello; ma che niente avevano perduto que' musaici, dopo che n'eransi levati con spugna ed arena i colori aggiunti: anzi vi fu chi migliori li giudicò; lodandone ognuno

\* Non disse dunque bene lo *Stringa* che *Francesco Zuccato* facesse l' Apocalisse nella volta nel 1570.

\*\* Male dunque scrisse il *Ridolfi* che fu figliuolo di un *Bassista*.



ognuno il disegno e l'intelligenza. *Tiziano* fra gli altri prese molto a difendere i *Zuccati*: siccome quegli che amicissimo era d'ambidue, e compare di *Francesco* \*; sostenendo che doveasi osservare i cartoni, e vedere se quelle picciole fabbrichette o campanili, che infatti dipinti erano, fossero anche in essi: dipendendo da questo la maggiore e minor colpa di que' maestri. E quì è da vedersi che ingannato è chi crede col *Boschini*, che i musaici di questo sito sieno invenzioni del *Pordenone* o del *Salviati*; mostrando altramente il fatto. *Tiziano* disse di non sapere chi avesse fatti essi cartoni, benchè richiese; dichiarando per altro che ne avea egli stesso dipinti alcuni per i *Zuccati*, e che sapeano anch'eglino farli da sè. *Francesco* nelle sue discolpe disse, che avria mostrati i disegni appunto fatti da sè: ma *Valerio* costantemente asserì ch'erano i disegni in *verum natura*, fatti per mano di *Messer Tiziano*, che non aveano campanili e se fosse stato bisogno gli avrebbe mostrati *pontizadi*, siccome stavano. Uno dei garzoni di essi, chiamato *Pietro*, la deposizione del quale io istimo essere la più sincera, interrogato secretamente chi avesse fatti que' cartoni a' *Zuccati*, rispose, ch'era stato un *Messer Orazio*, di cui non sapea il cognome; ma ch'era vestito alla *foza* de' forestieri. Da ciò a me pare di poter conchiudere che *Tiziano* ne

\* *Francesco* è mio compare, ch'el me batizò una puta che me morse, disse *Tiziano*.

In una celebre Galleria cravi altre volte un quadro dipinto da *Tiziano* già vecchio, col ritratto di esso *Tiziano* e quello di *Francesco Zuccato* suo compare.

ne facesse lo schizzo, e ch'essendo vecchio di molto dasse il carico di terminarli ad *Orazio* suo figliuolo, che per essere stato vario tempo col padre in paesi lontani vestiva facilmente un abito diverso da quello de' Veneziani. Che se *Francesco Zuccato* disse d'averli fatti da sè, ciò fu per mostrare ch'era stato in arbitrio suo l'aggiungere o levare ad essi cartoni, e che le piccole fabbrichette fatte si erano col pennello forse per vedere se tornavano bene o no, prima di ridurle in musaico. E se *Tiziano* tacque d'averne fatta l'invenzione, fu certamente per non impedire quella discolpa all'amico e compare. Difendesi d'altra parte *Valerio* dall'accusa di non saper il mestiero, col additare la mezza figura di S. Clemente da sè fatta per prova l'anno MDXXXII. nel picciol arco sopra la porta minore alla sinistra, per cui si passa dall'atrio in Chiesa: e mostrava insieme la Santa Catterina in un tondo nell'atrio istesso sopra il sepolcro del Doge Morosini: sotto la quale v'è una bellissima figura di S. Geminiano lavorata da *Francesco* sul cartone di Tiziano, molto simile a quella di S. Niccolò che fece questi nella Chiesa di esso Santo vicina a' Frari. Finalmente dopo varie quistioni furono condannati *Zuccati* a dover rifare a sue spese col musaico quelle poche cose ch'erano state fatte con pennelli \*; e a *Valerio* particolarmente fu sospeso il salario; finchè non avesse dato qualche nuovo saggio del suo sapere.

Non

\* Niente di ciò si fece; poichè in questi ultimi tempi furono trovate ancora varie cose dipinte, specialmente le fabbrichette accennate, e alcune nuvole.

Non s'acchetarono per altro nelle sole fatture di que' due maestri le gelose ricerche de' Proccuratori. Si esaminarono anche le opere degli altri, e se ne chiese il giudizio di que' valenti pittori perciò chiamati. Dopo dunque l'Apocalisse si passò ad osservare la volta che copre il destro braccio della Chiesa, dove *Domenico Bianchini* avea fatte le sacre istorie del giovinetto risuscitato da Cristo e della Cannanea col cartone del *Salviati*, e ne fu approvato il lavoro. Anche delle altre istorie, benchè non terminate nell'istessa volta, cioè della Cena del Signore, lavoro del mentovato *Bianchini*, e delle Nozze di Cana fattura del *Bozza*, invenzioni del *Tintoretto*, si giudicò favorevolmente. Il *Tintoretto* istesso non potè tuttavia lodare la figura di Cristo che ascende al Cielo, situata nel mezzo dell'arco, fatta dal *Bozza* da un disegno del *Salviati*, e dicea che *non era in quella perfezione quanto alla forma e alla proporzion di quelle di Francesco Zuccato*. Non lodò parimente il fregio rotondo che cinge essa figura; e *Tiziano* con esso dicea ch'era un *frisazzo non molto onorevole*. Il *Zuccato* sprezzò quel fregio; facendo vedere che i *sogiami* erano *mal fatti*, e i *circoli mal tondi*. Fu bensì da *Tiziano* approvata la figura del Profeta *Malachia* fatta da *Vincenzo Bianchini*; dicendo che avea *più bella movenza* dell'altra d'*Isaia*, ch'è sotto quella, fatta dal *Bozza*. Si esaminò nel giorno istesso anche l'albero genealogico della Madonna, di cui s'è parlato altrove, opera di *Vincenzo Bianchini*, e fu da tutti lodato. Dopo l'albero si osservarono le due figure nel basso dai

dai lati della volta, lavorate da *Gian Antonio* figliuolo di esso *Vincenzo*, che rappresentano S. *Pigasio*, e Santo *Exaudinos* con varii ornamenti, festoni e picaglie; e furono approvate per l'opera di musaico, ma non per il disegno, specialmente dal rigido *Tintoretto*, che disse queste istesse parole: *le pietre sono ben messe; ma le figure in sì non hanno disegno*. In fine conchiuse ognuno, che *Domenico* e *Gian Antonio Bianchini*, e il *Bozza* lavoravano con maggior diligenza il musaico; ma che *Francesco Zuccato* superava tutti nel sapere, e dopo esso poneano *Vincenzo Bianchini*. *Paolo Veronese* principalmente si pare che avesse gran voglia di criticare le figure di que' primi; soggiungendo nell'esame: *io non ho fatto giudizio delle figure, nè della sua bontà; perchè non mi è sta domandà*. Quindi chiara apparisce la cagione dell'astio contro il *Zuccato*, che fu prima professore del disegno e della pittura, che lavorator di musaico; e perciò più dotto, e degno d'essere nella lode e nel premio distinto dagli altri. Non così dir si potea dei due minori *Bianchini*, del *Bozza*, e di molti altri che vennero dopo, e attesero al semplice materiale lavoro forniti di quella poca intelligenza, che acquistar si potea lavorando: più abili per altro mostrandosi nel commetter le pietre; poichè questo fin da' primi anni era stato il loro studio maggiore. Error gravissimo, vivo ancora a' nostri dì è il non cominciare a studiar dal disegno quelle arti che sul disegno si fondano; ma tosto por mano all'arte istessa senza i necessari principii. Da ciò nacque che non bastarono a que' lavoratori i soli dise-

disegni de' pittori, siccome agli antichi che a lor piacere li colorivano; ma si faceano pitture compiute, alcune delle quali si possono ancora vedere, e queste servilmente copiando con mal sicura mano nel disegno, formarono musaici di merito pittoreesco a' primi certamente inferiori.

Dalle contese de' professori, e dai giudizi d'uomini tanto eccellenti fatti accorti i Procuratori de' disordini che potean correre, fecero nuove regolazioni; riducendo a un certo numero i maestri, e volendo che ognuno prima d'essere accettato facesse solennemente le prove. E perchè apparisse più chiaro il maggiore e minor merito di coloro, ch'erano allora fra' primi; ordinarono che fosse fatto il disegno d'un S. Girolamo, e che fosse ridotto in musaico a concorrenza da *Francesco Zuccato* dal *Bozza*, da *Domenico* e da *Gian Antonio Bianchini*. Terminata l'opera se ne fece giudizio da *Jacopo Sansovino*, dal *Tintoretto*, e da *Paolo Veronese*. Il *Sansovino* primieramente non lodò che avessero que' maestri preso arbitrio in esso disegno; poi prescelse fra tutti il quadrò del *Zuccato*, indi quello di *Gian Antonio Bianchini* per terzo quello del *Bozza*, e per ultimo quello di *Domenico Bianchini*. Concordi al *Sansovino* furono i due pittori: aggiungendo solamente che *Domenico* avea più degli altri esequita con puntualità l'invenzione. In sagristia sta riposto il S. Girolamo di *Gian Antonio Bianchini*, che ha il drappo azzurro; e ivi pure è quello di *Domenico*. Quello del *Bozza* è nella stanza del tesoro, e quello del *Zuccato* fu mandato in dono al Duca di Savoia.

Con

Non farà stato forse grave , ch'io per serbare l'ordine de' tempi abbia tratto or qua or là l'amator di pittura in S. Marco , ed abbia così fatt'uso con chiarezza di tante sincere notizie; il che non avrei altramente potuto ottenere . Così potess'io seguitare con le istesse scorte ; ma tutto non m'è concesso trarre da originali memorie , e per finire dovrò ricorrere al Sansovino , allo Stringa , e al Boschini , autori che meritano fede almeno quando parlano di cose , che cogli occhi proprii vedeano .

Resta ancora una stima de' lavori di *Domenico Eianchini* , fatti nella volta del braccio dritto della Chiesa , sopra cui caddero gli esami , già mentovati ; e veggio che oltre alle descritte opere egli fece sotto essa volta le figure di S. Processo e di S. Marziano , o Martiniano . Altra scrittura originale veggio ora di *Bartolommeo Bozza* , senza data alcuna , in cui si lagna ch'essendo ridotto alla vecchiezza gli sia interrotto il modo di operare , e di vivere con le sue fatiche , per cagione del *Tintoretto* , che mai non dava fine a' cartoni . Non si spiega il *Bozza* in qual parte allora ei dovesse lavorare ma io credo che volesse intendere dell'opere da lui fatte appunto col cartone del *Tintoretto* nella gran volta sopra l'ingresso maggiore della Chiesa , dove nel mezzo rappresentasi Gesù Cristo , Maria Vergine , S. Giambattista su le nuvole con varj angeli in atto di adorare la Santa Croce , e più sotto sono introdotti altri angeli co' gigli in mano , vicini a' dodici Apostoli , che occupano la metà dei lati di essa volta verso la Chiesa , parte invenzioni del

*Tin-*

*Tintoretto* e parte dell'*Aliense*. L'ultime cose furono queste ch'ei fece in S. Marco, e cominciòle dopo compiute le due figure di *Davidde* e d'*Isaia* coll'invenzione del *Salviati* sull'angolo della nave destra, nelle quali il proprio nome egli scrisse. Ma poichè si è cominciato a descrivere i musaici di quella gran volta, si finisca prima di lasciarla; e vicine alle opere del *Bogza* si osservino quelle di *Gian Antonio Marini*, discepolo di quello. L'altra metà dunque di essa volta verso la piazza è lavoro di quest' artefice allora fra' maestri accettato. La gloria de' Beati, è da un canto tratta dal cartone di *Domenico Tintoretto*, e dall'altro sonovi le pene de' dannati, tratte da una pittura di *Maffeo Verona*. Si passi alla cappella maggiore, e veggansi quattro istorie sacre dell' istesso *Marini* nella volta; cioè la Nunziata, l'adorazione de' Magi, la presentazione al tempio, e il battesimo di Cristo, invenzioni del *Tintoretto*. E' cosa sua anche l'angelo che mette la spada nella guaina, sotto essa volta di fuori, nel piedestallo del quale ei scrisse il proprio nome così:

I. A. M.

Di quest'angelo non so come il *Ridolfi* faccia inventore *Tiziano*. Era questi già morto da molto tempo quando il *Marini* fioria. Altra bella fattura dell' istesso artefice la prima ch'ei facesse in S. Marco, sta sopra la porta detta di S. Giovanni, ed è l'ultimo quadro de' fatti di *Susanna* verso l'altare della *Madonna de' Mascoli* \*, tratto dal

\* L'istoria è quando si lapidarono i vecchi perversi. L'iscrizione così dice: *Opus primura Joannis Ant. Marini*.

dal cartone del *Tintoretto*. Abile fu il *Marini* quant' altri mai nell' arte d' unir le pietre , e d' ordinarle perchè facilmente facessero l' effetto richiesto dalle pitture ; e fu del disegno abbastanza fornito.

Ma io giunsi senz' avvedermene alla fine del secolo decimosesto , e lasciai d' accennare le opere del più giovine de' *Zuccati* , degno d' esser posto nel grado degli altri , il di cui fiorire fu circa il 1585. E' questi *Arminio* figliuolo di *Valerio* , che posto nel numero de' maestri , fece in S. Marco nel piede della volta , ornata da' suoi maggiori con visioni dell' Apocalisse , la figura di S. Gio. Evangelista da un lato e dall' altro quella di S. Pietro . Sotto la prima vi scrisse il proprio nome e l' anno con queste parole :

ARMINIVS ZVCCATVS

MDLXXIX.

E sotto la seconda il nome solo . Lo scrisse anche sotto la picciola volta vicina , dove rappresentò la visione descritta nell' Apocalissi de' vestiti di bianco sedenti sopra bianchi cavalli , e in fine sotto la figura di S. Pietro che sta nell' alto nell' angolo destro della cappella maggiore.

Ora seguitando l' ordine per poco interrotto mi conviene accennare le opere di *Lorenzo Ceccato* , eguale al *Marini* di valore e di età . Le prime e le più belle cose ch' ei facesse sono le cinque istorie di Sufanna toltane l' ultima ch' è del *Marini* , siccome dissi , sopra la porta interna di S. Giovanni ; invenzioni parte del *Palma* giovine , e parte del *Tintoretto* . E' dell' istesso autore in un angolo poco lontano la figura di Osea profeta ;



ta; ed è parimente sua quella della sinagoga sopra il corridore vicino alla porta del Battisterio, tratta da una pittura di *Domenico Tintoretto*. Nel piede dell'arco alla sinistra dell'altare di S. Paolo fec' egli le figure di Mosè e d'Elia, ma de' cartoni non so chi fosse l'autore. Bellissimi musaici si veggono negli ultimi ordini sopra il mentovato altare, de' quali non potei rinvenire il maestro. V'è la comunione degli Apostoli invenzione dell'*Aliense*, e v'è Cristo in Emmaus lavorato sul cartone di *Leandro Bassano*. Non vidi cercando che gli schizzi ricopiati dalle antiche opere, per serbarne cred'io, i soggetti e le iscrizioni.

Dopo il *Ceccato* parlerò di *Luigi Gaetano*, che lavorava in S. Marco quando lo Stringa scrivea; cioè verso la fine del secolo decimosesto, e il cominciamento del decimo settimo. L'anno 1590. fece sotto il picciolo volto nell'angolo destro della nave maggiore, le figure de' Santi Castorio, Claudio, Nicostrato e Sinforiano, invenzioni di *Domenico Tintoretto*. Circa il 1602. si pose a rinnovare il musaico di tutta la gran volta, quasi sopra l'altarino del Crocefisso miracoloso. Nell'alto rappresentò Sant'Andrea posto in croce, col cartone dell'*Aliense* \*, e sotto S. Tommaso dinanzi a un Re con quello di *Tizianello*. Il Salvatore fra molte figure è pensiero dell'*Aliense* mentovato. Dall'altro lato fece S. Giovanni posto nella caldaia, e sotto il martirio di S. Jacopo

\* *Mal lavorato dal Maestro*, scrisse il Ridolfi T. II. pag. 229.

po il primo da una pittura di *Alessandro Varotari* detto il *Padovanino*, il secondo da un'altra di *Tizianello*. *Jacopo Palma* il giovine fece il cartone della caduta di Simon Mago, e del martirio de' Santi Pietro e Paolo; toltane la figura del Mago, ch'è del *Padovanino*. Il Paradiso è sicuramente tratto da una pittura di *Girolamo Pilotti*; ma non sono certo che sia lavoro del *Gaetano*. Sono bensì cose sue le figure di due Sibille, e de' Santi Niccolò e Liberale nel fondo della descritta volta, tratte da' cartoni di *Tizianello*, più volte mentovato. Per seguitare a veder le fatture di effo *Gaetano* conviene uscir di Chiesa; poichè fec' egli tutti i musaici sotto gli archi nell'alto della facciata con i cartoni di *Maffeo Verona*; oltre a una figura di S. Giambatista in una nicchia. Nel primo rappresentò Cristo deposto di Croce, nel secondo Cristo al limbo, nel terzo la Risurrezione \*, e nell'ultimo l'Ascensione. Di queste istorie io vidi gli schizzi, tratti dagli antichi musaici atterrati \*\*, e specialmente osservai, che nella Deposizione v'erano parole greche situate appunto nella Croce; siccome usavano i Greci in que' tempi  $\text{IC XC O' BACIAE'YC TH' C ΔO'EHC.}$  *Gesu Cristo il Re della gloria*. A chi cercasse prove che Greci fossero stati i primi lavoratori di musaico in S. Marco, questa potrebbe servire.

Al-

\* In questo evvi il nome del Musaicista: CAIETANUS F. MDCXVII.

\*\* Nella Scuola di S. Giovanni Evangelista vedesi un quadro di *Gensile Bellino* con la piazza di S. Marco, e la facciata della Chiesa, in cui sono fedelmente ricopiati gli antichi greci musaici che v'erano allora.

Altra iscrizione greca vedesi in Chiesa nella cupola maggiore , vicina alla Risurrezione di Cristo : H' ATIA ANACTACIC *la Santa Risurrezione*. Ma chi sopra ciò vuol fondarsi avverta , essere state usate queste formule greche anche da Latini nelle antiche Chiese.

L'ordine incominciato de' tempi mi richiama in Chiesa, e fa ch'io mostri un musaico lavorato da un *Jacopo Pasterini*, in un picciolo volto vicino al corridore , quasi sopra la porta del Battisterio . Non so chi ne facesse il cartone . V' è Cristo fra alcuni animali, e quattro figure di vecchi d'intorno . Bello è questo musaico , e merita il *Pasterini* uno de' primi luoghi fra' maestri del tempo in cui fiorì , che fu circa il 1615. siccome ne' pubblici registri si vede .

Un altro musaico , quasi di que' tempi è nella cappella istessa del Battisterio , sopra la sepoltura del Doge Dandolo . Rappresenta la natività di S. Giambatista , lavoro d'un *Francesco Tureffio* sull' invenzione del *Pilatti* . L' iscrizione è questa : *Franciscus Tureffius V. F. MDCXVIII.*

Proseguirò le opere di quel secolo ; ma con insolita maniera additerò prima il pittore che ne fece i cartoni , e poi cercherò quai sieno stati i maestri che gli han ridotti in musaico . Ciò far si conviene , cred' io , perciò che circa que' tempi trovasi un decreto che comanda a' lavoratori di far uso de' cartoni solamente de' pittori più degni scelti da' Procuratori . Il primo pittore ch' ebbe questo carico fu probabilmente *Pietro Vecchia* ; ond' io descriverò i musaici , che dalle invenzioni di esso fatti furono in varii siti di questa Chiesa .

P p

Nell'

Nell' atrio verso la porta laterale in faccia a S. Basso v'è in un arco Giuseppe che spiega i sogni; in un altro la sommersione di Faraone, e nella volta sopra la sepoltura del Doge Morosini quattro Santi. Sopra l'altare della Madonna nell'alto della volta vi sono quattro istorie sacre del nuovo Testamento. Nell'arco si vedono alcune figure, e Cristo che scaccia i mercanti dal tempio. Nell'arco parimente sotto la volta dell'altare della Croce, v'è Cristo che dà la mano a S. Pietro sopra l'acque: v'è la probatica piscina; e più sotto sonovi varj fatti di S. Lionardo. Le istorie della B. Vergine nella volta sopra la gran finestra rotonda laterale, e nelle altre due vicine volte sopra la porta del tesoro sono invenzioni dell'istesso *Vecchia*: e sono parimente tratte da pitture sue le figure che rappresentano la collocazione del corpo di S. Marco, in una cuppoletta sopra il corridore vicino. Alcuni Santi ed altre figure si veggono quà e là per la Chiesa, che può ognuno da sè conoscere; essendo la maniera di quel pittore d'un carattere assai distinto dalle altre. Nelle tre nicchie finalmente della facciata esteriore dalla parte della piazzetta è rappresentato co' cartoni del *Vecchia* il santo rapimento del corpo di S. Marco: e vedesi tutta l'arte di nascondarlo, e di portarlo cautamente alla nave \*.

Ora quai fossero i maestri che le descritte pitture del *Vecchia* riduceffero in musaico, dire assoluta-

\* Un pezzo de' cartoni con queste istorie dipinto dal *Vecchia* sta in Chiesa a *Santi' Alvise*.

lutamente non posso . Molti mi si presentano in que' tempi , e qualche anno prima , che han fatte prove dell' arte loro ; ma dove sieno le opere non mi si mostra . Nel 1645. trovo un *Angelo Roncato* . *Pietro Scutarini* nel 1646. fece per prova un S. Gabriello sopra la porta che va in corte di Palazzo . Poco dopo , cioè nel 1652. è posto fra' maestri un *Domenico Caenazzo* . Nel 1658. *Giambatista Paulati* fa per prova un S. Michele , vicino al S. Gabriello dello *Scutarini* . Veggo ne' registri de' salariati *Domenico Cigola* musaicista nel 1665. ma senza sapere che facesse . Nell' anno dopo è scritto il nome di *Agostino da Ponte* , che fece per saggio del suo sapere un Sant' Antonio in una piccola volta quasi sopra l' altar di S. Jacopo . Nel 1674. *Stefano Bronza* fece per prova in musaico un S. Teodoro nella cappella del Battisterio , e nell' anno istesso *Lionardo Cigola* fece un S. Bernardino da Siena nell' istessa volta dove il mentovato *Agostino da Ponte* avea fatto il Sant' Antonio . Queste due figure di S. Bernardino di Sant' Antonio sono invenzioni del *Vecchia* ; questo potrebbe servire per argomento che il *Cigola* , e il *da Ponte* avessero anche poste in musaico la maggior parte delle altre pitture del *Vecchia* , ch' io particolarmente additai .

Verso la fine di quel secolo cioè nel 1680. fiorì un *Pietro Spagna* che fece pitture per i musaici ; e fece musaici dalle opere d' altri pittori . Invenzione sua fu un angelo l' altare della Madonna , lavorato in musaico per prova da un *Giammaria Pizzato* nel 1682. e lavoro di esso *Spagna* è la gran nicchia sopra la porta maggiore esterna in in cui è rap-

presentato il Giudizio universale, col cartone di *Antonio Zanchi*. In quest'opera vi scrisse lo *Spagna* il proprio nome. Lo scrisse anche vicino ad alcune figure nell'atrio sopra la sepoltura del Doge Faliero in questo modo:

P. SPAGNA F.

Con i cartoni di *Gio. Antonio Fumiani* si fecero alcuni musaici nella gran volta sopra la porta vicino all'altare della S. Croce. Rappresentano azioni della vita di Cristo.

Carca poi il 1728. si è fatto il bel musaico nella nicchia prima vicina alla porta maggiore, di fuori verso l'orologio, dove il Doge, il Vescovo, e la Signoria incontrano, e venerano il corpo di S. Marco; invenzione di *Sebastiano Rizzi*, lavoro di *Leopoldo del Pozzo*, Tedesco. Due figure negli angoli della cuppola sopra l'altare della Madonna ha fatte l'istesso *Leopoldo*\*, cioè S. Girolamo e Santo Agostino, tratte da pitture di *Giambattista Piazzetta*.

Dopo il musico delle pareti, e delle volte, non si dee tralasciare di dar almeno alcune poche notizie del musaico per terra; che così chiamasi nè registri il superbo lavoro che adorna il pavimento di questa Chiesa. Nell'istesso modo erano premiati i maestri dell'uno e dell'altro genere; e fra quei del secondo trovo distinto un Prete *Girolamo Vinci*, e suo nipote. Lavorarono costoro, siccome sta scritto, nell'atrio verso S. Bassò, e mol-

\* Questo fu l'ultimo musaicista salariato in S. Marco. Oggi ha quello carico *Pietro Monaco Bellanese*, celebre intagliatore in rame.

molto in Chiesa nel braccio destro e all' altare della Madonna , circa la metà del 1500: e poco dopo . Quel *Jacopo Pasterini* , di cui prima parlai , lavorò anch' egli in terra , dopo aver fatto il bel musaico nella cuppoletta accennata ; ed ebbe sempre l' istesso salario : dal che chiaramente si vede non esservi stata diversità alcuna di grado nell' uno e nell' altro lavoro .

Delle opere di semplice pittura in S. Marco è osservabile la palla dell' altar maggiore , in cui sopra tavolette d' oro e d' argento sono dipinte varie figure di greca antica maniera . S. Pietro Orseolo circa il 980. ne comandò il lavoro in Costantinopoli . Fu posta in questo luogo , sotto il Doge Ordelafo Faliero nel 1102 , e fu poi rinnovata dal Doge Pietro Ziani l' anno 1209. Andrea Dandolo altro non fece che arricchirla di pietre preziose .

# T A V O L A

## D E' P I T T O R I

### E D' ALTRI PROFESSORI DEL DISEGNO,

de' quali nella presente Opera  
si fa menzione.

#### A

- A**BBIATI Filippo Milanese . 326.  
**ALABARDI** Giuseppe , detto Schioppi . 361.  
**ALBERELLI** Jacopo , Veneziano . 356.  
**ALBERTI** Francesco , Veneziano . 288. nella nota.  
**ALESSANDRI** Innocente , Veneziano , Intagliatore .  
 558. 559.  
**L' ALIENSE** , Antonio Vasilachi da Milo . 344.  
**AMIGONI** Jacopo , Veneziano . 455.  
**ANDREA** da Milano . 489.  
**ANDREA** da Murano . 11.  
**ANGARANO** Co. Ottaviano N. V. 378. 557.  
**ANGELI** Giuseppe , Veneziano . 475.  
**d' ANGELO** . V. del MORO .  
**d' ANNA** Baldaffare , oriondo Fiammingo . 329.  
**ANTONELLO** da Messina . 19. e 493.

#### B

- B**ALESTRA Antonio , Veronese . 433.  
**BALLINI** Camillo . 362.  
**RAMBINI** Niccolò , Veneziano , Cav. 424.  
**BARBIERI** Gianfrancesco , il Guercino da Cento . 504.  
**BARONI** Giuseppe , Intagliatore Veneziano . 557.  
**BARRI** Jacopo , Pittore e Intagliatore . 547.  
**BARTOLOZZI** Francesco , Fiorentino , Intagliatore .  
 558. e altrove.  
**BASAITI** Marco , Friulano . 73.

Ba-



BASCHENIS Prete Evaristo , Bergamasco . 514. nella  
nota .

BASSANO . V. da PONTE .

BAZZACCO da Castelfranco . 285.

BELLINIANO Vittore , Veneziano . 64.

BELLINO Giovanni , Veneziano . 46.

— — Gentile , suo fratello . 46.

BELLO Jacopo . 32.

BELLOTTI Pietro . 393.

BELLUCCI Antonio , Veneziano . 412.

BENCOVICH Federigo , Dalmatino . 450. 559.

BENFATTO Luigi dal Friù . 373.

BERETTINI Pietro da Cortona . 513.

BERNARDI Giuseppe , Accademico Scultore . 487.

BERNARDINO da Murano . 19.

BIANCHINI Vincenzo , Musaicista . 567.

— — — Domenico detto il Rosso , Musaicista . 572.

— — — Gio. Antonio figliuolo di Vincenzo , Mu-  
saicista . 578.

BISSOLO Francesco , Veneziano . 82.

BLES Enrico di , il Civetta . 492.

BOMBELLI Sebastiano , da Udine . 398.

BONAZZA Francesco , Accademico Scultore . 486.

BONIFACIO , Veneziano . 221.

BONO Ambrogio . 523.

BONVICINO Alessandro , detto il Moretto , Brescia-  
no . 245.

BORDONE Paris Trivigiano . 210.

BORTOLONI Matteo , Veneziano . 455.

BOSCH Girolamo . 491.

BOSCHINI Marco , Scrittore di Pittura , e Intaglia-  
tore , Veneziano . 545.

BOZZA Bartolommeo , Musaicista , Veneziano . 572.

BRAEU Niccolò , Intagliatore . 541.

BREBIETTE Intagliatore . 554.

BRONZA Stefano Musaicista . 587.

BRUSAFERRO Girolamo , Veneziano . 431.

BUGONI Tommaso , Veneziano . 483.

BUONCONSIGLI Giovanni , Vicentino . 68.



CORT Cornelio , Intagliatore . 538. 544.  
 COSTA Gian Francesco , Veneziano . 486.  
 CRIVELLI Carlo , Veneziano . 18.  
 CROCE Francesco da Santa . 67.  
 ----- Girolamo . 83.  
 CROSATO Giambattista . 454.

## D

DAMINI Pietro , da Castelfranco . 363.  
 DANTE Girolamo , detto Girolamo di Tiziano . 235.  
 DAVID Ludovico , da Lugano . 526.  
 DESPLACES L. Francese , Intagliatore . 539.  
 DESUBLEO . V. SOBLEO' .  
 DIAMANTINO Giovanni , della Romagna , Cav. 511.  
 DIANA Benedetto . 70.  
 DIZIANI Gasparo , Bellunese . 444.  
 DOLORELLA Tommaso , Bellunese . 350.  
 DONATO , Veneziano . 22.  
 DORIGNY Ludovico , Parigino . 530.  
 DURERO Alberto , da Norimberga . 490.

## E

ENZO o HEINZ Giuseppe , oriondo di Berna . 509.  
 ----- Daniello figliuolo del secondo Giuseppe . 510.  
 gli EREDI di Paolo Veronese . 271.

## F

FALLARO Jacopo . 108.  
 FANACHEN o Van Aachen , Tedesco . 516.  
 FARINATO Paolo , Veronese . 286.  
 le FEBBE Valentino , di Bruffelles . 527. 533. e al-  
 trove .  
 FIALETTI Odoardo , Bolognese , Pittore e Intaglia-  
 tore . 502. 542. e 543.  
 FIORE Jacobello del , Veneziano . 16.  
 FLORIANO Flaminio . 263.

FOLIER

- FOLER Antonio , Veneziano . 360.  
 FONTANA Batista , Intagliatore . 538. 552.  
 — — Giulio Intagliatore Veronese . 539.  
 FONTEBASSO Francesco , Veneziano . 444.  
 — — — Domenico suo figliuolo . 471.  
 FORABOSCO Girolamo , Padovano . 386.  
 FOSSATI Davide Antonio , dal lago di Lugano . 549.  
 FRANCESCHI o de' Freschi Paolo Fiammingo . 497.  
 FRANCO Batista , detto Semolei , Veneziano . 247.  
 dal FRISO . V. BENFATTO.  
 FUMIANI Gio. Antonio , Veneziano . 410.

## G

- G**AETANO Luigi , Musaicista . 583.  
 GAI Francesco , Accademico Scultore . 487.  
 GALANINO Baldaffare , Bolognese . 501.  
 GALLETTI P. Filippo Maria , Fiorentino , C. R.  
 Teat. 528.  
 GAMBARATO Girolamo , Veneziano . 355.  
 GAMBERA Lattanzio , Bresciano . 247.  
 GHISLANDI F. Vittore , Bergamasco . 400.  
 GIAMPICCOLI Giuliano , Bellunese , Intagliatore . 560.  
 GIORDANO Luca , Napoletano . 511.  
 GIORGIONE da Castelfranco . 82.  
 GIOVANNI da Bologna . 489.  
 GIRARDI Filippo , Lucchese . 513.  
 GIROLAMO da Trevigi . 213.  
 GRADICI Pietro , Veronese . 482.  
 GRANDI Francesco , Intagliatore . 539.  
 GRASSI Niccola , Veneziano . 450.  
 GRONE Giambatista , Veneziano . 531.  
 GUARANA Jacopo , Veneziano . 478.

## H

- H**EINZ . V. ENZO.  
 HEUSS Gottlieb , Tedesco , Intagliatore . 558.

JACK-

## I

- JACKSON Giambattista , Inglese , Intagliatore in legno . 536 554.  
 JOLI Antonio , Modonese . 485.  
 INGOLI Matteo da Ravenna . 505.

## K

- KILIANO Luca , Intagliatore . 542.  
 ——— Volfango , Intagliatore . 554.

## L

- LAMBERTO Lombardo . 493.  
 LANGETTI Giambattista , Genovese . 519.  
 LATTANZIO Cremonese . 490.  
 LAZARI Gio. Antonio , Veneziano . Cav. 449.  
 LAZARINI Gregorio , Veneziano . 416.  
 LEONARDIS Jacopo da Palma , Intagliatore . 545.  
 LETTERINI Agostino , Veneziano . 391.  
 ——— Bartolommeo . 391.  
 LIBERI Pietro , Padovano , Conte e Cav. 379.  
 ——— Marco suo figliuolo . 385.  
 LICINO Gio. Antonio da Pordenone . 214.  
 ——— Bernardino . 219.  
 LIZINO Giulio , Romano . 498.  
 LOMBARDO Giulio Cesare . 361.  
 LONGHI Pietro , Veneziano . 483.  
 ——— Alessandro suo figliuolo . 484. 560.  
 LONGO , o dei Lunghi , Pietro . 281.  
 LORENZETTI Giambattista , Veronese . 376.  
 LORENZINO , Veneziano . 239.  
 LORENZO , Pittore dei più antichi . 8.  
 LOTH Gio. Carlo , Bavarese . 521.  
 LOTTO Lorenzo , Bergamasco . 207.  
 LUCIANI Antonio Intagliatore , Veneziano . 547.  
 Lys Giovanni , Oldemburghese . 508.

MAR-

## M

- M** **AFFEI** Francesco , Vicentino . 347.  
**MAGANZA** Alessandro , Vicentino . 251.  
**MAGGIOTO** Domenico , Veneziano . 471.  
 ——— Francesco di Domenico . 472.  
**MALOMBRA** Pietro , Veneziano . 350.  
**MANAIGO** Silvestro , Veneziano . 423.  
**MANSUETI** Giovanni , Veneziano . 42.  
**MANTEGNA** Andrea , Padovano . 72.  
**MARCHESINI** Alessandro , Veronese . 437.  
**MARCHIORI** Giovanni , Accademico Scultore . 487.  
**MARCONI** Rocco , Trivigiano . 208.  
**MARESCHI** Jacopo , Veneziano . 480.  
**MARINETTI** Antonio , da Chioggia . 470.  
**MARINI** Gio. Antonio , Musaicista . 581.  
**MARIOTTI** Giambatista , Veneziano . 436.  
**MATHAM** Jac. Intagliatore . 540. 555.  
**MAZZA** Damiano , Padovano . 238.  
**MAZZONI** Sebastiano , Fiorentino . 520.  
**MERA** Pietro , Fiammingo . 500.  
**MICHELE** Parrasio , Veneziano . 281.  
 de **MIO** Giovanni , Vicentino . 249. 572.  
**MITELLI** Giuseppe M. Intagliatore , Bolognese . 545.  
 e altrove .  
**MODOLO** Bartolommeo , Accademico Scultore . 486.  
**MOLINARI** Antonio , Veneziano . 407.  
**MONACO** Pietro , Intagliatore e Musaicista , Bellunese . 558.  
**MONTMEZZANO** Francesco , Veronese . 279.  
**MORAZZONE** Jacopo . 491.  
**MORLAITER** Giammaria , Accademico Scultore . 487.  
 ——— Michelangelo , di Giammaria . 481.  
 del **MORO** Batista d' Angelo , Veronese . 287.  
 ——— Giulio . 288.  
 ——— Marco . 288.

NA-

## N

- N**ATALINO, da Murano . 239.  
 NAZARI Bartolommeo, Bergamasco . 400. nella nota.  
 NEGRI Pietro, Veneziano . 406.  
 dalle NINFE Cesare . 263.  
 NEYDLINGER Michele, Tedesco . 527.  
 NOGARI Giuseppe, Veneziano . 435.  
 NOVELLI Pier Antonio, Veneziano . 481.

## O

- O**RAZIO, da Castelfranco . 242.  
 ORSOLINI Carlo, Intagliatore, Veneziano . 557.

## P

- P**ADOVANINO, V. VAROTTARI.  
 PAGANO Paolo, da Valsolda nel Milanese . 529.  
 PALMA Jacopo, il vecchio, Bergamasco . 203.  
 PALMA Jacopo, il giovine, Veneziano . 302.  
 PAOLO Veronese . V. CALIARI.  
 PAOLUZZI Stefano, Veneziano . 377.  
 PASQUETTI Fortunato, Veneziano . 485.  
 PASSIGNANO Domenico, Fiorentino, Cav. 507.  
 PASTERINI Jacopo, Musaicista . 585. 589.  
 PAVONA Francesco, Udinese . 473.  
 PAULATI Giambatista, Musaicista . 581.  
 PELLEGRINI Gio. Antonio, oriundo Padovano . 440.  
 PELLEGRINI Girolamo, Romano . 524.  
 PENNACCHI Pier Maria, Trivigiano . 81.  
 PERANDA Santo, Veneziano . 336.  
 PIATTI Santo, Veneziano . 451.  
 PIAZZA Paolo, da Castelfranco, F. Cosimo Capuccino . 358.  
 PIAZZETTA Giambatista, Veneziano . 456.  
 PICCINI Jacopo, Intagliatore . 539. 551.  
 — Suor Isabella sua figliuola, Monaca Francescana, Intagliatrice . 550.

PILER-

- PILOTTO** Girolamo , Veneziano . 353.  
 dal **PIOMBO** Sebastiano . V. **SEBASTIANO** .  
**PISBOLICA** Jacopo . 223.  
**PITTONI** Francesco , Veneziano . 423.  
**PITTONI** Giambatista , Veneziano . 460.  
**PIZZATO** Giammaria , Musaicista . 587.  
**POLAZZO** Francesco , Veneziano . 419.  
**POLIDORO** , Veneziano . 236.  
 da **PONTE** Jacopo da Bassano . 196.  
 — — Francesco . 200.  
 — — Leandro , Cav. 202.  
 da **PONTE** Agostino , Musaicista . 587.  
**PONZONE** Matteo , Dalmatino , Cav. 341.  
**PORDENONE** . V. **LICINO** .  
**PORTA** Giuseppe , detto Salvati , Garfagnino . 494.  
 del Pozzo Leopoldo , Musaicista . 588.  
**POZZOSARATO** Ludovico , Fiammingo . 499.  
 il **PRETE** Genovese . V. **STROZZA** D. Bern.  
**PROCACCI** Camillo , Bolognese . 503.  
**PROSPERO** , Bresciano . 246.

## R

- R****AFFAELLO** Sanzio , da Urbino . 493.  
**RENIERI** Niccolò , Mabuseo . 515.  
**RICCHI** Pietro , Lucchese . 517.  
**RIDOLFI** Carlo , Vicentino , Cav. 372.  
**RIZZI** Sebastiano , da Belluno . 437.  
 — Marco , suo nipote . 442.  
**RIZZO** Francesco , Veneziano . 45.  
**RIZZO** Marco Luciano , Musaicista . 567.  
**ROBUSTI** Jacopo Tintoretto , Veneziano . 127.  
 — — Domenico , suo figliuolo . 252.  
**ROSA** , o dei Rossi , Cristoforo e Stefano , fratelli  
 Bresciani . 250.  
**ROSA** Francesco , Genovese . 526.  
**ROSELLI** Pietro . 437. nella nota.  
**ROSSETTI** Domenico , Intagliatore in rame . 535.  
**ROTHENAMER** Giovanni , da Monaco di Baviera . 498.  
**RUGGERI** . . . . 31.  
**RUSCHA** o **Ruschi** Francesco , Romano . 524.

SAC-



## S

- SACCHI** Carlo , Pittore e Intagliatore . 548.  
**SADELER** Egidio , Intagliatore, d' Anversa . 545. 550.  
 ----- **Giusto** , Intagliatore . 556.  
**SALVIATI** Francesco , Fiorentino . 494.  
**SALVIATI** Giuseppe . V. **PORTA.**  
**SAMMARTINO** Marco , Napoletano . 513:  
**SANTACROCE** . V. **CROCE** da Santa .  
**SARACENI** Carlo , Veneziano . 376.  
**SAVOLDO** Girolamo , Bresciano . 246,  
**SCALIGERO** Bartolommeo . 369.  
**SCALVINONI** Giambattista , Intagliatore . 546.  
**SCHIAVONE** Andrea da Sebenico . 242.  
**SCOLARI** Giuseppe , Vicentino . 251.  
**SCUTARINI** Pietro , Musaicista . 587.  
**SEBASTIANI** Lazzero , Veneziano . 41.  
**SEBASTIANO** Veneziano , Frate del Piombo . 202.  
**SEGALA** Giovanni , Veneziano . 414.  
**SIMEL** Lionardo , Tedesco . 527.  
**SOBLEO'** o **Defubleo** Michele , Fiammingo . 504.  
**SOLIMENE** Francesco , del Regno di Napoli . 513.  
**SPAGNA** Pietro , Musaicista . 587.  
**STEVE** Giovanni , Francese . 529.  
**STROIFI** D. Ermanno , Padovano . 378.  
**STROZZA** D. Bernardo , Prete Genovese . 508.  
**SUSALI** Gaetano , Accademico Scultore . 487.

## T

- TEMINI** Giovanni , Intagliatore . 545. 546.  
**TIARINI** Alessandro , Bolognese . 503.  
**TIEPOLO** Giambattista , Veneziano . 464.  
 ----- **Gio. Domenico** , suo figliuolo . 474. 560.  
**TINELLI** Tiberio , Veneziano , Cav. 371.  
**il TINTORETTO** . V. **ROBUSTI.**  
**TIZIANO** . V. **VECELLIO.**  
**TIZIANELLO** . 234.  
**TREVISANI** Angelo , Veneziano . 452.

TRE-

**TREVISANI** Francesco, da Trevigi. 454.

**TRIVA** Antonio, da Reggio. 514.

—— Flaminia, sua sorella. 515.

**TURESSLO** Francesco, Musaicista. 585.

## V

**V** **ALEGIO** Francesco, Intagliatore. 541. 542.

**VALERIANI** Giuseppe e Domenico, fratelli Romani. 531.

**VANDICH** Daniello, Francese. 516.

**VANNI** Giambatista, Intagliatore, Pisano. 546.

**VAROTTARI** Dario, Veronese. 364.

—— — Alessandro Padovano, suo figliuolo detto il Padovanino. 364.

**VASILACCHI**. V. L'ALIENSE.

**VECCHIA** Pietro, Veneziano. 387.

**VECELLIO** Tiziano, da Cadore. 95.

—— — Francesco, suo fratello. 230.

—— — Marco, suo nipote. 231.

**VEGLIA** Marco. 44.

**VEGLIA** Pietro. 44.

**VERONA** Maffeo, Veronese, 276.

**VIA** Agostino dalla, Intagliatore. 557.

—— Alessandro, Intagliatore. 546.

**VICENTINO** Andrea, Veneziano. 330.

—— — Marco. 335.

**VIERO** Teodoro, Intagliatore, da Bassano. 456. nella nota.

**VILLAMENA** Francesco, Intagliatore. 546.

**VINCI** Prete Girolamo, Musaicista. 588.

**VISENTINI** Antonio, Veneziano. 485.

**VITRULIO**. 228.

**VIVARINI** Luigi, da Murano. 12.

—— — Bar olommeo. 23.

—— — Giovanni e Antonio. 14.

**WAGNER** Giuseppe, da Tollendorff sotto la Reggenza d'Inspruch, Intagliatore in rame. 536. 547. e altrove.

## Z

- Z**ago Santo . 240.  
**ZAMBON** Michele Musaicista . 566.  
**ZANCHI** Antonio , da Este . 404.  
**ZANCHI** Francesco , Veneziano . 485.  
**ZANETTI** Ant. Maria q. Girolamo , Veneziano . 540.  
**ZANIMBERTI** Filippo , Bresciano . 341.  
**ZELOTTI** Giambatista , Veronese . 282.  
**ZIO** Prete Alberto , Musaicista . 567.  
**ZOMPINI** Gaetano , da Nervesa . 474.  
**ZUCCARELLI** Francesco , Toscano . 485.  
**ZUCCARI** Federigo , da Sant' Angelo in Vado . 506.  
**ZUCCATO** Francesco , Veneziano , 567. e altrove .  
 — — Valerio . 570.  
 — — Arminio , Musaicisti . 582.  
**ZUCCHI** Andrea , Veneziano , Intagliatore in rame .  
535.  
 — — Antonio , suo nipote . 470.  
**ZUGNO** Francesco , Veneziano . 473.

## T A V O L A

DELLE CHIESE E D' ALTRI LUOGHI PUBBLICI  
DI VENEZIA,

che hanno pitture descritte  
in questo Libro.

## A

- L'ACCADEMIA** Pubblica di Pittura ha opere di Gio. B. Pittoni . 461. del Marinetti . 470. di Ant. Canal . 464. di Dom. Maggiotto . 472. dell' Angeli . 478. di Pietro Longhi . 483. del Bugoni . 484. di Alessandro Longhi . 485. del Zuccarelli . 485. del Diziani . 444. del Zucchi . 471. di Francesco Maggiotto . 473. di Michelangelo Morlaiter . 482. del Guarana . 480. del Novelli . 482. del Gradici . 483.
- S. AGNESE**, di Maffeo Verona . 278. dell'Aliense . 348. del Malombra . 352. del Foler . 360. del Padovano . 368.
- S. AGOSTINO**, di Paris Bordone . 212. del Molinari . 410. del Cav. Liberi . 384. del Nogari . 436. del Zugno . 474.
- S. ALVISE**, degli Eredi di Paolo Veronese . 273. del Pauluzzi . 377. di Giambattista Tiepolo . 468.
- L'ANCONETTA**, di Dom. Tintoretto . 255. del Corona . 328. di Daniello Vandich . 317.
- S. ANDREA**, di Paolo Veronese . 190. di Paris Bordone . 212. di Domenico Tintoretto . 261.
- S. ANGELO**, di Tiziano . 125. di D. Ermanno Stroifi . 378. del Lazarini . 420. di Ang. Trevisani . 454.
- gli ANGELI** a Murano, dei Vivarini . 29. di Gian. Bellino . 49. di Francesco da Santa Croce . 67. del Bafaiti . 76. del Pennacchi . 81. di Paolo Veronese . 193. del Pordenone . 215. di Benedetto frat. di Paolo Ver. 266. di Carletto figl. di Paolo Veronese . 270.

L'AN-

- I' ANGELO Raffaello, di Bonifacio. 223. di Luigi Benfatto. 274. del Palma giovine. 321. dell' Aliense. 349. di Giuseppe Salviati. 497.
- S. ANNA, dello Scaligero. 370. del Lorenzetti. 377. del Vecchia. 390. del Rusca. 525. del Neydlin-ger. 527.
- I' ANTICOLLEGIO, del Tintoretto. 150. di Paolo Veronese. 175. di Jacopo Baffano. 198.
- I' ANTISALA della Libreria pubblica, di Tiziano. 124. dei Rosa Bresciani. 250.
- S. ANTONIO a Castello, ha una pittura di un Lorenzo del 1358. alla pag. 8, del Carpaccio. 40. di Bonifaccio. 224. di Marco Vecellio. 234. del Palma giovine. 311. del Malombra. 351. di Pietro Mera. 500. dell' Angeli. 475.
- S. ANTONIO a Torcello, di Paolo Veronese. 193. del Peranda. 339.
- S. ANTONINO, del Palma giovine. 312. del Vecchia. 390. di Giuseppe Heinz, o Enzo. 510. del Bugoni. 483.
- S. APOLLINARE, di Andrea Schiavone. 244. di Luigi Benfatto. 273. di Giulio dal Moro. 289. del Palma giovine. 317. del Padovanino. 368. del Mariotti. 436. di Giambattista Tiepolo. 467.
- SS. APOSTOLI, di Paolo Veronese. 196. di Cesare da Conegliano. 242. di Montemezzano. 281. di Baldassare d' Anna. 330. dell' Aliense. 348. del Con- tarino. 358. del Prete Genovese. 509. di Dom. Maggiotto. 471. di Fabio Canal. 469. del Polazzo. 460. del Mariotti. 436. di Gio. Bat. Tiepo- lo. 467.
- I' ASCENSIONE, del Cav. Celesti. 402. del Calvetti. 403. del Bellucci. 413. del Rizzi. 439. del Laza- rini. 418.
- I' AVOGARIA Magistrato nel Palazzo Duc. di Donato Veneziano. 23. di Gian Bellino. 48. di Jacopo Tintoretto. 152. di Domenico Tintoretto. 254. del Bombelli. 399.

## B

- B**ARNABA , del Palma giovine . 319. di Marco Vicentino . 335. di Dario Varottari padre di Alefsandro . 364.
- S.** BARTOLOMMEO , di Fra Sebastiano del Piombo . 203. di Marco del Moro . 288. del Palma giovine . 311. del Corona . 325. del Peranda . 337. del Malombra . 351. del Vecchia . 389. di Francesco Pittoni . 423. del Rothenamer . 499. di Gio. Fanachen . 516. di Mich. Ang. Morlaiter . 482.
- S.** BASILIO , di Luigi Vivarino . 14. di Marco Vecellio . 234. del Gambarato . 356. di Pietro Mera . 509. dell' Angeli . 476.
- S.** BASSO , del Molinari . 410. del Rizzi . 439. del Diziani . 444. di Gio. Steve . 530.
- S.** BENEDETTO , del Pilotto . 355. del Prete Genovese . 509. del Mazzoni . 521.
- S.** BERNARDO a Murano , dell'Aliense . 350. del Malombra . 353. del Damini . 364. dello Scaligero . 370. del Tinelli . 372. del Vecchia . 390. del Ricchi . 518. del Rusca . 525.
- la** BESTEMIA Magistrato a S. Marco , di Andrea Vicentino . 332.
- S.** BIAGIO alla Giudecca , del Palma giovine . 322. dell' Angeli . 476.
- S.** BIAGIO a Castello , del Molinari . 410.
- le** BIADÉ Magistrato a S. Marco , di Paolo Veronese , 182.

## C

- la** **C**ALLE de' Bottaj a S. Cassiano, di Santo Zago . 241.
- i** CAMARLINGHI di Comune , Magistrato a Rialto di Jacopo Bello . 32. di Jac. Tintoretto . 153. di Dom. Tintoretto . 257. del Mera . 500.
- la** CAMERA dell' Armamento , Magistrato nel Palazzo Duc. del Conegliano . 64. di Batista del Moro . 287.
- la** CAMERA degl' Impresidi , Magistrato a Rialto , di Bonifacio . 226.

in

- in CAMPO a S. Fantino, di Santo Zago. 241.  
 S. CANZIANO, del Renieri. 516. del Letterini. 391.  
 dell' Angeli. 476. del Segala. 416. dell' Enzo. 510.  
 del Renieri. 516.  
 la CAPPELLA del Collegio, del Guarana. 480. del Colonna Mingozzi. 486.  
 la CAPPELLA della Madonna dell' Arsenale, dello Scalligero. 370.  
 le CAPPUCINE a Castello, del Rizzi. 440. di Gio. Antonio Pellegrini. 446. del Letterini. 392. del Lazzarini. 421. di G. Bat. Tiepolo. 468. del Colonna Mingozzi. 486.  
 la CARITA', dei Vivarini. 30. del Carpaccio. 39. del Conegliano. 60. del Catena. 80. di Carletto figl. di Paolo Veron. 260. di Leandro Bassano. 293.  
 i CARMELITANI Scalzi, di Gian. Bellino. 55. del Lazzarini. 420. del Cav. Bambini. 426. del Sobleò. 504. del Cav. Cairo. 526. del Dorigny. 531. di Giuseppe e Domenico Valeriani. 531. di Giambattista Tiepolo. 466. del Colonna Mingozzi. 486.  
 i CARMINI, del Conegliano. 63. del Tintoretto. 131. di Lorenzo Lotto. 208. di Andrea Schiavone. 245. del Palma giovine. 320. di Andrea Vicentino. 334. di Marco Vicentino. 335. del Padovanino. 367. del Cav. Liberi. 382. del Rizzi. 440. del Giordano. 512.  
 CASA Odoni al Gaffaro, di Girolamo da Trevigi. 213.  
 CASSA del Consiglio de' Dieci, Magistrato a Rialto, di Bonifacio. 224.  
 S. CASSIANO, del Tintoretto. 155. del Palma vecchio. 204. di Leandro Bassano. 296. del Ponzone. 343. del Fumiani. 412. del Balestra. 435. del Rufca. 525. del Zugno. 473.  
 S. CATTERINA, ha una pittura creduta da alcuni di Tiziano, da altri di Santo Zago. 108. del Tintoretto. 130. di Paolo Veronese. 183. del Palma giovine. 312. di Andrea Vicentino. 334. del Foler. 360. del Vecchia. 388. del Brusafarro. 432.  
 i CATTAVERI, Magistrato nel Palazzo Duc. dei Vivarini. 30.  
 i CATECUMENI, di Leandro Bassano. 298.  
 la CELESTIA. V. S. MARIA della Celestia.  
 la CERTOSA, di Andrea da Murano. 12. di Bartolom-

- lommeo Vivarino . 24. del Bafaiti . 75. di Bonifacio . 222. di Aleffandro Maganza . 251. del Palma giovine . 323. del Renieri . 516.
- S. CHIARA , di Tizianello . 235. del Palma giovine . 311. dell' Aliense . 348. del Malombra . 352. del Vecchia . 389. dell' Ingoli . 506.
- S. CHIARA a Murano , del Conegliano . 63. di Bonifacio . 230. di Polidoro . 237. del Palma giovine . 316.
- il COLLEGIO Ducale , del Tintoretto . 150. di Paolo Veronese . 177. di Carletto suo figliuolo . 269.
- CONSIGLIO de' Dieci . V. SALE del .
- CONSOLI de' Mercanti , Magistrato a Rialto , di Dom. Tintoretto . 257.
- le CONVERTITE alla Giudecca , di Luigi Benfatto . 274. del Palma giovine . 322. di Baldassare d' Anna . 329. dell' Ingoli . 505.
- il CORPUS Domini , di Lazzero Sebastiani . 41. del Conegliano . 62. del Palma giovine . 314. dello Scalignero . 370. del Molinari . 408. del Fumiani . 412. del Rizzi . 440. di Francesco Salviati . 494. dell' Ingoli . 506.
- SS. COSMA e DAMIANO alla Giudecca , del Tintoretto . 157. di P. Farinato . 286. del Palma giovine . 322. del Padovanino . 369. del Cav. Liberi . 384. del Molinari . 409. del Rizzi . 441. di Ang. Trevifani . 453. di G. B. Pittoni . 461. di Gir. Pellegrini . 524. di G. B. Tiepolo . 468.
- S. CRISTOFORO a Murano , dei Vivarini . 29. di Francesco Rizzo . 45. di Gian Bellino . 51. di Jacopo da Bassano . 198. di Marco Vicentino . 336.
- la CROCE , dei Vivarini . 30. di Leandro Bassano . 296. del Palma giovine . 315. di Andrea Vicentino . 355. del Pilotto . 355. del Contarino . 358. di Paolo Piazza . 359. del Lazarini . 422. del Fialetti . 502.
- la CROCE alla Giudecca , del Ponzone . 343. del Rizzi . 441. del Sobled . 505. del Ricchi . 518.



## D

- D** ANIELE, dei Vivarini . 28. di Jac. Tintoretto . 156. di Domenico Tintoretto . 260. del Padovani-  
no . 369. del Co. Ottaviano Angarano . 378. del  
Giordano . 512. di Pietro da Cortona . 513.  
sopra DAZII, Magistrato a Rialto, di Paolo Verone-  
se . 183.  
le DIMESSE a Murano, di Carletto figliuolo di Paolo  
Veronese . 270. del Pozzojarato . 429.  
S. DOMENICO a Castello, di Marco Vecellio . 233. di  
Maffeo Verona . 277. del Palma giovine . 310.  
dell' Alienfe . 349. del Malombra . 352. del Fia-  
letti . 502.  
i DOMENICANI alle zattere, di Franc. Rizzo . 45.  
del Tintoretto . 156. del Rizzi . 443. del Piazzet-  
ta . 459. del Fallaro . 107. di Damiano Mazza . 239.  
di G. Bat. Tiepolo . 466.  
S. DONATO a Murano, ha una pittura del 1310. pag. 4.  
un' altra dei Vivarini . 29. del Corona . 328. di Bart.  
Letterini . 392.

## E

- E** LENA, Isola, del Palma vecchio . 205. di Jaco-  
po Morazzone . 421.  
S. ERMAGORA, del Tintoretto . 155. del Camerata .  
422. del Crofato . 455.  
l' ESTRAORDINARIO, Magistrato alla Dogana da ma-  
re, del Cordella . 66.  
S. EUFEMIA alla Giudecca, di Bartolommeo Vivari-  
ni . 26. degli Eredi di Paolo Veron. 272. di Luigi  
Benfatto . 275. del Pilotto . 354. del Bugoni . 484.  
S. EUSTACHIO, di Maffeo Verona . 275. di Bartolom-  
meo Letterini . 392. del Lazarini . 419. del Came-  
rata . 422. del Cav. Bambini . 426. del Balestra .  
435. del Mariotti . 436. del Rizzi . 441. di Ang.  
Trevisani . 453. dell' Amigoni . 456. di Giambattista  
Tiepolo . 467. di G. Bat. Pittoni . 462. dell' Ange-  
li . 478.

## Q 4

## S. FAN-

## F

- S. **FANTINO**, di Gian Bellino . 56. di Cesare dalla Ninfè . 263. del Palma giovine . 305. del Corona . 326. di Andrea Vicentino . 333. del Peranda . 338. del Calvetti . 403.
- la **FAVA** . V. S. Maria di Consolazione .
- S. **FELICE**, del Tintoretto . 158. del Manaigo . 423. del Cav. Passignano . 507. del Ruschi . 437.
- SS. **FILIPPO** e **JACOPO**, di Maffeo Verona . 278. del Peranda . 339. del Palma giovine . 319. del Damini . 363. del Fialetti . 502. del Gradici . 482.
- FONDACO** de' Tedeschi, di Giorgione da Castelfranco . 94. di Tiziano . 126. 127. di Paolo Ver. 194. di Jac. Tintoretto . 155.
- S. **FOSCA**, del Novelli . 482. del Polazzo . 460.
- S. **FRANCESCO** di Paola, di Dom. Tintoretto . 262. del Palma giovine . 349. del Malombra . 352. del Contarino . 358.
- S. **FRANCESCO** della Vigna, di Jacobello del Fiore . 17. 18. di Gian Bellino . 48. del Bafaiti . 74. di Girolamo da Santacroce . 84. di Paolo Veronese . 189. di Batista Franco . 248. di Domenico Tintoretto . 261. di Montemezzano . 280. di Parrasio Michele . 282. del Palma giovine . 320. di Andrea Vicentino . 334. del Peranda . 337. di Giuseppe Salviati . 495. di Pietro Mera . 501. di Federico Zucari . 507. dell' Angeli . 476.
- i **FRARI**, di Bartolommeo Vivarini . 25. del Carpaccio . 34. di Gian Bellino . 50. di Tiziano . 110. di Bernardino Licinio . 220. di Flaminio Floriano . 262. del Palma giovine . 314. di Andrea Vicentino . 333. del Peranda . 339. del Verona . 278. dell' Alente . 348. del Contarino . 357. del Carpioni . 371. del Cav. Bambini . 429. del Nogari . 436. di Giuseppe Salviati . 495. di Francesco Rosa . 526. del Zompini . 474.

## G

- S. GALLO**, del Tintoretto . 157. del Calvetti . 404.  
del Segala . 416. di Gio. B. Pittoni . 461.  
sopra **GASTALDO**, Magistrato, del Catena . 80.
- S. GEMINIANO**, di Bernardino da Murano . 19. di  
Bartolommeo Vivarini . 26. di Girolamo da Santa  
Croce . 84. del Tintoretto . 156. di Paolo Verone-  
se . 185. dello Scolari , 251. di Luigi Benfatto .  
276. del Lazarini . 419. del Brusaferrò . 432. del  
Balestra . 434. di G. A. Pellegrini . 446. del Cav.  
Bambini . 429. del Grone . 532. del Rizzi . 440.
- S. GEREMIA**, del Palma giovine . 320. del Colonna  
Mingozzi . 486. del Marinetti . 470.
- SS. GERVASIO e PROTASIO**, di Gian Bellino . 55.  
di Jac. Tintoretto . 154. di Rocco Marconi . 210.  
di Domenico Tintoretto . 255. di Luigi Benfatto .  
276. del Palma giovine . 319. del Malombra . 352.  
di Rosalba Carriera . 448. del Mazzoni . 521. di  
Gir. Pellegrini . 524. del Bugoni . 483. del Laza-  
rini . 419.
- il GESU' e MARIA**, di Domenico Tintoretto . 255.  
di Pietro Mera . 500.
- i GESUITI**, di Tiziano . 121. del Tintoretto . 145.  
del Palma giovine . 308. del Cav. Liberi . 384.  
del Balestra . 434. del Dorigny . 530. del Giorda-  
no . 512.
- S. GIOBBE**, de' Vivarini . 29. del Carpaccio . 38. di  
Gian Bellino . 52. e 54. del Basaiti . 74. di Paris  
Bordone . 212. di Girolamo Savoldo . 247. di Car-  
letto figl. di Paolo Veron. 269. del Mazzoni . 521.  
del Zucchi . 471.
- S. GIORGIO in Alga**, di Donato Veneziano . 23. del  
Cav. Bambini . 427. di G. A. Pellegrini . 446. dell'  
Angeli . 477.
- S. GIORGIO Maggiore**, ha una pittura del 1345. un'  
altra di Giovanni e Antonio Vivarini . 15. del Car-  
paccio . 34. di Gian Bellino . 56. di Jac. Tintoret-  
to . 159. di Paolo Veronese . 170. di Jacopo da Bas-  
fano . 200. di Rocco Marconi . 209. di Tizianel-  
lo .

- lo . di Dom. Tintoretto . 256. di Maffeo Verona . 279. di Leandro Bassano . 293. del Palma giovine . 306. del Ponzone . 344. del Malombra . 352. del Rizzi . 433. di Lamberto Lombardo . 493. di Gio. Coli e Filippo Ghirardi . 514. del le Febre . 527. del Cervelli . 528. del Langetti . 526. di Prete Evaristo Baschenis . 514.
- S. GIOVANNI in Bragora , di Bartolommeo Vivarini . 26. 27. del Carpaccio . 34. del Conegliano . 62. di Paris Bordone . 211. del Palma giovine . 316. del Corona . 327. di Domenico Maggiotto . 471. di Franc. Maggiotto di Dom. 473. del Mareschi . 481.
- S. GIOVANNI Decollato , del Cav. Ridolfi . 373. di Franc. Pistoni . 423. del Cav. Bambini . 428. del Brusaferrò . 432.
- S. GIOVANNI Elemosinario a Rialto , di Tiziano . 120. del Pordenone . 215. di Bonifacio . 220. di Marco Vecellio . 232. di Damiano Mazza . 238. di Dom. Tintoretto . 257. del Corona . 324. dell' Alienfe . 347. del Cav. Ridolfi . 372.
- S. GIOVANNI Evangelista . di Montemezzano . 280. di Andrea Vicentino . 335. dell' Alienfe . 348. del Cav. Liberi . 383. del Vecchia . 390. del Mareschi . 481.
- S. GIOVANNI de' Friulani , del Palma giovine . 320. dell' Alienfe . 347. di Dario Varottari , padre di Alessandro . 365.
- S. GIOVANNI alla Giudecca , di Gian Bellino . 48. di Domenico Tintoretto . 260.
- S. GIOVANNI Grisostomo dei Vivarini . 29. di Gian Bellino . 52. di Fra Sebastiano dal Piombo . 203. di Bart. Letterini . 393. del Diamantino . 511. di Gio. Carlo Loth . 523.
- S. GIOVANNI Laterano , del Cav. Bambini . 428.
- S. GIOVANNI in Oglio , o Nuovo , di Girolamo Dante . 235.
- SS. GIOVANNI e PAOLO . di Luigi Vivarino . 13. di Bartolommeo Vivarino . 24. del Carpaccio . 28. di Gian Bellino . 47. del Buonconsigli . 69. di Tiziano . 114. 123. di Jac. Tintoretto . 159. di Paolo Veronese . 173. di Lorenzo Lotto . 207. di Rocco Mar-

Marconi . 309. di Bonifacio . 229. di Marco Vecellio . 233. di Lorenzino . 240. di Domenico Tintoretto . 253. del Verona . 278. di Leandro Bassano . 294. 295. del Palma giovine . 309. 310. del Corona . 326. di Andrea Vicentino . 333. del Peranda . 337. dell' Alabardi . 361. del Padovanino . 368. del Cav. Liberi . 380. del Vecchia . 390. del Cav. Celesti . 403. del Piazzetta . 418. di Pietro Mera . 500. del Fialetti . 503. dell' Ingoli . 506. del Lazarini . 419. del Negri . 407.

S. GIROLAMO, del Zugno . 473.

S. GIULIANO, di Vittore Belliniano . 65. del Cordella . 65. di Paolo Veronese . 190. di Leandro Bassano . 296. del Palma giovine . 307. del Corona . 327. di Ang. Trevisani . 454. di G. Bat. Tiepolo . 466.

S. GIUSEPPE, del Tintoretto . 157. di Paolo Veronese . 189. di Parrasio Michele . 282. del Palma giovine . 316. del Peranda . 336. del Ricchi . 518.

S. GIUSTINA, di Marco Vecellio . 232. del Palma giovine . 318. di Baldassare d' Anna . 330. del Peranda . 338. del Zanimberti . 341. del Ponzone . 343. dell' Alienese . 349. del Contarino . 358. del Padovanino . 366. del Vecchia . 388. di Pietro Mera . 501. del Rusca . 525.

GOVERNATORI dell' Entrate, Magistrato a Rialto, di Bonifacio . 225.

S. GREGORIO, ha una pittura del 1384. alla pag. 6. di Dom. Tintoretto . 259. di Andrea Vicentino . 335. dell' Alienese . 345. del Foler . 360. del Cav. Babinini . 428. del Renieri . 516. del Ricchi . 518.

## I

S. JACOPO alla Giudecca, di Paolo Veronese . 195. di Domenico Tintoretto . 261. degli Eredi di Paolo Veronese . 271. del Pilotto . 354. del Brusaferro . 432.

S. JACOPO dall' Orio, del Buonconfigli . 69. di Paolo Veronese . 188. di Lorenzo Lotto . 208. di Tizianello . 235. di Melchiorre Colonna . 263. di Francesco Bassano . 291. del Palma giovine . 306. del Pa-

- Padovanino . 368. del Lazarini . 421. di Gio. Bat. Pittoni . 461. del Guarana . 479.  
 S. JACOPO a Murano, del Palma giovine . 321. del Cav. Liberi . 383. del Vecchia . 390. del Negri . 407.  
 S. JACOPO di Rialto, di Marco Vecellio . 232. di Domenico Tintoretto . 257. del Palma giovine . 317. del Malombra . 352.  
 g<sup>l</sup> INCURABILI, del Mantegna . 72. di Giorgione da Castelfranco . 93. del Tintoretto . 157. del Maffei . 341. del Padovanino . 368. del Cav. Celesti . 402. di Giuseppe Salviati . 495. del Rothenamer . 499. del Prete Genovese . 508. dell' Enzo . 510.

## L

- le **L**EGNE, Magistrato a S. Marco, di Paolo Veronese . 182.  
 LIBRERIA Pubblica, di Giorgione da Castelfranco . 93. di Paolo Veronese . 182. dello Schiavone . 244. di Batista Franco . 248. dello Zelotti . 284. di Giovanni de Mio . 249. di Giuseppe Porta Salviati . 497. di Giulio Lizino Romano . 498. del Padovanino . 369. del Prete Genovese . 509. V. alla pag. 249. alcune notizie, e alla pag. 124.  
 S. LIONARDO, di Domenico Tintoretto . 255. dell' Alienfe . 348.  
 S. LIONE, di Tiziano . 124. del Palma giovine . 318. del Vecchia . 389.  
 LOGGETTA sotto il Campanile di S. Marco, del Cav. Liberi . 384.  
 S. LORENZO, di Carlo Crivelli . 18. di Dom. Tintoretto . 260. di Flaminio Floriano . 262. del Palma giovine . 315. del Peranda . 338. del Pilotto . 355. di Pietro Mera . 500. del Sobloè . 504.  
 S. LUCA, di Paolo Veronese . 189. dello Scolari . 251. del Cav. Bambini . 428.  
 S. LUCIA, di Leandro Bassano . 297. del Palma giovine . 311.

## M

- la **M**ADDALENA , del Ballini . 362.  
 S. MAFFEO a Murano , del Padovanino . 369. del Cav. Ridolfi . 373.  
 S. MARCO Chiesa Duc. di Gentile Bellino . 59. Per i Musaiici . V. nel fine dell' opera alla pag. 561.  
 S. MARCO e S. ANDREA a Murano , di Domenico Tintoretto . 256. del Peranda . 339. del Ponzone . 344. dell' Aliense . 340. del Malombra . 353. del Fialetti . 502. dell' Ingoli . 505.  
 S. MARGHERITA , del Tintoretto . 160.  
 S. MARIA della Carità . V. la CARITA' .  
 S. MARIA della Celestia , di Paris Bordone . 211. di Domenico Tintoretto . 260. di Maffeo Verona . 277. del Palma giovine . 314. di Andrea Vicentino . 335. del Tinelli . 372.  
 S. MARIA di Consolazione detta della Fava , del Lazarini . 421. dell' Amigoni . 456. del Piazzetta . 458. di Giambattista Tiepolo . 467. del Bugoni . 483. del Cignaroli . 456. nella nota .  
 S. MARIA Formosa , di Bartolommeo Vivarini . 25. del Tintoretto . 161. del Palma vecchio . 205. del figliuolo di Paris Bordone . 212. di Leandro Bassano . 297. del Corona . 327. di Baldassare d' Anna . 330. del Cav. Passignano . 507.  
 S. MARIA Giubenigo , dei Vivarini . 30. del Tintoretto . 158. di Giulio dal Moro . 288. del Palma giovine . 316. del Zanchi . 405. di Giuseppe Salviati . 494. di Gio. Carlo Loth . 423. di Dom. Maggior . 472. dell' Angeli . 478.  
 S. MARIA Maggiore , di Gian Bellino . 55. di Tiziano . 118. del Tintoretto . 161. di Paolo Veronese . 186. di Jacopo da Bassano . 190. di Bonifacio . 223. di Jacopo Pisbolica . 223. di Polidoro . 237. di Battista del Moro . 288. V. la nota . del Palma giovine . 314. del Ponzone . 342. del Padovanino . 366.  
 S. MARIA Mater Domini , del Catena . 79. del Bissolo . 82. del Tintoretto , 145. del Palma vecchio . 206. del

- del Cav. Bambini . 430. del Balestra . 434. del Lohngi . 483.
- S. MARIA de' Miracoli , del Pennacchi . 82. di G. B. Pittoni . 461.
- S. MARIA Nuova , di Tiziano . 123. di Rocco Marconi . 210. di Bonifacio . 230. di Polidoro . 237. del Montemezzano . 279. del Corona . 327. del Zanimberti . 341. del Padovanino . 368. del Segala . 416.
- S. MARIA dell'Orto , di Gian Bellino . 55. di Gentile Bellino . 59. del Conegliano . 62. di Jac. Tintoretto . 131. 134. del Palma vecchio . 307. del Porcenone . 343. di Dom. Tintoretto . 258. del Ponzone . 343. di Pietro Mera . 301. di Daniel Vandich . 517. dei Rosa Bresciani . 251. del Molinari . 409.
- S. MARIA della Pace , di Giulio dal Moro . 289. di Leandro Bassano . 295. di Bartolommeo Letterini . 392. del Cav. Celesti . 401.
- S. MARIA del Pianto , del Cav. Liberi . 382. del Vecchia . 389. del Cav. Celesti . 403. del Giordano . 512. del Ricchi . 518. del Rusca . 525.
- S. MARIA della Salute , del Cordella . 66. di Tiziano . 105. del Tintoretto . 146. del Padovanino . 367. del Cav. Liberi . 382. del Cav. Bambini . 429. del Brusaferrò . 433. del Rizzi . 441. di Giuseppe Salviati . 496. del Giordano . 511. del Triva . 514. di Girolamo Pellegrini . 524.
- S. MARIA del Soccorso , di Carletto figliuolo di Paolo Veronese . 269. del Neydlinger . 527. dell' Enzo . 510.
- S. MARIA delle Vergini . V. le VERGINI .
- S. MARINA , di Paris Bordone . 212. del Lorenzetti . 377. del Cav. Celesti . 402.
- S. MARTA , di Vivarini . 16. del Montemezzano . 280. di Leandro Bassano . 297. del Zanchi . 404. del Cav. Bambini . 429. del Piatti . 451. del Fialetti . 502. dell' Ingoli . 506. del Ricchi . 519.
- S. MARTINO , del Conegliano . 64. di Girolamo da Santa Croce . 8. del Segala . 415. del Guarana . 479.
- S. MARTINO a Burano , del Peranda . 339.
- S. MARTINO a Murano , del Tintoretto . 159. del Lazarini . 420. di Fabio Canal . 469.
- S. MARZIALE , di Tiziano . 107. di Jac. Tintoretto .



- to . 157. di Dom. Tintoretto . 255. dell' Alienfe . 345. di Bart. Letterini . 393. del Molinari . 409. del Balestra . 435. del Rizzi . 439. del Cav. Paffignano . 507.
- S. MATTEO , del Zugno . 474. dell' Angeli . 477. del Bugoni . 484. del Guarana . 479.
- S. MAURIZIO , del Catena . 80. di Orazio da Castelfranco . 242.
- S. MAURO a Burano , di Paolo Veronese . 193.
- i MENDICANTI , del Tiarini . 503. del Guercino da Cento . 504.
- la MERCERIA , dell' Ingoli . 506.
- la MESSETERIA , Magistrato a Rialto , del Buonconfigli . 68. di Marco Vecellio . 234.
- S. MICHELE a Murano , del Conegliano . 61. del Campagnola . 220. del Lazarini . 420. di Ambrogio Bonno . 523.
- la MILIZIA da mare , Magistrato a S. Marco , del Diana . 70.
- la MISERICORDIA , Priorato , del Conegliano . 62. di Bonifacio . 230. di Damiano Mazza . 239.
- il MONTE Novissimo , Magistrato a Rialto , di Bartolommeo Vivarino . 27. di Bonifacio . 227.
- il MONTE di Sussidio , Magistrato a Rialto , di Bonifacio . 227. 228. di Vitruvio . 228. nella nota .
- S. MOSE' , del Tintoretto . 154. di M. fco Verona . 278. del Cav. Liberi . 383. del Calverti . 403. del Cav. Bambini . 430. del Brusaferrò . 431. di Gio. Antonio Pellegrini . 446. del Piatti . 451. del Cav. Diamantino . 511. del Molinari . 409. del Guarana . 479.

## N

- S. NICCOLO' , di Andrea Schiavone . 245. di Carletto figliuolo di Paolo Veron . 268. di Luigi Benfatto . 276. del Montemezzano . 281. del Palma giovine . 316. del Corona . 327. di Andrea Vicentino . 335. del Malombra . 353.
- S. NICCOLO' a Castello , di Francesco Vecellio . 231.
- S. NICCOLO' de' Frari , di Donato Veneziano . 22. di Pao-

Paolo Veronese . 185. di Benedetto frat. di Paolo Veron. 266. di Carletto figl. di esso Paolo. 262. di Luigi Benfatto . 274. del Palma giovine . 307. del Fumiani. 411. del Cav. Bambini . 431. del Piatti. 451. di Paolo Fiammingo . 498.  
 S. NICCOLO' del Lido , di Dom. Maggiotto. 472.  
 i Sigg. di NOTTE, di Domenico Tintoretto. 254. del Palma giovine. 304. del Malombra. 351.

## O

**O**FFICIO de' Sensali a Rialto, di Lorenzino . 240.  
 ——— della feta a Rialto , di Dom. Tintoretto . 256.  
 OFFICIO de' Tessitori da panni di lana a SS. Simone e Taddeo , del Carpaccio . 41. di Luigi Benfatto . 275.  
 OGNISSANTI , di Paolo Veronese. 188. del Palma giovine . 320. di Andrea Vicentino . 334. dell' Alberelli . 356. del Cav. R. Nolfi . 373. del Cav. Liberi . 381. del Vecchia . 388. di Agostino Letterini . 391. di Giuseppe Heinz o Enzo . 510. del Ricchi . 518.  
 ORATORIO , vicino alla Chiesa de' Frari , del Brusaferrò . 433.  
 S. ORSOLA a SS. Gio. e Paolo , del Carpaccio . 35.  
 OSPIZIO della Cà di Dio , dell' Angeli . 476.

## P

**P**ALAZZO Ducale , di Jacobello del Fiore . 17. di Donato Veneziano . 23. dei Vivarini . 30. di Gian Bellino . 48. 55. del Conegliano . 64. del Diana . 70. del Catena . 78. 80. di Tiziano . 119. 120. 126. del Tintoretto . 148. segg. 150. 151. 152. di Paolo Veronese . 175. 177. 178. 179. 182. di Jacopo da Bassano . 198. del Palma vecchio . 206. di Bonifacio . 228. di Francesco Vecellio . 231. di Marco Vecellio . 232. 233. 234. di Batista Franco . 248. di Domenico Tintoretto . 253. di Carletto figliuolo di Pao-

Paolo Veron. 269. degli Eredi di esso Paolo Veronese . 272. di Montemezzano . 280. di Pietro Longo . 281. dello Zelotti . 283. 284. di Bazzacco da Castelfranco . 286. di Batista del Moro . 286. di Francesco Bassano . 291. 292. di Leandro Bassano . 294. del Palma giovine . 302. segg. del Corona . 328. di Andrea Vicentino . 331. del Peranda . 338. dell' Aliense . 346. del Dolobella . 350. del Malombra . 351. del Gambarato . 355. del Contarino . 357. del Ballini . 362. del Cav. Liberi . 382. del Foler . 361. del Lorenzetti . 376. del Zanimberti . 342. del Bellotti . 394. del Bombelli . 399. del Lazarini . 418. di Antonello da Messina . 490. di Alberto Durero . 491. di Girolamo Rosch . 491. del Civetta . 492. di Raffaello da Urbino . 493. di Paolo Fiammingo . 498. di Federico Zucari . 507. di Gio. di Chere . 517. di Giambattista Tiepolo . 468. del Guarana . 480. di Franc. Zanchi . 485. del Colonna Mingozzi . 486. di Giuseppe Salviati 496. V. SALE , ecc.

**PALAZZO** Cappello al rio di S. Polo , dello Zelotti . 284.

— Contarini a S. Polo , di Giul. Cef. Lombardo . 362.

— — Erizzo a S. Canziano , abitato oggi da' NN. VV. Conti Valmarana , di Paolo Veronese . 192.

— Foscarini a SS. Simone e Taddeo , di Lattanzio Gambera . 247.

— — Foscarini a Sant' Eustachio , dello Zelotti . 285.

— Guffoni a Santa Fosca , oggi Lazari , del Tintoretto . V. il Libro delle *Pitture a fresco*.

— — Mocenigo a S. Samuele , di Santo Zago . 242. dell' Alabardi . 361.

— — da Ponte a S. Maurizio , di Giul. Cef. Lombardo . 362.

— Sangiantofetti a Santi Gervasio e Protasio , del Tintoretto . 161.

— — Trivisani a Murano , oggi Donado , di Paolo Veronese . 191. di Prospero Bresciano . 246. dello Zelotti . 285. di Batista del Moro . 287.

— — Valiero a S. Giobbe , di Santo Zago . 241.

R r

PA.

- PALAZZO Zeno a' Gesuiti, di Andrea Schiavone. 245.  
 S. PANTALEONE, di Giovanni e Antonio Vivarini. 15. di Paolo Veronese. 195. del Palma giovine. 317. del Padovanino. 367. del Molinari. 409. del Fumiani. 411. del Segala. 416. del Lazarini. 421. del Cav. Bambini. 426. del Balestra. 435. di Ang. Trevisani. 452. del Triva. 515. del Carlevaris. 447. del Gradici. 482.  
 S. PATERNIANO, di Luigi Benfatto. 275. del Palma giovine. 315. del Corona. 328. di Baldassare d'Anna. 330. dell' Aliense. 349. di Bartolommeo Letterini. 392. del Zanchi. 406. Quasi tutti i quadri di que' Pittori furono levati mentre erasi finito di stampare il presente Libro.  
 il PATRIARCATO a Castello, del Forabosco. 386.  
 le PENITENTI a S. Giobbe, del Mareschi. 481.  
 la PETIZIONE, Magistrato a S. Marco, di Bonifacio. 228. di Leandro Bassano. 294.  
 la PIETA', del Moretto Bresciano. 246. del Piazzetta. 459. di Dom. Maggiotto. 471. di Giambattista Tiepolo. 466. dell' Angeli. 475. del Cappella. 472. del Marinetti. 470.  
 S. PIETRO a Castello, del Basaiti. 77. di Paolo Veronese. 195. di Tizianello. 235. del Padovanino. 369. del Cav. Liberi. 383. del Bellucci. 413. del Lazarini. 417. del Giordano. 512. del Ricchi. 517. di Gir. Pellegrini. 524. del Rusca. 525.  
 S. PIETRO Martire a Murano, di Andrea da Murano. 11. del Bissolo. 83. di Paolo Veronese. 195. di Bartolommeo Letterini. 391. di Andrea da Milano. 489. di Giuseppe Salviati. 495.  
 S. POLO, del Tintoretto. 154. di Paolo Veronese. 190. di Luigi Benfatto. 275. del Palma giovine. 309. di Paolo Piazza. 359. del Camerata. 422. del Cav. Bambini. 429. di Ang. Trevisani. 453. di Giuseppe Salviati. 496. di Giambattista Tiepolo. 467. di Gio. Domenico Tiepolo. 475.  
 POVEGIA, Isola, di Bartolommeo Letterini. 391. del Segala. 415. del Cav. Bambini. 426. del Cav. Lazari. 449. nella nota. di Ang. Trevisani. 453. del Piazzetta. 458. dell' Angeli. 477.  
 S. PROCOLO, di Santo Peranda. 336. dell' Aliense. 348. del

- del Cav. Liberi . 383. del Lazarini . 419. del Palma giovine . 318.  
 PROCURATIA di *Supra* , del Catena . 78. di Tiziano . 123. di Jac. Tintoretto . 153. di Dom. Tintoretto . 255. di Parrasio Michele . 282. di Batista del Moro . 287. del Tinelli . 372.  
 — — — di *Utra* , di Gian Bellino . 56.  
 — — — di *Citra* , di Gian Bellino . 56. di Dom. Tintoretto . 255.  
 il PROPRIO , Magistrato nel Palazzo Duc. di Jacobello del Fiore . 17.  
 PROVIDITORI sopra le ragioni delle Camere , Magistrato a Rialto , del Tintoretto . 152.

## Q

- QUARANTIA Criminale , di Domenico Tintoretto . 254. dello Zelotti . 284. del Palma giovine . 304.  
 — — — Civil-Vecchia , del Malombra . 351.  
 — — — Civil-Nuova , del Foler . 361. del Lorenzetti . 376. del Zanimberti . 342.

## R

- le RAGION Vecchie , Magistrato a Rialto , del Baifaiti . 77. di Vitruvio . 228. nella nota . di Marco Vecellio . 234.  
 il REDENTORE alla Giudecca , di Gian Bellino . 54. del Tintoretto . 160. di Paolo Veronese . 195. degli Eredi di esso Paolo Veron . 272. di Francesco Bassano . 292. del Palma giovine . 321. del Peranda . 338. di Paolo Piazza , poi Fra Cosimo Capucino . 359. del Saraceni . 376. del Vecchia . 389.  
 S. ROCCO , dei Vivarini . 30. di Tiziano . 112. del Tintoretto . 137. del Pordenone . 216. del Fumiani . 412. del Rizzi . 443. di Francesco Trevisani . 454. del Solimene . 513. dell' Angeli . 477.  
 S. ROCCO e S. MARGHERITA , del Montemezzano . 279.  
 le ROMITE a' SS. Gervasio e Protasio , del Cav. Bambini . 426.

- S**ALA dell' Auditor nuovo , del Malombra . 351.  
 - - - de' Conviti , del Guarana . 480. di Franc.  
 Zanchi . 485.  
 - - - del Gran Consiglio , di Jacopo Tintoretto .  
148. di Paolo Veronese . 179. di Marco Vecellio .  
233. di Domenico Tintoretto . 253. 254. degli Ere-  
 di di Paolo Veronese . 272. di Pietro Longo . 281.  
 di Francesco Bassano . 291. 292. di Leandro Bassa-  
 no . 294. del Palma giovine . 303. del Corona . 328.  
 di Andrea Vicentino . 332. dell' Aliense . 346. del  
 Gambarato . 355. di Paolo Fiammingo . 498. di Fe-  
 derigo Zuccari . 507. di Gio. di Chere . 517.  
 - - - delle quattro Porte , di Tiziano . 119. del  
 Tintoretto . 151. di Carletto figliuolo di Paolo Ve-  
 ron . 269. di Andrea Vicentino . 322. del Contari-  
 no . 357. di Giambattista Tiepolo . 468.  
 - - - vecchia del Pregadi , del Tintoretto . 150. di  
 Marco Vecellio . 233. del Palma giovine . 304. del  
 Dolabella . 350.  
 - - - dello Scrutinio , del Tintoretto . 148. di Mar-  
 co Vecellio . 232. di Montemezzano . 280. del Pal-  
 ma giovine . 302. di Andrea Vicentino . 331. del  
 Peranda . 338. dell' Aliense . 346. del Ballini . 362.  
 del Cav. Liberi . 382. del Bellotti . 394. del La-  
 zarini . 418.  
**SALE** del Consiglio de' Dieci , del Tintoretto . 153.  
 di Paolo Veronese . 178. del Palma vecchio . 206.  
 di Marco Vecellio . 234. dello Zelotti . 283. di  
 Bazzacco da Castelfranco . 286. dell' Aliense . 346.  
 di Antonello da Messina . 490. di Alberto Durer .  
491. di Girolamo Bosch . 491. del Civetta . 492. di  
 Raffaello da Urbino . 493. di Gian Bellino . 55. di  
 Francesco Bassano . 292.  
 del SALE, Magistrato a Rialto , del Tintoretto . 153.  
 di Bonifacio . 224.  
**SALOTTA** appresso la Cappella del Collegio , del Ca-  
 tena . 78. di Tiziano . 120. del Tintoretto . 151. di  
 Giuseppe Salviati . 496.

SA-

SALOTTA vicina alla gran scala del Collegio , del Tintoretto . 151. di Paolo Veronese . 175. di Francesco Bassano . 292.

- - - - dopo quella dello Scudo , del Tintoretto . 151. di Paolo Veronese . 182.

S. SALVATORE , di Gian Bellino . 54. di Tiziano . 124. 125. di Bonifacio . 229. di Francesco Vecellio . 231. di Polidoro . 237. di Natalino da Murano . 239. del Palma giovine . 312. del Peranda . 339. del Pilotto . 354. del Brusafarro . 432. e 433. del Diziani . 444. del Piazzetta . 459. di Pietro Mera . 501. del Giordano . 512. del Renieri . 516. di Franc. Fontebasso . 445. di Domenico Maggiotto . 472.

la SALUTE . V. S. MARIA della Salute.

S. SAMUELLE , del Pilotto . 354. del Cav. Liberi . 384. di Marco Liberi . 385. del Cav. Bambini . 429.

SCALA del Collegio nel Palazzo Ducale , di Batista Franco . 248.

SCALA interna nel Palazzo Ducale , per cui va il Serenissimo al Collegio , di Tiziano . 126.

SCALA coperta nel Palazzo Ducale , per cui scende la Signoria alla Chiesa di S. Marco , di Tiziano . 126. di Francesco suo fratello . 231.

SCALE delle Procuratie , di Batista Franco . 248.

SCUOLA di Sant' Alvisè , di Marco Veglia . 44.

- - - dell' Angelo Custode a' SS. Apostoli , del Rizzi . 443.

- - - dell' Annunziata a' Serviti , ha una pittura del 1314. pag. 5.

- - - dell' Annunziata a Sant' Angelo , di Antonio Triva . 514. di Flaminia Triva . 515. del Ricchi . 519.

- - - de' Bombardieri , di Domenico Tintoretto . 260.

- - - della CARITÀ , di Jacobello del Fiore . 17. del Cordella . 65. di Tiziano . 113. del Fumiani . 411. del Segala . 414. del Lazarini . 418. del Balestra . 434. del Rizzi . 440. di Ang. Trevisani . 453. del Triva . 515. del Marefchi . 481. dell' Angeli . 478. del Guarana . 480.

- - - del Carmine , del Balestra . 435. del Cav. Bam-

Bambini . 430. del Piatti . 452. del Zompini . 474.  
di G. B. Tiepolo . 468. del Lazarini . 420.

SCUOLA de' Centurati a Santo Stefano , del Pagano . 529.

- - - di S. Francesco ai Frari , del Pordenone . 219.

- - - di S. Francesco alla Vigna , del Segala . 415.  
del Grassi . 450. di Ambrogio Bono . 523.

- - - di S. Gaetano a S. Fantino , del Grassi . 450.

- - - di S. Giambattista a Murano , del Tintoretto . 158. dell' Abbiati . 526.

- - - di S. GIOVANNI Evangelista , del Carpaccio . 39. di Lazzerio Sebastiani . 41. di Giovanni Manfuetti . 43. di Gentile Bellino . 58. del Diana . 71. di Tiziano . 124. di Domenico Tintoretto . 257. del Palma giovine . 311. del Peranda . 338. del Guarana . 479. del Marefchi . 481.

- - - di S. Giorgio de' Schiavoni , a Sant' Antonino , del Carpaccio . 37.

- - - di S. Girolamo a S. Fantino , del Tintoretto . 156. di Luigi Benfatto . 274. del Palma giovine . 305. del Corona . 329. del Zanchi . 406.

- - - di S. Girolamo , a S. Girolamo , di Luigi Vivarino . 13. del Carpaccio . 37. di Gian Bellino . 48.

- - - della Madonna di Pietà a S. Giobbe , di Luigi Benfatto . 275.

- - - di S. MARCO , di Giovanni Manfuetti . 43. di Gentile Bellino . 57. di Vittore Belliniano . 64. di Giorgione da Castelfranco . 92. di Jacopo Tintoretto . 135. di Paris Bordone . 211. di Domenico Tintoretto . 252. del Bombelli . 399. del Fr. Ghislandi Paulotto . 400.

- - - de' Merciaj a S. Giuliano , di Gentile Bellino . 59.

- - - de' Mercanti a Santa Maria dell' Orto , del Conegliano . 63. di Jacopo Tintoretto . 169. di Paolo Veronese . 194. di Domenico Tintoretto . 258. 259. di Benedetto Caliari , frat. di Paolo Veronese . 265. del Palma giovine . 305. dell' Alienfe . 347. di Giovanni da Bologna . 489.

Scuo-



- SCUOLA de' Milanesi ai Frari , dei Vivarini . 30. di  
Lattanzio Cremonese . 490.
- - - della MISERICORDIA , di Paolo Veronese .  
190. di Domenico Tintoretto . 261. del Zanchi .  
406. del Lazarini . 418. del Cav. Bambini . 430.  
del Pellegrini . 446. di Ambrogio Bono . 523. di  
di Paolo Pagano . 529. del Marefchi . 481.
  - - - de' Muratori a S. Samuelle , del Conegliano . 64.
  - - - di S. Niccolò ai Carmini , ha una vecchia  
pittura che credesi fatta nel principio del 1300.  
alla pag. 5.
  - - - di S. Pasquale a S. Francesco della Vigna ,  
del Piatti . 452.
  - - - di S. Rocco , di Tiziano . 112. del Tintoretto . 139. del Zanchi . 405. del Negri . 407. di  
Ludovico Caracci . 501. di Gir. Pellegrini . 524.  
dell' Angeli . 478.
  - - - de' Sartori a' Gesuiti di Giorgione da Castelfranco . 92. del Tintoretto . 130. di Bonifacio . 221.
  - - - degli Speciali a Sant' Anna , dell' Angeli . 476.
  - - - dello Spirito Santo , di Polidoro . 236. del Zompini . 474.
  - - - di Santo Stefano , a S. Stefano , del Carpac-  
cio . 40.
  - - - S. TEODORO , del Molinari . 409. del Se-  
gala . 415. del Lazarini . 420. del Cav. Bambini . 428. del Brusaferrò . 431. del Diziani . 444.  
del Piatti . 452. del Fialetti . 502. del Cervelli .  
528. di Giambattista Tiepolo . 467. del Bugoni . 484.  
del Molinari . 409.
  - - - de' Tessitori da seta alla Misericordia , di  
Paolo Veronese . 184. V. la nota.
  - - - della SS. Trinità alla Salute , del Tintoretto . 146. del Ponzone . 344. del Malombra . 353.
  - - - de' Varottari a Santa Margherita , di Car-  
letto Caliarì , figliuolo di Paolo . 270.
  - - - di S. Vincenzo a SS. Gio. e Paolo , di Lean-  
dro Bassano . 296. del Paoluzzi . 377. del Sammar-  
tino . 513.

- S. SEBASTIANO , di Tiziano . 122. del Tintoretto . 147. di Paolo Veronese . 165. fegg. di Bonifacio . 229. di Andrea Schiavone . 234. di Carletto figliuolo di Paolo Veronese . 268. del Palma giovine . 316. del Rizzi . 443. del Bencovich . 451. dell' Ingoli . 505.
- il SEPOLCRO , del Palma giovine . 320. del Peranda . 337. del Bugoni . 484. di Leandro Bassano . 294.
- i SERVITI , del Diana . 71. di Girolamo da Santa Croce . 85. di Jacopo Tintoretto . 131. di Rocco Marconi . 209. di Bonifacio . 223. di Tizianello . 234. di Polidoro . 237. di Domenico Tintoretto . 262. del Corona . 325. di Baldassare d' Anna . 330. del Cav. Liberi . 384. del Segala . 416. del Lazarini . 419. del Camerata . 422. del Manaigo . 423. del Cav. Bambini . 430. del Piazzetta . 458. di Giuseppe Salviati . 494. del Calimberg . 513. del Mazzoni . 521. del Simel . 527. di Giuseppe Valeriani . 531. del Polazzo . 459.
- S. SEVERO , di Lazzerio Sebastiani . 42. del Catena . 79. 80. del Tintoretto . 155. del Palma giovine . 322.
- S. SILVESTRO , di Girolamo da Santa Croce . 84. del Tintoretto . 156. di Paolo Veronese . 185. del Palma vecchio . 206. di Damiano Mazza . 238. del Ponzone . 342. del Pilotto . 354. del Ballini . 363. del Cav. Celesti . 402. del Bellucci . 414. del Lazarini . 418. del Cav. Bambini . 429. del Marchesini . 437. di Gio. Carlo Loth . 522. del David . 526. del Dorigny . 530. del Zugno . 473.
- S. SIMEONE Profeta , del Catena . 80. di Domenico Tintoretto . 256. del Palma giovine . 317. del Corona . 328. del Cav. Bambini . 430. del Pasqueti . 485.
- SS. SIMONE e TADDEO , del Bugoni . 483. del Bortoloni . 455.
- il SOCCORSO , V. S. MARIA del Soccorso .
- S. SOFFIA , di Paolo Veronese . 186. di Domenico Tintoretto . 259. di Francesco Bassano . 290. di Leandro Bassano . 297. del Palma giovine . 317. del Corona . 326. di Baldassare d' Anna . 329. del Segala .

- Segala . 415. di Ang. Trevisani . 453. di Daniello Enzo . 510.
- i SOPRACONSOLI** , Magistrato a Rialto , di Bonifacio . 228.
- SOPRACONTI** , Magistrato a Rialto , di Jac. Tintoretto . 131.
- il SOPRAGASTALDO** , Magistrato a S. Marco , del Catena . 80.
- lo SPEDALE in Campo a' Gesuiti** , del Palma giovane . 308.
- lo SPEDALE di S. Pietro e S. Paolo a Castello** , dell'Angeli . 475.
- lo SPEDALETTO a S. Giobbe** , del Pilotto . 355.
- lo SPEDALETTO a' SS. Gio. e Paolo** , di Damiano Mazza . 238. del Ponzone . 344. di D. Ermanno Stroifi . 378. del Cav. Celesti . 402. del Molinari . 408. del Lazarini . 419. di Gio. Carlo Loth . 522. del Rusca . 525. dell'Angeli . 476. nella calle vicina a questa Chiesa v'è un quadro di Bart. Litterini . 393.
- lo SPIRITO SANTO** , del Tintoretto . 148. del Bellucci . 413. del Cav. Bambini . 427. del Giordano . 511. di Gio. Carlo Loth . 522.
- S. STEFANO a Murano** , del Campagnola . 220. di Giulio dal Moro . 289. di Leandro Bassano . 297. di Bart. Letterini . 393. del Mariotti . 436. di Ang. Trevisani . 454.
- S. STEFANO Protomartire** , del Palma vecchio . 204. della scuola di Paris Bordone . 213. del Pordenone . 217. del Corona . 325. del Peranda . 340. del Foler . 360. del Lorenzetti . 376. del Cav. Liberi . 383. 384. del Cav. Bambini . 425. del Brusaferrò . 432. de' Diziani . 444. di Gio. Antonio Pellegrini . 446. del Marefchi . 481. dell'Inghili . 506.
- S. STEFANO Prete** , del Tintoretto . 157. del Pilotto . 354. del Molinari . 410. del Lazarini . 421. dell'Inghili . 505. del Polazzo . 459.

## T

- la **TANA**, Magistrato all' Arsenale, di Pietro Veglia . 45.
- i **TEATINI**, di Bonifacio . 224. del Palma giovine . 312. 314. del Peranda . 340. del Damini . 364. del Padovanino . 368. del Forabosco . 386. di Camillo Procaccino . 503. di Gio. Lys . 508. del Prete Genovesè . 509. del Giordano . 512. del P. Galletti . 529. del Zompini . 474. del Bortoloni . 455.
- le **TERESE**, di Andrea Schiavone . 245. del Renieri . 515. del Langetti . 520.
- la **TERNARIA** dell' olio, Magistrato a Rialto, di Rocco Narconi . 210. del Licino . 219.
- la **SS. TRINITA'**, di Girolamo da Santa Croce . 85. del Palma giovine . 316. di Giambattista Tiepolo . 467.
- S. **TOMMASO**, del Palma giovine . 320. del Zucchi . 471.

## V

- S. **UBALDO**, del Zompini . 474.
- le **VERGINI**, di Domenico Tintoretto . 260. del Ponzone . 343. dell' Alienfe . 345. del Gambarato . 355. del Molinari . 409.
- S. **VITALE**, del Carpaccio . 39. dell' Alienfe . 349. del Mariotti . 436. del Rizzi . 441. di Gio. Ant. Pellegrini . 446. di Ang. Trevisani . 453. del Piazzetta . 453.
- SS. VITO e MODESTO**, degli Eredi di Paolo Veronese . 273. del Brusaferrò . 432.
- l' **UMILTA'**, del Tintoretto . 159. di Paolo Veronese . 186. di Jacopo da Bassano . 197. di Baldassare d' Anna . 330. di Marco del Moro . 288. di Fabio Canal . 469.

S. ZAC-

## Z

- S. ZACCHERIA**, di Gian Bellino . 50. 51. di Paolo Veronese . 184. del Palma giovine . 312 dell' Aliense . 349. del Cav. Celesti . 402. del Calverti . 403. del Fumiani . 412. del Cav. Bambini . 426. del Balestra . 434. di Ang. Trevisani . 454. di Giuseppe Salviati . 495.
- la ZECCA**, del Diana . 70. di Bonifacio . 229. di Domenico Tintoretto . 254.
- le ZITELLE**, di Francesco Bassano . 290. del Palma giovine . 322. dell' Aliense . 350. del Ricchi . 518.



# NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

**A** Vendo veduto per la Fede di Revisione , ed Approvazione del *P. F. Filippo Rosa Lanzi*, Inquisitor General del Santo Officio di Venezia , nel Libro intitolato : *Della Pittura Veneziana , e delle Opere pubbliche di Veneziani Maestri*. M. S. non vi esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica , e parimente per Attesto del Segretario Nostro , niente contro Principi, e buoni costumi, concediamo Licenza a *Gio: Batista Albrizzi Stampator di Venezia*, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe , e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia , e di Padova.

Dat. li 10. Maggio 1770.

( Angelo Contarini Proc. Rif.

( Andrea Tron Cav. Rif.

( Sebastian Foscarini Cav. Rif.

Registrato in Libro a Carte 36. al Num. 278.

*Davidde Marchesini Segr.*

Li 16. Maggio 1770.

Registrato al Magistrato contro la Bestemmia in Libro a Carte 19.

*Andrea Grattarol Segr.*













005649699

C



